



STUDI GERMANICI

Istituto Italiano di Studi Germanici – Roma

Comitato scientifico:

Martin Baumeister
Piero Boitani
Angelo Bolaffi
Gabriella Catalano
Markus Engelhardt
Christian Fandrych
Jón Karl Helgason
Robert E. Norton
Gianluca Paolucci
Hans Rainer Sepp
Claus Zittel

Direzione editoriale:

Marco Battaglia
Bruno Berni
Luca Illetterati
Sandro Moraldo
Federico Niglia

Direttore responsabile:

Luca Crescenzi

Direttore editoriale:

Francesco Fiorentino

Redazione:

Luisa Giannandrea
Sabine Schild Vitale

Progetto grafico:

Pringo Group (Pringo.it)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico Semestrale

Studi Germanici è una rivista peer-reviewed di fascia A – ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 00153 Roma

STUDI GERMANICI

I quaderni dell'AIG

Energia
Energie

a cura di / herausgegeben von
Elena Bellavia – Raul Calzoni



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

6 | 2023-2024



Indice / Inhalt

- 7 Prospettive sull'energia fra lingua e letteratura tedesca. Introduzione
Elena Bellavia - Raul Calzoni

Saggi / Essays

- 27 «...und der Winter steht vor der Tür». Diskursive Angstkonstruktion und neue Selbstverständlichkeiten in Energie- und Nachhaltigkeitsdiskursen
Goranka Rocco
- 47 La campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» del Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz: comunicazione tra istituzione e cittadino per la svolta energetica
Luigia Tessitore
- 67 Die Semantik der Energieversorgung in Deutschland und Italien: eine multimodale Studie
Federico Collaoni – Sonja Kuri – Iris Jammernegg
- 89 *Energiearmut, Friedensenergie, Bürgerenergiegesellschaft*. Nominalkomposition mit dem Substantiv *Energie* in Zeiten der Energiewende
Ilaria Meloni
- 107 *Energie ed energia: un elemento complesso nella Deutsche Leichte Sprache* e nel linguaggio facile italiano
Valentina Crestani
- 129 Erneuerbare Energien. Eine fachsprachliche Annäherung anhand des Bundesberichts Energieforschung
Erierto Russo
- 145 Aspetti prosodici del giornalismo narrativo nei podcast sulla sostenibilità in lingua tedesca
Vincenzo Damiazzi
- 163 Emotive Einstellung und Schallenergie im spontanen Deutschen: Gegenüberstellung von *thematisierten* und *ausgedrückten* Emotionen
Valentina Schettino
- 179 Die *Energie des Gegenständlichen*. Zur Logik des Nebeneinanders als Gestaltungsprinzip (mit einem Ausblick auf Judith Schalanskys *Verzeichnis einiger Verluste*)
Guglielmo Gabbiadini

- 197** Die Energie des Incipits. Zur Kategorisierung narrativer Anfänge
Alessandra Goggio
- 211** L'*enèrgeia* dell'organismo letterario. Goethe, Venezia e i prodromi della *Gattungstheorie* morfologica
Matteo Zupancic
- 227** «Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen eine Seele [...] haben»: sonnambulismo, fenomeni magnetici e genesi della follia nel «*Lenz*» di Georg Büchner
Antonio Locuratolo
- 243** Aby Warburg's *Ergriffenheit/Ergriffensein*: The Force of Emotions
Grazia Pulvirenti
- 259** Pensare lo spazio e narrare il paesaggio. Energia, architettura e sguardo letterario in Alina Herbing, Rem Koolhaas e Juli Zeh
Liliana Giacoponi
- 279** *Orgon*: il concetto di energia sessuale di Wilhelm Reich come modello letterario per Rolf Dieter Brinkmann
Michele Vangi
- 297** La poesia nucleare di Yoko Tawada: contaminazioni della quotidianità dopo Fukushima
Matteo Iacovella

315 Hanno collaborato / Beitragende

Perspectives on Energy between German Language and Literature – Introduction

Elena Bellavia – Raul Calzoni

(Sapienza Università di Roma – Università degli studi di Bergamo)

This article introduces the topic and outlines the contributions of this special issue of «Studi Germanici – I quaderni dell’AIG». The article tackles the challenging concept of energy from different angles – from literary to linguistic and translation – with the aim of providing new food for thought on a topic worthy of attention and investigation in the context of linguistics and in the field of literary criticism. The aim of the essay is, in fact, to identify and discuss the dialectics of energy in different literary and textual genres, illuminating the areas of intersection between science and literature (mesmerism, magnetism, galvanism, etc.) and the repercussions of scientific, linguistic, philosophical and literary-critical theories on energy on the German-speaking language and literature, also on a stylistic and structural level. Dealing with the concept of energy in German linguistics and literature means, in fact, referring to various philosophical attitudes with which, especially in the transition between the nineteenth and twentieth centuries, the phenomenon of ‘language’ was viewed.

Questo articolo introduce il tema e offre una panoramica dei contributi di questo numero speciale di «Studi Germanici – I quaderni dell’AIG». L’articolo si confronta con il concetto di energia da diverse angolazioni – dalla letteratura, alla linguistica e alla traduzione – con l’obiettivo di fornire nuovi spunti di riflessione su un tema degno di attenzione e di indagine nel contesto della linguistica e nel campo della critica letteraria. L’obiettivo del saggio è, infatti, quello di individuare e discutere la dialettica dell’energia in diversi generi letterari e testuali, illuminando le aree di intersezione tra scienza e letteratura (mesmerismo, magnetismo, galvanismo, ecc.) e le ripercussioni delle teorie scientifiche, linguistiche, filosofiche e critico-letterarie relative all’energia sulla lingua e sulla letteratura di lingua tedesca, anche a livello stilistico e strutturale. Affrontare il concetto di energia nella linguistica e letteratura tedesca significa, infatti, fare riferimento a diversi atteggiamenti filosofici attraverso cui, specialmente nel passaggio tra il XIX e il XX secolo, è stato letto il fenomeno del ‘linguaggio’.

KEYWORDS: *energy, language, emotions, genres, sustainability*

Elena Bellavia – Raul Calzoni, *Prospettive sull’energia fra lingua e letteratura tedesca*, in «Studi Germanici – I quaderni dell’AIG», 6 (2023-2024), pp. 7-23

ISSN: 0039-2952



Open Access



Prospettive sull'energia fra lingua e letteratura tedesca. Introduzione

Elena Bellavia – Raul Calzoni

(Sapienza Università di Roma – Università degli studi di Bergamo)

Il termine 'energia' è da sempre presente nel dibattito scientifico e umanistico e, in tempi recenti, ha acquisito una rinnovata attualità in particolare nel contesto del confronto politico, culturale ed ecologico relativo al cambiamento climatico, all'ambientalismo, alla sostenibilità e alle fonti rinnovabili. Si tratta di un concetto prismatico che si è prestato a produttive indagini nel dibattito fra le «due culture», relativo alla loro possibile convergenza in un metodo epistemico sinergico fra le *hard* e le *soft sciences*¹, come pure nell'ambito del *New Historicism* di Stephen Greenblatt; quest'ultimo ha, infatti, rimodulato l'idea di letteratura come espressione di un'«energia sociale», che si lega al condizionamento storico-culturale, intesa quale «capacità propria di certe tracce verbali, auditive e visuali di produrre, modellare e organizzare le esperienze collettive di tipo fisico e mentale», con l'intento di indagare le «condizioni oggettive» per cui «l'energia sociale in certe opere d'arte continua a generare per secoli l'illusione della vita»².

Sull'onda lunga delle seminali riflessioni di Greenblatt relative alla circolazione dell'«energia sociale» grazie alla letteratura, agli artefatti e alle produzioni culturali *lato sensu*, il dibattito attorno al termine si è sviluppato in diversi contesti: dai «concepts nomades» di Isabelle Stengers ai «travelling concepts» di Mieke Bal³, dai quali

1 Il riferimento è ovviamente al fondamentale volume di C.P. Snow in cui, laddove si parla di energia, l'enfasi cade sulla considerazione che «[q]uasi nessun talento e quasi nessuna energia immaginativa si soffermarono a studiare la rivoluzione» industriale, cfr. Charles P. Snow, *The Two Cultures and a Second Look* (1959), trad. it. di Adriano Carugo, *Le due culture*, a cura di Alessandro Lanni, Marsilio, Venezia 2005, p. 35.

2 Stephan Greenblatt, *The Circulation of Social Energy*, in *Shakespearean Negotiations: The Circulation of Social Energy in Renaissance England* (1988), trad. it. di Vita Fortunati, *La circolazione dell'energia sociale*, in *Il Neostoricismo*, a cura di Vita Fortunati – Giovanna Franci, Mucchi, Modena 1995, p. 88.

3 Un'acuta riflessione relativa al termine 'energy', condotta nel contesto delle teorie di Mieke Bal – per la quale cfr. *Travelling Concepts in the Humanities. A Rough*

è germinata anche la teoria materialista del divenire di Rosi Braidotti, nella quale l'energia è fondamentale⁴, sino ai *Memory Studies*, condotti da Jan e Aleida Assmann, Astrid Erll e Ansgar Nünning, Elena Agazzi e Vita Fortunati⁵. Non stupisce, quindi, che in tempi recenti siano state diverse le pubblicazioni che la germanistica ha dedicato a questo concetto, del quale sono state indagate le più differenti accezioni e significati, anche metaforici, non solo nel contesto della linguistica e della letteratura tedesche⁶. Nell'alveo di una vera e propria *Energiewelle* del romanzo contemporaneo⁷, sono fioriti progetti di ricerca che stanno indagando la complessità di questo concetto⁸, intraprendendo sentieri ermeneutici che è possibile percorrere illuminando aspetti inediti della semantica e della simbologia

Guide, University of Toronto Press, Toronto 2002 – e di Isabelle Stengers – per la quale cfr. *D'une science à l'autre: Des concepts nomades* (1987), trad. it. di Stefano Isola, *Da una scienza all'altra. Concetti nomadi*, a cura di Isabelle Stengers, Hopefulmonster, Firenze 1988 –, si trova in Perter Hjertholm, *A History of the Cultural Travels of Energy: From Aristotle to the OED*, Routledge, London 2023, pp. 165-179.

4 Cfr. Rosi Braidotti, *In metamorfosi. Verso una teoria materialista del divenire*, Castelvecchi, Roma 2024.

5 Si vedano gli studi di Jan Assmann, *Das kulturelle Gedächtnis: Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen* (1992), trad. it. di Francesco de Angelis, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino 1997 e *Erinnern um dazuzugehören. Kulturelles Gedächtnis, Zugehörigkeitsstruktur und normative Vergangenheit*, Propylaeum, Berlin 2015. Di Aleida Assmann si rimanda all'ormai canonico *Erinnerungsräume: Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses* (1999), trad. it. di Simona Paparelli, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Il Mulino, Bologna 2002 e a *Vergangenheit, die nicht vergeht: Gespaltene Gesellschaften und gegensätzliche Narrative*, Picus Verlag, Wien 2023. Di Astrid Erll e Ansgar Nünning si vedano *Kollektives Gedächtnis und Erinnerungskulturen: Eine Einführung*, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 2005 e *Cultural Memory Studies: An International and Interdisciplinary Handbook*, ed. by Astrid Erll – Ansgar Nünning, De Gruyter, Berlin 2008. Si veda, infine, la silloge *Memoria e saperi. Percorsi interdisciplinari*, a cura di Elena Agazzi – Vita Fortunati, Meltemi, Roma 2007.

6 Cfr., a titolo di esempio, Julia Martel, *Im Zeichen von Kraft und Energie. Ästhetiken bei Herder, Nietzsche, Mynona, Einstein und Musil*, Wallstein, Göttingen 2023. Un ulteriore esempio in questo contesto è la silloge, che si concentra anche su aspetti teologici, *Energieia*, hrsg. v. Vera von der Osten-Sacken – Walther Ch. Zimmerli, V&R unipress, Göttingen 2023.

7 Ingo Uhlig, *Literatur unter Strom*, in «Franfurter Allgemeine Zeitung» online, 9. Februar 2019, <<https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/buecher/themen/deutsche-gegenwartsliteratur-energie-wende-im-roman-16031488.html>> (ultimo accesso: 17 febbraio 2025).

8 Si veda il progetto «Energie und Literatur: Texte, Theorien und Methoden aus komparatistischer und kulturwissenschaftlicher Perspektive», finanziato nel 2023 dalla DFG, <<https://gepris.dfg.de/gepris/projekt/532147236?context=projekt&task=showDetail&id=532147236&>> (ultimo accesso: 17 febbraio 2025).

energetiche. Ciò è possibile grazie a un termine che, già dal suo etimo, si distingue per essere polisemico: energia deriva dal greco *enérgeia* («attività, azione, operazione», da *energos* «attivo, operante» che a sua volta deriva *en-* + *-ergos*, «che opera»), un termine con il quale già Aristotele intendeva «attualità, realtà, esistenza», ma che fu frainteso nel tardo latino, quando *energīa* fu intesa alla stregua di «forza di espressione». Nel contesto della poetica e della retorica, *energīa* ha, perciò, un suo preciso portato sin dall'antichità e, nel Medioevo, ha assunto una connotazione precisa con la quale si è indicata quasi una 'grandezza di misura' del discorso. L'accezione odierna del termine in italiano non è, così, direttamente derivata dal latino, ma dal significato che il francese attribuiva all'epoca a *énergie*. In Francia, quest'ultima è stata usata dal XV secolo con l'accezione di 'forza in azione', grazie a un vocabolo che deriva dal latino, ma che aveva subito una ricollocazione dalla retorica alla fisica. Anche in Inghilterra *energy* mostra un'oscillazione semantica sospesa fra la retorica – il termine è attestato attorno al 1600 quale sinonimo di forza o vigore di espressione – e la fisica in cui, nel 1807, Thomas Young fu il primo a usarlo nella sua accezione moderna⁹.

Quasi un «indecidibile»¹⁰ à la Derrida e un concetto al contempo filosofico-umanistico e tecnico-scientifico, l'energia ha da sempre affascinato retori, scienziati, scrittori e studiosi ed è assurta a oggetto del discorso in diversi ambiti, sino a divenire un termine chiave dei *Cultural Studies* più contemporanei, nei quali si parla ormai a livello planetario di *Energy Studies*. Questo fascicolo di «Studi Germanici – Quaderni dell'AIG», affronta sotto angolature diverse – da quella letteraria a quella linguistica e traduttiva – lo sfidante concetto di energia con l'intento di fornire spunti nuovi di riflessione su un argomento meritevole di attenzione e di indagine nel contesto della linguistica e in ambito critico-letterario. Obiettivo di questo fascicolo della rivista è, infatti, quello di individuare e discutere la dialettica dell'energia in differenti generi letterari e testuali, illuminando le zone di intersezione fra scienza e letteratura (mesmerismo, magnetismo, galvanismo, ecc.) e le ricadute sulla lingua e sulla letteratura di lingua tedesca, anche

9 Cfr. Jochim Varchmin, *Kraft, Energie und Arbeit: Die Geschichte der Energie*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1981.

10 Gli indecidibili sono uno strumento linguistico che Jacques Derrida ha escogitato per scardinare la logica metafisica: «'Indecidibili': concetti o parole – 'imene', 'bianco', 'farmakon', 'supplemento' – che per la loro strutturale ambiguità determinano la messa in crisi delle opposizioni binarie non trovando collocazione *esclusiva* in nessuno dei 'corni' dell'alternativa», Franco Alberto Cappelletti, *Il movimento della differenza*, in Id., *Differenza e potere. La politica nel pensiero postmoderno*, FrancoAngeli, Milano 1984, p. 27.

a livello stilistico e strutturale, di teorie scientifiche, linguistiche, filosofiche e critico-letterarie.

Affrontare il concetto di energia in linguistica e in letteratura tedesca significa, infatti, richiamarsi a diversi atteggiamenti filosofici con cui, soprattutto nel passaggio tra Ottocento e Novecento, si è guardato al fenomeno della 'lingua'. In un'estrema – e inevitabilmente lacunosa – schematizzazione, possiamo ricordare in primo luogo due linee di pensiero del XIX secolo che hanno influenzato le teorie linguistiche del Novecento.

Nel primo filone di ricerca la lingua è vista come un sistema 'organico', da trattare secondo metodi analoghi a quelli impiegati per le scienze naturali¹¹. Una visione in cui il sistema linguistico – indipendentemente dalla volontà e dalla coscienza dei parlanti – avrebbe i suoi periodi di crescita, maturità e declino, come anche la sua «lotta per la sopravvivenza»¹². Nella seconda linea di ricerca si sottolinea il ruolo dell'individuo, del singolo parlante, nell'evoluzione linguistica. A riguardo, viene spesso menzionato Vossler¹³, il quale avrebbe tratto le sue idee sulla natura della lingua da Wilhelm von Humboldt (1767-1835). Humboldt, infatti, pur considerando la lingua simile a un organismo, ne sottolineava l'essenza di *energeia*, vale a dire di facoltà vitale e feconda, insita nel parlante. Si tratta per il filosofo di una forza animata da una «*innere Sprachform*» che darebbe origine e forma alla lingua.

Il XX secolo segnerà lo sviluppo di un nuovo modo di osservare il processo linguistico e comunicativo, in cui l'essere stesso della coscienza è posto al centro della funzione del segno. In questa prospettiva è il parlante stesso a creare e sviluppare i processi di costituzione del significato¹⁴. Gli studiosi che appartengono a questo filone sono vicini

11 Arens cita a riguardo il metodo biologico di Schleicher e i neogrammatici, i quali tuttavia – nel considerare la lingua – avevano come termine di paragone le scienze fisiche di natura inanimata, come la geologia e la fisica. Cfr. Hans Arens, *Sprachwissenschaft: der Gang ihrer Entwicklung von der Antike bis zur Gegenwart*, Verlag Karl Alber, Freiburg 1969, p. 248.

12 Robert H. Robins, *A Short History of Linguistics* (1967), trad. it. *La linguistica moderna*, Il Mulino, Bologna 2005, p. 68.

13 Arens, *Sprachwissenschaft*, cit., p. 425.

14 Su questa tesi si ricordano Ernst Cassirer e Karl Bühler, rispettivamente, per la filosofia e la psicologia della lingua. Inoltre, va menzionato il modello triadico del segno linguistico di Ogden/Richards – apparso nel 1923 nel volume *The Meaning of the Meaning* – in cui il significato assume un valore 'relazionale', essendo costruito e ricostruito dai parlanti. Cfr. Ernst Cassirer, *Philosophie der symbolischen Formen. Erster Teil: Die Sprache*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1956; Karl Bühler, *Über den Begriff der sprachlichen Darstellung*, in «Psychologische Forschung», 3 (1923),

alla cerchia dei teorici della *Gestalt*¹⁵ e si focalizzano inizialmente sul processo di ‘significazione’ linguistica. In questa visione viene – per così dire – smascherato l’inganno del segno (o dell’‘immagine’): d’ora in poi, il simbolo sarà considerato soltanto il medium che *rappresenta* la cosa, e non più la «cosa in sé»¹⁶.

Si tratta di una visione del significato che pone al centro del discorso la coscienza del parlante nel suo ambiente e la mette in relazione agli altri. I segni linguistici sono concepiti all’interno di un campo condizionato da *forze*: la realtà (cose, entità), cui ci si riferisce nella comunicazione, il parlante e l’ascoltatore, intesi come sistemi psicofisici¹⁷. È all’interno di queste forze che avviene la costituzione del significato. In questo modello dinamico della comunicazione i segni linguistici sono strutture complesse, il cui uso è legato alle leggi delle forze del campo. In linea con i primi risultati della psicologia della *Gestalt*, il significato non viene più ‘computato’, ma diventa una grandezza di ordine ampio, guidata dalla capacità di sintesi intuitiva.

Grazie a queste ricerche, alcune componenti fondamentali del segno linguistico – come, ad esempio, quelle prosodiche o espressive in genere – vengono portate all’attenzione della ricerca linguistica, che vedrà nella percezione del dato sensibile non più un mero accogliere qualcosa di dato, bensì la tendenza a creare significati in analogia a ciò che è noto. Il modo di dare ‘senso’ alle cose viene visto come il

pp. 282-294; Id., *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Fischer, Jena 1934; Charles Kay Ogden – Ivor Armstrong Richards, *The Meaning of Meaning. A Study of the Influence of Language upon Thought and of the Science of Symbolism*, Routledge & Kegan, London 1966.

15 Christian von Ehrenfels, *Über Gestaltqualitäten*, in «Vierteljahresschrift für wissenschaftliche Philosophie», 14 (1890), pp. 249-292. Per tradizione si distinguono tre scuole relative alla psicologia della Gestalt: la scuola di Berlino (Köhler, Koffka, Wertheimer, Lewin, Metzger), la scuola di Lipsia (la cosiddetta *Ganzheitspsychologie* di Krueger, Sander, Volkelt) e la scuola austriaca (la scuola di Graz, con Meinong tra gli altri). La linea berlinese è ancora presente e attiva; come tendenza più importante della Gestalttheorie post-berlinese si menziona la sua integrazione nel costruttivismo radicale. Cfr. Wolf-Andreas Liebert, *Metaphernbereiche der deutschen Alltagssprache. Kognitive Linguistik und die Perspektiven einer kognitiven Lexikographie*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1992.

16 Su questa tesi e sull’emergere di una ‘Gestalt-Linguistik’ cfr. Silvia Bonacchi, *Bedeutung und Sprache: Frühe Beiträge zu einer Gestalt-Linguistik*, in «Gestalt Theory», 34 (2012), 1, pp. 31-54.

17 Cfr. la *Sprachtheorie* di Karl Bühler (1934). Sul concetto di *Sprache als wirkende Kraft* si rimanda agli scritti: Leo Weigerber, *Die geschichtliche Kraft der deutschen Sprache. Von den Kräften der deutschen Sprache*, Pädagogischer Verlag Schwann, Düsseldorf 1950; Id., *Sprache und geistige Gestaltung der Welt*, in *Didaktik in der Lehrerbildung. Bericht über den vierten deutschen Hochschultag vom 7. bis 10. Oktober 1959 in Tübingen*, hrsg. v. Präsidium des Pädagogischen Hochschultages – Geschäftsstelle des Arbeitskreises Pädagogischer Hochschulen, Beltz, Weinheim 1964, pp. 5-16.

risultato di un'interazione tra diverse componenti (affettive, volitive e cognitive), laddove l'interpretazione (e categorizzazione) dei dati percepiti termina con lo stagliarsi di un'immagine semantica: la 'figura' al di sopra dello 'sfondo'¹⁸.

Nella prospettiva linguistica questo comporta una diversa concezione del significato delle parole: esso non potrà più avere a che fare soltanto con «*atomi semantici*, bensì con *grappoli* più o meno densi di significati eterogenei, ciascuno dei quali prende forma e viene messo a fuoco all'interno di enunciati ben determinati»¹⁹. Le parole vengono ora considerate unità percettive e categorie concettuali, il cui significato è motivato sulla base dell'esperienza nell'ambiente. E il significato diventa 'uso del senso'.

La ricaduta, che l'introduzione dell'ambiente ha nel processo semantico, sembra implicare una trasformazione qualitativa paragonabile a quella che coinvolge, in un processo termodinamico, la trasformazione della materia e dell'energia²⁰: il materiale linguistico troverebbe nel processo enunciativo «una nuova forma qualitativa connessa agli scopi che si vogliono perseguire»²¹. In sintesi, nel momento in cui le parole 'private' entrano a fare parte di una nuova rete di relazioni, che sono i contesti pubblici di uso, subiscono una trasformazione irreversibile²². Di fronte al rischio di vedere disintegrata ogni idea di nucleo semantico della parola, la linguistica ha adottato alcune strategie, al fine di evitare il rischio di incagliarsi nuovamente nell'atomismo semantico o nel contestualismo radicale²³. La strategia che attualmente sembra meglio funzionare è quella del ricorso alle *forme schematiche*²⁴, la cui

18 In particolare si pensi agli esperimenti di Bartlett sulla percezione e il ricordo: Frederic Charles Bartlett, *An Experimental Study of Some Problems of Perceiving and Imaging*, in «British Journal of Psychology», 8 (1916), pp. 222-266; Frederic Charles Bartlett, *Remembering: A Study in Experimental and Social Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge 1932.

19 Francesco La Mantia, *Prototipi o forme schematiche? Per una forma enunciativa di categorizzazione*, in *Annali del Dipartimento di Filosofia, Storia e Critica dei Saperi* (FIERI), Università degli Studi di Palermo, 4 (2006), pp. 157-162: 161.

20 Emiliano La Licata, *Uso del significato e significato come uso nella filosofia di Wittgenstein*, in *Annali del Dipartimento di Filosofia, Storia e Critica dei Saperi* (FIERI), cit., pp. 141-156: 149.

21 *Ivi*, p. 150.

22 *Ivi*, p. 151.

23 La Mantia, *Prototipi o forme schematiche?*, cit., p. 167.

24 *Ivi*, p. 162. Sulla natura degli 'schemi' non è ancora emerso un punto di vista uniforme; ogni disciplina, infatti, esplora diverse sfaccettature di questo fenomeno. In generale, per schema s'intende una struttura cognitiva in cui la conoscenza è contenuta in forma organizzata. In relazione al fenomeno di 'schematizzazione' e ai suoi effetti sugli studi della linguistica, si citano: Charles Fillmore sul concetto di

conoscenza è mediata dalle relazioni che ciascuna unità lessicale «contrae con i propri indici co-testuali, ovvero è generata dallo studio dei multipli *effetti di senso*»²⁵, che i lessemi attivano all'interno dei rispettivi contesti enunciativi. In questo modo, la forma schematica mantiene sia la qualità dell'invarianza semantica che la funzione di «generatore potenziale di senso»²⁶.

Un'ottica, questa, in cui il processo di significazione non è più un fatto di calcolo ricorsivo, ma diventa una questione di composizionalità *gestaltica*²⁷, laddove tra parole ed enunciati esiste una coesione – un'energia, potremmo dire – «fortissima e non ha senso chiedersi che cosa tra i due venga prima, se la parola o l'enunciato»²⁸.

frame (Charles Fillmore, *Frame Semantics and the Nature of Language*, in «Annals of the New York Academy of Sciences», 280, 2006, pp. 20-32); Gilles Fauconnier e Mark Turner sulla teoria degli *spazi mentali* (Gilles Fauconnier – Mark Turner, *The Way We Think. Conceptual Blending and the Mind's Hidden Complexities*, Basic Books, New York 2002). Sulla categorizzazione, la teoria del significato e la metafora si rimanda a: George Lakoff – Mark Johnson, *Metaphors We Live By*, University of Chicago Press, Chicago 1980; Mark Johnson, *The Body and the Mind. The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, University of Chicago Press, Chicago 1987; George Lakoff, *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*, University of Chicago Press, Chicago 1987; George Lakoff – Mark Johnson, *Philosophy in the Flesh. The Embodied Mind and Its Challenge to Western Thought*, Basic Books, New York 1999. Sulla grammatica e sui gradi di astrazione concettuale: Ronald Langacker, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. I: *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford 1987; Id., *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. II: *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford 1991; mentre sulla semantica in relazione alle forze vettoriali, si rimanda a Leonard Talmy, *Force Dynamics in Language and Thought*, in *Papers from the Parasession on Causatives and Agentivity*, Chicago Linguistic Society, Chicago 1985, pp. 293-337. Occorre inoltre ricordare che l'esistenza di schemi e metafore nello sviluppo del pensiero e della lingua è nota da sempre a filosofi e linguisti. Liebert, Jäkel e Baldauf sono stati alcuni degli autori che hanno evidenziato le radici filosofiche europee della teoria cognitiva della metafora. Tra queste, Liebert cita la teoria sui campi semantici e, in particolare, Jost Trier (1934), Franz Dornseiff (1954) e Harald Weinrich (1976). Jäkel offre una panoramica sui 'pionieri nello spirito' della teoria cognitiva di schemi-immagine e metafore concettuali, tra cui Giambattista Vico (1744), Johann Gottfried Herder (1770), Immanuel Kant (1781-87), Hermann Paul (1880), Ernst Cassirer (1923), Karl Bühler (1934) e Hans Blumenberg (1960). Baldauf menziona anche Philipp Wegener (1885), Fritz Mauthner (1901, 1922), Otto Jespersen (1925) e Friedrich Kainz (1954). Cfr. Wolf-Andreas Liebert, *Metaphernbereiche der deutschen Alltagssprache. Kognitive Linguistik und die Perspektiven einer kognitiven Lexikographie*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1992; Olaf Jäkel, *Metaphern in abstrakten Diskurs-Domänen*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1997; Christa Baldauf, *Metapher und Kognition. Grundlagen einer neuen Theorie der Alltagsmetapher*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1997.

25 La Mantia, *Prototipi o forme schematiche?*, cit., p. 167.

26 *Ivi*, p. 168.

27 *Ivi*, p. 169.

28 *Ivi*, p. 170.

I contributi di ambito linguistico che presentiamo nel «Quaderno», si muovono in questa direzione: nella maggior parte dei casi, gli autori ricorrono – per l'interpretazione dei dati linguistici – a strumenti sviluppati nell'ambito della linguistica cognitiva, come ad esempio la semantica dei *frames* o le metafore concettuali, in cui il significato (e la polisemia) delle parole nel discorso – oltre a essere centrale all'analisi – è sempre interpretato alla luce dell'esperienza del parlante nel contesto ambientale e sociale.

Partendo dall'osservazione della descrizione lessicografica del termine 'energia', Goranka Rocco nota all'inizio del suo lavoro come dal nucleo semantico della parola («l'idea di una forza fisica e mentale che 'agisce internamente' o che viene utilizzata per raggiungere un obiettivo») si siano sviluppati ulteriori significati a esso correlati, fino ad arrivare a quello che attualmente è considerato il senso colloquiale della parola: «energia finale messa a disposizione dell'economia e del consumatore sotto forma di petrolio greggio, gas naturale o simili». Ed è su questo senso del termine 'energia' che si concentra l'attenzione di quasi tutti i contributi linguistici del presente «Quaderno», laddove il concetto di energia viene considerato sullo sfondo delle discussioni economiche e geopolitiche attuali. È il discorso nella sfera pubblica, quindi, più che in quella privata, che attrae maggiormente l'attenzione degli autori.

In particolare, il contributo di Goranka Rocco, dal titolo *...und der Winter steht vor der Tür. Diskursive Angstkonstruktion und neue Selbstverständlichkeiten in Energie- und Nachhaltigkeitsdiskursen*, si propone l'elaborazione della deontologia e dei *topoi* degli attuali discorsi sulla crisi energetica nel più ampio discorso sulle crisi (economiche, finanziarie, petrolifere, del gas, ecc.). Nel fare questo, esplora le strategie discorsive utilizzate, correlandole in particolare ai discorsi sulla guerra e sulla sostenibilità. In merito alla metodologia, l'autrice – che si avvale di corpora *DWDS* – procede collegando tra loro i risultati scientifici relativi ai significati deontici, ai *topoi* e all'intreccio discorsivo, attraverso analisi quantitative e qualitative di nuovo materiale linguistico.

L'impatto del settore energetico nel ripensamento delle politiche ambientali costituisce il focus del lavoro di Luigia Tessitore. L'autrice analizza la campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel», lanciata dal Ministero tedesco dell'Economia e della Protezione del Clima nel 2022, in previsione degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile. Obiettivo del saggio è indagare i *frames* e le metafore utilizzate nella campagna, in modo da delineare la narrazione sostenuta dal ministero in materia di energia e sostenibilità ambientale.

Nel contributo *Die Semantik der Energieversorgung in Deutschland und Italien: eine multimodale Studie*, gli autori Federico Collaoni, Sonja Kuri e Iris Jammernegg esaminano il discorso tedesco e italiano sulle forniture energetiche prima e dopo lo scoppio della guerra Russia-Ucraina nel febbraio 2022. Il lavoro – che si è sviluppato nell’ambito del progetto di ricerca «PRAGER – Pragmatica del Discorso sociale sulle energie rinnovabili» – si basa sull’analisi discorsiva contrastiva di corpora bilingue, selezionati dai siti web appartenenti a *stakeholder* del settore energetico. In particolare, sono oggetto d’indagine i pattern lessicali, semantici e multimodali utilizzati per rappresentare i processi di *Energieversorgung*. Il materiale linguistico è analizzato secondo un approccio di carattere quantitativo e qualitativo che prende in considerazione anche l’analisi multimodale dello stile e dei *frames* comunicativi di riferimento. Il termine *Energieversorgung* ad esempio, viene correlato a espressioni quali *Energiesicherheit*, *-abhängigkeit*, *-effizienz* e ai loro equivalenti italiani, mostrando come il filone discorsivo sia cambiato lessicalmente e semanticamente nel contesto della guerra.

Nel suo articolo *Energiearmut, Friedensenergie, Bürgerenergiegesellschaft. Nominalkomposition mit dem Substantiv ‘Energie’ in Zeiten der Energiewende*, Ilaria Meloni si propone di mostrare – da una prospettiva morfosemantica – la funzione e l’occorrenza della parola *Energie* in composti nominali determinativi (come primo o secondo elemento, oppure all’interno di composti multipli diversamente ramificati). Il corpus indagato raccoglie documenti provenienti da varie fonti digitali e testi specializzati in materia di energia. Come strumento di ricerca, l’autrice si è avvalsa della piattaforma Sketch Engine, esaminando le parole composte da un punto di vista morfologico e semantico-lessicale.

L’accessibilità dei testi che trattano il tema dell’energia anche a persone che necessitano di una semplificazione linguistica è l’obiettivo del contributo di Valentina Crestani dal titolo *‘Energie’ ed ‘energeia’: un elemento complesso nella ‘Deutsche Leichte Sprache’ e nel linguaggio facile italiano*. L’articolo analizza in chiave contrastiva la semplificazione linguistica in tedesco e in italiano nella forma che teoricamente presenta il più alto grado di comprensibilità: quella della lingua facile. A un’analisi teorica delle regole del tedesco facile e dell’italiano facile, segue un’analisi empirica che si concentra su un corpus di testi che trattano il tema dell’energia. Nell’indagine, vengono presi in esame i termini che appaiono con maggiore frequenza nei testi in oggetto, considerandone la distribuzione nel corpus.

Sul tema delle energie rinnovabili – e in particolare sulla possibilità di garantire energia pulita a prezzi accessibili (Obiettivo 7 dell’Agenda 2030 in tema di Sviluppo Sostenibile) – s’incentra anche il lavoro di

Eriberto Russo, il cui punto di vista è quello della lingua per scopi speciali. Il saggio si propone di approfondire la rappresentazione linguistica specializzata delle energie rinnovabili, in riferimento al Bundesbericht Energieforschung 2022. Nella prima parte del lavoro, l'autore esamina il legame tra la lingua per scopi speciali e le energie rinnovabili, mentre nella seconda parte viene fornita l'analisi terminologica di alcune sezioni del programma di ricerca energetica, con particolare attenzione al capitolo sul finanziamento dei progetti che si occupano di forme di energia alternativa e rinnovabile.

Di diversa area linguistica è il contributo di Vincenzo Damiazzì, che si pone l'obiettivo di determinare le caratteristiche prosodiche dello stile del 'giornalismo narrativo' (una mescolanza di giornalismo classico, intrattenimento e prospettiva soggettiva) in un corpus di podcast in lingua tedesca sul tema della sostenibilità ambientale e sociale. Partendo dall'osservazione che il giornalismo radiotelevisivo classico ha uno stile ben riconoscibile (un tipo di parlato caratterizzato da schemi ripetitivi ed enfatici con un'alta velocità dell'eloquio), mentre gli aspetti prosodici del giornalismo narrativo sono ancora poco studiati, l'autore esamina i dati del corpus attraverso l'osservazione dei parametri dell'estensione vocale e dei valori medi dell'altezza tonale. Dalle prime analisi non sembra risultare alcun modello prosodico ricorrente che possa ricondurre i podcast sulla sostenibilità a uno stile parlato unitario; i dati sembrano mostrare la prevalenza di uno stile 'personale' nel giornalismo narrativo dei podcast.

Anche il contributo di Valentina Schettino sul tema dell'energia – con cui chiudiamo la presentazione dei lavori relativi all'area linguistica – è affrontato dalla prospettiva linguistica della fonetica. Nel suo lavoro, intitolato *Emotive Einstellung und Schallenergie im spontanen Deutschen: Gegenüberstellung von thematisierten und ausgedrückten Emotionen*, si discute la misura in cui l'energia sonora in tedesco funziona come correlato acustico per l'espressione delle dimensioni emotive. In particolare, viene indagato il ruolo dell'energia sonora nell'espressione (cioè nella manifestazione para-linguistica e acustica) delle emozioni e il suo rapporto con le emozioni tematizzate (comunicate verbalmente): prosodia e lessico vengono così confrontati nel parlato spontaneo con specifico riguardo alla dimensione emotiva. In quest'ultimo contributo, il termine 'energia' viene riconsiderato nel senso del suo nucleo semantico originario: l'idea di una forza fisica e mentale che 'agisce internamente'.

Da questa prospettiva muove anche il primo contributo dedicato all'energia nella storia della civiltà letteraria tedesca contenuto in questo fascicolo dei «Quaderni dell'AIG», il cui fulcro risiede in una

fine disamina del concetto in Gotthold Ephraim Lessing, Johann Gottfried Herder, Johann Georg Sulzer ed Erich Auerbach. Guglielmo Gabbiadini offre, infatti, una suggestiva e compiuta storia dell'energia lungo un arco temporale teso fra il *Laokoon* (1766) di Lessing e la *Philologie der Weltliteratur* (1952) di Auerbach, per rilevare che l'espressione «Energie des Gegenständlichen»²⁹ è usata in quest'ultima opera per descrivere la *Ausstrahlungskraft* caratteristica di certi 'oggetti' della critica letteraria, come nel caso dell'ecfrasi dello Scudo di Achille del XVIII canto dell'*Iliade* (V. 478-608), che si colloca al centro del diciottesimo capitolo del *Laokoon* lessinghiano. Così, Gabbiadini indaga la forza della *Energie* dalla prospettiva di una lunga tradizione che muove dall'antichità e, attraverso i secoli, riemerge con particolare enfasi in età classico-romantica, per poi ripresentarsi nella narrativa contemporanea con nuove peculiarità. Ciò è vero nel caso di *Verzeichnis einiger Verluste* (2018) di Judith Schalansky, un'opera che appare all'autore particolarmente adatta a illustrare, da un punto di vista strutturale, l'erompere dell'energia e nella tettonica del romanzo contemporaneo.

Se Gabbiadini dimostra che, secondo il Sulzer del trattato *De l'énergie dans les ouvrages des Beaux-Arts* (1773), l'energia era strettamente legata all'idea della «potenza creativa», mentre per Herder essa si elevava a «legge suprema della poesia» che sta all'inizio dell'atto creativo, Alessandra Goggio, nel suo articolo dedicato agli *incipit* di tre opere narrative di altrettanti autori testimoni della *Moderne* e della contemporaneità, si concentra sui flussi energetici che soggiacciono al processo di creazione del testo letterario. Soffermandosi su romanzi diacronicamente anche distanti – *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* (1910) di Rainer Maria Rilke, *Der Spaziergang* (1917) di Robert Walser e *Faserland* (1995) di Christian Kracht –, l'autrice dimostra che l'energia contenuta nelle prime frasi di un romanzo può essere interpretata da due prospettive differenti: il *principium* può essere compreso alla stregua di un *big bang*, in cui l'evolversi dell'opera è già tutto contenuto nell'energia testuale posta all'abbrivio della macchina narrativa, oppure diventare il luogo in cui un autore discute di principi estetici e illustra il processo creativo, volendo energetico, che sta alla base della propria opera.

La creazione artistica e letteraria intesa quale atto di energia, ovvero interpretata alla stregua di un *big bang* dal quale scaturisce una narrazione, ha trovato nella letteratura tedesca diverse rappresentazioni e accomuna gli articoli successivi del presente fascicolo dei «Quaderni dell'AIG».

29 Cfr. Erich Auerbach, *Philologie der Weltliteratur* (1952), in Id., *Die Narbe des Odysseus. Horizonte der Weltliteratur*, hrsg. und eingel. v. Matthias Bormuth, Berenberg, Berlin 2017, pp. 105-122: 120.

Così, Matteo Zupancic conduce il lettore nel cuore della morfologia goethiana, lueggiandone in chiave storico-letteraria e poetologico-teoretica la rielaborazione del concetto aristotelico di *energeia* all'interno della dottrina gestaltica, con particolare riferimento alla teoria dei generi. Concentrandosi sui *Venezianische Epigramme* di J.W. von Goethe, l'autore dimostra come essi, iniziati nel medesimo anno in cui l'autore pubblicava il *Versuch die Metamorphose der Pflanzen zu erklären* (1790), rivelino la presenza di un principio costruttivo dotato di caratteristiche fisse, che può essere sottoposto a infinite variazioni, in un continuo slancio metamorfico. L'intuizione goethiana permette di osservare l'*energeia* come una sorta di mito filosofico della teoria dei generi, una suggestiva metafora fisico-biologica che, volendo spiegare il nucleo sfuggente delle forme letterarie, ne dimostra ancor più la labilità scientifica.

Negli stessi anni in cui Goethe scriveva i suoi epigrammi e il *Versuch*, in Germania si assisteva a un rinnovato interesse nei confronti del mesmerismo in seguito all'influsso di Schelling e all'opera di Schubert, che interpretarono il 'sonno magnetico' del marchese di Puységur come uno stato privilegiato in grado di conferire doti divinatorie e, di conseguenza, capace di dimostrare la connessione del singolo con la totalità della natura grazie a un'anima del mondo, ovvero una sorta di energia che tutto accomunava e che sensisticamente stringeva l'umanità in un'unica catena dell'essere. A questo approccio *frühromantisch* alla natura e all'uomo, che tanta fortuna ebbe anche nel contesto della ricca riflessione attorno al genio e alla relazione fra energia creativa e *Einbildungskraft* nella Germania dello *Sturm und Drang* e del Romanticismo di Jena³⁰, nella Berlino di Heinrich von Kleist ed E.T.A. Hoffmann, il quale come Novalis traeva le sue idee da quel Johann Wilhelm Ritter che descriveva l'energia come una forza dinamica che poteva essere invertita o trasformata, prendeva corpo una trattazione del mesmerismo non più riconducibile al meraviglioso, ma al fantastico e al perturbante, che preludeva a quel ricollocamento della disciplina nel contesto scientifico promosso, fra gli altri, da Georg Büchner. Questi interpretò il mesmerismo nell'ottica di una psicologia evolucionistica fondata sulla *Naturphilosophie*. Come dimostra Antonio Locuratolo, nel suo articolo dedicato al «Lenz», Büchner narra, infatti, nel suo unico racconto di sogni profetici del protagonista, inserendosi così in quel dibattito tra il 1820 e il 1830 volto alla ricerca di un'interpretazione razionale del cosiddetto 'automagnetismo naturale', non

30 Cfr. Francesco Rossi, *La letteratura del primo Romanticismo*, in Id., *L'età romantica. Letteratura tedesca fra Rivoluzione e Restaurazione*, Carocci, Roma 2023, pp. 161-224.

dipendente dalla manipolazione esterna del flusso magnetico. Nella novella, il resoconto fatto da Oberlin di episodi di sonnambulismo, raddomanzia e siderismo è, secondo l'autore, da rileggere nell'alveo degli studi anatomici di Johann Christian Reil sul sistema ganglico, della ricerca di Wilbrand di un *Naturgesetz* in grado di spiegare tali manifestazioni 'energetiche' e della scoperta dell'intima connessione delle stesse con l'elettricità, il galvanismo e il magnetismo animale teorizzata da Ritter e Dietrich Georg Kieser. Basandosi sull'idea di Carl Gustav Carus che le capacità sensoriali delle specie animali più complesse abbiano origine da un processo di differenziazione progressiva e additiva, Locuratolo dimostra che Büchner identificò tutti questi fenomeni come prerogative degli esseri viventi più elementari, evidenziandone un rapporto con la malattia mentale ben distante dalla 'nobilitazione' della follia operata dai romantici.

Dal pensiero dei Romantici, in particolare da quello di Novalis e da E.T.A. Hoffmann, si sviluppa anche l'espressione «Energetische Ausdruckswertbildung» utilizzata da Aby Warburg non tanto come metafora, quanto piuttosto nei termini della rappresentazione della forza vitale della natura. Come evidenzia l'articolo di Grazia Pulvirenti, che indaga il concetto di *Ergriffenheit* a partire dagli studi scientifici sulla fisiologia del sistema nervoso nell'antropologia settecentesca nei suoi addentellati con le teorie filosofiche, Warburg si ispirò a una concezione poetica dell'energia diffusa nell'Ottocento in epoca romantica, ma la sua comprensione della *Energie* fu anche influenzata dai progressi scientifici del tempo, in particolare dalle teorie di Wilhelm Oswald. Questi, in *Der energetische Imperativ* (1912), individuava nell'energia l'agente primario all'interno dei processi chimici. Inoltre, Warburg studiò approfonditamente le idee sui processi energetici avanzate da Wilhelm Wundt, che cercò di misurare le reazioni sensoriali (*Sinnesreaktionen*) per stabilire le basi fisiologiche per comprendere i processi mentali e le loro basi fisiologiche (*fisiologische Grundlagen*). Partendo da queste numerose premesse, l'autrice dimostra che Warburg sviluppò il suo concetto di energia in stretto rapporto con il movimento. L'esplorazione del movimento nell'opera di Warburg rivela che il critico era convinto della costitutiva natura energetica delle immagini, inoltre il movimento è intrinseco anche alla definizione warburghiana di *Pathosformel*, che si riferisce in particolare a immagini dinamiche che incarnano gesti del corpo in cui si condensano esperienze emotive.

Il nesso energetico fra emotività e corporeità, che Warburg indagò «per definire un linguaggio figurato della gestualità»³¹, affascino, negli

31 Ulrich Port, «*Transformatio energetica*». *Aby Warburgs Bild-Text-Atlas «Mnemosyne»*,

stessi anni in cui lo storico dell'arte elaborava le sue celebri teorie, Sigmund Freud che da una prospettiva differente, ma muovendo anch'egli dalla narrativa di E.T.A. Hoffmann, si è confrontato con i concetti di rimozione e repressione del perturbante, aprendo la sua riflessione all'argomento, allora tabù, dell'«energia sessuale». Se le teorie psicanalitiche di Freud destarono al contempo ammirazione e preoccupazione, un deciso sdegno accolse quelle del suo allievo, Wilhelm Reich, incentrate sull'educazione 'sessuofoba' del bambino intesa quale fonte di tendenze nevrotiche e di un'inclinazione alla sottomissione all'autoritarismo nell'adulto. Ben presto, il suo approccio sincretico lo pose in contrapposizione in Europa sia con la psicoanalisi sia con l'ortodossia marxista. Approdato negli Stati Uniti nel 1939, Reich ipotizzò e cercò di provare l'esistenza di una bioenergia – da lui chiamata *Orgon* – alla base di tutte le funzioni vitali degli esseri viventi ed esprimentesi in una sana vitalità sessuale nell'essere umano. Le teorie di Reich – accanto a quelle di Herbert Marcuse – trovarono nella cultura tedesca del '68 una nuova attualità: in quel contesto la liberazione sessuale era diventata una questione privata e politica. Il contributo di Michele Vangi indaga il tema dell'energia da questa prospettiva, solo apparentemente marginale, della ricerca psico-sociologica del Novecento, esaminandone in particolare le ricadute sulla letteratura tedesca del secondo dopoguerra. Dopo aver tratteggiato la ricezione degli aspetti sociopolitici del pensiero di Reich nella cultura tedesca all'epoca della contestazione studentesca, l'autore si concentra sulla poco indagata influenza di *Orgon* sulla poetica di Rolf Dieter Brinkmann, uno degli scrittori più influenti della sua generazione, dal 1968 in avanti. Se nel suo primo e unico romanzo *Keiner weiß mehr* (1968), Brinkmann cita passi tratti da *The Sexual Revolution* (1945) di Reich a sostegno di una rigenerazione psico-energetica della società, nelle sue ultime opere l'influenza dello psicanalista è chiaramente percepibile in una radicale critica del linguaggio verbale, canale che lo scrittore ritiene inadeguato a dar voce alla primigenia energia insita nell'individuo.

Energia non è, però, solo una forza o un tema grazie a cui indagare strutture retoriche o discorsive, il processo creativo, la relazione fra l'individuo e la natura o la società, il rapporto dell'*ego* con l'*es* e le emozioni e/o le pulsioni. L'energia è anche quella risorsa che ha permesso il progresso tecnologico e ha portato alla definizione di una vera e propria dialettica che, in tempi più recenti, è esorbitata

in 1929. *Beiträge zur Archäologie der Medien*, hrsg. v. Stefan Andriopoulos – Bernhard J. Dotzler, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2002, pp. 9-30: 25.

in una ridiscussione della tradizione letteraria che ha tematizzato la natura e l'ambiente.

Grazie all'analisi di *Unterleuten* (2016) di Juli Zeh, *Niemand ist bei den Kälbern* (2017) di Alina Herbing e della mostra *Countryside. The Future*, curata dall'architetto Rem Koolhaas nel 2020, Liliana Giacomoni affronta con il suo articolo questioni ecologiche per dimostrare che, a partire dal 2010, la narrazione letteraria di lingua tedesca ha rivolto il suo interesse al di fuori delle dinamiche offerte dalle città per esplorare luoghi meno antropizzati, lontani dalla trasformazione irreversibile operata dalla tecnica e dalle esigenze macroeconomiche che dominano l'universo metropolitano. La vita rurale, il piccolo paese di provincia sono state e ancora si trovano oggi al centro di un rinnovato interesse, ma tale spostamento ha poco a che fare con la visione romantica della natura e tantomeno con la proposta di idilli campestri. Attraverso queste realtà, per così dire decentrate, si offre, al contrario, la possibilità di ripensare spazi e paesaggi sostenibili, che sono stati tematizzati in Germania dalla fine degli anni Ottanta del Novecento da una letteratura sulla quale l'uso dell'energia nucleare in campo civile e l'incombere di nuove crisi ambientali e scenari hanno gettato timori e fomentano visioni apocalittiche. D'altronde, la storia recente ha insegnato la pericolosità dell'energia atomica: nel 1979, la centrale statunitense di Three Mile Island ha liberato nell'ambiente una quantità ingente di radiazioni; nel 1986, un incidente alla centrale di Chernobyl ha sversato scorie radioattive che hanno contaminato pesantemente gli ecosistemi europei. Si tratta di eventi che sono entrati a pieno titolo nella letteratura tedesca contemporanea e, infatti, nel 1987, hanno visto la luce *Störfall: Nachrichten eines Tages* di Christa Wolf e *Der Flötenton* di Gabriele Wohmann.

Infine, nel 2011, dopo lo tsunami che travolse la centrale nucleare di Fukushima, causando un disastro ambientale di gravissima entità, la Germania decise di abbandonare l'energia nucleare. La sciagura giapponese ha provocato danni incalcolabili per la salute umana e ambientale, ma ha anche sconvolto i normali rapporti sociali e costretto l'uomo a ripensare la propria posizione nel mondo. Come si evince dall'articolo di Matteo Iacovella, nell'opera della scrittrice Yōko Tawada, questo evento occupa un posto centrale ed è stato spesso oggetto di riflessione in testi in prosa e poetologici dell'autrice, benché la critica abbia dato scarsa attenzione alla produzione lirica successiva all'incidente. L'articolo apre una riflessione sul concetto di 'poesia nucleare' (*nuclear poetry*), figlio delle catastrofi del secondo Novecento, da Hiroshima a Chernobyl, evidenziandone, da un lato, le implicazioni politiche ed eco-critiche e, dall'altro, mostrando come

nella scrittura di Tawada il tema della presenza ubiqua, ma invisibile, delle radiazioni si leghi a una riflessione sulla lingua. La radioattività ambientale sembra 'contaminare' il linguaggio, aumentandone il potenziale espressivo ma anche condizionandone il senso, come si evince dall'analisi del ciclo di poesie *Out of Sight*, nato da un viaggio in Giappone che Tawada ha compiuto con la fotografa Delphine Parodi e pubblicato nel 2020, nel pieno di una nuova crisi mondiale, causata dal Covid-19. La contaminazione transmediale di scrittura e fotografia, con le rispettive capacità sovrapposte, restituisce un'impressione dell'odierna Fukushima a partire dai paesaggi e dai volti delle persone che ancora lì abitano, inscrivendo in quei luoghi la traccia profonda della memoria.

Gli articoli pubblicati in questo fascicolo si offrono, in ultima analisi, come riflessioni attorno a flussi energetici reali e immaginari che attraversano la ricerca relativa alla linguistica e alla letteratura tedesca. Il duplice intento del presente numero dei «Quaderni dell'AIG» è quello, da un lato, di contribuire all'evoluzione degli *Energy Studies*, che trovano nel progetto delle «Energy humanities»³² un loro luogo di sintesi ed elezione, e, dall'altro lato, di favorire il dialogo interdisciplinare fra *hard* e *soft sciences* attraverso un concetto nomade e poliedrico come quello dell'energia.

32 Cfr. il sito del progetto <<https://www.energyhumanities.ca/about>> (ultimo accesso: 17 febbraio 2025).



Saggi



⊕

«...and winter is just around the corner». Discursive Construction of Fear and New Self-Evidences in Discourses on Energy and Sustainability

Goranka Rocco
(Università degli Studi di Ferrara)

This study aims to elaborate keywords, topoi, deontics and entanglements of ‘energy’-related discourses in a broader context of discourses on crisis (economic crisis, financial crisis, oil crisis, Römer/Wengeler 2013, Römer 2017), war and sustainability. The central topics are (i) the deontics of the German concept *Energie*, (ii) *Energie* as a permanent state or cause of crisis, (iii) *Energiekrise* (energy crisis) as a topos, (iv) the entanglement (Jäger 2004) of energy-related discourses with discourses on crisis, war and sustainability and (v) the discursive construction of fear or uncertainty through expectation of harm (Radieski 2011) and helplessness, especially in connection to the hypothesised resemantisation of the sustainability concept. The corpus based analysis and discussion of these interrelated issues intend to highlight some new aspects of current crisis and sustainability discourses

Il presente lavoro ha come obiettivo l’elaborazione di parole chiave, topoi, connotazioni deontiche e intrecci discorsivi sull’energia, nel più ampio contesto dei discorsi sulla crisi (crisi economica, crisi finanziaria, crisi petrolifera – cfr. Römer/Wengeler 2013, Römer 2017), sulla guerra e sulla sostenibilità. I temi centrali sono (i) il significato deontico del concetto *Energie*, (ii) l’energia come stato permanente di crisi o causa di crisi, (iii) la crisi energetica come topos, (iv) l’intreccio tra i discorsi sull’energia e quelli relativi alla crisi, guerra e sostenibilità e (v) la costruzione discorsiva della paura o dell’incertezza; quest’ultima, attraverso l’aspettativa di un danno (Radieski 2011) e di impotenza, soprattutto in relazione all’ipotizzata risemantizzazione del concetto di sostenibilità. L’analisi di questi temi interrelati è basata sul corpus e intende anche fare luce su nuovi e più recenti aspetti circa gli attuali discorsi sulla crisi e sulla sostenibilità.

KEYWORDS: *topos, energy, crisis, sustainability, deontic meaning*

Goranka Rocco, «...und der Winter steht vor der Tür». *Diskursive Angstkonstruktion und neue Selbstverständlichkeiten in Energie- und Nachhaltigkeitsdiskursen*, in «Studi Germanici – I quaderni dell’AIG», 6 (2023-2024), pp. 27-45

ISSN: 0039-2952



Open Access



«...und der Winter steht vor der Tür». Diskursive Angstkonstruktion und neue Selbstverständlichkeiten in Energie- und Nachhaltigkeitsdiskursen

Goranka Rocco

(Università degli Studi di Ferrara)

1. ZIELSETZUNG UND METHODISCHE ASPEKTE

Untersucht man die lexikographische Beschreibung des Ausdrucks *Energie*, so stößt man auf mehrere verwandte und angesichts des Abstraktheitsgrads nicht leicht voneinander abgrenzbare Bedeutungen: Sie reichen von der Idee einer ‘im Inneren wirkenden’ bzw. zur Ziel-durchsetzung eingesetzten körperlichen und geistigen Kraft über die physikalische und technologische Auffassung einer Stoffen, Körpern oder Systemen innewohnenden Fähigkeit, Arbeit zu verrichten¹ bis hin zu der (in *DWDS* mit dem Hinweis ‘umgangssprachlich’ markierten) Bedeutung der «Endenergie, die der Wirtschaft und dem Verbraucher in Form von Erdöl, Erdgas o. Ä. [...] zur Verfügung gestellt wird»².

Die letztgenannte Bedeutung ist vor dem Hintergrund der aktuellen und vergangenen wirtschafts- und geopolitischen Diskussionen von besonderem sprachwissenschaftlichem Interesse und Thema dieses Beitrags. Die im Folgenden stichwortartig formulierten zentralen Fragen des Beitrags sollen in Anknüpfung an die germanistische Krisendiskurs- und Toposforschung einige neue Aspekte aktueller Krisen- und Nachhaltigkeitsdiskurse aufzeigen.

1 So gibt der aktuelle Eintrag im Online-Duden folgende Bedeutungen an: 1) das Singularetantum *Energie* mit der Bedeutungsangabe «mit Nachdruck, Entschiedenheit [und Ausdauer] eingesetzte Kraft, etwas durchzusetzen; starke körperliche und geistige Spannkraft, Tatkraft» (Beispiele: *geballte Energie, keine Energie haben, etwas mit eiserner Energie durchführen, er steckt voller Energie*); 2) mit dem Gebrauchshinweis ‘Physik’ versehene und im Unterschied zu (1) nicht als Defektivum ausgewiesene *Energie* als «Fähigkeit eines Stoffes, Körpers oder Systems, Arbeit zu verrichten» (Beispiele: *elektrische Energie, bei diesem Vorgang wird Energie frei, geht Energie verloren, Energien nutzen, Energie sparende Maßnahmen*). Vgl. ‘Energie’ in *Duden Online*, <<https://www.duden.de/node/40169/revision/1269795>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

2 Vgl. ‘Energie’ in *DWDS*, <<https://www.dwds.de/wb/Energie>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

- (1) Deontik der Energie
- (2) Energie als permanenter Krisenzustand bzw. -grund
- (3) Energiekrise als Topos
- (4) Verschränkung energiebezogener Diskurse mit Krisen-, Kriegs- und Nachhaltigkeitsdiskursen
- (5) Diskursive Angstkonstruktion und Resemantisierung der Nachhaltigkeit

Diese Punkte werden aufgrund ihrer engen Verbindung z.T. zusammen behandelt. Es gilt also, die Deontik und die Topoi aktueller Energie(krisen)-bezogener Diskurse in einem größeren Zusammenhang der Diskurse über Krisen (Wirtschafts-, Finanz-, Öl-, Gaskrise u.a.) auszuarbeiten und auf die eingesetzten Diskursstrategien, insbesondere auf Verschränkungen³ mit Kriegs- und Nachhaltigkeitsdiskursen hin zu erkunden⁴.

Die Frage nach der (philosophisch, wissenssoziologisch⁵ und besonders im Rahmen der deutschen Sprachwissenschaft⁶ untersuchten)

³ Zum Begriff vgl. Margarethe Jäger, *Die Kritik am Patriarchat im Einwanderungsdiskurs. Analyse einer Diskursverschränkung*, in *Handbuch Sozialwissenschaftliche Diskursanalyse*, hrsg. v. Reiner Keller – Andreas Hirsland – Werner Schneider – Willy Viehöver, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2004, S. 421-437.

⁴ Letztere sind zugleich Gegenstand des seit 2023 laufenden interdisziplinären Forschungsprojekts zu Kriegs- Friedens- und Nachhaltigkeitsdiskursen, in dessen Rahmen der folgende Beitrag entstanden ist: «Guerra, pace e sostenibilità nelle lingue, letterature e culture germaniche: una prospettiva diacronica sui discorsi settoriali», PI Furneri, Projektfinanzierung FIRD (Fondo per l'incentivazione alla ricerca dipartimentale), Universität Ferrara.

⁵ Vgl. z.B. die wissenssoziologische Untersuchung zum Konzept der Krise im modernen Gesellschaftsdenken von Steil: Armin Steil, *Krisensemantik. Wissenssoziologische Untersuchungen zu einem Topos moderner Zeiterfahrung*, Leske + Budrich, Opladen 1993.

⁶ Vgl. besonders Martin Wengeler, «*Unsere Zukunft und die unserer Kinder steht auf dem Spiel*» *Zur Analyse bundesdeutscher Wirtschaftskrisen-Diskurse zwischen deskriptivem Anspruch und diskurskritischer Wirklichkeit*, in *Diskurslinguistik im Spannungsfeld von Deskription und Kritik*, hrsg. v. Ulrike Hanna Meinhof – Martin Reisigl – Ingo H. Warnke, De Gruyter, Berlin 2013, S. 37-63; Martin Wengeler – Alexander Ziem, *Wie über Krisen geredet wird. Einige Ergebnisse eines diskursgeschichtlichen Forschungsprojekts*, in «*Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*», 44 (2014), 1, J.B. Metzler, Berlin, S. 52-74; Martin Wengeler – Alexander Ziem, *Krisen als diskursgeschichtlicher Gegenstand*, in *Sprachliche Konstruktion von Krisen. Interdisziplinäre Perspektiven auf ein fortwährend aktuelles Phänomen*, hrsg. v. Martin Wengeler – Alexander Ziem, Buske, Bremen 2013, S. 1-9; David Römer, *Krisendiskurs*, in *Handbuch Sprachkritik*, hrsg. v. Thomas Niehr – Jörg Kilian – Jürgen Schiewe, Metzler, Stuttgart 2020, S. 233-240 und David Römer – Martin Wengeler, *'Wirtschaftskrisen' begründen/mit 'Wirtschaftskrisen' legitimieren. Ein diskurshistorischer Vergleich*, in *Sprachliche Konstruktionen von 'Krisen'. Interdisziplinäre Perspektiven auf ein fortwährend aktuelles Phänomen*, hrsg. v. Martin Wengeler – Alexander Ziem, Hempen, Bremen 2013, S. 269-288: 269 f.

diskursiven Krisenkonstruktion führt auch zur letztgenannten Fragestellung (5), in der alle bisher erwähnten Punkte zusammenlaufen: Vor dem Hintergrund der behandelten Aspekte soll versucht werden, die diskursive Konstruktion von Angst und Ungewissheit, oder in Radeiskis Worten mediale «Angsterzeugung durch Schadenserwartung»⁷ näher zu beleuchten. Besondere Aufmerksamkeit gilt dabei der hier explorativ untersuchten und in nachfolgenden Arbeiten noch zu vertiefenden Frage, inwieweit von Umdeutung des Nachhaltigkeitsbegriffs gesprochen werden kann: Welches argumentative Potenzial entfalten die Topoi aktueller energiebezogener Krisen- und Angstdiskurse mit Blick auf das Konzept der Nachhaltigkeit (z.B. in Bezug auf Kohle- und Atomenergie), inwieweit tragen sie zur Schaffung 'neuer Selbstverständlichkeiten' in puncto nachhaltiges wirtschaftspolitisches Handeln bei?

Zum Abschluss dieses einleitenden Abschnitts sei noch kurz auf einige methodische Aspekte eingegangen. Ausgegangen wird bei der Reflexion über das Energiekonzept und seine Manifestation in politisch-medialen Diskursen von einigen in der einschlägigen Literatur behandelten diskurssemantischen und allgemeiner diskurstheoretischen Aspekten. Die wissenschaftlichen Erkenntnisse, die deontische Bedeutungen, Topoi und Diskursverschränkung betreffen, sollen durch quantitative und qualitative Auswertung neuen Sprachmaterials weiter ausdifferenziert und miteinander verknüpft werden. Zurückgegriffen wird hierzu auf die korpuslinguistisch ermittelten Konkordanzen und Kookurrenzen der für diese Arbeit zentralen Begriffe und die ebenfalls korpuslinguistisch basierten Wortverlaufskurven, die Aufschluss über diachronische Aspekte geben (Basis: die DWDS-Korpora). Um die Energiekrisen-Thematik vor dem Hintergrund der aktuellen Energiekrisen-, Kriegs- und Nachhaltigkeitsdiskurse zu beleuchten, wird außerdem die quantitativ geringere, jedoch für die Ermittlung qualitativer Aspekte relevante Auswahl an jüngsten Pressebeiträgen untersucht: Bei dem analysierten DWDS-Teilkorpus *Webmonitor* handelt es sich um ein allgemeines, täglich aktualisiertes Teilkorpus, das vielgelesene Webseiten im deutschen Sprachraum umfasst und neben größeren Nachrichtenportalen, regionalen und überregionalen Presseorganen auch vielfältige politische Interessengruppen, spezialisierte Webseiten mit einer breiten Leserschaft und offizielle Webpräsenzen von Behörden und NGOs einbezieht⁸. Die Korpuszusammensetzung

⁷ Bettina Radeiski, *Seuchen, Ängste und Diskurse: Massenkommunikation als diskursives Rollenspiel*, De Gruyter, New York-Berlin 2011, S. 76.

⁸ Vgl. <<https://www.dwds.de/d/korpora/webmonitor>> (letzter Zugang: 31. Oktober 2023).

erlaubt also einen Einblick in Diskurselemente, die sich über Pressetexte hinaus⁹ in einer Vielfalt von Texten, Kontexten und Medien manifestieren. Relevant für diese Studie ist der Zeitraum zwischen 2022 und 2023, für den aufgrund der explorativen qualitativen Analyse auffällige Verschränkungen zwischen Energiekrisen-, Kriegs- und Nachhaltigkeitsdiskursen festgestellt wurden.

2. ENERGIE ALS DEONTISCH GELADENER BEGRIFF UND ALS PERMANENTER KRISENGRUND: DWDS-WORTPROFILE

Die Fruchtbarkeit des Konzepts ‘deontische Tautologie’ für die Analyse politischer Diskurse wurde exemplarisch von Fritz Hermanns (1989)¹⁰ am Beispiel des Godesberger Programms der SPD von 1959 demonstriert. Für die Diskurslinguistik sind deontische Bedeutungen bzw. Bedeutungskomponenten insofern von Relevanz, als sie sich auf die Erwünschtheit des Bezeichneten beziehen¹¹ und implizieren, dass das jeweils Genannte *sein* bzw. *nicht sein muss, soll* bzw. *darf*.

*Freiheit*¹² und auch *Demokratie*, in den letzten beiden Jahrzehnten zunehmend auch *Nachhaltigkeit*, *Inklusion* und *Diversity*, sind als Wunschzustände oder gesellschaftspolitische Hochwertkonzepte auffassbar, die in den westlichen Demokratien zumindest diskursiv ‘sein sollen’. Diese Begriffe sind stark deontisch geladen und in Anlehnung an Hermanns (1989) als deontische Tautologien auffassbar: Sie präzisieren über ein deontisches Wort in der jeweiligen Gemeinschaft dominierende Werthaltungen, moralische bzw. ethische ‘Selbstverständlichkeiten’ und somit auch den jeweiligen sozialen und wirtschaftspolitischen *Common Ground*. Sie sichern breite Konsensfähigkeit und Mehrfachorientiertheit¹³ und helfen, Neuorientierungen, «neue Selbstverständ-

9 Zum methodischen Problem der diskurslinguistischen Fokussierung auf Zeitungstexte vgl. Goranka Rocco, *Contrastive Discourse Linguistics: Perspectives and Desiderata for an Interdisciplinary Dialogue*, in Vorbereitung.

10 Fritz Hermanns, *Deontische Tautologien. Ein linguistischer Beitrag zur Interpretation des Godesberger Programms (1959) der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, in *Politische Semantik*, hrsg. v. Josef Klein, Westdeutscher Verlag, Opladen 1989, S. 69-149.

11 Melani Schröter, ‘Deontik’, in *Wörterbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft (WSK) Online*, hrsg. v. Stefan J. Schierholz, De Gruyter, 2020, <https://www.degruyter.com/database/WSK/entry/wsk_id7e9674e5-292c-47ff-ad89-dbb4828b012b/html> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

12 Vgl. Ingo H. Warnke, *Text- und Diskurslinguistik*, in *Textlinguistik. 15. Einführungen*, hrsg. v. Nina Janich, Stauffenburg, Tübingen 2008, S. 35-52: 46.

13 Hermanns, *Deontische Tautologien*, in *Politische Semantik*, hrsg. v. Klein, a.a.O., S. 141.

lichkeiten»¹⁴ semantisch abzufedern, also in einem weiteren Sinne einen künftigen sozialen, wirtschaftspolitischen usw. *Common Ground* zu fixieren, indem an ‘alte Selbstverständlichkeiten’ anknüpft wird. Analogien dazu, wenngleich in einem vergleichsweise geringerem Maße sprachlich fixiert, weist das Konzept der Leeren Signifikanten (*Empty Signifiers*) von Laclau¹⁵ auf, v.a. im Sinne hochgradig konsensfähiger und weigehend inhaltsleerer, als hegemonial auffassbarer Begriffe und Denkmuster, die dominierende Diskurse formen.

Diesen diskursiven, politischen und zunehmend auch legislativen bzw. regulativen ‘Sollens-Wert’ (z.B. Gesetze, Vorschriften, unternehmensinterne Regelungen zur Nachhaltigkeit, Inklusion usw.) der o.g. Begriffe bestätigen indirekt auch Schlagwörter aus kritischen Gegendiskursen wie *Greenwashing*, *Wokewashing*, *Pinkwashing* oder *Youthwashing*¹⁶. Hinterfragt wird hier das Verhältnis zwischen (von deontischen Tautologien geprägten) öffentlichen politischen, unternehmerischen usw. Diskursen i.w.S. und den jeweils von Diskurskritikern hypothetisierten realen (‘eigentlichen’) ökonomischen Zielen. Mit Blick auf die zugrunde liegende Topik scheint die Basis dieser kritischen Metadiskurse der Manipulationstopos, der von Jung an den Umweltdebatten der 1970er und 1980er Jahre illustriert wurde¹⁷.

Was macht die Deontik der *Energie* aus? Auch wenn hier die moralisch-ethische Komponente im Vergleich zu den o.g. Begriffen weniger stark ausgeprägt ist (und v.a. in den auf Nachhaltigkeit verweisenden Syntagmen *alternative/erneuerbare Energien* aktiviert wird), manifestiert sich *Energie* diskursiv vielfach als ein ‘Sollens-Wert’ und gleichzeitig auch ‘Muss-haben-Wert’: in den Aufrufen, Energie zu sparen bzw. nicht zu verschwenden, Energie zu speichern, zu besorgen oder alternative Energiequellen zu suchen, in den Formulierungen, die die allgemeine Konsensfähigkeit der Idee zum Ausdruck bringen, dass Energie sein *muss* und sein *soll*.

14 *Ebd.*, S. 138.

15 Vgl. Ernesto Laclau, *Was haben leere Signifikanten mit Politik zu tun?*, in Ders., *Emanzipation und Differenz*, Turia+Kant, Wien 2002, S. 65-78.

16 Für eine Übersicht zum *x-Washing*-Muster als Ausdruck der Skepsis vgl. Goranka Rocco, *Youthwashing im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse*, in «Annali. Sezione germanica. Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell’Università degli Studi di Napoli L’Orientale», 32 (2022), S. 191-208, <<http://www.serena.unina.it/index.php/aiongerm/article/view/10013>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

17 Vgl. Matthias Jung, *Umweltstörfälle: Fachsprache und Expertentum in der öffentlichen Diskussion*, in *Kontroverse Begriffe: Geschichte des öffentlichen Sprachgebrauchs in der Bundesrepublik Deutschland*, hrsg. v. Georg Stötzel – Martin Wengeler, De Gruyter, Berlin-Boston 1995, S. 619-678: 640-643.

Einige wichtige Aspekte des Kollektivdenkens über Energie(versorgung) und darunter auch den Beitrag der Gesetzgebung zur komplexen Deontik des Begriffs thematisieren z.B Stücheli-Herlach *et al.* in ihren Ausführungen zum öffentlichen Aushandeln der Energieversorgungsmodalitäten in der Schweiz:

Die Energieversorgung einer modernen demokratischen Gesellschaft wie der Schweiz ist eine öffentliche Angelegenheit. Zeichen dafür ist nicht nur, dass sie ein Thema der staatlichen Verfassung ist (BV Art. 89), sondern vor allem auch, dass diese Verfassung eine Zielbestimmung vornimmt, die nur durch ein komplexes Zusammenspiel unterschiedlicher ökonomischer, technologischer, politischer und gesellschaftlicher Praktiken zu erreichen ist (BV Art. 89, Abs. 1): Demnach soll die Energieversorgung nicht nur 'ausreichend', 'breit gefächert' und 'sicher', sondern auch 'wirtschaftlich' und 'umweltverträglich' sein. Der Verbrauch von Energie soll gleichzeitig 'sparsam' und 'rationell' erfolgen¹⁸.

Eine komplexe, dynamische und nicht ganz widerspruchsfreie Deontik (wie sie übrigens auch dem Nachhaltigkeitsbegriff anhaftet) ergibt sich nicht zuletzt aus dem Umstand, dass der 'richtige' Weg weder vorgezeichnet noch objektivierbar ist, nicht zuletzt aufgrund möglicher Werte- und Interessenskonflikte der beteiligten Akteure¹⁹.

Die Selbstverständlichkeit einer ununterbrochenen, finanziell tragbaren, verschiedene Bedürfnisse abdeckenden Energieversorgung scheint v.a. mit sozioökonomischer Notwendigkeit und allgemeiner mit der (Über-)Lebensnotwendigkeit motivierbar. Die Spuren dahingehender Diskurse manifestieren sich deutlich in den Konkordanzen und Kookurrenzen, also in häufigen Oberflächenstrukturen bzw. -verbindungen, die aufgrund repräsentativer Korpora ermittelbar sind. Hier sollen diese an einigen korpuslinguistisch ermittelten und auf DWDS-Webseiten angegebenen rekurrenten syntaktischen Mustern bzw. 'Wortprofilen' illustriert werden und außerdem an den Komposita, die *Energie* als Erstglied beinhalten und auf rekurrente syntaktische Muster zurückführbar sind (*energiesparend* < *Energie* + *sparen*)²⁰:

18 Peter Stücheli-Herlach – Pascal Tanner – Dominik Batz, «Wenn Fukushima gar nicht gewesen wäre...». *Diskursanalytische Zugänge zur Energiepolitik*, in *Energiediskurs. Perspektiven auf Sprache und Kommunikation im Kontext der Energiewende*, hrsg. v. Nicole Rosenberger – Ulla Kleinberger, Peter Lang, Bern u.a. 2017, S. 21-40: 21.

19 In Worten von Stücheli-Herlach *et al.*, bezogen auf die energiepolitische Kommunikation: «Energiepolitische Kommunikation ist entsprechend stets mit 'Unstimmigkeiten' behaftet [...]», *ibd.*, S. 23.

20 Vgl. 'Energie' in *DWDS*, <<https://www.dwds.de/wb/Energie>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024). Die DWDS-Wortprofile können nach *logdice* und nach

- **Energie** mit Verb: Das Wortprofil zu *Energie* weist die folgenden Verbindungen mit Verben als die häufigsten aus: 1. *sparen*, 2. *verbrauchen*, 3. *liefern*, 4. *setzen*, 5. *brauchen*, 6. *erzeugen*, 7. *geben*, 8. *investieren*, 9. *gewinnen*, 10. *kosten*, 11. *nutzen*, 12. *verwenden*, 13. *beziehen*, 14. *stecken*, 15. *benötigen*, 16. *produzieren*, 17. *freisetzen*, 18. *bringen*, 19. *einsparen*, 20. *speichern*.
- **Energie** in Präpositionalgruppe: Die häufigsten Verbindungen sind 1. *versorgen mit*, 2. *Strom aus*, 3. *Umgang mit*, 4. *Preis für*, 5. *umwandeln in*, 6. *Investition in*, 7. *Versorgung mit*, 8. *Kosten für*, 9. *Umstieg auf*, 10. *Nutzung von*, 11. *umgehen mit*, 12. *Einsatz von*, 13. *Menge an*, 14. *betreiben mit*, 15. *gehen mit*, 16. *Umstellung auf*, 17. *Nachfrage nach*, 18. *Einsparung von*, 19. *verwandeln in*, 20. *Erzeugung von*.
- **Energie** mit Prädikativ: 1. *groß*, 2. *teuer*, 3. *vorhanden*, 4. *billig*, 5. *nötig*, 6. *Thema*, 7. *verfügbar*, 8. *gering*, 9. *günstig*, 10. *wichtig*, 11. *knapp*, 12., 13. *erforderlich*, 14. *Preistreiber*, 15. *gleich*, 16. *Energie*, 17. *proportional*, 18. *spürbar*, 19. *Gut*, 20. *konstant*.
- Komposita mit ‘**Energie**’ als Erstglied²¹: u.a. *energiefressend*, *energiesparend*, *Energiearmut*, *Energieaufwand*, *Energieausbeute*, *Energieeinsparung*, *Energieeinsparverordnung*, *Energiekapazität*, *Energiekrieg*, *Energiekrise*, *Energieücke*, *Energieproblem*, *Energiesparen*, *Energiesparmaßnahme*, *Energiesparverordnung*, *Energiespeicher*, *Energieunabhängigkeit*, *Energieverlust*, *Energieverschwendung*, *Energieversorgungssicherheit*.

Insbesondere die Verbindungen mit verbalen Handlungen und Zuständen verweisen auf etwas, was nicht ausgehen darf, also im allgemeinen Interesse erzeugt bzw. gewonnen, gespeichert, gespart bzw. bewahrt werden soll. Auf den handlungsanleitenden Aspekt verweisen auch die angeführten Verbindungen mit Präpositionalgruppe und Prädikativ sowie mehrere Komposita, die den Bedarf an Quantitätskontrolle und -messung und somit also auch die Pflicht evozieren, die Energie(versorgungs)lage stets zu überwachen und zu planen, auch um Energiekrisen zu vermeiden oder zu steuern. Auch mehrere Komposita (*Energiekrieg*, *-krise*, *-ücke*, *-problem*, *-sparen*, *-verlust*) verweisen darauf, dass Energie z.T. als etwas mit Fehlen oder Krisenzustand Assoziierbares konzipiert wird.

Somit kommen wir auch zu dem Begriff *Energiekrise*, bei dem der polyseme *Energie*-Begriff im Sinne nutzbarer Endenergie desambiguiert wird²². Hier zeigt bereits ein kurzer Blick auf die DWDS-Wortprofile

Frequenz geordnet werden; der Fragestellung entsprechend werden hier ersten 20 die nach Frequenz geordneten Wörter aufgelistet.

²¹ Hier musste eine Auswahl getroffen werden, da DWDS unter ‘Komposita mit Erstglied’ sogar 137 Beispiele anführt, <<https://www.dwds.de/wb/Energie>> (letzter Zugang: 16. Oktober 2023).

²² Aus den obigen Wortprofilen ist allerdings ersichtlich, dass das an sich polyseme Wort *Energie* (Abschnitt 1) auch außerhalb des Kompositums *Energiekrise* in den

und zugleich Grundelemente aktueller und vergangener medial-politischer Krisendiskurse, dass das o.g. Fehlen oder baldige Ausgehen ein nahezu permanent angedrohter Zustand und Krisengrund zu sein scheint: Die Deontik von *Energie* macht dabei den Gedanken an eine potenzielle *Energiekrise* umso dramatischer, trägt also zur Angstkonstruktion bei bzw. aktiviert rhetorisch gesehen die Pathos-Komponente, die für Öffentlichkeitswirksamkeit sorgt.

Das Stichwort *Energiekrise* erscheint im DWDS-Wortprofil mit folgenden 16 nach Frequenz geordneten Adjektivattributen:

- **Energiekrise** mit Adjektivattribut: 1. *drohend*, 2. *aktuell*, 3. *schwer*, 4. *weltweit*, 6. *global*, 6. *kalifornisch*, 7. *gegenwärtig*, 8. *anhaltend*, 9. *ausgelöst*, 10. *akut*, 11. *derzeitig*, 12. *chronisch*, 13. *hausgemacht*, 14. *sogenannt*, 15. *abzeichnend*, 16. *schleichend*²³.

Und die Krise verlangt nach Lösung – also erfordert Handeln, Maßnahmen (z.B. *lösen*, *meistern*, *bewältigen*), auch präventive Handlungen (z.B. *abwenden*), wie die meisten Verbindungen mit Verb illustrieren:

- **Energiekrise** als Akk./Dativobjekt von: 1. *lösen*, 2. *verschärfen*, 3. *auslösen*, 4. *meistern*, 5. *überwinden*, 6. *bewältigen*, 7. *abwenden*, 8. *lindern*, 9. *begegnen*²⁴.

Abgesehen von wenigen auf Krisengrund oder -auslöser verweisenden Verbindungen (*Energiekrise* + *auslösen/verschärfen*) ist in den meisten Fällen ein menschliches Agens i.w.S. denkbar, das z.B. durch Maßnahmen die Krise bewältigt:

Für die notwendigen Gespräche mit der Politik verabschiedete die IHKVollversammlung eine Resolution zur **Energiekrise**, die zehn Sofort-Maßnahmen enthält, um die Versorgung sicher zu stellen [*sic!*] und die Energiekostenbelastung für die Unternehmen zu verringern²⁵.

Um hier ein Zwischenfazit zu ziehen: Einerseits evoziert der stark deontisch besetzte Ausdruck *Energie* eine Reihe latent vorhandener bzw. virtueller Prädikationen um den ‘Sollens-Wert’ der Energie (*Energie muss/soll gespart/produziert/geliefert werden, ist notwendig*). Andererseits ge-

DWDS-Korpora meist in dem uns hier interessierenden Sinne der verwendbaren Endenergie vorkommt.

²³ DWDS-Wortprofil für ‘Energiekrise’, erstellt durch das DWDS, <<https://www.dwds.de/wp/?by=Frequency&limit=42&q=Energiekrise>> (letzter Zugang: 30. August 2023).

²⁴ Vgl. *ebd.* (letzter Zugang: 16. Oktober 2023).

²⁵ «Frankfurter Rundschau», 13. Dezember 2022, zit. nach <<https://www.dwds.de/wb/Energiekrise>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

staltet sich Energiekrise diskursiv als ein *bevorstehender, drohender, aktueller, akuter*, aber auch *globaler, anhaltender, chronischer* Trend; es zeigt sich also enge Verbindung zwischen der Deontik der Energie und dem in der sprach- und sozialwissenschaftlichen Forschung bereits oft hervorgehobenen Topos der Krise – in diesem Fall der Energiekrise. *Energiekrise* ist also aktuell, immer wieder oder periodisch wiederkehrend an der Tagesordnung – und zugleich eine der vielen möglichen Krisen. In einem breiteren, wissenssoziologischen Zusammenhang betont Steil in Bezug auf das Konzept der ‘Krise’:

Zwar wird kaum eine Aussage zur Zeitsituation so wenig bestritten werden wie die, daß unsere Gesellschaft sich in der Krise befinde. [...] So einleuchtend die Bezeichnung ‘Krise’ im Horizont unserer Erfahrungswelt erscheint, so vage ist das ‘Wirklichkeitsfeld’, auf das sie sich bezieht. Vom Krisen-Topos wird ja ein kaum überschaubares Panorama von Wirklichkeiten abgedeckt, ‘Sinn-’ ‘Kultur-’ und ‘Legitimationskrisen’, ‘politische Krisen’ [...], ‘ökonomische Krisen’ und, als jüngste Variante, die ‘ökologische Krise’²⁶.

Auch vor dem Hintergrund der diskurslinguistischen bzw. -semantischen Forschung zu anderen ‘Krisenmomenten’²⁷ lässt sich als Zwischenfazit die Allgegenwart der Krisendiskurse festhalten: Was nie wirklich in einer Krise steckt, ist der Diskurs über Energiekrise.

3. *ENERGIEKRISE*: DWDS-VERLAUFSKURVEN

Eine Durchsicht der DWDS-Wortverlaufskurven bestätigt die aus Wortprofilen (vgl. Abschnitt 2) ableitbare Annahme, dass der Diskurs über Energiekrise nie versiegt, in verschiedenen Formen und in verschiedenen Zusammenhängen (über Korpora erschließbare) Spuren hinterlässt. *Energiekrise* erstreckt sich also als ein permanenter Zustand

²⁶ Steil, *Krisensemantik*, a.a.O., S. 10.

²⁷ Z.B. Finanzkrisen, Wirtschaftskrisen; vgl. Anm. 4. So lieferten z.B. Römer und Wengeler (2013) einen diskurshistorischen Vergleich zwischen zwei Krisendiskursen – ‘Finanzkrise’ 2008-2009 und ‘Ölkrise’ 1973-1974 – und untersuchten dabei Topoi im Sinne von sich strukturell und inhaltlich ähnelnden und in variierender Form wiederkehrend eingesetzten Argumentationen, z.B. den Realitätstopos: den Topos aus den Maximen, an die man sich zur Krisenbewältigung halten habe (Römer – Wengeler, *Wirtschaftskrisen begründen/mit ‘Wirtschaftskrisen’ legitimieren*, a.a.O., S. 275) und den im Abschnitt 4 näher betrachteten Topos der düsteren Zukunft(sprognose). Auf die Wirksamkeit der Krise als omnipräsente Erscheinung aktueller Gesellschaft(en) geht besonders ausführlich Severina Laubinger ein: vgl. Severina Laubinger, *Die Wirkungsmacht der Krise: Strategischer Einsatz des Krisen-Topos in den Parteiprogrammen der BRD von 1949 bis 2017*, De Gruyter, Berlin-Boston 2020.

der Bedrohung über Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft, wobei ein diachronischer Blick auf die *Energiekrise*, z.B. auf die entsprechenden DWDS-Wortverlaufskurven, verschiedene Krisengipfel signalisiert: Seit 1946 (Untersuchungszeitraum-Grenze der DWDS-Korpora) sind zwei Krisengipfel erkennbar: Besonders frequent ist *Energiekrise* um 1976 (seit 1969 steil steigend mit dem Gipfel 1976) und aktuell (seit 2018 steil steigend mit dem Gipfel 2022 nach dem Stand am 30. August 2023). Dabei lässt der Vergleich mit den Kurven für *Energieversorgungskrise* (Gipfel um 1956, 1972, 2022), *Erdölkrise* und *Ölkrise* (Gipfel um 1976), *Gaskrise* (Gipfel um 2022)²⁸ annehmen, dass *Energiekrise* (hier als Hyperonym oder als Teilsynonym für einzelne *Krisen* und als verkürzte Prädikation interpretierbar: *Es herrscht/wir haben eine Energiekrise*) ein periodisch wiederkehrendes, immer plausibles Diskursereignis, ein stets verfügbarer Topos ist.

Um also nach den DWDS-Textkorpora (v.a. Zeitungskorpora) zu urteilen, prägen Energiekrisen die Mediendiskurse als ein permanenter, periodisch wiederkehrender und stets abrufbarer Zustand der Bedrohung.

4. ENERGIEKRISE IM TEILKORPUS WEBMONITOR

Eine auf Verschränkung der Energie-, Kriegs- und Nachhaltigkeitsdiskurse zielende Analyse im *Webmonitor*, die von Schlüsselbegriffen *Energiekrise*, *Winter*, *Ukraine**, *Russland**, *Krieg*, *Kohle**, *Atom**, *Kern** in verschiedenen Kombinationen ausging, zeigt für den untersuchten Zeitraum folgende Tendenzen:

²⁸ DWDS-Wortverlaufskurve für ‘Energiekrise’, erstellt durch das DWDS, <<https://www.dwds.de/r/plot/?view=1&corpus=zeitungenxl&norm=date%2Bclass&smooth=spline&genres=0&grand=1&slice=1&prune=0&window=3&wbase=0&logavg=0&logscale=0&xrange=1946%3A2022&q1=Energiekrise>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024); DWDS-Wortverlaufskurve für ‘Energieversorgungskrise’, erstellt durch das DWDS, <<https://www.dwds.de/r/plot/?view=1&corpus=zeitungenxl&norm=date%2Bclass&smooth=spline&genres=0&grand=1&slice=1&prune=0&window=3&wbase=0&logavg=0&logscale=0&xrange=1946%3A2022&q1=Energieversorgungskrise>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024); DWDS-Wortverlaufskurve für ‘erdölkrise’, erstellt durch das DWDS, <<https://www.dwds.de/r/plot/?view=1&corpus=zeitungenxl&norm=date%2Bclass&smooth=spline&genres=0&grand=1&slice=1&prune=0&window=3&wbase=0&logavg=0&logscale=0&xrange=1946%3A2022&q1=erd%C3%B6lkrise>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024); DWDS-Wortverlaufskurve für ‘gaskrise’, erstellt durch das DWDS, <<https://www.dwds.de/r/plot/?view=1&corpus=zeitungenxl&norm=date%2Bclass&smooth=spline&genres=0&grand=1&slice=1&prune=0&window=3&wbase=0&logavg=0&logscale=0&xrange=1946%3A2022&q1=gaskrise>> (30. Oktober 2024).

I. Abfragesyntax *Energiekrise* && *Ukraine** && *Kohle**

Eine qualitative Durchsicht der Suchergebnisse ergibt einen rekurrenten kausalen Zusammenhang, bei dem teilweise Alternativlosigkeit signalisierende Elemente auftreten (*zwingen*, *unverzichtbare* in Bsp. 2): *Ukraine-Krieg* > *Energiekrise* > *Kohlekraftwerke* bzw. *Kohleproduktion/Suche nach Alternativen*.

Vergleichsweise seltener, jedoch nicht abwesend ist der Zusammenhang *Ukraine-Krieg* > *Energiekrise* > *Ausbau erneuerbarer/alternativer Energien* (Bsp. 4). In den Textbeispielen sind die Schlüsselbegriffe durch den Fettdruck und die auf Kausalität²⁹ und Alternativlosigkeit verweisenden Redemittel kursiv markiert.

- (1) Wie sich der **Ukraine-Krieg** krisenverschärfend *auswirkt*, schilderte er am Beispiel eines Partnerlandes von Terre des hommes, Kolumbien: *Wegen* der drohenden **Energiekrise** will Deutschland russische Kohle durch kolumbianische **Kohle** ersetzen. (Entwicklungspolitik im Krisenmodus (nd-aktuell.de). Nd – Journalismus Von Links, 2022-06-03)
- (2) Die **Energiekrise** *infolge* des russischen Krieges in der **Ukraine** wird uns einerseits dazu *zwingen*, vorübergehend mehr klimaschädliche **Kohle** zu verstromen, um die *unverzichtbare* Versorgungssicherheit in Deutschland zu gewährleisten. (2021 wieder mehr Treibhausgase in Sachsen-Anhalt ausgestoßen. TAG24 NEWS Deutschland GmbH, 2022-10-14)
- (3) Die Ampel-Regierung hat *wegen* der *durch* den **Ukraine-Krieg** *bedingten* **Energiekrise** lediglich stillgelegte **Kohlekraftwerke** wieder in Betrieb genommen. (Trump rechnet mit Merkel ab. reitschuster.de, 2022-11-16)
- (4) *In Folge* der **Energiekrise** *wegen* des russischen Einmarsches in der **Ukraine** gilt der Ausbau aber auch als *nötig*, um unabhängiger von Gas, Kohle oder Öl zu werden. (Erneuerbare Energien: Windenergie-Ausbau zu langsam für Klimaschutz. Wirtschaftswoche, 2022-10-27)

²⁹ Neben den typischen Präpositionen (*wegen*, *angesichts*) und Konnektoren finden sich im jeweiligen Kontext auch andere, funktionsähnliche Mittel im Sinne einer weit gefassten Kausalität, die auch Modalität bzw. Instrumentalität (*durch*), Konditionalität (*falls*), Temporalität (*seit*), und Finalität (*um...zu*) mit einschließen kann: z.B.: *wegen* der *durch* den Ukraine-Krieg bedingten Energiekrise; dass die letzten drei Atomkraftwerke im kommenden Winter noch reaktiviert werden können, *falls* der Ukraine-Krieg erneut eine Energiekrise auslöst; *seit* dem russischen Angriff auf die Ukraine; *bezüglich* der Energiekrise gibt es seit Monaten Debatten darüber.

II. Abfragesyntax *Energiekrise* && *Ukraine** && *Atom*/Kern**

Bei dieser Suchkombination ergibt sich ein analoger kausaler Zusammenhang: *Ukraine-Krieg* > *Energiekrise* > *Atom-/Kernkraftwerke bzw. Kernenergie*.

- (5) *Bezüglich* der **Energiekrise**, die sich aufgrund des russischen Kriegs gegen die **Ukraine** *unaufhaltsam zuspitzt*, gibt es seit Monaten Debatten darüber, ob die letzten verbleibenden **Atomkraftwerke** in Deutschland länger weiter laufen sollen. (Annalena Baerbock: Wer ist der Ehemann der Außenministerin? Desired, 2023-09-20)
- (6) Die Mehrheit der Wähler dürfte ebenso wie die Parteiführung der Meinung sein, dass die Bundesrepublik sich *angesichts* der **Energiekrise** *seit* dem russischen Angriff auf die **Ukraine** auch mit **Kernkraftwerken** für den *Notfall* wappnen sollte. (Grüner Wille zur Macht (nd-aktuell.de). Nd - Journalismus Von Links, 2022-10-21)
- (7) *Angesichts* der **Energiekrise**, die Krieg in der **Ukraine** *ausgelöst* hat, werden wieder Stimmen lauter, die den Ausstieg Deutschlands aus der **Kernenergie** kritisieren. (Unterschätzte Abhängigkeit – Auch Europas Nuklearindustrie kann nicht ohne Russland. Deutschlandfunk, 2022-04-28)

Die Akteure sind dabei Politiker, Parteien und Koalitionen, aber auch abstrakte, im Sinne eines abstrakten Autoritätstopos auslegbare Akteure (*die Mehrheit der Wähler* in Bsp. 6). Im Beispiel 7 löst die Iterationspartikel *wieder* die Präsupposition aus, dass die thematisierten kritischen Stimmen schon einmal zuvor 'lauter geworden sind'. Im folgenden Beispiel ist diese Kritik noch expliziter:

- (8) Die **Energiekrise** in Zusammenhang mit dem **Ukraine-Krieg** hätte nicht dieses Ausmaß angenommen, *wenn* Deutschland weniger auf Gas und mehr auf Kohle und **Kernkraft** gesetzt hätte. (Star-Ökonom Hans-Werner Sinn warnt: «Wir werden alle ärmer». Finanzen100.de, 2022-09-08)

Das meist durch Kausalitäts- und Konditionalitätsmittel versprachlichte Denkmuster *Energiekrise* > *Atomenergie* wird gelegentlich durch konzessive Strukturen widerlegt (*Energiekrise* > *trotzdem keine Atomenergie*), die allerdings – gerade durch den Erwartungshaltung widerlegenden Charakter konzessiver Sprachmittel – auch wieder allgemeine Erwartungshaltung thematisieren und zur Stabilisierung der 'neuen Selbstverständlichkeiten' beitragen.

- (9) Deutschland hingegen ist aufgrund des russischen Einmarsches in die **Ukraine** mit einer **Energiekrise** konfrontiert und hält *trotzdem* an seinem Kurs zum Ausstieg aus der **Kernenergie** fest. (Ein AKW ist keine Kaffeemaschine. IPG Journal, 2022-11-07)

III. Abfragesyntax *Energiekrise && Ukraine* && nachhaltig**

Wird der Schlüsselbegriff *nachhaltig** herangezogen, so treten einige Beispiele für Argumentation zugunsten eines nachhaltigen Umgangs mit Energie auf, die jedoch syntaktisch und logisch-semantisch weniger Musterhaftigkeit zeigen. Auffällig ist dabei das Auftreten der Redemittel, die auf Potenzialität – etwa ‘krisenbedingtes Umdenken als Chance für mehr Nachhaltigkeit’ – verweisen (*können, Chance*):

- (10) Der Chef der Internationalen Energieagentur (IEA), Fatih Birol, sieht in der durch den **Ukraine**-Krieg ausgelösten **Energiekrise** eine *Chance* für eine **nachhaltige** globale Energiewende. (IEA-Chef: Globale Energiekrise bietet historische Chance. N-Tv Nachrichten, 2022-05-17)

IV. Abfragesyntax *Energiekrise && Ukraine* && Winter*

Mit dem Element *Winter* kommen einige Diskursaspekte hinzu, die im Wesentlichen auf den *Topos der düsteren Zukunft(sprognose)* zurückführbar sind, der als kontextspezifischer Topos in ökonomischen und politischen Krisendiskursen der Jahre 1973 bis 2010 untersucht wurde³⁰. Durch diesen Topos, der u.a. durch (implizite) Kausalitäts- oder Konditionalitätsrelationen versprachlicht wird und sich als Hinweis auf bevorstehende Gefahren oder schlechte Zeiten, als grundsätzlich negative Zukunftsprojektion manifestieren kann, wird ein Bedrohungsszenario konstruiert, das Zukunftsängste evoziert. Er hat das Potenzial, «Krise’ als Faktum» zu etablieren und «jeweilige als notwendig, ‘alternativlos’ oder unumgänglich apostrophierte Entscheidungen»³¹ zu legitimieren, um die jeweils prognostizierten Konsequenzen zu verhindern³².

Ausgehend von der o.g. Suchabfrage scheinen an der aktuellen politisch-medialen Angstkonstruktion im Sinne dieses Topos die Redemittel beteiligt, die Angst, Sorge und Ungewissheit ausdrücken (*befürchten, Sorge, wissen noch nicht genau... wie uns... treffen wird*). Dazu gehören auch verbale ‘Entwarnungen’ (*kein Grund... zu befürchten*), die ebenfalls Angst zur Sprache bringen.

30 Vgl. David Römer, *Argumentationstopoi in der Text- und Diskursanalyse – alte Pfade, neue Wege*, in «text i dyskurs – text und diskurs», 11 (2018), S. 117-135: 126 f.; Ders., *Wirtschaftskrisen. Eine linguistische Diskursgeschichte*, De Gruyter, Berlin-Boston 2017, S. 165; Martin Wengeler, ‘Topos’, in *Diskursmonitor. Glossar zur strategischen Kommunikation in öffentlichen Diskursen*, hrsg. v. der Forschungsgruppe Diskursmonitor und Diskursintervention, 2021, <<https://diskursmonitor.de/glossar/topos>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

31 Vgl. auch Römer – Wengeler, ‘Wirtschaftskrisen’ begründen/mit ‘Wirtschaftskrisen’ legitimieren, a.a.O., S. 272.

32 Vgl. Römer, *Argumentationstopoi in der Text- und Diskursanalyse*, a.a.O., S. 126 f.

- (11) Doch nach dem Ausbruch des **Ukraine**-Krieges und die damit begonnene **Energiekrise** *fürchtete* ein Teil der deutschen Politik um die *Versorgungssicherheit* im Land während des **Winters**. (Von wegen abschalten: FDP beschwört Streit über AKW-Laufzeiten herauf. extratipp.com, 2022-12-22)
- (12) Wir *wissen noch nicht genau*, was da kommt in diesem **Winter**, wie uns die **Energiekrise** *treffen* wird, wie sich der **Ukraine**-Krieg und die Corona-Pandemie weiterentwickeln werden, aber all das zusammen mit Inflation und Energieknappheit *machen uns große Sorgen*. (Gottesdienst mit Bischöfin Hofmann - 50 Jahre Bonhoefferhaus Fulda. Osthessen News, 2022-10-23)
- (13) Die Menschen müssen trotz der **Energiekrise** infolge des **Ukraine**-Kriegs nach Worten von NRW-Wirtschafts- und Energieministerin Mona Neubaur (Grüne) keine Strom- und Gasausfälle im **Winter** *befürchten*. (Neubaur: Keine Anzeichen für Stromausfälle im Winter. Westfälische Nachrichten, 2022-12-23)

An der diskursiven Angstkonstruktion sind auch Redemittel beteiligt, die spezifische negative Folgen verbalisieren: Neben den hohen Erdgas- und Strompreisen (Bsp. 22) werden hier besonders düstere Zukunftereignisse wie *Blackout* und *Zusammenbruch der Wirtschaft und der Versorgungskette* angekündigt:

- (14) Bremen/Berlin – Der **Ukraine**-Krieg und die damit einhergehende **Energiekrise** in Deutschland lassen erahnen, dass es womöglich im bevorstehenden **Winter** 2022 zu einem *Blackout* (zu dt.: großflächiger Stromausfall) kommen könnte. (Blackout 2022 in Deutschland: So bereiten sich Bund und Länder vor. kreiszeitung.de, 2022-10-24)
- (15) Die **Energiekrise** in der Ukraine wird sich mit der *drohenden Energiekrise* in Europa in diesem **Winter** überschneiden, und ich bezweifle, dass es viele Länder in der EU geben wird, die einen *Zusammenbruch der Wirtschaft und der Versorgungskette* vermeiden werden. (Globale Spannungen wegen Russland und der Ukraine – wie geht es weiter?. uncut-news.ch, 2022-10-24)

V. Abfragesyntax *Der Winter steht vor der Tür* && *Energiekrise*

Zu erwähnen ist außerdem die metaphorische Wendung *Der Winter steht vor der Tür*, die – auch in Ratgeber- und Werbetexten – ebenfalls in Kombination mit *Energiekrise* vorkommt:

- (16) **Der Winter steht vor der Tür** und bringt aufgrund der aktuellen **Energiekrise** und steigenden Heizkosten große Herausforderungen für viele Haushalte mit sich. (Kostengünstiges Heizen und ef-

fizientes Lüften: Sanierungsberatung informiert kostenlos zu Energiesparmaßnahmen. Lokalkompass, 2022-10-11)

- (17) Inflation, **Energiekrise**, und **der Winter steht vor der Tür** – das bereitet vielen Menschen Sorgen. (Nachhaltigkeitswoche: So sparen wir Energie im Alltag RTL.de, 2022-09-15)

5. VERSCHRÄNKUNGEN VON ENERGIE-, KRISEN-, KRIEGS-, KATASTROPHEN- UND NACHHALTIGKEITSDISKURSEN: EIN BEISPIEL

Das nachfolgende Beispiel entstammt der Anfangsphase der politisch-medialen Prägung des Kollektivbewusstseins im ersten Jahr des Ukraine-Kriegs und soll insbesondere argumentative Analogien und Verschränkungen von Energie-, Krisen, Kriegs- und Katastrophendiskursen veranschaulichen.

Am Anfang des *Energiesparen in Deutschland. Die Bundesregierung und die Energiekrise*³³ beschrifteten Artikels wird das Sprachbild «der Winter steht vor der Tür» mit einem als Entscheidungsfrage formulierten Ungewissheitselement verknüpft bzw. expliziert: Wird Deutschland die Heizperiode überstehen? (1) Daraufhin erfährt man, dass Energiesparen nicht reicht (2), und wird durch eine Variante des *argumentum ad verecundiam* oder Autoritätstopos³⁴ über den Ernst der Lage aufgeklärt: Die zitierte Autoritätsinstanz stellt eine «schwere Energiekrise» fest und diese «droht sich zu einer Wirtschafts- und im Verbund damit Sozialkrise auszuwachsen» (3). Wir begegnen hier wieder dem in Abschnitt 4 illustrierten kettenreaktionsförmigen Prinzip ‘Krise zieht Krise nach sich’, das in Verbindung mit anderen Elementen an der Angstkonstruktion³⁵ beteiligt ist, so dass im Sinne der rhetorischen Trias *Ethos*, *Pathos* und *Logos* alle drei Säulen der strategischen oder persuasiven Kommunikation vertreten sind³⁶.

33 Jörg Münchenberg, *Energiesparen in Deutschland. Die Bundesregierung und die Energiekrise*, 28. Oktober 2022, <<https://www.deutschlandfunk.de/energiekrise-deutschland-winter-100.html>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

34 Wengeler, ‘Topos’, a.a.O., <<https://diskursmonitor.de/glossar/topos>> (letzter Zugang: 6. November 2023).

35 Zur kulturellen Prägung von Angst und den Maßnahmen des medialen und politischen Angstmanagements vgl. z.B. die Beiträge im Sammelband *Angstkonstruktionen: Kulturwissenschaftliche Annäherungen an eine Zeitdiagnose*, hrsg. v. Natalia Filatkina – Franziska Bergmann, De Gruyter, Berlin-Boston 2021; zu den rekurrenten sprachlichen Mustern im Umfeld des Lexems ‘Angst’ vgl. darin besonders Christopher Georgi, *Angstkonstruktionen zwischen ‘sinnvoller Vorsicht und sinnloser Panik’. Eine korpuspragmatische Studie zu Sprachgebrauchsmustern im Umfeld des Lexems Angst in Online-Zeitungen*, ebd., S. 219-264.

36 Die Glaubwürdigkeit der Sprechenden, die emotionale Ansprechbarkeit des



Der Winter steht vor der Tür – und damit auch die Frage, ob und wie Deutschland es gelingen wird, die anstehende Heizperiode zu überstehen (1). Denn aus Russland über die Pipeline Nordstream 1 kommt kein Gas mehr nach Europa. [...] Aber die Herausforderungen lassen sich allein mit solchen Informationen und Aufrufen zum Sparen nicht bewältigen (2):

«Wir befinden uns in einer schweren Energiekrise, [...] Diese schwere Energiekrise droht sich zu einer Wirtschafts- und im Verbund damit Sozialkrise auszuwachsen» (3), warnte Wirtschaftsminister Robert Habeck von den Grünen Anfang Oktober³⁷.

Im weiteren Textverlauf treten einige Singularitätstopoi³⁸ auf, die die obigen Ausführungen zur Krise noch verstärken und ebenfalls zur diskursiven Angstkonstruktion beitragen: z.B. in der Überschrift «24. Februar als energiepolitische *Zäsur*»³⁹. Vor diesem Hintergrund kommt dann im Zusammenhang mit den Verhandlungen der Bundesregierung mit Ersatz-Gaslieferanten schließlich das Moment politischer Kompromissbereitschaft zur Sprache; die auf dem Topos der Geschichte als Lehrmeisterin («aus unseren Fehlern lernen»)⁴⁰ basierenden realpolitischen Erwägungen bestätigen nochmals die argumentative Kraft des Topos.

Schließlich, so der Kanzler, habe man aus den Fehlern der Vergangenheit gelernt. Kritiker fragen sich allerdings, warum die Wahl dann auf Länder fällt, die autokratisch regiert werden, etwa auf der Arabischen Halbinsel: «Dass man eine Abhängigkeit hat von einem Lieferanten und auch von dessen Entscheidungen abhängig ist, das wird uns sicherlich nicht wieder passieren»⁴¹.

Bei der durch «Kritiker fragen sich allerdings [...]» problematisierten Energiebeschaffungsstrategie könnte u.a. die Frage gestellt werden, inwieweit dieser *modus operandi* mit der sozialen Dimension der Nachhaltigkeit und mit den Zielen (v.a. 16 und 10) der Nachhaltigkeitsagenda 2030 vereinbar ist. Dass sich die Ausstrahlungskraft des

Publikums und die Logik der Argumente, vgl. Dietmar Till, *Rhetorik des Affekts (Pathos)*, in *Rhetorik und Stilistik/Rhetoric and Stylistics. Halbband I*, hrsg. v. Ulla Fix – Andreas Gardt – Joachim Knappe, De Gruyter Mouton, Berlin-New York 2008, S. 646-669.

37 Münchenberg, *Energiesparen in Deutschland*, a.a.O.

38 Römer – Wengeler, 'Wirtschaftskrisen' begründen/mit 'Wirtschaftskrisen' legitimieren, a.a.O., S. 272 f.

39 Vgl. Münchenberg, *Energiesparen in Deutschland*, a.a.O.

40 Ruth Wodak, *Zur diskursiven Konstruktion nationaler Identität*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1998, S. 206.

41 Münchenberg, *Energiesparen in Deutschland*, a.a.O.



Konstruktives *Energiekrise* (bzw. des jeweiligen krisenbezogenen *Common Ground*) generell auch auf nachhaltigkeitsbezogene Diskurse auswirkt, thematisiert z.B. Neumailer⁴² mit Fokus auf die Autowerbung: Er untersucht, wie die in den 1970er Jahren aufkommenden Themen *Energiekrise*, *Ressourcenverbrauch*, *Umweltverschmutzung* und *Verkehrssicherheit* gesellschaftlich verhandelt wurden und wie sich «diese vier Topoi»⁴³ in der damaligen Autowerbung in Westdeutschland und den USA niederschlugen. Dabei scheint der *Energiekrisen-Topos* laut einigen geschichtsorientierten Forschungsarbeiten Gegenstand einer diskursiven Herangehensweise, die auch rückwirkend Krisen entstehen lässt. In diese Richtung gehen z.B. Radkaus Ausführungen zur «angeblichen Energiekrise des 18. Jahrhunderts»⁴⁴.

6. FAZIT

Der deontisch besetzte Begriff *Energie* scheint diskursiv im Zentrum periodisch wiederkehrender Krisenzustände zu stehen. *Energie* ist hier ein ‘Sollens-wert’, eine komprimierte Prädikation (*Energie muss/soll sein*); physikalisch gesehen geht Energie nie aus, doch in politisch-medialen Diskursen scheint sie gerade durch die ständige Gefahr charakterisiert, auszugehen. Die Frage nach der Zukunft der Energie ist ein permanenter Grund zur Sorge und ein stets verfügbares Instrument der Angstkonstruktion, wobei sich die Situation in gewissen geopolitischen Konstellationen (Krieg) zuspitzen und evtl. soziale, wirtschaftspolitische, politische und andere Schritte rechtfertigen kann.

Energiekrise in Verbindung mit *Ukraine-Krieg* fungiert einerseits als argumentative Grundlage für mehr Nachhaltigkeit, doch andererseits, insgesamt häufiger und sprachlich musterhafter, gerade umgekehrt als Faktor diskursiver Grenzverschiebungen in (u.a.) nachhaltigkeitsbezogenen Diskursverschränkungen: Die Verbindung *Krise* und *Krieg* scheint insgesamt als Argumentmuster für vieles, auch für Widersprüchliches brauchbar: als Chance für nachhaltige Energiegewinnung und als Argu-

42 Vgl. Christoph Neumailer, *Vom Gefühl zum Kalkül? Autowerbung in Westdeutschland und den USA während der 1970er-Jahre*, in «Zeithistorische Forschungen/Studies in Contemporary History», 14 (2017), 3, S. 541-549, <<https://www.ssoar.info/ssoar/handle/document/60642>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

43 *Ebd.*

44 Vgl. Joachim Radkau, *Zur angeblichen Energiekrise des 18. Jahrhunderts. Revisionistische Betrachtungen über die ‘Holznot’*, in «Vierteljahrsschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte», 73 (1986), 1, S. 1-37; vgl. auch Bernd-Stefan Grewe, *Der versperrte Wald. Ressourcenmangel in der bayerischen Pfalz (1814-1870)*, Bohlau, Köln u.a. 2004.

ment für die jeweils weniger nachhaltige Energiegewinnung, besonders in Kombination mit *Winter* als Baustein diskursiver Angstkonstruktion.

Was die persuasive Wirkung des rekurrenten *Topos der düsteren Zukunft* betrifft, so dürfte die Bildhaftigkeit seiner sprachlichen Realisierung im untersuchten Zusammenhang (*der Winter steht vor der Tür*) eine Aktivierung der *Common Ground*-Komponente Zukunftsangst begünstigen, welche wiederum eine gewisse Kompromissbereitschaft rechtfertigen dürfte: u.a. die Bereitschaft, auf (ehemals) als nicht nachhaltig eingestufte Energiequellen zurückzugreifen oder etwa mit (ehemals) als undemokratisch, diktatorisch usw. eingestuften Staaten Energiehandel auszubauen. Insofern erweist sich hier der *Topos der düsteren Zukunft* in Verbindung mit der Deontik der *Energie* als Element einer strategischen Kommunikation, die auf diskursive Angstkonstruktion baut und noch weitere Ausdehnung von Prinzipien wie Nachhaltigkeit oder Demokratie, also Schaffung ‘neuer Selbstverständlichkeiten’ begünstigt. Die *düstere Zukunftsprognose* sorgt zugleich für die Logik der Argumente (*logos*), die Glaubwürdigkeit der Sprechenden (*ethos*), und – durch diskursive Angstkonstruktion – für emotionale Ansprechbarkeit des Publikums (*pathos*); durch den Einsatz dieses Topos kann das rhetorische Dreieck von *Logos* und *Ethos*, *Pathos*⁴⁵ als Geflecht von drei Argumentationssträngen oder drei Säulen der persuasiven Kommunikation als vollendet betrachtet werden.

45 Vgl. Till, *Rhetorik des Affekts (Pathos)*, a.a.O.



The Campaign «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» of the Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz: Communication between Institution and Citizen about German Energy Transition

Luigia Tessitore

(Università di Napoli L'Orientale)

The paper focuses on the analysis of the campaign «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel», launched by the German Ministry of Economy and Climate Protection in 2022. The campaign is part of a broader environmental policy named *Energiewende*, i.e. 'energetic transition', which was introduced in 2011 to promote renewable energetic sources instead of the traditional ones. As was the case with the *Energiewende*, the narrative supported by the ministry regarding the *Energiewechsel* focuses on concepts such as a sense of community, collective participation and cooperation of the various social actors as key elements for the success of the reforms. The aim of the essay is to investigate the frames used in the campaign. As shown through the analysis of the press releases and textual sections of the campaign website, the most recurring metaphors refer to the conceptual domains of economics (consumption savings) and politics (independence from Russian energy supplies), which clash with ecology and sustainability.

Il contributo propone un'analisi della campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel», lanciata nel 2022 dal Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz. La campagna fa parte della più ampia politica di *Energiewende*, 'svolta energetica', introdotta nel 2011 con l'obiettivo di favorire la transizione dalle fonti energetiche tradizionali a quelle rinnovabili. Come accaduto con la *Energiewende*, la narrazione sostenuta dal ministero in relazione all'iniziativa di *Energiewechsel* si focalizza su concetti quali il senso di comunità, la partecipazione collettiva e la cooperazione dei vari attori sociali come elementi chiave per il successo delle riforme. L'obiettivo del saggio è quello di indagare i frames utilizzati nella campagna. Come emerge dall'analisi dei comunicati stampa e delle sezioni testuali del sito web della campagna, le metafore più ricorrenti fanno riferimento ai domini concettuali dell'economia (risparmio sui consumi) e della politica (indipendenza dalle forniture energetiche russe), che si scontrano con l'ecologia e la sostenibilità.

KEYWORDS: *frames analysis, German energy policy, energy transition, conceptual metaphors, political communication*

Luigia Tessitore, *La campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel del Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz»: comunicazione tra istituzione e cittadino per la svolta energetica*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 47-66

ISSN: 0039-2952



Open Access



La campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» del Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz: comunicazione tra istituzione e cittadino per la svolta energetica

Luigia Tessitore
(Università di Napoli L'Orientale)

1. INTRODUZIONE

La crisi climatica globale ha imposto ai governi di tutto il mondo un ripensamento delle proprie politiche ambientali nel segno di una più consapevole sostenibilità. Particolarmente cruciale, in questo contesto, è l'impatto del settore energetico, tra i principali responsabili del cambiamento climatico. Non stupisce, dunque, che tra i primi obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile figurino proprio «l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni»¹. In tale direzione si è mosso il governo tedesco fin dal 2011, all'indomani del disastro nucleare di Fukushima, promuovendo un massiccio programma di riforme volto ad attuare, nell'arco di un decennio, il progressivo abbandono del nucleare e dei combustibili fossili in favore delle fonti energetiche rinnovabili.

La realizzazione di questo programma richiede un impegno collettivo, come sottolineato già nel documento della commissione etica che punta proprio sul concetto di *Gemeinschaft*, inteso come «das Zusammensein, -leben in gegenseitiger Verbundenheit»². Non è casuale, quindi, che la transizione energetica sia annunciata come un *Gemeinschaftswerk für die Zukunft*:

Die zukünftige, sichere Energieversorgung Deutschlands erfordert von der Gesellschaft, der Wirtschaft und der Politik ein gemeinschaftliches Handeln mit inhaltlich, finanziell und zeitlich weitreichenden Konsequenzen. Die Energiewende muss als Gemeinschaftswerk für die Zukunft so gestaltet werden, dass Energie sicher, umwelt- und sozialverträglich und zu wettbewerbsfähigen Preisen bereitgestellt wird³.

1 Cfr. <<https://unric.org/it/agenda-2030/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

2 Cfr. 'Gemeinschaft', in *Duden online*, <<https://www.duden.de/rechtschreibung/Gemeinschaft>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

3 Cfr. Abschlussbericht der Ethik-Kommission für Sichere Energieversorgung

Un analogo approccio caratterizza la campagna sull'energia promossa nel 2022 dal Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz (BMWK) nella cornice della *Energiewende*. Con lo slogan «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel», l'iniziativa di sensibilizzazione del BMWK si rivolge trasversalmente ai cittadini e alle imprese, incoraggiando al risparmio energetico e all'uso delle fonti rinnovabili.

L'*Energiewechsel* viene presentato dunque come uno sforzo della collettività, come dimostrano i ripetuti richiami al senso di comunità e alla partecipazione evocati nei comunicati stampa della campagna: «Nur *zusammen* schaffen wir den Energiewechsel – einen schnellen Wechsel von fossilen Energieträgern hin zu den Erneuerbaren. '80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel' ist daher unser Aufruf, *mitzumachen* und Energie zu sparen»⁴.

È interessante notare, tuttavia, che le metafore utilizzate rimandano a domini concettuali relativi all'economia (risparmio sui consumi) e alla politica (indipendenza dalle forniture energetiche russe) che stridono con l'ecologia o la sostenibilità ambientale. Le politiche ambientali invochebbero, dunque, uno sforzo comunitario per perseguire fini utilitaristici.

Per verificare tale ipotesi dal punto di vista linguistico si contestualizza la campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» all'interno della più ampia linea politica di *Energiewende*. Viene illustrato, poi, il quadro teorico-metodologico necessario all'analisi delle metafore ricorrenti nella campagna. I dati vengono infine esaminati proponendo un'interpretazione linguistica del tema.

2. LA POLITICA DI *ENERGIEWECHSEL* IN GERMANIA: ORIGINI E OBIETTIVI

La transizione energetica inaugurata dalla Germania nel 2011 è il risultato di un percorso politico decennale, ispirato al pensiero del fisico statunitense Amory Lovins (1977)⁵, il quale afferma che la chiave per un futuro sostenibile è un radicale cambiamento nelle modalità di produzione e approvvigionamento dell'energia. Tale cambiamento

Deutschlands Energiewende – Ein Gemeinschaftswerk für die Zukunft, 30. Mai 2011, p. 20. Il documento è consultabile al link: <<https://www.bundesregierung.de/resource/blob/2065474/394384/518484484f75214eb933bcd8fdb1434/2011-07-28-abschlussbericht-ethikkommission-data.pdf?download=1>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

⁴ Pressemitteilung BMWK, *Breites Bündnis ruft zum Energiesparen auf*, 10. Juni 2022, <<https://www.bmwk.de/Redaktion/DE/Pressemitteilungen/2022/06/20220610-breites-buendnis-ruft-zum-energiesparen-auf.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024) (il corsivo è mio).

⁵ Amory Lovins, *Soft Energy Paths: Toward a Durable Peace*, Harper and Row, New York 1979.

è attuabile scegliendo l'alternativa 'soft/debole' alle fonti energetiche tradizionali quali carbone ed energia nucleare («hard energy paths»⁶), ovvero ricorrendo a risorse come vento, sole e acqua che, rispetto alle precedenti, hanno il vantaggio di essere rinnovabili, decentralizzate, economiche⁷.

Le tesi di Lovins hanno nutrito il pensiero del movimento ambientalista tedesco, impegnato da decenni in campagne a favore dello smantellamento nucleare e della decarbonizzazione. Primi segnali concreti in questa direzione sono rappresentati dall'emanazione di una serie di leggi volte a favorire la produzione di energia ricavata da fonti rinnovabili⁸.

Nel settembre 2010 il governo federale approva il cosiddetto *Energiekonzept*, un piano che delinea la politica energetica tedesca fino al 2050 e stabilisce specifiche misure per l'incremento delle fonti energetiche rinnovabili, delle reti elettriche e dell'efficienza energetica⁹. L'incidente nella centrale nucleare di Fukushima, sei mesi dopo l'approvazione delle riforme dell'*Energiekonzept*, provoca un'inversione di rotta rispetto all'energia nucleare, ancora contemplata nel piano nazionale di approvvigionamento energetico. Anche a fronte delle crescenti proteste dei movimenti ecologisti, il governo decide di ridurre drasticamente il ruolo del nucleare, procedendo all'immediata chiusura di diverse centrali e pianificando la sospensione entro il 2022 delle restanti attive sul territorio tedesco¹⁰.

Il successivo piano di riforme approvate nell'agosto 2011 può essere considerato l'atto di nascita ufficiale della svolta energetica tedesca¹¹. L'*Energiewende* si annuncia come un progetto di vasta por-

6 Cfr., *ivi*, p. 26.

7 Cfr., *ivi*, p. 148.

8 Ci riferiamo, in particolare, allo *Stromeinspeisungsgesetz* (dicembre 1990), precursore dell'*Erneuerbare-Energien-Gesetz*, in vigore dal 2000. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al portale sulle energie rinnovabili in cui sono raccolti i testi integrali delle leggi sopracitate: <<https://www.erneuerbare-energien.de/>> (ultimo accesso: 20 settembre 2023).

9 Il piano, elaborato dal Bundesministerium für Wirtschaft und Technologie, prende il nome di *Energiekonzept für eine umweltschonende, zuverlässige und bezahlbare Energieversorgung*, <<https://www.bmwk.de/Redaktion/DE/Downloads/E/energiekonzept-2010.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

10 Per approfondire i contenuti dell'*Atomgesetz* si rimanda al testo integrale: <<https://www.gesetze-im-internet.de/atg/index.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

11 Oltre a dismettere le centrali nucleari, il programma si prefigge di sostituire le fonti energetiche fossili con quelle rinnovabili che, secondo le stime, dovrebbero raggiungere l'80% della produzione nazionale di energia entro il 2050. Per realizzare questo ambizioso obiettivo, il piano di riforme prevede anche un sostanziale ripensamento del sistema energetico nel segno di una maggiore decentralizzazione della produzione e delle infrastrutture, con effetti sulla distribuzione e stoccaggio dell'energia.

tata, come ribadito dallo stesso Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz, secondo cui: «Die Energiewende ist ein Transformationsprojekt, das mehr ist als technologische und wirtschaftliche Innovation. Sie bedeutet einen grundlegenden Umbau, nicht nur in der Energieerzeugung, sondern auch in den Städten und im Verkehr, in der Industrie und in den Haushalten»¹².

La scelta lessicale di *Transformation* appare, in tal senso, rivelatrice. La parola, infatti, è da intendersi come un rimodellamento, un cambiamento della struttura di un sistema esistente¹³. L'*Energiewende* intende, dunque, operare una trasformazione nella società tedesca con effetti a lungo termine non soltanto su istituzioni e infrastrutture, ma anche sullo stile di vita dei singoli cittadini. Come fanno notare Kamlage, Engler e Sponheuer, la transizione energetica tedesca – a differenza di altri cambiamenti avvenuti in modo più spontaneo – testimonia «[einen] Anspruch der umfassenden und rationalen Gestaltbarkeit der komplexen Lebens- und Umweltverhältnisse»¹⁴.

Nonostante fosse partito sotto i migliori auspici, il programma di riforme non sembra aver raggiunto i risultati attesi. Il *Klimaschutzbericht 2022*, approntato annualmente dal BMWK, riferisce che nel 2021 le emissioni di gas serra sono invece aumentate di circa il 4,5% rispetto all'anno precedente, che aveva registrato un calo dovuto alla pandemia da Coronavirus¹⁵. Un ruolo cruciale nell'aumento delle emissioni è svolto proprio dal settore energetico, dall'industria ai trasporti ai sistemi di riscaldamento, confermando così un persistente ricorso a fonti energetiche derivanti dal carbone. Questo dato è avvalorato, d'altronde, da una crescita limitata delle energie rinnovabili, la cui percentuale si assesta al di sotto delle prospettive iniziali, raggiungendo il 19,7% della produzione energetica del Paese¹⁶.

12 Cfr. *Ziele internationaler Energiepolitik*, <<https://www.bmwk.de/Redaktion/DE/Artikel/Energie/internationale-energiepolitik-1.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

13 Il *Digitales Wörterbuch der Deutschen Sprache (DWDS)* fornisce come definizione di «Transformation»: «das Umwandeln, Umgestalten (in einen anderen Zustand), Umstrukturierung eines bestehenden Systems», <<https://www.dwds.de/wb/Transformation>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

14 Jan-Hendrik Kamlage – Steven Engler – Sebastian Sponheuer, *Zielkonflikte und Spannungsverhältnisse in der Energiewende aus sozial- und kulturwissenschaftlicher Perspektive*, in *Dezentral, partizipativ und kommunikativ – Zukunft der Energiewende*, hrsg. v. Jan-Hendrik Kamlage – Steven Engler, Verlag Traugott Bautz GmbH, Nordhausen 2019, pp. 11-31: 12.

15 Il testo integrale del rapporto sull'energia *Klimaschutzbericht 2022* è consultabile online, <<https://www.bundesregierung.de/breg-de/schwerpunkte/klimaschutz/klimaschutzbericht-2022-2130484>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

16 Cfr. *ibidem*.

Le motivazioni dietro all'evidente rallentamento della transizione energetica sono svariate: da un lato, i costi elevati connessi alla trasformazione delle infrastrutture energetiche e alla costruzione degli impianti per le fonti rinnovabili, dall'altro il calo dei consensi da parte dei cittadini rispetto alla manovra. Per quanto l'*Energiewende* sia stata accolta positivamente al suo esordio, la sua attuazione – con l'espansione delle reti elettriche, la costruzione di centrali eoliche, il progressivo smantellamento delle centrali nucleari – ha suscitato crescenti resistenze nella popolazione. Ad alimentare le numerose proteste, soprattutto a livello locale, è stato anche il senso di crescente sfiducia verso i diversi attori politici (governo federale, governi regionali e autorità comunali), accusati di una comunicazione contraddittoria e poco trasparente. I cittadini, infatti, lamentano non soltanto di essere stati abbandonati dalle istituzioni nell'affrontare gli inevitabili cambiamenti dell'ambiente circostante, ma anche di dover fare i conti con i danni collaterali della transizione: inquinamento ambientale e acustico, deturpamento del paesaggio, rischi ambientali connessi al nucleare¹⁷.

La recente campagna del BMWK «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» si muove proprio nel segno di un maggiore coinvolgimento della comunità dei cittadini. Come si vedrà più avanti con l'analisi, la comunicazione del Ministero si configura come un appello diretto all'intera popolazione tedesca, nel tentativo di instaurare un dialogo aperto con i cittadini e ottenere, nel contempo, una collaborazione fattiva per la riuscita dell'ambizioso progetto di svolta energetica.

3. *FRAMES* E METAFORE NELLA COMUNICAZIONE POLITICA

Le scienze cognitive hanno dimostrato come il pensiero umano è strutturato in 'cornici mentali', o *frames*¹⁸, che condizionano il modo di

17 Kamlage – Engler – Sponheuer, *Zielkonflikte und Spannungsverhältnisse in der Energiewende aus sozial- und kulturwissenschaftlicher Perspektive*, cit., pp. 16-17.

18 Non è possibile, per ragioni di spazio, ricostruire in modo esaustivo l'articolata bibliografia sul tema, si rimanda pertanto a Marvin Minsky, *A Framework for Representing Knowledge*, in «Artificial Intelligence», Memo 306 (1974), MIT, Santa Monica, per lo studio dei *frames* nel campo dell'intelligenza artificiale; per un approccio sociologico si veda Erving Goffman, *Frame Analysis: An Essay on the Organization of Experience*, Harvard University Press, Cambridge 1974; in semantica sono fondativi: Charles Fillmore, *Frame semantics*, in *Linguistics in the Morning Calm*, ed. by The Linguistic Society of Korea, Hanshin Publishing Co, Seoul 1982, pp. 111-137 e Charles J. Fillmore – Collin F. Baker, *A Frames Approach to Semantic Analysis*, in *The Oxford Handbook of Linguistic Analysis*, ed. by Bernd Heine – Heiko Narrog, Oxford University Press, Oxford 2010, pp. 791-816. Sull'argomento è bene ricordare gli studi di Carla Bazzanella, in particolare

pensare e di agire degli individui. Il termine *frame* trova un'applicazione piuttosto trasversale nei diversi campi del sapere: dall'intelligenza artificiale alla sociologia, fino alla semantica e all'analisi del discorso. Secondo la definizione di Fillmore e Baker, i *frames* sono schemi cognitivi con cui gli individui decodificano l'esperienza, ovvero:

organized packages of knowledge, beliefs, and patterns of practice that shape and allow humans to make sense of their experiences. Frames, in this sense, play an important role in how people perceive, remember, and reason about their experiences, how they form assumptions about the background and possible concomitants of those experiences, and even how one's own life experiences can or should be enacted¹⁹.

L'accesso ai *frames* è legato alla stessa natura degli esseri umani che, in quanto dotati di un corpo senziente, rispondono agli stimoli e ai bisogni biologici ed emotivi che da esso derivano. Wehling fa rientrare questo fenomeno nel campo della *embodied cognition*, per la quale «Wir begreifen Worte, indem unser Gehirn körperliche Vorgänge abruf, die mit den Worten assoziiert sind»²⁰. D'altra parte, vi è senz'altro una componente culturale a supportare i processi di significazione. Gli individui, infatti, reagiscono più o meno consapevolmente alle istituzioni, ai simboli e ai valori delle comunità linguistiche e culturali cui appartengono e ciò incide sul riconoscimento e la decodifica dei

Il radicamento contestuale della metafora, in *Vie della metafora: linguistica, filosofia, psicologia*, a cura di Claudia Casadio, Editore Prime Vie, Sulmona 2008, pp. 79-95; così come quelli di Claudia Casadio, tra cui *Effetto framing. Come inquadrare il mondo con le metafore*, in «Paradigmi. Rivista di studi filosofici», 1 (2009), pp. 55-68. Per un'applicazione lessicografica della teoria dei *frames* si rimanda a Klaus-Peter Kondering, *Frames und lexikalisches Bedeutungswissen: Untersuchungen zur linguistischen Grundlegung einer Frametheorie und zu ihrer Anwendung in der Lexikographie*, Niemeyer, Tübingen 1993. Sul ruolo dei *frames* nella comunicazione politica si vedano, tra gli altri: George Lakoff, *Don't Think of an Elephant! Know Your Values and Frame the Debate. The Essential Guide for Progressives*, Chelsea Green Publishing Company, Vermont 2004; Benedetta Baldi – Leonardo M. Savoia, *Metafora e ideologia nel linguaggio politico*, in «Lingua italiana d'oggi», VI (2009), pp. 119-165; Domenica Bruni, *Il peso del framing narrativo nella costruzione del consenso politico*, in *Building Consensus*, «Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio» (2016), pp. 4-16; George Lakoff – Elisabeth Wehling, *Auf leisen Sohlen ins Gehirn. Politische Sprache und ihre heimliche Macht*, Carl-Auer, Heidelberg 2016⁴; Elisabeth Wehling, *Politisches Framing. Wie eine Nation sich ihr Denken einredet – und daraus Politik macht*, Herbert von Halem, Magdeburg 2016; su *frames* ed ecologia: Richard J. Alexander, *Framing Discourse on the Environment. A Critical Discourse Approach*, Routledge, London 2009. Un contributo recente alla teoria dei *frames* secondo l'approccio dell'analisi critica del discorso è fornito dal numero speciale di «Discourse Studies», 25 (2023), 2.

¹⁹ Cfr. Fillmore – Baker, *A Frames Approach to Semantic Analysis*, cit., p. 792.

²⁰ Wehling, *Politisches Framing*, cit., p. 18.

*frames*²¹. Ne deriva che, in mancanza di una conoscenza condivisa, certe unità lessicali possono innescare associazioni cognitive in alcuni parlanti ma non in altri²².

In realtà, il meccanismo che regola queste associazioni è automatico e spesso inconsapevole. George Lakoff ascrive i *frames* a un «inconscio cognitivo», ovvero una sfera non sondabile con l'introspezione, ma percepibile attraverso gli effetti che i *frames* producono²³. In questo quadro è il linguaggio a fungere da 'spia' dei *frames* soggiacenti attivando specifici circuiti a livello neurale a loro volta connessi con le aree cerebrali delle emozioni. È per tale ragione che soprattutto nel discorso politico assume un ruolo cruciale la scelta delle parole con cui veicolare il messaggio. Come ci ricorda Lakoff, infatti, l'uso reiterato di determinate unità lessicali contribuisce a consolidare i corrispondenti *frames* nella mente degli ascoltatori, assicurandosi così il loro consenso:

Words themselves are not frames. But under the right conditions, words can be chosen to activate desired frames. This is what effective communicators do. In order to communicate a complex fact or a complex truth, one must choose one's words carefully to activate the right frames so that the truth can be understood. If the hearer has no such frames, then you have to choose your words carefully to build up those frames²⁴.

Una campagna politica di successo, dunque, dipende da un efficace processo di *framing* ovvero da come il messaggio viene strutturato affinché inneschi determinati *frames* nella mente dei suoi destinatari. Wehling ribadisce che in politica, come per ogni comunicazione fondata su un'ideologia, i *frames* operano sempre in modo selettivo, ovvero mettendo in luce alcuni aspetti a scapito di altri e rendendo, dunque, impossibile una rappresentazione oggettiva della realtà fattuale²⁵. Tuttavia, la conoscenza dei fatti, secondo la studiosa, non

21 Fillmore – Baker, *A Frames Approach to Semantic Analysis*, cit., p. 792.

22 Cfr. Alexander Ziem, *Frames of Understanding in Text and Discourse*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2014, p. 6. «The knowledge that language users connect with the form side of a linguistic expression is on the one hand conventionalized, but particularly because of this, it spans the language community and is diachronically variable».

23 George Lakoff, *The All New Don't Think of an Elephant!* (2014), trad. it. di Donatella Brindisi, *Non pensare all'elefante! Come riprendersi il discorso politico*, Chiarelettere, Milano 2020, p. 15.

24 George Lakoff, *Why it Matters How We Frame the Environment*, in «Environmental communication», 4 (2010), 1, pp. 70-81: 73.

25 A tale proposito può essere interessante riportare l'interpretazione dello

rappresenta un fattore davvero dirimente nel processo decisionale dei cittadini, le cui scelte sono condizionate piuttosto dai *frames* in cui è articolato il messaggio politico. Se, come sottolinea ancora Lakoff, il consenso politico è una questione di identità e di valori²⁶, allora risulterà più efficace una comunicazione che fa leva su quei *frames* in sintonia con i valori dell'elettorato.

Ciò risulta possibile anche perché i *frames* si servono di metafore concettuali²⁷. La metafora, secondo la formulazione di Lakoff e Johnson, è un processo cognitivo che permette di ragionare su un dominio dell'esistenza, di norma astratto, adoperando un dominio differente, più concreto. Questi due domini sono definiti rispettivamente *target domain* e *source domain*. Attraverso le metafore, dunque, si esportano le strutture concettuali del dominio di partenza e le si trasferiscono a quello target, così da rendere 'pensabili' concetti altrimenti complessi. Un esempio pratico di tale processo (chiamato anche *mapping*²⁸) è la concettualizzazione delle età della vita in termini di fasi del giorno: nascita come alba, vecchiaia come crepuscolo, ecc...

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione ai fini dell'analisi è rappresentato dagli elementi strutturali dei *frames*. Riprendendo il concetto di ruoli semantici elaborato da Fillmore²⁹, Sullivan afferma che ogni *frame* attiva appunto dei ruoli, ovvero categorie generali legate a situazioni, eventi o relazioni evocate dal *frame* in questione³⁰. Ad esempio, la frase *Maria si vendicò del tradimento di suo marito*³¹ innesca il *frame* 'vendetta' che a sua volta presuppone i seguenti ruoli: un 'vendicatore', un' 'offesa' e un/una 'responsabile dell'offesa'. Ogni *frame*, in quanto cornice 'prototipica' di un evento o una situazione, designa un certo numero di ruoli che possono essere ulteriormente specificati a seconda dei contesti. Questo valore specifico assegnato a un ruolo viene chiamato *filler*. Nell'esempio sopracitato, Maria, il tradimento e

studioso di ecolinguistica Arran Stibbe che interpreta il frame in termini di 'narrazione': «a frame is a story about an area of life that is brought to mind by particular trigger words». Ne consegue che di tipo linguistico-narrativo è anche il processo con cui tale storia viene creata (*framing*) o riformulata (*reframing*). Cfr. Arran Stibbe, *Ecolinguistics. Language, Ecology and the Stories We Live By*, Routledge, New York 2015, p. 45 e p. 48.

26 Lakoff, *Non pensare all'elefante!*, trad. it. cit., p. 38.

27 George Lakoff – Mark Johnson, *Metaphors We Live By* (1980), trad. it. di Patrizia Violi, *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano 1998, p. 22.

28 Karen Sullivan, *Frames and Constructions in Metaphoric Language*, «Constructional Approaches to Language», 14 (2013), John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia 2013, p. 1.

29 Fillmore, *Frame Semantics*, cit., p. 115.

30 Cfr. Sullivan, *Frames and Constructions in Metaphoric Language*, cit., p. 18.

31 L'esempio è un libero adattamento dallo studio di Sullivan, cfr. *ibidem*.

il marito sono *filler* rispettivamente del ruolo di ‘vendicatore’, ‘offesa’ e ‘responsabile dell’offesa’.

Un ulteriore modello di interpretazione viene illustrato efficacemente da Ziem³², secondo il quale nei *frames* si riconoscono: gli *slots*³³, ovvero spazi concettuali ‘vuoti’ che vengono identificati tramite domande significative; i *fillers* che corrispondono a quelle unità di informazione che ‘riempiono’ gli *slots*; e infine i *default values* che rappresentano, invece, dei fillers prototipici che ci si aspetta di trovare in relazione a specifici *frames*³⁴.

Il quadro teorico-metodologico appena delineato ci orienta nell’analisi della campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» che viene svolta tenendo conto, in particolare, della rilevanza dei *frames* nella comunicazione del BMWK. Gli esempi oggetto di analisi sono selezionati dal repertorio testuale del sito web della campagna. Si tenterà, dunque, di individuare i *frames* ricorrenti e di enucleare gli elementi strutturali; laddove presenti, verranno analizzate le eventuali metafore concettuali adoperate.

4. LA CAMPAGNA «80 MILLIONEN GEMEINSAM FÜR ENERGIEWECHSEL»

La campagna del BMWK «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» viene lanciata a giugno 2022 come naturale conseguenza del vertice sull’efficienza energetica tenutosi a Berlino un mese prima, alla presenza del ministro dell’economia Robert Habeck. Il blocco del gas russo conseguente alla guerra in Ucraina, infatti, rende di massima urgenza l’attuazione delle misure previste dall’*Energiewende*, come il risparmio energetico e l’incremento delle fonti rinnovabili per allontanarsi «dalla dipendenza e dal ricatto delle importazioni russe»³⁵.

Tra gli obiettivi della campagna figura l’esigenza di dare un’immagine omogenea e coerente della linea di governo e trovare nuovi

32 Alexander Ziem, *Frame-Semantik und Diskursanalyse. Zur Verwandtschaft zweier Wissensanalysen*, Paper für die Konferenz *Diskursanalyse in Deutschland und Frankreich. Aktuelle Tendenzen in den Sozial- und Sprachwissenschaften*. 30. Juni-2. Juli, Université Val-de-Marne, Paris, pp. 1-11: 4. Sull’argomento si veda anche Alexander Ziem, *Frames of understanding in text and discourse*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2014.

33 Il termine appare già nello studio di Minsky sui *frames* applicati all’intelligenza artificiale, cfr. Minsky, *A Framework for Representing Knowledge*, cit., p. 2.

34 Lo studioso li definisce infatti «vorausgesetzte und prototypisch erwartbare Füllelemente der Slots». Cfr. Alexander Ziem, *Frame-Semantik und Diskursanalyse*, cit., p. 4.

35 Pressemitteilung BMKW, *Breites Bündnis ruft zum Energiesparen auf*, 10. Juni 2022, <<https://www.bmwk.de/Redaktion/DE/Pressemitteilungen/2022/06/20220610-breites-buendnis-ruft-zum-energiesparen-auf.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

consensi tra i cittadini, puntando sul valore dell'impegno collettivo e sul senso di comunità come chiave per il successo della transizione energetica.

L'iniziativa del BMKW si configura, infatti, come un appello diretto all'intera popolazione tedesca, chiamata a dare il proprio contributo all'impresa dell'indipendenza energetica. Considerata l'eterogeneità dei destinatari a cui si rivolge, la campagna offre una varietà di contenuti modulati a seconda del gruppo di arrivo (comuni, piccole e medie imprese, famiglie) e si avvale di numerosi canali di informazione: infografiche proiettate su schermi digitali presenti nelle aree di maggiore affluenza, spot informativi diffusi alla radio e online e, ovviamente, sito web e i social network.

La campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» ha un sito web dedicato³⁶. Dalla homepage del sito è possibile accedere a diverse sezioni che offrono approfondimenti degli aspetti salienti della campagna e indicazioni di risparmio energetico indirizzate ai singoli consumatori o, su più larga scala, alle aziende e ai comuni.

Completano il sito web diverse tipologie di contenuti multimediali, come i video *Team Energiewechsel*³⁷ che mostrano gli esempi virtuosi di cittadini e imprenditori che contribuiscono in modo efficace e creativo alla transizione energetica, o la serie di video esplicativi *Wie funktioniert's eigentlich...?*³⁸ che fornisce consigli pratici per ottimizzare il consumo energetico nella vita quotidiana.

5. ANALISI DI ALCUNI FRAME PRESENTI NELLA CAMPAGNA

Il richiamo alla partecipazione collettiva rappresenta uno dei pilastri della comunicazione del BMWK, come si evince facilmente dal titolo della campagna per la promozione della nuova politica energetica.

- (1) 80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel
- (2) Wenn sich alle Menschen in Deutschland beteiligen, wird das die Gemeinschaftsleistung, die wir brauchen. Gehen wir es zusammen an!

Il motto dell'esempio (1) attiva un *frame* che presenta la transizione energetica come obiettivo della comunità. Questo aspetto è rimarcato

³⁶ Il sito è raggiungibile al link <<https://www.energiewechsel.de/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

³⁷ <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/best-practice.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

³⁸ <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/wie-funktioniert-eigentlich.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

anche dall'uso della metafora, che adopera la cifra numerica per indicare l'interesse della popolazione tedesca. Questa struttura concettuale, da un lato, sottolinea la portata dell'iniziativa e, dall'altro, ribadisce che il successo del progetto è possibile solo grazie all'apporto dell'intera comunità civile. Un simile *framing* era stato adoperato anche nel comunicato del Ministero per introdurre l'*Energiewende*, intitolato significativamente *Ein Gemeinschaftswerk für die Zukunft*. Anche in questo caso, il complesso sistema di riforme viene presentato attraverso un'efficace metafora di comunità. Parole come *gemeinsam* e *Gemeinschaft* richiamano a valori di comunanza, partecipazione e condivisione, profondamente radicati nella mente dei cittadini e connotati da un punto di vista emotivo.

L'aggettivo *gemeinsam* ricorre con una certa frequenza nella comunicazione della campagna. Usando lo strumento di ricerca per parole chiave, disponibile sul sito web della campagna, otteniamo 102 risultati nei diversi contenuti presenti. Le principali occorrenze si riscontrano nei titoli dei comunicati stampa, nelle sezioni testuali e nei poster promozionali della campagna, a ulteriore riprova di come il concetto costituisca il cardine della retorica del Ministero.

L' esempio (3) costituisce il testo di accompagnamento di un poster promozionale della campagna³⁹:

- (3) Es geht voran: Wir planen, bauen und schrauben gemeinsam für den Klimaschutz.

Più che sul consueto rimando alla collettività del gesto, ribadito anche dall'uso del pronome *wir*, è interessante soffermarsi sulla scelta dei verbi che suggeriscono il *frame* 'costruzione'. La sequenza verbale indica, infatti, una progressione dall'attività più astratta, la progettazione, a quelle più concrete di realizzazione 'meccanica'. Nel *frame* appena delineato si individuano i ruoli del 'costruttore', realizzato dal filler *wir*, e dello scopo, specificato da *Klimaschutz*.

Non meno rilevante appare, in questo contesto, l'immagine scelta: due operai in elmetto sospesi a dei cavi che effettuano interventi di manutenzione a delle pale eoliche. La combinazione di testo e immagine rafforza, dunque, la metafora concettuale 'la svolta energetica è un apparecchio'. Con tale metafora l'ambizioso, ma complesso progetto proposto dal BMWK, assume le fattezze di un oggetto d'uso che richiede azioni pratiche e alla portata di tutti.

39 Il poster, pubblicato il 12 luglio 2023, rientra nei contenuti della campagna che possono essere scaricati e condivisi sulle diverse applicazioni di social network. Per questo e ulteriori motivi della campagna si rimanda al link: <<https://www.energie-wechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/ueber-die-kampagne-energiewechsel.html#motive>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

1. Poster promozionale *Es geht voran*

Il concetto di difesa del clima è un altro motivo ricorrente nella campagna per la transizione energetica, come illustrano i seguenti esempi:

- (4) Nur so sichern wir langfristig unsere Energieversorgung und leisten einen Beitrag zum Klimaschutz – für uns und für zukünftige Generationen⁴⁰.
- (5) Wir wollen unabhängiger werden von fossiler Energie – für unsere Freiheit, unsere Sicherheit und den Klimaschutz⁴¹.
- (6) Mit dem Gesetz für Erneuerbares Heizen leitet Deutschland die Energiewende in Gebäudebereich ein, um den Klimaschutz zu stärken⁴².

La testa del composto *Klimaschutz* innesca il *frame* della ‘difesa’ che presuppone l’esistenza di tre ruoli fondamentali: una minaccia, una

40 Cfr. <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/ueber-die-kampagne-energiewechsel.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

41 Cfr. <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/Kampagne/dialog-energiewechsel-einleitung.html>> (ultimo accesso: 20 settembre 2023).

42 Cfr. <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/geg-gesetz-fuer-erneuerbares-heizen.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

vittima e qualcuno a difesa della potenziale ‘vittima’. In *Klimaschutz*, quindi, il clima costituisce l’entità in pericolo e l’umanità svolge la funzione di ‘eroe’ preposto a salvarlo. Il ruolo della minaccia resta, invece, apparentemente ‘vuoto’, come a dire che esiste un pericolo che incombe sul clima globale, ma non si conoscono le cause che lo hanno determinato. Ciò determina una narrazione accomodante della crisi climatica che, di fatto, solleva gli esseri umani dalle responsabilità dell’emergenza e delle sue nefaste conseguenze, trasformandoli piuttosto negli unici possibili salvatori del clima. Al contrario, Wehling⁴³ propone una differente distribuzione dei ruoli nel *frame* attivato da *Klimaschutz*. Secondo la studiosa, infatti, il ruolo della minaccia dovrebbe essere ‘occupato’ simultaneamente dal clima e dall’umanità. Alla luce di questo *reframing*, il clima non è soltanto in pericolo ma costituisce esso stesso un pericolo per quell’umanità che, da parte sua, lo ha danneggiato.

Nell’esempio (5) emergono altri spunti rilevanti per l’analisi. In primo luogo, merita attenzione la scelta dell’aggettivo di grado comparativo *unabhängiger*, ‘più indipendente’. Nel *DWDS* vengono riportate le seguenti definizioni dell’aggettivo *unabhängig*:

nicht abhängig

- a) von Staaten, Völkern: politisch, ökonomisch nicht von anderen unterdrückt oder abhängig, selbstständig
- b) nicht an jmdn., an etw. gebunden
- c) nicht bedingt⁴⁴

La prima accezione, in particolare, si applica meglio al contesto dell’esempio (5), in quanto riferisce l’aggettivo a una condizione di autonomia e di mancanza di pressioni, soprattutto in ambito politico ed economico. Il *frame* ‘indipendenza’ presuppone, quindi, la presenza di un vincolo o condizionamento e un’entità che si emancipa da esso. Tali ruoli sono lessicalizzati rispettivamente da *fossiler Energie*, ‘energia fossile’ e dal pronome *wir*, ‘noi’, che metaforicamente sta per l’intera Germania. Tuttavia, come ci ricorda Lakoff, la negazione di un *frame* contribuisce non solo ad attivarlo, ma anche a rafforzarlo nella mente di chi legge o ascolta⁴⁵. Nella frase (5), *Wir wollen unabhängiger werden von fossiler Energie – für unsere Freiheit, unsere Sicherheit und den Klimaschutz*, la volontà di emanciparsi dalle fonti energetiche tradizionali, in realtà pare sottolineare la soggiacente dipendenza da esse.

43 Cfr. Wehling, *Politisches Framing*, cit., pp. 161-162.

44 Cfr. ‘unabhängig’, in *DWDS*, <<https://www.dwds.de/wb/unabhängig>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

45 Cfr. Lakoff, *Non pensare all’elefante!*, trad. it. cit., p. 15.

È interessante evidenziare, inoltre, gli obiettivi di questo processo di autonomia: libertà (*unsere Freiheit*) e sicurezza (*unsere Sicherheit*). In termini di *frames*, ‘libertà’ e ‘indipendenza’ hanno svariati punti in comune, come l’esistenza di un limite o di una pressione da cui ci si affranca⁴⁶. Il termine *Sicherheit*, invece, innesca strutture concettuali diverse, giacché può riferirsi sia alla sicurezza intesa come stato di assenza di pericoli e di protezione da minacce, sia alla condizione di certezza, affidabilità⁴⁷. Nel *frame* ‘sicurezza’ evocato dall’esempio (5), il ruolo di minaccia non è ulteriormente specificato. Si può inferire, dunque, che il pericolo sia rappresentato dalla crisi climatica, a cui allude anche il già citato concetto di *Klimaschutz*. In linea, invece, con il significato di ‘certezza’ della parola *Sicherheit*, si attiverebbe un ulteriore *frame* che rimanda all’affidabilità dell’approvvigionamento energetico tedesco nonostante le incertezze generate dall’attacco russo in Ucraina.

Il *frame* ‘sicurezza’ si interseca con un altro *frame* ricorrente nella comunicazione, quello della ‘guerra’. Nella campagna del BMWK non mancano i riferimenti al conflitto in Ucraina come evento scatenante della nuova politica di transizione energetica. Un esempio è fornito dalla dichiarazione del ministro del BMWK Habeck riportata nel comunicato stampa di presentazione della campagna⁴⁸:

(7) Putin nutzt Energie als Waffe. [...] Davon lassen wir uns aber nicht einschüchtern.

Le parole adoperate dal ministro mirano a generare precise associazioni nella mente dei cittadini, attivando ruoli come ‘nemico’, ‘arma’, ‘difesa’. Il *frame* bellico è tra i più impiegati nella comunicazione istituzionale giacché consente, da un lato, di promuovere la coesione dei cittadini, chiamati a unirsi contro un nemico comune, e, dall’altro, di offrire rassicurazione contro la minaccia esterna, attraverso l’ostentazione di sicurezza e affidabilità⁴⁹.

46 Il *DWDS*, infatti, spiega il significato di ‘Freiheit’ in termini di «politische Unabhängigkeit im Hinblick auf Staat und Gesellschaft; Unabhängigkeit von äußerer, innerer Unterdrückung», <<https://www.dwds.de/wb/Freiheit>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

47 Nel *DWDS*, infatti, i primi due significati di ‘Sicherheit’ sono: «1. Ungefährdetsein, das Geschütztsein vor Gefahr; 2. Zuverlässigkeit, Verlässlichkeit», cfr. <<https://www.dwds.de/wb/Sicherheit>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

48 Il comunicato, dal titolo *Damit wir gut durch den Winter kommen*, risale al 13 ottobre 2022. Il testo integrale è reperibile nella sezione «Pressebereich» del portale Energiewechsel, insieme ad altri comunicati ufficiali per la promozione della campagna: <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Navigation/DE/Service/Pressebereich/pressebereich.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

49 Un simile *framing* è stato adoperato, ad esempio, anche per concettualizzare la

Un ulteriore *frame* da tener presente ai fini dell'analisi è quello del 'movimento', che si può riscontrare nei seguenti esempi:

- (8) Jetzt umsteigen auf klimafreundliche Wärme!⁵⁰
 (9) [...] So treiben wir den Energiewechsel in Richtung Klimaneutralität voran. Weg von Öl und Gas, hin zu Wind- und Sonnenkraft. [...] Der Wechsel hin zu Erneuerbaren Energien kann jedoch nur gemeinsam gelingen⁵¹.

L'esempio (8), in evidenza sul sito web della campagna, è il titolo che annuncia l'introduzione delle nuove disposizioni governative in materia di riscaldamento domestico. La scelta del verbo *umsteigen* appare interessante. Nel *DWDS* la prima accezione del verbo *umsteigen* è «aus einem Fahrzeug in ein anderes steigen», seguita dal significato «zu etw. anderem übergehen, überwechseln», marcato come colloquiale.

Lo slogan promuove il passaggio alla nuova riforma nei termini di cambiamento fortemente dinamico, adoperando l'efficace metafora concettuale 'la transizione energetica è un veicolo'⁵². Come con un mezzo di trasporto pubblico, i cittadini possono 'cambiare linea' e 'salire' sull'*Energiewechsel* per dirigersi verso una nuova meta, ovvero un tipo di riscaldamento non dannoso per il clima. Anche l'esempio (9) ricorre a questa stessa concettualizzazione. In quanto 'veicolo', la transizione energetica può essere accelerata e, una volta abbandonato il punto di partenza (le energie fossili), condotta verso la destinazione del viaggio, ovvero la neutralità climatica.

Tra i punti fondamentali della campagna figurano, chiaramente, le energie rinnovabili, presentate come unica alternativa per il superamento della crisi energetica. Il concetto è tra i più ripetuti della campagna, con ben 213 occorrenze⁵³. Comune è anche la co-occor-

panemia da Coronavirus. Cfr. Annette Klosa-Kückelhaus, *Bilder und Metaphern im Wortschatz rund um die Coronapandemie*, in *Sprache in der Coronakrise. Dynamischer Wandel in Lexikon und Kommunikation*, hrsg. v. Annette Klosa-Kückelhaus, IDS-Verlag, Mannheim 2021, pp. 41-45.

50 Cfr. <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Navigation/DE/Home/home.html>> (ultimo accesso: 20 settembre 2023).

51 L'esempio è tratto dalla nuova presentazione della campagna, pubblicata sul portale il 27 aprile 2023. Il testo è consultabile al link <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/Kampagne/dialog-energiewechsel-einleitung.html>> (ultimo accesso: 20 settembre 2023).

52 Cfr. Stefan Schweiger – Esther Trost – Steven Engler, *Metaphern der Energiewende. Eine Analyse der Bildsprache im Magazin DER SPIEGEL*, in *Mentalitäten und Verhaltensmuster im Kontext der Energiewende in NRW*, hrsg. v. Karin Schürmann – Diana Schumann, Forschungszentrum Jülich, Jülich 2017, pp. 195-214: 202.

53 Il risultato è emerso cercando l'aggettivo *erneuerbar* attraverso lo strumento di ricerca disponibile sul sito web della campagna.

renza con il sostantivo *Ausbau*, come mostrano in modo esemplificativo le seguenti frasi:

- (10) Durch den Angriffskrieg Russlands auf die Ukraine und die dadurch verursachte Energiekrise ist der Ausbau der erneuerbaren Energien noch dringlicher geworden⁵⁴.
- (11) Liebe 80 Millionen, mit euch stärken wir: Energiesicherheit, Energieeffizienz und den Ausbau Erneuerbarer Energien⁵⁵.

L'espansione delle energie rinnovabili costituisce, dunque, il fulcro della nuova politica energetica. La sua attuazione è descritta come ancora più urgente alla luce delle tensioni internazionali determinate dal conflitto in Ucraina. Tuttavia, il *frame* che viene innescato dalla locuzione *Ausbau der erneuernaren Energien* risulta quanto meno fuorviante. Il termine *Ausbau* presuppone, infatti, che le energie rinnovabili siano una risorsa limitata, che necessita di essere ulteriormente sviluppata per garantirne l'uso massiccio da parte del Paese.

Meritevole di attenzione è, inoltre, l'aggettivo *erneuerbar* che compare in due vesti ortografiche diverse: in minuscolo nell'esempio (10) e in maiuscolo in (11), così come nel precedente esempio (9). Su *energiewechsel.de* si nota una certa preferenza per l'uso della maiuscola quando l'aggettivo si accompagna al sostantivo *Energien*, mentre la grafia minuscola ricorre in abbinamento ad altri sostantivi, come *Ressourcen* o *Quellen*. La scelta, se da un lato può essere giustificata da esigenze di variazione stilistica, dall'altro appare motivata dalla volontà di creare un'unica unità lessicale con *Energien*, enfatizzando l'inscindibilità dei due concetti e comunicando, dunque, che l'unica forma possibile di energia è quella derivata da risorse rinnovabili.

È opportuno notare, comunque, che *erneuerbar* innesca un *frame* fallace. Dalla consultazione del *DWDS* emerge che l'aggettivo, nell'ambito specifico dell'economia energetica, significa «nachwachsend, sich erneuernd oder unbegrenzt zur Verfügung stehend; (bei der Stromerzeugung) auf nachwachsenden, sich erneuernden Rohstoffen oder unbegrenzt nutzbaren Energiequellen beruhend»⁵⁶.

Il suffisso derivazionale *-bar* rimanda, invece, a un'idea di potenzialità che non si applica a risorse come vento, sole, acqua e calore

54 Cfr. <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Redaktion/DE/Dossier/sichere-energieversorgung.html>> (ultimo accesso: 20 settembre 2023).

55 L'esempio costituisce il testo di uno dei poster promozionali dell'iniziativa, visualizzabile al link: <<https://www.energiewechsel.de/KAENEF/Navigation/DE/Service/Kampagne/kampagne-energiewechsel.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

56 Cfr. 'erneuerbar', in *DWDS*, <<https://www.dwds.de/wb/erneuerbar>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

che, invece, sono inesauribili e sempre disponibili, non necessitando di alcun intervento umano per essere ‘rinnovate’. Il *frame* attivato da *erneuerbar* suggerirebbe, invece, «die Notwendigkeit eines handelnden Subjektes, also jemandes, der [...] *erneuert* [sic]»⁵⁷, lasciando spazio all’ipotesi che queste fonti debbano consumarsi per poter essere rinnovate e che, quindi, siano limitate nella disponibilità.

Un ultimo aspetto di interesse per l’analisi emerge dai seguenti esempi:

- (12) Jeder Beitrag zählt, damit wir gut zusammen durch den Winter kommen⁵⁸.
- (13) Energiesparen geht am besten gemeinsam – und bringt uns sicher durch den Winter!⁵⁹

Nell’ottobre 2022, pochi mesi dopo l’inaugurazione della campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel», il BMKW diffonde un secondo comunicato stampa per rilanciare l’iniziativa in vista dell’imminente stagione invernale. Nei due esempi si registra, pur con qualche variazione, lo stesso *frame*: l’‘inverno’. Le associazioni a cui apre questo *frame* sono chiaramente molteplici. L’esperienza dell’alternarsi delle stagioni durante l’anno consente di inferire immediatamente una serie di informazioni: l’inverno è la stagione che va dal solstizio d’inverno all’equinozio di primavera ed è caratterizzata – soprattutto in alcuni Paesi del mondo – da temperature rigide, neve, scarsità di luce. La vegetazione è spoglia e senza frutti. In passato, soprattutto nelle società rurali, l’inverno era un periodo di stenti, reso più difficile dall’impossibilità di lavorare la terra a causa del freddo. Da ciò, superare l’inverno assume il significato di ‘sopravvivere’.

Questo genere di *frame* viene evocato da espressioni come «durch den Winter kommen» e «durch den Winter bringen». Negli esempi sopracitati, superare bene o al sicuro l’inverno è strettamente connesso alla realizzazione delle direttive del Ministero, in particolare il risparmio di energia elettrica e gas. Come ricorda insistentemente l’intera campagna, risparmiare energia significa non dipendere dalle importazioni e avere risorse sufficienti da destinare al riscaldamento degli edifici pubblici e delle abitazioni. Ancora una volta, la riuscita dell’impresa viene affidata allo sforzo della comunità: soltanto insieme,

57 Wehling, *Politisches Framing*, cit., pp. 166-167.

58 Il comunicato stampa del BMKW *Damit wir gut durch den Winter kommen* è consultabile al link: <<https://www.bmwk.de/Redaktion/DE/Pressemitteilung/en/2022/10/20221012-damit-wir-gut-durch-den-winter-kommen.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

59 Il testo fa parte dello stesso poster promozionale citato nella nota 55.

grazie al contributo di tutti, si possono superare le difficoltà, energetiche ed economiche, connesse alla stagione invernale.

6. CONCLUSIONI

Il presente articolo si prefigge l'obiettivo di rilevare i *frames* ricorrenti nella campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel», l'iniziativa promossa dal BMWK per attuare la transizione energetica tedesca attraverso il ricorso massiccio di energia proveniente da fonti rinnovabili. Com'è emerso dal quadro teorico-metodologico, la comunicazione politica è interamente fondata sui *frames* e tanto più questi sono coerenti con i valori dell'elettorato, tanto più efficace sarà il messaggio e più salda l'adesione alle riforme proposte.

Dall'analisi degli esempi selezionati emerge che la campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» punta su valori sociali fondamentali quali l'aiuto reciproco, il senso di responsabilità, la collaborazione fattiva di istituzioni e cittadini, riuniti in un simbolico 'noi'.

L'appello al senso di comunità costituisce il punto focale della comunicazione del BMWK. Il successo della transizione energetica è demandato allo sforzo della collettività e all'impegno di ciascun attore sociale nel mettere in atto le buone pratiche promosse dal Ministero. Da qui, il richiamo costante al concetto di *gemeinsam* e *zusammen* a indicare la modalità collettiva con cui realizzare il cambiamento auspicato dall'*Energiewechsel* e superare le eventuali difficoltà a esso connesse (si vedano gli esempi 12 e 13).

Benché la comunicazione della campagna sia coerente nel suo complesso, alcuni *frames* emersi dall'analisi hanno evidenziato dei punti di contraddizione. La svolta energetica, come si è visto, viene presentata come un ambizioso progetto collettivo, che comprende un insieme di azioni piuttosto articolato. Tuttavia, l'obiettivo ultimo di questo programma non sembra essere, come sarebbe ipotizzabile, la salvaguardia dell'ambiente e la lotta alla crisi climatica globale. Al contrario, i *frames* più ricorrenti afferiscono al dominio dell'economia – il risparmio sui costi dell'energia – o della politica, ovvero l'indipendenza energetica e la libertà dal giogo delle importazioni di gas russo. Laddove siano presenti *frame* che richiamano esplicitamente la tematica ambientale, risultano spesso fuorvianti e parziali, a conferma che la sostenibilità rappresenta un fine marginale all'interno dell'*Energiewechsel*.

Un ulteriore aspetto che emerge dall'analisi è il frequente ricorso a metafore concettuali all'interno di *frame* più ampi. Come sottolineato dagli studi teorici sull'argomento, le metafore trovano largo

impiego soprattutto nella comunicazione politica perché consentono di concettualizzare idee astratte in modo ‘concreto’ o, almeno, più vicino al sistema valoriale dei destinatari del messaggio. Negli esempi proposti, in particolare, compaiono metafore in cui la transizione energetica viene spesso rappresentata sotto forma di oggetti di uso quotidiano (apparecchio, veicolo). In tal modo, l’articolato piano di riforme dell’*Energiewechsel*, ovvero il dominio target della metafora, viene concettualizzato e reso più comprensibile attraverso le proprietà concrete del dominio di partenza. Rappresentare la transizione energetica come un veicolo o un apparecchio significa, in un certo senso, calarla nella quotidianità dei cittadini e renderla ‘esperibile’.

Ciò che emerge dall’analisi della campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» è un *framing* della transizione energetica orientato maggiormente sui valori di risparmio, sicurezza e indipendenza che non sulla tutela ambientale. In quest’ottica, quindi, anche il richiamo alla partecipazione della comunità civile appare funzionale esclusivamente al conseguimento di fini utilitaristici.

Energy Supply Semantics in Germany and Italy: a Multimodal Study

Federico Collaoni (Istituto Italiano di Studi Germanici)

Sonja Kuri (Università degli Studi di Udine)

Iris Jammernegg (Università degli Studi di Udine)

This paper examines German and Italian energy supply discourse before and after the outbreak of the Russia-Ukraine war in February 2022 through a contrastive analysis of selected bilingual corpora of websites belonging to energy stakeholders. More specifically, it investigates the lexical, semantic and multimodal patterns that are used to represent energy supply processes. Language patterns related to expressions such as *energy security*, *efficiency*, *costs* are analysed to show how energy supply semantics has developed diachronically due to the new European energy scenario in 2022-2023. Starting from the key terms defined at the beginning, the paper explores how the climate crisis and today's significant energy crisis were already conceptualized and conveyed semiotically before the outbreak of the Russia-Ukraine war. Finally, the paper shows the semiotic codes used by the actors to semanticize strong or weak sustainability or, in other words, the regeneration of natural capital and its partial substitutability.

Il contributo prende in esame il discorso legato alla sicurezza e alla crisi degli approvvigionamenti energetici in Italia e in Germania prima e dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina nel febbraio 2022. La ricerca è incentrata in particolare sull'analisi contrastiva di modelli linguistici – a livello lessicale, semantico e multimodale – adoperati da stakeholder del settore energetico per rappresentare lo stato degli approvvigionamenti. I corpora bilingui, costituiti dalle pagine web ufficiali degli stakeholder individuati, sono stati analizzati a partire da parole chiave predeterminate, al fine di mostrare come la semantizzazione di concetti quali ad esempio *crisi (climatica, energetica)* e *sicurezza energetica* sia mutata in diacronia. Inoltre, a livello semiotico, il saggio si concentra sui codici utilizzati dagli stakeholder per semantizzare la sostenibilità forte e la sostenibilità debole, ovvero la rigenerazione di capitale naturale e la sua parziale sostituibilità.

KEYWORDS: *energy transition, energy supply security, crisis, weak and strong sustainability, multimodal semantization patterns*

Federico Collaoni – Sonja Kuri – Iris Jammernegg, *Die Semantik der Energieversorgung in Deutschland und Italien: eine multimodale Studie*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 67-88

ISSN: 0039-2952



Open Access



Die Semantik der Energieversorgung in Deutschland und Italien: eine multimodale Studie

Federico Collaoni (Istituto Italiano di Studi Germanici)

Sonja Kuri (Università degli Studi di Udine)

Iris Jammernegg (Università degli Studi di Udine)

1. EINLEITUNG¹

Die schon 2021 nach der Covid-Pandemie prekäre Energieversorgung durch fossile Brennstoffe und die damit verbundenen immensen Preissteigerungen eskalierten durch Russlands Angriffskrieg auf die Ukraine und haben (nicht nur) in Europa eine Energie- und damit eine Gesellschaftskrise ausgelöst und die europäische Energiewende mit ihren Ausstiegsszenarien aus der Energieerzeugung aus Kohle und Atom ins Wanken gebracht hat – auch in Italien, wo u.a. der Atomwiedereinstieg (nach dem Ausstieg im Jahre 1987 und der Stilllegung des letzten Atomkraftwerks 1990) kurzfristig sogar aufgeflammt ist. Schon vor Kriegsausbruch wurde in der EU über eine neue Taxonomie nachhaltiger Energieträger verhandelt, die mittlerweile ratifiziert wurde und u.a. Investitionen in Energieerzeugung aus Gas und Atom unter bestimmten Voraussetzungen ebenfalls als nachhaltig klassifiziert, somit eine Neudefinition des Begriffs impliziert.

Waren Fragen nach einer ausreichenden Energieversorgung und deren sozialverträglichen Finanzierungsgestaltung bis 2021 noch eng mit der Energiewende verbunden, so betrifft diese auf der Basis der Merit Order-Logik trotz des Merit-Order Effekts, also eine mögliche Senkung der Börsenpreise durch eine erhöhte Einspeisung von Energie aus erneuerbaren Ressourcen², ausnahmslos alle Energieträger, wobei die öffentliche Diskussion darüber zum Zeitpunkt der Abfassung dieses Beitrags etwas abgeflacht ist.

¹ Konzeption und Redaktion des Beitrags werden gemeinsam verantwortet, Kapitel 1 und 3.2 verfasste S. Kuri, Kapitel 2 und 3.1 F. Collaoni, Kapitel 4 und 5 I. Jammernegg.

² Vgl. dazu <<https://de.wikipedia.org/wiki/Merit-Order>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

Dieser entstand im weiteren Rahmen des derzeit im Fachbereich Germanistik an der Universität Udine laufenden Forschungsprojekts «PRAGER – Pragmatica del Discorso sociale sulle energie rinnovabili», das sich der Erforschung des Diskursgeschehens rund um die erneuerbaren Energien in Deutschland und Italien mit besonderem Augenmerk auf den Wissensstrukturen und Diskurs (über)formenden Sach- und Fachwortschatz widmet, um zu verstehen, wie in zwei Ländern der Europäischen Union dieses komplexe Thema diskursiv verhandelt wird. Ziel dieses Beitrags ist, einen Einblick zu geben, wie acht ausgewählte entscheidungstreibende Akteure des bundesdeutschen sowie des italienischen Energiewendediskurses das Thema Energieversorgung semantisch konzipieren. Die für 2018-2019 und 2022-2023 erhobenen Korpora bestehen aus deren Web-Auftritten, die als «semiotisch komplexe [...] Artefakte»³ im Rahmen unserer Diskursanalyse mittels eines *zyklischen quantitativ* 'informierten'⁴ qualitativen Analyseansatzes⁵ unter Einbeziehung der 'multimodalen Stil- und Frameanalyse'⁵ und der 'vergleichenden Diskurslinguistik'⁶ in ihrer multimodalen Gesamtheit untersucht werden⁷. Es werden Lexeme und semantische Muster zum Begriff *Energieversorgung* in den Blick genommen, die in der aktuellen Energie- und Gesellschaftskrise von besonderer Brisanz sind. Dafür werden Wortassoziationen mit Begriffen wie *Energiesicherheit*, *-abhängigkeit*, *-effizienz* und deren italienischen Äquivalenten ermittelt, um aufzuzeigen, wie sich dieser Diskursstrang im Kriegskontext lexikalisch und semantisch verändert hat; auch wird beleuchtet, anhand welcher semiotischer Codes die selektierten gesamtwirtschaftlich orientierten Akteure *Nachhaltigkeit* semantisieren. Um den Fallstricken von falschen

3 Janina Wildfeuer, *Diskurssemiotik = Diskurssemantik + Multimodaler Text*, in *Diskurs – semiotisch. Aspekte multiformaler Diskurskodierung*, hrsg. v. Ernest W.B. Hess-Lüttich – Heidrun Kämper – Martin Reisigl – Ingo H. Warnke, De Gruyter, Berlin-Boston 2017, S. 189-209.

4 Erhoben wurden die Daten mit der Analysesoftware *Sketch Engine* <<https://www.sketchengine.eu/>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

5 Vgl. *Frames interdisziplinär. Modelle, Anwendungsfelder, Methoden*, hrsg. v. Alexander Ziem – Lars Inderelst – Detmer Wulf, Düsseldorf University Press, Berlin-Boston 2018.

6 Vgl. dazu u.a. *Vergleichende Diskurslinguistik. Methoden und Forschungspraxis*, hrsg. v. Goranka Rocco – Elmar Schafroth, in Zusammenarbeit mit Juliane Nieder, Peter Lang, Berlin 2019.

7 Zu den theoretischen Grundlagen des Projekts PRAGER vgl. die Pilotstudie Iris Jammernegg – Sonja Kuri – Federico Collaoni, *Diskursive Implementation der Energiewende in Deutschland: eine linguistische Analyse zu Diskursorganisation und Wissensaufbau anhand von drei Akteuren des deutschen Energiesektors*, in *Wort – Satz – Korpus. Beiträge zur Korpuslinguistik*, hrsg. v. Karoline Irschara – Claudia Posch – Gerhard Rampl, Iup, Innsbruck 2022, S. 17-46.

Äquivalenten⁸ und vorschnellen kulturellen Zuweisungen⁹ zu entgehen, werden akteurspezifische Herangehensweisen und Versprachlichungen auf dem länderspezifischen Hintergrund und dem Hintergrund der sprachtypologischen Unterschiede berücksichtigt.

2. ENERGIEUNABHÄNGIGKEIT UND FRIEDENSFÖRDERUNG: DIE ENTSTEHUNG DER DEUTSCHEN ENERGIEWENDE ALS HINTERGRUND ZUM AKTUELLEN DISKURS

Bei der Konzeptualisierung des oben beschriebenen Rahmenprojekts *PRAGER* wurde von der Erkenntnis ausgegangen, dass die Geschichte des *Energiewende*-Begriffs durch eine – zunächst fachbezogene, fortlaufend auch im öffentlichen Diskurs verbreitete – Kommunikation und Terminologie geprägt ist, die sich in mehrfacher Hinsicht von linguistischem Interesse erweist¹⁰.

Bereits die ersten Studien über die erneuerbaren Energien gegen Ende der 1970er Jahre weisen eine Begrifflichkeit auf, die (noch) heutzutage bzw. im Kriegskontext von besonderer Brisanz ist. Selbst die Rolle der Energieversorgung in internationalen Konflikten taucht in Lovins' *Soft Energy Paths. Towards a Durable Peace* (1977) auf, dessen Rezeption im deutschen Kontext zur Abfassung des Berichtes *Energiewende* (Freiburger Öko-Institut, 1980) geführt hat. Mit dem Begriff *Soft Energy Path* bezeichnet Lovins eine auf erneuerungsfähigen Energiequellen basierende Strategie, «wodurch die Abhängigkeit vom Öl rascher aufgehoben werden kann», und die den «Frieden zwischen verschiedenen Gruppen in unseren Gesellschaften, zwischen verschiedenen Werten in uns selbst und zwischen verschiedenen Völkern in einer immer unstabiler werdenden globalen Staatengemeinde»¹¹ gewährleisten soll. Im Rahmen eines so konzeptualisierten *sanften*

8 Zum nicht nur in der Übersetzungswissenschaft problematischen Konzept vgl. u.a. Noah Bubenhofer – Michela Rossi, *Die Migrationsdiskurse in Italien und der Deutschschweiz im korpuslinguistischen Vergleich*, in *Vergleichende Diskurslinguistik*, a.a.O., S. 153-191.

9 Zu *Kultur* als mehrdimensionales dynamisches Phänomen vgl. u.a. John Condon – Bruce La Brack, 'Culture, Definition of', in *The SAGE encyclopedia of intercultural competence*, ed. by Janet M. Bennett, Sage, Thousand Oaks 2015, S. 191-195.

10 Für eine Rekonstruktion des Energiewende-Diskurses (1970er bis 2010er Jahre) auf Basis von Fachsprachenforschung, Text- und Diskurslinguistik, Ökologielinguistik vgl. Federico Collaoni, *Die deutsche Energiewende – Terminologie und Diskurs. Eine linguistische Untersuchung von den Ursprüngen bis zum Atomausstieg 2011*, Weidler Buchverlag, Berlin 2023.

11 Amory Lovins, *Soft Energy Paths. Towards a Durable Peace* (1977), dt. Übers. v. Karl A. Klewer, *Sanfte Energie: Das Programm für die energie- und industriepolitische Umrüstung unserer Gesellschaft*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1978, S. 49, 243.

Weges der Energieversorgung entsteht der deutsche Begriff *Energiewende* zur Bezeichnung einer Energiestrategie,

die uns so rasch wie möglich von unserer selbstgeschaffenen Ölabhängigkeit wieder befreit. [...] Insbesondere [...] muß die vorgesehene neue Energietechnik *rasch* verbreitet werden können, sie muß *finanzierbar* sein, ohne den Geldfluß der Wirtschaft auszutrocknen und die sozial schwachen Energieverbraucher zum Energiebettler zu machen, und sie muß *politisch und ökologisch akzeptabel* sein¹².

Die dieser ursprünglichen, fachlichen Begriffsbestimmung zugrunde liegende Terminologie hat sich seit der Veröffentlichung des zitierten Berichtes zunehmend auch im politischen Diskurs verbreitet und das Lexem *Energiewende* in schlagwortartiger Weise geprägt: In unserer Pilotstudie haben wir z.B. gezeigt, wie das deutsche BMWi die Energiewende 2018-2019 als «sicher», «sauber» und «bezahlbar» bestimmt hat und wie diese Aspekte vom Erneuerbaren-Energiebereiter Bürgerwerke zur Schärfung des eigenen Profils im agonalen Feld des Energiediskurses gerahmt wurden¹³.

3. DAS *FRAMING* DES ENERGIE(WENDE)DISKURSES BEI ZWEI MINISTERIEN UND ZWEI NGOs IM KONTRAST

Auf dem Hintergrund des durch den Krieg geänderten internationalen Energieszenarios wird unter 3.1 das *framing* der Energieversorgung von BMWi und dem entsprechenden Ministero per lo Sviluppo Economico in kontrastiver Sicht unter Berücksichtigung der möglicherweise neuen Rolle von Begriffen wie *Abhängigkeit* bzw. *Unabhängigkeit*, *Sicherheit*, *Krise* und *Nachhaltigkeit* bzw. *Zukunft* im Energie(wende)diskurs herausgearbeitet.

Unter 3.2 wird ausgehend vom Begriff *Krise* bzw. *crisi* und dem synonymisch verwendeten *emergenza*¹⁴ der Diskursstrang zu *Abhängigkeit* bzw. *Unabhängigkeit* bei den beiden Dachverbänden für Natur- und Umweltschutz BUND und Legambiente weiterverfolgt.

12 Florentin Krause – Hartmut Bossel – Karl-Friedrich Müller-Reißmann, *Energie-Wende. Wachstum und Wohlstand ohne Erdöl und Uran. Ein Alternativ-Bericht*, Fischer, Frankfurt a.M. 1980, S. 16.

13 Vgl. Jammernegg – Kuri – Collaoni, *Diskursive Implementation*, a.a.O.

14 Zu Präferenzen des Wortgebrauchs im Deutschen und Italienischen in analogen Kontexten vgl. u.a. Bubenhofer – Rossi, *Die Migrationsdiskurse in Italien und in der Deutschschweiz*, a.a.O.

3.1 Die Frage der Energie(un)abhängigkeit im politischen Diskurs

Ausgehend vom in unserer Pilotstudie untersuchten BMWi-Diskurs soll hier vorerst skizziert werden, in welchen Zusammenhängen bzw. zu welchen kommunikativen Zwecken der (energiebezogene) Begriff der *Abhängigkeit* von diesem Akteur thematisiert wurde. In kontrastiver Hinsicht wird aus dem 2018-2019 erhobenen Korpus das entsprechende italienische Ministerium (Ministero per lo Sviluppo Economico, von nun an MiSE) in Betracht gezogen.

Eine Übersicht über die Begriffskontexte ergibt sich aus der Konkordanzherzeugung bei Angabe der Basisformen **abhängig** bzw. **dipenden**, deren entsprechende Flexionen, Komposita und Derivate durch Prä- und Suffigierung maschinell einbezogen und im Keyword-in-Context-Format (KWIC) aufgezeigt werden.

Anhand der – im Folgenden tabellarisch angegebenen – Okkurrenzen des jeweiligen Suchbegriffs lassen sich prinzipiell zwei, den beiden Akteuren gemeinsame Aspekte des Energiediskurses erkennen, die in Zusammenhang mit der Frage der Abhängigkeit gebracht werden:

- die noch unverzichtbare Rolle der fossilen Brennstoffe in der Energieversorgung
- die Erkenntnis, dass ihr Import einen weiteren Abhängigkeitsfaktor darstellt

Wie die beiden Schwerpunkte im Rahmen der Themen Energiewende, -effizienz und -sicherheit jeweils diskursiv entwickelt werden, wird anhand von ausgewählten repräsentativen Belegen gezeigt.

Bezug auf (fossile) Energie(quellen) ¹⁵ :	7
davon, auf deren Import:	3
andere Bezüge ¹⁶ :	4

Tab. 1. **abhängig** im BMWi-Korpus (8575 Tokens)

Bezug auf (fossile) Energie(quellen):	22
davon, auf deren Import:	7
andere Bezüge:	11

Tab. 2. **dipenden** im MiSE-Korpus (97182 Tokens)

¹⁵ Komposita mit lexikalisch zutreffenden Bestimmungsformen oder Vorkommen des syntaktischen Musters VON + LEXEM + **ABHÄNGIG**. Ggf. wird dieses durch Visualisierung der KWICs im ganzen Satz ermittelt. Für das italienische Korpus gelten das syntaktische Muster **DIPENDEN** + DA + LEXEM oder Wortcluster mit dem Adjektiv *energetica*.

¹⁶ Komposita oder Wortcluster, bei denen der Suchbegriff nicht im Zusammenhang mit den Lexemen *Energie*, *Import*, *Energiequellen* oder entsprechenden Hyponymen steht.

Belege – BMWi-Korpus

- (1) Unser Ziel: Abhängigkeit schrittweise vermindern. [...] Die Abhängigkeit unserer Volkswirtschaft vom Öl kann [...] über verbesserte Energieeffizienz, Energieeinsparung sowie Substitution durch andere Energieträger weiter vermindert werden. Angesichts der hohen Einfuhrabhängigkeit [...] ist aber auch Vorsorge gegen kurzfristige Versorgungsstörungen geboten.
- (2) Aufgrund der hohen Importabhängigkeit spielen die Instrumente zur Gasversorgungssicherheit eine zentrale Rolle.
- (3) Erneuerbare Energien gehören zu den wichtigsten Stromquellen in Deutschland und ihr Ausbau ist eine zentrale Säule der Energiewende. Unsere Energieversorgung soll klimaverträglicher werden und uns gleichzeitig unabhängiger vom Import fossiler Brenn-, Kraft- und Heizstoffe machen.

Belege – MiSE-Korpus

- (4) Puntiamo ad abbattere la dipendenza dalle fonti fossili di energia e la conseguente importazione dall'estero, sostituendola con la produzione interna di energia rinnovabile.
- (5) Per la sicurezza dell'approvvigionamento si intende perseguire, da un lato, la riduzione della dipendenza dalle importazioni mediante l'incremento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica e, dall'altro, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

In kontrastiver Hinsicht lassen die lexikalischen Muster rund um den Abhängigkeitsbegriff bestimmte Parallelen erkennen, welche die Kernbotschaft der Diskurse betreffen: Die beiden Akteure setzen nämlich auf das Element der Verminderung der Abhängigkeit (*Ziel + Abhängigkeit + vermindern; puntiamo/perseguire + abbattere/riduzione + dipendenza*), um den Begriff einer sicheren, auf erneuerbaren Energien basierenden Energieversorgung diskursiv hervorzuheben bzw. um die Implementierung der Energiewende zu fördern (*Ausbau + erneuerbare Energien + unabhängiger; incremento + fonti rinnovabili + riduzione dipendenza*). Was den gemeinsam thematisierten Aspekt der Importabhängigkeit angeht, wird in den beiden Korpora sein Zusammenhang mit der Frage der Energiesicherheit betont (*Importabhängigkeit – Versorgungssicherheit; dipendenza dalle importazioni – sicurezza dell'approvvigionamento*).

Über die angegebenen Beispiele hinaus betreffen weitere Parallelen im Diskurs die Erkenntnis, dass fossile Brennstoffe derzeit unverzichtbar sind, wobei auch ihre Rolle beim schrittweisen Umbau

der Energieversorgung thematisiert wird – möglicherweise in einer akzeptanzorientierten Hinsicht. In den zwei folgenden Belegen lassen sich gemeinsame lexikalische Aspekte beobachten: *Umbau + braucht Zeit*; *transizione + richiederà del tempo* sowie die diskursive Hervorhebung von Begriffen wie *verlässlich – affidabilità* und *nachhaltig – sostenibilità*.

- (6) Konventionelle Energieträger: derzeit unverzichtbar für eine verlässliche Energieversorgung. Wir bauen unsere Energieversorgung schrittweise um, damit sie klimaverträglich und nachhaltig wird. Dieser Umbau braucht Zeit. Noch sorgen konventionelle Energieträger dafür, dass 'die Lichter anbleiben'.
- (7) La transizione verso uno sviluppo sempre meno basato sui combustibili fossili richiederà del tempo e il mantenimento di un'industria petrolifera [...] ambientalmente [...] all'avanguardia [...] potrà garantire l'affidabilità, la sostenibilità e la sicurezza degli approvvigionamenti necessari.

Die 2023 erhobenen Korpora des Bundesministeriums für Wirtschaft und Klima (BMWK) und des Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) zeigen die zunehmende Brisanz auf, an der die Frage der Energieunabhängigkeit – und insbesondere der Importabhängigkeit – in Europa seit Beginn des russisch-ukrainischen Kriegs gewonnen hat. Ein erster Blick darauf, wie ihre Thematisierung erfolgt bzw. inwieweit diese den analysierten Diskurs semantisch und pragmatisch neu geprägt hat, wird qualitativ erhoben.

Bezug auf Energie(import):	20
davon, aus Russland:	6
andere Bezüge:	8

Tab. 3. **abhängig** im BMWK-Korpus (17965 Tokens)

Bezug auf Energie(import):	70
davon, aus Russland:	16
andere Bezüge:	14

Tab. 4. **dipenden** im MASE-Korpus (233757 Tokens)

Belege – BMWK-Korpus

- (8) Seit Beginn des russischen Angriffskrieges auf die Ukraine hat die Bedeutung von Energiesouveränität und Energieunabhängigkeit in Deutschland einen neuen Stellenwert bekommen. Energiesparen [...] macht Deutschland [...] unabhängiger von russischen Energielieferungen.

- (9) Der russische Angriffskrieg auf die Ukraine hat uns schmerzlich vor Augen geführt, wie gefährlich die Abhängigkeit von einem Land für eine sichere und verlässliche Energieversorgung sein kann. Eine Steigerung der heimischen Energieproduktion aus [...] erneuerbaren Energieträgern stärkt entsprechend Deutschlands Souveränität.
- (10) Wir können die Krise nur gemeinsam und solidarisch bewältigen. Deutschland hat aufgrund seiner Größe und Abhängigkeit von russischem Gas eine besondere Verantwortung [...]

Belege – MASE-Korpus

- (11) Tale risultato si ottiene attraverso la riduzione della dipendenza dai combustibili russi [...], con l'ottica di aumentare [...] la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico europeo.
- (12) L'interesse allo sviluppo di tale vettore energetico è inoltre cresciuto a seguito della guerra russo ucraina come soluzione per affrancarsi dalla dipendenza del gas russo.
- (13) Il Piano REPowerEU ha l'obiettivo di assicurare sicurezza e indipendenza energetica all'Europa, affrancando i consumi europei dai combustibili fossili, in particolare quelli provenienti dalla Russia.

Die in beiden Korpora wiederkehrenden Bezüge des Begriffs *Abhängigkeit* auf Russland (vgl. z.B. *Abhängigkeit + russischem Gas*; *dipendenza del gas russo*) lassen speziell beim BMWK eine verstärkte Emotionalität im Energiediskurs erkennen: Von Bedeutung sind hier konnotierte Adjektive wie *schmerzlich*, *gefährlich*, *solidarisch* und *gemeinsam*, die einer neuen, kriegsbezogenen Auffassung der Energieabhängigkeit zugrunde liegen. Diese wird vom Akteur selbst thematisiert (*Bedeutung + Energieunabhängigkeit + neuen Stellenwert*), wobei auch dem Begriff der *Souveränität* große Relevanz zugewiesen wird: Wie das parallele Vorkommen des Verbs *affrancare/affrancarsi* im MASE-Korpus suggeriert, könnte der Kriegskontext dazu geführt haben, dass das Ziel der Unabhängigkeit im Diskurs mit semantisch stärkeren verwandten Lexemen (*Souveränität/affrancarsi*) ausgedrückt wird. In den italienischen Textbelegen trägt noch der – energiebezogene – Begriff *resilienza* dazu bei, die Schwere der Lage der Energieversorgung zu konnotieren.

Es scheint ein semantisches Kontinuum zu bestehen, das die Thematisierung der Abhängigkeit von fossilen Brennstoffen mit der heutigen Herausforderung verbindet, die internationale Importabhängigkeit von Russland möglichst zu vermindern. Die konkreten Ereignisse der Jahre 2022-2023 spiegeln sich allerdings in einer Kommunikation, die pragmatisch gesehen emotional aufgeladener ist, und die verstärkt auf das Ziel der Importunabhängigkeit setzt.

Dieses ist somit ein derzeit diskursprägendes Thema, das nun unter 3.2 weiter ausgeleuchtet wird.

3.2 *Zur Frage der Energie(un)abhängigkeit bei zivilgesellschaftlichen Akteuren*

Bei beiden Akteuren handelt es sich um föderativ organisierte NGOs. «[I]m Wettkampf um Einfluss, Geltung und Hörbarkeit»¹⁷ müssen sie sich im agonalen Energiediskurs ihres jeweiligen kulturellen Kontextes mit den politischen und wirtschaftlichen Diskursakteuren und deren Positionen auseinandersetzen und in diesem Spannungsfeld ihre Kommunikation hinsichtlich einer möglichst großen Akzeptanz und Mobilisierung ausrichten. Für 2018-2019 ergibt sich bei den erhobenen Tokens ein erheblicher Unterschied: Bei BUND sind es 44019 gegenüber 14970 bei Legambiente, dieser erklärt sich durch den hohen Anteil der Beiträge zum Kohle- und Atomausstieg in Deutschland. 2023 verringert sich dieser Abstand, bei BUND sind es mit 49992 Steigerung um ca. 10 Prozent; bei Legambiente mit 30807 ist es mehr als eine Verdoppelung als Folge der zunehmenden Relevanz des Energiethemas und der Energiekrise mit ihren Begleiterscheinungen.

Mit seinem strategisch-persuasiven Potential bietet sich der Krisen-Topos als Argumentationsaspekt an, um die Handlungsdringlichkeit herauszustreichen und/oder Maßnahmen zu begründen bzw. zu rechtfertigen¹⁸.

17 Ingo H. Warnke, *Diskurslinguistik und die 'wirklich gesagten Dinge' – Konzepte, Bezüge und Empirie der transtextuellen Sprachanalyse*, in *Faktizitätsherstellung in Diskursen: Die Macht des Deklarativen*, hrsg. v. Ekkehard Felder, De Gruyter, Berlin-Boston 2013, S. 76.

18 Vgl. Severina Laubinger, «*Wir stehen für den Weg aus der Krise!*» *Der grundlegende strategische Charakter des Krisen-Topos*, in *Krise. Mediale, sprachliche und literarische Horizonte eines viel zitierten Begriffs*, hrsg. v. Laura Kohlrausch – Marie Schoeß – Marko Zejnelovic, Königshausen und Neumann, Würzburg 2018, S. 105-122: 105.

<p>2018-2019: 44019 tokens</p> <p>*krise* (24) (457.23 per million tokens • 0.046%), davon</p> <ul style="list-style-type: none"> - Klimakrise (16) - Krise beim Erneuerbaren-Ausbau (1) - Plastikkrise (1) 	<p>BUND</p>	<p>2022-2023: 49992 tokens</p> <p>*krise* (70) (1,260.82 per million tokens • 0.13%), davon</p> <ul style="list-style-type: none"> - Krise/n (11), davon Wege aus der Krise (3) - Klimakrise (38) - Klima- und Ressourcenkrise (1) - Klima- und Energiekrise (1) - Ressourcen- und Naturschutzkrise (1) - Energiekrise (12) - Versorgungskrise mit Gas (1) - Gaskrise (1) - Plastikkrise (1) - Ukraine-Krise (1) - Krisensituation (3) - Umweltschutz in Krisenzeiten (1) - in dieser krisenhaften Zeit (1) - Krisenbewältigung (1)
<p>2018-2019: 14970 tokens</p> <p>crisi* (2) (113.77 per million tokens • 0.011%), davon</p> <ul style="list-style-type: none"> - in crisi il modello fondato sulle fossili (1) - uscire dalla crisi (1) <p>emergenz* (5) (284.43 per million tokens • 0.028%), davon</p> <ul style="list-style-type: none"> - emergenza dai cambiamenti climatici (1) - emergenze che hanno colpito il nostro paese - analisi delle principali emergenze ambientali del paese 	<p>Legambiente</p>	<p>2022-2023: 30807 tokens</p> <p>crisi* (59) (1,649.01 per million tokens • 0.16%), davon</p> <ul style="list-style-type: none"> - crisi climatiche (37) - crisi energetiche (5) - la duplice crisi climatica e energetica (2) - crisi umanitaria e energetica (1) - crisi economica (3) - crisi idrica (2) - crisi internazionale (1) - le crisi in atto (1) <p>emergenz* (37) (1,034.13 per million tokens • 0.1%), davon</p> <ul style="list-style-type: none"> - emergenza climatica (20), p.e. per fronteggiare l'... - emergenza eventi climatici estremi (1) - emergenza climatica ed ambientale (1) - emergenze ambientali (2) - emergenza sociale e climatica (3) - emergenza energetica (sic!) (1) - emergenza sanitaria (1) - queste emergenze – clima, caro bollette e conflitti (1) - la preoccupante situazione emergenziale (1) - per affrontare emergenze e bisogno (1)

Abb. 1: **krise** bei BUND und *crisi* und *emergenz** bei Legambiente

Schon das quantitative Vorkommen der Schlüsselwörter ist ein Hinweis auf die bearbeiteten Diskursthemen und auf deren Zentralität oder Marginalität in den Diskurspositionen. Die Ko-Texte der Suchwörter zeigen ihre semantischen Beziehungen und Unterscheidungen, erkennbare Muster können als akteurstypische *framings* im Diskursgeschehen interpretiert werden. Bei BUND kommt im ersten Erhebungszeitraum *Krise* als strategisches Überzeugungsargument praktisch ausschließlich im Kompositum *Klimakrise* vor. Von Legambiente werden *crisi* und *emergenza* konkret auf die wirtschaftliche, gesellschaftliche und Demokratiekrise in Italien bezogen. Eine Energie- und Gesellschaftskrise heutiger Prägung erscheint bei beiden nur als Zukunftsszenario, nicht aber als unmittelbare Bedrohung. Im zweiten Erhebungszeitraum rankt sich das gesamte Diskursgeschehen hingegen explizit und implizit um die verschiedenen Krisen und deren Dimensionen. Die Prioritäten werden dabei nicht verschoben, sondern es kommt zu einer kohärenten Integration mit einem verschärfenden Effekt.

2022-2023 bei BUND:

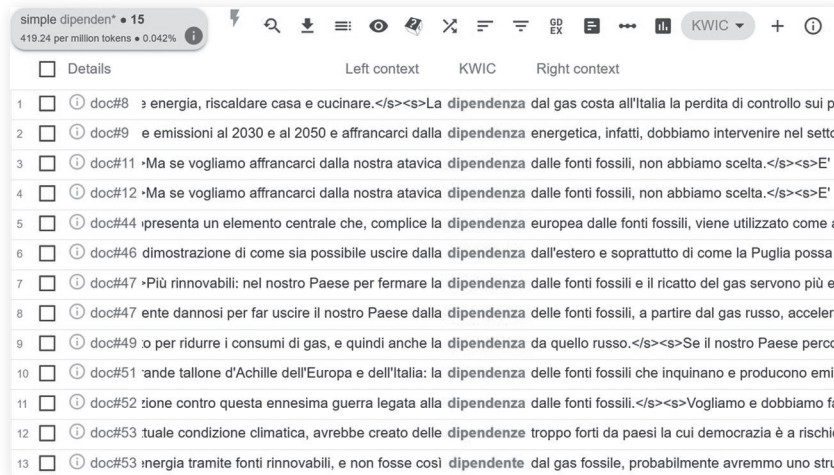
- (14) Wer es einfach haben will, spielt Krisen einfach gegeneinander aus. Dies gilt es zu verhindern – Umwelt und Klima müssen relevant bleiben.
- (15) Das Energiesparen und die Stärkung erneuerbarer Energien sind entscheidend im Kampf gegen die momentane Energiekrise und für das langfristige Ziel der Klimaneutralität.
- (16) Die akute Energiekrise ist überwunden und die Belange von Klima- und Umweltschutz gehören an erste Stelle.

2022-2023 bei Legambiente:

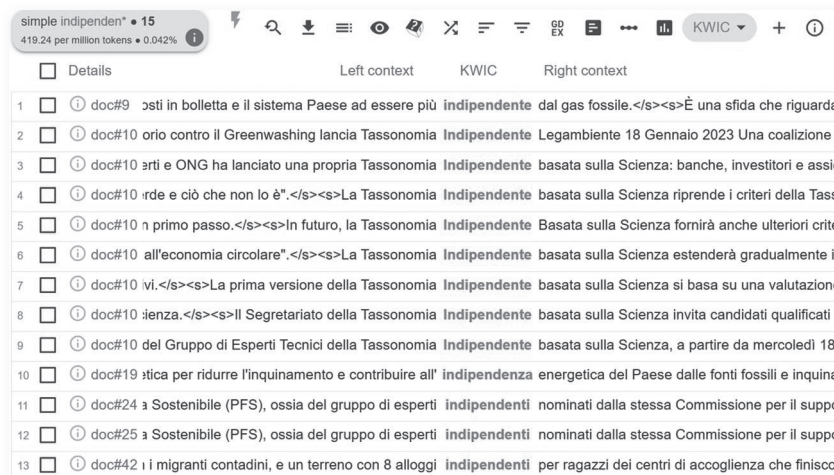
- (17) L'emergenza climatica è sotto i nostri occhi e diventa sempre più pressante. Così come le ingiustizie e le disuguaglianze sociali innescate dalla crisi energetica (sic!) [...].
- (18) L'emergenza climatica non è una visione di parte, [...].
- (19) [...] una cosa è chiara: la crisi climatica non può essere seconda ad alcuna emergenza.

Für beide NGOs ist somit die Klimakrise keine ontologisch verhandelbare Realität, jegliche Maßnahme hat nicht nur auch, sondern gerade in Perioden von multiplen Krisen dieser Rechnung zu tragen, um langfristige negative Folgen von verfehlten Entscheidungen zu verhindern, sowohl was direkt die Umwelt, als auch was die ökosozialen und sozioökonomischen Folgen betrifft. Bei BUND wird die Energiekrise durch die Attribute *jetzige*, *momentane* und *akute + überwunden* explizit als temporär gerahmt. Politische Bemühungen zur Sicherstellung der Energieversorgung bspw. mit LNG werden strikt abgelehnt, weil sie wieder konfliktbehaftete Abhängigkeiten schaffen.

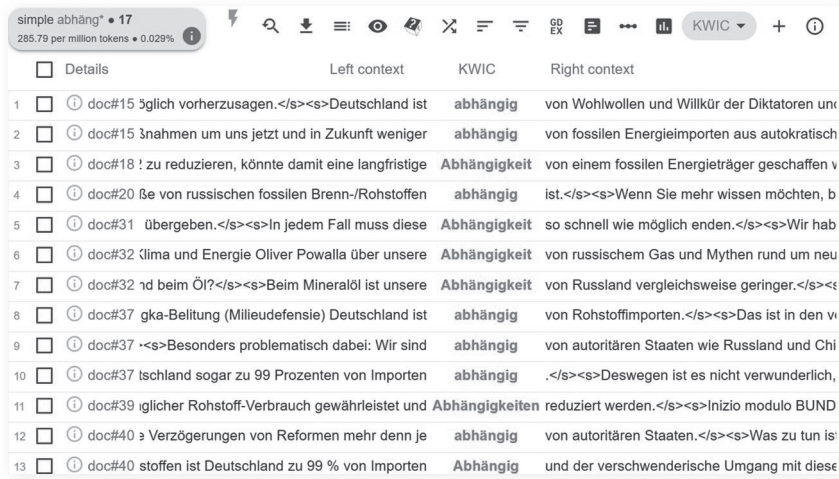
Während für 2018-2019 bei Legambiente das Suchwort keinen Treffer aufweist, sind es 2022-2023 für *dipendenza** (15), dabei zeigen sich auch hier dieselben semantischen Muster wie schon bei den politischen Akteuren, als besonders sinnstiftend erweist sich das fach- und bildungssprachliche Attribut *atavica*, mit dem diese Abhängigkeiten als in keiner Weise mehr zu rechtfertigendes Phänomen in einer aufgeklärten Gesellschaft klassifiziert wird.

Abb. 2: *dipenden** bei Legambiente 2022-2023

Die auf dem Bildschirmausschnitt aus technischen Gründen nicht sichtbaren 3 Zeilen verändern das Gesamtbild nicht, dies gilt auch für die weiteren Abbildungen.

Abb. 3: **indipenden** bei Legambiente 2022-2023

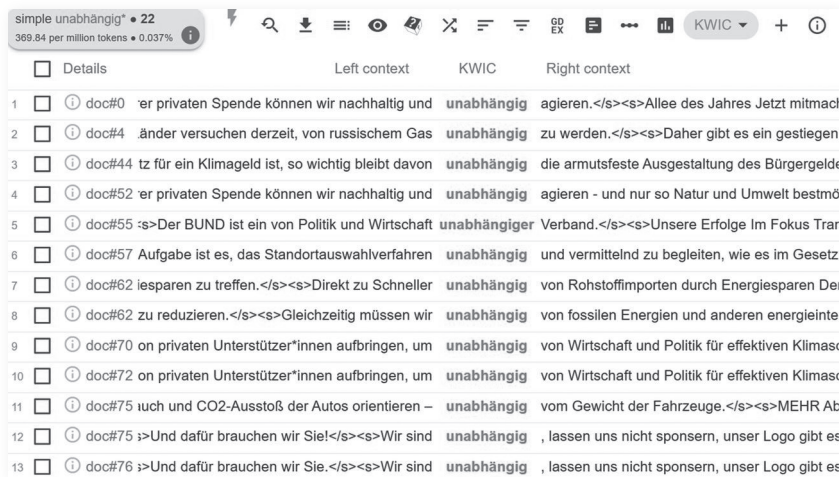
Bei BUND gibt es für 2018-2019 für **abhängig** insgesamt (15) Treffer, davon beziehen sich nur (2) auf unsere Diskursthemen. Die folgenden zwei Erhebungen zu *abhängig** und *unabhängig** für 2022-2023 geben einen Einblick in deren Konzeptualisierung.



	Details	Left context	KWIC	Right context
1	<input type="checkbox"/> ① doc#15	glich vorherzusagen.</s><s>Deutschland ist	abhängig	von Wohlwollen und Willkür der Diktatoren un
2	<input type="checkbox"/> ① doc#15	nahmen um uns jetzt und in Zukunft weniger	abhängig	von fossilen Energieimporten aus autokratisch
3	<input type="checkbox"/> ① doc#18	! zu reduzieren, könnte damit eine langfristige	Abhängigkeit	von einem fossilen Energieträger geschaffen v
4	<input type="checkbox"/> ① doc#20	ße von russischen fossilen Brenn-/Rohstoffen	abhängig	ist.</s><s>Wenn Sie mehr wissen möchten, b
5	<input type="checkbox"/> ① doc#31	übergeben.</s><s>In jedem Fall muss diese	Abhängigkeit	so schnell wie möglich enden.</s><s>Wir hab
6	<input type="checkbox"/> ① doc#32	lima und Energie Oliver Powalla über unsere	Abhängigkeit	von russischem Gas und Mythen rund um neu
7	<input type="checkbox"/> ① doc#32	rd beim Öl?</s><s>Beim Mineralöl ist unsere	Abhängigkeit	von Russland vergleichsweise geringer.</s><s>
8	<input type="checkbox"/> ① doc#37	gka-Bellitung (Milieudefense) Deutschland ist	abhängig	von Rohstoffimporten.</s><s>Das ist in den v
9	<input type="checkbox"/> ① doc#37	<s>Besonders problematisch dabei: Wir sind	abhängig	von autoritären Staaten wie Russland und Chi
10	<input type="checkbox"/> ① doc#37	Ischland sogar zu 99 Prozenten von Importen	abhängig	.</s><s>Deswegen ist es nicht verwunderlich,
11	<input type="checkbox"/> ① doc#39	glicher Rohstoff-Verbrauch gewährleistet und	Abhängigkeiten	reduziert werden.</s><s>Inizio modulo BUND
12	<input type="checkbox"/> ① doc#40	Verzögerungen von Reformen mehr denn je	abhängig	von autoritären Staaten.</s><s>Was zu tun is
13	<input type="checkbox"/> ① doc#40	stoffen ist Deutschland zu 99 % von Importen	Abhängig	und der verschwenderische Umgang mit diese

Abb. 4: *abhängig** bei BUND 2022-2023

Während sich alle 17 Okkurrenzen von *abhängig** auf das Diskursthema beziehen, sind dies für *unabhängig** nur (3), die anderen beziehen sich auf andere Bereiche, wie bereits für 2018-2019 festgestellt:



	Details	Left context	KWIC	Right context
1	<input type="checkbox"/> ① doc#0	er privaten Spende können wir nachhaltig und	unabhängig	agieren.</s><s>Allee des Jahres Jetzt mitmacl
2	<input type="checkbox"/> ① doc#4	änder versuchen derzeit, von russischem Gas	unabhängig	zu werden.</s><s>Daher gibt es ein gestiegen
3	<input type="checkbox"/> ① doc#44	tz für ein Klimageld ist, so wichtig bleibt davon	unabhängig	die armutsfeste Ausgestaltung des Bürgergelde
4	<input type="checkbox"/> ① doc#52	er privaten Spende können wir nachhaltig und	unabhängig	agieren - und nur so Natur und Umwelt bestmü
5	<input type="checkbox"/> ① doc#55	:s>Der BUND ist ein von Politik und Wirtschaft	unabhängiger	Verband.</s><s>Unsere Erfolge Im Fokus Trar
6	<input type="checkbox"/> ① doc#57	Aufgabe ist es, das Standortwahlverfahren	unabhängig	und vermittelnd zu begleiten, wie es im Gesetz
7	<input type="checkbox"/> ① doc#62	iesparen zu treffen.</s><s>Direkt zu Schneller	unabhängig	von Rohstoffimporten durch Energiesparen Dei
8	<input type="checkbox"/> ① doc#62	zu reduzieren.</s><s>Gleichzeitig müssen wir	unabhängig	von fossilen Energien und anderen energieinte
9	<input type="checkbox"/> ① doc#70	on privaten Unterstützer*innen aufbringen, um	unabhängig	von Wirtschaft und Politik für effektiven Klimasc
10	<input type="checkbox"/> ① doc#72	on privaten Unterstützer*innen aufbringen, um	unabhängig	von Wirtschaft und Politik für effektiven Klimasc
11	<input type="checkbox"/> ① doc#75	uch und CO2-Ausstoß der Autos orientieren –	unabhängig	vom Gewicht der Fahrzeuge.</s><s>MEHR At
12	<input type="checkbox"/> ① doc#75	:s>Und dafür brauchen wir Sie!</s><s>Wir sind	unabhängig	, lassen uns nicht sponsern, unser Logo gibt es
13	<input type="checkbox"/> ① doc#76	:s>Und dafür brauchen wir Sie.</s><s>Wir sind	unabhängig	, lassen uns nicht sponsern, unser Logo gibt es

Abb. 5: *unabhängig** bei BUND 2022-2023

Die Abhängigkeit von fossilen Rohstoffen aus autokratischen Staaten nimmt bei Legambiente und BUND einen starken Diskursstrang ein. Explizite und implizite intertextuelle Bezüge zu den Kommunikaten der politischen Akteure sind klar erkennbar, wie auch die analogen seman-

tischen Muster: Die Lexeme *abhängig/Abhängigkeit* bzw. *dipendente/dipendenza* haben eine eindeutige negative Konnotation und werden in Aussageeinheiten verwendet, die eine kritische Positionierung beabsichtigen. Durch das Negativsuffix *un-* im Deutschen und *in-* im Italienischen erfolgt jeweils eine semantische Wendung ins Positive, ein erstrebenswerter Wert. Demzufolge kommen *indipendente/indipendenza* und *unabhängig/Unabhängigkeit* nur in jenen wenigen Aussagen vor, so in Abb. 4, Zeilen 1 und 10, und Abb. 5, Zeilen 2, 7 und 8, in denen auch in irgendeiner Weise Visionen oder Wege aus der Abhängigkeit formuliert werden.

Im Gegensatz zu den politischen Akteuren bedienen sich die zivilgesellschaftlichen unter Verwendung der routinierten themenbezogenen Formulierungen einer viel deutlicheren, zuweilen zugespitzten und metaphorischen Ausdrucksweise, wie im folgenden Beleg bei Legambiente 2022-2023 zur neuen EU-Taxonomie:

(20) GAS E NUCLEARE. MENZOGNA LETALE #NotMyTaxonomy

Ergebnis sind klare Dissens-Artikulationen gegenüber der nationalen als auch der EU-Politik und der auf fossilen Rohstoffen basierenden Wirtschaft, nicht nur jener der Energie; und auch der Zeithorizont zum Abbau dieser Abhängigkeiten ist naturgemäß ein anderer:

(21) Wir sind durch die Verzögerungen von Reformen mehr denn je abhängig von autoritären Staaten.

In diesem Zusammenhang rückt der schon bei Lovins so wichtige Aspekt *Friede* in den Fokus: BUND versteht sich explizit *als Teil einer ökologischen Friedensbewegung*. 2018-2019 gibt es für *fried** 6 Treffer, für 2022-2023 sind 9 Belege zu finden sowie Belege für das Lemma *Krieg*:

(22) Frieden, Sicherheit und Nachhaltigkeit ist nur auf der Basis von erneuerbaren Energien möglich.

(23) Die Welt muss endlich die Erneuerbaren stärker ausbauen, die Energieeffizienz steigern und Krieg und Klimakrise beenden.

Sein italienisches Äquivalent *pace* findet sich hingegen im Korpus 2018-2019 nicht, 2022-2023 wird es mit einer Frequenz von (53) zu einem Schlüsselbegriff und semantisch nicht nur mit dem konkreten Kriegsgeschehen, sondern explizit mit der Energiewende und deren Dringlichkeit verbunden, die fossilen Energieträger hingegen mit Krieg und Diktatur gleichgesetzt:

(24) La guerra è fossile, la pace è rinnovabile

(25) Più rinnovabili, più pace

(26) La pace è l'unica vittoria di cui abbiamo bisogno e solo un mondo libero dalla dittatura delle fonti fossili può garantirla davvero.

Die Ausdrucksroutinen werden durch diese neuen Form-Bedeutungseinheiten durchbrochen, das vergesellschaftete Wissen über die einzelnen Diskursthemen auf deren neuralgische Verflechtungen fokussiert. Als rhetorisch effektiv erweisen sich die Abweichungen von üblichen semantischen Mustern, die metaphorische Verwendung von Begriffen und Sprachspiele wie bspw. in *La nostra rabbia è energia rinnovabile*, die zu einer starken Emotionalisierung des Diskurses beitragen.

Neben den salienzsetzenden sprachlichen Komponenten haben die visuellen wesentlichen Anteil an der Überzeugungsarbeit bei den NGOs. Layout, Bilder und Grafiken mit der ikonographischen Gegenüberstellung von Effekten der Energiegewinnung aus fossilen Brennstoffen und jenen aus erneuerbaren Ressourcen haben sich bei beiden Akteuren in ihrer Substanz nicht verändert: düstere Landschaften mit qualmenden Schloten gegenüber blühenden Landschaften mit blauem Himmel, in die sich Windräder oder Fotovoltaik-Anlagen harmonisch einfügen, dazu Fotos von handelnden und/oder demonstrierenden Menschen. Als besonders sinnstiftend erweisen sich 2022-2023 bei Legambiente drei Fotos: Jenes, das den Beitrag zur neuen EU-Taxonomie als *menzogna letale* klassifiziert und ikonographisch mit einer – kulturell spezifischen – Pinocchia auf grünem Hintergrund illustriert; eines von der Einweihungsfeier des ersten Windparks Italiens mit dem Plakat *Scusate il ritardo*, das Versäumnisse thematisiert; und eines mit einem rauchenden Schlot, dem per Handzeichnung ein Windrad aufgesetzt wurde, und dem Appell *Tutto può cambiare. Diventa socio Legambiente*; auf der Seite von BUND konnten solche spielerischen Umsetzungen oder kulturell markierte Sinnstiftungen nicht festgestellt werden.

4. WIRTSCHAFTSNAHE NACHHALTIGKEITSKONZEPTIONEN UND IHRE MULTIMODALE SEMANTISIERUNG

In diesem Kapitel wird nun beleuchtet, anhand welcher semiotischen Codes die ausgewählten Akteure *Nachhaltigkeit* semantisieren. Zu diesem Zweck wurden dem Energieunternehmen RWE und dem Bundesverband Erneuerbare Energie (BEE) als vergleichbare italienische Äquivalente Eni und Eletticità Futura (EF) gegenübergestellt.

Das Konzept der *Nachhaltigkeit* bezeichnet eine langfristige Entwicklung, die heutige Bedürfnisse befriedigt, ohne die Lebensgrundlage zukünftiger Generationen zu zerstören¹⁹. Während Vertreter der

¹⁹ ‘Nachhaltigkeit’, in *Gabler Wirtschaftslexikon*, <<https://wirtschaftslexikon.gabler.de/definition/nachhaltigkeit-41203/version-384781>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

schwachen Nachhaltigkeit die Substitution von Naturkapital durch Sachkapital befürworten, soll aus der Sicht der starken Nachhaltigkeit Naturkapital auf Dauer konstant gehalten werden und ist daher nicht durch andere Kapitalarten ersetzbar. Schwache Nachhaltigkeit versucht, den wirtschaftlichen Nutzen zu maximieren und dabei benachteiligte Personen zu entschädigen. Starke Nachhaltigkeit will verstärkt in Naturkapital investieren²⁰. Forscher wie Ott und Döring²¹ plädieren für einen Ansatz, der – die relativ wenigen – Vorzüge der schwachen für die starke Konzeption fruchtbar macht. In diese Richtung gehen auch RWE, Eni und EF, der als Dachverband des italienischen Energiesektors erneuerbare, aber auch konventionelle Energieträger vereint; erstere, weil sie die von der schwachen Nachhaltigkeit forcierte Optimierung unter Berücksichtigung der Klimaziele für den bestmöglichen Verbrauch fossiler Energieträger durchzuführen versuchen²²; letzterer, weil er diese Herangehensweise befürwortet. Ebenso kann das Substitutionsprinzip auch innerhalb der starken Nachhaltigkeit funktionieren, denn die Kategorie des Naturkapitals ist nicht homogen. So ist zwar kultiviertes Naturkapital wie etwa landwirtschaftliche Nutzflächen eine andere Kapitalart als Naturkapital²³, weist jedoch im Vergleich zu Sach- oder Humankapital größere Kompatibilität mit gewissen Komponenten des Naturkapitals auf²⁴. Die von RWE praktizierte Rekultivierung in Tagebau-Gebieten sowie bei Rückbau konventioneller Kraftwerke wäre hier ein Beispiel. Der BEE, der sich gegen die temporäre Substitution der noch nicht ausreichend zur Verfügung stehenden erneuerbaren Energien durch konventionelle Energiequellen stellt, wählt hingegen die starke Nachhaltigkeit:

(27) Atomkraft und Erdgas sind nicht nachhaltige und damit verzichtbare Brücken ins Solarzeitalter (BEE 2023)

Konzeptuell prägt der Begriff *Nachhaltigkeit* alle Korpora, als Terminus jedoch scheint er substantivisch nur bei RWE 2023 unter den ersten 50 Keywords und in beiden Eni-Korpora unter den ersten 50

20 Ralf Döring, *Wie stark ist schwache, wie schwach starke Nachhaltigkeit?*, in «Wirtschaftswissenschaftliche Diskussionspapiere», Ernst-Moritz-Arndt-Universität Greifswald, Rechts- und Staatswissenschaftliche Fakultät, 8 (2004), S. 1-36: 5-6, <<http://hdl.handle.net/10419/22095>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

21 Konrad Ott – Ralf Döring, *Theorie und Praxis starker Nachhaltigkeit*, Metropolis, Marburg 2004.

22 Vgl. Döring, *Wie stark*, a.a.O., S. 22.

23 *Ebd.*, S. 4.

24 *Ebd.*, S. 24, 30-31.

Mehrwortverbindungen auf, adjektivisch bzw. adverbial stellt *nachhaltig* bei RWE 2023 und BEE 2018-2019 eine Schlüsselwortverbindung dar. Die veränderten soziopolitischen Rahmenbedingungen lassen 2023 bei beiden Unternehmen den auf die Tokenanzahl berechneten Prozentanteil dieser KWICs steigen.

Die 2023 zunehmende Dringlichkeit, die Energiewende als Prämisse von Nachhaltigkeit umzusetzen, fußt in der Klimakrise und der verzögerten Umstellung auf erneuerbare Energien, wobei die Auswirkungen der Ukraine-Krise nur ein weiteres Beispiel für die bereits in der ersten Erhebungsphase angesprochene Importabhängigkeit der Energieversorgung (BEE) bzw. für zukünftige weltpolitische Herausforderungen darstellen (wie sie EF 2023 seitens China und Russland skizziert). Während EF 2023 etwa mit dem Claim seiner Sensibilisierungskampagne (28) «La transizione energetica: dalle parole ai fatti!» verbal die Notwendigkeit unterstreicht, endlich zu handeln, betonen RWE und Eni die Kontinuität ihres diesbezüglichen Engagements und zeitnahe Handlungsfähigkeit als Grundbestandteil ihrer Unternehmensphilosophie bzw. -geschichte. RWE 2023 stellt sich als *Schrittmacher* und *Treiber* dar, der *Tempo macht*. In Eni 2023 dient der durch *oggi* definierte Zeitpunkt in Bezug auf die Nachhaltigkeit einerseits dem Rückblick auf in der Vergangenheit als damalige Innovation Erreichtes, andererseits als im Vergleich zu 2018-2019 noch stärker betonter Ausgangspunkt für zukünftige Errungenschaften:

(29) Da allora continua a guidare il cambiamento e oggi punta all'obiettivo Net Zero.

An anderer Stelle unterstreicht dies das fokussierende Muster am linken Satzrand *oggi più che mai*. Konsequenterweise gewinnt 2023 die Wurzel *accelera* bei Eni und EF an Bedeutung, während *urgen* für Eni an Salienz verliert. Auf lexikalischer Ebene finden sich bei RWE und BEE generell *beschleunigen*, *schnell*, *schnellstmöglich*; *dringend* fehlt bezeichnenderweise in RWE 2023. *Handlungsbedarf* und *-druck* sowie die über das Wortspiel mit *Energiewende* erfolgte Resemantisierung des für Drehbücher typischen Begriffs der *Handlungswende* dominieren in BEE 2023. Zudem stützt sich bei BEE 2023 das Konzept grammatikalisch sowie lexikalisch auf die Negation, wie das Beispiel zum noch ausbleibenden sofortigen Handeln «angesichts des Zeitdrucks der Klimakrise» in Verbindung mit der modalen Modulierung zeigt:

(30) Diese drastische Verzögerung darf keinesfalls toleriert werden.

Negierende Präfixe²⁵ – *unflexibel, Inflexibilität* – oder Wortverbindungen zur Wurzel *fehl*, die verglichen mit 2018-2019 noch intensiver das Verfehlen der gesetzten Ziele sowie Fehlinvestitionen ansprechen, vermitteln die Sichtweise des BEE auf die noch ungenügend oder falsch betriebene Energiewende:

- (31) Zielverfehlung beim Klimaschutz – BEE fordert Neujustierung der Energiepolitik und eine Handlungswende

4.1 *Multimodale Semantisierungsstrategien*

Bedeutung wird auf Satz- und Textebene oft metaphorisch zugewiesen und zwar sowohl verbal als auch visuell. BEE 2018-2019, RWE 2023 sowie Eni 2018-2019 und 2023 semantisieren ihren gesamten Webauftritt durch eine Rahmenmetapher. Dies soll nun anhand des aktuellen RWE-Korpus in Verbindung mit dem Netzkonzept erläutert werden, das 2023 in Hinblick auf intensivere technische und soziale Integration zur Gewährleistung einer nachhaltigen Entwicklung auf eine offene Zukunft zu²⁶ für alle Akteure an Relevanz gewonnen hat.

Das in Blau- und Grüntönen gehaltene erste Bild im Einstiegsbanner der Startseite mit dem Motto «Energising the future. For 125 years» zeigt im Profil eine Asiatin in einem langen, schwarzen, ärmellosen Kleid, die am Meeresstrand vor einem Offshore-Windpark stehend mit erhobenen Armen nach rechts oben dorthin weist, wo sich ihre Achse mit der Fluchtlinie der Netzspirale schneidet, auf der die Zahl 125²⁷ zu lesen ist. Die Verschränkung der zeitlichen Ebenen untereinander sowie mit den Herausforderungen der Energiewende und ihrer nun von der Öffentlichkeit als potenziert empfundenen Dringlichkeit, die als konzeptuelle Metapher intertextuell die gesamte Website prägt, semantisiert der Untertitel dieses Startbanners:

- (32) Wir sind die, die seit 1898 an die Energie von morgen glauben und bis 2040 klimaneutral sind.

Die Wahl des Präsens gewährt einerseits die auf der Site an diversen Stellen thematisierte Kontinuität zwischen vergangenen und zukünftigen Leistungen, die durch die Präposition in adverbialer

25 In BEE 2018-2019 semantisieren nur negativ konnotierte Halbpräfixe: «Klimaschutz ohne Um- und Abwege».

26 *Gabler*, a.a.O.

27 Sie bezieht sich auf das Unternehmensjubiläum, <<https://www.rwe.com>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024), dann <<https://www.rwe.com/der-konzern/125-jahre/>> (letzter Zugang: 28. Februar 2024) mit neuem Titel «125 Jahre RWE. Das Unternehmen blickt auf eine bewegende Unternehmenshistorie».

Funktion *seit* verstärkt wird, andererseits tilgt sie durch den Behauptungsmodus jeden Zweifel daran, dass das angestrebte Energieziel von RWE erreicht wird.

RWE thematisiert die Netzkonstellation weniger verbal als vielmehr auf konzeptueller Ebene und vor allem visuell. Die bereits im analysierten Bannerbild erkennliche Netzstruktur bildet eine weitere²⁸, visuelle Rahmenmetapher. Diese Formation schiebt sich in den diversen Dokumenten meist vom Seitenrand her in die Fläche und bewegt sich dort. Dies ist massiv in Bildern und verbalen Texten des Bereichs «Nachhaltigkeit» zu beobachten.

Im Bannerbild ist auch eine dritte visuelle Metapher relevant, die sich ebenfalls durch den ganzen Webauftritt zieht, um die Dynamik des Konzerns zu veranschaulichen. Dieses wie viele andere Bilder weisen eine Tiefenperspektive auf, die oft nach rechts oben bzw. hinten führt. Diese Perspektivierung hebt nicht nur die Endpunkte dieser imaginären Achsen hervor, sondern deutet auch eine Bewegung an und zwar meist auf den dem Betrachter ferneren und heller belichteten Endpunkt zu. Sie vernetzt sich mit den animierten Netzflächen, den von selbst laufenden Textelementen wie Zitate oder Bannerteile sowie mit verbalen Elementen («bewegende Unternehmenshistorie»).

Auch die lexikalisch-semantische Bündelung vernetzt komplexe Sachverhalte. In dem graphisch auffallend gestalteten Zitat eines RWE-Managers (33) «Wir sind uns unserer Verantwortung nicht nur bewusst, sie treibt uns an» setzt das syntaktische Muster der fokussierenden Negation semantisch die Bedeutungssteigerung in den Vordergrund, der zufolge RWE über ihre gesetzlich-soziale Verpflichtung hinausgeht. Lexikalisch wird das Konzept durch das Verb *treiben* unterstrichen, das intertextuell mit anderen Komponenten des Wortfeldes *Nachhaltigkeit* verbunden ist, wie etwa mit dem Titel des die Seite einleitenden Bannerfotos «Gemeinsam wandeln wir Leidenschaft in Nachhaltigkeit», aber auch mit Begriffen wie «Treiber der grünen Energiewende» in anderen Teilen des Webauftritts. Die Aussage im angesprochenen Titel setzt die Leidenschaft – als zielkonsequent realisiertes Interesse an der Thematik – in Nachhaltigkeit um. Das Prädikat *wandeln* verweist semantisch auf den Energiebereich, in dem diverse Energieformen umgewandelt werden. Die Verweise bilden wiederum ein Netz. Nachhaltigkeit wird als Resultat eines wichtigen, an anderer Stelle auf der Site explizierten RWE-Wertes ausgewiesen, nämlich der auch die Gefühlssphäre aktivierenden Leidenschaft.

28 Die argumentative Themenentfaltung appellativer Texte bedient sich oft thematisch korrelierender Metaphern, vgl. Klaus Brinker, *Textlinguistik*, Groos, Heidelberg 1992, S. 68 ff.

5. FAZIT

Bei acht deutschen bzw. italienischen Akteuren des Energie(wende)diskurses wurden thematische und semantische Verschränkungen zwischen den Konzepten (Un)abhängigkeit, Krise, Friede, Krieg, Nachhaltigkeit mit der Software *Sketch Engine* korpusanalytisch unter quantitativ-qualitativen sowie interlingualen Gesichtspunkten untersucht. Dabei wurde auch die visuelle Semantisierung qualitativ ermittelt.

Unsere Analyseergebnisse zeigen, dass die Akteure beider Länder die sich schon 2018-2019 abzeichnende Energie- und Gesellschaftskrise nicht als unmittelbare Bedrohung wahrnahmen. Die Auswirkungen des Russland-Ukraine-Konflikts auf die Versorgungssicherheit sind 2023 nur ein Beispiel unter anderen für die bereits früher thematisierte Importabhängigkeit, tragen jedoch gemeinsam mit der Radikalisierung der Klimakrise sowie der trotzdem nur langsam voranschreitenden Energiewende zu einer diffusen Perzeption von Dringlichkeit bei. Je nach Zugehörigkeit zu einem der Gesellschaftssektoren zeigen die Akteure länderübergreifend ähnliche Reaktionen. So fokussieren die lexikalischen Muster der ministeriellen Kommunikate in beiden Zeiträumen die Verminderung der Importabhängigkeit und den gleichzeitigen Ausbau der erneuerbaren Energien, betonen jedoch 2023 die Gefährdung der nationalen Energiesouveränität durch die Abhängigkeit von russischen Rohstoffen. Die Umweltschutzverbände profilieren nun ihre bisherigen Argumentationslinien. Die wirtschaftsnahen Verbände semantisieren die Notwendigkeit, endlich zielorientiert und kooperativ zu handeln. Hingegen fokussieren die Konzerne ihre seit ihrer Gründung geleisteten Errungenschaften, die es erlauben, diese Krisen als in einem Entwicklungsprozess normale Phasen einer weiterführenden Veränderung zu verstehen, für deren kritische Aspekte sie als Innovationstreiber angemessene Lösungen formulieren. Mit Ausnahme von BUND, Legambiente und BEE akzeptieren die Akteure die Brückenfunktion der konventionellen Energieträger als Garant einer sicheren Energieversorgung bis zum vollständigen Umstieg auf erneuerbare Quellen. Damit soll eine nachhaltige Entwicklung gewährleistet werden, die es erlaubt, die Zukunft gemäß den jeweiligen Anforderungen an das Gleichgewicht zwischen Umwelt, Wirtschaft und Gesellschaft zu gestalten. Im Vergleich zu 2018-2019 verbinden sich also mit den analysierten Begriffen schärfer profilierte Positionen, ohne die bisherigen Prioritäten zu verlagnern.

2023 macht sich eine verstärkte Emotionalisierung des Energiediskurses bemerkbar. Beim BMWK äußert sie sich hinsichtlich der Abhängigkeit von russischem Gas durch emotionsbetonte Adjektive; die

Umweltschutzverbände realisieren sie durch nicht routinierte semantische Muster, metaphorische Verweise und Sprachspiele; RWE bringt sie als *Leidenschaft* ins Spiel, die als ein wichtiger Unternehmenswert die Mission des Konzerns, Energie zu erzeugen, mit dem Ziel eines nachhaltigen Gesellschaftsentwurfes in Bezug setzt.

Die metaphorischen Bedeutungszuweisungen erfolgen nicht nur verbal auf Satz- und Textebene, sondern auch visuell und können konzeptuell als Rahmenmetapher die gesamte Kommunikation eines Akteurs prägen.

Die bisherigen Resultate ergeben vielversprechende Ansatzpunkte für die weitere Erforschung der energiebezogenen Kommunikation, so die Weiterentwicklung des umfassenden Energiewendediskurses im Kriegskontext, die semantische Aufbereitung der sozialen Zukunftsvisionen sowie eine mögliche Spezialisierung von verbaler und visueller Argumentation.

*Energiearmut, Friedensenergie,
Bürgerenergiegesellschaft.*
**Nominal Compounds with the Noun *Energie*
in the Era of Energy Transition**

Ilaria Meloni
(Università degli Studi di Cagliari)

This paper aims to show the function and occurrence of the word *Energie* in nominal determinative compounds in which the noun occurs as a first or second element (*Energiekosten*, *Solarenergie*) or inside multiple compounds (*Gebäudeenergiegesetz*) with left-, right- or binary-branching. The corpus gathers documents from various digital sources as well as specialized texts relating to energy. The analysis was carried out with the tools available in *Sketch Engine* and examines the compound words from a morphological as well as a semantic-lexical point of view. The collected data confirm the condensation of the content in compounding, especially in multi-word technical terms. However, not only the technical terminology, but also the everyday language is thereby enriched with neologisms (*Energiearmut*, *Energieunion*, *Energiewendegesetz*), semantic remotivations (*Friedensenergie*), and creative ad hoc compounds (*Energiewende-Booster*).

Il contributo si propone di studiare la funzione e l'occorrenza della parola *Energie* in composti nominali determinativi nei quali il sostantivo si presenta come primo o secondo elemento (*Energiekosten*, *Solarenergie*) o in composti multipli (*Gebäudeenergiegesetz*) con ramificazione a sinistra, a destra o bilaterale. L'analisi è condotta con l'ausilio di *Sketch Engine* e prende in esame un corpus che consta principalmente di testi specialistici che trattano il tema dell'energia. I sostantivi vengono esaminati sia sotto il profilo morfologico che semantico-lessicale. I dati raccolti confermano la tendenza dei composti tedeschi a condensare il significato, in modo particolare nei termini tecnici costituiti da più elementi lessicali. Tuttavia, l'arricchimento del lessico attraverso il processo della composizione non riguarda esclusivamente la terminologia tecnica ma anche la lingua di uso comune con la creazione di neologismi (*Energiearmut*, *Energieunion*, *Energiewendegesetz*), resemantizzazioni (*Friedensenergie*) e altri composti creativi (*Energiewende-Booster*).

KEYWORDS: *energy, word formation, nominal determinative compounds, lexicon, technical terminology*

Ilaria Meloni, *Energiearmut, Friedensenergie, Bürgerenergiegesellschaft. Nominalkomposition mit dem Substantiv Energie in Zeiten der Energiewende*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 89-105

ISSN: 0039-2952



Open Access



*Energiearmut, Friedensenergie,
Bürgerenergiegesellschaft.*
**Nominalkomposition mit dem Substantiv *Energie*
in Zeiten der Energiewende**

Ilaria Meloni
(Università degli Studi di Cagliari)

1. EINLEITUNG

Energiewende, erneuerbare Energiequellen, klimaneutrale Energieversorgung und nachhaltige Energieträger sind nur einige der vielfältigen Themen, die im Zusammenhang mit der internationalen Energie- und Umweltpolitik in den letzten Jahren zunehmend in den Mittelpunkt treten. Auch in Deutschland beschäftigen sich Bundesministerien, Behörden, Fachexperten sowie Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftler im Bereich der energiewirtschaftlichen Forschung intensiv mit Aspekten wie Energieverbrauch, Energiebilanz, Energieeinsparungs- und -effizienzmaßnahmen, wobei auch Zeitungen und Zeitschriften ihren Beitrag zur öffentlichen Debatte leisten. An zusätzlicher Aktualität hat das Thema seit Beginn des Ukrainekrieges mit dessen weitreichenden Auswirkungen auf die Energieversorgung in Europa gewonnen.

Vor diesem Hintergrund einer aktuellen globalen 'Energiekrise' besteht somit auch für die Sprache Bedarf an einer entsprechenden Erweiterung und Anpassung des (Fach-)wortschatzes, um den neuen Ausdrucks- sowie Bezeichnungsbedürfnissen der Gesellschaft Rechnung zu tragen¹.

Wenn wir dabei das Gestaltungspotenzial der gegenwartssprachlichen Wortbildung und die Möglichkeiten der Wortschatzerweiterung berücksichtigen², fällt insbesondere die Zusammensetzung von

¹ Vgl. Heidrun Kämper, *Krise und Sprache: theoretische Anmerkungen*, in *Historische und kulturwissenschaftliche Annäherungen*, hrsg. v. Thomas Mergel, Campus-Verlag, Frankfurt a.M. 2012, S. 241-255: 244.

² Vgl. u.a. Wolfram Wilss, *Substantivische Wortbildungen in der deutschen Gegenwartssprache*, in *Neues und Fremdes im deutschen Wortschatz. Aktueller lexikalischer Wandel*, hrsg. v.

Substantiven ins Gewicht, nicht zuletzt, weil sie mit etwa 50-60% den Hauptteil des Wortschatzes ausmachen und «die Modelle für die Bildung von Substantiven eine Vielfalt und Produktivität [zeigen], die von den anderen Wortarten nicht erreicht wird»³.

Darüber hinaus stellen Komposita als «komprimierende (verdichtende, kondensierende) Ausdruckseinheiten auf lexikalischer Ebene»⁴ mit der kompositionellen Verbindung von Inhaltskomponenten ein hervorragendes Beispiel von Sprachökonomie dar.

Der Beitrag setzt sich das Ziel, das Vorkommen und die Rolle des Wortes *Energie* in nominalen Determinativkomposita anhand eines ad hoc gebildeten Korpus aus einer morphosemantischen Perspektive zu analysieren. Zunächst wird das Inventar der zusammengesetzten Substantive nach Positionierung und Funktion des Grundmorphems *Energie* als Erstglied (Kap. 3.1), als Zweitglied (Kap. 3.2) oder im Wortinneren in Mehrfachbildungen mit Links-, Rechtsverzweigung sowie mit beidseitiger Verzweigung (3.3) zusammengestellt. Weiterhin soll durch die exemplarische Bedeutungsbeschreibung der Komposita im Kontext sowie durch die Darstellung ihrer Kollokabilität⁵ (Kap. 2) aufgezeigt werden, dass die aktuelle Energiedebatte sowie die Fachterminologie durch prägnante Ausdrücke, einschließlich etwaiger Neubildungen, gekennzeichnet ist.

2. KORPUS UND METHODOLOGIE

Das Vorkommen und die Bedeutung von nominalen *Energie*-Determinativkomposita wurden an einem selbstgebauten und repräsentativen Korpus mit Hilfe von Sketch Engine (SE) untersucht. Mit ihren zahlreichen Tools ermöglicht diese Software eine tiefgreifende Sprach-

Gerhard Stüchel, De Gruyter, Berlin-New York 2001, S. 172-182.

3 Wolfgang Fleischer – Irmhild Barz, *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*, völlig neu bearbeitet v. Irmhild Barz unter Mitarbeit v. Marianne Schröder, De Gruyter, Berlin-Boston 2012⁴, S. 117. Vgl. außerdem: Elke Donalies, *Basiswissen deutsche Wortbildung*, Francke, Tübingen-Basel 2011², S. 46-47; Elke Donalies, *Wortbildung – Prinzipien und Problematik. Ein Handbuch*, Winter Verlag, Heidelberg 2021, S. 11; Michael Lohde, *Wortbildung des modernen Deutschen. Ein Lehr- und Übungsbuch*, Gunter Narr Verlag, Tübingen 2006, S. 63-81.

4 *Dudenband 4. Die Grammatik*, hrsg. v. Angelika Wöllstein und der Dudenredaktion, vollständig überarbeitete und aktualisierte Auflage, Bibliographisches Institut GmbH, Berlin 2016⁹, S. 658-659. Zitat in Anlehnung an Peter von Polenz, *Deutsche Satzsemantik*, De Gruyter, Berlin-New York, 1988, S. 26.

5 Vgl. John Rupert Firth, *Modes of Meaning*, in Ders., *Papers in Linguistics 1934-51*, Oxford University Press, London 1957, S. 190-215.

analyse, da nicht nur die Häufigkeit, sondern auch Konkordanzen sowie grammatikalische Eigenschaften der Wörter angegeben werden.

Das zusammengesetzte Textkorpus (*Energie-Korpus*) hat einen Umfang von 991.546 Wörtern. Im Einzelnen besteht es zum einen aus 11 Sachbüchern und 3 Fachartikeln, die zwischen 2020 und 2023 erschienen sind und sich mit dem Themenbereich Energie-Governance, Energie und Umwelt, Energieeffizienz, Wohnen und Energie, Energiespeichern usw. beschäftigen. Zum anderen (etwa 20% des gesamten Korpus) handelt es sich um Texte aus Webseiten der Bundesregierung sowie des Bundesministeriums für Wirtschaft und Klimaschutz, Texte wie den «Arbeitsplan Energieeffizienz» oder um Material sonstiger auf offiziellen Kanälen veröffentlichter Energiesparkampagnen, energie-wissenschaftliche Berichte und Beiträge ausgewählter digitaler (Fach-)zeitschriften, Zeitungen oder Online-Nachrichten (u.a. aus spiegelonline.de, tagesschau.de, dw.com/de), die Vertiefungen zu den Themen Energiewechsel, Energiekrise, Energiewirtschaft u.Ä. anbieten. Alle Internetseiten wurden im August 2023 abgerufen.

Mit der SE-Funktion *Wortliste* wurden die Komposita herausgesucht und anschließend die Frequenzlisten erarbeitet. Die beiden Suchfunktionen *Word-Sketch* und *Word-Sketch-Vergleich* liefern außerdem Informationen über die Position und die syntaktische Funktion (Modifikatoren, Verben, Attribute usw.), evtl. auch zum Vergleichen ähnlicher Wörter. Die semantische Analyse erfolgt daher auch durch die Darstellung der Kollokabilität einer lexikalischen Einheit mit anderen Einheiten, denn diese (inhaltliche) Kombinierbarkeit trägt zu deren Bedeutung bei⁶.

In dieser Hinsicht ist überdies die gebrauchte Suchfunktion *Thesaurus* nützlich, insofern sie eine automatisch generierte Liste von Synonymen erstellt, die in ähnlichen Kontexten wie das ausgewählte Wort vorkommen.

Mitunter wurde das integrierte, über die SE verfügbare deTenTen20-Korpus (17.512.733.172 Wörter) zur Überprüfung und zum Vergleich des Vorkommens einiger zusammengesetzter Wortformen in einem größeren und repräsentativeren Textkorpus verwendet.

Es seien hier noch einige quantitative Daten erwähnt. Im *Energie-Korpus* sind insgesamt 792 unterschiedliche Komposita und 7858 Tokens belegt, darunter ist *Energie*⁷ in 507 Belegen Erstglied (6239 Tokens), in 78 (1043 Tokens) Zweitglied und in 207 kommt es im Wortinneren vor (576 Tokens).

⁶ *Ebd.*, S. 196.

⁷ Das Wort *Energie* kommt im Korpus 3123 Mal vor.

Alle Zusammensetzungen wurden einzeln überprüft, damit Substantive mit alternativer Schreibweise (*Klima-Energie/Klimaenergie*), flektierte Formen (*Energiepolitik/en*) oder eventuelle Schreibfehler (*Energiertips/Energiertipps*) nur einmal gezählt werden.

Die Anzahl der mit Bindestrich geschriebenen Komposita ist gering. Bei komplexeren polymorphemischen Konstruktionen ist die Wahrscheinlichkeit, dass ein fakultativer Bindestrich auftritt, jedoch größer, umso mehr, wenn sie nicht lexikalisiert sind bzw. wenn in der Binnenstruktur keine lexikalisierten Subkomposita vorliegen⁸.

3. KORPUSANALYSE

3.1 Nominale Komposita mit dem Wort Energie als Erstglied

Das Wort *Energie* kommt im Korpus als Erstelement hauptsächlich in zweigliedrigen Zusammensetzungen mit der Grundkonfiguration *Energie* (E)+N vor, wie in *Energiesystem* (333)⁹ oder *Energiespeicher* (87), in relativ vielen dreigliedrigen wie *Energieeffizienzpolitik* (2) und *Energieträgerwechsel* (1) oder seltener in viergliedrigen Bildungen wie *Energiedienstleistungsmarkt* (1), *Energiegroßhandelsmarkt* (1) sowie *Energieeffizienzkennzeichnung* (2). Bei Mehrfachkomposita ist der häufigste Wortbildungstyp E+N+N, wobei gelegentlich auch die Struktur E+A+N (*Energiegroßhandel* (1)), E+Adv+N (*Energieaußenpolitik* (2)), E+Prep+N+N (*Energiebinnenmarkt-rechtsetzung* (1)) oder E+V+N (*Energieeinsparpotenzial* (4) bzw. *Energie-Einsparpotenzial* (1)) belegt ist.

Mit 64% der Komposita und fast 80% der Tokens handelt es sich um das Wortbildungsmuster, das im Korpus am häufigsten vorkommt. In derartigen Zusammensetzungen bestimmt das Substantiv *Energie* entweder als Simplex oder als Grundmorphem des ersten Gliedes die syntaktisch und semantisch stets übergeordnete zweite (evtl. komplexe) Einheit näher, sodass ein determinatives semantisches Verhältnis zwischen den unmittelbaren Konstituenten entsteht¹⁰.

8 Vgl. u.a. Gerhard Augst, *Gefahr durch lange und kurze Wörter? Lang- und Kurzwortgefahr? LKW-Gefahr?*, in *Neues und Fremdes im deutschen Wortschatz. Aktueller lexikalischer Wandel*, hrsg. v. Gerhard Stückel, De Gruyter, Berlin-New York, 2001, S. 210-238: 220, sowie Andreas Mengel, *Eine neue Erscheinungsform der Majuskel. Vom Buchstaben zum Text*, in *Arbeitspapiere zur Linguistik*, hrsg. v. Manfred Kohrt, Bd. 27, Institut für Linguistik der Technischen Universität Berlin, Berlin 1992, S. 21-32: 21.

9 Die Zahl in Klammern hinter dem Kompositum bezieht sich auf die Anzahl der Treffer im Korpus.

10 Vgl. dazu *Metzler-Lexikon Sprache*, hrsg. v. Helmut Glück, überarbeitete und erweiterte Auflage, Metzler, Stuttgart-Weimar 2000², S. 146. Zu den semantischen

Die Tabelle 1 zeigt die ersten 25 im Korpus am häufigsten vorkommenden Treffer mit *Energie* als Erstglied.

	<i>Kompositum</i> ¹¹	<i>Tokens</i>
1	Energiewende	625
2	Energieträger	423
3	Energiesystem	333
4	Energieverbrauch	301
5	Energieversorgung	274
6	Energiepolitik	268
7	Energieeffizienz	231
8	Energiemix	188
9	Energiequelle	187
10	Energiebedarf	138
11	Energiegewinnung	101
12	Energiesektor	98
13	Energiespeicher	87
14	Energieerzeugung	85
15	Energiemarkt	85
16	Energieeinsparung	83
17	Energiewirtschaft	77
18	Energieform	74
19	Energiekosten	68
20	Energiedichte	64
21	Energiemenge	59
22	Energietransformation	57
23	Energieversorger	56
24	Energiebinnenmarkt	55
25	Energiepreis	55

Tab. 1. Treffer und Häufigkeit der Komposita mit der Komponente *Energie*.

Verhältnissen zwischen den Gliedern des Kompositums vgl. u.a. Barbara Schlücker, *Grammatik im Lexikon: Adjektiv-Nomen-Verbindungen im Deutschen und Niederländischen*, De Gruyter, Berlin-München-Boston 2014, S. 101-146, sowie Kirsten Adamzik, *Sprache: Wege zum Verstehen*, überarb. Aufl., Francke, Tübingen-Basel 2010³, S. 168-170. Vgl. außerdem das IDS-Grammis, <<https://grammis.ids-mannheim.de/terminologie/374>> und <<https://grammis.ids-mannheim.de/systematische-grammatik/592>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

¹¹ Die Frequenz des Vorkommens bezieht sich auf alle Wortformen (Plural, Genitiv usw.) der Lemmata, die hier einfachheitshalber im Singular aufgelistet werden.

Energiewende ist die Zusammensetzung mit der höchsten Häufigkeit. Das erstmals 1980 in einem programmatischen Buch geprägte Substantiv¹² ist längst ein Schlüsselwort geworden, das im Brennpunkt der Energiedebatte steht.

Da Kookkurrenzen aus korpuslinguistischer Perspektive den systematischen Zugang zur Erfassung von Bedeutung ermöglichen, wurde mit der Funktion *Word-Sketch* nach den Modifikatoren dieses Kompositums gesucht. Die ‘Wende’ als einschneidender Übergang von fossilen zu nachhaltigen Energieträgern wird dabei als *deutsch, global, vollständig, teuer, integriert* und *verschleppt* definiert, denn sie wurde tatsächlich seit den 1980er-Jahren immer wieder hinausgezögert und ist inzwischen daher *teuer* geworden, wie der folgende Beleg verdeutlicht:

- (1) Fossile Energien verteuern sich, und alle Unternehmen, die sehr hohe Mengen an fossiler Energie benötigen, haben extreme Preissteigerungen. Sie alle wie auch die gesamte Volkswirtschaft bezahlen nun den Preis für die *verschleppte Energiewende*¹³. Erneuerbare Energien verursachen derartige Preissteigerungen nicht. Auch beim Strompreis könnten die Anstiege deutlich geringer sein. Jetzt geht es darum, auf der einen Seite die Kosten zu senken, das heißt das Sparen voranzutreiben, und auf der anderen Seite die Energiewende so schnell wie möglich voranzubringen.

Das folgende Diagramm zeigt überdies die Wörter, die im Korpus zum selben semantischen Feld gehören wie *Energiewende*. Die Schriftgröße bezieht sich auf die Frequenz, während der Abstand vom Zentrum den Ähnlichkeitswert angibt.

¹² Vgl. <<https://www.energiewende.de/start>>. Die Energiewende begann in Deutschland bereits in den 1980er-Jahren mit dem Ausbau der erneuerbaren Energien und der Suche nach Alternativen zu Atomkraftwerken. Vgl. außerdem <<https://de.wikipedia.org/wiki/Energiewende>> sowie <https://www.bmbf.de/bmbf/de/forschung/energiewende-und-nachhaltiges-wirtschaften/energiewende/energiewende_node.html> (letzter Zugang: 5. September 2023).

¹³ Sofern nicht anders angegeben, stammen alle kursiven Hervorhebungen von der Verfasserin.

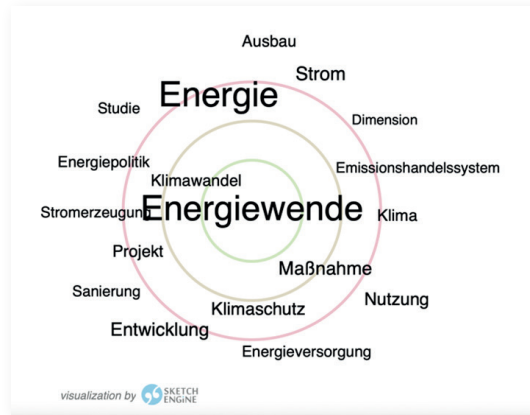


Abb. 1. Grafische Darstellung des Thesaurus von *Energiewende*.

Im Zusammenhang mit der *Energiewende* bzw. dem *Energiewandel* sowie in der Fachterminologie im Rahmen des neuen *Gebäudeenergiegesetzes* (vgl. Tab. 3) bzw. der Diskussion um *Energieeffizienz* (231) stehen der *Energieverbrauch* und die *Energieversorgung* im Mittelpunkt.

Vergleicht man diese beiden griffigen Schlagwörter (Platz 4 und 5, s. Tab. 1 oben) mit der Funktion *Wordsketch*, so wird ihr kollokatorisches Verhalten bzw. ihre lexikalische Umgebung deutlich, wie Abb. 2 zeigt. Die Gegenüberstellung klärt also wichtige Eigenschaften der Energieversorgung, die regenerativ, aber auch sicher und klimaverträglich sein muss, während der Energieverbrauch weltweit hoch bzw. groß ist.

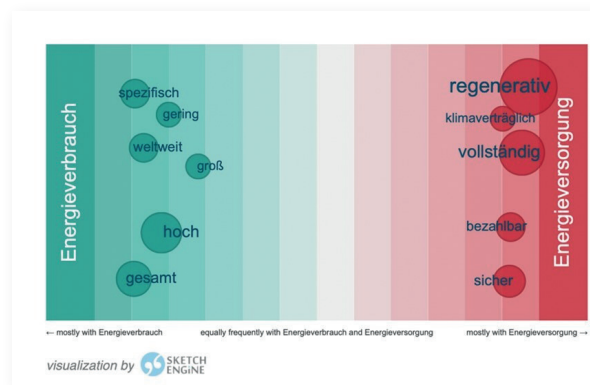


Abb. 2. Word Sketch-Vergleich zwischen *Energieverbrauch* und *Energieversorgung*.

Ein bedeutungsverwandter Ausdruck von *Energieverbrauch* ist ferner das metaphorische Kompositum *Energiehunger* (21), dessen Bedeutung

als ‘weltweit steigende Nachfrage nach Energie’ aus folgendem Beleg hervorgeht:

- (2) Wie trägt Energieeffizienz zur Energiewende bei? Energieeffizienz und Energiesparen sind für das Gelingen der Energiewende unverzichtbar. Auch angesichts des wachsenden *Energiehunger*s auf der Welt und steigender Energiepreise gilt: Energie ist zu kostbar, um sie zu verschwenden.

Ein solcher größerer Bedarf an Energie bringt folglich steigende *Energiekosten* (68) mit sich, die die sogenannte *Energiearmut* (35) verursachen. Dieses zweigliedrige Determinativkompositum ist lexikalisiert und kann als Neologismus der Zehnerjahre gelten. Es stammt aus dem Fachjargon und bezeichnet eine «schlechte persönliche finanzielle Lage, die dazu führt, dass die stark gestiegenen Energiekosten nicht mehr bezahlt werden können»¹⁴, wie das folgende Beispiel veranschaulicht:

- (3) 2011 waren laut EU-SILC 219.000 Personen [...] finanziell nicht in der Lage, ihre gesamte Wohnung angemessen warm zu halten. Allerdings sind davon weniger als die Hälfte (95.000 Personen) auch armutsgefährdet. Die E-Control plädiert daher für eine präzisere Bestimmung von *Energiearmut* und schlägt folgende Definition vor: Energiearme Haushalte sind jene, die über ein verfügbares Einkommen unter der Armutgefährdungsschwelle verfügen und gleichzeitig überdurchschnittlich hohe Energiekosten haben.

In Bezug auf die Neologismen aus den Zehnerjahren muss u.a. noch das zweigliedrige Kompositum *Energieunion* (34) i.S.v. «Allianz der EU-Staaten zur Verbesserung der Energieversorgung»¹⁵ erwähnt werden, während für die Nullerjahre das Neulexem *Energieausweis* (3) anzuführen ist, welches das sinnverwandte Nomen *Energiepass* (im Korpus im Substantiv *Gebäudeenergiepass* (1) belegt) in der Fach- sowie in der Alltagssprache teilweise schon ersetzt hat¹⁶.

¹⁴ Vgl. *Neologismenwörterbuch* (2006 ff.), in *OWID – Online Wortschatz-Informationssystem Deutsch*, hrsg. v. Leibniz-Institut für Deutsche Sprache, Mannheim, <<https://www.owid.de/artikel/402311?pos=9>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024). Vgl. außerdem *Duden online*, <<https://www.duden.de/rechtschreibung/Energiearmut>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

¹⁵ Vgl. *Neologismenwörterbuch*, a.a.O., <<https://www.owid.de/artikel/408026?pos=12>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

¹⁶ Weitere Informationen zum Substantiv *Energieausweis* sind im *Neologismenwörterbuch* zu finden: *Neologismenwörterbuch*, a.a.O., <<https://www.owid.de/artikel/317756>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024). Zu *Energieausweis* sowie *Energiepass* vgl. die jeweiligen Wörterbucheinträge in Doris Steffens – Doris al-Wadi, *Neuer Wortschatz. Neologismen im Deutschen 2001-2010*, 2 Bde., Institut für Deutsche Sprache, Mannheim 2014², S. 132-133.

Wie bereits ausgeführt, zählen zu dieser Gruppe auch Mehrfachkomposita wie *Energieregulierungsbehörde* (29), *Energieversorgungsunternehmen* (26), *Energieeffizienzmaßnahme* (21), *Energieerhaltungssatz* (21), *Energieeinsparverordnung* (18), *Energieeffizienzrichtlinie* (13), *Energieerzeugungsanlage* (8), *Energieeffizienzstrategie* (7), *Energieverbrauchskennzeichnung* (7), *Energieeffizienzgesetz* (5), *Energiemarktregulierung* (3), *Energieregulierungsagentur* (3), *Energieeffizienzpolitik* (2), *Energieregulierungskommission* (2), *Energieversorgungsinfrastruktur* (2), *Energiebinnenmarktpaket* (2), *Energiebesteuerungsrichtlinie* (1), *Energiebezugsfläche* (1), *Energiesicherheitspolitik* (1) und viele andere mehr.

Derartige Zusammensetzungen bestätigen demzufolge einerseits die Mannigfaltigkeit in der substantivischen Komposition im Themenfeld Energie und zeigen andererseits die hervorragenden Möglichkeiten des Deutschen, einen bestimmten Begriff vor allem in den Fachsprachen präzise und komprimiert zu benennen.

Unter den linksverzweigten dreigliedrigen Komposita mit der Wortbildungsstruktur [(E+N)+N] sind jene mit dem komplexen Bestimmungswort *Energiewende* aufgrund ihrer Produktivität hervorzuheben.

Bis auf *Energiewende-Barometer*¹⁷ mit zweimaligem Vorkommen im Korpus handelt es sich meist um Hapaxlegomena, was nahelegt, dass es sich nicht selten um prägnante Ad-hoc-Bildungen handelt, die in den Texten der Verdichtung der Information dienen: *Energiewende-Bericht*, *Energiewende-Monitoring*, *Energiewende-Illusionen*, *Energiewende-Deutschland*, *Energiewende-Szenarien*, *Energiewende-Profiteure*, *Energiewende-Politik*, *Energiewende-Booster*, *Energiewendeausgabe*, *Energiewende-Technologie*, *Energiewendejahr*, *Energiewendegesetz*¹⁸, *Energiewendemaßnahmen*, *Energiewendeproblem*, *Energiewendeparadoxon*, *Energiewendekosten*, *Energiewendeschäden* usw.

Das genannte Kompositum *Energiewende-Booster* könnte zu Recht als Gelegenheitsbildung gelten, denn es ist auch im großen deTenTen20-Korpus nicht belegt. Das nächste Beispiel zeigt seinen Verwendungskontext im *Energie*-Korpus:

- (4) «Wir müssen das Ausbautempo der Erneuerbaren massiv erhöhen», sagt deshalb die Energieökonomin Claudia Kemfert vom Deutschen Institut für Wirtschaftsforschung. Dabei kann die aktuelle Energiekrise infolge des Kriegs in der Ukraine sogar zu einem echten «*Energiewende-Booster*» führen, ist Kemfert überzeugt. Denn Ökoenergien bauen

17 Zur Bedeutung des Wortes *Barometer* besonders in Bezug auf das öffentliche, speziell politische und wirtschaftliche Leben vgl. das *OWID-Fremdwörterbuch* (2006 ff.), in *OWID – Online Wortschatz-Informationssystem Deutsch*, hrsg. v. Leibniz-Institut für Deutsche Sprache, Mannheim, <<https://www.owid.de/artikel/405625>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

18 Das Kompositum *Energiewendegesetz* ist lexikalisiert und laut dem *OWID-Neologismenwörterbuch* Mitte der Zehnerjahre aufgekommen. Vgl. *Neologismenwörterbuch*, a.a.O., <<https://www.owid.de/artikel/408172>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

nicht nur die Abhängigkeit von fossilen Energielieferungen ab und helfen Treibhausgase einzusparen – sie wirken auch preisdämpfend.

Das Substantiv *Booster* gehört laut dem OWID-Neologismenwörterbuch zum deutschen neuen Wortschatz rund um die Coronapandemie¹⁹. Seine Fachbedeutung aus der Medizinsprache ist nämlich seit Beginn der COVID-19-Pandemie mit einer neuen Bedeutung i.S.v. ‘Verstärkung oder Auftrieb’ in die Alltagssprache eingegangen und befindet sich aktuell noch unter Beobachtung des Leibniz-Instituts für Deutsche Sprache (IDS).

3.2 Nominale Komposita mit dem Wort Energie als Zweitglied

Das Inventar der *Energie*-Komposita dieser Gruppe zählt fast 80 unterschiedliche Zusammensetzungen und 1043 Tokens. Dazu gehören meist zweigliedrige (Fach-)wörter wie *Kernenergie* (238), *Windenergie* (147), *Solarenergie* (96) bzw. *Sonnenenergie* (45), *Bioenergie* (37), *Wassenergie* (8), *Meeresenergie* (5), in denen jeweils ein Bestimmungswort das Grundwort *Energie* semantisch eingrenzt, oder gelegentlich auch komplexere Bildungen mit Links- oder Rechtsverzweigung.

In der Tabelle 2 sind die ersten 15 Treffer mit der höchsten Häufigkeit aufgelistet.

	<i>Kompositum</i>	<i>Tokens</i>
1	Kernenergie	238
2	Windenergie	147
3	Solarenergie	96
4	Primärenergie	69
5	E-Energie	59
6	Sonnenenergie	45
7	Bioenergie	37
8	Wärmeenergie	32
9	Endenergie	31
10	Elektroenergie	28
11	Strahlungsenergie	21
12	Atomenergie	20
13	Regelenergie	19

¹⁹ Vgl. dazu *Neologismenwörterbuch*, a.a.O., <<https://www.owid.de/docs/neo/listen/corona.jsp#booster>> sowie <<https://www.owid.de/docs/neo/listen/corona.jsp>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

14	Transportenergie	18
15	Offshore-Windenergie	18

Tab. 2. Determinativkomposita mit dem Wort *Energie* als Zweitglied, erste 15 Treffer mit der höchsten Frequenz.

Zu den Mehrfachkomposita mit Linksverzweigung gehören *Wasserstoff-Energie* (1), *Kernbindungsenergie* (1), oder *Kernspaltungsenergie* (1). Unter den Dreifachkomposita mit Rechtsverzweigung sind *Primärregelenergie*²⁰ (1), *Welt-Windenergie* (1) oder *Inlandsstromenergie* (1), unter den viergliedrigen beidseitigen Komposita *Offshore-Windenergie* (18) und *Onshore-Windenergie* (5) zu nennen.

Die aneinandergereihten Glieder sind in den meisten Fällen Nomen, wobei zuweilen das Wortbildungsmuster V+E dokumentiert ist, wie *Hilfsenergie* (2), ein Fachwort für *Antriebsenergie*, oder *Bremsenergie* (2), *Pumpenergie* (3), *Schmelzenergie* (1) sowie *Wohnenergie* (1), *Kühlenergie* (1) usw.

Aus semantischer Perspektive ist ferner die Bedeutung von *Friedensenergie* (2) als möglicher Fall von «Neumotivierung»²¹ bzw. «Remotivierung»²² interessant, weil es sich in der zusammengestellten Textsammlung auf erneuerbare Energien und nicht – wie die wohl ältere Bedeutung – auf die positive Energie des inneren Friedens bzw. auf die ungestörte Ruhe, insbesondere im Zusammenhang mit dem Yoga, bezieht²³.

Die folgenden beiden Textauszüge sollen diese noch nicht lexikalisierte Bedeutung im Rahmen des Energiediskurses erläutern.

- (5) Erneuerbare Energien sind «*Friedensenergien*». Auf der einen Seite verhindern sie Risiken durch Abhängigkeiten, auf der anderen sichern sie nachhaltigen Wohlstand.
- (6) Frau Kemfert, Sie bezeichnen erneuerbare Energien auch als «*Friedensenergien*». Warum? Erneuerbare Energien schaffen Frieden, Freiheit und Gerechtigkeit, indem sie fossile Energiekriege und -krisen vermeiden. Wir befinden uns derzeit inmitten eines solchen fossilen Energiekrieges, angezettelt durch den Angriff Russlands auf die Ukraine. Die Preise für fossile Energien explodieren.

20 Das Kompositum *Regelenergie* ist eigentlich ein Kurzwort für *Regelleistungsenergie*.

21 Elke Donalies, *Die Wortbildung des Deutschen. Ein Überblick*, Narr, Tübingen 2005², S. 150. Vgl. außerdem Donalies, *Basiswissen deutsche Wortbildung*, a.a.O., S. 112, sowie <<https://grammis.ids-mannheim.de/terminologie/166>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

22 Fleischer – Barz, *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*, a.a.O., S. 46.

23 Im repräsentativeren deTenTen20-Korpus wird *Friedensenergie* nur in einem von 127 Belegen in Bezug auf die erneuerbaren Energien gebraucht.

Diese neue Bedeutung des Begriffs ist nämlich vor allem in den letzten anderthalb Jahren nach Ausbruch des Krieges zwischen Russland und der Ukraine²⁴ zunehmend in Gebrauch gekommen, wie auch eine kurze Google-Suche bestätigt.

Erneuerbare Energien als *Friedensenergien* lassen sich den fossilen Energien i.S.v. *Kriegsenergien* gegenüberstellen. Neben ihrem Nutzen fürs Klima wird daher in der gegenwärtigen Debatte zunehmend ihr angeblicher Beitrag zum Frieden herausgestellt.

Besonders hervorzuheben ist in diesem Zusammenhang außerdem die ‘Emotionalisierung’ der Rede bzw. die «Ausdruckssteigerung» durch die «Möglichkeiten der Wortbildung»²⁵, insofern die positive Konnotation des Wortes *Friede* und die mit ihm verbundene Hoffnung auf die Zukunft der erneuerbaren Energien übertragen wird. Auch das obenerwähnte Substantiv *Energiehunger* (Kap. 3.1) könnte in diesem Sinne als Beispiel für eine solche Emotionalisierung der Sprache aufgefasst werden.

3.3 Nominale Komposita mit dem Wort Energie im Wortinneren

In dieser letzten Gruppe sind über 200 mehrgliedrige Determinativkomposita aufzuzählen, die vorwiegend aus (mehreren) aneinandergereihten Nomen bestehen. Die erste und die zweite unmittelbare Konstituente oder beide liegen meist als Zusammensetzungen vor.

Mehr als die Hälfte der verzeichneten Mehrfachkomposita sind Hapaxlegomena; nur knapp 12 Wörter erreichen die 10 Treffer. Die unten stehende Tabelle zeigt die 15 am häufigsten vorkommenden Substantive.

	<i>Kompositum</i>	<i>Tokens</i>
1	Primärenergieverbrauch	63
2	Primärenergiebedarf	42
3	Erneuerbare-Energien-Gesetz	25
4	Windenergieanlage	21
5	Kernenergienutzung	16
6	Erneuerbare-Energien-Richtlinie	14
7	Gesamtenergieeffizienz	13
8	Primärenergieträger	13
9	Primärenergiefaktor	13
10	Windenergiebranche	12

²⁴ Der russisch-ukrainische Krieg wurde oft auch als *Energiekrieg* bezeichnet.

²⁵ *Dudenband 4. Die Grammatik*, a.a.O., S. 653.

11	Endenergiebedarf	11
12	Eu-Energiepolitik	10
13	Gebäudeenergiegesetz	9
14	Weltenergiebedarf	9
15	Agrar-Energie-Komplex	9

Tab. 3. Determinativkomposita mit dem Wort *Energie* im Wortinneren, erste 15 Treffer mit der höchsten Häufigkeit.

Es handelt sich größtenteils um lexikalisierte drei- oder vierfache Zusammensetzungen mit Rechtsverzweigung mit *Energie* als Bestimmungswort des Zweitglieds wie *Primärenergieverbrauch*, *Primärenergiebedarf* (zum Vergleich dieser beiden Begriffe vgl. Kap. 3.1) oder *Jahresprimärenergiebedarf* (1) mit der Wortstruktur [N+(Adj.+E+N)] – ein komplexes Substantiv, dessen Grundwort schon ein Dreifachkompositum ist. Weitere übliche viergliedrige Bildungen mit dreigliedrigem Grundwort wie *Gesamtenergieeffizienzklasse* (3), *Gesamtenergieeffizienzziel* (2), dreigliedrige Komposita mit Linksverzweigung wie *Niedrigstenergiegebäude* (4) (Wortstruktur [(Adj._{sup}+E)+N])²⁶ exemplifizieren zudem die Tendenz zum Linkswachstum in der deutschen Komposition.

Auch Komposita mit Simplizia sind inzwischen schon lexikalisiert und dienen als Basis für weitere Wortbildungsverfahren. Das Ende der Nullerjahre aufgekommene Substantiv *Bürgerenergie* (1) i.S.v. «genossenschaftlicher Zusammenschluss von Privatpersonen mit dem Ziel, sich an ökologischer Energiegewinnung jenseits von großen Stromkonzernen zu beteiligen»²⁷, gilt eigentlich als Kurzwort²⁸ für längere zusammengesetzte Formen wie *Bürgerenergiegesellschaft* (6) oder *Bürgerenergiegenossenschaft* (4), die im Online-Neologismenwörterbuch des IDS als solche verzeichnet sind.

Folgende Definition von *Bürgerenergiegesellschaft* wurde aus dem Korpus (genauer: aus dem Energie-Weltatlas) exzerpiert und soll die

²⁶ Zu den Zusammensetzungen mit komparierten Adjektiven als Modifikatoren und zur Determinierung der semantischen Relation zwischen den Gliedern in A+N-Komposita vgl. Schlücker, *Grammatik im Lexikon*, a.a.O., S. 140-145 und S. 119-130.

²⁷ *Neologismenwörterbuch*, a.a.O., <<https://www.owid.de/artikel/408170?pos=12>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

²⁸ Bezüglich der gegenwärtigen Tendenzen des Deutschen zur Nominalisierung und zur Kurzwortbildung ist die Meinung von Augst erwähnenswert: «M. E. sind die Kurzwörter nicht die Folge oder Antwort auf die Mehrfachkomposita, sondern sie gehen beide gleichzeitig auf das Phänomen der Ökonomisierung, der Verknappung, der Verdichtung, der ‘Kondensation’ der Texte zurück», Augst, *Gefahr durch lange und kurze Wörter?*, a.a.O., S. 234.

Bedeutung dieser sinn- und sachverwandten Komposita in ihrem Gebrauchskontext darstellen:

- (7) Bei der im EEG 2017 § 3 Nr. 15 definierten *Bürgerenergiegesellschaft* handelt es sich um einen Zusammenschluss von mindestens 10 Personen, die zusammen mindestens mit 51% an einem EE-Projekt beteiligt sind und über ein Mitbestimmungsrecht über die investierten Mittel verfügen. Zudem dürfen Mitglieder oder Anteilseigner maximal 10% der Stimmrechte an der Gesellschaft halten (BMJV 2017).

Interessant sind darüber hinaus die drei- oder oft auch viergliedrigen Substantive, die nur zum geringen Teil lexikalisiert sind und meistens als «Ad-hoc-Komposita» bzw. als «Textwörter» vorkommen²⁹. Oft weisen sie alternative Varianten auf und werden zuweilen mit Bindestrich geschrieben.

Exemplarisch lassen sich die belegten Schreibvarianten des folgenden Kompositums anführen: (*das*) *Erneuerbare-Energien-Wärmegesetz* (7), *Erneuerbare-Energien-Wärme-Gesetz* (4), *Erneuerbareenergien-Wärme-Gesetz* (2) oder auch die etwa verkürzten Formen *Erneuerbare-Energiengesetz* (3), *Erneuerbare-Energie-Gesetz* (1) und *Erneuerbareenergien-Gesetz* (3)³⁰.

Hierzu sei noch kurz auf die große Häufigkeit der zahlreichen Zusammensetzungen mit dem Determinativkompositum *Erneuerbare-Energien* aufmerksam gemacht, wie *Erneuerbare-Energien-Förderung* (5), *Erneuerbare-Energien-Politik* (4), *Erneuerbare-Energienrichtlinie* (4) bzw. *Erneuerbareenergien-Richtlinie* (2), *Erneuerbare-Energien-Industrie* (3) bzw. *Erneuerbare-Energienindustrie* (1), *Erneuerbare-Energien-Regulierung* (2), (*der*) *Erneuerbare-Energien-Check* (1) bzw. *Erneuerbarer-Energien-Check* (1), *Erneuerbare-Energien-Governance* (1), *Erneuerbare-Energien-Projekte* (1) und andere mehr. Die genannten Komposita mit Links- bzw. Rechtsverzweigung oder auch mit beidseitiger Verzweigung bestätigen daher erneut die mehrmals erwähnte Informationsverdichtung durch die Wortzusammensetzung und ihre Produktivität, insbesondere in den Fachsprachen.

29 Vgl. *ibd.*, S. 233-234.

30 Das *Erneuerbare-Energien-Wärme-Gesetz* wird geläufig als 'EEWärmeG' abgekürzt. Vgl. <https://www.erneuerbare-energien.de/EE/Redaktion/DE/Gesetze-Verordnungen/gesetz_zur_foerderung_erneuerbarer_energien_im_waermebereich.pdf?__blob=publicationFile&v=1> (letzter Zugang: 5. September 2023).

4. SCHLUSSBEMERKUNGEN

Die Energiewende als bedeutsamer aktueller wirtschaftlicher und gesellschaftlicher Umbruch bringt auch auf sprachlicher Ebene wichtige Veränderungen mit sich, indem sie ausgehend von den zahlreichen Ausbaumöglichkeiten des deutschen Wortschatzes dazu beigetragen hat, einen Fachwortschatz zur Benennung der neuen Sachverhalte zu prägen. Dabei handelt es sich u.a. um Neudeutungen (*Friedensenergie*), kreative Gelegenheitsbildungen (*Energiewende-Booster*) und sogar bereits lexikalisierte Neologismen (*Energiearmut*, *Energieunion*, *Energiewendegesetz*).

Vor allem in der Nominalkomposition entfaltet sich das lexikalische Ausdruckspotenzial des Deutschen als komponierende Sprache³¹ bei der Bildung neuer Wörter und der Wortschatzerweiterung.

Anhand eines Korpus von Fachtexten sowie Materialien aus Onlinezeitingen und weiteren Informationskanälen wurden nominale Determinativkomposita mit dem Wort *Energie* auf morphologisch-semanticischer Ebene klassifiziert und exemplarisch analysiert. Die vorgestellten Belegzahlen beziehen sich auf die Substantive, die das Grundmorphem *Energie* in Erst- oder Zweitgliedposition (*Energieträger*, *Sonnenenergie*) oder als Simplex (*Energiebinnenmarkt*) bzw. Konstituente des Kompositums enthalten, welches entweder als Bestimmungs- oder Grundwort in komplexeren Zusammensetzungen gilt (*Energietechnik-Branche*, *Weltenergieproduktion*).

Dabei macht der Prozentsatz der zweigliedrigen Verbindungen 45% (360 von 792), jener der Dreifach- und Vierfachkomposita fast 55% aus.

Derartige Konstruktionen können als lexikalisiert (*Bürgerenergiegesellschaft*) oder Ad-hoc-Bildungen (*Welt-Windenergie*) vorliegen, wobei sie meistens immerhin aus einer semantisch fixierten Konstituente bestehen.

Die Einordnung der nominalen Komposita, ihre exemplarische Darstellung in den jeweiligen Kontexten sowie die Beschreibung des zumeist transparenten Bildungsverhältnisses zwischen Grundwort und Bestimmungswort haben ohne Anspruch auf Vollständigkeit dazu beigetragen, den Wortschatz zum Thema *Energie* in einem kleinen und doch repräsentativen Korpus zu kennzeichnen.

Die Erkenntnisse aus dieser Arbeit lassen sich jedoch durch weiterführende Forschungsvorhaben ergänzen. Eine Ausweitung der linguistischen Analyse innerhalb des semantischen Feldes der *Energie* auf weitere grammatische Wortarten (u.a. Adjektive) sowie auf andere

31 Vgl. u.a. Armin Burkhardt, «*Mein geliebtes Deutsch*» und seine «*Schrecken*», in «*Muttersprache*», 108 (1998), 2, S. 110-133: 115-117, sowie Ludwig M. Eichinger, *So viele Wörter. Was neue Wörter über die deutsche Sprache aussagen*, in «*Studia Germanica Universitatis Vesprimiensis*», 11 (2007), S. 27-43.

Wortbildungsverfahren wie die Derivation wäre zur Abrundung des Bildes wünschenswert.

Es bleibt überdies die Frage offen, inwieweit ein unterschiedliches Korpus aus anderen Textsorten (u.a. populärwissenschaftlichen Texten) die Ergebnisse dieser Studie bestätigen, ergänzen oder widerlegen würde.

Neben der intralingualen Analyse könnte außerdem eine interlinguale Untersuchung den Forschungshorizont erweitern und aufschlussreiche Ergebnisse versprechen.



***Energie* and *energia*: a Complex Element in German and Italian Easy Language**

Valentina Crestani

(Università degli Studi di Milano)

The paper analyses linguistic simplification in German and Italian in the form that ideally has the highest degree of comprehensibility: Easy Language. The aim of the analysis is the theoretical and empirical comparison between Easy German and Easy Italian given the different situation regarding research, rules and practice in Germany and Italy. After a theoretical overview of the writing rules, the empirical analysis carried out mainly with Sketch Engine focuses on a corpus of texts centred on energy: we investigate which terms recur most frequently in the texts and consider their distribution in the corpus. A part of the analysis compares the translation from the original text with that in Easy language to check how the linguistic and conceptual complexity of the terms characterising the texts has been resolved.

L'articolo analizza la semplificazione linguistica in tedesco e in italiano nella forma che idealmente ha il più alto grado di comprensibilità: quella della lingua facile. Obiettivo dell'analisi è il confronto teorico ed empirico tra il tedesco facile e l'italiano facile, data la diversa situazione della ricerca, delle regole e della pratica in Germania e in Italia. Dopo una panoramica teorica sulle regole di scrittura, l'analisi empirica condotta principalmente con Sketch Engine si concentra su un corpus di testi incentrati sull'energia: si indaga su quali termini ricorrono più frequentemente nei testi e si considera la loro distribuzione nel corpus. Una parte dell'analisi confronta la traduzione dal testo originale con quella in linguaggio facile per verificare come è stata risolta la complessità linguistica e concettuale dei termini che caratterizzano i testi.

KEYWORDS: *Easy Language, text simplification, contrastive analysis, German, Italian*

Valentina Crestani, *Energie ed energia: un elemento complesso nella Deutsche Leichte Sprache e nel linguaggio facile italiano*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 107-127

ISSN: 0039-2952



Open Access



Energie ed energia: un elemento complesso nella Deutsche Leichte Sprache e nel linguaggio facile italiano¹

Valentina Crestani

(Università degli Studi di Milano)

1. INTRODUZIONE

Il concetto di energia è pervasivo e ad elevato interesse collettivo: sulla base di tale pervasività, esso viene riscritto nella sua complessità nelle varie lingue e nei testi ad esso dedicati che assumono forme differenti a seconda dei destinatari, fra cui rientrano anche i non specialisti. Per questi ultimi, i testi sono frutto di un'opera più o meno profonda di semplificazione linguistica e concettuale. Fra le varie forme di semplificazione, si annoverano la *Deutsche Leichte Sprache* e il linguaggio facile italiano, su cui il presente saggio si concentra: indipendentemente dal sistema linguistico in cui si realizza e dalle sue complessità morfologiche, sintattiche, lessicali ecc., il linguaggio facile² possiede idealmente il massimo grado di comprensibilità secondo la rappresentazione scalare proposta da Maaß³ che comprende la *Leichte*

1 Pubblicazione realizzata all'interno del progetto «MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action», finanziato dall'Unione Europea – NextGeneration, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli 'ecosistemi dell'innovazione', costruzione di 'leader territoriali di R&S'.

2 Cfr. Camilla Lindholm – Ulla Vanhatalo, *Introduction*, in *Handbook of Easy Languages in Europe*, ed. by Camilla Lindholm – Ulla Vanhatalo, Frank & Timme, Berlin 2021, pp. 11-26: 11. Secondo Lindholm – Vanhatalo, *Easy Language* ('linguaggio facile') è utilizzabile per qualsiasi linguaggio facile. Esso si concretizza poi in terminologie linguisticamente specifiche a seconda della lingua (ad esempio *lectura fácil* in spagnolo, *lättläst* in svedese), a volte anche marcate dall'aggiunta di un aggettivo attributivo (come mostrano *Deutsche Leichte Sprache* per il tedesco, *linguaggio facile italiano* o *lingua facile italiana* per l'italiano). Si noti anche che *Deutsche Leichte Sprache* è la terminologia adottata dalla norma tecnica DIN SPEC 33429 (uscita in bozza a marzo 2023). Deutsches Institut für Normung E.V., *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*, 2023, <<https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/na-erg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210>> (ultimo accesso: 8 marzo 2024).

3 Christiane Maaß, *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus. Balancing*

Sprache (*Easy Language*, ‘linguaggio o lingua facile’), la *einfache Sprache* (*plain language*, ‘linguaggio semplificato’)⁴, il linguaggio standard e i linguaggi specialistici. Il linguaggio facile è una varietà semplificata, basata su regole ipotizzate per testi scritti e almeno parzialmente differenti da lingua a lingua, con l’obiettivo di garantire l’accessibilità informativa alle persone con difficoltà di apprendimento⁵. La *Deutsche Leichte Sprache*, pur avendo conosciuto una crescita graduale nella prassi da una ventina d’anni nei Paesi tedescofoni, costituisce ancora un’area di nicchia nella ricerca linguistica che, però, ha visto un’intensificazione negli ultimi dieci anni⁶. Le ricerche contrastive costituiscono, all’interno di tale area, un ulteriore settore di nicchia: queste, infatti, possono apportare progressi scientifici (soprattutto in ottica traduttiva) ma anche presentare criticità nell’applicazione metodologica. Fra le criticità, spiccano le caratteristiche del processo di creazione dei testi in linguaggio facile (tipicamente risultato della mediazione intralinguistica⁷) e la diversa intensità di produzione dei

Comprehensibility and Acceptability, Frank & Timme, Berlin 2020, p. 51.

4 Le denominazioni riportate in inglese sono quelle utilizzate da Maaß (*ibidem*); per le denominazioni in italiano si confronti Valentina Crestani, *Die periphere Übersetzung Deutsch-Italienisch. Audiovisuell und Leicht*, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 104-105. Come si vede dalla terminologia, *linguaggio semplificato* e *linguaggio facile* sono considerate forme linguistiche differenti benché abbiano punti di contatto; per una comparazione fra le due forme si confronti, ad esempio, Bettina Bock, *Leichte Sprache – Kein ‘Regelwerk’*. *Sprachwissenschaftliche Ergebnisse und Praxisempfehlungen aus dem LeISA-Projekt*, Frank & Timme, Berlin 2019, p. 175.

5 Il concetto di ‘persone con difficoltà di apprendimento’ è da intendersi in senso lato. Cfr. Maaß, *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus*, cit., p. 12: «Easy Language [...] texts were originally designed for people with cognitive disabilities. Today, Easy Language also enables other groups with and without disabilities to access communication. Among them are [...] people with dementia-type illnesses, but also people affected by aphasia, prelingual hearing loss, as well as functional illiterates and language learners with and without disabilities». Per approfondimenti sui destinatari primari, ossia coloro per cui i testi sono scritti, e sui destinatari secondari, ossia coloro che leggono i testi in *Leichte Sprache* pur avendo accesso ai testi originali, cfr., inoltre, Ursula Bredel – Christiane Maaß, *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*, Duden, Berlin 2016, pp. 139-180.

6 L’elenco delle pubblicazioni e dei progetti di ricerca da citare sulla *Leichte Sprache* è troppo lungo per poter rientrare in una nota a piè di pagina. Si rimanda, pertanto, per un approfondimento alle varie indicazioni bibliografiche contenute nei volumi di recente pubblicazione, fra cui Bettina Bock – Sandra Pappert, *Leichte Sprache, einfache Sprache, verständliche Sprache*, Narr Verlag, Tübingen 2023.

7 Sul concetto di mediazione applicato alla produzione dei testi in linguaggio facile all’interno dello stesso sistema linguistico cfr. Valentina Crestani, *Mediare in ‘Leichte Sprache’ in tedesco e in italiano*, in «Italiano LinguaDue», 12 (2020), 1, pp. 586-602.

testi nei vari Paesi (ad esempio, in Germania e in Italia⁸). Se la prima criticità è superabile con la giustificazione per cui la realtà di produzione testuale scardina i requisiti teorici, specialmente in contesti di multilinguismo che possono portare a traduzioni interlinguistiche⁹, la seconda vincola la ricerca a metodologie per lo più di tipo qualitativo o comunque la limita all'ambito traduttologico o a confronti teorici.

Il saggio è strutturato come segue: il paragrafo 2 descrive l'oggetto, i dati, gli obiettivi e la metodologia della ricerca che tiene conto delle possibilità e dei limiti della prospettiva contrastiva per la coppia di varietà linguistiche *Deutsche Leichte Sprache* – linguaggio facile italiano. Il paragrafo 3 confronta le regole dei due linguaggi facili che sono almeno in parte differenti. I paragrafi 4 e 5 presentano i risultati dell'analisi empirica condotta secondo una prospettiva intralinguistica e una prospettiva contrastiva in una selezione di testi nei due linguaggi facili: la scelta dei testi aderisce a un criterio di tipo tematico, quello dell'energia (in senso lato) per cui non sono ancora stati pubblicati studi e per cui vi è necessità di informazioni comprensibili viste le implicazioni politiche, economiche, sociali.

2. OGGETTO, DATI, OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLA RICERCA

Oggetto della ricerca è la concettualizzazione teorica e pratica della *Deutsche Leichte Sprache* (Germania)¹⁰ e del linguaggio facile italiano (Italia).

I dati della ricerca sono costituiti come segue.

- Analisi teorica: i dati sono costituiti da un corpus contenente alcune linee guida prodotte per il tedesco (Inclusion Europe, allegato 2 della BITV 2.0, Netzwerk Leichte Sprache, bozza della norma DIN SPEC 33429¹¹;

8 Nel presente saggio si focalizza l'utilizzo della *Deutsche Leichte Sprache* in Germania, ma la varietà è utilizzata anche in altri Paesi e zone multilingui. Per la situazione in Austria cfr. Walburga Fröhlich – Klaus Candussi, *Easy Language in Austria*, in *Handbook of Easy Languages in Europe*, ed. by Camilla Lindholm – Ulla Vanhatalo, Frank & Timme, Berlin 2021, pp. 27-52; per la Svizzera cfr. AA.VV., *Easy Language in Switzerland*, in *Handbook of Easy Languages in Europe*, cit., pp. 573-622; per l'Alto Adige cfr. Valentina Crestani, *Il 'linguaggio facile tedesco', il 'linguaggio facile italiano': una prospettiva sulle strategie di mediazione*, in «Italiano LinguaDue», 14 (2022), 2, pp. 237-259.

9 Cfr. Crestani, *Die periphere Übersetzung Deutsch – Italienisch*, cit., pp. 136-166.

10 Per un'analisi della *Leichte Sprache* in altri Paesi tedescofoni e nell'area altoatesina cfr. Crestani, *Il 'linguaggio facile tedesco', il 'linguaggio facile italiano'*, cit.

11 Inclusion Europe, *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*, 2009, <https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024). BITV 2.0, 2011, <https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/>

Maaß; Bredel – Maaß¹²) e un corpus di linee guida prodotte per l'italiano (Inclusion Europe¹³; Sciumbata¹⁴). Mentre per il tedesco le regole sono diffuse in più opere (di cui alcune non sono considerate nel presente saggio, ad esempio quelle di *Capito*¹⁵, essendo il focus sulla *Deutsche Leichte Sprache* in Germania¹⁶), le regole per l'italiano facile sono raccolte in due soli testi.

- Analisi empirica: il corpus relativo alla *Deutsche Leichte Sprache* è strutturato come segue: 34 testi (pagine web o documenti in pdf) per un totale di 30.132 *tokens* (25.427 *words*)¹⁷ suddivisi in 18 subcorpora a seconda dell'ente che ha pubblicato i testi¹⁸. Per 21 di questi testi,

BJNR184300011.html> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024). Netzwerk Leichte Sprache, *Die Regeln für Leichte Sprache*, 2013, <https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024). Deutsches Institut für Normung E.V., *DIN SPEC 33429*, cit.

12 Christiane Maaß, *Leichte Sprache. Das Regelbuch*, LIT Verlag, Berlin 2015. Bredel – Maaß, *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen*, cit.

13 Inclusion Europe, *Informazioni per tutti. Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti*, 2009, <https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

14 Floriana Carlotta Sciumbata, *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*, Franco Cesati Editore, Firenze 2022.

15 Capito, *Leichte Sprache: Was ist das und warum ist sie wichtig?*, <<https://www.capito.eu/leichte-sprache/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

16 Vi è, però, da aggiungere che le regole non hanno forti differenziazioni a livello diatopico (ad esempio, le indicazioni del *Netzwerk Leichte Sprache* sono frutto del lavoro congiunto di componenti dei vari Paesi). Netzwerk Leichte Sprache, *Wer sind wir? Das Netzwerk Leichte Sprache*, <<https://www.leichte-sprache.org/der-verein/wer-sind-wir/>> (ultimo accesso: 8 marzo 2024).

17 Il numero di *tokens* è ricavabile nella sezione *Counts* del software Sketch Engine, mentre il numero di *words* è indicato nella sezione *Lexicon sizes*. AA.VV., *The Sketch Engine: Ten Years on*, in «Lexicography», 1 (2014), pp. 7-36.

18 Si riportano la suddivisione e i siti degli enti da cui sono tratti i testi (ultimo accesso: 30 ottobre 2024):

00_Lebenshilfe: <<https://www.lebenshilfe.de/>>;

01_Bundesregierung: <<https://www.bundesregierung.de/breg-de/leichte-sprache>>;

02_Landschaftsverband Rheinland LVR: <https://leichtesprache.lvr.de/de/nav_main/index.html>;

03_Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz: <<https://www.bmwk.de/Navigation/DE/Service/Leichte-Sprache/leichte-sprache.html>>;

04_Bundesamt für Wirtschaft und Ausfuhrkontrolle: <https://www.bafa.de/DE/Service/Leichte_Sprache/leichtesprache_node.html>;

05_Stadt Nürnberg: <https://www.nuernberg.de/internet/stadtportal/informationen_in_leichter_sprache.html>;

06_Ministerium für Umwelt, Klima und Energiewirtschaft Baden-Württemberg: <<https://um.baden-wuerttemberg.de/de/header-und-footer/leichte-sprache>>;

07_Diakonische Stiftung Wittekindshof: <<https://www.leichte-sprache-wittekindshof.de/>>

è stato possibile individuare i testi di partenza: questi costituiscono il corpus in linguaggio standard tedesco per un totale di 21.268 *tokens* (17.281 *words*). Per il linguaggio facile italiano è stato individuato un solo testo (documento in pdf)¹⁹ che riguarda il risparmio dell'energia e dell'acqua per un totale di 849 *tokens* (754 *words*) e che non presenta un testo di partenza. Come già notato per i dati alla base dell'analisi teorica, vi è uno sbilanciamento a favore della *Deutsche Leichte Sprache*. La forte divergenza quantitativa fra tedesco e italiano può essere letta come 'sintomo' della diversa intensità di produzione dei testi nelle due varietà linguistiche – i testi in linguaggio facile italiano sono quantitativamente esigui con l'eccezione dei testi prodotti nell'area altoatesina²⁰ che, però, sono tendenzialmente frutto di una traduzione interlinguistica (secondo questo processo: testo in linguaggio standard tedesco → testo in *Leichte Sprache* → testo in linguaggio facile italiano) – e come 'sintomo' delle tematiche trattate nelle due varietà (meno varie e meno approfondite nei testi in linguaggio facile italiano), perlomeno per quanto riguarda la presenza testuale nel Web secondo il parametro diamesico scritto.

shof.de/>;

08_Stadt Bremen: <<https://www.bremen.de/barrierefrei/leichte-sprache>>;

09_Stadt Berlin: <<https://www.berlin.de/>>;

10_Bundesverband WindEnergie BWE (Schleswig-Holstein): <<https://www.wind-energie.de/>>;

11_Bayerisches Staatsministerium für Wirtschaft, Landesentwicklung und Energie: <<https://www.stmwi.bayern.de/leichte-sprache/>>;

12_Landkreis Weilheim-Schongau: <<https://www.weilheim-schongau.de/leichte-sprache/>>;

13_Stadt Neuss: <<https://www.neuss.de/leichte-sprache/>>;

14_Stadt Hennef: <<https://www.hennef.de/index.php?id=406>>;

15_Stadt Hamburg: <<https://www.hamburg.de/barrierefrei/leichte-sprache/>>;

16_Stadt Hannover: <<https://www.hannover.de/Leichte-Sprache>>;

17_Stadt Marburg: <<https://leichtesprache.marburg.de/>>;

18_Stadt Frankfurt am Main: <<https://frankfurt.de/leichte-sprache>>.

Il paesaggio testuale risulta disomogeneo e questo si riflette nel corpus di testi costruito per la seguente analisi e necessariamente così composito per riflettere, nei limiti del possibile, la realtà testuale sul tema energetico. Esempi di disomogeneità sono i seguenti: non tutti i testi raccolti dichiarano quali regole hanno adottato; alcuni testi sono stati prodotti prima della pubblicazione dei manuali o dei loro aggiornamenti per cui divergono da quanto indicato nelle regole; non tutti i testi menzionano la verifica della comprensibilità svolta del gruppo dei lettori e delle lettrici di prova.

19 Anffas Onlus, *Guida sul risparmio di energia e acqua negli usi domestici*, <<http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/documenti-facili-da-leggere/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

20 Cfr., ad esempio, Amministrazione Provincia di Bolzano, <<https://leichte-sprache.provinz.bz.it/default.asp>>, <<https://lingua-facile.provincia.bz.it/default.asp>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

Partendo dai dati indicati, l'analisi teorica consiste in un confronto fra la situazione regolamentativa per la *Deutsche Leichte Sprache* e il linguaggio facile italiano quali varietà idealmente pianificate. L'analisi empirica si sviluppa in varie prospettive intersecate fra di loro (schematizzate nella figura 1).

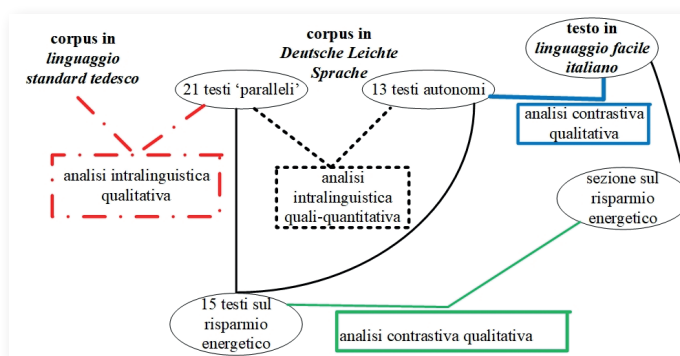


Fig. 1. Analisi empirica intralinguistica e contrastiva dei dati

L'analisi empirica si suddivide in:

1. uno studio intralinguistico di tipo quali-quantitativo, sulla concettualizzazione di 'energia' nel corpus di 34 testi in *Deutsche Leichte Sprache*;
2. uno studio intralinguistico di tipo qualitativo nei 21 testi in *Deutsche Leichte Sprache*, definiti come testi 'paralleli'²¹ per sottolineare il rapporto fra testo A e testo B, per cui è possibile individuare i testi di partenza contenuti nel corpus in linguaggio standard tedesco;
3. uno studio contrastivo di tipo qualitativo fra i 13 testi in *Deutsche Leichte Sprache*, per cui non è stato possibile individuare il testo di partenza e definiti come testi 'autonomi', e il testo in linguaggio facile italiano che altresì non presenta un testo di partenza;
4. uno studio contrastivo di tipo qualitativo fra i 15 testi in *Deutsche Leichte Sprache* strettamente concernenti il risparmio energetico e la sezione di testo in linguaggio facile italiano concernente questo aspetto.

Di seguito si riportano alcune considerazioni a supporto di questa scelta metodologica.

1. Sussistendo il problema di comparabilità quantitativa fra il corpus tedesco e l'unico testo in italiano, la parte di analisi empirica con-

²¹ Una delle funzioni della *Leichte Sprache* è la *Brückenfunktion*, ossia la funzione ponte fra testo A e testo B. Cfr. Bredel – Maaß, *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen*, cit., pp. 57-58.

dotta tramite il software Sketch Engine è relativa solo al corpus tedesco che, pur appearing altresì ridotto come numero di *tokens*, è quantitativamente coerente con analisi già pubblicate nell'ambito della *Deutsche Leichte Sprache* (cfr., ad esempio, Fuchs)²².

2. I testi originali (che, però, non sono esplicitamente segnalati nelle versioni in *Deutsche Leichte Sprache*) fungono da testi primari secondo il principio per cui i testi semplificati non sostituiscono quelli originali, ma, affiancando questi ultimi, assumono una funzione compensativa che si riflette in scelte di mediazione linguistica e concettuale.
3. Nella prassi, non per tutti i testi semplificati è individuabile un (unico) testo di partenza. Tale non individuabilità pone un problema di comparabilità dei testi classificati come testi in linguaggio facile: da un lato, vi sono testi che sono esito di effettive riscritture intralinguistiche e nei quali è possibile indagare il rapporto con il testo di partenza (cfr. punto precedente); dall'altro, vi sono testi apparentemente autonomi ma in realtà collegati a molti testi di partenza e per cui risulta difficile e problematico indagare il rapporto. Occorre, quindi, analizzare i testi, considerando la loro origine differente. Il testo in linguaggio facile italiano è comparabile formalmente con i 13 testi in *Deutsche Leichte Sprache* per cui non si è individuato un testo di partenza.
4. Il testo in linguaggio facile italiano è paragonabile, per quanto concerne la sezione sul risparmio energetico, con i 15 testi in *Deutsche Leichte Sprache* concernenti questo specifico aspetto.

In sintesi, mentre l'analisi teorica è di tipo contrastivo, l'analisi empirica può essere in parte intralinguistica, in parte contrastiva.

Obiettivo principale dell'analisi teorica è fornire un fondamento comparativo sulle regole di produzione testuale. Obiettivi primari dell'analisi empirica intralinguistica (corpus in *Deutsche Leichte Sprache*) sono:

obiettivo A: verificare quali mezzi linguistici²³ sono utilizzati per veicolare il concetto di energia;

obiettivo B: individuare le peculiarità strutturali, l'adattamento delle informazioni e le strategie di semplificazione adottate nel passaggio dal testo di partenza al testo in *Deutsche Leichte Sprache*.

²² Julia Fuchs, *Leichte Sprache auf dem Prüfstand. Realisierungsvarianten von kausalen Relationen in Leichte-Sprache-Texten*, in «Sprachwissenschaft», 44 (2019), 4, pp. 442-67.

²³ L'analisi dei mezzi non linguistici (fra cui le immagini), pur essendo di interesse visto il loro apporto costitutivo al testo, non è qui presentata per motivi di spazio.

Obiettivi dell'analisi empirica contrastiva sono:

obiettivo C: riconoscere le caratteristiche strutturali dei testi in *Deutsche Leichte Sprache* per cui non è possibile individuare un testo di partenza e compararle con quelle del testo in italiano;

obiettivo D: verificare se e quali aspetti tematici comuni sono presenti nei testi in *Deutsche Leichte Sprache* concernenti il tema del risparmio energetico e nel testo in linguaggio facile italiano incentrato su di esso.

3. ANALISI TEORICA CONTRASTIVA

Per la *Deutsche Leichte Sprache* esistono, come indicato nel paragrafo 2, quattro raccolte pubblicate da associazioni o in ambito normativo (Inclusion Europe, allegato 2 della BITV 2.0, Netzwerk, bozza della norma DIN SPEC 33429) e due manuali di regole redatti in ambito accademico (Maaß; Bredel – Maaß). Per il linguaggio facile italiano esistono le linee guida di Inclusion Europe e il manuale di Sciumbata, concepito in ambito accademico. È da precisare che le linee guida di Inclusion Europe sono le meno specifiche per le singole lingue e favoriscono gli aspetti visivi e che gli ulteriori manuali e linee guida citati forniscono indicazioni più aderenti ai singoli sistemi linguistici (livello morfologico, sintattico, lessicale, semantico, testuale e, nella bozza della norma DIN, lessicografico).

Mentre i principi basilari del linguaggio facile (fra cui l'orientamento a evidenziare chi agisce in vari ruoli, preferendo forme attive a forme passive, e il coinvolgimento dei lettori e delle lettrici di prova nella verifica dei testi) sono condivisi, alcune regole sono soggette alle peculiarità del singolo sistema linguistico²⁴: ad esempio, l'indicazione atta ad arginare almeno parzialmente la complessità strutturale dei composti tramite un trattino o un punto mediano (cfr. *Grund-Gesetz*, *Grundgesetz*) è importante per la *Deutsche Leichte Sprache*, mentre non lo è per il linguaggio facile italiano.

Le regole per la *Deutsche Leichte Sprache* e per il linguaggio facile italiano differiscono, come già anticipato, sia internamente (se si confrontano le regole per la singola lingua) sia esternamente (specialmente per le peculiarità delle singole lingue). Per quanto riguarda le

²⁴ Per limiti di spazio, il paragrafo offre una panoramica molto sintetica: si rimanda, per approfondimenti, a Valentina Crestani, *'Deutsche Leichte Sprache' e 'linguaggio facile italiano': un confronto introduttivo*, in *Il tedesco tra lingua difficile e 'lingua facile'. Prospettive sulla Leichte Sprache*, a cura di Claudio Di Meola – Daniela Puato – Ciro Porcaro, Sapienza Università Editrice, Roma 2024, pp. 199-213.

differenziazioni interne, Bredel – Maaß²⁵, nella loro analisi comparativa di tre linee guida (Inclusion Europe, BITV 2.0, Netzwerk nella versione del 2013), individuano solo 17 regole comuni sulle 120 totali, riportate nella tabella 1.

<i>Livello</i>	<i>Regole comuni</i>
visivo	1. Maggiore dimensione dei caratteri 2. Ogni frase su una nuova riga 3. Nessuna separazione di parole alla fine della riga 4. Allineamento del testo a sinistra
morfologico	5. Parole brevi 6. Parole complesse separate tramite trattini 7. Nessuna abbreviazione 8. Nessuna forma passiva
lessicale	9. Parole facili da capire 10. Possibilmente nessuna parola straniera 11. Spiegazione necessaria per le parole straniere
sintattico	12. Frasi brevi
semantico	13. Nessuna negazione
testuale	14. Nessuna variazione lessicale nel testo (stessa parola per lo stesso concetto) 15. Informazioni rilevanti all'inizio 16. Titoli di suddivisione all'interno del testo 17. Rivolgersi direttamente a chi legge

Tab. 1. Regole comuni ai tre manuali (adattamento in italiano da Bredel – Maaß)

Per quanto riguarda le differenziazioni esterne, se si paragonano le indicazioni di Maaß, di Bredel – Maaß e di Sciumbata, tutte prodotte in contesto accademico, si notano differenze fondamentali, fra cui una a livello sintattico: nella *Deutsche Leichte Sprache* le frasi secondarie sono sostituite da costrutti alternativi, mentre nel linguaggio facile italiano sono ammessi alcuni connettori introduttivi di frasi secondarie.

4. ANALISI EMPIRICA

4.1 *Analisi intralinguistica*

4.1.1 *Concettualizzazione di 'energia'*

Il seguente paragrafo sintetizza i risultati dell'analisi sull'intero corpus in *Deutsche Leichte Sprache*. L'analisi dei lessemi maggiormente frequenti

²⁵ Bredel – Maaß, *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen*, cit., p. 89.

porta all'individuazione di sostantivi, verbi e aggettivi, di cui si riporta fra parentesi la frequenza per milione:

- sostantivi: *Strom* (9458,38), *Energie* (8562,33), *Beispiel* (5276,78), *Wasser* (4148,41), *Mensch* (4082,04), *Gerät* (2787,73), *Tipp* (2920,48), *Heizung* (2820,92), *Gas* (2787,73);
- verbi: *sparen* (6703,84), *machen* (6139,65), *geben* (5077,66), *verbrauchen* (4812,16), *bezahlen* (4413,91), *bekommen* (4247,98);
- aggettivi: *gut* (3816,54), *warm* (2157,18), *elektrisch* (1592,99).

Come si vede, i lessemi individuati sono riconducibili in modo più o meno evidente al concetto di energia. Fra i sostantivi, *Strom* ('elettricità') è distribuito in 30 testi e, in alcuni esempi, ricorre quale mezzo linguistico per spiegare il concetto di *Energie* in unione anche ad altri sostantivi (cfr. (1)-(2))²⁶, in abbinamento a *Energie* secondo un rapporto di parità sintattica e semantica (cfr. (3)) oppure di subordinazione quale componente secondaria di *Energie* (4)), e in autonomia da *Energie* nella spiegazione della certificazione energetica degli elettrodomestici (cfr. (5)). Da un lato, *Energie* e *Strom* paiono essere distinti benché strettamente collegati, dall'altro pare esservi un rapporto di inclusione semantica nel senso che *Strom* costituisce un esempio concreto di cosa si intende con *Energie*.

- (1) Mit Energie ist Strom, Gas und Heizöl gemeint. (Subcorpus 18) [tdr.: Energia vuol dire: elettricità, gas e gasolio per riscaldare].
- (2) Energie ist zum Beispiel: • Strom • Wärme • Kälte • Öl, Benzin oder Gas. (Subcorpus 10) [tdr.: Energia è ad esempio: • elettricità • riscaldamento • raffreddamento • olio, benzina o gas].
- (3) Wie Sie Energie und Strom sparen können, erklären wir Ihnen hier. (Subcorpus 14) [tdr.: Come puoi risparmiare energia e elettricità? Te lo spieghiamo qui].
- (4) Strom aus Wind-Energie ist billig. (Subcorpus 10) [tdr.: L'elettricità prodotta con l'energia eolica costa poco].
- (5) Der Buchstabe A+++ bedeutet: Dieses Gerät verbraucht sehr wenig Strom. (Subcorpus 01) [tdr.: A+++ vuol dire: questo apparecchio consuma pochissima elettricità].

²⁶ Fra parentesi si riporta per tutti gli esempi frasali una traduzione in italiano (trd.) puramente a fini di comprensibilità: essa non è definibile, in tutti i casi, come una scrittura che rispecchia tutte le regole del linguaggio facile italiano (del resto, è una traduzione interlinguistica, mentre le regole sono pensate per la scrittura nella lingua stessa di riferimento). Oltretutto, la traduzione richiederebbe una collocazione all'interno del testo e aggiustamenti lessicali e sintattici che vanno oltre il fine della traduzione qui proposta.

Energie, pur essendo presente in 31 testi, viene spiegato linguisticamente solo in uno di questi (cfr. (6)): esso dedica alcune righe all'origine etimologica del termine e alla concretizzazione dello stesso secondo un criterio di vaghezza semantica e avulso dal concetto legato all'ambito della fisica per poi contestualizzarlo quale energia relativa a elettricità e gas.

- (6) Energie ist ein griechisches Wort. Energie heißt: Kraft, die etwas bewirken kann. Das kann viel bedeuten. In diesem Text geht es um Energie aus Strom und Gas. (Subcorpus 00) [tdr.: Energia è una parola greca. Energia vuol dire: forza che può far accadere qualcosa. Può voler dire tante cose. Questo testo parla dell'energia ricavata dall'elettricità e dal gas.]

Sia *Energia* sia *Strom*, così come il sostantivo *Mensch* ('persona'), distribuito in 27 testi, sono strettamente connessi al concetto di 'costi': in quasi la totalità delle occorrenze, *Mensch* è collegato alla possibilità di ricevere un sostegno economico, denominato con termini specialistici²⁷ (cfr. (7)) oppure con lessemi generalisti (cfr. (8)), e alla necessità di risparmio energetico (cfr. (9)).

- (7) Die Energiepreis-Pauschale hilft also vor allem Menschen, die wenig Geld verdienen. (Subcorpus 01) [tdr.: Il bonus energia aiuta quindi soprattutto chi guadagna poco].
- (8) Mit diesem Geld konnten die Menschen einen Teil der Strom-Rechnung zahlen. (Subcorpus 18) [tdr.: Con questi soldi le persone hanno potuto pagare parte della bolletta dell'elettricità].
- (9) In Deutschland müssen die Menschen zurzeit Energie sparen. (Subcorpus 16) [tdr.: Al momento, le persone in Germania devono risparmiare energia elettrica].

Nelle restanti occorrenze, *Mensch* è connesso all'informazione e alla conoscenza specialmente per concetti settoriali quali *Energie-Effizienz* ('efficienza energetica') (10) e *Energie-Wende* ('transizione energetica') (11).

- (10) Es sollen viele Menschen von Energie-Effizienz erfahren. (Subcorpus 04) [tdr.: Molte persone devono conoscere l'efficienza energetica].
- (11) Energie-Wende heißt, dass Menschen in Zukunft erneuerbare Energien benutzen. Energie-Wende heißt auch, dass Menschen Energie sparen. (Subcorpus 11) [tdr.: Transizione energetica vuol dire: nei prossimi anni, le persone useranno energie rinnovabili. Transizione energetica vuol anche dire: le persone risparmieranno energia].

²⁷ *Energiepreis-Pauschale* ('bonus energia') è spiegato sia genericamente (*eine Hilfe von der Bundes-Regierung*, 'un aiuto del governo') sia nel concreto (*Mit der Energiepreis-Pauschale bekommen Sie 300 Euro*, 'Con il bonus energia ricevi 300 euro').

La funzione informativa (intesa anche come creazione di sapere di base che si unisce a una funzione istruttiva e, almeno in parte appellativa²⁸), è attuata sia nei passaggi in cui il testo non si rivolge direttamente ai lettori (cfr. (12)) sia nei passaggi in cui si rivolge direttamente (cfr. (13)), ad esempio per spiegare i contenuti.

- (12) Energie aus Wind, Sonne oder Biomasse heißt: Erneuerbare Energie. (Subcorpus 10) [tdr.: L'energia prodotta con il vento, con il sole o con la biomassa si chiama così: energia rinnovabile].
- (13) Hier lesen Sie: Wie Sie im Alltag einfach Energie sparen können. (Subcorpus 00) [tdr.: Qui puoi imparare: come risparmiare con facilità energia elettrica nella vita di tutti i giorni].

Beispiel ('esempio', ricorrente in 28 testi) è anch'esso un mezzo per marcare linguisticamente la funzione informativa nella esemplificazione delle spiegazioni e la funzione istruttiva nella esemplificazione delle azioni da adottare.

Fra i verbi maggiormente frequenti (distribuiti in 22 testi), vi sono *sparen*, utilizzato con *Strom*, *Energie* e *Geld* ('soldi') (cfr. (14)-(15)), e *verbrauchen*, che occorre insieme a *Strom* nella maggior parte delle occorrenze (cfr. (16)).

- (14) Mit einem kleineren Fernseher sparen Sie Strom. (Subcorpus 01) [tdr.: Con un televisore più piccolo risparmi elettricità].
- (15) Sie können viel Geld sparen: Wenn Sie Energie beim Heizen sparen. (Subcorpus 15) [tdr.: Puoi risparmiare molti soldi quando usi meno energia per il riscaldamento].
- (16) Energie-Spar-Lampen verbrauchen weniger Strom. (Subcorpus 01) [tdr.: Le lampadine a risparmio energetico consumano meno elettricità].

Fra gli aggettivi, *gut*, benché privo di qualsiasi riferimento al concetto di energia, viene utilizzato principalmente in funzione predicativa o avverbiale in 25 testi per sottolineare la positività del risparmio energetico o di oggetti specifici ad esso riferiti (cfr. (17)) e per evidenziare strumenti e azioni migliorative oppure azioni da evitare (cfr. (18)).

- (17) Die Energie-Spar-Lampen sind gut für die Umwelt. (Subcorpus 13) [tdr.: Le lampadine a risparmio energetico fanno bene all'ambiente].
- (18) Es ist nicht gut: Das Fenster die ganze Zeit ein bisschen offen zu lassen. (Subcorpus 15) [tdr.: Non va bene tenere la finestra aperta sempre].

28 Cfr. Christian Fandrych – Maria Thurmair, *Textsorten im Deutschen. Linguistische Analysen aus sprachdidaktischer Sicht*, Stauffenburg Verlag, Tübingen 2011.

Warm e *elektrisch* sono, invece, direttamente collegati a concetti energetici: mentre il primo è utilizzato specialmente per indicare il riscaldamento in una stanza o in un apparecchio e le condizioni ottimali (cfr. (19)), il secondo è utilizzato in quasi tutte le occorrenze con il sostantivo *Gerät* ‘apparecchio’ o, in misura minore, con iponimi dello stesso (ad esempio *Zahn-Bürste*, ‘spazzolino’, e *Durchlauf-erhitzer*, ‘scaldabagno elettrico istantaneo’²⁹ (cfr. (20)).

(19) Wohn-Bereiche sollten 20 Grad warm sein. (Subcorpus 00) [tdr.: Nella cucina e nel salone dovrebbero esserci 20 gradi].

(20) Sie haben einen elektrischen Durchlauf-erhitzer im Bad? (Subcorpus 05) [tdr.: Hai uno scaldabagno elettrico istantaneo in bagno?]

4.1.2 Dal testo di partenza al testo in *Deutsche Leichte Sprache*

Il testo di partenza è stato individuato, come indicato in precedenza, per 21 testi in *Leichte Sprache*. Di seguito si propone l’analisi esemplificativa di due testi, uno con funzione primariamente istruttiva e l’altro con funzione prettamente informativa, che focalizza le strategie adottate nel passaggio intralinguistico:

1. *So sparen Sie Energie als Mieter* (testo in *Deutsche Leichte Sprache*, subcorpus 15) e *Energiesparen – Was Mieter tun können* (testo originale)³⁰;
2. *Die Energie-Wende-Tage* (testo in *Deutsche Leichte Sprache*, subcorpus 06) e *Die Energiewendetage: Worum geht es?* (testo originale).

Il confronto si concentra sulla struttura dei due testi, sulle strategie di semplificazione e sul mantenimento o meno delle informazioni nel passaggio traduttivo.

I testi del subcorpus 15 (sito della città di Hamburg) sono lievemente differenti dal punto di vista quantitativo: 331 *tokens* per il testo originale, 599 per il testo in *Deutsche Leichte Sprache*. La struttura dei due testi è, invece, altamente simile e comprende il titolo e una breve sezione introduttiva seguiti da quattro sezioni nel testo originale e da cinque sezioni nel testo in *Deutsche Leichte Sprache*, ciascuna marcata da un titolo riadattato: è lecito modificare la struttura del testo (numero di paragrafi, titoli ecc.) in *Deutsche Leichte Sprache*, come indicato da Maaß³¹, purché sia rispettata la funzione ponte (cfr. nota 21) che i testi

29 Si noti, però, che questo termine specialistico non è spiegato all’interno del testo in cui ricorre.

30 Benché il testo in *Leichte Sprache* non segnali la presenza del testo originale, questo è stato comunque individuato tramite il confronto tematico fra versione del sito in linguaggio standard e versione in *Leichte Sprache*.

31 Maaß, *Leichte Sprache. Das Regelbuch*, cit., pp. 139-140.

in *Deutsche Leichte Sprache* devono assumere rispetto al testo originale. Nel testo analizzato, la traduttrice (il cui nome è indicato nel testo) ha apportato modifiche sia al titolo del testo sia ai titoli delle sezioni (cfr. tabella 2) con il fine della semplificazione lessicale, morfologica, sintattica e testuale.

	<i>Testo originale</i>	<i>Testo in Deutsche Leichte Sprache</i>
<i>Titolo testo</i>	Energiesparen Was Mieter tun können	Leichte Sprache So sparen Sie Energie als Mieter
<i>Titolo prima sezione</i>	Richtiges Heizen und Lüften	So heizen Sie richtig
<i>Titolo seconda sezione</i>	Warmwasser nach Maß	So sparen Sie Geld beim warmen Wasser
<i>Titolo terza sezione</i>	Stromverbrauch	Strom sparen
<i>Titolo quarta sezione</i>	Last but not least: Verbrauch kontrollieren	Tipps für den Anbieter für den Strom
<i>Titolo quinta sezione</i>	/	So kontrollieren Sie den Energie-Verbrauch

Tab. 2. Suddivisione nel testo originale e nel testo in *Deutsche Leichte Sprache*

La strategia è di esplicitazione, ad esempio nella riscrittura delle nominalizzazioni secondo costrutti frasali che si rivolgono direttamente ai lettori tramite l'uso del pronome *Sie*, oppure secondo costrutti infinitivi. Tale riscrittura comporta da un lato una riduzione lessicale (ad esempio nel titolo *So heizen Sie richtig*, in cui manca il verbo *lüften* 'arieggiare' presente, in forma sostantivata, nel titolo originale), dall'altro una modifica lessicale nell'ottica della concretizzazione e della funzione istruttiva del testo in *Deutsche Leichte Sprache* (ad esempio nel titolo *Strom sparen* 'risparmiare elettricità' che riscrive il titolo *Stromverbrauch* 'consumo di elettricità'). Nelle varie sezioni, il testo in *Leichte Sprache* mantiene le informazioni principali presenti nel testo di partenza, eliminando, però, i termini e i concetti maggiormente complessi e che avrebbero richiesto un'aggiunta significativa di spiegazioni. La tabella 3 riporta la seconda sezione dedicata alla produzione di acqua calda quale potenziale fonte di consumo energetico.

<i>Testo originale</i>	<i>Testo in Deutsche Leichte Sprache</i>
<p>Warmwasser nach Maß Der zweitgrößte Energiefresser im Haushalt, nach der Heizung, ist die Warmwasserbereitung. Wenn das Wasser mit Strom erwärmt wird, kann dies besonders teuer werden. Da lohnt es sich, ein paar Sparmaßnahmen zu ergreifen, z.B. zu duschen statt zu baden oder auch der Austausch des Duschkopfs gegen eine Sparbrause.</p>	<p>So sparen Sie Geld beim warmen Wasser Sie verbrauchen auch Energie: Um Wasser warm zu machen.</p> <p>Es ist besonders teuer: Wenn das Wasser mit Strom warm gemacht wird. Sie können dann Geld sparen: Wenn Sie weniger warmes Wasser verbrauchen. Sie können warmes Wasser sparen: Wenn Sie nicht Baden. Sie können stattdessen Duschen. Sie verbrauchen weniger warmes Wasser beim Duschen.</p>

Tab. 3. Sezione nel testo originale e nel testo in *Deutsche Leichte Sprache*

I composti determinativi *Energiefresser* ('divoratori di energia'), *Warmwasserbereitung* ('riscaldamento dell'acqua') e *Sparmaßnahmen* ('misure di risparmio') sono scorporati sintatticamente e semanticamente tramite la frase dichiarativa *Sie verbrauchen auch Energie* che, oltre ad essere orientata all'esplicitezza informativa, muta la prospettiva, andando a focalizzare le azioni di chi legge, tramite il costrutto finale *um Wasser warm zu machen* e tramite la frase *Sie können warmes Wasser sparen*. Tale scorporazione mostra l'intento di diminuire la complessità implicita dei composti. Gli esempi relativi alle azioni di risparmio presentati nel testo originale sono mantenuti nel testo in *Deutsche Leichte Sprache* solo in parte: è, infatti, totalmente eliminata l'informazione *der Austausch des Duschkopfs gegen eine Sparbrause* ('sostituzione del soffione della doccia con uno a risparmio') per favorire l'esplicitezza informativa di altre indicazioni. La traduzione in *Deutsche Leichte Sprache*, pur cercando di rispettare i principi di questa varietà e le linee guida³², presenta alcune devianze, fra cui refusi ortografici (*Baden* e *Duschen* scritti erroneamente con la lettera maiuscola) e costrutti impliciti.

Mentre nella parte di testo appena analizzata i composti sono stati eliminati a favore di forme più analitiche (secondo l'«analytisches Prin-

32 Il Büro für Leichte Sprache – Köln, che ha prodotto il testo, dichiara di seguire le regole della BITV 2.0, di Inclusion Europe e le direttive europee, cercando, però, di sviluppare un proprio apparato di regole. Cfr. Büro für Leichte Sprache – Köln, <<https://www.leichte-sprache-koeln.de/index.php?id=274>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

zip» descritto da Maaß³³ quale principio etico della *Leichte Sprache*), gli stessi sono utilizzati nel testo del subcorpus 06 *Die Energie-Wende-Tage* (sito del Ministerium für Umwelt, Klima und Energiewirtschaft Baden-Württemberg), come si evince dal titolo. La corposità linguistica dei due testi è pressoché identica: 430 *tokens* nel testo originale, 477 in quello in *Deutsche Leichte Sprache*. Anche la struttura dei due testi, marcata dai titoli, è solo apparentemente differente: il testo in *Deutsche Leichte Sprache* ripercorre tematicamente l'intero testo originale, riorganizzando, però, la suddivisione interna più orientata ad una funzione informativa e meno a una funzione appellativa di coinvolgimento attivo di chi legge (cfr. tabella 4).

	<i>Testo originale</i>	<i>Testo in Deutsche Leichte Sprache</i>
<i>Titolo</i>	Die Energiewendetage: Worum geht es?	Die Energie-Wende-Tage Informationen in Leichter Sprache
<i>Titolo prima sezione</i>	Ihr Engagement zählt	Was sind die Energie-Wende- Tage?
<i>Titolo seconda sezione</i>	Gemeinschaftsprojekt Energiewende vorantreiben	Was ist die Energie-Wende?
<i>Titolo terza sezione</i>	Sie möchten die Energiewendetage mitgestalten?	Was steht auf der Internet- Seite?
<i>Titolo quarta sezione</i>	Sie möchten die Energiewendetage besuchen?	Rechte an Text und Bild

Tab. 4. Suddivisione nel testo originale e nel testo in *Deutsche Leichte Sprache*

Il testo in *Deutsche Leichte Sprache* presenta, infatti, più definizioni a fini esplicativi e secondariamente argomentativi, specialmente nella sezione *Was ist die Energie-Wende*, termine spiegato solo nel testo semplificato (cfr. (21)).

(21) Energie-Wende heißt: Wir wollen die alten Energien ersetzen. Zum Beispiel: Kohle oder Atom-Energie. Sie sind schlecht für die Umwelt. [tdr.: Transizione energetica vuol dire: vogliamo sostituire le vecchie energie. Ad esempio: il carbone o l'energia nucleare. Fanno male all'ambiente].

Mentre alcuni composti sono mantenuti per esigenze di corrispondenza fra i due testi e di precisione linguistica, altri sono sostituiti tramite costrutti alternativi. Un esempio è *Generationenprojekte* in (22)) trasposto in (23) con il costrutto frasale *Unsere Kinder werden auch noch daran arbeiten*.

33 Maaß, *Leichte Sprache. Das Regelbuch*, cit., p. 77.

- (22) Die Energiewende bleibt eines der [...] Generationenprojekte unserer Zeit. [tdr.: La transizione energetica rimane uno dei progetti [...] generazionali dei nostri giorni].
- (23) Die Energie-Wende wird viele Jahre dauern. Unsere Kinder werden auch noch daran arbeiten. [tdr.: La transizione energetica durerà molti anni. Anche i nostri figli ci lavoreranno ancora].

4.2 *Analisi contrastiva*

4.2.1 *Confronto fra testi autonomi in Deutsche Leichte Sprache e testo in linguaggio facile italiano*

Il subcorpus contenente i 13 testi in *Deutsche Leichte Sprache* quali testi autonomi (11.583 *tokens*) è descrivibile in modo omogeneo per quanto concerne la strutturazione interna: la maggior parte dei testi presenta una suddivisione interna in sottoparagrafi titolati, anche perché si tratta per lo più di testi che forniscono indicazioni su come attuare buoni comportamenti per il risparmio energetico in ambiente domestico e che, quindi, tendono ad organizzare tematicamente i vari settori dell'abitare. Per esemplificare, si riporta la strutturazione del testo *Wie kann ich Energie sparen?*, tratto dal subcorpus 00: dopo un incipit con funzione preparatoria e giustificativa che enuclea i vantaggi del risparmio energetico e un sommario, il testo è suddiviso in una sezione informativa sul concetto di energia e una sezione applicativa con consigli ripartiti per le varie azioni tipiche del vivere quotidiano (esempio: *Heizen und Lüften*, 'riscaldare e arieggiare'). Vi sono, però, anche testi che non presentano una divisione interna: un esempio è il testo *Das macht die Export-Initiative Energie*, tratto dal subcorpus 03, che non è strutturato in singoli paragrafi dedicati a un tema, ma propone un'alternanza fra brevi porzioni verbali e immagini. La strutturazione del testo è strettamente collegata allo specifico ambito trattato e alla lunghezza piuttosto esigua del testo stesso. Il testo italiano, orientato a consigli pratici, presenta una divisione in due paragrafi per aree tematiche, il primo rivolto al risparmio dell'energia elettrica, il secondo al risparmio dell'acqua, e un ulteriore paragrafo contenente le «parole utili» (ossia una sorta di glossario finale).

4.2.2 *Confronto fra testi sul risparmio energetico*

È possibile confrontare, secondo un principio qualitativo, il testo in italiano facile, o quantomeno la sezione dedicata specificatamente al risparmio energetico (704 *tokens*), con il subcorpus contenente 15 testi simili in *Leichte Sprache* che costituiscono, come *tokens*, circa il 61% (18.326 *tokens*) del corpus tedesco. Fra i lessemi più frequenti relativi

all'energia, che sono presenti nella totalità dei testi o almeno in più del 50% (come riportato fra parentesi), in questo subcorpus si trovano: *Strom* (15), *sparen* (14), *Energie* (14), seguiti da *machen* anche in forma prefissata (12), *verbrauchen* (12), *Beispiel* (13), *Gerät* (11), *brauchen* (12), *Umwelt* (12), *Geld* (14), *heizen* (13), *Tipp* (11). 11 testi su 15 contengono l'espressione generica *Gerät*, già tematizzata in precedenza, collegata ai buoni comportamenti in ambito domestico, tendenzialmente veicolati da frasi con verbo all'imperativo (cfr. (24)).

(24) Machen Sie diese Geräte aus, wenn Sie sie nicht benutzen. (Subcorpus 14) [tdr.: Spegni questi dispositivi quando non li usi].

Alcuni testi concretizzano in modo preciso i singoli comportamenti da adottare per i differenti apparecchi elettrici: fra questi, il più diffuso è *Kühl-Schrank/Kühl schrank* ('frigorifero') che occorre in 3 testi (anche nella variante senza trattino e senza punto mediano *Kühlschrank* che ricorre in altri 5 testi). *Fernseher* ('televisore') ricorre in 8 testi, anche insieme ad altre denominazioni di apparecchi, ad esempio *Musik-Anlagen* e *Play-Station*.

Nel testo in linguaggio facile italiano si trovano i sostantivi *luce*, *elettricità* e *soldo* e il verbo *risparmiare*. *Luce* è utilizzato in varie accezioni³⁴: «segnale luminoso» (cfr. (25)), «ente fisico, generato da una sorgente, naturale o artificiale, che rende le cose visibili all'occhio» (cfr. (26)) e «sistema di illuminazione artificiale» (cfr. (27)).

(25) Quando spegni con il telecomando la televisione o il videoregistratore o il lettore dvd, rimane accesa una piccola luce rossa.

(26) Dopo avere messo il caricabatteria solare alla luce del sole puoi attaccarlo al cellulare per caricarlo.

(27) La luce accesa in casa costa dei soldi.

Elettricità ricorre insieme a *risparmiare* in due occorrenze e a *consumare* nelle restanti otto. *Energia* è presente, invece, solo in tre occorrenze, di cui la prima costituisce il titolo del testo, mentre la seconda è riferita all'energia elettrica e la terza alla spiegazione del termine led (cfr. (28)).

(28) I led sono lampadine che consumano meno energia e ti fanno risparmiare soldi.

Le indicazioni fornite sul risparmio di elettricità si limitano a pochi elettrodomestici, ossia *televisione*, *videoregistratore* e *lettore dvd*, a cui segue un paragrafo dedicato al *caricabatterie del cellulare*. Il paragrafo dedicato agli elettrodomestici tematizza il concetto di *stand-by* senza,

³⁴ Cfr. 'Luce', in *Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/luce/?search=luce>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

però, utilizzare il termine, evidenziando, invece, un'azione per limitare il consumo di elettricità (cfr. (29)).

- (29) Per risparmiare elettricità puoi spegnere la luce rossa. Puoi spegnere la luce rossa con il pulsante che è sulla tv o sul videoregistratore o sul lettore dvd. Se spegni la luce rossa consumi meno elettricità e risparmi soldi.

Tre testi del subcorpus tedesco utilizzano, invece, il termine *stand-by*, rispettando la regola, indicata da tutti i manuali, di spiegare le parole straniere, se il loro utilizzo è necessario, e nel contempo attuando la funzione di apprendimento che i testi in *Leichte Sprache* dovrebbero avere³⁵, veicolando il concetto stesso e la sua pronuncia (cfr. (30)).

- (30) Wenn am Fernseher noch die rote Lampe leuchtet, ist der Fernseher nicht ganz aus. Man sagt auch: Der Fernseher ist im 'Stand-by'. Gesprochen wird das: Ständ bei. (Subcorpus 01) [tdr.: Se la spia rossa del televisore è ancora accesa, il televisore non è del tutto spento. Si dice anche che il televisore è in 'stand-by'. Lo pronunci così: stend bai].

5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi teorica delle linee guida e dei manuali regolativi sulla *Deutsche Leichte Sprache* e sul linguaggio facile italiano ha mostrato la ricchezza maggiore delle regole sul tedesco (che, però, presentano anche incoerenze fra di loro) e alcune diversità legate ai due sistemi linguistici.

L'analisi empirica ha confermato altresì una profonda differenza nella pratica quantitativa di produzione testuale che si riflette nella resa informativa. Si propongono osservazioni conclusive relative all'analisi intralinguistica e contrastiva e agli obiettivi prefissati.

- **Analisi empirica intralinguistica:**

obiettivo A: il concetto di energia è per lo più trattato come espressione generalista nel senso che sono pochi i testi che tentano un approccio più orientato alla precisione (ad esempio con riferimenti etimologici) ed è concretizzato in esempi relativi, nella maggior parte dei casi, a comportamenti da adottare; le parole più frequenti nel corpus in *Deutsche Leichte Sprache* si orientano al concetto di energia nel senso di 'elettricità' e al risparmio della stessa nell'uso domestico oltre che agli aiuti finanziari forniti dal Governo tedesco (questi sono, però, focalizzati specialmente nei testi del subcorpus 01);

35 Bredel – Maaß, *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen*, cit., pp. 56-58.

obiettivo B: nel passaggio dal testo originale al testo in *Deutsche Leichte Sprache*, la suddivisione in paragrafi è mantenuta, ma mutano i titoli delle varie sezioni; le strategie di semplificazione adottate riguardano soprattutto la risoluzione dell'implicito a favore dell'esplicito, ad esempio nella scorporazione di parole composte in frasi sintatticamente trasparenti ma, a volte, lessicalmente impoverite.

• Analisi empirica contrastiva:

obiettivo C: i testi autonomi in *Deutsche Leichte Sprache* presentano una strutturazione interna dedicata a consigli e buone pratiche sul risparmio energetico per singoli aspetti (ad esempio, riscaldamento in bagno e uso degli elettrodomestici in cucina) oppure non hanno una suddivisione in paragrafi titolati, se sono testi di tipo prettamente informativo; il testo in italiano presenta una suddivisione interna molto snella, ma solo un paragrafo è dedicato al risparmio energetico; obiettivo D: come nei testi in *Deutsche Leichte Sprache*, in cui prevale *Strom*, nel testo in linguaggio facile italiano predomina *elettricità*; i testi in *Deutsche Leichte Sprache* dedicano un'attenzione specifica agli utilizzi in vari elettrodomestici e dispositivi che si traduce in paragrafi o sezioni appositamente dedicati e dettagliati, mentre il testo italiano riduce il concetto a pochi esempi.

In sintesi, l'analisi condotta mostra l'eterogeneità a livello contrastivo per numero di linee guida e di testi prodotti in linguaggio facile (anche se non è solo una pura questione quantitativa) e i conseguenti limiti delle potenzialità dell'analisi che hanno influito sulla metodologia adottata. Mostra altresì la convergenza tematica nel corpus in *Deutsche Leichte Sprache*, orientato per lo più a fornire consigli sul risparmio energetico e a giustificare le buone pratiche in ambiente domestico, a spiegare alcune tipologie di energia e a indicare gli aiuti finanziari. Vi sono, infatti, anche testi dedicati ad aspetti percepiti come meno concreti per la vita quotidiana di chi legge e quindi maggiormente orientati a una funzione di creazione del sapere più che del saper fare. Non è, dunque, possibile trarre conclusioni generalizzabili che, invece, richiederebbero la disponibilità di una quantità maggiore di dati, ma è, invece, auspicabile ipotizzare sviluppi futuri su ricerche contrastive che, al momento, sono più realizzabili, pur con qualche limite anche qui, per il settore turistico vista la presenza di testi in tedesco e in italiano (ad esempio in ambito museale), forse perché considerato un settore meno 'difficile' rispetto ai saperi tecnici.



Renewable Energies: a Specialized Linguistic Approach Based on the Federal Energy Research Report

Eriberito Russo

(Università degli Studi di Messina)

In the context of the 2030 Agenda for Sustainable Development, the topic of renewable energy, particularly Goal 7, ensuring affordable and clean energy, plays a significant role. While it has been examined on a discursive and socio-economic level, its consideration from the perspective of language for special purposes needs further investigation. This essay aims to shed light on the linguistic specialized representation of renewable energy, concerning the Federal Report on Energy Research 2022, which extensively addresses the challenges of the energy transition. The article is divided into two sections. The first section examines the connection between language for special purposes and renewable energy. The second part offers a terminological analysis of selected sections of the Energy Research Program, with a particular focus on the project funding chapter.

Nella cornice dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il tema delle energie rinnovabili, in particolare l'obiettivo 7, che mira a garantire energia accessibile e pulita, svolge un ruolo significativo. Sebbene sia stato analizzato a livello discorsivo e socio-economico, il suo studio dal punto di vista dei linguaggi settoriali necessita di ulteriori approfondimenti. Questo saggio si propone di fare luce sulla rappresentazione linguistica specialistica delle energie rinnovabili, con riferimento al Bundesbericht Energieforschung 2022, che affronta in modo sistematico le sfide della transizione energetica. L'articolo è diviso in due parti. La prima esamina il legame tra linguaggi specialistici ed energie rinnovabili. La seconda offre un'analisi terminologica di sezioni selezionate del Bundesbericht, con particolare attenzione al capitolo dedicato ai finanziamenti per i progetti.

KEYWORDS: *renewable energy, language for special purposes, specialized communication, terminology, 2030 Agenda*

Eriberito Russo, *Erneuerbare Energien. Eine fachsprachliche Annäherung anhand des Bundesberichts Energieforschung*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 129-144

ISSN: 0039-2952



Open Access



Erneuerbare Energien. Eine fachsprachliche Annäherung anhand des Bundesberichts Energieforschung

Eriberto Russo

(Università degli Studi di Messina)

1. EINLEITENDE BEMERKUNGEN

In einem Zeitalter, in dem die Gesellschaft bestrebt ist, den drastischen Klimawandel zu bremsen und die Abhängigkeit von fossilen Brennstoffen zu verringern, rücken erneuerbare Energien weltweit in den Fokus¹: Solarenergie, Windenergie, Bioenergie und Geothermie bieten nämlich vielversprechende Alternativen zu herkömmlichen Energiequellen² und können aus mehreren disziplinären Perspektiven, einschließlich der Linguistik, erforscht werden. Die zunehmende Ausrichtung auf Themen wie Nachhaltigkeit und Agenda 2030 sowie eine stark technikorientierte Neudefinition der Fachkommunikation³ bestimmen in diesem Zusammenhang den Ausgangspunkt einer sprachlichen Reflexion, die erneuerbare Energien sowie die allgemeine Energiewende in den Mittelpunkt stellen. Besonders aufschlussreich gestaltet sich die Analyse der fachsprachlichen Elemente, die die Sprache der erneuerbaren Energien prägen und durch das Wissen zu diesem Thema vermittelt wird. Vor diesem Hintergrund beabsichtigt die vorliegende Untersuchung, eine Analyse der Fachterminologie im Bereich erneuerbarer Energien im Bundesbericht Energieforschung 2022⁴ zu präsentieren, ohne das Ziel zu verfolgen, alle seine Eigenschaften und Nuancen zu erfassen.

1 Vgl. Hans-Wilhelm Schiffer, *Einführung in die Energiewirtschaft. Ressourcen und Märkte*, Springer Vieweg, Wiesbaden 2023, S. 229-284.

2 Vgl. <https://www.nachhaltigkeit.info/artikel/erneuerbare_energien_1930.htm> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

3 Vgl. Ines Busch-Lauer, *Fachkommunikation im Wandel – Wie Technik unsere Sprache verändert*, in «Germanistische Werkstatt», 12 (2023), S. 19-31.

4 Bundesbericht Energieforschung 2022, <<https://www.bmwk.de/Redaktion/DE/Publikationen/Energie/bundesbericht-energieforschung-2022.html>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

Der Aufsatz gliedert sich in zwei Hauptabschnitte: Der erste Abschnitt befasst sich mit den theoretischen Fragestellungen, die der anschließenden analytischen Reflexion zugrunde liegen. Dabei wird erörtert, wie Fachsprachenforschung und erneuerbare Energien miteinander zu verbinden sind. Im zweiten Teil liegt der Fokus auf dem Bundesbericht Energieforschung 2022 als Quelle für die Analyse. Die terminologischen Aspekte erneuerbarer Energien werden anhand von Fachtermini sowie Fachbegriffen untersucht, auf deren Grundlage eine konzeptionelle und semantische Systematisierung entwickelt wird. Dabei werden spezifische Beispiele aus den Bereichen Photovoltaik, Windenergie, Bioenergie, Geothermie und thermische Energie in Betracht gezogen.

2. THEORETISCHE VORBEMERKUNGEN: FACHSPRACHENFORSCHUNG UND UMWELT

Die Fachterminologie erneuerbarer Energien entwickelt sich ständig weiter, da neue Technologien, Forschungsergebnisse und politische Entwicklungen ihren Wortschatz kontinuierlich erweitern und gleichzeitig die Art und Weise beeinflussen, wie Fragen der Energiewende versprachlicht und konzeptualisiert werden. Eine Reflexion über den Wortschatz der erneuerbaren Energien bedeutet vor allem, sich mit zwei Fragen auseinanderzusetzen: Auf der einen Seite muss man den aktuellen Stand der Forschung im Hinblick auf die Verbindung zwischen Umwelt- und Nachhaltigkeitsfragen und der Fachsprachenforschung berücksichtigen. Auf der anderen Seite gilt es zu klären, welche Merkmale die Fachsprache der erneuerbaren Energien hat, bzw. in welchem theoretischen Rahmen sie aufgefasst werden kann.

Die terminologische und phraseologische Analyse sowie die Prozesse der Terminologisierung von Lexemen, die im Zentrum von Diskussionen und Diskursen über Nachhaltigkeit und Fragen der Agenda 2030 stehen, deren Dreh- und Angelpunkt die erneuerbaren Energien darstellen, ist ein sprachwissenschaftliches Untersuchungsfeld, das erst in jüngster Zeit in den Fokus der Forschung gerückt ist. Einige Versuche wurden bereits in den 1980er Jahren unternommen, mit wegweisenden Studien zum Lexikon der Kernenergie⁵ und der medialen Resonanz dieses Themas einerseits nach der Explosion des

5 Vgl. Peter Axel Schmitt, *Anglizismen in den Fachsprachen. Eine pragmatische Studie am Beispiel der Kerntechnik*, Winter Universitätsverlag, Heidelberg 1985. Zum Lexikon der Kernenergie vgl. auch Winfried Koelzer, *Lexikon zur Kernenergie*, Kit Scientific Publishing, Karlsruhe 2013.

Kernkraftwerks Tschernobyl und andererseits mit der Veröffentlichung des Romans *Störfall* von Christa Wolf, in dem Fachbegriffe der Kernenergie vorkommen⁶. Dies ist auch auf die Verbreitung der Ökolinquistik und eine neue Fokussierung auf pragmatische Aspekte im Zusammenhang mit der Umwelt zurückzuführen (die pragmatische Wende der Ökolinquistik) und die anschließende Verschiebung der Aufmerksamkeit von der Atomenergie, die seit jeher als destruktiv und daher diskursiv negativ konnotiert ist, hin zu erneuerbaren Energien, die als notwendig und positiv für die Gesellschaft angesehen werden. In diesem Zusammenhang sind Wörter der erneuerbaren Energien ebenfalls im Rahmen des Sprachwandels zu Fahnenwörtern geworden bzw. zu Wörtern, die über eine starke soziale und politische Symbolkraft verfügen⁷. Neuere Studien haben den Prozess der Terminologisierung und Metaphorisierung der Sprache, die zur Darstellung erneuerbarer Energien und der Energiewende verwendet wird, weiter reflektiert⁸. Die Studien von Ulrike Haß-Zumkehr stellen in diesem Rahmen einen ersten Annäherungsversuch dar, die zum einen die Grundlagen für die Kontextualisierung des modernen Umweltbegriffs aus linguistischer Sicht gelegt haben, ausgehend von der Annahme dessen, was die Sprachwissenschaftlerin als ökologische Brille identifiziert⁹. Zum anderen hat sie ebenfalls eine erste Systematisierung der Fachsprache der Ökologie vorgeschlagen. Diese hat damit aufgehört, lediglich eine Teildisziplin der Biologie zu sein¹⁰ und begonnen, ihre eigene wissenschaftliche Würde anzunehmen¹¹. Haß-Zumkehr, so wie

6 Vgl. Federico Collaoni, *Angewandte Germanistische Linguistik: Ein interdisziplinärer Ansatz am Beispiel des Themas Energiewende*, in *Kosovarisch-rumänische Begegnung: Beiträge zur deutschen Sprache in und aus Südosteuropa*, hrsg. v. Boris Blahak et al., «Forschungen zur deutschen Sprache in Mittel-, Ost- und Südeuropa» 8, Open Access Schriftenreihe der Universitätsbibliothek Regensburg 2019, S. 118-130.

7 Vgl. Katharina Jacob, *Sprachwandel und Sprachwächter. Eine linguistische Einordnung zum aktuellen Sprachgebrauch*, in «Indes», 1 (2023), 11, S. 57-67.

8 Lexikon der Energiewende, <<https://orsted.de/gruene-energie/energie-lexikon>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

9 Vgl. Ulrike Haß-Zumkehr, *Von Umweltmessen und Öko-Schafen. Die sprachliche Konstitution von Umwelt*, in «Sprachreport», 3 (1997), Institut für deutsche Sprache, S. 1-3.

10 Vgl. Ludwig Trepl, *Geschichte der Ökologie. Vom 17. Jh. bis zur Gegenwart*, Athenäum, Frankfurt a.M. 1987.

11 Vgl. Ulrike Haß-Zumkehr, *Die Fachsprache der Ökologie im 20. Jahrhundert*, in *Fachsprachen: ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft*, hrsg. v. Lothar Hoffmann et al., De Gruyter, Berlin 1998, S. 1363-1369.

Liimatainen¹² und Hammrich¹³ zeichnet die Geschichte des Verhältnisses zwischen Ökologie und Fachsprachen nach, indem sie deren Merkmale nachspürt und den Grundstein für die Frage legt, die auch im Mittelpunkt dieses Beitrags steht: Wie lässt sich die Fachsprache der erneuerbaren Energien bezeichnen?

Erneuerbare Energien werden durch eine terminologische Interaktion zwischen theoretisch-wissenschaftlicher Sprache und Fachsprache versprachlicht. Um eine Repräsentation auf der Ebene der Fachsprachen vorschlagen zu können, nimmt man in diesem Abschnitt Roelckes Modell der horizontalen und vertikalen Gliederung als Ausgangsmodell¹⁴. In diesem Rahmen definiert Roelcke Fachsprachen ausgehend von der Fachkonstitution und unterscheidet zwei Ebenen: die theoretische Wissenschaft und die angewandte Wissenschaft, wobei diese Unterscheidung Teil der horizontalen Gliederung wird. Er reflektiert auch den Grad der Abstraktion sowie der Kompetenz der SprecherInnen, die der vertikalen Gliederung zuzuschreiben sind.

Aus horizontaler Sicht kann die Fachsprache der erneuerbaren Energien durch eine ständige Ausgewogenheit zwischen (natur)wissenschaftlichen und technischen Begriffen definiert werden. Diese Termini sind einerseits in den sogenannten wissenschaftsbezogenen Wortschätzen und andererseits in den anwendungsbezogenen technischen Wortschätzen einzugruppieren. Wissenschaftsbezogene Wortschätze beziehen sich auf spezialisierte Vokabularien, die in wissenschaftlichen Kontexten und Fachgebieten verwendet werden: Sie enthalten Fachbegriffe, Konzepte und Termini, die für den Austausch von Informationen innerhalb einer bestimmten wissenschaftlichen Disziplin erforderlich sind. In Bezug auf erneuerbare Energien könnten wissenschaftsbezogene Wortschätze beispielsweise Termini aus der Physik, Chemie, Meteorologie oder Umweltwissenschaften einschließen¹⁵. Anwendungsbezogene technische Wortschätze beziehen sich stattdessen auf Fachwortschätze, die in technischen Anwendungen

12 Vgl. Annikki Liimatainen, *Untersuchungen zur Fachsprache der Ökologie und des Umweltschutzes im Deutschen und Finnischen. Bezeichnungsvarianten unter einem geschichtlichen, lexikografischen, morphologischen und linguistisch pragmatischen Aspekt*, Finnische Beiträge zur Germanistik. Band 22, Peter Lang, München 2008.

13 Vgl. Tim Hammrich, *Fachsprache der Umwelt. Ein didaktisches Modell für den DaF-Unterricht unter besonderer Berücksichtigung des fachsprachlichen Fremdsprachenunterrichts in China*, Verlag epubli, Berlin 2013.

14 Vgl. Thorsten Roelcke, *Zur Gliederung von Fachsprache und Fachkommunikation*, in «Fachsprache», 3-4 (2014), S. 154-178.

15 Vgl. Heinz Kretzenbacher, *Wissenschaftsbezogene Wortschätze*, in *Lexikologie. An International Handbook on the Nature and Structure of Words and Vocabulary*, hrsg. v. D. Alan Cruse et al., De Gruyter, Berlin-New York 2002, S. 919-925.

und Ingenieurwissenschaften verwendet werden. Diese Wortschätze enthalten Termini und Begriffe, die für die Planung, Umsetzung, Wartung und Nutzung technischer Systeme und Anwendungen notwendig sind. Im Kontext erneuerbarer Energien könnten anwendungsbezogene technische Wortschätze beispielsweise Begriffe aus den Bereichen der erneuerbaren Energieerzeugung, Energiespeicherung, Netzintegration, sowie der Systemoptimierung und -wartung umfassen¹⁶.

Aus vertikaler Perspektive stellt sich das Problem der Kategorisierung des Kompetenzgrades derjenigen, die mit der Fachsprache der erneuerbaren Energien in Berührung kommen oder diese verwenden. In diesem Rahmen lassen sich in Anlehnung an Roelckes Modell grundsätzlich drei Kompetenzebenen identifizieren.

1. Fachsprachliche Sensibilität: Sie bezieht sich auf die Fähigkeit von SprecherInnen, zu erkennen, wann bestimmte Begriffe oder Ausdrücke in mündlichen oder schriftlichen Diskussionen über erneuerbare Energien verwendet werden. Das Fachwissen basiert vorwiegend auf linguistischem Wissen, das bereits in der Alltagssprache und den Medien vorhanden ist. In diesem Sinne erfolgt keine eigentliche Verarbeitung von Fachinformationen, sondern es entsteht lediglich ein Bewusstsein für die Existenz einer spezifischen Fachsprache, die dem Fachgebiet der erneuerbaren Energien einzuordnen ist¹⁷.
2. Fachsprachliche Teilkompetenz: Sie bezieht sich auf SprecherInnen, die in der Lage sind, die Bedeutung eines Fachwortes bzw. eines Fachbegriffs innerhalb einer mündlichen oder schriftlichen Diskussion über erneuerbare Energien zu erfassen und zu verstehen. Dabei können sie auch die jeweilige Form erneuerbarer Energie unterscheiden. In diesem Sinne wird deutlich, dass erneuerbare Energien Teil eines gemeinsamen Wissens sind, das in der Fachsprache geteilt wird¹⁸.
3. Fachsprachliche Kompetenz: Sie bezeichnet die Fähigkeit von SprecherInnen, Begriffe und Ausdrücke im Kontext der erneuerbaren Energien sowohl im Allgemeinen als auch im Speziellen

16 Vgl. Karlheinz Jakob, *Anwendungsbezogene technische Wortschätze*, in *Lexikologie. An International Handbook on the Nature and Structure of Words and Vocabulary*, a.a.O., S. 925-932.

17 Vgl. Ekkehard Felder, *Sprachliche Formationen des Wissens. Sachverhaltskonstitution zwischen Fachwelten, Textwelten und Varietäten*, in *Wissen durch Sprache. Theorie, Praxis und Erkenntnisinteresse des Forschungsnetzwerkes 'Sprache und Wissen'*, hrsg. v. Ekkehard Felder – Marcus Müller, De Gruyter, Berlin-New York 2009, S. 21-77: 30 ff.

18 Vgl. Ingo H. Warnke, *Die sprachliche Konstituierung von geteiltem Wissen in Diskursen*, in *Wissen durch Sprache. Theorie, Praxis und Erkenntnisinteresse des Forschungsnetzwerkes 'Sprache und Wissen'*, a.a.O., S. 113-140: 115 ff.

zu erkennen, zu verstehen und angemessen je nach Kontext zu verwenden. Aus dieser Perspektive kann Fachwissen sowohl auf abstrakter als auch auf konkreter Ebene als strukturiert betrachtet werden. SprecherInnen mit dieser fachsprachlichen Kompetenz können gegebene Fachdaten in verschiedenen kommunikativen Kontexten verstehen, überarbeiten, wiederverwenden und kritisch reflektieren¹⁹.

Die horizontale Konstitution und der Grad der Kompetenz auf der vertikalen Ebene der Fachsprache der erneuerbaren Energien ermöglichen es, insbesondere über den Prozess der Terminologisierung und deren Verwendung im öffentlichen Diskurs nachzudenken. Diese Fragen stehen in der Tat im Mittelpunkt der aktuellen Forschung, die, wie bereits erwähnt, ihre Aufmerksamkeit vor allem einigen wichtigen konzeptionellen Knotenpunkten gewidmet hat. Einige Studien haben erneuerbare Energien auf diskursiver und sprachlicher Ebene mit Blick auf die öffentliche Akzeptanz durch die Verwendung von Metaphern herausgearbeitet²⁰. Metaphern werden in diesem Rahmen zu wichtigen Mitteln, um die Wahrnehmung nachhaltiger Energiequellen in der Gesellschaft zu stärken. Durch den Einsatz kraftvoller Sprachbilder und bildlicher Ausdrücke können komplexe Themen der erneuerbaren Energien expressiv ansprechender vermittelt werden²¹. Es ist auch untersucht worden, wie sich erneuerbare Energien durch Analogien²² sprachlich beschreiben lassen (Energie ist wie...)²³ sowie wie sie auf sprachlicher und diskursiver Ebene aufgebaut werden, ausgehend von der Annahme, dass sie auch das Ergebnis politischer und institutioneller und wissenschaftlicher Entscheidungen sind²⁴. Ein

19 Vgl. Klaus-Peter Konerding, *Sprache und Wissen*, in *Handbuch Sprache und Wissen*, hrsg. v. Ekkehard Felder – Andreas Gardt, De Gruyter, Berlin-München-Boston 2015, S. 57-80: 72-76.

20 Rachael Lancor, *Using Metaphor Theory to Examine Conceptions of Energy in Biology, Chemistry, and Physics*, in «Science & Education», 23 (2014), S. 1245-1267; vgl. auch Tamer G. Amin, *Conceptual metaphor meets conceptual change*, in «Human Development», 52 (2009), 3, S. 165-197.

21 Vgl. Constante Spieß, *Diskurslinguistische Metaphernanalyse*, in *Methoden der Metaphernforschung und -analyse*, hrsg. v. Matthias Junge, Springer, Wiesbaden 2014, S. 31-58: 40 ff.

22 Rachael Lancor, *The Many Metaphors of Energy: Using Analogies as a Formative Assessment Tool*, in «Journal of College Science Teaching», 42 (2013), 3, S. 38-45.

23 Sybille Hüfner – Kai Niebert, *Metaphernanalyse in der Naturwissenschaftsdidaktik: wie Metaphern beim Verstehen erneuerbarer Energien helfen können*, in *Die Praxis der systematischen Metaphernanalyse: Anwendungen und Anschlüsse*, hrsg. v. Rudolf Schmitt – Julia Schröder – Larissa Pfaller – Anne-Kathrin Hoklas, Springer VS, Wiesbaden 2022, S. 233-245.

24 Vgl. Karoliina Isoaho – Kamilla Karhunmaa, *A Critical Review of Discursive*

weiteres, neueres Forschungsfeld, das weiter untersucht werden muss, ist die lexikalische und semantische Dimension der Fachsprache der erneuerbaren Energien²⁵, die sich ständig weiterentwickelt, ebenso wie die nachhaltige Gesellschaft.

3. BUNDEBERICHT ENERGIEFORSCHUNG 2022: EIN UNTERSUCHUNGSVORSCHLAG ZU ERNEUERBAREN ENERGIEN

Der vorliegende Abschnitt setzt sich zum Ziel, die Fachsprache der erneuerbaren Energien anhand der Analyse des Bundesberichts Energieforschung 2022 zu veranschaulichen und zu durchleuchten. Dieser Bericht wird von der deutschen Bundesregierung regelmäßig erstellt und bietet einen umfassenden Einblick in den aktuellen Stand der Energieforschung in Deutschland sowie die getroffenen Maßnahmen und Strategien in diesem Bereich. Die Berichtszyklen, die alle zwei Jahre veröffentlicht werden, dienen der Dokumentation, Analyse von Fortschritten und Identifikation zukünftiger Handlungsbedarfe im Bereich der Energieforschung. Der Bundesbericht stellt sich als ein Dokument heraus, in dem politische und institutionelle Entscheidungen mit technologischen und wissenschaftlichen Entwicklungen in Dialog treten. Die terminologische Untersuchung basiert auf der bereits im ersten Absatz diskutierten Unterscheidung zwischen wissenschaftsbezogenen Wortschätzen und anwendungsbezogenen technischen Wortschätzen. Die Fachtermini, die den zwei Fachwortschätzen einzuordnen sind, lassen sich in zwei Kategorien einteilen: Zum einen gibt es Fachtermini, die für sämtliche erneuerbaren Energiearten bzw. für allgemeine Diskurse über erneuerbare Energien gelten, und zum anderen solche, die ausschließlich auf eine spezifische Art von erneuerbaren Energien zutreffen.

3.1 *Fachtermini, die in allgemeinen Diskursen über erneuerbaren Energien verwendet werden*

Der Bundesbericht zeichnet sich durch eine umfassende sprachliche Vielfalt aus, die von allgemeinen Termini und Komposita bis hin zu Fachtermini reicht. Diese sprachliche Bandbreite ermöglicht es, den

Approaches in Energy Transitions, in «Energy Policy», 128 (2019), S. 930-942; vgl. auch Iris Jammernegg – Sonja Kuri – Federico Collaoni, *Diskursive Implementation der Energiewende in Deutschland und Italien: eine kontrastive linguistische Analyse zu Diskursorganisation und Wissensaufbau*, in *Wort – Satz – Korpus. Beiträge zur Korpuslinguistik*, hrsg. v. Claudia Posch et al., Innsbruck University Press, Innsbruck 2022, S. 17-46.

²⁵ Vgl. Federico Collaoni, *Die deutsche Energiewende. Terminologie und Diskurs. Eine linguistische Untersuchung von den Ursprüngen bis zum Atomsausstieg 2011*, Weidler, Berlin 2023.

aktuellen Stand der Technik von Energieinnovationen und -technologien facettenreich zu beleuchten und dabei sowohl ein breites Publikum als auch Fachexperten anzusprechen. Im Zuge der allgemeinen Begrifflichkeiten wird präzise über den Fortschritt und die neuesten Entwicklungen im Bereich erneuerbarer Energien informiert. Es werden Termini und Komposita verwendet, die es ermöglichen, die komplexen technologischen Prozesse zugänglich zu machen und somit das Bewusstsein für nachhaltige Energieoptionen zu stärken. Gleichzeitig integriert der Bericht Fachtermini, die sich spezifisch mit bestimmten erneuerbaren Energien auseinandersetzen. In diesem ersten analytischen Abschnitt werden Nominalkomposita, Adjektivkomposita sowie Verben beleuchtet²⁶. Fachwörter werden allgemein (wissenschaftsbezogene und anwendungsbezogene technische Wortschätze) und spezifisch (durch semantische Unterkategorien) untersucht.

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>		<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>	
<i>Bereich</i>	<i>Fachtermini</i>	<i>Bereich</i>	<i>Fachtermini</i>
Innovation und Energieforschung	Energieinnovationen; Energieforschung	Energiesektoren und Infrastruktur	Energiequartier; Energieversorgung Versorgungsnetze
Analyse und Energieflüsse	Energieströmen, Energieträger	Effizienz	Emissionsminderung; Kälteversorgung; Wiederverwertbarkeit
Energetischer Wandel und Nachhaltigkeit	Energiewende, Ressourceneffizienz, Umweltverträglichkeit Klimawandel, Fußabdruck, Ressourcenschonung, Biodiversität, Zuverlässigkeit Umweltfreundlichkeit, Emissionsreduktion, Regeneration; Innovationsförderung, Klimaschutz.	Energieerzeugung	Stromerzeugung; Verkehrswende; Wasserstoffwirtschaft Stomerzeugungskosten Energiebereitstellung Praxistransfer
		Heizung und Wärmenutzung	Abwärmennutzung; Raumwärme; Wärmepumpen; Wärmeversorgung;
		Energie-Technologien	Brennstoffzellen; Prozesswärme Technologiennetzwicklung

Tab. 1. Nominalkomposita

²⁶ Um eine genauere Untersuchung des Vorkommens sowie der Häufigkeit von Fachtermini im Bundesbericht zu ermöglichen, wurde sowohl in diesem Abschnitt als auch im nächsten (2.2.) die App Sketch Engine verwendet.

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>		<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>	
<i>Bereich</i>	<i>Fachtermini</i>	<i>Bereich</i>	<i>Fachtermini</i>
Energetischer Wandel und Nachhaltigkeit	klimaeffizient, klimaneutral ressourcenschonend umwelteffizient umweltfreundlich umweltverträglich	Energieerzeugung	emissionarm, emissionsfrei
		Effizienz	energieeffizient, energieoptimiert, energienintensiv, energieflexibel, energiebezogen
		Energie-Technologien	hydrogenready; wasserstoffbasiert

Tab. 2. Adjektivkomposita

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>		<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>	
<i>Bereich</i>	<i>Fachtermini</i>	<i>Bereich</i>	<i>Fachtermini</i>
Innovation und Energieforschung	fördern; optimieren; regulieren; gewinnen; regenerieren; erzeugen; investieren	Energiefluss und- Nutzung	speichern; transportieren; versorgen; verwenden; recyceln
Finanz		Technologie und Installationen	deinstallieren; montieren; demontieren; installieren; reparieren
		investieren	

Tab. 3. Verben

Die drei Tabellen umfassen eine beispielhafte Palette von Fachtermini, die von grundlegender Bedeutung sind, um die Technologien, Konzepte und Prozesse im Zusammenhang mit erneuerbaren Energien präzise zu beschreiben und zu erwägen. Es gibt Adjektive in der Liste, die auf *-arm*, *-frei*, *-intensiv*, *-optimiert* enden. Diese Endungen beschreiben Eigenschaften oder Zustände der jeweiligen Energiequellen oder Technologien. Die Nominalkomposita bestehen oft aus einem Grundwort, der das Thema beschreibt, und einem Bestimmungswort, das eine bestimmte Eigenschaft oder Art der Energie oder des Prozesses angibt, z.B. *Energieinnovationen* oder *Energiequartier*. Viele der Termini sind umweltbezogen, wie *Emissionsminderung*, *Umweltverträglichkeit*, *umweltfreundlich* usw. und betonen Effizienz (*energieeffizient*, *energieoptimiert*)

und Nachhaltigkeit (*klimaneutral, ressourcenschonend*). Diese Merkmale sind wesentlich für die Bewertung und den Einsatz erneuerbarer Energien. Viele Verben in der Liste beziehen sich auf Handlungen, die im Energiebereich stattfinden, wie *erzeugen, installieren* usw. Die Liste der nominalen Komposita enthält darüber hinaus auch Termini, die sich auf spezifische Energie-Technologien beziehen, wie z.B. *Brennstoffzellen, Wärmepumpe* usw.

3.2 Fachtermini, die bei der Versprachlichung einzelner erneuerbarer Energien verwendet werden

Im Bundesbericht über erneuerbare Energien wird neben der allgemeinen Diskussion ein separater Abschnitt eingeführt, der sich eingehend mit der Förderung von Projekten auseinandersetzt. Dieser Teil widmet sich innovativen Projekten, die finanzielle Unterstützung durch das Ministerium erhalten und sich der Entwicklung spezifischer Energieformen verschrieben haben. Die vorgestellten Projekte dienen als herausragende Beispiele für wegweisende Initiativen im Bereich erneuerbarer Energien. Eine detaillierte Analyse dieses Abschnitts zeigt, dass verschiedene Energieformen im Fokus stehen, darunter Photovoltaik, Windenergie, Bioenergie, Geothermie sowie thermische Energie. Die beschriebenen Projekte illustrieren die Vielfalt und den Fortschritt auf dem Gebiet der erneuerbaren Energien in Deutschland. Die Unterscheidung zwischen wissenschaftsbezogenen und anwendungsbezogenen technischen Wortschätzen zieht sich auch durch diesen Abschnitt. Dabei werden jedoch wiederkehrende semantische Bereiche identifiziert und systematisch analysiert.

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>	<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>
<i>Abkürzungen und Akronyme</i>	<i>Technische Fachtermini</i>
Messgrößen und Maßeinheiten	Fachtermini zur Energieerzeugung- und Verteilung
	Materialien und Technologien

Tab. 4. Wissenschaftsbezogene und anwendungsbezogene technische Wortschätze bei einzelnen erneuerbaren Energien

In der im Bundesbericht dargestellten Fachsprache erneuerbarer Energien spielen wissenschaftsbezogene sowie anwendungsbezogene technische Wortschätze eine essenzielle Rolle. Auf der einen Seite handelt es sich um Abkürzungen und Akronyme, die oft in wissenschaftlichen Diskussionen und Forschungsberichten Verwendung finden. Diese verkürzten Formen von Begriffen dienen dazu, komplexe

Konzepte oder Institutionen effizient zu benennen und ermöglichen einen prägnanten Austausch zwischen Fachleuten. Ein treffendes Beispiel zu diesem Zweck ist die Verwendung von *PV* als Abkürzung für Photovoltaik, die in Fachkreisen weit verbreitet ist und eine schnelle Identifikation ermöglicht. Ein weiterer Bestandteil wissenschaftsbezogener Wortschätze sind Messgrößen und Maßeinheiten. Diese Begriffe sind in wissenschaftlichen und technischen Berichten unverzichtbar, um Daten und Ergebnisse zu quantifizieren. Sie bilden die Grundlage für präzise Analysen und ermöglichen einen standardisierten Austausch von Informationen. Beispiele dafür sind physikalische Größen wie Kilowattstunden oder CO₂-Emissionen, die in der Forschung und Bewertung erneuerbarer Energien eine zentrale Rolle spielen. Auf der anderen Seite lassen sich anwendungsbezogene technische Wortschätze identifizieren, die direkt mit der praktischen Umsetzung von Technologien und Prozessen im Bereich erneuerbarer Energien in Verbindung stehen. Hierzu gehören technische Fachtermini, die die konkreten Aspekte von Technologien beschreiben. Sie werden in der Industrie und Technologieentwicklung verwendet, um spezifische Merkmale und Eigenschaften zu vermitteln. Fachtermini zur Energieerzeugung und -verteilung bieten einen weiteren Einblick in die praktische Anwendung, denn sie beschreiben Technologien und Prozesse, die bei der Erzeugung und Verteilung von Energie eine zentrale Rolle spielen.

Durch folgende Tabellen werden die oben genannten Kategorien für die einzelnen Formen erneuerbarer Energien (Photovoltaik, Windenergie, Bioenergie, Geenergie und thermische Energie) dargestellt.

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>		<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>		
<i>Abkürzungen und Akronyme</i>	<i>Messgrößen und Maßeinheiten</i>	<i>Technische Terminologie</i>	<i>Energieerzeugung und Verteilung</i>	<i>Materialien und Technologien</i>
PV (Photovoltaik); BMBF (Bundesministerium für Bildung und Forschung); BMWK (Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz).	Leistung (Megawatt; Gigawatt), Spannung (Volt), Stromstärke (Ampere), Energie (Joule)	Photovoltaikanlagen, Photovoltaikkraft, Solarwechselrichter, Tandem- und Dreifachsolarzellen, Perowskit-Dünnschichten, Metallhalogenid-Perowskit, Tandemsolarzellen, Leistungselektronik, Batteriespeicher, Solarkraftwerke	Energieversorgung, Stromversorgung, Geschäftsmodelle, Stromproduktion, Netzeinspeisung, Einspeisevergütung, Eigenverbrauch, Netzintegration.	Silizium, Metallhalogenid-Perowskit, Solarmodule, Photovoltaikanlagen, Perowskit- und Silizium-basierte Tandem- und Dreifachsolarzellen, Technologien zur Stromerzeugung, Solarzellen, Floating-PV, Agri-PV, Solarmodul-Array.

Tab. 5. Fachsprache der Photovoltaik

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>		<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>		
<i>Abkürzungen und Akronyme</i>	<i>Messgrößen und Maßeinheiten</i>	<i>Technische Terminologie</i>	<i>Energieerzeugung und Verteilung</i>	<i>Materialien und Technologien</i>
TWh (Terawattstunden); MW (Megawatt) IWES (Fraunhofer-Institut für Windenergiesysteme)	Terawattstunden (TWh); Megawatt (MW).	Windenergie, Stromerzeugungskosten, Anlagentechnik, Turm, Getriebe, Generator, Leistungselektronik, Anlagenentwurf, Repowering, Monopile-Gründung, Jacket-Strukturen, Suction Buckets.	Stromerzeugung aus erneuerbaren Energien, Windstrom, Windenergieanlagen an Land (Onshore), Windenergieanlagen auf See (Offshore), Gesamtleistung, Netzanschluss.	Bauteile, Repowering; Monopile-Gründung; Jacket-Strukturen; Suction Buckets; Offshore-Windparks.

Tab. 6. Fachsprache der Windenergie

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>		<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>		
<i>Abkürzungen und Akronyme</i>	<i>Messgrößen und Maßeinheiten</i>	<i>Technische Terminologie</i>	<i>Energieerzeugung und Verteilung</i>	<i>Materialien und Technologien</i>
BMWK (Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz); BMBF (Bundesministerium für Bildung und Forschung); BMEL (Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft); FNR (Fachagentur Nachwachsende Rohstoffe e.V.); EEG (Erneuerbare-Energien-Gesetz).	Megawatt (MW).	Bioenergie: Rieselbettverfahren, Biogas, Windenergieanlagen (WEA), Power-to-Gas-Methan, Hybrid-Photovoltaik-Biogas-Pyrolyse-Anlage, Rest-und-Abfallstoffe, Biokraftstoffe.	Mobilitätssektor, Biomethananlagen, Methananspeisung.	Biomasse, Biomethanisierung, Rieselbettverfahren, Erdgasnetz.

Tab. 7. Fachsprache der Bioenergie

<i>Wissenschaftsbezogene Fachtermini</i>		<i>Anwendungsbezogene technische Fachtermini</i>		
<i>Abkürzungen und Akronyme</i>	<i>Messgrößen und Maßeinheiten</i>	<i>Technische Terminologie</i>	<i>Energieerzeugung und Verteilung</i>	<i>Materialien und Technologien</i>
BMWK (Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz), HuKmeN (Heizen und Kühlen mit einem Netz), kW (Kilowatt), MW (Megawatt).	Wärmeleistung (z.B. 350 Megawatt), elektrische Leistung (z.B. knapp 50 Megawatt).	Hydrothermale Geothermie, geothermisch gewonnene Wärme, oberflächennahe Geothermie, Wärmepumpen, passive Kühlung, Wärmewende	Fernwärmenetze, Heiz- und Kraftwerke, kombinierte Heizkraftwerke, Stromproduktion.	Erdwärmekollektoren, Rohrsysteme, Wärmespeicher!; Kollektorweber (neuartige Maschine), grabenarmes Verlegen.

Tab. 8. Fachsprache der Geothermie

Wissenschaftsbezogene Fachtermini		Anwendungsbezogene technische Fachtermini		
Abkürzungen und Akronyme	Messgrößen und Maßeinheiten	Technische Terminologie	Energieerzeugung- und Verteilung	Materialien und Technologien
CO ₂ (Kohlendioxid), HPS2 (High Performance Solar 2)	Grad Celsius, bar (Druckeinheit), Wirkungsgrade.	Stromproduktion, Power-to-X, regelbarer, speicherbarer und erneuerbarer Strom.	Fernwärmenetze, Heiz- und Kraftwerke, kombinierte Heizkraftwerke, Stromproduktion.	Wasserstoff, nicht-fossile Brennstoffe, synthetisches Öl, Flüssigsalz, Wärmespeicher, Kreissystem.

Tab. 9. Fachsprache der thermischen Energie

Die Versprachlichung der verschiedenen erneuerbaren Energien offenbart wichtige Gemeinsamkeiten in ihrer sprachlichen Ausgestaltung. Diese Gemeinsamkeiten erstrecken sich über verschiedene linguistische Ebenen, von der morphologischen über die terminologischen bis hin zur phraseologischen, und zeugen von der spezifischen Sprachlichkeit dieser hochtechnologischen und zukunftsweisenden Energiesektoren. Ein auffälliges Merkmal auf der morphologischen Ebene ist die Verwendung von zusammengesetzten Wörtern bzw. Komposita in allen Energiefeldern. Beispiele wie *Photovoltaikanlagen*, *Windenergieanlagen*, *Bioenergie* und *solarthermische Kraftwerke* zeigen, dass die Sprache diese Technologien als komplexe Systeme konzeptualisiert und dies durch entsprechende morphologische Strukturen abbildet. Auf der terminologischen Ebene treten klare Parallelen in der Verwendung von Fachterminologie auf. Die Verwendung von Abkürzungen und Akronymen, wie PV für Photovoltaik, MW für Megawatt und CO₂ für Kohlendioxid, illustriert den Trend zur Kürzung und Spezialisierung von Maßeinheiten und Messgrößen. In allen Energiefeldern werden spezifische Begriffe verwendet, die die fortschrittlichen Technologien und Prozesse darstellen. Beispielsweise werden in der Photovoltaik Begriffe wie *Solarwechselrichter* und *Tandemsolarzellen* verwendet, während in der Windenergie von *Generator* und *Monopile-Gründung* die Rede ist. Diese Termini spiegeln auch den Stand der Technik in den jeweiligen Energiesektoren wider. Ebenso teilen sie Fachtermini zur Energieerzeugung und -verteilung, darunter *Stromproduktion*, *Netzeinspeisung* und *Gesamtleistung*, was auf gemeinsame Herausforderungen und Ziele in der Energiewende hinweist. Ein weiteres gemeinsames Merkmal ist die internationale Ausrichtung der Fachsprache. Die Verwendung von Anglizismen wie *Power-to-X*, *Repowering* und die Integration von Abkürzungen, die auch im internationalen Kontext gebräuchlich sind (z.B. MW), zeigen, dass diese Energiefelder in einem globalen

Kontext operieren und sich einer international verständlichen Fachsprache bedienen.

4. ABSCHLIESSENDE BEMERKUNGEN

Die vorliegende Untersuchung konzentrierte sich darauf, eine fachsprachliche Annäherung an die Analyse erneuerbarer Energien anhand des Bundesberichts Energieforschung 2022 zu bieten. In diesem Kontext wurden die terminologische Vielfalt und die Verwendung von Fachtermini in verschiedenen Bereichen erneuerbarer Energien, einschließlich Photovoltaik, Windenergie, Bioenergie, Geothermie und thermischer Energie, eingehend beleuchtet. Die Berücksichtigung sowohl wissenschaftsbezogener als auch anwendungsbezogener Fachtermini ermöglichte einen Einblick in die Sprache dieser Fachbereiche. Dabei wurden nicht nur allgemeine Begrifflichkeiten, sondern auch spezifische Fachtermini in den Fokus genommen, um eine präzise Beschreibung und Analyse der Technologien und Innovationen zu gewährleisten. Die fachsprachliche Analyse verfolgte somit das Ziel, die Fachsprache der erneuerbaren Energien als integralen Bestandteil des Diskurses zur Energiewende zu untersuchen. Des Weiteren verdeutlichte die Untersuchung, wie sich die Terminologie im Bereich erneuerbarer Energien kontinuierlich weiterentwickelt und an neue wissenschaftliche Erkenntnisse, technologische Innovationen und politische Entwicklungen anpasst. Diese Erkenntnisse tragen nicht nur zur linguistischen Forschung bei, sondern sind auch in der Fachkommunikation, politischen Diskussionen und der Öffentlichkeitsarbeit im Bereich erneuerbarer Energien von Relevanz.

Prosodic Aspects of Narrative Journalism in German-Language Podcasts on Sustainability

Vincenzo Damiazzì

(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

In recent years, the topic of sustainability has witnessed a surge in popularity, largely attributable to the enhanced visibility facilitated by digital media. This paradigm shift has led to a novel approach – commonly referred to as narrative journalism – that merges conventional journalism with elements of entertainment and a subjective perspective. The emergence of this approach can be attributed to the limitations of traditional media, which have been observed to emphasise and sensationalise environmental issues, often lacking comprehensive information. Digital media, such as podcasts, have emerged as a means to address these limitations by engaging listeners through appealing and engaging content. While the style and intonation patterns of classic broadcast journalism are well-defined and easily identifiable, narrative journalism remains under-researched in terms of prosody. Initial analyses suggest that there are few recurring prosodic patterns that could contribute to the identification of a unified speaking style in sustainability podcasts.

Il tema della sostenibilità ha registrato una crescita di popolarità attribuibile alla maggiore visibilità offerta dai media digitali. Questo cambiamento di paradigma ha portato a un approccio nuovo – comunemente definito giornalismo narrativo – che fonde il giornalismo convenzionale con elementi di intrattenimento e una prospettiva soggettiva. L'emergere di questo approccio viene attribuito ai limiti dei media tradizionali, considerati inclini a enfatizzare e sensazionalizzare le questioni ambientali, mancando spesso di informazioni approfondite. I media digitali, come i podcast, sono riusciti ad affrontare queste limitazioni coinvolgendo gli ascoltatori attraverso contenuti accattivanti e coinvolgenti. Mentre lo stile e gli schemi intonativi del giornalismo classico sono ben definiti e facilmente identificabili, il giornalismo narrativo rimane poco studiato in termini di prosodia. Le analisi iniziali suggeriscono che ci sono pochi modelli prosodici ricorrenti che potrebbero contribuire all'identificazione di uno stile comunicativo uniforme nei podcast sulla sostenibilità.

KEYWORDS: *German prosody, German intonation, prosodic analysis, podcasts, sustainability*

Vincenzo Damiazzì, *Aspetti prosodici del giornalismo narrativo nei podcast sulla sostenibilità in lingua tedesca*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 145-162

ISSN: 0039-2952



Open Access



Aspetti prosodici del giornalismo narrativo nei podcast sulla sostenibilità in lingua tedesca

Vincenzo Damiazzì

(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

1. INTRODUZIONE

Da alcuni anni è possibile osservare la crescente popolarizzazione del concetto di sostenibilità, sia esso declinato dal punto di vista economico, sociale, ambientale o energetico. La maggiore copertura mediatica di tali temi è da ricondurre all'espansione dei mezzi di comunicazione digitale che hanno offerto nuove modalità per tematizzare e presentare i contenuti a un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo.

All'interno di questo quadro evolutivo, la sostenibilità viene presa come esempio di una tematica la cui narrazione si discosta dallo stile dei media tradizionali e che viene trattata con un approccio meno convenzionale, al quale spesso ci si riferisce come *edutainment*. Il termine è una parola macedonia che unisce *education* ed *entertainment* e definisce le caratteristiche di questo approccio comunicativo, cioè la narrazione di vari aspetti dell'esistenza sociale con intento non solo di intrattenimento, ma anche educativo. Il successo di questo tipo di comunicazione si può quantificare anche nella misura in cui i media tradizionali, come cinema e televisione, si stanno sempre più allineando a questa pratica e cercano di competere sullo stesso piano con le piattaforme digitali¹.

Questo spostamento dalla presentazione di fatti ed elementi della vita sociale e culturale alla loro narrazione sembra essere in parte dovuto ad alcuni limiti comunicativi dei media tradizionali. Diversi studi hanno indicato lo scarso fattore informativo nel trattare i temi ambientali da parte della stampa tradizionale che preferisce un'esposizione enfatica e spettacolare dei fatti e tende ad associarli a eventi

¹ Michelle I. Seelig, *Popularizing the Environment in Modern Media*, in «The Communication Review», 22 (2019), 1, pp. 45-83.

disastrosi². È necessario, tuttavia, prendere in considerazione anche gli intenti comunicativi che non sono del tutto coincidenti tra i mittenti dei media tradizionali e dei media digitali. Sia i media tradizionali sia i media digitali sono esempi di *mediatisation*, cioè «il processo attraverso il quale gli elementi centrali di un'attività sociale o culturale (ad esempio, la politica, la religione e l'istruzione) vengono influenzati dai media e ne diventano a loro volta dipendenti»³. Ma mentre la televisione ha come obiettivo il mantenimento dell'attenzione (anche a fini pubblicitari) nell'intervallo di tempo della trasmissione, i podcast hanno come obiettivo la fidelizzazione degli ascoltatori in un arco di tempo più prolungato. Questi obiettivi vengono perseguiti con modalità differenti: la televisione si affida all'enfasi e alla spettacolarizzazione, mentre i podcast puntano sulla stimolazione cognitiva attraverso una presentazione accattivante dei fatti. Il punto di forza dei media digitali che utilizzano un approccio narrativo all'informazione è proprio la combinazione dell'intrattenimento e del transfer di conoscenza⁴. A ciò si aggiungono le caratteristiche strutturali proprie del mezzo di comunicazione: i podcast per loro natura si basano sulla narrazione seriale e favoriscono la fidelizzazione e il coinvolgimento emotivo e cognitivo dei destinatari⁵.

Le diverse modalità di perseguimento degli obiettivi sono rilevabili anche nello stile del parlato utilizzato dai mittenti, che presenta caratteristiche intonative e prosodiche distintive a seconda dell'intento comunicativo (oltre che dei singoli parlanti). Un esempio di ciò è la lingua usata nei telegiornali: alcuni studi hanno osservato la presenza di schemi intonativi che operano (almeno in parte) al di sopra dei *pattern* intonativi e ritmici tipici delle singole lingue⁶. Per i podcast,

2 Cfr. Tim Holmes, *Balancing Acts: PR, 'Impartiality' and Power in Mass Media Coverage of Climate Change*, in *Climate Change and the Media*, ed. by Tammy Boyce – Justin Lewis, Peter Lang, New York 2009, pp. 92-100; Vincent Campbell, *Framing Environmental Risks and Natural Disasters in Factual Entertainment Television*, in «Environmental Communication», 8 (2014), 1, pp. 58-74; Saffron O'Neill – Sophie Nicholson-Cole, *'Fear Won't Do It': Promoting Positive Engagement With Climate Change Through Visual and Iconic Representations*, in «Science Communication», 30 (2009), 3, pp. 355-379.

3 Stig Hjarvard, *Doing the Right Thing. Media and Communication Studies in a Mediatized World*, in «Nordicom Review», 33 (2012), 1, pp. 27-34: 30.

4 Lotta Wiethe – Christian Rudeloff – Urs Tellkamp, *Zwischen Unterhaltung und Interaktion: Über das Warum der Podcast-Nutzung*, in «kommunikation@ gesellschaft», 21 (2020), 2, pp. 1-18.

5 Cfr. Daniela Schlütz – Imke Hedder, *Aural Parasocial Relations: Host-Listener Relationships in Podcasts*, in «Journal of Radio & Audio Media», 29 (2022), 2, pp. 457-474.

6 Cfr. Antti Iivonen – Tuija Niemi – Minna Paananen, *Comparison of Prosodic Characteristics in English, Finnish and German Radio and TV Newscasts*, in «ICPhS Proceedings Stockholm 1995», 2 (1995), pp. 382-385.

invece, le evidenze sperimentali sono ancora scarse e rimane incerta la categorizzazione di questa tipologia testuale all'interno dello stile narrativo, vista anche la presenza di numerosi sottogeneri all'interno del macrogenere dei podcast. Prima di esaminare nel dettaglio la prosodia nei podcast è quindi necessario definire il concetto di giornalismo narrativo (GN) e ciò che lo distingue dal c.d. *broadcast style* o giornalismo radio-televisivo (GRT).

2. IL GIORNALISMO RADIO-TELEVISIVO E IL GIORNALISMO NARRATIVO

Il giornalismo radio-televisivo è uno stile di presentazione di contenuti con il quale tutti abbiamo un certo livello di familiarità. I contenuti possono riguardare diversi temi e il livello di informatività può essere più o meno alto, ma lo stile è facilmente riconoscibile da tutti gli ascoltatori⁷ e può essere ricondotto a un modo specifico di fare televisione. Siamo in presenza di uno stile oratorio definito, cioè di un gruppo di individui (in questo caso i presentatori televisivi e radiofonici) che, in una determinata situazione comunicativa, adattano sistematicamente il proprio modo di parlare per creare un'immagine acustica tipizzata⁸. Cotter ha definito questo stile *broadcast news register* e lo ha identificato come un tipo di parlato caratterizzato da schemi ripetitivi ed enfatici con un'alta velocità dell'eloquio⁹. Questo stile è detto *broadcast* poiché è tipico delle trasmissioni sia televisive sia radiofoniche nella presentazione delle notizie, seppur con delle differenze dovute al mezzo di comunicazione.

Questo stile enfatico è determinato anche dall'intento comunicativo che, come si è detto, è il mantenimento dell'attenzione. In particolare, le redazioni sono sempre alla ricerca di nuovi metodi non solo per non perdere gli ascoltatori che già seguono la trasmissione, ma anche per acquisire nuovo pubblico. La voce ha un ruolo fondamentale per raggiungere questo scopo, poiché una comunicazione chiara ed efficace non è basata solo sui contenuti, ma anche sulle modalità con cui i

7 David Escudero – César González – Yurena Gutiérrez – Emma Rodero, *Identifying Characteristic Prosodic Patterns Through the Analysis of the Information of Sp_ToBI Label Sequences*, in «Computer Speech & Language», 45 (2017), pp. 39-57.

8 Jean-Philippe Goldman – Antoine Auchlin – Anne Catherine Simon, *Discrimination de styles de parole par analyse prosodique semi-automatique*, in *Actes d'IDP 2009*, éd. par Hiyon Joo – Elisabeth Delais-Roussarie, Paris 2011, pp. 207-221.

9 Colleen Cotter, *Prosodic Aspects of Broadcast News Register*, in «Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society», 19 (1993), 1, pp. 90-100.

contenuti vengono espressi¹⁰. I presentatori devono essere in grado di trasmettere le informazioni in modo chiaro, di evitare ambiguità o incomprensioni e di usare tecniche appropriate (come l'enfasi) per mettere in evidenza le parole che permettono una decodifica più immediata del contenuto della comunicazione o aiutano gli spettatori a ricordare le notizie con più facilità¹¹.

In generale, ciò che sembra caratterizzare il GRT è un uso della voce più variabile e un'estensione vocale maggiore rispetto al parlato spontaneo¹² e alcuni studi su diverse lingue¹³ hanno evidenziato diversi elementi peculiari del GRT che sono da ricondurre principalmente all'uso di elementi enfatici, alla velocità dell'eloquio, nonché a un'intonazione con movimenti ascendenti e discendenti continui all'interno di un *range* tonale controllato. Nello specifico, per quanto riguarda il tedesco, Grawunder *et al.*¹⁴ hanno analizzato i parametri prosodici di un corpus di notizie radiofoniche e hanno osservato uno stile vivace e animato che dipende sia dalla variazione tonale sia dagli schemi ritmici. Così come le notizie televisive, anche le notizie radiofoniche seguono un preciso standard stilistico nel parlato che dipende dalle peculiarità del mezzo, tra cui mancanza del canale visivo, tempi compressi e, di conseguenza, strutture sintattiche compresse¹⁵. Anche

10 Shawn Nissen – Quint B. Randle – Jared L. Johnson – Jenny Lynes, *Prosodic Elements for Content Delivery in Broadcast Journalism: A Quantitative Study of Vocal Pitch*, in «Electronic News», 14 (2020), 2, pp. 63-77: 64.

11 Cfr. Kevin L. Hutchinson, *The Effects of Newscaster Gender and Vocal Quality on Perceptions of Homophily and Interpersonal Attraction*, in «Journal of Broadcasting & Electronic Media», 26 (1982), 1, pp. 457-467; Emma Rodero, *The Principle of Distinctive and Contrastive Coherence of Prosody in Radio News: An Analysis of Perception and Recognition*, in «Journal of Nonverbal Behavior», 39 (2015), 1, pp. 78-92. Nel suo studio, Hutchinson (1982) segnala l'enfasi come uno degli strumenti più importanti per un giornalista radio-televisivo, poiché ha non solo un effetto sull'attenzione dello spettatore, ma anche un ruolo mnemonico nel fissare le notizie. Alla stessa conclusione è giunta Rodero (2015) che indica l'uso dell'enfasi come fattore che permette agli spettatori di ricordare più dettagli riguardo il messaggio.

12 Niessen *et al.*, *Prosodic Elements for Content Delivery in Broadcast Journalism*, cit. p. 74.

13 Cfr. Cotter, *Prosodic Aspects of Broadcast News Register*, cit.; Remy Medrado – Leslie P. Ferreira – Mara Behlau, *Voice-over: Perceptual and Acoustic Analysis of Vocal Features*, in «Journal of Voice», 19 (2005), 3, pp. 340-349; Emma Rodero – Lucia Cores-Sarria, *Best Prosody for News: A Psychophysiological Study Comparing a Broadcast to a Narrative Speaking Style*, in «Communication Research», 50 (2023), 3, pp. 361-384.

14 Sven Grawunder – Hans Engert – Helen Kaiser – Stephanie Unger – Ines Bose, *Pitch, Speech Rate and Rhythm as Speaking Style Characterizing Parameters in German News Presentation* [Poster presentation], EASR08, UCL London, 2008.

15 Heiner Apel – Ines Bose – Anna Schwenke, *Zum Beitrag von Informationsstruktur und Prosodie für Hörverständlichkeit von Radionachrichten*, in *Diskursive Verfestigungen. Schnittstellen zwischen Morphosyntax, Phraseologie und Pragmatik im Deutschen und im Sprach-*

il giornalismo radiofonico ha una melodia stereotipica con un *range* tonale ridotto, numerosi accenti e un uso delle pause regolato dalle strutture sintattiche più che dalle strutture semantico-lessicali¹⁶. Tuttavia, non bisogna sottovalutare il ruolo del pubblico e delle sue abitudini d'ascolto nonché delle direttive redazionali: l'interazione tra questi fattori contribuisce alle scelte stilistiche che caratterizzano il c.d. *Nachrichtenklang*, una modalità comunicativa che punta al riconoscimento del mittente e del formato da parte del pubblico¹⁷.

Se si prendono in considerazione tutti questi elementi ricavati dall'analisi dello stile nel giornalismo televisivo e radiofonico è possibile affermare che il GRT è caratterizzato da:

- tendenza all'iper-accettazione;
- eccesso di prominenza tonale¹⁸;
- ampia e repentina variazione tonale;
- elevata velocità dell'eloquio;
- estensione tonale compressa¹⁹.

Anche nel giornalismo narrativo il ruolo del pubblico e le direttive redazionali sono fondamentali. Tuttavia, come già accennato, questi fattori portano a risultati diversi rispetto al GRT. Nel GN il pubblico non è interessato all'ascolto di notizie in tempo reale e alla fruizione di contenuti giornalistici come breve intermezzo tra una trasmissione d'intrattenimento e l'altra. Il pubblico del GN sceglie consapevolmente di approfondire determinati argomenti e li cerca in base ai propri interessi. L'intento allora non è più quello di catturare l'attenzione in maniera immediata, ma di trovare un argomento che riesca a mantenere l'interesse degli ascoltatori durante le varie fasi della trasmissione. In questo caso anche le direttive redazionali cambiano e si muovono in direzione di un approccio alle notizie più spontaneo, meno stereotipico e regolare, a volte quasi recitato e modellato sul contenuto più che sulle strutture sintattiche.

È possibile immaginare il GN come una parabola, la cui curva è sostenuta, oltre che dall'interesse per l'argomento, dalle capacità espressive del presentatore. Il suo compito è di ripristinare il moto

vergleich, hrsg. v. Laurent Gautier – Pierre-Yves Modicom – Hélène Vinckel-Roisin, De Gruyter, Berlin 2018, pp. 279-291: 279.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ivi*, p. 290.

¹⁸ Cfr. Jennifer Price, *New News Old News: A Sociophonetic Study of Spoken Australian English in News Broadcast Speech*, in «Arbeiten aus Anglistik und Amerikanistik», 33 (2008), 2, pp. 285-310.

¹⁹ Cfr. Rodero – Cores-Sarría, *Best Prosody for News*, cit.

ascendente della parabola quando questa inevitabilmente si trova nella sua fase discendente. Ciò avviene sia tramite espedienti scenici (colpo di scena, introduzione di un nuovo argomento, elemento musicale ecc.) sia attraverso la modulazione vocale. È chiaro quindi che nell'ambito del GN è necessario trovare un argomento che sia in grado, innanzitutto, di generare questa parabola di attenzione in un pubblico più vasto possibile; d'altra parte, in mancanza di indizi visivi, la voce diventa la componente fondamentale per dare un'identità al genere e assicurare l'interesse sul lungo periodo.

A proposito di identità e di generi è necessario ricordare che i podcast, mezzo principale per la diffusione del GN, non sono un'avanguardia, ma rappresentano piuttosto un nuovo modo di trasmettere la voce che riprende le caratteristiche delle prime trasmissioni radio, quelle cioè in cui il parlato non era solo sottofondo tra brani musicali²⁰. Proprio perché i podcast riprendono molti elementi della radio tradizionale, non è possibile definire uno stile specifico riferito a tutti i podcast. Sebbene grazie alla loro crescente popolarità si stia delineando uno stile più definito, i podcast possono comparire sotto diverse forme, tra cui sceneggiato, documentario, inchiesta, reportage, radiodramma o *free-talk* (un'intervista libera). Ognuno di questi microgeneri presenta stili e modalità espressive differenti a seconda del tema trattato. Nel prossimo paragrafo ci si sofferma sul GN nell'ambito della sostenibilità.

3. LA SOSTENIBILITÀ NEL GIORNALISMO NARRATIVO

Tra i temi più trattati nei podcast vi sono la sostenibilità ambientale e sociale. A differenza dei media tradizionali, attraverso i podcast il GN permette di accedere alle informazioni in modo innovativo e attraverso una struttura delle informazioni che parte da una prospettiva personale sul tema piuttosto che da un punto di vista oggettivo. Questa struttura è imperniata sulla figura del presentatore (in questo caso il narratore), il cui ruolo è di creare un ambiente autentico e credibile attraverso il ricorso all'esperienza personale, alla soggettività e alla valutazione individuale che, nell'insieme, fungono da principi organizzativi del tema trattato²¹.

²⁰ Per un approfondimento sul mondo radiofonico e le sue peculiarità nonché sulla percezione del suono da parte dei radioascoltatori si veda Rudolf Arnheim, *Rundfunk als Hörkunst und weitere Aufsätze zum Hörfunk* (1979), trad. it. di Kurt Röllin, *La radio, l'arte dell'ascolto e altri saggi*, Editori Riuniti, Roma 2003.

²¹ *Ibidem*.

È importante mettere in evidenza che i concetti di ‘podcast’ e di ‘sostenibilità’ sono molto ampi e vengono usati per indicare tipologie di trasmissioni e temi eterogenei. Tra le tipologie di trasmissioni troviamo il commento a notizie di attualità, gli interventi e le interviste di personaggi pubblici, le presentazioni di libri o reportage, i *tutorial*, i commenti a dati e statistiche e l’approfondimento di temi specifici. Per quanto riguarda gli argomenti, dall’inizio degli studi sullo sviluppo sostenibile il concetto di ‘sostenibilità’ è associato ad aree tematiche molto vaste. A partire dai lavori della commissione Brundtland in seno all’ONU nel 1987 sotto il termine ‘sostenibilità’ viene indicato tutto ciò che riguarda la situazione climatica, ambientale, sociale ed economica.

Una panoramica di tutte le tematiche da ascrivere al concetto di ‘sostenibilità’ viene offerta dagli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell’ONU, conosciuti anche come Agenda 2030²². Nell’Agenda 2030 vengono indicati 17 obiettivi interconnessi riguardanti la sostenibilità che dovrebbero essere intrapresi da attori pubblici, privati e dai singoli individui (figura 1).



Fig. 1²³

I 17 obiettivi rappresentano le tematiche che vengono trattate, con più o meno frequenza, nei podcast sulla sostenibilità. Ciascuno di questi podcast ha un focus differente e si propone di trattare la sostenibilità in una delle sue numerose sfaccettature, ma ciò che li accomuna è il ricorso a modalità di trasporto narrativo²⁴ basate sullo

22 <<https://sdgs.un.org/goals>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

23 <<https://unric.org/it/agenda-2030/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

24 Cfr. Melanie C. Green – Timothy C. Brock, *The Role of Transportation in the*

storytelling. Il trasporto narrativo è un processo «[...] bei dem 1) die Aufmerksamkeit der Rezipient*innen vollständig auf die Geschichte konzentriert ist, sodass die reale Situation in den Hintergrund tritt, 2) während der Rezeption reichhaltige mentale Bilder erzeugt werden und 3) Rezipient*innen eine enge Beziehung zu den Figuren der Geschichte aufbauen»²⁵.

Con il termine ‘trasporto narrativo’ non ci si riferisce solo a una caratteristica dei podcast sulla sostenibilità, ma di tutti i podcast in generale. Questo processo viene sfruttato per trattare i temi della sostenibilità e cercare di muovere i destinatari in modo indiretto verso comportamenti sostenibili. Ciò che i podcast sulla sostenibilità si prefiggono di fare, infatti, è mobilitare gli ascoltatori all’azione attraverso la discussione e l’approfondimento di temi ambientali, sociali ed economici, ma tale l’effetto dei podcast sull’agire sostenibile degli ascoltatori non è ancora misurabile. Tuttavia, la presenza nei podcast del solo canale audio rispetto al GRT fa presumere che proprio la modulazione della voce e la variazione della prosodia secondo uno stile narrativo siano elementi fondamentali nell’influenzare il processo decisionale negli ascoltatori e a favorire un comportamento sostenibile.

4. CARATTERISTICHE PROSODICHE DEL GIORNALISMO NARRATIVO

Dopo aver elencato le caratteristiche del mezzo comunicativo, dello stile narrativo e del tema della sostenibilità si passa ora ad analizzare le caratteristiche prosodiche del GN attraverso l’analisi di un corpus di podcast in lingua tedesca. Mentre sono numerosi gli studi sull’intonazione nel GRT, i contributi sulla prosodia del GN sono ancora esigui e ci si propone quindi di osservare e analizzare la variazione di diversi parametri prosodici in funzione delle peculiarità del GN per definire se e in quale misura i podcast sulla sostenibilità siano riconducibili a uno stile narrativo univoco, cioè se i podcast sulla sostenibilità rappresentino un genere a sé stante, e in che modo essi possano essere comparati alle precedenti analisi prosodiche.

Persuasiveness of Public Narratives, «Journal of Personality and Social Psychology», 79 (2000), 5, pp. 701-721.

25 Anja Kalch – Daniela Schütz, *Nachhaltigkeit auf die Ohren?! Klima- und Umweltschutz-Podcasts und ihre Wirkung*, in *Podcasts: Perspektiven und Potenziale eines digitalen Mediums*, hrsg. v. Vera Katzenberger – Jana Keil – Michael Wild, Springer, Wiesbaden 2022, pp. 417-442: 428.

Negli studi precedenti sulla prosodia del GN²⁶ e dei messaggi sulla sostenibilità²⁷ le caratteristiche prosodiche ritenute rilevanti sono:

- ampia estensione tonale;
- schemi intonativi diversi;
- velocità dell'eloquio moderata;
- diversi gradi di prominenza accentuale;
- funzione emozionale dell'intonazione.

Tra questi, i parametri dell'estensione tonale e del valore medio dell'altezza tonale (che è correlato ai picchi di F0 e quindi alla prominenza accentuale) vengono presi in considerazione nella presente analisi che è stata svolta a partire da un corpus specifico. Il corpus consiste di 40 file audio con una durata variabile tra i 9 e i 90 secondi provenienti da 5 diversi podcast in lingua tedesca. Gli intenti comunicativi dei parlanti sono diversi. Tra gli intenti si trovano: descrivere, rispondere, domandare, commentare, definire ecc. La durata è variabile per poter analizzare gli eventi tonali in relazione a frasi intonative con diverse durate o a raggruppamenti di più frasi intonative. I podcast in questione sono *Zeit X Klima (Kann die Kultur das Klima retten?*, trasmissione del 17 novembre 2021²⁸; *Wie treiben wir die Energiewende richtig voran?*, trasmissione del 31 marzo 2022²⁹), *MDR-Investigativ (Kohleabbau – ist Mühlrose das neue Lützerath?*, trasmissione dell'8 marzo 2023³⁰; *Grüner Wasserstoff aus Afrika – Energie der Zukunft?*, trasmissione del 13 gennaio 2023³¹) e *Kemferts Klima-Podcast (Wie viele Autos darf es in Zukunft geben?*, trasmissione del 23 febbraio 2023³²) e sono stati scelti poiché hanno

26 Cfr. Emma Rodero – Robert F. Potter – Pilar Prieto, *Pitch Range Variations Improve Cognitive Processing of Audio Messages*, in «Human Communication Research», 43 (2017), 3, pp. 397-413; Emma Rodero, *Do Your Ads Talk Too Fast to Your Audio Audience? How Speech Rates of Audio Commercials Influence Cognitive and Physiological Outcomes*, in «Journal of Advertising Research», 60 (2020), 3, pp. 337-349; Rodero – Cores-Sarria, *Best Prosody for News*, cit.

27 Rachel A. Howell, *Investigating the Long-Term Impacts of Climate Change Communications on Individuals' Attitudes and Behavior*, in «Environment and Behavior», 46 (2014), 1, pp. 70-101.

28 <<https://zeitfuex.de/klima/wie-passen-kultur-und-klimaschutz-zusammen/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

29 <<https://zeitfuex.de/klima/wie-treiben-wir-die-energiewende-richtig-voran/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

30 <<https://www.mdr.de/nachrichten/podcast/mdr-investigativ/audio-podcast-investigativ-muehlrose-kohleabbau-100.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

31 <<https://www.mdr.de/nachrichten/podcast/mdr-investigativ/audio-podcast-gruener-wasserstoff-investigativ-recherche100.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

32 <<https://www.mdr.de/nachrichten/podcast/kemfert-klima/audio-autos-stu->

caratteristiche sia del reportage e dell'inchiesta sia del *free-talk* e ciò li rende esempi tipici del GN. Dei 40 file audio, 20 sono di presentatori e 20 di ospiti. Le presentatrici sono tutte donne, mentre gli ospiti sono 3 donne e 2 uomini. L'analisi si basa sull'osservazione e la comparazione dell'estensione tonale (*pitch range*) e del valore medio dell'altezza tonale (*average pitch*); entrambi i parametri vengono analizzati attraverso il *software* PRAAT³³. I valori di estensione tonale e il valore medio dell'altezza tonale vengono mostrati in una scala di semitoni (ST) che, rispetto agli Hertz, è di tipo logaritmico e non lineare e permette una misurazione più appropriata degli effetti percettivi derivanti dalle differenze di F0³⁴. Inoltre, tale unità di misura permette di mitigare gli effetti che il genere dei parlanti ha sui valori estratti dal *software*³⁵.

Attraverso l'analisi prosodica si intende: analizzare le differenze tra presentatori e ospiti; osservare se e in quale misura le presentatrici sono influenzate dal GRT; indicare se tra gli ospiti è possibile evidenziare uno stile univoco dettato dal genere testuale. A tal proposito sono stati presi in considerazione anche i risultati di uno studio precedente di Rodero – Cores-Sarría (2023) che hanno analizzato una serie di frasi realizzate in stile GRT e in stile GN da presentatori e presentatrici radio-televisivi professionisti. Tale studio ha alcune caratteristiche che lo rendono solo parzialmente comparabile con la presente analisi (in primo luogo il fatto che lo studio si riferisca all'inglese americano standard e, in seconda istanza, che i presentatori siano stati oggetto di un *training* vocale specifico prima della registrazione delle frasi nello stile del GN), ma rappresenta un punto di partenza per definire i dati raccolti nel corpus di podcast in lingua tedesca. Infatti, la somiglianza tipologica tra l'inglese standard e il tedesco standard dal punto di vista fonologico e del sistema intonativo è documentata³⁶ e non comporta un impedimento alla comparazione dei risultati.

Nello studio di Rodero – Cores-Sarría (2023) l'estensione tonale è sempre maggiore per lo stile GN rispetto allo stile GRT. L'estensione tonale ampia è correlata a uno schema intonativo meno stan-

die-klimaziel-erreichen-100.html> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

33 <<http://www.praat.org/>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).

34 <<https://lexicon.hum.uu.nl/?lemma=Semitone+scale&lemmacode=1363&lemma=Semitone+scale&lemmacode=1363>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).

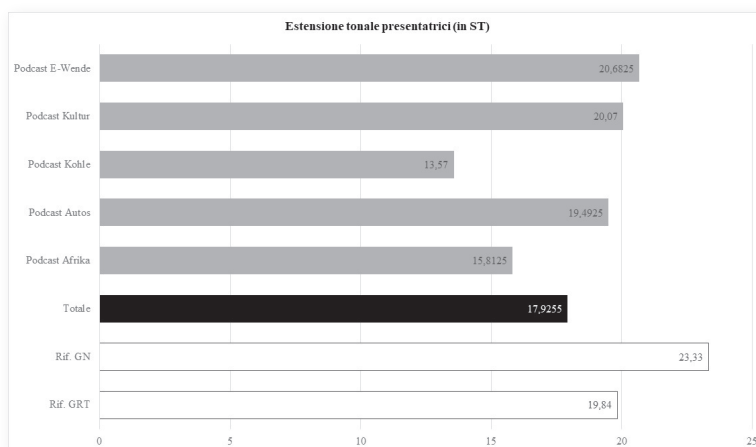
35 Cfr. Hartmut Traunmüller – Anders Eriksson, *The Frequency Range of the Voice Fundamental in the Speech of Male and Female Adults*, unpublished manuscript, 1995, <https://www.researchgate.net/publication/240312210_The_frequency_range_of_the_voice_fundamental_in_the_speech_of_male_and_female_adults> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

36 Esther Grabe, *Comparative Intonational Phonology: English and German*, Ponsen and Looijeen bv, Wageningen 1998.

ardizzato e meno preparato rispetto al GRT. Il GN è quindi più spontaneo e meno regolare rispetto al GRT. Per quanto riguarda il valore medio dell'altezza tonale i parlanti nello stile GN hanno un valore medio dell'altezza tonale più basso rispetto allo stile GRT che invece presenta valori più alti a causa di numerose realizzazioni enfatiche con valori alti di F0. Il GRT presenta quindi un'intonazione più uniforme, quasi cantilenante, con prominenze accentuali ripetute a intervalli regolari e un *pattern* melodico ripetitivo. Il GN invece ha uno schema intonativo e ritmico meno prevedibile con picchi e prominenze poco regolari e un'intonazione che si avvicina al parlato spontaneo.

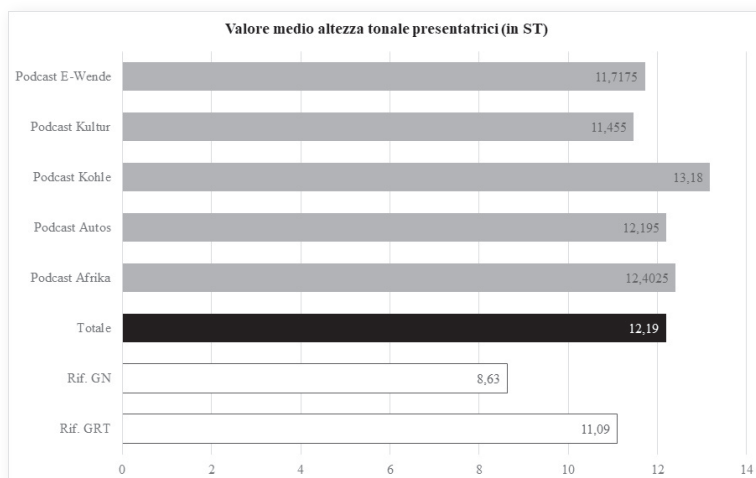
La presente analisi si articola in quattro parti: 1) analisi dell'estensione tonale delle presentatrici; 2) analisi del valore medio dell'altezza tonale delle presentatrici; 3) analisi dell'estensione tonale degli ospiti; 4) analisi del valore medio dell'altezza tonale degli ospiti. I valori analizzati per il corpus vengono poi comparati con i risultati dello studio di Rodero & Cores-Sarría (2023).

Per quanto riguarda 1) i valori di estensione tonale misurati per il corpus vanno da un minimo di 13,57 ST (podcast *Kohle*) a un massimo di 20,68 ST (podcast *Energiewende*) con una media dell'estensione vocale per tutte cinque le presentatrici di 17,92 ST. Se comparati con i risultati del precedente studio (tenendo conto dei soli valori delle presentatrici ed escludendo i presentatori), l'estensione tonale complessiva delle presentatrici nel corpus è inferiore rispetto ai valori dello stile GN (23,33 ST) e GRT (19,84 ST). Tuttavia, i valori di estensione tonale delle singole parlanti mostrano una notevole variazione. È possibile che una parte delle presentatrici abbia esperienze professionali nel GRT (quelle con valori >19 ST) e trasferisca lo stile tipico di quel tipo di giornalismo ai podcast. I valori <19 ST (cioè più bassi dell'estensione vocale osservata per il GRT) che si ritrovano nei podcast *Kohle* e *Afrika* indicano uno stile piuttosto regolare e poco spontaneo. Ciò potrebbe essere dovuto alla tipologia di trasmissione che in questo caso è una sorta di commento a un reportage e non ha aspetti ascrivibili al *free-talk*, ma potrebbe essere anche riconducibile allo stile personale dei parlanti (grafico 1).



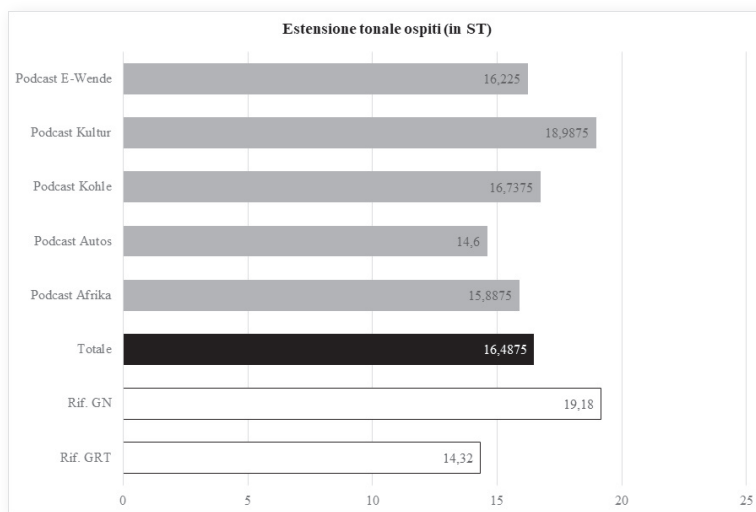
Graf. 1

In riferimento a 2) i valori del valore medio dell'altezza tonale si collocano da un minimo di 11,45 ST (podcast *Kultur*) a un massimo di 13,18 ST (podcast *Kohle*). Tanto il valore complessivo (12,19 ST) dei cinque podcast quanto i valori dei singoli podcast sono maggiori sia della condizione GRT (11,09 ST) sia della condizione GN (8,63 ST) rilevate nel precedente studio. Le presentatrici dei podcast del corpus si avvicinano e superano i valori di riferimento per il GRT. Ciò significa che realizzano accenti tonali con valori alti di F0 e si discostano invece dalle realizzazioni tipiche del GN, più irregolari e spontanee ma con meno picchi di F0 (grafico 2).



Graf. 2

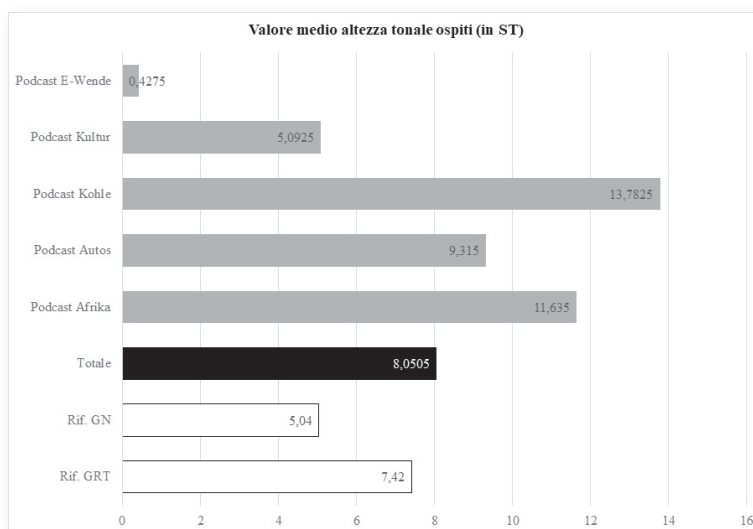
In merito al punto 3), se si analizzano invece i dati degli ospiti alle trasmissioni si nota che i valori dell'estensione tonale sono più omogenei rispetto ai valori delle presentatrici e si passa da un minimo di 14,6 ST (podcast *Autos*) a un massimo di 18,98 (podcast *Kultur*). Il valore complessivo (16,48 ST) si colloca in mezzo ai valori di estensione tonale per il GRT (14,32 ST) e il GN (19,18 ST) rilevati nello studio precedente. Si noti che nei primi due podcast (*Energiewende* e *Kultur*) i parlanti sono uomini, mentre negli altri tre sono donne. Se si osservano i valori separatamente per uomini e donne si evidenzia che gli uomini hanno un'estensione tonale media più alta rispetto ai valori di riferimento del precedente studio per entrambi gli stili (15,02 ST per il GN e 9,71 ST per il GRT), mentre le donne hanno valori medi più bassi rispetto al riferimento sempre per entrambi gli stili (23,33 ST per il GN e 19,94 ST per il GRT). Gli ospiti hanno quindi uno stile difficilmente ascrivibile a una o all'altra modalità espressiva. Non c'è riscontro, infatti, nemmeno dal punto di vista percettivo di ciò che questi valori lascerebbero intendere e cioè che i parlanti di genere maschile usino uno stile più spontaneo e irregolare, mentre le parlanti di genere femminile abbiano uno stile controllato e regolare. Si propende anche qui per l'influenza dello stile personale sui valori riscontrati (grafico 3).



Graf. 3

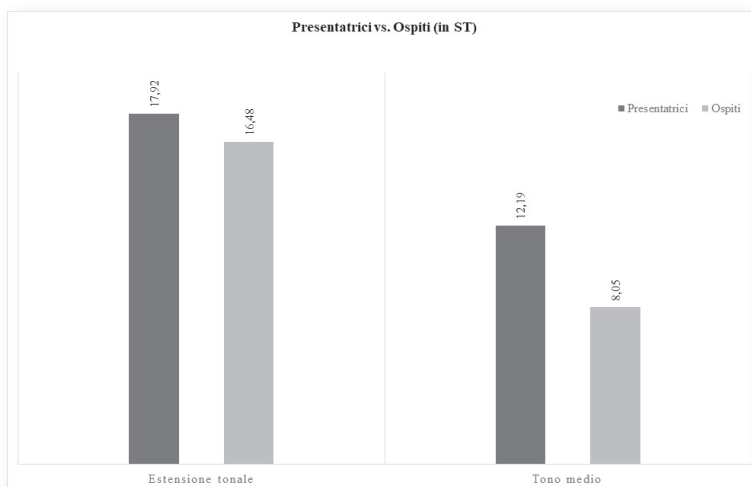
In 4) i dati del valore medio dell'altezza tonale sono in generale maggiori del riferimento sia per lo stile GN (5,04 ST) sia per lo stile GRT (7,42 ST). In questo caso vi è una forte variabilità dei valori,

tra cui un valore di 0,42 ST per il podcast *Energiewende*. Se i dati dei parlanti di genere maschile e di genere femminile vengono analizzati separatamente si osserva che tutte le parlanti di genere femminile hanno valori medi dell'altezza tonale superiori al valore di riferimento per lo stile GN (8,63 ST) e due di loro anche superiore allo stile GRT (11,09 ST). Per i parlanti di genere maschile i valori sono superiori al valore di riferimento sia per il GN (1,44 ST) sia per il GRT (3,75 ST). In generale si osserva che gli ospiti hanno uno stile piuttosto enfatico (più dei presentatori professionisti), con accenti tonali con valori alti di F0 (grafico 4).



Graf. 4

Se si comparano ora i risultati ottenuti dall'analisi del corpus per l'estensione tonale e per il valore medio dell'altezza tonale tra presentatrici e ospiti si può osservare che, per quanto riguarda l'estensione tonale, i valori non sono dissimili. Le presentatrici hanno un'estensione tonale leggermente più ampia rispetto agli ospiti. Ciò è in contrasto con l'assunto che i presentatori professionisti nel GRT hanno uno stile più controllato e quindi un'estensione vocale ridotta rispetto al parlato spontaneo. Riguardo al valore medio dell'altezza tonale, invece, le presentatrici hanno valori maggiori rispetto agli ospiti. Questo risultato corrisponde agli studi precedenti che individuano nello stile del GRT (per il quale le presentatrici dovrebbero essere addestrate) valori medi dell'altezza tonale più alti a causa dei numerosi accenti tonali (grafico 5).



Graf. 5

5. CONCLUSIONI

La presente analisi è un primo tentativo di determinare alcune delle caratteristiche prosodiche dello stile narrativo in un corpus di podcast in lingua tedesca. L'analisi ha permesso di comparare i dati del corpus con uno dei pochi studi già presenti sulla prosodia del giornalismo narrativo attraverso l'osservazione dei parametri dell'estensione vocale e dei valori medi dell'altezza tonale. Tali parametri, tuttavia, sono solo un punto di partenza per l'analisi del GN che dovrà essere integrata con ulteriori dati per indagare questo genere di trasmissioni. I risultati ottenuti con questa prima analisi permettono alcune utili conclusioni circa gli obiettivi elencati in precedenza:

1. Vi sono sia somiglianze sia differenze nello stile comunicativo delle presentatrici e degli ospiti. I valori complessivi di estensione tonale sono simili e si posizionano a metà tra i valori di riferimento dello stile GN e dello stile GRT, anche se permane una forte variazione individuale. Lo stile sembra essere influenzato sia dalle caratteristiche del GRT sia dall'intento di narrare la sostenibilità e coinvolgere gli ascoltatori. In merito al valore medio dell'altezza tonale si registrano valori più alti per le presentatrici e più bassi per gli ospiti. Ciò può indicare l'influsso dello stile GRT sulle presentatrici che potrebbero essere impegnate professionalmente anche nei media tradizionali (oltre ai podcast) e essere portate a

- utilizzare uno stile enfatico con numerosi picchi di F0 nel riportare o commentare le informazioni³⁷.
2. L'influenza dello stile GRT sulle presentatrici non è osservabile solo nei valori medi dell'altezza tonale, ma è rilevabile anche nei valori dell'estensione tonale. Tutte le presentatrici hanno un'estensione tonale uguale o minore rispetto ai valori di riferimento per lo stile GRT e sempre maggiore allo stile GN. Le presentatrici sembrano dunque non adattarsi allo stile narrativo caratteristico dei podcast. Negli atti comunicativi qui analizzati (introdurre, presentare, domandare, far proseguire la conversazione, chiarire) le presentatrici tendono a ricorrere a uno stile vicino alla tradizionale presentazione delle notizie.
 3. Gli ospiti non mostrano uno stile univoco riconducibile al GN. Vi è molta variabilità tra i parlanti, in particolare rispetto ai valori medi dell'altezza tonale. L'estensione tonale sembra essere più regolare rispetto ai valori medi dell'altezza tonale, ma non permette di ricondurre lo stile di tutti i parlanti a una modalità univoca di trattare il tema della sostenibilità.

Gli elementi analizzati in questo studio permettono di affermare che non esiste uno stile univoco, chiamato qui giornalismo narrativo, al quale ricondurre i podcast sulla sostenibilità presenti nel corpus. Lo stile personale sembra avere un ruolo più rilevante rispetto alle caratteristiche comunicative che il genere podcast richiederebbe e ciò è osservabile nella grande variabilità dei valori dei dati raccolti. Questo è valido soprattutto per gli ospiti che, a differenza delle presentatrici che mostrano l'effetto del GRT sul loro stile comunicativo, usano modalità espressive ed espedienti prosodici molto diversi tra loro.

Queste caratteristiche confermano che il discorso sulla sostenibilità non parte da un punto di vista oggettivo ma da un punto di vista personale. Sono le esperienze dei parlanti (in questo caso degli ospiti) e il loro apporto emozionale al tema che influiscono sullo stile. Il genere è una cornice all'interno della quale si sviluppa la comunicazione sulla sostenibilità ma è l'approccio soggettivo a determinare le modalità espressive in ambito prosodico. Da qui la notevole variazione dei parametri prosodici tra i vari parlanti e l'impossibilità di ricondurre i dati a un unico stile.

³⁷ Si noti che nonostante i valori analizzati siano stati espressi in ST per mitigare l'effetto del genere sui dati raccolti, non è possibile escludere che le differenze tra parlanti di genere maschile (tra cui una parte degli ospiti) e genere femminile (presentatrici) influiscano sui valori di estensione tonale e valore medio dell'altezza tonale utilizzati per determinare lo stile dei parlanti.

È necessario tenere in considerazione che i parametri analizzati non sono esaustivi e dovranno essere integrati dall'analisi di altri elementi prosodici, tra cui la velocità dell'eloquio e le pause, nonché da una puntuale analisi degli accenti e del grado della prominza accentuale. Il parametro del valore medio dell'altezza tonale è stato scelto per poter effettuare una comparazione con i dati di riferimento, ma sarà necessario nei successivi studi indagare anche parametri alternativi, come la mediana che non è influenzata dai valori estremi nella fascia alta o bassa delle frequenze. Ci si propone, inoltre, di utilizzare per i podcast ulteriori parametri prosodici (in particolare *Wiggleness* e *Spaciousness*)³⁸ che sono stati utilizzati con successo su altri corpus per analizzare e descrivere gli stili personali dei parlanti. In ultimo, un corpus più ampio permetterà l'estrazione di dati statisticamente rilevanti nonché di determinare se, come evidenziato da questa prima analisi, gli stili personali dei parlanti hanno un'influenza maggiore sulla prosodia rispetto alla scelta di un determinato stile dettato dal genere testuale. Oppure se, nonostante la variabilità individuale, la ricorrenza di determinati schemi intonativi su scala più ampia possa essere riconducibile a uno stile narrativo specifico per trattare di sostenibilità.

38 Per un approfondimento su questi parametri si veda: Simon Wehrle – Francesco Cangemi – Martina Krüger – Martine Grice, *Somewhere Over the Spectrum: Between Robotic and Sing-song Intonation*, in *Il parlato nel contesto naturale. Speech in the Natural Context*, a cura di Alessandro Vietti – Lorenzo Spreafico – Daniela Mereu – Vincenzo Galatà, «Studi AISV», 4 (2018), pp. 179-194.

Emotional Attitude and Sound Energy in Spontaneous German: a Comparison between *Thematized* and *Expressed* Emotions

Valentina Schettino

(Università degli Studi di Salerno)

In this article, the extent to which sound energy in German works as an acoustic correlate for the expression of the emotive dimensions is discussed. In particular, the role of sound energy in the *expression* (i.e. para-linguistic and acoustic manifestation) of emotions and its relationship with *thematized* (verbally communicated) emotions is investigated: prosody and lexicon are thus compared in spontaneous speech with specific regards to the emotional dimension. The results show that sound energy and the prosodic level are crucial in the interpretation of emotional attitudes in German. Indeed, they correlate well with the lexical level in most cases (61.05% of the assessable units), but the prosodic analysis proves to be necessary for at least 33.06% of the given units. The present work corroborates the fact that emotional communication should be considered multidimensional: all considered factors are at stake and need to be included in the interpretation phase.

In questo articolo viene discussa la misura in cui l'energia sonora, in tedesco, funzioni come correlato acustico della dimensione emotiva. In particolare, viene indagato il suo ruolo nell'*espressione* (cioè nella manifestazione paralinguistica) delle emozioni e la sua relazione con le emozioni *tematizzate* (comunicate verbalmente): prosodia e lessico vengono così confrontati nel parlato spontaneo con specifico riguardo alla dimensione emotiva. I risultati mostrano che l'energia sonora e il livello prosodico sono cruciali nell'interpretazione degli atteggiamenti emotivi in tedesco: se infatti, nella maggior parte dei casi, essi sono coerenti con il livello lessicale (61,05% delle unità valutabili), l'analisi prosodica si rivela necessaria per l'interpretazione di almeno il 33,06% delle unità date. Il presente lavoro conferma inoltre che la comunicazione emotiva deve essere considerata multidimensionale.

KEYWORDS: *prosody, lexicon, expressed emotions, thematized emotions, German language*

Valentina Schettino, *Emotive Einstellung und Schallenergie im spontanen Deutschen: Gegenüberstellung von thematisierten und ausgedrückten Emotionen*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 163-177

ISSN: 0039-2952



Open Access



Emotive Einstellung und Schallenergie im spontanen Deutschen: Gegenüberstellung von *thematisierten* und *ausgedrückten* Emotionen

Valentina Schettino

(Università degli Studi di Salerno)

1. EINFÜHRENDES

Der Ausdruck 'Energie' kann an unterschiedliche Phänomene gebunden werden: Er ist beispielsweise in Bezug auf Nachhaltigkeit und Ressourcenverbrauch, auf Atomkraftnutzung oder auch auf die globale Erwärmung im naturwissenschaftlichen wie im politologischen bzw. soziologischen Sinne viel debattiert worden. In diesem Aufsatz wird ausschließlich die sogenannte Schallenergie betrachtet. Insbesondere wird im Rahmen der Beziehung zwischen Akustik und Linguistik darüber diskutiert, inwiefern Schallenergie im spontanen Deutschen als akustisches Korrelat der emotiven Dimension von Bedeutung sei, und in welcher Beziehung sie zu der segmentalen Dimension steht.

Schallenergie ist die in einem Schallfeld bzw. in einem Schallereignis enthaltene Energie. In der mündlichen Kommunikation dient sie zur Vermittlung der linguistischen Nachricht, indem sie physisch bzw. akustisch dafür verantwortlich ist, dass das Schallereignis sich manifestiert. Die Stimme gilt als Schallenergiequelle: Tatsächlich werden dadurch Schallen, Ton und Laute konstituiert. Jede Schall-schwingung bzw. Schallwelle besitzt und transportiert Energie, und durch diese Energie werden Laute – und somit Morpheme, Lexeme, Äußerungen – vom Sender¹ zum Empfänger getragen. Die akustische Ebene funktioniert sowohl als Mittel für die Verbreitung als auch als Werkzeug für die Kennzeichnung der linguistischen Nachricht²:

1 Aus Gründen der besseren Lesbarkeit wird im Folgenden das generische Maskulinum verwendet. Sämtliche Personenbezeichnungen gelten gleichermaßen für alle Geschlechter.

2 Vgl. Linda R. Waugh, *On the Sound Shape of Language*, in «Deseret Language and Linguistic Society Symposium», 5 (1979), 1, Article 23, S. 198-214, <<https://scholarsarchive.byu.edu/dlls/vol5/iss1/23>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024); Roman Jakobson – Linda R. Waugh, *The Sound Shape of Language*, Indiana University

Durch die Stimme werden tatsächlich sowohl segmentale als auch suprasegmentale Elemente der Sprache vermittelt, die wiederum zu der verbalen bzw. nichtverbalen Nachricht beitragen³. Die akustische Struktur der Sprache – vor allem durch die physischen Elemente Intensität⁴, (Grund-)frequenz⁵ und Dauer^{6–7} ist sehr relevant für die Kommunikation, mit besonderer Rücksicht auf paralinguistische Phänomene. Emotionale Einstellungen werden beispielsweise großenteils auf dieser Ebene ausgedrückt.

In dieser Arbeit wird die enge Beziehung zwischen Schallenergie, Kommunikation und emotive Einstellung untersucht. Insbesondere wird dieser Zusammenhang für das Deutsche beobachtet und beleuchtet. Untersuchungsgegenstand ist die (so weit wie möglich) spontane Sprache.

2. EMOTIONEN UND SPRACHE

Sprachwissenschaftler haben sich mit dem Thema Emotionen erst in den letzten Jahren intensiv auseinandergesetzt. Die Beziehung zwischen Sprache und Emotionen ist sehr eng: «Mittels der Sprache drücken wir unsere Gefühle durch spezifische Repräsentationen aus. Mit sprachlichen Äußerungen werden Emotionen ausgedrückt und benannt, geweckt, intensiviert sowie konstituiert»⁸. Gleichweise sind

Press & Harvester, Bloomington-London 1979, S. 198-214.

3 Vgl. *Vokale Kommunikation. Nonverbale Aspekte des Sprachverhaltens*, hrsg. v. Klaus R. Scherer, Beltz Verlag, Weinheim-Basel 1983, S. 88.

4 Intensität ist die Schallenergie, die durch eine Flächeneinheit pro Sekunde hindurchtritt, senkrecht zur Ausbreitungsrichtung von Schallwellen. Sie gibt an, wie groß der Energiebelag in einem Raumpunkt ist und in welche Richtung die Energie sich dort verbreitet, vgl. Bernd Pompino-Marschall, *Einführung in die Phonetik*, De Gruyter, Berlin 2009³, S. 38 ff.

5 Grundfrequenz (F0) besteht aus der tiefsten (d.h. der untersten) Frequenz in einer Gruppe harmonischer Frequenzen. Unter Frequenz versteht man die Anzahl von Schwingungen pro Zeit. Die Grundfrequenz beschreibt, wie häufig das Muster pro Zeitspanne wiederholt wird, vgl. *ebd.*, S. 38.

6 Dauer bezieht sich auf die Zeit zwischen zwei Ereignissen (Anfang und Ende des Schalles, vgl. *ebd.*, S. 38, 87 f.

7 Intensität, Dauer und Frequenz als Schallgrößen hängen mit dem Begriff (Schall-)Energie zusammen, und sind deswegen für diese Arbeit besonders bedeutsam. Insbesondere sind die folgenden Formeln relevant: $I = pv$; $v = \zeta\omega$; $\omega = 2\pi f$, wo I die Schallintensität, p der Schalldruck, v die Schallschnelle, ζ die Schallauslenkung, ω die Kreisfrequenz und f die Schallfrequenz ist. Vgl. Heinrich Kuttruff, *Akustik: Eine Einführung*, Hirzel, Stuttgart 2004, S. 33 ff.

8 Monika Schwarz-Friesel, *Sprache, Kognition und Emotion*, in *Sprache – Kognition –*

«Sprachverarbeitungsprozesse nicht nur von Kognition, sondern auch von Emotionen/emotionalen Faktoren beeinflusst»⁹. Eine unumstrittene Definition von Emotion ist dennoch schwer zu erreichen. Kleinginna und Kleinginna¹⁰ haben eine Liste von 92 möglichen Definitionen erstellt, ein einstimmiges Einvernehmen wurde aber seither noch nicht getroffen, obwohl eine Definition in vielen jüngsten Arbeiten als erforderlich gesehen wurde, um Konvergenz oder zumindest ein konstruktives (vorübergehendes) Zusammenleben zwischen den unterschiedlichen Herangehensweisen zu erreichen¹¹.

Im Allgemeinen lässt sich konstatieren, dass Emotionen komplexe Phänomene sind, die aus unterschiedlichen Teilen bestehen¹². Sie entstehen aus verschiedenen zu unterschiedlichen Untersuchungsebenen gehörenden Eigenschaften: Physiologische Prozesse, Handlungskontext, kognitive Evaluierung sind gleichzeitig daran beteiligt, die emotionale Dimension zu erstellen¹³. Die Vermittlung von Emotionen auf der sprachlichen Ebene wird daher in der Fachliteratur an unterschiedliche kommunikative Prozesse gebunden: Sie werden sowohl nonverbal (u.a. durch Mimik, Gestik, körperliche Phänomene wie Herzfrequenz oder Schwitzen) als auch verbal auf der Wort-, Satz- und Textebene realisiert¹⁴. Sie können ferner sowohl implizit vermittelt und vom Empfänger mittels Inferenzen gefolgert als auch explizit durch emotionsbe-

Kultur. Sprache zwischen mentaler Struktur und kultureller Prägung, hrsg. v. Heidrun Kämper – Ludwig M. Eichinger, De Gruyter, Berlin-New York 2008, S. 277-301: 277.

9 Yanan Jin, *Kontrastive Analyse der emotionsbezeichnenden und emotionsausdrückenden Metaphern im Deutschen und im Chinesischen*, Technische Universität Berlin, Berlin 2019, S. 42.

10 Vgl. Paul R. Kleinginna – Anne M. Kleinginna, *A Categorized List of Emotion Definitions, with Suggestions for a Consensual Definition*, in «Motivation and Emotion», 5 (1981), 4, S. 345-379.

11 Vgl. Gerd Gigerenzer, *A Theory Integration Program*, in «Decision», 4 (2017), 3, S. 133-145; Gerald Matthews, *Against Consensus: Embracing the Disunity of Personality Theory*, in *What Would a Consensual Paradigm for Personality Look Like?*, ed. by Philip Corr, «Personality and Individual Differences», 152 (2020), Special Issue, <<https://doi.org/10.1016/j.paid.2019.109535>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024); Rainer Reisenzein, *Tasks for a Theoretical Psychology of Emotion*, in «Cognition and Emotion», 36 (2022), 2, S. 171-187.

12 Vgl. Kevin Mulligan – Klaus R. Scherer, *Toward a Working Definition of Emotion*, in «Emotion Review», 4 (2012), 4, S. 345-357.

13 Vgl. Monika Schwarz-Friesel, *Sprache und Emotion*, Francke, Tübingen 2013, S. 55; Erving Goffman, *Response Cries*, in «Language», 54 (1978), 4, S. 787-815: 787-781; Reinhard Fiehler, *Kommunikation und Emotion. Theoretische und empirische Untersuchungen zur Rolle von Emotionen in der verbalen Interaktion*, De Gruyter, Berlin-New York 1990.

14 Vgl. Schwarz-Friesel, *Sprache und Emotion*, a.a.O., S. 57.

nennende bzw. emotionsbezeichnende Termini thematisiert werden¹⁵. Diesbezüglich wird in dieser Arbeit die von Fiehler¹⁶ vorgeschlagene Differenzierung zwischen Emotionsthematisierung als begriffliche Emotionsbenennung von erlebensrelevanten Ereignissen bzw. situativen Umständen und Emotionsausdruck als die durch paralinguistische und nonverbale Mittel wie Intonation, Akzentuierung, Sprechtempo, Mimik usw. erfolgte Vermittlung von emotionalen Zuständen angenommen. Beide Elemente sind konstitutiv für die Kommunikation emotionaler Sachverhalte und müssen zusammen evaluiert werden, da sie nicht (immer) voneinander getrennt werden können.

In den folgenden Abschnitten wird empirisch nachgeprüft, ob und wie die akustischen Merkmale in einer spontanen Kommunikation erkennen lassen, dass der emotive Zustand sich verändert hat, und in welcher Beziehung Energie und emotionsausdrückende Attribute zur Thematisierung von Emotionen auf der lexikalisch-semanticen Ebene stehen. Diese Entgegensetzung ist nicht neu in der Fachliteratur¹⁷. Meistens wurde bisher nicht-spontane Sprache fokussiert¹⁸; in dieser Studie wird dagegen spontane deutsche Sprache untersucht.

3. EMPIRISCHE ANALYSE

3.1 *Das Korpus*

Die empirische Analyse wurde aufgrund eines beschränkten Abschnittes des sogenannten *FOLK-Korpus* durchgeführt¹⁹. Ein Vorteil dieses Kor-

¹⁵ *Ebd.*, S. 34.

¹⁶ Vgl. Reinhard Fiehler, *Wie kann man über Gefühle sprechen? Sprachliche Mittel zur Thematisierung von Erleben und Emotionen*, in *Emotionale Grenzgänge. Konzeptualisierungen von Liebe, Trauer und Angst in Sprache und Literatur*, hrsg. v. Lianne Ebert – Carola Gruber – Benjamin Meisnitzer – Sabine Rettinger, Königshausen & Neumann, Würzburg 2011, S. 17-33, und Ders., *Kommunikation und Emotion*, a.a.O., S. 3 für die Definition, S. 99-138 für eine Diskussion.

¹⁷ Vgl. u.a. Koesters Gensini – Valentina Schettino, *Orts Erfahrungen und Emotionalität im Israelkorpus: Die Ankunft in Erez Israel*, in *Orte und Erinnerungen. Eine Kartografie des Israelkorpus*, hrsg. v. Simona Leonardi – Marcella Costa – Sabine E. Koesters Gensini – Valentina Schettino, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2023, S. 245-290; Lena Stieber – Valentina Schettino, *Emotionalität im Israelkorpus. Der Fall der Partikelverben*, in *Orte und Erinnerung*, a.a.O., S. 291-326.

¹⁸ Vgl. z.B. Valentina Schettino, *Ungesagtes in autobiographischen mündlichen Erzählungen: Der prosodische Ausdruck von Emotionen in Bezug auf Orte im Interview mit Moshe Cederbaum*, in «Studi Germanici», 3 (2020), S. 185-200; Valentina Schettino – Isabella Ferron, *Emozioni e invecchiamento: un'analisi acustica e lessicale*, in «AION Sezione Germanica», 32 (2022), S. 89-114.

¹⁹ Das Forschungs- und Lehrkorpus Gesprochenes Deutsch (FOLK) besteht

pus ist die Tatsache, dass alle Materialien mit zusätzlichen Metadaten wie regionale Herkunft, Alter oder Bildungsstand der Sprecher bei der Korpusausbaustrategie versehen werden. Darüber hinaus stehen auch zusätzliche Informationen zur Verfügung, und insbesondere die betreffenden nach den GAT-Konventionen²⁰ angefertigten Minimaltranskripten.

Aufgrund der enormen Quantität von Ton- und Videoaufnahmen in dem FOLK-Korpus konnte in dieser Analyse nur ein sehr begrenzter Teil untersucht werden. Im Spezifischen wurde ein Interview in Betracht gezogen, das ursprünglich im Rahmen des an der Freien Universität Berlin von Elizabeth Couper-Kuhlen und Margret Selting geleiteten Projekts *Languages of Emotion: Emotional Involvement in conversational Storytelling*²¹ erhoben wurde. Es handelt sich um ein privates Paargespräch im brandenburgischen Dialekt, in dem das Paar sich über die eigene Hochzeit und Hochzeitsreise, ihre private und berufliche Zukunft und andere persönliche Themen unterhält. Das Interview dauert eine Stunde, zwei Minuten und 31 Sekunden und steht sowohl als Audio- als auch als Video-file zur Verfügung²². Zudem gehört es zu den herunterladbaren Dateien. Aus diesen Gründen konstituiert es eine wertvolle Ressource, die eine empirische Analyse der prosodischen und lexikalischen Ebene in Bezug auf die emotionale Dimension erlaubt.

aus Gesprächsaufnahmen (Audio- und Videoaufnahmen) in unterschiedlichsten kommunikativen Kontexten. Es handelt sich um öffentliche (z.B. Podiumsdiskussionen), institutionelle (beispielsweise im Rahmen beruflicher Kommunikation) und private Situationen. Die aktuell veröffentlichte Version von FOLK (Version 2.20, Stand Juni 2023) umfasst Tonaufnahmen, Videoaufnahmen, Transkripte und Metadaten zu 414 Gesprächsereignissen mit 1.317 dokumentierten Sprechern, wird stetig ausgebaut und ist online über die Webseite der Datenbank für gesprochenes Deutsch (DGD) veröffentlicht und kostenlos verfügbar. Auch Daten externer Kooperationspartner werden verwendet.

20 Vgl. Margret Selting *et al.*, *Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem 2 (GAT 2)*, in «Gesprächsforschung – Online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion», 10 (2009), S. 353-402; Margret Selting – Peter Auer – Dagmar Barth-Weingarten, *A System for Transcribing Talk-in-Interaction: GAT 2*, in «Gesprächsforschung – Online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion», 12 (2011), S. 1-51.

21 Auf Deutsch *Affektivität in konversationellen Erzählungen*, vgl. <<http://www.loefu-berlin.de/>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

22 Mehrere Informationen über das untersuchte Interview sind auf der Website der DGD aufrufbar, und insbesondere unter folgendem Link <<http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C1D4-7963-CA01-B>> (letzter Zugang: 20. Dezember 2024). Es handelt sich um ein persistenter Identifizier (PID), mit dem Korpora, Ereignisse, Aufnahmen und Transkripte aus der DGD unabhängig von ihrer aktuellen Internetadresse stabil zitiert werden können.

3.2 Die Vorgehensweise

Die vorliegende Untersuchung basiert auf spontaner Sprache. Damit wird in dieser Studie nicht-kontrollierte – d.h. nicht vom Forscher bzw. Experiment abhängige – aufgenommene Sprache gemeint²³. Im Prinzip wird jede Äußerung als potenziell emotional konnotiert betrachtet²⁴. Das bedeutet, dass jede Intonationsphrase, d.h. jede «aufgrund ihrer Tonhöhenverlaufsgestalt [...] als kohäsiv wahrgenommene prosodische bzw. melodische Einheit zwischen Grenzsignalen»²⁵ – analysiert wurde.

Ein großes Problem betrifft die Kategorisierung von unterschiedlichen emotiven Befindlichkeiten: Angesichts der enormen Vielfalt emotionaler Zustände und der zahlreichen Überlappungen emotionaler Kategorien ist das Absondern von Emotionen nur sehr schwer vorstellbar. Dieses Problem wird in unterschiedlichen Herangehensweisen anders betrachtet; hauptsächlich werden zwei verschiedene theoretische Ansätze erkannt²⁶. Auf der einen Seite wird sich auf die Spezifität einer kleinen Gruppe von Emotionen (6-10) konzentriert, die als evolutionär kontinuierlich und kulturell vergleichbar betrachtet werden²⁷. Auf der anderen Seite werden Emotionen kontextsensitiv

23 Vgl. u.a. Owen P. Kenny – Douglas J. Nelson – John S. Bodenschatz – Heather A. McMonagle, *Separation of Non-Spontaneous and Spontaneous Speech*, in *Proceedings of the 1998 IEEE International Conference on Acoustics, Speech and Signal Processing*, vol. 1, Seattle (WA) 1998, S. 573-576, <<https://bit.ly/3SHqLU5>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024).

24 Vgl. die ‘emotive Funktion’ in Roman Jakobson, *Closing Statement: Linguistics and Poetics*, in *Style in Language*, ed. by Thomas Albert Sebeok, MIT Press, Cambridge (MA) 1960, S. 349-377.

25 Im Folgenden als IP abgekürzt, vgl. Pia Bergmann – Christine Mertzlufft, *Die Segmentierung spontansprachlicher Daten in Intonationsphrasen. Ein Leitfaden für die Transkription*, in *Die Arbeit mit Transkripten in Fortbildung, Lehre und Forschung*, hrsg. v. Karin Birkner – Anja Stukenbrock, Verlag für Gesprächsforschung, Mannheim 2009, S. 83-95: 86.

26 Vgl. Roland Kehrein, *Phonetic Sounds of Affect, Prosody, Rhythm and Emotions*, in *Language and Emotion*, ed. by Gesine Lenore Schiewer – Jeanette Altarriba – Bee Chin Ng, «Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft/Handbooks of Linguistics and Communication Science», 46 (2022), 2, De Gruyter Mouton, S. 742-768. In anderen Ansätzen wird übrigens zwischen drei unterschiedlichen Theorien unterschieden (vgl. vor allem Klaus R. Scherer, *Theory Convergence in Emotion Science is Timely and Realistic*, in «Cognition and Emotion», 36 (2022), 2, S. 154-170). Auch in diesem Fall wird trotzdem anerkannt, dass Emotionen auf der einen Seite entweder aus angeborenen Fähigkeiten bzw. als Ergebnis bestimmter Konfigurationen bewertender Urteile diskretisiert oder auf der anderen Seite subjektiv entlang einer Reihe bestimmter Basisdimensionen konzeptualisiert werden können.

27 Vgl. vor allem Paul Ekman, *An Argument for Basic Emotions*, in «Cognition and Emotion», 6 (1992), 3-4, S. 169-200, und Carrol E. Izard, *Basic Emotions, Relations Among Emotions, and Emotion-Cognition Relations*, in «Psychological Review», 99 (1992), 3, S. 561-565.

zugeordnet²⁸. In einer solchen Herangehensweise werden sie nicht in diskreten Kategorien eingeteilt, sondern auf der Basis von verschiedenen Parameter beschrieben. In dieser Arbeit wird die zweite Herangehensweise vorgezogen; insbesondere wird explizit Bezug auf Kehreins Arbeit genommen²⁹, in der vier relevante Basisdimensionen vorgestellt werden, die eine emotive Befindlichkeit beschreiben: Valenz, Dominanz, Aktivierung und Erwartbarkeit. Diese Dimensionen werden mithilfe spezifischer akustischen Merkmalen evaluiert bzw. beschrieben, wodurch eine Interpretation der emotionalen Einstellung geliefert werden kann. Die emotionale Einstellung wird also in jeder IP aufgrund der vier Basisdimensionen von Valenz, Dominanz, Aktivierung und Erwartbarkeit evaluiert. Valenz ist die einzige Eigenschaft, die diskret ist: Sie kann mit den binären Begriffen ‘positiv’ bzw. ‘negativ’ verbunden werden. Das typische Intonationsmuster wird lokal gekennzeichnet und besteht (im Deutschen) für positive Emotionen aus einer F0-Gipfelkontur bei nicht parallel verlaufender Intensität, einem hohen F0-Maximum und einer größeren zeitlichen Erstreckung der segmentalen Basis. Dominanz ist in dieser Theorie eine kontinuierliche Dimension und beschreibt die Stärke bzw. Schwäche einer Äußerung; sie wird akustisch mit dem globalen Prominenzniveau verbunden. Eine Erhöhung der Prominenz – wie im Fall von energischer, ärgerlicher oder aggressiver Einstellungen – wird im Deutschen durch die Erhöhung des durchschnittlichen F0-Umfangs und der relativen Intensität erreicht. Die kontinuierliche Dimension der Aktivierung beschreibt den Unterschied zwischen aufgeregter/ruhiger Befindlichkeit und korreliert meistens mit dem Sprechtempo: Je höher die durchschnittliche Silbenzahl pro Sekunde ist, je größer wird das Aktivierungsniveau sein. Diese Dimension wird global – d.h. in Bezug auf die ganze IP und nicht nur auf ein Segment – evaluiert. Die letzte Dimension signalisiert das Überraschungsniveau. Es wird lokal durch ein erhöhtes F0-Maximum ohne simultanes Intensitätsmaximum produziert und ist kontinuierlich.

Die akustischen Werte von Intensität, Grundfrequenz und Dauer wurden mithilfe des Computer-Programmes PRAAT³⁰ für jede Intonationsphrase gewonnen. Die Werte wurden immer relativ interpretiert, d.h., sie wurden mit den kontextuellen Werten (i.e. mit den aus den angrenzenden Intonationsphrasen enthaltenen akustischen Daten von Dauer, Grundfrequenz und Intensität) verglichen. Jede Abweichung

28 Vgl. Schwarz-Friesel, *Sprache und Emotion*, a.a.O., S. 68 ff.

29 Vgl. Roland Kehrein, *Prosodie und Emotionen*, Niemeyer, Tübingen 2002.

30 Vgl. Paul Boersma – David Weenink, *Praat: Doing Phonetics by Computer (Version 6.1.15)*, Phonetic Sciences, University of Amsterdam, Amsterdam 2020.

des prosodischen Musters in Bezug auf die angrenzenden Intonationsphrasen wird als bedeutungsvoller Hinweis bezüglich des emotiven Zustands des Sprechers interpretiert. Die lexikalische Ebene wird mithilfe der vom DGD zur Verfügung gestellten Minimaltranskripte evaluiert.

3.3 Die Analyse der prosodischen Ebene: Beispiele

In diesem Abschnitt werden zwei Beispiele aus der vorliegenden Analyse präsentiert. Insbesondere werden für jedes Beispiel Schallenergie und lexikalischer Inhalt in Bezug auf die emotionale Dimension vergleichend betrachtet und dabei wird Aufmerksamkeit auf die Unterschiede gerichtet. Für die dargestellten Belege wurde ein Feintranskript³¹ (zusätzlich zu dem vom DGD angebotenen Minimaltranskript) bereitgestellt.

Im ersten Beispiel diskutieren Norbert und Elena³² über das kaputte Auto. Die Frau wiederholt zweimal denselben Satz:

- (1) 001 EL: [wollte heu]te AUsschlafen-
 002 NO: [wir]
 003 EL: <<p> schein AUto> ((lächelnd) h°).
 004 NO: wA?
 005 EL: schein ↑↑AUto-

(FOLK_E_00039³³, Paargespräch, Min. 7:45-7:49)

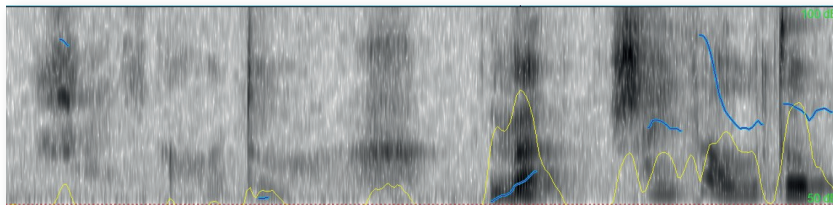


Bild 1. Sonagramm, Intensitäts- und Grundfrequenzverlauf, erstes Beispiel³⁴.

31 Das Minimaltranskript wird beim Feintranskript durch die Berücksichtigung weiterer (insbesondere prosodischer) Parameter ergänzt, vgl. Selting *et al.*, *Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem 2*, a.a.O., S. 377. Aufgrund der prosodischen Verfeinerung der Transkription wurden Feintranskripte in diesem Fall vorgezogen. Sie wurden von der Autorin bereitgestellt.

32 Es handelt sich um Pseudonyme.

33 Diese Sigle referiert auf die Online-Benennung der Interviewereignisse, die auf der DGD-Webseite zur Verfügung stehen, <<http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C1D4-7963-CA01-B>> (letzter Zugang: 2. September 2023).

34 In diesem Bild werden aufgrund einer besseren Ansicht nur die letzten drei Intonationsphrasen gezeigt.

Die dritte IP ist durch ein sehr hohes *mean pitch* (i.e. durchschnittliche Grundfrequenz) charakterisiert (312,5 Hz), mit einer großen Frequenzreichweite (Minimum 166 Hz, Maximum 458,3 Hz). Intensität ist dagegen wesentlich niedrig (50,1 dB im Durchschnitt, Minimum 42,1 dB und Maximum 55,7 dB), und verläuft parallel zum Grundfrequenz-Gipfel. Was das Sprechtempo angeht, werden in dieser IP 2,3 Silben pro Sekunde produziert. In der fünften IP sinkt die Frequenz sowohl im Durchschnitt (231,6 Hz) als auch in Bezug auf Reichweite (Minimum 198,7 Hz, Maximum 349,7 Hz). Die Intensitätswerte sind dagegen wesentlich höher (66,2 dB im Durchschnitt, Minimum 44,5 dB, Maximum 75,9 dB). Elena spricht in diesem Fall auch schneller (3,9 Silben pro Sekunde). Diese akustischen Daten lassen in der ersten IP eine niedrige Dominanz und Aktivierung sowie eine negative Valenz erkennen. In der fünften IP signalisiert die höhere Intensität eine stärkere emotionale Einstellung (i.e. eine hohe Dominanz); das erhöhte Sprechtempo meldet eine höhere Aktivierung, wobei die Valenz positiv wird (der Grundfrequenz-Gipfel auf die erste Silbe des Wortes *Auto* wird tatsächlich nicht von einer parallellaufenden Intensitätskontur begleitet). Aus diesen Werten kann im ersten Fall eine Emotion wie Traurigkeit bzw. Ergebung angenommen werden. Im zweiten Fall (d.h. in der fünften IP) wird dagegen eine positive Emotion wie Freude, Vergnügen ausgedrückt, was im Kontrast mit der thematisierten Einstellung steht. Im wiederholten Satz drückt Elena demnach aus, dass das fehlgeschlafene Ausschlafen nicht wirklich als Problem interpretiert werden soll, was irgendwie schon vom Lächeln in der dritten IP antizipiert wird. Was jedenfalls unterstrichen werden soll, ist die Tatsache, dass zwei inhaltlich identische Sätze aufgrund von akustischen bzw. prosodischen Werten unterschiedlich interpretiert werden können.

Im zweiten Beispiel sprechen Elena und Norbert über die Krankheit einer Freundin:

- (2) 001 EL: ja is_genau wie uhm mit mIr;
 002 NO: hmhm-
 003 EL: (3.5) is_ja eine ↑schieß berUfskrankheit-
 (FOLK_E_00039, Paargespräch, Min. 44:07-44:13)

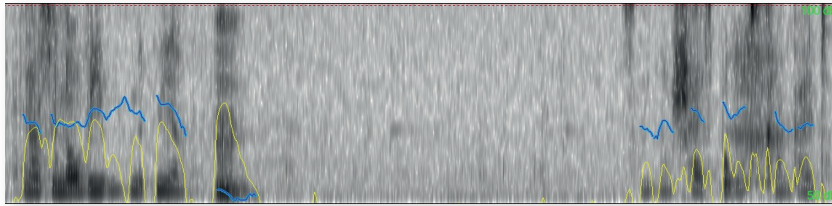


Bild 2. Sonagramm, Intensitäts- und Grundfrequenzverlauf, zweites Beispiel.

Das Sprechtempo ist ähnlich in der ersten und dritten Intonationsphrase (4,1 in der ersten und 4,3 Silben pro Sekunde in der dritten Einheit). Die Grundfrequenzwerte sinken: Die Spannweite reicht von einem Minimum von 186 Hz zu einem Maximum von 252,6 Hz in der ersten Einheit, wo der Mittelwert 215,9 Hz erreicht. Im Gegensatz dazu bleibt der Mittelwert im dritten Fall bei 205,8 Hz; der Minimumwert ist 179 Hz und das Maximum 239,2 Hz. In Bezug auf die Intensität erstellt sich dasselbe Pattern: In der ersten Einheit sind die Werte höher, sowohl angeblich der Spannweite (Minimum 46,02 dB, Maximum 71,1 dB) als auch des Mittelwertes (66,1 dB) im Vergleich zur dritten IP (Minimum 43,8 dB, Maximum 67,6 dB, Mittelwert 58,4 dB). Die Valenz ist negativ in beiden Einheiten, da der Grundfrequenz-Gipfel und die Intensitätskontur nicht parallel laufen.

In der ersten Intonationsphrase («ja ist genau wie mit mir») ist die emotionale Einstellung also durch eine starke Dominanz und eine negative Valenz konnotiert, wobei die dritte Einheit («ist ja eine scheiß Berufskrankheit») mit einer durch schwache Dominanz und negative Valenz konnotierten Stimmung korreliert. Der Aktivierungsgrad bleibt stabil in beiden Einheiten. Auf den ersten (lexikalischen) Blick könnte für die erste IP Erbitterung (vgl. «genau wie mit mir») und für die dritte Ärger (vgl. «Scheiß», «ja») vermutet werden. Der akustische Kontext in der ersten IP bestätigt und bestärkt die lexikalische Vermutung. Für die Interpretation der dritten IP wäre doch die Erhöhung der Intensität wesentlich, da sie für Ärger ansteigen soll, genau wie Grundfrequenzmittelwert und -spannweite³⁵. Das ist aber nicht der Fall, da die Intensitäts- und Grundfrequenzwerte sinken in dieser Einheit. Eine gleichzeitige Erhöhung der Aktivierung wäre darüber hinaus im Fall von Ärger erwartet, und dies ist hier wieder nicht der Fall. Mit den akustischen Merkmalen der dritten Einheit korreliert am besten eine Emotion wie Traurigkeit. In diesem Bei-

³⁵ In dieser Hinsicht vgl. auch Kehrein, *Phonetic Sounds of Affect, Prosody, Rhythm and Emotions*, a.a.O., S. 754.

spiel gibt es also in der ersten Einheit eine genaue Korrespondenz von lexikalischem Inhalt und prosodischen Merkmalen, wobei in der dritten IP thematisierte und ausgedrückte Emotionen sich zwar nicht widersprechen, doch nicht perfekt übereinstimmen.

3.4 *Die Analyse der prosodischen Ebene: Überblick*

Im letzten Abschnitt wurde gezeigt, dass lexikalisch thematisierte und prosodisch ausgedrückte Emotionen im untersuchten Interview manchmal gut, manchmal schlecht korrelieren. Im zweiten Beispiel stimmen beispielsweise die beiden Ebene in der dritten Einheit nicht gut überein, wobei sie völlig kompatibel in der ersten IP sind. Im ersten Beispiel gibt es zwei lexikalisch identische Einheiten, die aus lexikalischer Sicht («scheiß Auto») gut mit der Emotion Ärger korrelieren würden. In einem Fall ist die ausgedrückte Emotion völlig inkompatibel (der Satz korreliert tatsächlich ganz schlecht mit dem prosodisch ausgedrückten Freude bzw. Vergnügen). In dem anderen Fall (also bezüglich der dritten Einheit) wurde eine andere Emotion (Traurigkeit bzw. Ergebung) ausgedrückt, die nicht völlig erwartet wurde, doch plausibel ist. In diesem Fall dient also die prosodische Analyse einer Erweiterung bzw. Vertiefung der Satzinterpretation bezüglich des emotionalen Zustandes.

In diesem Abschnitt wird das Verhältnis zwischen Emotionsthematisierung und Emotionsausdruck in Bezug auf das ganze Interview präsentiert. Insbesondere wird die Beziehung zwischen der lexikalischen und der prosodischen Ebene in Bezug auf Emotionen für alle Intonationsphrasen analysiert.

Wie gesagt, dauert das ganze Interview eine Stunde, zwei Minuten und 31 Sekunden; es besteht zudem aus 3347 Intonationsphrasen. In die Tabelle 1 wurden zusätzliche Informationen bezüglich aller Einheiten eingetragen.

<i>Anzahl von Intonationsphrasen</i>	<i>Prozent</i>	<i>Beziehung zwischen Lexikon und Prosodie</i>
1886	56,34%	Nicht bewertbar
davon: 1540	81,65%	nichtverbale Realisierungen (Lachen, Ein- bzw. Ausatmen, Pausen, Husten usw.)
331	17,55%	Überlappungen und Simultansprechen
15	0,79%	unauffindbare Grundfrequenz bzw. künstliche Summtöne
892	26,65%	Die prosodische und die lexikalische Ebene sind kompatibel

86	2,57%	Die prosodische und die lexikalische Ebene sind inkompatibel
483	14,43%	Die Interpretation der lexikalischen Ebene hängt von prosodischen Merkmalen ab

Tab. 1. Beziehung Lexikon-Prosodie im ganzen Interview

Die meisten Intonationsphrasen sind bemerkenswerterweise nicht bewertbar: 1886 Einheiten (also 56,34% der Gesamtsumme) wurden tatsächlich aus unterschiedlichen Gründen in der Analyse nicht mit einbezogen. Insbesondere wurden alle Intonationsphrasen ausgeschlossen, die aus nicht-verbalen Realisierungen (z.B. Lachen, Atmen, Husten usw.) bzw. aus Pausen bestehen; gleichermaßen wurden alle sich überlappenden Einheiten beiseitegelassen, da die akustischen Werte nicht eindeutig zuzuschreiben sind; endlich wurden alle Intonationsphrasen ausgenommen, in denen die Grundfrequenz unauffindbar ist (z.B. weil die Sprecher ganz leise sprechen) oder Summtöne künstlich hinzugefügt wurden³⁶.

Für alle anderen Intonationsphrasen wurden die lexikalische und die prosodische Ebene in Bezug auf die emotionale Einstellung gegenübergestellt. Auffallend – auch wenn nicht unerwartet – ist in dieser Hinsicht, dass die beiden Ebenen nur selten inkompatibel sind: Nur in 86 Intonationsphrasen (2,57% der Gesamtsumme, 5,88% der bewertbaren Einheiten) geben prosodische Merkmale ganz unvereinbare Informationen in Bezug auf die lexikalische Thematisierung (genau wie in der fünften IP des ersten Beispiels). In den meisten Fällen (892 Einheiten, 26,65% der Gesamtsumme, 61,05% der bewertbaren Einheiten), sind ausgedrückte und thematisierte Emotionen kompatibel, d.h. die akustischen Werte spiegeln wider, was schon auf der lexikalischen Ebene thematisiert wird, wie in der ersten IP des zweiten Beispiels. Interessanterweise ist die prosodische Analyse in 483 Intonationsphrasen (14,43% der Gesamtsumme, 33,06% der bewertbaren Einheiten) notwendig, denn die Prosodie spielt eine bedeutsame Rolle für die Interpretation des lexikalischen Inhaltes bezüglich der emotionalen Einstellung. In diesen Fällen wäre also die Interpretation des emotionalen Zustandes ohne prosodische Analyse etwa mangelnd, genau wie in der dritten IP des ersten bzw. in der dritten IP des zweiten Beispiels.

³⁶ Beim untersuchten Interview werden personenbezogenen Daten – wie z.B. Namen und Adressen – durch einen Summton verborgen.

4. DISKUSSION, EINSCHRÄNKUNGEN UND ZUKÜNFTIGE FORSCHUNGSSCHRITTE

Die vorangegangene Diskussion hat den Versuch unternommen, die lexikalische und die prosodische Ebene in Bezug auf die emotionale Einstellung in der spontanen Sprache gegenüberzustellen. Die Analyse hat drei Aspekte hervorgehoben. Erstens können die meisten Einheiten im untersuchten Interview nicht bewertet werden, weil sie nicht-verbale bzw. keine Realisierungen einbeziehen, und daher über keinen lexikalischen Inhalt verfügen. Das bedeutet überhaupt nicht, dass diese Einheiten sozusagen emotionsunfähig bzw. mit Gefühllosigkeit zu verbinden sind: Nicht-verbale kommunikative Phänomene wie Lachen, Seufzen, Tränen, Erröten, und sogar Pausen tragen doch dazu bei, Emotionen zu vermitteln. In dieser Analyse konnten diese Aspekte nicht evaluiert werden. Diese Analyse soll dann sowohl quantitativ (in Bezug auf die Anzahl von Interviews bzw. Interviewten) als auch qualitativ (bezüglich der untersuchten Ebenen) erweitert werden. Insbesondere sollen der Untersuchungsvollständigkeit halber auch die Gestik- bzw. Mimik-Ebene miteinbezogen werden: Lachen, Seufzen, Tränen aber auch die Mimik bzw. Gestik während der Pausen sind wichtige Elemente für die Interpretation der emotionalen Einstellung, folglich sollen sie zusammen mit den lexikalischen bzw. prosodischen Merkmalen analysiert werden.

Was den Vergleich Lexikon-Prosodie in spontaner Sprache angeht, hat diese Untersuchung gezeigt, dass die prosodische Ebene sehr informativ und hilfreich bei der Interpretation der emotionalen Einstellung im Deutschen ist: Auch wenn in meisten Fällen die beiden Ebenen gut korrelieren (61,05% der bewertbaren Einheiten), ist die prosodische Analyse zumindest für 33,06% der bewertbaren Einheiten ein notwendiges Mittel, um eine erweiterte bzw. vertiefte Interpretation des emotionalen Zustandes der Sprecher zu liefern. Die prosodische Analyse soll dann immer mitgerechnet werden, wenn eine Untersuchung der emotionalen Dimension durchgeführt wird. Darüber hinaus gilt es in Bezug auf die wenigen Beispielen, in denen die akustischen Werte der lexikalischen Ebene nicht entsprechen, noch weiterzuforschen, was in der Wahrnehmungsphase passiert: Wenn widerstreitende Ergebnisse aus der akustisch-prosodischen bzw. lexikalisch-semantischen Ebenen gesammelt werden, kann es sehr hilfreich sein, sich zu fragen, was vom Empfänger wahrgenommen wird. In der Literatur besteht für dieses Problem noch keine Lösung und diese Aspekte sind im Allgemeinen kaum

debattiert³⁷. Eine Antwort auf diese Fragen wurde in den letzten Jahren von einigen Autoren mithilfe von Wahrnehmungstests³⁸ gesucht. Die am meisten verbreiteten und ausführlichsten Tests sind oft für die englische Sprache gedacht³⁹ und fokussieren noch nicht die spontane Sprache: Sie wurden mithilfe von Rezitationssprache erarbeitet. In einer solchen Herangehensweise sind einige Variablen kontrolliert: Es wird vor allem vom Forscher entschieden, welche emotionale Einstellung erwartet wird. Spontane Sprache ist, wie in dieser Arbeit gezeigt wurde, viel komplizierter zu dekodieren: Die multisensorische Integration sprachlicher (z.B. semantischer Inhalte) und paralinguistischer (z.B. prosodischer) Mitteilungen funktioniert in der spontanen Sprache nicht immer harmonisch (vgl. z.B. die fünfte IP im ersten Beispiel). Bis jetzt wurde noch keinen Test konzipiert, der eine systematische Analyse der unterschiedlichen mit dem Emotionswahrnehmungsprozess verbundenen Elemente in der spontanen deutschen Sprache erlaubt. Dennoch ist für die zukünftige Arbeit unabdingbar, Wahrnehmungstests auch auf spontane Äußerungen anzuwenden.

Schließlich deutet diese Analyse darauf hin, dass die emotionale Kommunikation als mehrdimensional betrachtet werden soll: Unterschiedliche Ebenen (wie in dieser Arbeit Prosodie und Lexikon) können sich in Bezug auf die emotionale Einstellung tatsächlich widersprechen, doch stehen alle Kanäle im Prinzip auf dem Spiel und müssen zusammen berücksichtigt werden. In dieser Hinsicht soll dann noch untersucht werden, welche Rolle jedes Element in der Interpretationsphase spielt, i.e. die relativen kommunikativen Rollen der unterschiedlichen zur emotionalen Dimension beitragenden Elemente. Es gilt vor allem nachzuprüfen, ob unterschiedene Kanäle immer dieselben Informationen vermitteln, und im Folgeschritt ob unbewusste bzw. bewusste Teile der emotionalen Einstellung am meisten mit einem spezifischen Kanal korrelieren⁴⁰. Jedenfalls signalisieren in der vorliegenden Studie

37 Vgl. Marc D. Pell – Abhishek Jaywant – Laura Monetta – Sonja A. Kotz, *Emotional Speech Processing: Disentangling the Effects of Prosody and Semantic Cues*, in «Cognition & Emotion», 25 (2011), 5, S. 834-853: 835.


38 Vgl. vor allem das T-RES Test in Boaz M. Ben-David – Namita Multani – Vered Shakuf – Frank Rudzicz – Pascal H.H.M. van Lieshout, *Prosody and Semantics Are Separate but Not Separable Channels in the Perception of Emotional Speech: Test for Rating of Emotions in Speech*, in «Journal of Speech Language and Hearing Research», 59 (2016), 1, S. 72-89.

39 *Ebd.*, S. 72 ff.

40 In diesem Zusammenhang vgl auch die Überlegungen in Marc Pell – Sonja A. Kotz, *Comment: The next frontier. Prosody Research Gets Interpersonal*, in «Emotion Review», 13 (2021), 1, S. 51-56.

die Beispiele, in denen Prosodie und Lexikon inkompatibel sind, dass prosodische Merkmale auch in der spontanen Sprache unabhängig vom segmentalen Niveau arbeiten und womöglich bedeutsame, facettierte Informationen zur emotionalen Dimension geben⁴¹.

41 In diesem Zusammenhang bezüglich nicht-spontaner Sprache vgl. auch Ben-David *et al.*, *Prosody and Semantics Are Separate but Not Separable Channels in the Perception of Emotional Speech*, a.a.O.; Yi Lin – Hongwei Ding – Yang Zhang, *Prosody Dominates Over Semantics in Emotion Word Processing: Evidence from Cross-Channel and Cross-Modal Stroop Effects*, in «Journal of Speech, Language, and Hearing Research», 63 (2020), 3, S. 896-912; Piera Filippi *et al.*, *More than Words (and Faces): Evidence for a Stroop Effect of Prosody in Emotion Word Processing*, in «Cognition and Emotion», 31 (2017), 5, S. 879-891; Seung K. Kim – Meghan Sumner, *Beyond Lexical Meaning: The Effect of Emotional Prosody on Spoken Word Recognition*, in «The Journal of the Acoustical Society of America», 142 (2017), 1, S. 49-55; Rachel Schwartz – Marc D. Pell, *Emotional Speech Processing at the Intersection of Prosody and Semantics*, in «PLOS ONE», 7 (2012), 10, S. 472-479. Es sei darauf hingewiesen, dass die Rolle der Prosodie in Bezug auf Semantik bei Postlingualen Cochlea-Implantat-Benutzern unterschiedlich ist: Im Fall von Hörbehinderungen ist die Prosodie tatsächlich nicht gleich informativ, vgl. Riki Taitelbaum-Swead – Michal Icht – Boaz M. Ben-David, *More Than Words: the Relative Roles of Prosody and Semantics in the Perception of Emotions in Spoken Language by Postlingual Cochlear Implant Users*, in «Ear and Hearing», 43 (2022), 4, S. 1378-1389.


The Energy of Objectivity.
On the Logic of Juxtaposition as a Formal Principle
(with an Outlook on Judith Schalansky's
***Verzeichnis einiger Verluste*)**

Guglielmo Gabbiadini
(Università di Bologna)

As well known, Erich Auerbach's essay *Philologie der Weltliteratur* has proved of seminal importance to the development of flexible methods of textual analysis. To sustain his arguments, Auerbach deployed a set of metaphors referring to the multifarious field of energy. This article focuses on one single expression, i.e. 'Energie des Gegenständlichen' (energy of objectivity). It sets out to show how Auerbach's imagery resonates with traditions of thought derived from the Age of Goethe. Specific forms of energy featured prominently especially when discussing techniques of juxtaposition from antiquity to contemporary texts. A quick foray into literary anthropology will help to clarify to what extent the 'energy of objectivity' may still inform the structure of remarkable pieces of prose in which the logic of juxtaposition comes to the fore. Judith Schalansky's *Verzeichnis einiger Verluste* epitomizes this formal trend and will serve as a case in point.

Come noto, il saggio di Erich Auerbach *Philologie der Weltliteratur* si è rivelato di importanza fondamentale nello sviluppo di metodi flessibili per l'analisi testuale. A sostegno delle proprie argomentazioni, Auerbach dispiega una serie di metafore tratte dal multiforme ambito dell'energia. Questo articolo si concentra su una singola espressione, ovvero 'Energie des Gegenständlichen' (energia dell'oggettività), cercando di mostrare come le immagini evocate da Auerbach si allaccino ad alcune tradizioni di pensiero dell'età goethiana, nelle quali il discorso sull'energia ha avuto un ruolo di primo piano, soprattutto nel descrivere tecniche di giustapposizione in testi letterari dall'antichità all'età contemporanea. Rapidi riferimenti a questioni antropologiche mirano a illustrare in che misura l'energia dell'oggettività può ancora informare di sé la struttura di opere in cui centrale appare la logica della giustapposizione. *Verzeichnis einiger Verluste* di Judith Schalansky incarna questa tendenza formale e fungerà da esempio.

KEYWORDS: *energy, juxtaposition, literary anthropology, Erich Auerbach, Judith Schalansky*

Guglielmo Gabbiadini, *Die Energie des Gegenständlichen. Zur Logik des Nebeneinanders als Gestaltungsprinzip (mit einem Ausblick auf Judith Schalanskys Verzeichnis einiger Verluste)*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 179-195

ISSN: 0039-2952



Open Access



Die *Energie des Gegenständlichen*.
Zur Logik des Nebeneinanders
als Gestaltungsprinzip
(mit einem Ausblick auf Judith Schalanskys
***Verzeichnis einiger Verluste*)**

Guglielmo Gabbiadini
(Università di Bologna)

Ausgehend von einer kontextualisierenden Analyse des Ausdrucks ‘Energie des Gegenständlichen’, eingeführt in die literaturwissenschaftliche Fachsprache der Nachkriegszeit vorrangig durch Erich Auerbach¹, möchte der vorliegende Beitrag zunächst die diskursive Tragweite des Energiebegriffs innerhalb seines ursprünglichen Gedankenhaushalts ermessen. Mit Blick auf Auerbachs einflussreiche Terminologie (1.) und die damit einhergehende Metaphorik im Zeichen von Kraft und Energie (2.) verstehen sich die anschließenden Überlegungen als ein Versuch, die Skizze einer kleinen Filiationsgeschichte des literaturwissenschaftlichen Energiebegriffs nachzuzeichnen (3.). Im Lichte punktueller Beleganalyse werden Kontinuitätslinien zwischen Auerbachs Theoriebildung und den literaturkritischen Debatten der frühen Goethezeit freigelegt, die bisher etwas am Rande der kritischen Aufmerksamkeit geblieben sind. Auerbachs Gewährsmänner – so unsere Vermutung – sind dabei Gotthold Ephraim Lessing und Johann Gottfried Herder (4.). In einem weiteren Schritt (5.) soll die anthropologische Einbettung des bisher Erörterten erhellt und an einem exemplarischen Werk aus der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur, d.h. Judith Schalanskys *Verzeichnis einiger Verluste* (6.), veranschaulicht werden.

1. ERICH AUERBACHS «ANSATZPUNKT» ALS AUSGANGSPUNKT

In seinem berühmten Aufsatz *Philologie der Weltliteratur* – erschienen im Jahr 1952 – hebt Erich Auerbach eine ebenso unauffällige wie fundamentale Tatsache hervor: Bei eindrucksvollen Werken «historisch-

¹ Erich Auerbach, *Philologie der Weltliteratur*, in *Weltliteratur. Festgabe für Fritz Strich zum 70. Geburtstag*, in Verbindung mit Walter Henzen, hrsg. v. Walter Muschg – Emil Staiger, Francke, Bern 1952, S. 39-50: 47.

synthetischer Literaturbetrachtung» wie bspw. Hans Robert Curtius' *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter* (1948) stellt man immer wieder fest, dass «das Werk in seinen besten Teilen, so ungeheuer Materialmassen es mobilisiert, nicht eine *Anhäufung* von vielem, sondern eine *Ausstrahlung* [ist], die von wenigem ausgeht»². Diese Eigenschaft betreffe nicht nur wissenschaftliche Abhandlungen, sondern – genau besehen – jedes Kunstwerk³. Die Bestandteile eines solchen Werkes hängen laut Auerbach «so notwendig» miteinander zusammen, dass sich der Gesichtskreis der Darstellung «auf zureichende und natürliche Weise» erweitert und «das dabei Geleistete [...], in seiner Querschnittanlage, Einheit und Universalität» besitzt⁴.

Wie kann das gesammelte Material nicht lediglich als Ansammlung, sondern vielmehr als abgerundete Gestaltung im Modus des Nebeneinanders erscheinen? Die *Anhäufung* der gesammelten Materialien erfährt bei gelungenen Werken gleichsam eine Metamorphose und nimmt die Züge einer zusammenhängenden *Ausstrahlung* an. Das rhetorische Mirakel verdanke sich, so Auerbach, einer bestimmten Vorgehensweise, die darin bestehe, «von einem scharf gefaßten, ja beinahe eng zu nennenden Einzelphänomen»⁵ auszugehen, das anschließend die «Auswahl des Heranzuziehenden» steuert und die «Durchführung des Planes» ermöglicht⁶. Dies möglichst umgrenzte, konkrete «Teilphänomen» nennt Auerbach bekanntlich «Ansatzpunkt»⁷. An ihm können sich weitergreifende Bemerkungen ankristallisieren, die «einheitlich und suggestiv»⁸ in das Gesamtgewebe des untersuchten Gegenstands hineinführen⁹. Der Ansatzpunkt lässt durch seine charakteristischen

2 *Ebd.* (Hervorhebungen hinzugefügt).

3 *Ebd.*, S. 45.

4 *Ebd.*, S. 47.

5 *Ebd.*, S. 46.

6 *Ebd.*, S. 47.

7 *Ebd.*, S. 45. Dazu: Riccardo Castellana, *La teoria letteraria di Erich Auerbach. Una introduzione a «Mimesis»*, Artemide, Roma 2013, bes. S. 111-114, 121-127, sowie Federico Bertoni, *Erich Auerbach*, in «International Lexicon of Aesthetics», 5 (2023), S. 1-9 und Guido Mazzoni, *Il paradosso di Auerbach*, in Erich Auerbach, *Letteratura mondiale e metodo*, nottetempo, Milano 2022, S. 9-52, bes. S. 27-29. Zum Nachleben von Auerbachs hermeneutischer Praxis, Edward W. Said, *Introduction to the Fiftieth Anniversary Edition*, in Erich Auerbach, *Mimesis. The Representation of Reality in Western Literature*, transl. from German by Willard R. Trask, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2003, S. ix-xviii. Hierzu: Lorella Bosco, *Canone occidentale-orientale. L'eredità di Auerbach e il discorso teorico di Said*, in *Mimesis. L'eredità di Auerbach*, a cura di Ivano Paccagnella – Elisa Gregori, Esedra, Padova 2009, S. 217-233.

8 Auerbach, *Philologie*, a.a.O., S. 45.

9 Vgl. Leo Spitzer, *Rez. zu: Weltliteratur. Festgabe für Fritz Strich zum 70. Geburtstag* [...], in «Modern Language Notes» 69 (1954), 6, S. 460-463: 461 f. Ferner:

Merkmale spezifische Themen in den Vordergrund rücken, deren Erörterung eine Reihe von Überlegungen und Informationen erfordert, die die großen Linien des epochalen Hintergrunds nachzeichnen. Mikroskopie und Makroskopie gehen dabei Hand in Hand und fördern einander wechselseitig.

2. STRAHLKRAFT ALS ENERGIE DES ANSATZPUNKTES

Der Ausdruck «Ansatzpunkt» ist eine kognitive Metapher, die das Zustandekommen sowie die Beschaffenheit einer «Intuition» erhellen soll, in der sich ein Leitgedanke oder eine Leitidee verdichtet¹⁰. «Ein guter Ansatz», so präzisiert Auerbach, «muß genau und gegenständlich sein»¹¹. Er «soll nichts Allgemeines sein, was von außen an den Gegenstand herangetragen wird – er soll aus ihm herausgewachsen sein, ein Stück von ihm selbst»¹².

Im Fall von Curtius' Untersuchung fällt der Ansatz mit der «rhetorischen Überlieferung, und insbesondere der Topoi» zusammen, wodurch «sein allgemeinsten Gegenstand», d.i. «das Fortleben der Antike durch das lateinische Mittelalter hindurch und die Wirkung derselben in ihren mittelalterlichen Formen auf die neuere europäische Literatur», erst in Angriff genommen werden kann¹³. Das methodische Prinzip, das einem solchen Verfahren zugrunde liegt, wird von Auerbach wie folgt umrissen:

Für die Durchführung einer großen synthetischen Absicht ist zunächst ein Ansatz zu finden, eine Handhabe gleichsam, die es gestattet, den Gegenstand anzugreifen. Der Ansatz muß einen fest umschriebenen, gut überschaubaren Kreis von Phänomenen aussondern; und die Interpretation dieser Phänomene muß *Strahlkraft* besitzen, so daß sie einen weit größeren Bezirk als den des Ansatzes ordnet und mitinterpretiert¹⁴.

Klaus Gronau, *Literarische Form und gesellschaftliche Entwicklung. Erich Auerbachs Beitrag zur Theorie und Methodologie der Literaturgeschichte*, Forum Academicum, Königstein i.T. 1979, S. 72-79: 74 f.

10 Auerbach, *Philologie*, a.a.O., S. 45-47. In der Bergsteigersprache bedeutet das Wort *Ansatzpunkt* buchstäblich den Punkt an der Felswand, an dem man den Eispickel *ansetzen* muss, um eine Besteigung zu versuchen. Zur metaphorischen Auffassung literaturkritischer Praxis als Bergbesteigung vgl. Dante Isella, *Un anno degno di essere vissuto*, Adelphi, Milano 2009, S. 43.

11 Auerbach, *Philologie*, a.a.O., S. 48.

12 *Ebd.*, S. 49.

13 *Ebd.*, S. 47.

14 *Ebd.* (Hervorhebung hinzugefügt). Ähnliche Gedankengänge im ersten Ka-

Strahlkraft – dieses Bild durchzieht wie eine Grundmetapher Auerbachs gesamten Text: Der Ansatz «stahlt aus nach allen Seiten»¹⁵, «er muß ausstrahlen», mithin seine «potentielle Strahlkraft» vollends freilegen; «Konkretheit und Prägnanz» zeichnen ihn aus¹⁶. Er besitzt gleichsam die Fähigkeit, wie ein Edelstein in der Sonne zu strahlen.

In Auerbachs Wortwahl schimmert offensichtlich eine bestimmte Bildüberlieferung durch, die in der Antike wurzelt, im Mittelalter wieder in Schwung gebracht und erst im 18. Jahrhundert zu wissenschaftlichen Zwecken verwendet wurde. Wenige Beispiele müssen hier genügen. In Homers *Odyssee* wird die Strahlkraft der Sonne (*Hélios phaëton*) zu einem leitenden Bild: «[...] niemals / Schauet strahlend auf sie der Gott der leuchtenden Sonne», so liest man bspw. im XI. Gesang (V. 15 f.)¹⁷, in dem es um das nächtliche Volk der Kimmerier geht. Einem Dante-Experten wie Auerbach¹⁸ konnte ferner die zentrale Bedeutung strahlender Gegenstände in Dantes Gesamtoeuvre gewiss nicht entgehen. Die Sonne, die Morgensterne, der Blitz, aber auch das schöne Antlitz und das holde Lächeln Beatrices sind strahlende Lichtquellen, die Dantes irdische und überirdische Umwelt erhellen. Das altitalienische Verb *raggiare* ist da der Bildspender. Wie es in Dantes *Gastmahl* (2. Buch, VI, 9) heißt, «li raggi non sono altro che uno lume che viene dal principio de la luce per l'aere infino alla cosa illuminata»¹⁹. Im *Fegefeuer* ist die Sonne «strahlend» (XXVI, V. 6)²⁰, und das Gesicht eines Engels «dem Morgensterne gleich, der strahlend zittert» (XII, V. 90)²¹; «im strahlendsten der Lichter» hört man im *Paradies* eine sanfte Stimme (XIV, V. 34 f.)²², wobei Beatrices Schönheit «sich immer strahlender entzündet», je mehr man sich den

titel von Erich Auerbach, *Literatursprache und Publikum in der lateinischen Spätantike und im Mittelalter*, Francke, Bern 1958, S. 19-21 und Ders., *Mimesis. Dargestellte Wirklichkeit in der abendländischen Literatur*, Francke, Bern 1946, S. 488 f.

15 Auerbach, *Philologie*, a.a.O., S. 44.

16 *Ebd.*, S. 48.

17 Homer, *Odyssee*, nach der Übersetzung von Johann Heinrich Voß, Winkler, München 1976, S. 582.

18 Vgl. Erich Auerbach, *Studi su Dante*, pref. di Dante Della Terza, trad. it. di Maria Luisa De Pieri Bonino – Dante Della Terza, Feltrinelli, Milano 2021 (erste Aufl. 1963).

19 Dante Alighieri, *Convivio/Das Gastmahl*, Zweites Buch, übers. und komm. von Thomas Ricklin, Meiner, Hamburg 1996, S. 42. «Die Strahlen sind nur ein Licht, das vom Ausgangspunkt des Lichts durch die Luft zu dem erleuchteten Gegenstand gelangt» (*ibd.*, S. 43, teilweise umgewandelt in Anlehnung an Dantes Originalwortlaut).

20 *Dante Alighieri's Göttliche Komödie*, dt. Übers. v. Karl Witte, Decker, Berlin 1865, S. 312.

21 *Ebd.*, S. 240.

22 *Ebd.*, S. 429.

höchsten Sphären des Himmels nähert. (XXI, V. 7 f.). Im frühen 18. Jahrhundert verbindet sich schließlich die altehrwürdige Tradition des Ausstrahlens mit dem Akt des Lesens, indem der Ausgangspunkt der Ausstrahlung in der anatomischen Beschaffenheit des Auges verortet wird. So liest man bspw. in der Abteilung *Die fünf Sinne – Das Gesicht* von Barthold Heinrich Brockes' *Irdischem Vergnügen in Gott*: «Doch das herrlichste von allen, / [...] Sind die stralenden [!] Krystallen, / Die des Lichtes Thron und Sitz. / Helle Cirkel, kleine Sterne, / Die ihr so was nah als ferne / Unterscheidet; euer Schein / Scheint was Göttliches zu seyn!»²³.

Wohl vor dem Hintergrund dieser visuellen Tradition lässt Auerbach der Strahlkraft des Ansatzpunktes sämtliche Attribute zuteilwerden, die eine Lichtquelle mit hohem Beleuchtungspotential besitzt. Sie tritt nun als Metapher in den Dienst geisteswissenschaftlicher Erkenntnis: Die strahlungskräftige Einzelmerkmale eines gut gewählten Ansatzpunktes können nämlich eine erhebliche Menge an gesammeltem Material beleuchten. Was daraus folgt, ist ein «Genos der literarischen Kunst», das nicht «auf dem Weg des enzyklopädischen Sammeln» entsteht, sondern es geht vielmehr um eine synthetische Vision aus dem Blickwinkel des bevorzugten Ansatzpunktes²⁴.

Die Ausstrahlung, die vom fruchtbaren Einzelzug des Ansatzpunktes ausgeht, erscheint ferner bei Auerbach als eine besondere Spielart von «Energie». Es ist dabei eben von der 'Energie des Gegenständlichen' die Rede, einer spezifischen Form von Kraft, die jedem «energisch-einheitliche[n] Vorgehen» voransteht²⁵. Die Metapher der Strahlkraft fügt sich damit nahtlos in ein größeres metaphorisches Feld ein, das um den Energiebegriff kreist, und dies als eine Spezifikation desselben. Was ist dabei mit Energie gemeint?

3. ENERGIE ALS KATEGORIE DER RHETORIK

Auerbach nimmt Bezug auf den rhetorischen Energiebegriff, demzufolge Energie als Synonym für aktive Tätigkeit und vitale Bewegung zu verstehen ist, durch die eine ursprünglich rein potentielle Möglichkeit wirklich wird. Wirkung, Verwirklichung und Wirklichkeit verbinden sich in der rhetorischen Traditionslinie des Energiebegriffes

²³ Barthold Heinrich Brockes, *Irdisches Vergnügen in Gott, bestehend in physicalisch- und moralischen Gedichten, nebst einem Anhang verschiedener dahin gehörigen Übersetzungen*, 2. Teil, Kießner, Hamburg 1727, S. 293.

²⁴ Auerbach, *Philologie*, a.a.O., S. 46.

²⁵ *Ebd.*

zu einem metaphorischen Ganzen, das die besondere Beschaffenheit literarischer Kunstwerke adäquat zu erläutern vermag²⁶. Die ‘Energie des Gegenständlichen’ erscheint daher als eine rhetorisch fundierte Eigenschaft, die in der literarischen Sprache am stärksten zur Entfaltung kommen kann.

Diese Auffassung blickt auf eine lange Geschichte zurück. In der deutschsprachigen Tradition setzt sich der Vorrang der Energie als Paradigma des künstlerischen Schaffens spätestens seit den 1760er Jahren²⁷. Johann Georg Sulzer veröffentlicht 1765 in den Jahrbüchern der Berliner *Académie Royale des Sciences et Belles Lettres* einen epochemachenden Vortrag, der bereits im Titel auf den Sachverhalt kurz und bündig aufmerksam macht: *De l'énergie dans les ouvrages des Beaux-Arts*²⁸. Die Abhandlung erschien dann 1773 in deutscher Selbstübersetzung unter dem Titel *Von der Kraft (Energie) in den Werken der schönen Künste* als Teil von Sulzers *Vermischten Philosophischen Schriften*²⁹. Ein Detail ist hier besonders aufschlussreich: Beim Vergleich des französischen mit dem deutschen Titel stellt sich sogleich eine terminologische Frage. Zur Bezeichnung der Wirkungsmöglichkeiten, die der Kunst innewohnen, recurriert Sulzer auf den französischen Terminus *énergie*, während er im Deutschen sowohl mit *Kraft* als auch mit *Energie* operiert. Letzteres erscheint in Klammern neben Ersterem, als handle es sich dabei um die Spezifizierung oder Verdeutlichung eines allgemeineren Begriffs. Das Ringen um das angemessene Wort indiziert die Wichtigkeit des terminologischen Sachverhaltes. Es geht dabei, wie Sulzer bemerkt, um einen «Grundbegriff in der Theorie der schönen Künste», von dem geradezu die «Würde» derselben abhängt und daher «genau aus einander gesetzt zu werden» verdient³⁰. Hinter dem Begriffspaar

26 Dazu, ohne Hinweise auf Auerbach: Susanne Strätling, *Energie – ein Begriff der Poetik?*, in *Kraft, Intensität, Energie. Zur Dynamik der Kunst*, hrsg. v. Frank Fehrenbach – Robert Felfe – Karin Leonhard, De Gruyter, Berlin-Boston 2018, S. 373-393: 382-385.

27 Grundlegend: Michel Delon, *L'idée d'énergie au tournant des Lumières* (1988), dt. Übers. v. Heinz Toma, *Eine Epoche im Umbruch. Die Idee der Energie in der französischen Spätaufklärung (1770-1820)*, Brill Fink, Paderborn 2022, bes. S. XXVII-XXX.

28 Johann Georg Sulzer, *De l'énergie dans les ouvrages des Beaux-Arts*, in «Histoire de l'Académie Royale des Sciences et Belles Lettres», année 1765, S. 475-492.

29 Johann Georg Sulzer, *Von der Kraft (Energie) in den Werken der schönen Künste*, in *Johann Georg Sulzers vermischte Philosophische Schriften, aus den Jahrbüchern der Akademie der Wissenschaften zu Berlin gesammelt*, 1. Teil, Weidmann und Reich, Leipzig 1773, S. 122-145. Zur Frage der Wissenschaftssprache bei Sulzer vgl. Elisabeth Décultot, *En quelle langue parler de l'art? Enquête sur le lexicographe Sulzer dans son rapport à la France*, in *Les écrivains suisses alémaniques et la culture francophone au XVIII^e siècle*, dir. de Michèle Crogiez Labarthes et al., Slatkine, Genf 2008, S. 67-83.

30 Sulzer, *Von der Kraft (Energie)*, a.a.O., S. 123, 144.

Kraft/Energie steht der komplexe aristotelische *enérgeia*-Begriff, verstanden als Übergang von einem Zustand potentieller Möglichkeit zur Realität eines wirklichen (und wirkenden) Gegenstandes³¹. Die rhetorische Auffassung des Energiebegriffs wurzelt ihrerseits in der antiken Lehre der Dynamik und sucht im 18. Jahrhundert europaweit nach angemessenen Übersetzungen und Vermittlungen zwischen Alltags- und Wissenschaftssprache.

«Aus Mangel eines andern Ausdrucks» rechtfertigt Sulzer seine doppelte Wortwahl im Deutschen (Kraft/Energie) durch einen Hinweis auf die «gewisse vorzügliche Kraft», die nicht nur in der Redekunst, sondern «in allen andern Dingen, die zum Geschmacke gehören» vorkommt und von Horaz als «acer spiritus et vis in verbis et rebus» bezeichnet worden sei³². Hervorgehoben wird dadurch das Interesse seitens der klassischen Poetik am Energiebegriff. Der Vers aus dem Ersten Buch von Horazens *Satiren* (I 4, V. 46 f.), von Sulzer leicht variiert und ins Positive gewendet³³, verweist in der Tat auf einen feurigen Schwung (*acer spiritus*) und eine Kraft (*vis*), die Sprache und Inhalt zugleich betreffen. Als Gegenteil von *quietus* bezeichnet hier das Adjektiv *acer* eine moralische Eigenschaft, die sich als feurig, eifrig, tatkräftig und energisch umschreiben lässt³⁴. Übertragen auf die «innere Bildung» des Menschen, bedeutet diese energische Eigenschaft die Möglichkeit einer inneren Metamorphose, die durch Bilder des Erwachens veranschaulicht werden kann: «So geschieht es öfters, daß wir unsere Existenz und Persönlichkeit gewissermaßen vergessen, und dann wecket uns auf einmal eine einzelne Vorstellung auf, und läßt uns an uns selbst und an die Umstände denken, in welchen wir uns befinden»³⁵.

Durch das eingedeutschte Wort *Energie* greift Sulzer also zu einer besonderen Form der lateinischen *vis*, die ihrerseits als Entsprechung

31 Dazu Hans Poser, *ἐνέργεια – vis viva – Energie. Der Weg zur klassischen Mechanik*, in *Energeia*, hrsg. v. Vera von der Osten-Sacken – Walther Ch. Zimmerli, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2023, S. 17-38: 18-20. Ferner: Dennis Borghardt, *Kraft und Bewegung. Zur Mechanik, Ästhetik und Poetik in der Antikenrezeption der Frühen Neuzeit*, Meiner, Hamburg 2021, S. 694-702 und Katrin Eggers – Arne Stollberg, *Energie! Kräftespiele in den Künsten – Eine Einführung*, in *Energie! Kräftespiele in den Künsten*, hrsg. v. Katrin Eggers – Arne Stollberg, Königshausen & Neumann, Würzburg 2021, S. 9-23: 9-10.

32 Sulzer, *Von der Kraft (Energie)*, a.a.O., S. 122.

33 Das Original lautet: «eset, quaesivere, quod acer spiritus ac vis / nec verbis nec rebus inest [...]», d.h. in Inhalt und Form fehlt es [dem Werk] an Kraft und Schwung der Inspiration (zit. nach *Enciclopedia oraziana*, a cura di Scevola Mariotti, Treccani, Roma 1996, S. 30).

34 *Der neue Georges. Ausführliches lateinisch-deutsches Handwörterbuch*, Bd. 1, WBG, Darmstadt 2013, S. 57.

35 Sulzer, *Von der Kraft (Energie)*, a.a.O., S. 125.

von griechisch *enérgeia* empfunden wurde. Ein Kernstück seiner Auffassung besteht in der Idee der Selbsttätigkeit der Kraft, die bereits bei dem lateinisch schreibenden Leibniz ebenfalls zentral ist: «[vis] per se ipsam in operationem fertur», d.h. die Energie setzt sich selbst ins Werk³⁶. Bezogen auf die Kunstwerke, als «energische Gegenstände» betrachtet³⁷, bedeutet dies, dass mit Kraft bzw. Energie sowohl die konkrete Beschaffenheit des Werks (sein statisches Element) als auch der Prozess seiner eigenen Ins-Werk-Setzung (das Dynamische) mitgemeint sind.

4. «ENERGIE IST DAS OBERSTE GESETZ DER DICHTKUNST»: LESSING UND HERDER ÜBER DIE STRAHLKRAFT PRÄCHTIGER GEGENSTÄNDE

Bis zu seiner Einführung als naturwissenschaftlicher Begriff (*energy*) durch Thomas Young im Jahr 1802³⁸ erscheint das Wort *Energie* im Gelehrten Diskurs des deutschen Sprachraums in den meisten Fällen also als Synonym für Kraft³⁹. Es verweist vorrangig, wie gesehen, auf die rhetorische Eigenschaft zur emotiven Bewegung, an der bestimmte Gegenstände teilhaben. In dieser übertragenen, d.h. nicht streng naturwissenschaftlichen Bedeutung wird der Begriff heute noch als Allerweltswort verwendet. Eine entscheidende Schärfung der poetologischen Relevanz des Energiebegriffs ist Johann Gottfried Herder zu verdanken, einem der von Auerbach am meisten bewunderten Denker⁴⁰. In stillschweigender Anlehnung an Sulzers Theoriebildung

36 Gottfried Wilhelm Leibniz, *De primae philosophiae emendatione, et de notione substantiae* [1694], in *Die philosophischen Schriften von Gottfried Wilhelm Leibniz*, hrsg. v. Carl Immanuel Gerhardt, Bd. 4 (Nachdruck), Olms, Hildesheim-New York 1978, S. 468-470: 469.

37 Sulzer, *Von der Kraft (Energie)*, a.a.O., S. 125.

38 Thomas Young, *A Syllabus of a Course of Lectures on Natural and Experimental Philosophy*, Savage, London 1802, S. 18: «The product of the mass of a body into the square of its velocity may properly be termed its *energy*. It has been called the living or ascending *force*, [...] yet the force thus estimated well deserves a distinct denomination» (Hervorhebungen hinzugefügt). Vgl. 'Energy', in *Oxford English Dictionary*, <<https://doi.org/10.1093/OED/5383803898>> (letzter Zugang: 30. Oktober 2024). Ferner: Delon, *Eine Epoche im Umbruch*, a.a.O., S. XIII, XXXI, 134.

39 Vgl. Bénédicte Abraham, *Au commencement était l'action. Les idées de force et d'énergie en Allemagne autour de 1800*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2016, S. 45-57 und Catherine Ramond, *L'énergie au XVIIIe siècle: une notion au croisement des arts et des genres*, in *Écritures de l'énergie*, dir. par Éric Benoit, Presses Universitaires de Bordeaux, Pessac 2017, S. 17-29.

40 Erich Auerbach, *Vico und Herder*, in «Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte», 10 (1932), S. 671-686.

und im Dialog mit Lessings *Laokoon* (1766) stellt Herder im ersten der *Kritischen Wälder* (1769) fest: «Energie ist das oberste Gesetz der Dichtkunst»⁴¹.

Das Nachdenken über die poetische Energie kristallisiert sich in erster Linie im Rahmen einer eingehenden Besprechung antiker Beschreibungen von prächtigen Gegenständen heraus. Es ist insbesondere Achills Schild im XVIII. Gesang der *Ilias* (V. 478-608), der ins Zentrum der Aufmerksamkeit rückt. Lessing würdigt im 18. Kapitel seines *Laokoon* Homers künstlerische Leistung: «ein einzelner körperlicher Gegenstand»⁴² eröffnet den Zugang zu einer ganzen lebendigen Welt: «Mit wenig Gemälden machte Homer seinen Schild zu einem Inbegriff von allem, was in der Welt vorgehet»⁴³. Die Beschreibung des Schilds «nach seinen Theilen neben einander» wirkt wie ein grandioses Panorama, das ausgehend von einem relativ kleinen Gegenstand ein Gefühl anschaulicher Synthese erweckt. Es ist jedoch nicht bloß ein beschriebener Schild, der in Homers Versen zu Gesicht kommt, sondern vielmehr «ein werdendes [!] Schild», denn «wir sehen nicht das Schild, sondern den göttlichen Meister [d.h. Hephaistos], wie er das Schild verfertigt»⁴⁴. Der Leser wird dadurch zum betrachtenden «Augenzeuge[n], der es machen» sieht⁴⁵. Wenn *enérgeia* im rhetorischen Sinn des Wortes den Prozess der Ins-Werk-Setzung markiert, d.h. dessen «*mise-en-œuvre*»⁴⁶, so sei daraus zu folgern, dass die besondere Schildbeschreibung Homers ein Inbegriff energischer Dichtung ist, bietet sie doch für die Einbildungskraft der Leser nicht nur das fertige Produkt (das Werk, *érgon*), sondern auch den Übergang vom Potentiellen einer Idee in die progressive Verwirklichung derselben, d.h. seine *enérgeia*.

Ganz anders verhält es sich, bemerkt Lessing, mit der Beschreibung von Aeneas' Schild im VIII. Buch von Vergils *Aeneis* (V. 447-453)⁴⁷.

41 Johann Gottfried Herder, *Kritische Wälder oder Betrachtungen, die Wissenschaft und Kunst des Schönen betreffend, nach Maßgabe neuerer Schriften. Erstes Wäldchen. Herrn Lessings Laokoon gewidmet*, in Ders., *Werke in zehn Bänden*, Bd. 2: *Schriften zur Ästhetik und Literatur 1767-1781*, hrsg. v. Gunter E. Grimm, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1993, S. 57-245: 61. Zu Herders Buch grundlegend: Luca Crescenzi, *La nascita del saggio breve nel primo «Kritisches Wäldchen» di J.G. Herder*, in *Prosa saggistica di area tedesca*, a cura di Giulia Cantarutti – Wolfgang Adam, Bologna, Il Mulino 2011, pp. 73-83.

42 Gotthold Ephraim Lessing, *Laokoon oder Über die Grenzen der Malerei und Poesie*, hrsg. v. Friedrich Vollhardt, Reclam, Stuttgart 2012, S. 134.

43 *Ebd.*, S. 136.

44 *Ebd.*, S. 134.

45 *Ebd.*, S. 135.

46 Delon, *Eine Epoche im Umbruch*, a.a.O., S. 71.

47 Vgl. *Enciclopedia virgiliana*, a cura di Francesco Della Corte, Bd. V.2, Treccani,

Der römische Dichter folgt nur scheinbar der homerischen Vorlage: «anstatt daß wir bey dem Homer nicht bloß die Anstalten zur Arbeit, sondern auch die Arbeit selbst zu sehen bekommen, läßt Virgil [...] den Vorhang auf einmal niederfallen, und versetzt uns in eine ganz andere Scene»⁴⁸. Die Energie des Gegenständlichen hängt dementsprechend nicht vom Gegenstand an sich ab, sondern von dessen besondere Behandlung durch die Sprache. Durch seine Sprachkraft vermag es Homer, das «Coexistierende» der Bestandteile «in ein Consecutives zu verwandeln, und dadurch aus der langweiligen Mahlerey eines Körpers das lebendige Gemählde einer Handlung zu machen»⁴⁹.

Hier setzt Herder an. Homer, so hält er fest, arbeitet zwar mit der Ansammlung von Details⁵⁰, belässt es aber nicht dabei: «der Dichter [wirkt] durch die geistige Kraft der Worte während der Sukzession, bis zur vollkommensten Täuschung auf die Seele»⁵¹. Durch den Ausdruck «geistige Kraft der Worte» umschreibt Herder die antike Idee der *enérgeia* bzw. der *vis*⁵², die jede poetische Schöpfung auszeichnet. «[I]m Werden, in der Schöpfung des Schildes liegt ja alle Kraft der Energie, der ganze Zweck des Dichters»⁵³. Schließlich reduziert Herder das kreative Verfahren einer Gegenstandsbeschreibung im Zeichen der Energie auf folgende Formel, die sich fast wie eine Kunstregel ausnimmt: «Im Zusammensetzen selbst liegt die Energie der Rede»⁵⁴. Das kreative Verfahren des Zusammensetzens rückt somit in den Vordergrund als eine besonders geeignete Form zur Freilegung poetischer Energie.

Um nun wieder zu Auerbachs Bildern zu greifen: Der Schild des

Roma 1996, S. 296.

48 Lessing, *Laokoon*, a.a.O., S. 136 f.

49 *Ebd.*, S. 134.

50 In der *Ilias* stützt sich dies Verfahren auf den anaphorischen Rekurs auf die Wendung *hen dê* («darauf auch schuf er [d.h. Hephaistos]») zu Versbeginn. Vgl. Homer, *Ilias*, nach der Übersetzung von Johann Heinrich Voß, Winkler, München 1976, S. 715-717 (V. 541, 550, 561, 573, 587, 590 und 607).

51 Herder, *Kritische Wälder*, a.a.O., S. 215. Über Herder grundlegend: Elena Agazzi, *Il primo periodo degli studi herderiani e i fondamenti del suo pensiero critico*, in Johann Gottfried Herder, *Scritti del primo periodo (1765-1787)*, a cura di Elena Agazzi – Guglielmo Gabbiadini, Bompiani, Milano 2023, S. 53-99.

52 Herders Gewährsmann ist ein «scharfsinniger Engländer», James Harris, der die Rolle von *energy* im Bereich der Künste herausgestellt hat. Herder nimmt Bezug auf die Übersetzung von Harris' *Drey Abhandlungen, die erste über die Kunst, die andere über die Music, Mahlerey und Poesie, die dritte über die Glückseligkeit*, Schuster, Danzig 1756. Vgl. Herder, *Kritische Wälder*, a.a.O., S. 216. Dazu Delon, *Eine Epoche im Umbruch*, a.a.O., S. 53, 69-72, sowie Julia Martel, *Im Zeichen von Kraft und Energie. Ästhetiken bei Herder, Nietzsche, Mylona, Einstein und Musil*, Wallstein, Göttingen 2023, S. 138-152.

53 Herder, *Kritische Wälder*, a.a.O., S. 208.

54 *Ebd.*, S. 207.

Aeneas bleibt, bei aller Schönheit seiner Beschreibung, eine *Anhäufung* glänzender Materialien. Bei der Beschreibung von Achills Schild entsteht hingegen eine Zusammensetzung dynamischer Handlungen, die als *Ausstrahlung* des «prägnanten Augenblick[s]»⁵⁵ seiner Schöpfung durch Hephaistos erscheinen, zumal da, wie Herder bemerkt, «jedemal in dem Fortschreiten seiner Bilder die Energie derselben und seiner Gedichtart liegt»⁵⁶. Damit gemeint ist nicht nur die Energie bestimmter Gegenstände oder Wörter für sich genommen, sondern vor allem die Energie, die sich aus ihren wechselseitigen Beziehungen bzw. aus ihrer Anordnung in einem Ganzen ergibt. Eine solche Energie manifestiert sich besonders wirkungsvoll bei Techniken, die sich wie im Fall von Homers Beschreibung durch das Zusammenstellen des (scheinbar) Heterogenen im Modus des Nebeneinanders auszeichnen. Die Ähnlichkeit zwischen Auerbachs Fragestellung und der Debatte im 18. Jahrhundert liegt auf der Hand. Es ist daher vielleicht nicht irreführend, die Vermutung aufzustellen, dass Auerbachs Problemhorizont in der Epoche von Lessing und Herder wurzelt und sich wohl am ehesten als eine späte Blüte ihrer Theoriebildung erschließen lässt.

5. ZUR LEBENDIGEN ERBSCHAFT EINER ANHALTENDEN DEBATTE: ANTHROPOLOGISCHE PERSPEKTIVEN

Was bleibt heute von den analytischen Erträgen der Goethezeit und ihrer literaturwissenschaftlichen Erneuerung durch Auerbach? Ist die poetische Logik des Nebeneinanders und die besondere Strahlkraft, die damit zusammenhängt, in der Gegenwartsliteratur nach wie vor produktiv und wirksam? Den Kunstverfahren, die zur Wandlung einer bloßen Aufzählung (Liste) in eine literarische Form führen, hat Umberto Eco in seinem Essay *Vertigine della lista* (2009) besondere Aufmerksamkeit gewidmet⁵⁷. Bei ihm bekundet sich die Vorstellung einer agierenden Kraft in Form eines Schwindelgefühls, das die Leser ergreift. Im Rahmen seiner groß angelegten Untersuchung, die Beispiele verschiedener Medien aus über zwei Jahrtausenden umfasst, zeigt Eco die Vitalität dieses kreativen Verfahrens. Unter Verwendung eigener Terminologie unterscheidet er zwischen zwei Haupttypen: Einerseits gebe es ein Beschreibungsmodell im Zeichen eines un-

⁵⁵ *Ebd.*, S. 218.

⁵⁶ *Ebd.*, S. 61.

⁵⁷ Umberto Eco, *Vertigine della lista*, Bompiani, Milano 2009. Die deutsche Übersetzung des Titels lautet hingegen *Die unendliche Liste* (DTV, München 2011) und bevorzugt damit eine Kategorie, die einen frühromantischen Beigeschmack besitzt.

endlichen «Und so weiter»⁵⁸. Dabei handelt es sich in der Regel um ausführliche Aufzeichnungen, die den Eindruck einer oft chaotischen und willkürlichen Anhäufung bewirken. Sein Paradebeispiel dafür ist die Liste der Dinge in Leopold Blooms Küchenschublade in James Joyce' Experimentalroman *Ulysses* (1920). Andererseits zeichne sich ein deskriptives Modell ab, das eher den Eindruck erweckt, dass «alles hier ist»⁵⁹. Wie im Fall der Homerischen Beschreibung von Achills Schild entstehe aus der Ansammlung verschiedener Gegenstände ein Ganzes, das die Dimension sowohl des Raums als auch der Zeit einschließt. «Achills Schild stellt daher», so Eco, «eine Epiphanie der Form dar»⁶⁰.

Ausgehend von der Frage, warum man literarische Listen und Verzeichnisse überhaupt aufstelle, suggeriert Eco einen anthropologisch grundierten Erklärungsversuch: Der Gestus der aufzählenden Schreibweise entspreche letztlich dem Wunsch, «etwas aufzuzählen, das sich unserer Fähigkeit entzieht, es zu kontrollieren und zu benennen»⁶¹. Dementsprechend setzen Verzeichnisse und Inventare dem Topos der Unsagbarkeit ein Modell entgegen, das unter Umständen den Übergang von der bloßen *Aufzählung* zur *Erzählung* in Form von aneinandergereihten Kurztexten ermöglichen kann⁶².

Diese Art literarische Antwort auf eine existenzielle und anthropologische Problematik scheint auch im Falle der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur besonders aktuell zu sein. Damit gemeint ist nicht in erster Linie das Aufzählen und Sammeln als Thema⁶³, sondern das aneinanderreihende Zusammensetzen als Aufbauprinzip, woraus das Erzählen seine Energie im oben skizzierten Sinne bezieht. Man kann dabei an die Zeitlyrik von Thomas Kling denken, insbesondere an seine elegisch-schockierende Sammlung *Sondagen* von 2002, vor

58 Eco, Vorwort zu *Die unendliche Liste*, a.a.O., S. 6 («una poetica dello 'eccetera'»), Ders., *Vertigine della lista*, a.a.O., S. 7).

59 *Ebd.* («una poetica del 'tutto è qui'»), Ders., *Vertigine della lista*, a.a.O., S. 7).

60 *Ebd.*, S. 11 («Lo scudo di Achille è dunque l'epifania della Forma»), Ders., *Vertigine della lista*, a.a.O., S. 12).

61 *Ebd.*, S. 116 (teilweise geringfügig abgewandelt) («enumerare qualcosa che sfugge alla nostra capacità di controllo e denominazione»), Ders., *Vertigine della lista*, a.a.O. S. 117).

62 Sabine Mainberger, *Die Kunst des Aufzählens. Elemente zu einer Poetik des Enumerativen*, De Gruyter, Berlin-New York 2003, bes. S. 6-12. Ferner: Eva von Contzen – James Simpson, *Enlistment as Poetic Stratagem*, in *Enlistment. Lists in Medieval and Early Modern Literature*, ed. by Eva von Contzen – James Simpson, The Ohio State University Press, Columbus 2022, S. 1-14 und Brian Richardson, *Modern Fiction, the Poetics of Lists, and the Boundaries of Narrative*, in «Style», 50 (2016), 3, S. 327-341.

63 Wie bei Ilija Trojanows *Der Weltensammler* (2006), um nur ein prominentes Beispiel aus dem 21. Jahrhundert zu erwähnen.

allem aber sollte man an Werke denken, die sich einer eindeutigen Zuordnung entziehen wie bspw. Gerhard Roths *Atlas der Stille* (2007), Judith Schalanskys *Atlas der abgelegenen Inseln* (2009) und Christoph Ransmayrs *Atlas eines ängstlichen Mannes* (2012). Hinter der Definition des Genres «Atlas» verbirgt sich jeweils eine literarische Ansammlung von Mikrogeschichten im visuellen und/oder narrativen Modus, die scheinbar nichts miteinander zu tun haben, aber durch einen gemeinsamen, nicht immer expliziten Ansatz verbunden sind. Von diesem Ansatz, der oft – aber nicht immer – im Werktitel angekündigt wird, geht eine diskursive Energie aus, die zwischenmenschliche Angelegenheiten von außergewöhnlicher Tiefe und Intensität versuchsweise beleuchtet. Dabei wird immer wieder versucht, Welterfahrungen in neue Ordnungen unterzubringen, die kumulativ und seriell strukturiert sind. Jeder Zwang zur linearen, d.h. sukzessiven Lektüre wird im Nebeneinander der Bestandteile aufgehoben.

Besonders bemerkenswert sind die Fälle, bei denen gerade das Strukturprinzip des Werks Anlass zu einer Reflexion über die *conditio humana* gibt. In Judith Schalanskys *Verzeichnis einiger Verluste* (2018) ist dies bereits im Titel augenscheinlich. Diesem Werk seien nun die abschließenden Betrachtungen in Form eines offenen Ausblicks gewidmet.

6. AUSBLICK: JUDITH SCHALANSKYS *VERZEICHNIS EINIGER VERLUSTE*

Schalanskys Buch *Verzeichnis einiger Verluste* besteht aus einer Reihe von zwölf nicht-nummerierten, jeweils mit einer Überschrift und einer auf dunkelgrauem Papier gedruckten Abbildung versehenen Kurztexten, denen eine Vorbemerkung und ein Vorwort voranstehen. Die Überschriften verweisen auf disparate Gegenstände: das Atoll Tuanaki (oder Tuanahe) in den südlichen Cookinseln, der Kaspische Tiger im alten Rom, Otto von Guericke's Fund des Gerippes eines Einhorns im Jahr 1663, die eingestürzte Villa Sacchetti vom Barock-Baumeisters Pietro da Cortona, Friedrich Wilhelm Murnaus Stummfilm *Der Knabe in Blau*, Sapphos Liebeslieder, das Schloss der Familie von Behr in Pommern, die Sieben Bücher des Mani zu Babylonien, Caspar David Friedrichs Ölgemälde *Der Hafen von Greifswald*, die Enzyklopädie im Walde des Armand Schulthess in der Tessiner Valle Onsernone, der Palast der Republik in Ost-Berlin, Gottfried Adolf Kinaus Selenografien. Von der kompositorischen Struktur her knüpft Schalanskys *Verzeichnis* an die Tradition der literarischen «Wälder» an, die Herder als «Begriff von gesammelten Materien» scheinbar ohne «Plan und Ordnung»

bezeichnet hat.⁶⁴ Schalanskys Werk ist als regelrechtes ‘Kollektaneenbuch’⁶⁵ zugleich geschlossen und offen, stets im Werden begriffen. Die Auswahl der Gegenstände hätte heterogener kaum sein können, und ihre Strahlkraft speist sich womöglich aus dem Überraschungseffekt und der Neugierde, die jedes Objekt weckt. Es entsteht eine Art erschriebener Wunderkammer des Abwesenden, in der verlorene Gegenstände oder Verlusterfahrungen gesammelt und exponiert werden⁶⁶.

Das Buch wurde 2018 mit dem Wilhelm Raabe-Preis ausgezeichnet. Bei der Lobrede griff Heike Gfrereis zum Energietopos und pries dabei nachdrücklich Schalanskys «Energie, die poetisch-phantastische Kraft ihres Gegenstands», der «immer noch Funken schlägt in der Luft»⁶⁷. Auerbachs Bild von der Ausstrahlung ist hier zum Feuerwerk geworden. In seinem Licht lotet Schalansky die unheimlichen Zwischenräume zwischen An- und Abwesendem aus. Im Nachhinein, d.h. in den Seiten ihres Vorwortes, hat die Autorin auf einen roten Faden aufmerksam gemacht, der das Buch durchzieht: Die «vielfältigen Phänomene der Zersetzung und Zerstörung»⁶⁸ spielen darin eine «tragende Rolle». Das Präfix «zer-» indiziert die besondere Art von diskursiver Energie, die da am Werk ist. Es geht um eine entropische Kraft, die dazu zwingt, «mit dem Tod vor Augen zu leben»⁶⁹. Triumph der *Vanitas*: Wie bei der musikalischen Form der Variation entsteht auch in Schalanskys Buch eine Reihe von Bildern und Geschichten, die das Prekäre an jedem menschlichen Unterfangen veranschaulichen. Sie kreisen alle unentwegt um Verlusterfahrungen, verstanden als isolierte Abschnitte aus einem thematischen Kontinuum, das zu den Konstanten der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur zählt⁷⁰.

64 Dazu fundamental: Wolfgang Adam, *Poetische und Kritische Wälder. Untersuchungen zu Geschichte und Formen des Schreibens ‘bei Gelegenheit’*, Winter, Heidelberg 1988, S. 256-258.

65 *Ebd.*, S. 257.

66 Zur Wunderkammer u.a. als Schnittstelle zwischen Musealem und Literarischem: Jutta Eming – Marina Münkler, *Wunderkammern – Materialität, Narrativik und Institutionalisierung von Wissen*, in *Wunderkammern. Materialität, Narrativik und Institutionalisierung von Wissen*, hrsg. v. Jutta Eming – Marina Münkler – Falk Quenstedt – Martin Sablotny, «Episteme in Bewegung. Beiträge zu einer transdisziplinären Wissensgeschichte» 29, Harrassowitz, Wiesbaden 2022, S. 1-18: 7 (Erwähnung von Schalanskys Buch).

67 Heike Gfrereis, *Die Phosphoreszenz der Dinge. Eine Lobrede*, in *Judith Schalansky trifft Wilhelm Raabe. Der Wilhelm Raabe-Literaturpreis 2018*, hrsg. v. Hubert Winkels, Wallstein, Göttingen 2019, S. 15-26: 15 f.

68 Judith Schalansky, *Verzeichnis einiger Verluste*, Suhrkamp, Berlin 2020, S. 12.

69 *Ebd.*

70 Vgl. Elena Agazzi, «Römische Bilder». *Das Vanitas-Motiv in den Werken von Wolfgang Koeppen, Rolf Dieter Brinkmann und Josef Winkler*, in *Salvatore Sciarrino, «Vanitas»*.

Bildet die Erfahrung des Todes Schalanskys thematischen «Ausgangspunkt», so liegt vielleicht ihr Ansatzpunkt in der Idee des Verlustes sowie in der Unmöglichkeit, eine endgültige Antwort auf die Sinnfrage des Todes zu geben. Die Ansammlung der Materialien bietet Vergleiche, rekonstruiert untergangene Vorstellungen, ruft den Lesern Bräuche und Mythen wieder in Erinnerung. Daraus strahlt Offenheit. Sie liegt nämlich gerade darin, dass es offenbleibt, welchen Status man dem Tod zuspricht. Die verschiedenen Erzählungen im Modus des Nebeneinanders werden so formuliert, dass sie etliche Sinnmöglichkeiten subtil in der Schwebelage halten. Die Ansammlung wandelt sich zur Galerie, und die anthropologische Ausrichtung des gesamten Unterfangens tritt immer deutlicher zutage:

Die Zäsur des Todes ist der Ausgangspunkt von Erbe und Erinnerung und die Totenklage die Quelle jeder Kultur, mit der man die nun klaffende Leerstelle, die plötzliche Stille mit Gesängen, Gebeten und Geschichten füllt, in denen das Abwesende noch einmal verlebendigt wird. Wie eine Hohlform lässt die Erfahrung des Verlusts die Umrisse dessen, was zu beklagen ist, hervortreten, und nicht selten verwandelt es sich im verklärenden Licht der Trauer zu einem Objekt der Begierde [...] ⁷¹.

Im Dialog mit der Tradition wird ein doppeltes Erbe wiederbelebt: zum einen die spätestens frühromantische Idee des Fragments als strahlender Ansatzpunkt, der eine verlorene Totalität erhellen kann; zum anderen nutzt Schalansky das Bild von Ruinen und Überresten für eine erneute Meditation über das Thema der Vergänglichkeit. Ihre Präferenz gilt dem französischen Ruinenmaler Hubert Robert, dem der Villa Sacchetti-Text gewidmet ist. «Die Ruine ist ein utopischer Ort, in dem Vergangenheit und Zukunft in eins fallen» ⁷².

Aus der Gesamtschau erscheinen die einzelnen Texte als Bruchstücke einer unmöglichen Narration. Aus ihrer Interaktion entsteht eine besondere Form ernüchternder Energie. Ihr Nebeneinander legt nämlich die Ansicht nahe, es sei nicht nur das Buch, was fragmentarisch ist, sondern die Welt selbst: eine ungestaltete Anhäufung wirbelnder Elemente, unter denen die Menschheit selbst als eine Ansammlung orientierungsloser Individuen ihr Dasein fristet: «Die Erde selbst ist bekanntlich ein Trümmerhaufen vergangener Zukunft,

Kulturgeschichtliche Hintergründe, Kontexte, Traditionen, hrsg. v. Sabine Ehrmann-Herfort, Wolke, Hofheim 2018, S. 63-77.

⁷¹ Schalansky, *Verzeichnis*, a.a.O., S. 13 f.

⁷² *Ebd.*, S. 20. Dazu Alain Schnapp, «Robert des ruines». *Le peintre face aux monuments antiques*, in *Hubert Robert 1733-1808. Un peintre visionnaire*, dir. de Guillaume Faroult, Somogy Éditions d'Art – Éditions du Louvre, Paris 2016, S. 85-94.

und die Menschheit die bunt zusammengewürfelte, sich streitende Erbgemeinschaft einer numinosen Vorzeit»⁷³. Die Metapher des sich anhäufenden Nebeneinanders dient hier als Modell zur Veranschaulichung des menschlichen Lebens. Das Buch ist somit mit dem Gesamt der Welt verwoben, gleichsam eine Stichprobe des Ganzen: «Nun ist die Welt an sich gewissermaßen das unüberschaubare Archiv ihrer selbst»⁷⁴.

Schalansky selbst greift abschließend zum Energiebegriff, wie dieser in der modernen Thermodynamik kodiert wurde: «Diesem Archiv kann im Grunde nichts verlorengehen, weil seine Energiemenge konstant ist und alles irgendwo seine Spur zu hinterlassen scheint»⁷⁵. Evoziert wird hier das Energieerhaltungsgesetz als Grundprinzip des Existierenden. Es ist eine unerbittliche Form von Energie, deren Ausstrahlung jedoch recht kalt wirkt: Die gewonnene Einsicht könne nämlich kaum «trösten»⁷⁶.

73 Schalansky, *Verzeichnis*, a.a.O., S. 19. Zu den Zeitvorstellungen: Daniela Douth, *A Time of No Time. Judith Schalanskys «Verzeichnis einiger Verluste» und Paul Austers «4321» im Horizont aktueller Zeitdiskurse*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 140 (2021), 4, S. 595-609.

74 Schalansky, *Verzeichnis*, a.a.O., S. 21. Zur literarischen Tradition der Archivmetapher vgl. Johanna Zeisberg, *Archiv und Metalepse. Literarische Gegenwartsanalysen von Orhan Pamuk und Judith Schalansky*, in *Archive in/aus Literatur. Wechselspiele zweier Medien*, hrsg. v. Klaus Kastberger – Christian Neuhuber, unter Mitarbeit v. Lisa Erlenbusch, De Gruyter, Berlin-Boston 2021, S. 161-176: 169-173.

75 Schalansky, *Verzeichnis*, a.a.O., S. 22.

76 *Ebd.*



The Energy of the Incipit. On the Classification of Narrative Beginnings

Alessandra Goggio

(Università degli Studi di Bergamo)

Text beginnings, particularly those of narrative texts, have always been a source of fascination and a central focus of scholarly inquiry, particularly in recent years. A very fortunate metaphorical descriptive aid in this context is that of energy: the ‘energy of the beginning’ can manifest in different ways, depending on whether the incipit, like a big bang, presents what is being narrated as the *principium* of the text itself or whether it illustrates and reflects the process of the act of narration. Drawing on examples from narrative texts in German-language literature – specifically *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* (1910) by Rainer Maria Rilke, *Der Spaziergang* (1917) by Robert Walser and *Faserland* (1995) by Christian Kracht – the paper aims to shed light on two different types of narrative beginnings, each corresponding to the aforementioned concepts.

Gli incipit dei testi letterari, in particolare di quelli narrativi, hanno da sempre rappresentato una grande fonte di fascino nonché un frequente oggetto di studio, soprattutto negli ultimi anni. Una metafora descrittiva particolarmente efficace in tale contesto è quella dell’energia: l’‘energia dell’inizio’ può infatti manifestarsi in modi diversi, a seconda che l’incipit, come un big bang, presenti ciò che viene narrato come il *principium* del testo stesso o se, invece, illustri e rifletta il processo stesso dell’atto narrativo. Attraverso esempi tratti da testi narrativi della letteratura di lingua tedesca – nello specifico *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* (1910) di Rainer Maria Rilke, *Der Spaziergang* (1917) di Robert Walser e *Faserland* (1995) di Christian Kracht – l’articolo si propone di fare luce su due differenti tipi di incipit narrativi, ciascuno corrispondente ai modi di dare avvio al testo precedentemente menzionati.

KEYWORDS: *Energie, incipit, principium, Erzähltexte, Erzählprozess*

Alessandra Goggio, *Die Energie des Incipits. Zur Kategorisierung narrativer Anfänge*, in «Studi Germanici – I quaderni dell’AIG», 6 (2023-2024), pp. 197-210

ISSN: 0039-2952



Open Access



Die Energie des Incipits. Zur Kategorisierung narrativer Anfänge

Alessandra Goggio
(Università degli Studi di Bergamo)

1. ZUR EINFÜHRUNG: DIE ENERGIE DES INCIPITS

Textanfänge, insbesondere Erzähltextanfänge, stellen seit jeher ein Faszinosum dar¹. Als der «Moment der unbegrenzten Möglichkeiten»², an dem die «Abgrenzung der Romanwirklichkeit als einer poetischen Fiktion von der empirischen Wirklichkeit»³ erfolgt, repräsentiert der Anfang nicht nur den konkreten Auftakt des Erzählten sowie des Erzählens und der Lektüre, sondern auch «de[n] literarische[n] Ort par excellence»⁴, der «die ganze Welt des Romans oder doch die generativen Gesetze, nach denen er abzulaufen hat»⁵ umschließt. Demzufolge haben Textanfänge besonders in den letzten Jahrzehnten das Interesse der Literaturwissenschaft geweckt, was zu einer beachtlichen Zahl von Publikationen zum Thema sowie zu einzelnen Texten und Autor_innen geführt hat⁶. Des Weiteren spielen Anfänge als Ort, an dem sowohl das «Spannungsverhältnis zwischen Schreiben und

1 Das gilt insbesondere für unsere vom Mythos des Anfangs besessene abendländische Kultur (vgl. Botho Strauß, *Beginnlosigkeit. Reflexion über Fleck und Linie*, Hanser, München 1992, S. 29); andere Kulturen messen dem Anfang eine unterschiedliche Bedeutung bei, können aber im Folgenden aus Platzgründen nicht berücksichtigt werden.

2 Evelyne Polt-Heinzl – Christine Schmidjell, *Romananfänge und die Magie des ersten Satzes*, in «Die Rampe. Hefte für Literatur», 3 (1997), S. 197-212: 197.

3 Hermann Piwitt, *Zum Problem des Romaneingangs*, in «Akzente», 8 (1961), S. 229-243: 230.

4 Italo Calvino, *Cominciare e finire* (1985), dt. Übers. v. Burkhard Kroeber, *Anfangen und Beenden*, in «Akzente», 5 (2007), S. 385-400: 386.

5 Gerhard Schmidt-Henkel, *Anfang und Wiederkehr. Romananfänge und Romanschlüsse der deutschen Romantik*, in *Romananfänge. Versuch zu einer Poetik des Romans*, hrsg. v. Norbert Müller, Literarisches Colloquium, Berlin 1965, S. 92-134: 93.

6 Vgl. Andrea Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, Wallstein, Göttingen 2020, S. 15 ff.

Text»⁷ als auch die schöpferische Intention⁸ der Autor_innen besonders zum Ausdruck kommt, eine zentrale Rolle in den Reflexionen vieler Schriftsteller_innen über ihr eigenes Tun, sodass Anfangsreflexionen ein konstitutives Moment vieler Poetikvorlesungen bilden⁹. Ausgerechnet in poetologischen Aussagen kommt dem Incipit oft symbolischer Charakter dadurch zu, dass man unterschiedliche Metaphern verwendet, um dessen herausragenden Stellenwert zu unterstreichen. Eine vielbeliebte metaphorische Beschreibungshilfe in diesem Zusammenhang ist die der Energie: Erste Sätze werden dann mit «blitzartige[n] Einfälle[n]»¹⁰, mit kosmischen Anfängen¹¹, «als verspürte der Roman im Moment seines Anhebens das Bedürfnis, all seine Kraft zu zeigen»¹², oder aber mit einer «einer gespannten Feder [verglichen, A.G.], die uns ahnen lässt, dass es zu einer Entladung mechanischer Kräfte kommen wird [...] und durch ihr Arrangement an[deuten], was aus der in ihnen liegenden Energie resultieren kann»¹³.

Die Vorstellung, dass dem Anfang eine gewisse Energie innewohnt, die für die Entwicklung des Textes notwendig ist, scheint außerdem gerechtfertigt, wenn man den «anfangsinduzierten Prozess-, Vollzugs- und Verlaufscharakter»¹⁴ des literarischen Textes als dessen «heimliche[n] Dynamisierungsmotor»¹⁵ betrachtet. Immerhin sind Texte in der Lage, ihren Verlaufscharakter entweder zu verschleiern oder zu akzentuieren¹⁶: Dabei nimmt die 'Energie des Anfangs' unterschiedliche Konturen an, und zwar je nachdem, ob das Incipit, ähnlich einem Urknall, das zu Erzählende als *principium* des Textes an erste, prominente Stelle platziert oder aber die Prozessualität des Akts des Erzählens als *energeia* im Humboldt'schen Sinne veranschaulicht.

7 Hubert Thüring, *Anfangen zu schreiben. Einleitung, in Anfangen zu schreiben. Ein kardinales Moment von Textgenese und Schreibprozess im literarischen Archiv des 20. Jahrhunderts*, hrsg. v. Hubert Thüring – Corinna Jäger-Trees – Michael Schläfli, Fink, München 2009, S. 9-25: 10.

8 Vgl. Edward Said, *Beginnings. Intention and Method*, Columbia University Press, New York 1985, S. XVI f.

9 Vgl. Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 16.

10 Erich Nossak, zitiert in *Werkstattgespräche mit Schriftstellern*, hrsg. v. Horst Bie-neck, Hanser, München 1962, S. 98.

11 Vgl. Amos Oz, *The Story Begins. Essays on Literature*, engl. Übers. v. Maggie Bar-Tura, Harcourt Brace, New York 1998, S. 10.

12 Calvino, *Anfangen und Beenden*, a.a.O., S. 397.

13 Peter-André Alt, «Jemand musste Josef K. verleumdet haben...». *Erste Sätze der Weltliteratur und was sie uns verraten*, Beck, München 2020, S. 107.

14 Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 10.

15 *Ebd.*, S. 339.

16 *Ebd.*, S. 203.

Ausgehend von einigen Beispielen aus Erzähltexten der deutschsprachigen Literatur um 1900 und um 2000 soll nun versucht werden, zwei unterschiedliche Typen narrativer Anfänge herauszuarbeiten, die den obengenannten Anfangs- und Energiekonzepten entsprechen. Bei den ausgewählten Erzähltextanfängen handelt es sich um die ersten Zeilen des 'Prosabuches' *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* (1910) von Rainer Maria Rilke, den Auftakt der Erzählung *Der Spaziergang* (in der Fassung von 1917) von Robert Walser und das Incipit des Romans *Faserland* (1995) von Christian Kracht. Die Auswahl der zu untersuchenden Texte erfolgte unter Berücksichtigung einiger entscheidender Faktoren: Alle drei Texte weisen einen auto-diegetischen Ich-Erzähler auf, der von Beginn an über den Akt des Erzählens reflektiert, wobei die Leser_innen mit einem mehr oder weniger expliziten metatextuellen Anfang¹⁷ konfrontiert werden; ferner markieren sie entscheidende Wendepunkte in der literarischen Entwicklung – nämlich vom Realismus zur Moderne (Rilke und Walser) und von der Moderne zur Postmoderne (Kracht) –, was sich in den jeweiligen Anfängen widerspiegelt.

2. DER URKNALL DES NEUEN ERZÄHLENS: R.M. RILKES *DIE AUFZEICHNUNGEN DES MALTE LAURIDS BRIGGE*

11. September, Rue Toullier.

So, also hierher kommen die Leute, um zu leben, ich würde eher meinen, es stürbe sich hier. Ich bin ausgewesen. Ich habe gesehen: [...]¹⁸

Rilkes *Malte Laurids Brigge* gilt auch heute noch als der erste deutsche 'moderne' Roman¹⁹. Dementsprechend stellt sein Anfang einen Bruch mit der Tradition des realistischen Romans des 19. Jahrhunderts dar:

¹⁷ A. Retsch ergänzt die traditionelle Klassifizierung von Romananfängen ('ab ovo' vs. 'in medias res') «durch einen 'metatextuellen Typ' [...], um Textanfänge zu bezeichnen, die einerseits im Präsens beginnen und sich andererseits mit der Kommentierung des Erzählten (sowie des Erzählens, A.G.) beschäftigen»; vgl. Annette Retsch, *Paratext und Textanfang*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2000, S. 14.

¹⁸ Rainer Maria Rilke, *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge*, in Ders., *Sämtliche Werke*, hrsg. v. Rilke-Archiv in Verbindung mit Ruth Sieber-Rilke und bes. durch Ernst Zinn, Bd. VI: *Malte Laurids Brigge. Prosa 1906-1926*, Insel, Frankfurt a.M. 1966, S. 707-946: 709.

¹⁹ Vgl. Sabine Becker, *Der Beginn der Moderne im Roman. Rainer Maria Rilkes «Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge» (1910)*, in *Deutschsprachige Romane der klassischen Moderne*, hrsg. v. Matthias Luserke-Jaquai, De Gruyter, Berlin 2008, S. 87-109.

Gemäß David Lodges Behauptung, «der Roman der Moderne ha[be] keinen wirklichen Anfang, da er uns in einen fließenden Strom von Erfahrungen eintauchen lässt»²⁰, heben die *Aufzeichnungen* mit einer Verleugnung des Incipits ab und lassen «das Erzählte als bloßen Ausschnitt aus einem größeren Ganzen erscheinen»²¹, von dem man keinen «rechten Anfang»²² ausmachen kann. Auch wenn es sich auf den ersten Blick also um einen abrupten Anfang «*in medias sententias*»²³ bzw. «*in mediam personam*»²⁴ handelt, fassen die ersten Sätze nicht nur die Stimmung²⁵, sondern auch den gesamten Gehalt des Romans um, und zwar sowohl was dessen Struktur als auch dessen Poetik betrifft. Erst bei genauer Betrachtung fallen in der Tat einige Merkmale auf, die den Erzähleinsatz als «kleinste taktische Einheit eines größeren Prosawerks», welche «gedankliche und bildhafte Energien birgt, die über seine Grenzen hinausdrängen»²⁶, offenlegen.

De facto beginnt der Roman nicht unmittelbar mit einer Aussage des Erzählers, sondern mit einer 'paratextuellen' Markierung, die Zeit

20 David Lodge, *The Modes of Modern Writing*, Cornell University Press, Ithaca-New York 1977, S. 45 (meine Übersetzung).

21 Wolfdieterich Rasch, *Das Problem des Anfangs erzählender Dichtung. Eine Beobachtung zur Form der Erzählung um 1900*, in Ders., *Zur deutschen Literatur seit der Jahrhundertwende. Gesammelte Aufsätze*, Metzler, Stuttgart 1967, S. 49-57: 55.

22 Fritz Martini, *Das Wagnis der Sprache. Interpretation deutscher Prosa von Nietzsche bis Benn*, Klett, Stuttgart 1954, S. 139.

23 Vgl. Anthony D. Nuttall, *Openings. Narrative Beginnings from the Epic to the Novel*, Clarendon Press, Oxford 1992, S. 156: «There are, after all, different ways of beginning *in medias res*. There is the epic mode [...] and there is the mode [...] in which the reader finds himself in the middle of a conversation, or even someone else's private reverie [...] – not so much *in medias res* as *in medias sententias*, 'into the midst' not of 'things' but of opinions».

24 Vgl. Norbert Miller, *Der empfindsame Erzähler. Untersuchungen an Romananfängen des 18. Jahrhunderts*, Hanser, München 1968, S. 147: «Der Leser gerät nicht einfach unvermittelt in eine laufende Handlung wie beim *medias in res*-Beginn [...]: er wird vielmehr mitten in das Innere einer ihm gänzlich fremden Person, *mediam in personam*, versetzt, mit deren Regungen in einem nur für sie bedeutsamen Augenblick vertraut gemacht, ohne dessen Ursachen im äußeren Geschehen herausfinden zu können»; vgl. dazu auch: Stephan Kammer, *Schlechte Einheit. Zur Epistolarität des Erzählens in Rilkes Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge*, in *Rilkes Korrespondenzen*, hrsg. v. Alexander Honold – Irmgard M. Wirtz, Wallstein, Göttingen 2019, S. 33-53: 42 f.

25 Vgl. Alt, «*Jemand musste Josef K. verleumdet haben...*», a.a.O., S. 101: «Über dem einerseits klaren, andererseits ungenauen Satz [...] schwebt so die Andeutung einer tiefen Melancholie. [...] [S]ie ist von Beginn an da und liegt wie eine schwere Last über dem Bericht [...]».

26 Ulrich Fülleborn, *Form und Sinn der «Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge»*, in *Unterscheidung und Bewahrung*, hrsg. v. Hermann Kunisch – Klaus Lazarowicz – Wolfgang Kron, De Gruyter, Berlin 1961, S. 147-169: 156.

(11. September) und Ort (Rue Toullier) angibt. Derartige Angaben und deren Platzierung (zusammen mit dem Titel des Romans) lassen zunächst den Schluss zu, es handle sich hier um ein Tagebuch, genauer gesagt um «ein[] willkürlich herausgegriffene[s] Tagebuchblatt[], dem schon andere Eintragungen vorhergehen»²⁷. Dennoch deutet die Tatsache, dass dies die einzige Markierung ist, welche eine zeitliche Angabe liefert, auf einen zeitlichen Beginn der Erzählung hin: Die Ereignisse, von denen im Folgenden die Rede sein wird, mögen sich bereits zugetragen haben, doch erst jetzt meldet sich ein Ich zu Wort und fängt an, diese zu erzählen und in seinen Aufzeichnungen zu 'organisieren'. Der scheinbar willkürliche Beginn des Tagebuchs – dem zudem eine präzise Jahresangabe fehlt, als befände sich der Erzähler im Jahr Null – markiert den Anfang vom Maltes Erzählen, ebenso wie der Urknall den Beginn von Zeit²⁸.

Dass man hier mit einem absoluten Anfang konfrontiert wird, der, wie zuvor erwähnt, den Verlaufscharakter des Textes zu verleugnen versucht und «sich dadurch als paradigmatische Inszenierung der *arche* mit literarischen Mitteln präsentiert»²⁹, wird ferner offensichtlich, wenn man die Struktur der Eingangssätze unter die Lupe nimmt. Die Erzählsituation, die realisiert wird, scheint zunächst ein mündliches Gespräch nachzuahmen, gründet jedoch in der Tat auf einer sehr durchdachten Konstruktion³⁰. Eröffnet wird die erste Aufzeichnung mit dem (para)expeditiven Ausdruck 'so', welcher «auf den bzw. die nächstfolgenden Handlungsschritte hin orientiert»³¹ und als «exordiales Scharnier»³² fungiert, das «die Aufmerksamkeit des Lesers ein[fängt] und [...] sie auf das Kommende [fokussiert]»³³. Diesem 'Urknall' folgt allerdings kein strömender Erzählfluss, sondern ein stringent auf-

27 Rasch, *Das Problem des Anfangs*, a.a.O., S. 53.

28 Stephen W. Hawking, *A Brief History of Time. From the Big Bang to Black Holes* (1988), dt. Übers. v. Hainer Kober, *Eine kurze Geschichte der Zeit. Die Suche nach der Urkraft des Universums*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1988, S. 67.

29 Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 203.

30 Rilke hat lange an dem Anfang (und dem Ausgang) des Romans gearbeitet und dabei drei verschiedene Fassungen geschrieben, um schließlich die letzte auszuwählen; dazu siehe: Moira Paleari, «Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge». *Stesure di inizio e fine a confronto*, in «Studia Austriaca», IV (1996), S. 151-179.

31 Konrad Ehlich, *so – Überlegungen zum Verhältnis sprachlicher Formen und sprachlichen Handelns, allgemein und an einem widerspenstigen Beispiel*, in Ders., *Sprache und sprachliches Handeln*, Bd. 2: *Prozeduren des sprachlichen Handelns*, De Gruyter, Berlin 2007, S. 141-168: 162.

32 Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 122 (unter Rekurs auf Ehlich).

33 *Ebd.*, S. 123; dazu auch: Paleari, «Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge», a.a.O., S. 162.

gebauter Satz, der sich «als Einheit wahrnehmbar [macht], die vom Folgenden so abgesetzt ist, dass der Einstieg in die weitere Entwicklung tatsächlich mit einem [...] *Sprung* beginnt»³⁴. Zum einen wird mit dem Adverbkonkretor ‘also’ ein Satz eingeleitet, der eine schlussfolgernde kommunikative Funktion³⁵ erfüllt; zum anderen entsteht durch das Mittel der Responion³⁶ ein geschlossenes Ganze, das Maltes (Erzähl-)Universum erzeugt und diesem gleichzeitig Grenzen setzt:

So, also hierher kommen **die Leute**, um zu **leben**,
ich würde eher meinen, es **stürbe** sich hier.

Nicht nur stellen die zwei Parallelsätze jenen Kontrast zwischen dem isolierten Ich und der äußeren Wirklichkeit (sowie zwischen Leben und Tod bzw. Gegenwart und Vergangenheit) her, der den gesamten Roman prägt und auf den später noch eingegangen wird; der Chiasmus zwischen den beiden räumlichen Adverbien ‘hierher – hier’ veranschaulicht zudem das Zustandekommen einer Bewegung, nämlich die Vollendung der Schöpfung des im ersten Satz mit jenem ‘so’-Urknall erzeugten Universums. Erst mit den folgenden zwei Sätzen («Ich bin ausgewesen. Ich habe gesehen:») und insbesondere nach dem Doppelpunkt fängt der Erzähler an, dieses (Erzähl-)Universum mit Inhalt – also mit dem, was er ‘gesehen’ und erlebt hat – zu füllen, wobei der Text nach dem einheitlichen und geschlossenen Anfang dank einer Kraft, die der Energie der Hintergrundstrahlung ähnlich ist, seinen Verlauf (wieder)aufnimmt. Auf diese Weise fungiert das Incipit sowohl als «Ouverture»³⁷ als auch als Darstellung *in nuce* der «molekulare[n] Struktur»³⁸ des Romans. Denn schließlich besteht dieser aus einzelnen, scheinbar isolierten, einheitlichen Aufzeichnungen, die allerdings erst durch ihre mosaikartige Montage³⁹ – als wären sie

34 Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 212 f. (Hervorhebung im Original).

35 Vgl. Norbert Dittmar, *Zum Verhältnis von Form und (kommunikativer) Funktion in der mündlichen Rede am Beispiel des Konnektors also*, in *Beschreibungen für gesprochenes Deutsch auf dem Prüfstand. Analysen und Perspektiven*, hrsg. v. Norbert Dittmar – Nils Bahlo, Peter Lang, Frankfurt a.M. u.a. 2010, S. 99-135: 126.

36 Vgl. Fülleborn, *Form und Sinn*, a.a.O., S. 154.

37 Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 214.

38 Ming Ge, *Anfang des neuen Erzählens. Zum ästhetischen Potential des Raumerzählens anhand des Romans «Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge»*, in *Anfang. Literatur- und kulturwissenschaftliche Implikationen des Anfangs*, hrsg. v. Alina Kuzborska – Aneta Jachimowicz, Königshausen & Neumann, Würzburg 2018, S. 151-158: 155.

39 Vgl. Ortrud Gutjahr, *Erschriebene Moderne. Rainer Maria Rilkes «Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge»*, in *Die literarische Moderne in Europa*, hrsg. v. Hans Joachim Piechotta, Bd. 1: *Erscheinungsformen literarischer Prosa um die Jahrhundertwende*, hrsg. v. Hans

Galaxien desselben Universums – Maltes Entwicklung als Erzähler und als Mensch wiedergeben und jene «erzählerische Geschlossenheit und erzählte Ganzheit»⁴⁰, die in der Moderne verlorengegangen ist, *sui generis* garantieren.

Die Einheitlichkeit des Anfangs wird auch, wie bereits angedeutet, auf inhaltlich-poetologischer Ebene gewährleistet. Die Überwindung jener Unmöglichkeit des Erzählens, die Malte plagt, wird schon in den ersten Zeilen, wenn auch indirekt, bekundet: «Mit [dem] Romananfang läßt Rilke den Erzählstrom des Ich-Erzählers Malte Laurids Brigge aus der Differenz zwischen Leben und Sterben, zwischen dem Ich und den anderen, zwischen der Stadt als topographischem Ort des Erlebens und imaginärem Ort des Erzählens entspringen»⁴¹. Gerade aus dieser Differenz, die zunächst eine Leere⁴² erzeugt, geht jener «notwendige [] Sterbensprozess»⁴³ hervor, der Malte das Schreiben überhaupt ermöglicht. Das Incipit des Romans markiert daher die Geburtsstunde eines neuen Erzählens⁴⁴, das im Gegensatz zum Erzählen des Großvaters, der stets im Stande war, «sich Vergangenes (und auch Zukünftiges) unmittelbar zu vergegenwärtigen»⁴⁵ und für den «der Tod [...] ein kleiner Zwischenfall [war], den er vollkommen ignorierte»⁴⁶, ausgerechnet aus «Abwesenheit»⁴⁷ und Tod⁴⁸ entsteht

Joachim Piechotta – Ralph-Rainer Wuthenow – Sabine Rothemann, Westdeutscher Verlag, Opladen 1994, S. 370-397: 390.

40 Becker, *Der Beginn der Moderne im Roman*, a.a.O., S. 100.

41 Gutjahr, *Erschriebene Moderne*, a.a.O., S. 371.

42 Vgl. Amelia Valtolina, *In absentia. Zur Poetik der Latenz in Rainer Maria Rilkes Dichtkunst*, Stauffenburg, Tübingen 2021, S. 17: «Jene latente im Ich vorhandene sowie hinter der Dingen lauende Leere sei zugleich die Voraussetzung einer Transsubstantiation, die Leben und Tod, Dasein und Nichts versöhne».

43 Gutjahr, *Erschriebene Moderne*, a.a.O., S. 378.

44 Nicht zufällig wird Maltes Erzählen als «Erzählen in statu nascendi» bezeichnet; vgl. Gutjahr, *Erschriebene Moderne*, a.a.O., S. 376.

45 Judith Ryan, *'Hypothetisches Erzählen': Zur Funktion von Phantasie und Einbildung in Rilkes «Malte Laurids Brigge»*, in *Materialien zu Rainer Maria Rilke «Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge»*, hrsg. v. Hartmut Engelhardt, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1974, S. 244-279: 262.

46 Rilke, *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge*, a.a.O., S. 735.

47 Vgl. Rainer Maria Rilke, zitiert in Maurice Betz, *Über die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge*, in *Materialien zu Rainer Maria Rilke «Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge»*, a.a.O., S. 157-172: 160: «Manchmal ist es gerade diese Abwesenheit, die ihm den Schlüssel der Dingen gibt».

48 Vgl. dazu Walter Benjamin, *Der Erzähler*, in Ders., *Gesammelte Schriften*, hrsg. v. Rolf Tiedemann, Bd. 2.2: *Aufsätze, Essays, Vorträge*, hrsg. v. Rolf Tiedemann – Hermann Schweppenhäuser, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1991, S. 438-465: 450: «Der Tod ist die Sanktion von allem, was der Erzähler berichten kann. Vom Tode hat er

und zu einer (Neu)Geburt führt. Damit erweist der Anfang von Rilkes Roman nicht nur seine urknallartige Kraft, sondern auch seinen metatextuellen Charakter: Indem der Anfang durch seine strukturelle Organisation sowohl eine Einheit, die den Verlaufscharakter des Textes anscheinend leugnet, als auch den Rahmen für das darauffolgende Erzählen ‘wie aus dem Nichts’⁴⁹ schafft, thematisiert und unterläuft er zugleich jene «Undenkbarkeit des Anfangs»⁵⁰, die in der Moderne herrscht, und setzt an ihre Stelle ein neues *principium* des Erzählens, das die Wirklichkeit doch erzählbar macht.

3. KLEINES INTERMEZZO: ROBERT WALSERS *DER SPAZIERGANG*

Ich teile mit, daß ich eines schönen Vormittags, ich weiß nicht mehr genau, um wieviel Uhr, da mich die Lust, einen Spaziergang zu machen, ankam, den Hut auf den Kopf setzte, das Schreib- oder Geisterzimmer verließ, die Treppe hinunterlief, um auf die Straße zu eilen. Beifügen könnte ich, daß mir im Treppenhaus eine Frau begegnete, die wie eine Spanierin, Peruanerin oder Kreolin aussah⁵¹.

Robert Walsers Erzählung *Der Spaziergang* kann nicht nur ebenso sehr wie Rilkes *Malte* als Schwellentext zur Moderne, sondern auch als Zwischenstation auf dem Weg zu einem neuen ‘dynamischen’ Anfangstyp betrachtet werden. Wie zahlreiche Texte Walsers thematisiert auch dieser, insbesondere in der ersten Fassung von 1917⁵², gleich zu Beginn «die Entstehung eben des Textes, den man gerade liest»⁵³. Die Erzählung setzt nämlich mit einem explizit metatextuellen Incipit («Ich teile mit, daß [...]») an, das performativen und illokutionären Charak-

seine Autorität geliehen».

49 Vgl. Fülleborn, *Form und Sinn*, a.a.O., S. 167.

50 Ulrike Steierwald, *Wie anfangen? Literarische Entwürfe des Beginnens*, Duncker & Humblot, Berlin 2016, S. 20.

51 Robert Walser, *Der Spaziergang*, in Ders., *Werke. Berner Ausgabe*, hrsg. v. Lucas Marco Gisi – Reto Sorg – Peter Stocker – Peter Utz, Bd. 14, hrsg. v. Lukas Gloor – Reto Sorg – Irmgard Wirtz, Suhrkamp, Berlin 2020, S. 9.

52 Eine zweite, stilistisch überarbeitete Fassung veröffentlichte Walser 1920 in dem Band *Seeland*; während in der ersten Fassung der ‘erzählende Erzähler’ im Mittelpunkt steht, tritt dieser in der zweiten eher in den Hintergrund; vgl. dazu: Dorette Fasoletti, *Selbstrevision – Neukreation: Robert Walsers Buch «Seeland»*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2020, insb. S. 133-155.

53 Wolfram Groddeck, *‘Ich schreibe hier...’. Textgenese im Text. Zu Robert Walsers Prosastück «Die leichte Hochachtung»*, in *Anfangen zu schreiben*, a.a.O., S. 97-108: 97.

ter besitzt. Kommt es dank der Inszenierung eines «metanarrative[n] Ich[s]»⁵⁴, der das Erzählen sowie das (erzählte) Spazieren durch eine fingierte Mündlichkeit und die Anwendung des Präsens *in Gang* setzt, anscheinend zu einem urknallartigen Anfang, akzentuiert das Incipit dennoch die Verläuflichkeit des Textes – man beachte den Satzbau, der keinen Sprung, sondern eher ein Hineingleiten in den nächsten Satzteil nahelegt. Hierbei verschmelzen erzählendes und erzähltes Ich im Folgenden ineinander und Erzählen und Spazieren gehen simultan auf: «Ein Erzähler erzählt von einem Spaziergang, den er gemacht hat und gleichzeitig macht, indem er schreibt»⁵⁵. Dementsprechend fungiert der Anfang nicht so sehr als *arche*-Rahmen für das Erzählen, wie es bei Rilke der Fall war, sondern eher als inszenierter Ursprung eines nie endenden Erzählflusses, der sein Objekt, den Spaziergang, sowie sein Subjekt⁵⁶ erst im Akt der Erzählens konstruiert («Beifügen könnte ich, [...]»). Folglich lässt sich das Incipit der Erzählung als performativer Auftakt deuten, der die gestaltende *energeia*⁵⁷ des Erzählens, d.h. «dasjenige, was ‘am Werk ist’, während es entsteht (*en ergo einai*)»⁵⁸, auslöst und die produktive Kraft des Ich-Erzählers, der nicht zufällig an erster Stelle im Text vorkommt und alleiniger Gestalter seiner eigenen (fiktiven) Welt ist, in den Fokus rückt.

Somit lässt sich das nur scheinbar traditionelle Incipit von Walsers Erzählung als Übergangsform von einem statischen, absoluten Anfang à la Rilke zu einem performativen Einsatz des Erzählens begreifen, welcher ein ironisches (im romantischen Sinne), d.h. dynamisches Spiel mit dem Erzähler-Ich entfaltet, das allerdings (noch) sinnstiftend wirkt und das Potenzial des Erzählens als schöpferischen Akt und als Mittel für die Bewältigung der Wirklichkeit (wieder) attestiert.

54 Reto Sorg, *Spazieren-Müssen in der ‘Jetztzeit’. Robert Walsers «Spaziergang» als Ich-Novelle*, in «Spazieren muß ich unbedingt». *Robert Walser und die Kultur des Gehens*, hrsg. v. Annie Pfeifer – Reto Sorg, Fink, Paderborn 2019, S. 1-15: 2.

55 Leonhard Fuest, *Poetik des Nicht(s)tuns. Verweigerungsstrategien in der Literatur seit 1800*, Fink, München-Paderborn 2008, S. 144.

56 Vgl. Elmar Locher, *Ausgestellte Haltungen. Robert Walsers «Der Spaziergang»*, in *Geste und Gebärde. Beiträge zu Text und Kultur der Klassischen Moderne*, hrsg. v. Isolde Schiffermüller, edition sturzflüge, Bozen 2001, S. 207-231: 214 f.

57 Vgl. Eugenio Coseriu, *Humboldt und die moderne Sprachwissenschaft*, in *Energeia und Ergon*, hrsg. v. Jörn Albrecht – Jens Lüdtke – Harald Thun, Bd. 1: *Schriften von Eugenio Coseriu (1965-1987)*, hrsg. v. Jörn Albrecht, Narr, Tübingen 1988, S. 3-11: 6: «Die Sprache ist das Gestaltende, die außersprachliche Wirklichkeit hingegen das Gestaltete».

58 Sabine Marienberg, *Energeia*, in *23 Manifeste zu Bildakt und Verkörperung*, hrsg. v. Marion Lauschke – Pablo Schneider, De Gruyter, Berlin-Boston 2018, S. 63-68: 63.

4. IM ERZÄHLSTROM DER POSTMODERNE: CHRISTIAN KRACHTS *FASERLAND*

Also, es fängt damit an, daß ich bei Fisch-Gösch in List auf Sylt stehe und ein Jever aus der Flasche trinke⁵⁹.

Anders als bei Walser scheint in Krachts *Faserland* jegliche sinnstiftende Funktion des Erzählens zu verschwinden. In Anlehnung an die charakteristische «Anfangshypertrophie»⁶⁰ und Intertextualität⁶¹ der Postmoderne spielt der Auftakt des Romans mit herkömmlichen Formen des Anfangs wie dem ‘incipit liber’ («Hier beginnt das Buch...») sowie dem bereits behandelten Beginn *in mediam personam*⁶²; gleichzeitig thematisiert er, wenn auch höchst ironisch, die zwingende «Notwendigkeit einen Einstieg zu finden»⁶³. Den Leser_innen tritt nämlich ein «schwebender» Anfang entgegen, da «undeutlich bleibt, ob sich der Erzähler auf den Inhalt, also auf die erzählte Geschichte, oder auf den Akt des Erzählens selbst bezieht»⁶⁴, wobei die Anwendung des unbestimmten Subjekts ‘es’ diese Unklarheit betont. Bei näherem Betrachten lässt sich jedoch feststellen, dass dieses Incipit den Beginn des Erzählten nur vortäuscht und stattdessen eher «eine Leerstelle» präsentiert: «Der Text beginnt – und verweigert zugleich das Beginnen»⁶⁵, sodass das Erzählen nie richtig «aus den Bewegungen des Anfangs herauskommt»⁶⁶. Demnach liegt der Fokus nicht primär auf dem zu Erzählenden, das lediglich Simulation, also ein «Reale[s]

59 Christian Kracht, *Faserland*, dtv, München 2002, S. 13.

60 Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 21. Bereits das Motto aus S. Becketts *Der Namenlose*, das dem Text vorausgeht, thematisiert das Beginnen und führt somit zu einer Doppelung des Anfangs; vgl. Kracht, *Faserland*, a.a.O., S. 11: «Vielleicht hat es so begonnen. Du denkst, du ruhst dich einfach aus, weil man dann besser handeln kann, wenn es soweit ist, aber ohne jeden Grund, und schon findest du dich machtlos, überhaupt je wieder etwas tun zu können. Spielt keine Rolle, wie es passiert ist».

61 Vgl. das Incipit von L.-F. Céline *Reise ans Ende der Nacht*: «Angefangen hat das so. [...]»; Luis-Ferdinand Céline, *Reise ans Ende der Nacht*, Rowohlt, Reinbek b.H. 2003, S. 11.

62 Es handelt sich hierbei um eine Banalisierung eines solchen Anfangs, da die Situation, die vorgestellt wird, äußerst trivial ist.

63 Alt, «*Jemand musste Josef K. verleumdet haben...*», a.a.O., S. 127.

64 Andrea Del Longo, *Gli inizi difficili. Per una poetica dell'incipit romanzesco*, Unipress, Padova 1997, S. 93, meine Übersetzung.

65 Immanuel Nover, *Anfänge: Setzungen und Schleifen. Romantische Ironie und moderne Serialität*, in *Anfangen und Aufhören*, hrsg. v. Stefan Neuhaus – Petra Weber, Fink, Paderborn 2019, S. 29-42: 30.

66 Thüring, *Anfangen zu schreiben. Einleitung*, a.a.O., S. 18.

ohne Ursprung»⁶⁷ bleibt, sondern eher auf der «Performanz des [...] Sprachhandeln[s] [des Erzählers, A.G.] und de[m] Entstehungsprozess der Welt»⁶⁸, d.h. der fiktiven Welt, die er selbst hervorbringt.

Dass das Incipit von *Faserland* sich selbst 'inszeniert', statt tatsächlich stattzufinden, wird auch durch die Konstruktion des ersten Satzes belegt. Der anfängliche Adverbkonnektor 'also' dient hier als «sequence-signal»⁶⁹, d.h. als Einleitung eines Redebeitrags, der einem anderen folgt. Somit fungiert er als eine Art «Schrittmacher in der Aktivität des Sprechens»⁷⁰, der den Eindruck erweckt, man würde unmittelbar in ein Gespräch geraten, in dem allerdings nur ein Gesprächspartner, der Erzähler, anwesend ist und erst im Nachhinein über etwas berichtet. Da aber das Incipit sowie der gesamte Text im Präsens⁷¹, ohne präzise Zeitangaben und fingiert mündlich erzählt werden, «finden Ursache und Folge des Erzählens jedoch gleichzeitig statt»⁷², und zwar ohne dass – im Gegensatz zu Walsers *Spaziergang* – explizit auf den Akt des Erzählens, der übrigens nie zu Ende kommt⁷³, hingewiesen wird. Der 'irritierende'⁷⁴ Anfangssatz verstärkt also den Verlaufscharakter des Textes so, dass nicht zuletzt dank der retraktiven und projektiven Funktion des initiierenden 'also'⁷⁵ in den Leser_innen die Vorstellung eines Erzählkontinuums⁷⁶ entsteht, das über die Grenzen des Romans hinausragt und Begriffe wie Anfang und Ende sinnlos erscheinen lässt.

67 Jean Baudrillard, *La précession des simulacres* (1978), dt. Übers. v. Lothar Kurzawa – Volker Schaefer, *Die Präzession der Simulakra*, in Ders., *Agonie des Realen*, Merve, Berlin 1978, S. 7-69: 7.

68 Polaschegg, *Der Anfang des Ganzen*, a.a.O., S. 242 (Hervorhebung im Original).

69 Vgl. Walter Schönau, *In medias res: Zur Aktualisierung des unvermittelten Anfangs moderner Erzähltexte*, in «Amsterdamer Beiträge zur neueren Germanistik», 2 (1973), S. 45-62: 55: «Ein *sequence-signal* ist ein Wort, das angibt, daß der Satz, in dem es auftritt, nicht nur einem anderen Satz folgt, sondern daß dieser auch nur ganz verstanden werden kann im Zusammenhang mit dem vorhergehenden Satz».

70 Dittmar, *Zum Verhältnis von Form und (kommunikativer) Funktion*, a.a.O., S. 119.

71 Erzähltexte im Präsens setzen «eine unmögliche Erzählsituation voraus[]», welche die «Illusion der Gleichzeitigkeit von Erleben und Erzählen» erzeugt; vgl. Frank Zipfel, *Fiktion, Fiktivität, Fiktionalität. Analysen zur Fiktion in der Literatur und zum Fiktionsbegriff in der Literaturwissenschaft*, Erich Schmidt, Berlin 2001, S. 159 f.

72 Christoph Kleinschmidt, *Christian Krachts Mikroästhetik*, in *Christian Krachts Ästhetik*, hrsg. v. Susanne Komfort-Hein – Heinz J. Drügh, J.B. Metzler, Berlin 2019, S. 17-25: 19.

73 Vgl. dazu den berühmten Schluss des Romans, der eher abrupt und mit einer Protention endet: «Bald wird in der Mitte des Sees. Schon bald»; Kracht, *Faserland*, a.a.O., S. 158. Dazu siehe auch: Nover, *Anfänge*, a.a.O., S. 34.

74 Kleinschmidt, *Christian Krachts Mikroästhetik*, a.a.O., S. 19.

75 Vgl. Dittmar, *Zum Verhältnis von Form und (kommunikativer) Funktion*, a.a.O., S. 127.

76 Turninitiiierend kommt 'also' mehr als 30mal im Text vor.

Damit wird die *energeia* des Erzählaktes auf zweifache Weise betont: Erstens wird Sprache bzw. Erzählen als aktive Tätigkeit inszeniert, die jenes «fortschreitende[] Entwickeln» des Denkens, «in de[m] nichts Bleibendes, Stätiges, Ruhendes angenommen werden kann»⁷⁷, widerspiegelt und sich «in der Erscheinung [] jedoch nur gesellschaftlich»⁷⁸ konzipiert und entwickelt; zweitens führt die Situation des Incipits zu einem ironischen Paradoxon, das den Anfang behauptet und zugleich negiert. Dadurch wird der Anschein einer grundsätzlichen Beginnlosigkeit erweckt, aus der kein *ergon* entsteht, sondern eben nur *energeia* weiter bestehen kann. Statt eines Urknalls, der ein in sich abgeschlossenes (Erzähl-)Universum erschafft, simuliert ein solcher Anfang hingegen den Zustand eines isotropen Kosmos, in dem «[n]ichts beginnt, alles schwebt und weilt»⁷⁹ und der dem «physikalische[n] Imago von einem steady state»⁸⁰ entspricht, wo Materie ständig aus einem energetischen Reservoir erzeugt wird, damit das Gleichgewicht erhalten bleibt⁸¹.

Die Aufmerksamkeit der Leser_innen wird also von Beginn an weder auf das, was erzählt wird, noch auf das Subjekt, das gerade erzählt, gelenkt; vielmehr wirkt ein solcher Anfang als ironische Reaktion auf das sogenannte ‘Ende der Meta-Erzählungen’ (Lyotard)⁸², die zwar «ein[en] fundamentale[n] Zweifel an der Erzählbarkeit der Dinge und sogar an den Dingen an sich»⁸³ zum Ausdruck bringt, die

77 Wilhelm von Humboldt, *Grundzüge des allgemeinen Sprachtypus*, in Ders., *Gesammelte Schriften*, hrsg. v. der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften, Bd. 5: *Werke 1823-1826*, hrsg. v. Albert Leitzmann, Behr, Berlin 1903, S. 364-475: 376 f.

78 *Ebd.*, S. 377.

79 Strauß, *Beginnlosigkeit*, a.a.O., S. 9.

80 *Ebd.*, S. 39.

81 Die Steady-State-Theorie, die Ende der 1940er Jahre als Alternative zur Urknalltheorie von Fred Hoyle, Hermann Bondi und Thomas Gold formuliert wurde und heute als widerlegt gilt, besagt, dass «das Universum unendlich alt ist und im Wesentlichen genauso aussieht, wie es immer ausgesehen hat. Nach der Steady-State-Theorie haben sich keine großräumigen Veränderungen im Universum als Ganzes vollzogen, insbesondere gab es keinen Urknall. Wenn diese Vorstellung angesichts der Fluchtbewegung der Galaxien aufrechterhalten werden soll, muss die Masse-Energie-Erhaltung verletzt sein. Man nimmt daher an, dass Materie kontinuierlich erzeugt wird, wodurch die Dichte des Universums konstant bleibt»; Douglas C. Giancoli, *Physik. Lehr- und Übungsbuch*, dt. Übers. v. Micaela Krieger-Hauwede – Karen Lippert – Detlef Scholz, Pearson Studium, München 2010, S. 1532.

82 Vgl. Aneta Jachimowicz, *Der Anfang in der Postmoderne*, in *Anfang. Literatur- und kulturwissenschaftliche Implikationen*, a.a.O. S. 51-61: 57.

83 Immanuel Nover, *Skandalisierung und Autorinszenierung als poetologische Verfahren*, in *Christian Kracht revisited. Irritation und Rezeption*, hrsg. v. Matthias N. Lorenz – Christine Riniker, Frank & Timme, Berlin 2018, S. 121-138: 125.

Kraft bzw. Energie des Erzählens allerdings nicht leugnet und das Erzählen selbst als grundlegende schöpferische Fähigkeit des Menschen, die nicht erst aus dem Willen entsteht, die Wirklichkeit zu bewältigen, sondern ihm angeboren ist, performativ exponiert.

5. EIN VORLÄUFIGES FAZIT

Wie die kurze Analyse versucht hat zu zeigen, lassen sich durch die Metaphorik der Energie zwei Arten bzw. Typen von Anfängen erzählerischer Werke ausmachen, die die immanente Verläuflichkeit jedes Textes auf unterschiedliche Weise reflektieren, wobei diese entweder verborgen oder aber akzentuiert wird. Einerseits gibt es Anfänge wie den von Rilkes *Aufzeichnungen*, die dazu tendieren, ihre ganze Energie schon zu Beginn zu entladen und ihr (Erzähl-)Universum so urknallartig zu entfalten, dass die Verläuflichkeit des Textes zunächst suspendiert wird, um dann, wie durch eine Hintergrundstrahlung getrieben, (wieder) in Gang zu kommen; andererseits legen die Incipits von Texten wie Walsers *Spaziergang* und Krachts *Faserland*, wenn auch mehr oder weniger explizit, die unausweichliche Verläuflichkeit und die schöpferische Energie des Erzählens offen, und zwar dadurch, dass sie diese Energie als *energeia* präsentieren, also als einen performativen Erzählprozess, der sich selbst und die fiktive Welt gleichzeitig hervorbringt, keinen klaren Anfang oder Ende kennt und Teil eines unendlichen, dem Menschen immanenten 'steady-state-Erzählkontinuums' ist. Zusammenfassend könnte man also von einer Unterscheidung zwischen «erzähltem Anfang» und ständig «anfangendem Erzählen»⁸⁴ sprechen.

Es stellt sich schließlich die Frage, ob und inwieweit eine derartige Kategorisierung auch für andere Erzählsituationen (z.B. heterodiegetisches/auktoriales Erzählen in der dritten Person) anwendbar wäre; ebenso wäre zu überlegen, ob bestimmte Anfangstypen charakteristisch für einzelne literarische Epochen sind und ob ihre Analyse dabei helfen könnte, Kontinuitäten oder Brüche zwischen benachbarten Epochen (Moderne/Postmoderne oder auch Klassik/Romantik) hervorzuheben. Ein spannender Anfang für weitere Forschungen zum Thema!

84 Steierwald, *Wie anfangen?*, a.a.O., S. 48.

The *enérgeia* of the Literary Organism. Goethe, Venice and the Genesis of the morphological *Gattungstheorie*

Matteo Zupancic
(Università di Pisa)

The first months of 1790 mark a milestone in Goethe's morphological method. During this period, the poet appears to have developed a growing interest in the domain of *infusoria* and invertebrates, part of which were collected under the label of 'zoophyte'. Those creatures provided an excellent case study for the investigation of the autopoietic energy of living organisms. At the same time, the poet began the composition of the *Venetian Epigrams*, a collection distinguished by a protean transformation of both its poems and its overall organisation. The article analyses the influence of invertebrates, in particular the freshwater polyp, on the genesis of the VE through a detailed account of Goethe's sources, letters, scientific annotations and the close reading of some of the earlier epigrams, dedicated to the acrobat Bettine. Furthermore, Goethe's comparison between the combinatory potential of the freshwater polyp's self-structuring ontology and the similarly malleable form of the epigram appears to give rise to broader considerations regarding the poet's theory of literary genres.

I primi mesi del 1790 segnano uno spartiacque nel metodo morfologico goethiano. In questo periodo, il poeta sembra sviluppare un crescente interesse verso il regno degli *infusoria* e degli invertebrati, parte dei quali erano raccolti sotto l'etichetta di 'zoofiti'. Tali creature costituivano un eccellente campo d'indagine per lo studio dell'energia autopoietica degli esseri viventi. Allo stesso tempo, il poeta diede avvio alla stesura degli *Epigrammi veneziani*, una raccolta caratterizzata dalla proteiforme metamorfosi tanto delle poesie quanto della sua struttura complessiva. L'articolo analizza l'influenza degli invertebrati, in particolare del *Süßwasserpolyp*, sulla genesi dei VE attraverso un'analisi delle fonti, delle lettere, delle annotazioni scientifiche goethiane, nonché la lettura ravvicinata di alcuni dei primi epigrammi, dedicati all'acrobata Bettine. Il paragone istituito da Goethe tra il potenziale combinatorio del polipo d'acqua dolce e la forma altrettanto malleabile dell'epigramma sembra inoltre dare adito a considerazioni più ampie sulla sua teoria dei generi letterari.

KEYWORDS: *Goethe, freshwater polyp, Venezianische Epigramme, morphology, Gattungstheorie*

Matteo Zupancic, *L'enérgeia dell'organismo letterario. Goethe, Venezia e i prodromi della Gattungstheorie morfologica*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 211-226

ISSN: 0039-2952



Open Access



L'énérgéia dell'organismo letterario.
Goethe, Venezia e i prodromi
della *Gattungstheorie* morfologica

Matteo Župancic
(Università di Pisa)

1. L'ENÉRGÉIA TRA SCIENZA E POETOLOGIA: BETTINE E POLIPI NEGLI
EPIGRAMMI VENEZIANI (1790)

Wie, von der künstlichsten Hand geschnitzt, das liebe Figürchen,
Weich und ohne Gebein, wie die Molluska nur schwimmt!
Alles ist Glied und alles Gelenk und alles gefällig,
Alles nach Maßen gebaut, alles nach Willkür bewegt.
Menschen hab ich gekannt und Tiere, so Vögel als Fische,
Manches besondre Gewürm, Wunder der großen Natur;
Und doch staun' ich dich an, Bettine, liebliches Wunder,
Die du alles zugleich bist, und ein Engel dazu¹.

I versi appena citati provengono dal famoso *Wie, von der künstlichsten Hand geschnitzt, das liebe Figürchen*, componimento dedicato alla giovane acrobata Bettine e facente parte del ciclo dei *Venezianische Epigramme*, iniziato da Goethe tra il marzo e il maggio del 1790, durante il suo secondo soggiorno nella città lagunare. Venezia, simultaneamente irrorata di pioggia e affiorante dal mare, diviene lo sfondo per la *mise en scène* di un mondo anfibio e primordiale², in cui suggestioni mito-

1 Johann Wolfgang Goethe, *Goethes Werke: Herausgegeben im Auftrage der Großherzogin Sophie von Sachsen*, hrsg. v. Gustav von Loeper, Bd. 1, Böhlau, Weimar 1887, p. 317. Da ora in poi sarà indicata la classica sigla WA (*Weimarer Ausgabe*) e l'indicazione del volume. Parimenti, per gli scritti scientifici si farà ricorso all'autorevole *Leopoldina Ausgabe* che, a seguito del primo rimando in forma estesa, sarà citata con la tradizionale sigla LA, accompagnata dalla sezione e dal numero di volume. Il presente studio scaturisce dalla progettazione «Goethes *Venezianische Epigramme* – kritische digitale Edition», frutto di una cooperazione tra IISG, SRC'TS, BemboLab e Klassik Stiftung Weimar.

2 Retroterra ideologico di questo aspetto della raccolta è, come ha evidenziato per primo Ralph Jay Hexter, il dibattito settecentesco tra nettunisti e vulcanisti in merito alla formazione della terra. Come dichiarato esplicitamente dall'ultimo epigramma (seguendo la forma che il ciclo assume a partire dalla pubblicazione nel *Musen Almanach* del 1796), Venezia è la *Neptunische Stadt*, il punto di transizione tra la

logico/artistiche si mescolano allo sguardo naturalistico dell'autore, intento, in quegli anni, allo sviluppo della propria *Gestaltenlehre*. Bettine è la rappresentante più idiosincratca di questo *Urmeer* ed è descritta con precisione zoologica: la scelta del *phylum Molluska* invece del più comune iperonimo *Muscheln* al v. 2, nonché l'insistita tentacolarità della piccola acrobata («Alles ist Glied, und Alles Gelenk») delineano un preciso contesto biologico di riferimento. Il corpo molle, l'assenza di gambe, l'ambiente lacustre, gli arti talmente mobili da sembrare sovrannumerari e il suo bizzarro carattere ibrido ricordano infatti molto da vicino il più sconvolgente *monstrum* della biologia settecentesca, 'scoperto' dal biologo ginevrino Abraham Trembley³ (1710-1784): il polipo d'acqua dolce o, secondo la nomenclatura linneana, *hydra vulgaris*. Esso presentava un corpo tubolare, privo di gambe e dotato di un'ampia corona tentacolare. Le sue caratteristiche precipue erano, però, proprio le capacità rigenerative e metamorfiche: se mutilato di un tentacolo o reciso a metà lungo il corpo, risultava non solo in grado di rimarginare la perdita di materiale organico, ma persino di formare un intero nuovo organismo partendo dal segmento asportato. La divulgazione della scoperta attraversò rapidamente il continente e divenne aspro terreno di confronto soprattutto sul piano filosofico/teologico: il carattere apparentemente liminale del polipo d'acqua, che in sé riuniva caratteristiche vegetali (rigenerazione e riproduzione asessuata) e animali (locomozione e predazione), scuoteva innanzitutto la rigida struttura della *scala naturae*, inducendo un cortocircuito nei meccanismi classificatori dell'epoca⁴; la sua capacità di ricostituzione della totalità dell'organismo da un singolo frammento del corpo minava invece le ancor più gravose questioni della qualità, dell'unicità e della sede dell'anima⁵. Il naturalista e difensore del preformismo Charles Bonnet (1720-1793), che Goethe conobbe sia nelle discussioni

terra e il mare, popolato da uomini-rospi e prostitute-lucertole; Ralph Jay Hexter, *Poetic Reclamation and Goethe's Venetian Epigrams*, in «MLN», 96 (1981), 3, pp. 526-555: 549 ss.

3 Notizia delle prime osservazioni e sperimentazioni fu data in Abraham Trembley, *Mémoires pour servir à l'histoire d'un genre de polyptes d'eau douce*, Jeanne & Hermann Verbeek, Leide 1744.

4 Cfr. Virginia Dawson, *Nature's Enigma: The Problem of the Polyp in the Letters of Bonnet, Trembley and Réaumur*, The American Philosophical Society Press, Philadelphia (PA) 1987; Susannah Gibson, *Animal, Vegetable, Mineral? How Eighteenth-Century Science Disrupted the Natural Order*, Oxford University Press, Oxford 2015, particolarmente pp. 43 ss.

5 Su quest'ultimo punto si veda la dettagliata ricognizione di Elena Agazzi, *Il prisma di Goethe. Letteratura di viaggio e scienza nell'età classico-romantica*, Alfredo Guida, Napoli 1996, pp. 21 ss.

con Lavater sia personalmente⁶, fu uno dei principali interlocutori di Trembley e insistette nel proporre per il polipo l'etichetta leibniziana di zoofita, confermando, in dichiarazioni epistolari tanto esterrefatte quanto entusiastiche, il suo presunto carattere ibrido tra il mondo vegetale e il mondo animale⁷. Tra le fonti dirette di Goethe si evidenzia anche il saggio *Besondre Geschichte der Insekten, Gewürme und Mineralien* (1789) del biologo August Batsch (1761-1802), figura cruciale per il Goethe naturalista e giudicato da quest'ultimo un luminaire proprio nella classificazione dei conchigliacei⁸. In linea con la proposta avanzata da Linneo nel *Systema Naturæ*⁹, infatti, il testo derubrica sotto alla famiglia dei vermi (*Gewürme*) tanto i bruchi e i lombrichi, quanto i molluschi (*Muscheln*), i microscopici *Infusionstiere*, a lungo studiati da Goethe, e infine i misteriosi *Blumen- o Pflanzenthier*e, i quali, citando il naturalista, «auch zum Theil Polypen genannt werden»¹⁰. Come insisterà, pochi anni più tardi, anche uno dei padri della biologia, Gottfried Reinhold Treviranus (1776-1837), a fungere da *roter Faden* tra *phyla* così diversi era il concetto di *Lebenskraft*, corrispettivo biologico del concetto aristotelico di *enérgeia*, dominante il dibattito dell'epoca. Esso appare anche nelle già citate compilazioni di Batsch, il quale infatti, descrivendo le proprietà caratterizzanti la classe dei *Gewürme*, affermava: «Die Lebenskraft ist oft bei den Würmern sehr groß, sie laßen sich umkehren, und zerschneiden, ohne im Wachsthum, sie frieren ein, und tröcknen aus, ohne am neuen Aufleben gehindert zu werden. Ein abgerißner Theil ersetzt sich, und zertheilte Thiere,

6 Goethe visitò infatti il naturalista svizzero presso la sua abitazione, a Genthod, il 27 ottobre 1779, Johann Wolfgang Goethe, *Die Schriften zur Naturwissenschaft*, hrsg. v. Dorothea Kuhn – Wolf von Engelhardt – Irmgard Müller – Jutta Eckle, Abt. II, Bd. 9A: *Zur Morphologie. Von den Anfängen bis 1795*, hrsg. v. Dorothea Kuhn, Hermann Böhlhaus Nachfolger, Weimar 1977, p. 273. Da ora in poi verrà usata la sigla LA, indicante la *Leopoldina Ausgabe*, seguita dal numero della sezione e del volume.

7 Si riportano, a tale riguardo, le parole di Trembley: «I suspend my judgment. I do not dare to give it a name, although this would be very convenient. That of animal plant or plant animal presents itself rather naturally. But it is impossible to decide anything anymore», Dawson, *Nature's Enigma*, cit., p. 101.

8 Cfr. LA II 9A, pp. 172 e 329.

9 Cfr. Carl von Linné, *Systema Naturæ. Sistens Regna Tria Naturæ in Classes et Ordines Genera et Species*. 6. Aufl., Godofr. Kiesewetteri, Stockholm 1748, p. 72.

10 August Johann Georg Carl Batsch, *Versuch einer Anleitung, zur Kenntniß und Geschichte der Thiere und Mineralien, für akademische Vorlesungen entworfen, und mit den nöthigsten Abbildungen versehen*, Bd. 2: *Besondre Geschichte der Insekten, Gewürme und Mineralien*, Akademische Buchhandlung, Jena 1789, pp. 670-671. Lo jenese August Johann Georg Carl Batsch venne aiutato da Goethe quando, in condizioni di precarietà economica, si trovava a Weimar nel 1786.

geben wieder so viel ganze, als man Stücken erhielt»¹¹. Pienamente inserito in questo dibattito, anche Goethe scrisse in un frammento dedicato alla fisiologia delle piante: «Lebenskraft./Übereinstimmung im allgemeinsten [*sic*]/[...] Abweichung von der Übereinstimmung durch mannifaltigkeit der Glieder»¹².

Che il *framework* teorico per la sopracitata questione tassonomica ed energetica sia presente anche nell'epigramma dedicato a Bettine non risulta evidente soltanto ai vv. 5-7, i quali gradatamente propongono un autentico *descensus intellectus* lungo i gradini tradizionali della *scala naturæ* («*Menschen* hab ich gekannt und *Tiere*, so *Vögel* als *Fische*, / *Manches* besondre *Gewürm*, Wunder der großen Natur»), o nella dichiarata liminalità della giovane acrobata, che, superando il polipo di Trembley e Bonnet, sembra ibridare tutti gli ordini, tanto terreni quanto ultraterreni («Die du alles zugleich bist, und ein Engel dazu»). Si evidenzia, invece, anche una spiccata affinità lessicale tra l'espressione «*manches besondre Gewürm*» al v. 6 e il titolo *Besondre Geschichte der Insekten, Gewürme und Mineralien* del saggio di Batsch, affiancata alla consapevolezza che il termine *Gewürm* possa quindi indicare non solo la famiglia dei vermi, bensì, seguendo l'*auctoritas* di Batsch e Linneo, il più ampio spettro degli invertebrati, tra cui si annoverano i *Pflanzenthiere*. In aggiunta a ciò, la convergenza dei regni realizzata dai leggendari zoofiti sembra risuonare persino nell'anaforico «Alles ist Glied und alles Gelenk» del v. 3 che, come suggerito da Karjn Schutier¹³, rievoca il celebre «Alles ist Blatt» del *Versuch, die Metamorphose der Pflanzen zu erklären* (1790)¹⁴, pressoché coevo al soggiorno veneziano. Ben al di là di un'analogia impressionistica, la sovrapposibilità delle espressioni è, al contrario, niente meno che il *pendant* letterario dell'operazione di estensione della propria teoria morfologica dalle piante agli animali iniziata da Goethe già nel corso del 1789¹⁵ e defi-

11 Batsch, *Besondre Geschichte der Insekten, Gewürme und Mineralien*, cit., p. 663.

12 LA II 9B, p. 13.

13 Cfr. <<https://goethe-lexicon.pitt.edu/GL/article/view/50>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

14 LA I 9, pp. 23-61.

15 Una lista di lavoro, redatta da Goethe a fine luglio 1789 e conservata nel Goethe- und Schiller-Archiv (GSA), riporta chiaramente: «Bis Ende des Jahres 90. / Über die Gestalt der Thiere. / Erläuterung des botanischen Wercks» (Collocazione: H: GSA Weimar, Sign.: 27/50,1, Bl. 1.). Cfr. inoltre una lettera a Jacobi, datata 3 Marzo 1790: «Im Studio bin ich viel weiter vorwärts und hoffe übers Jahr eine Schrift über die Gestalt der Thiere herauszugeben», Johann Wolfgang Goethe, *Briefe. Historisch-kritische Ausgabe*, hrsg. v. Georg Kurscheidt – Norbert Oellers – Elke Richter, Bd. 8 I: 20. Juni 1788-Ende 1790. *Texte*, hrsg. v. Volker Giel – Norbert Oellers, De Gruyter, Berlin-Boston 2017, p. 178 (da ora in poi sarà citata con la sigla GB e

nitivamente avviata con la stesura del *Versuch über die Gestalt der Thiere*¹⁶ a seguito dell'intuizione del possibile sviluppo del cranio a partire dalla colonna vertebrale, avvenuta durante la visita al cimitero ebraico di Venezia, nell'aprile del 1790¹⁷. Infine, il distico «Alles ist Glied und alles Gelenk und alles gefällig, / Alles nach Maßen gebaut, alles nach Willkür bewegt» sembra ricalcare pedissequamente la descrizione di Batsch degli *Armpolypen*, i polipi d'acqua dolce e salata, caratterizzati dal possesso di «mehrere Arme im Kreise, welche verlängert, verkürzt und wie der Körper nach Willkühr können bewegt werden»¹⁸.

Come ulteriore elemento agglutinante, è necessario citare un'ultima fonte di straordinaria importanza: gli scritti naturalistici di Denis Diderot (1713-1784). Il filosofo francese fu infatti un esponente di spicco del dibattito sulla natura del polipo d'acqua, al punto da renderlo oggetto di una lunga sezione del dialogo filosofico *Le Rêve de d'Alembert* (1769), da Goethe letto e discusso fino a un mese prima della partenza per Venezia¹⁹. In esso, il medico vitalista Théophile de Bordeu (1722-1776) si reca in visita a un farneticante Jean-Baptiste le Ronde d'Alembert (1717-1783) e discute con la sua convivente, l'intellettuale Jeanne Julie Éléonore de L'Espinasse (1732-1776), in merito all'organizzazione degli esseri viventi, ragionando sull'impercettibile «sympathie», «unité» e «identité générale»²⁰ che legherebbe, seppur distinguendo esteriormente, tutti gli «animaux ordinaires, tels que nous, les poissons, et des vers, des serpents et des animaux polypeux»²¹. La

l'indicazione del volume).

16 LA I 10, pp. 74-87. Cfr. anche le note di Dorothea Kuhn in LA II 9A, pp. 564-571.

17 Si veda, a tale riguardo, una lettera di Goethe a Caroline Herder datata 4 maggio 1790: «Durch einen sonderbar glücklichen Zufall daß Götze zum Scherz auf dem Judenkirchhof ein Stück Thierschädel aufhebt und ein Späßchen macht als wenn er mir einen Judenkopf präsentirte, bin ich einen großen Schritt in der Erklärung der Thier-Bildung vorwärts gekommen. Nun steh ich wieder vor einer andern Pforte biß mir auch dazu das Glück den Schlüssel reicht», GB 8 I, p. 202.

18 Batsch, *Besondre Geschichte der Insekten, Gewürme und Mineralien*, cit., p. 727 (mio il sottolineato).

19 Nel *Briefverzeichniss* del 1790/1791, conservato presso il Goethe- und Schiller-Archiv (GSA 29/1), si può infatti osservare come, a *latere* della registrazione della lettera inviata al principe August von Sachsen-Gotha il 6 febbraio 1790, venga esplicitamente indicato come tema della missiva proprio il «Reve [*sic*] de d'Alembert», cfr. <https://ores.klassik-stiftung.de/ords/f?p=401:3:14884046913077:::P3_ID,P3_LFDNR:7911,159536> (ultima consultazione: 10 settembre 2023); a tale riguardo si vedano le note in GB 8 I, p. 308.

20 Denis Diderot, *Le Rêve de d'Alembert*, in Id., *Oeuvres complètes de Diderot*, éd. par Jean Assézat – Maurice Tourneux, Garnier Frères, Paris 1875, tome 2, pp. 122-181: 127.

21 *Ivi*, p. 128.

reinterpretazione della catena dell'essere in senso epigenetico, affiancata dalla ricerca di un'unità nella molteplicità garantita dall'azione di un principio generale, coincidono esattamente con il bollore organico di Bettine e, ancor più, con le entusiastiche dichiarazioni con cui Goethe si rivolgeva a Charlotte von Kalb (1761-1843), in una lettera scritta a ridosso della già citata riflessione sulla *Wirbeltheorie des Schädels*, il 30 aprile 1790: «Sagen Sie Herdern daß ich der Thiergestalt und ihren mancherley Umbildungen um eine ganze Formel näher gerückt bin und zwar durch den sonderbarsten Zufall. Auch habe ich durch Betrachtung der Fische und der Seekrebse viel gewonnen»²². Emerge così un'affinità tra il cosiddetto «materialismo energetico»²³ di Diderot, fondato proprio sulla propulsione metamorfica garantita dal 'motore immobile' dell'*énérgieia* autostrutturante propria di tutta la materia, e la visione morfologica goethiana, che fungerebbe da orizzonte di senso dell'intero epigramma dedicato alla giovane acrobata.

Portando tale concetto alle estreme conseguenze, Diderot affidava inoltre al vaneggio onirico di d'Alembert l'ardita estensione della categoria di polipo a tutte le forme di organizzazione della materia organica, includendovi, come riportato dalla sbigottita L'Espinasse, persino l'essere umano: «Eh bien, Philosophe, vous concevez donc des polypes de toute espèce, même des polypes humains?... Mais la nature ne nous en offre pas»²⁴. Bordeu si presta a fuggire rapidamente l'incomprensione legata alla presunta esistenza di un polipo antropomorfo, suggerendo però l'ancor più destabilizzante possibilità che l'essere umano sia niente più che un aggregato organico eterogeneo, la cui composizione non è quindi affatto dissimile da quella del più primitivo animale acquatico:

Cette extravagante supposition est presque l'histoire réelle de toutes les espèces d'animaux subsistants et à venir. Si l'homme ne se résout pas en une infinité d'hommes, il se résout, du moins, en une infinité d'animalcules dont il est impossible de prévoir les métamorphoses et l'organisation future et dernière²⁵.

Si tratterebbe, pertanto, non di polipi umani, bensì di un'organizzazione *polypartig* degli esseri viventi – teoria ripresa da Goethe medesimo e riportata, quasi *verbatim*, nel testo d'apertura al suo primo *Morphologie-Heft* del 1807:

22 GB 8 I, p. 199 (mio il sottolineato).

23 Cfr. B. Lynne Dixon, *Diderot, Philosopher of Energy: The Development of His Concept of Physical Energy, 1745-1769*, Oxford University Press, Oxford 1988.

24 Diderot, *Le Rêve de d'Alembert*, cit., p. 129.

25 *Ivi*, p. 130.

Jedes Lebendige ist kein Einzelnes, sondern eine Mehrheit; selbst insofern es uns als Individuum erscheint, bleibt es doch eine Versammlung von lebendigen selbständigen Wesen, die der Idee, der Anlage nach, gleich sind, in der Erscheinung aber gleich oder ähnlich, ungleich oder unähnlich werden können. Diese Wesen sind teils ursprünglich schon verbunden, teils finden und vereinigen sie sich. Sie entzweien sich und suchen sich wieder und bewirken so eine unendliche Produktion auf alle Weise und nach allen Seiten²⁶.

2. TRA *GENUS* E *GENERE*: FOLADI, CORALLI, EPIGRAMMI

Compreso il nesso tra il dibattito sull'*énérgieia* del microscopico polipo d'acqua dolce e l'immagine di Bettine, comprendendone anche alcune possibili derive poetologiche, è necessario ora esplicitare il collegamento tra questi due aspetti e il genere epigrammatico, ovvero la mobile struttura lirica su cui si regge l'intera raccolta. Per quanto le caratteristiche della piccola acrobata (dimensioni minute, capacità di rivoltamento e scomposizione, rifusioni metamorfiche) possano essere già applicabili anche all'epigramma stesso è interessante analizzare prima una singolare metafora usata Goethe in una missiva a Knebel: gli epigrammi, affermava infatti lo scrittore, «wachsen hier wie die Pholaden»²⁷, una famiglia di conchigliacci (*pholadidae*) caratterizzata dall'abilità di crescere scolpendo cavità nella roccia. Il paragone è di certo interessante e ha immediatamente destato la fascinazione morfologica della *Goethe-Forschung*, con interpretazioni differenti. Un

²⁶ WA II, 6, p. 10. A questo riguardo, è interessante notare come, all'altezza degli *Epigrammi Veneziani*, la posizione dell'autore fosse ancora *in fieri* e vi sono alcuni dettagli filologici che sembrano dimostrarlo. Osservando una delle prime versioni del componimento, raccolto in un *Quartheft* (H 55, collocazione GSA 25/W 62) redatto prima del luglio 1790, è possibile notare come Goethe esiti tra due alternative dell'ultimo verso: sopra alla dichiarazione di totipotenza/liminalità di Bettine («denn du bist *alles zugleich*») si evidenzia infatti la variante interlineare «denn du bist *was neues*» (Johann Wolfgang Goethe, *Venezianische Epigramme. Eigenhändige Niederschriften. Transkription und Kommentar*, hrsg. v. Jochen Golz – Rosalinde Goethe, Insel, Frankfurt a.M.-Leipzig 1999, pp. 84-85), in seguito espunta per mano dell'autore e mai riutilizzata né nelle successive stesure manoscritte né nelle versioni a stampa. L'ipotesi è che tale oscillazione abbia potuto rappresentare non solo una semplice variante formale, dettata da motivi metrici o dal desiderio di suscitare un maggior effetto sorpresa nel lettore, bensì che essa riflettesse un vero e proprio dubbio epistemico – lo stesso, invero, presente tra la supposizione di L'Espinasse, riguardante il *monstrum* del polipo antropomorfo non ancora riscontrato in natura («du bist *etwas neues*»), e la teoria di Bordeu, che vede nel polipo una modalità di organizzazione della materia, comune a tutti gli organismi («du bist *alles zugleich*»).

²⁷ GB 8 I, p. 199. Lettera a Ludwig von Knebel del 23 aprile 1790, corredata da un gruppo di epigrammi scritti durante il soggiorno veneziano.

esempio è fornito dal lavoro di Heike Gfreires, dove le foladidi citate da Goethe assurgono a simbolo di una rinascita del genere epigrammatico, capace di affondare organicamente nell'incerta materia del mondo marino per testarne la durabilità e la permanenza nel tempo²⁸. Per converso, Claus Zittel osserva come la metafora della folade sembri alludere a un fenomeno di crescita massiva e disorganica da un lato, e non a una capacità di stabilizzazione, bensì di erosione di strutture architettoniche – e, per *traslatio*, poetiche – fisse dall'altro, creando così nuove possibilità combinatorie, nonché dinamiche «offene textura»²⁹. La complessa prassi scrittoria degli *Epigrammi Veneziani*, caratterizzata da fenomeni di auto- e allocensura, da un tormentato cesello metrico e variantistico e da una pressoché costante transitorietà, dimostra la correttezza di questa seconda ipotesi e sembrerebbe mal combinarsi col mito dell'armoniosa entelechia dell'opera letteraria, presuntamente connaturato a una poetica organicistica. Il piano documentale, tuttavia, è in grado di fornire ulteriori spunti capaci di unire, senza contraddizioni, il calcolo estetico e combinatorio della raccolta con le logiche dell'énérgieia goethiana.

Tra alcuni appunti di lavoro risalenti al viaggio in Slesia immediatamente successivo al soggiorno veneziano (luglio 1790) si può infatti notare il frammento: «Pholaden des süßen Wassers/Batsch/Lythophyta»³⁰. Il nome di Batsch viene associato alle stesse foladidi della missiva a Charlotte von Kalb, permettendo, innanzitutto, di suturare il campo delle riflessioni sui *Gewürme* sviluppate in precedenza con la singolare metafora usata per descrivere gli epigrammi. In secondo luogo, però, la stringata annotazione del poeta presenta un elemento di novità: a fianco alle *Pholaden* si nota la presenza del *taxon* 'Lythophyta' adottato da Linneo per la classificazione dei coralli entro la classe dei vermi³¹. Osservando quindi l'esigua *Reihe* morfologica

28 Heike Gfreires, *Die Einweihung ins Gewöhnliche. Goethes Venezianische Epigramme*, in «Goethe-Jahrbuch», 110 (1993), pp. 227-242: 241.

29 Claus Zittel, «...denn was ich berühre,/Wird mir unter der Hand gleich ein behendes Gedicht». *Textuelle Metamorphosen und poetisches Kalkül in Goethes Venezianischen Epigrammen*, in *Verwandlung der Worte. Textuelle Metamorphosen in Goethes Schriften: Fassungen, Ausgaben, Übersetzungen*, hrsg. v. Gabriella Catalano – Giovanni Sampaolo, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2023, pp. 167-191: 181.

30 LA II 7, p. 199.

31 Cfr. Linné, *Systema Naturæ*, cit., p. 76. Si segnala inoltre che il volume sulle *Schriften zur Naturwissenschaft* riporta, in nota, l'errata descrizione dei *Lythophyta* come «im Gestein bohrende Muscheln» (LA II 7, p. 200). Il malinteso deriva da un probabile tentativo di assimilare il termine *Lythophyta* alle *Pholaden* precedentemente citate, ignorando però che il *taxon* dei *Bohrmuscheln* è, invece, *Lythophaga*, coniato dal malacologo Peter Friedrich Röding nel 1798.

Pholaden-Lythophyta-Epigramme, posta in essere da tale confronto intertestuale, si può constatare una lampante affinità. In base all'etimologia del termine e alla storia evolutiva del genere letterario, ampiamente rammentati tanto da Lessing quanto da Herder, l'epigramma rievoca infatti l'atto della scrittura su supporto duro, nello specifico la breve incisione su/nella pietra (*Auf-* e *Inschrift*)³². Seguendo la propria *enérgeia*, epigrammi, foladidi e litofiti riuscirebbero quindi a proliferare sul più duro e plastico materiale di partenza, traendone forza e imprimendovi un moto, in un gioco tra stabilità e instabilità, inorganico e organico, staticità e divenire. Simili riflessioni si ritrovano anche nell'*Entretien entre d'Alembert et Diderot* in apertura al *Rêve de d'Alembert*, in cui si assiste al travasamento, in senso naturalista, del *topos* pigmalionico: il matematico chiede a Diderot di spiegargli la differenza «entre l'homme et la statue, entre le marbre et la chair»³³; domanda a cui il filosofo risponde indicandone l'invisibile unità, la catena epigenetica che regola il passaggio «du marbre à l'humus, de l'humus au règne végétal, et du règne végétal au règne animal, à la chair»³⁴. Pertanto, come foladidi e litofiti sembrano prosperare nell'angusto punto di intersezione tra materia inorganica e vita organica, così i *Venezianische Epigramme* sembrano svilupparsi nell'apparentemente incolmabile interstizio tra natura e arte³⁵, da un lato, e tra il marmo inerte della tradizione classica e il brulicante dinamismo della modernità, dall'altro.

Per quanto concerne il primo punto, già Herder osservava: «Kurz, warum wollen wir des Denkmals erwähnen, da jeder Gegenstand in der Welt, lebendig oder todt, gegenwärtig oder abwesend, ein Werk der Kunst oder der Natur, mir angenehm oder widrig, ein Object der Inschrift werden kann, sobald ich mir solchen als gegenwärtig denke und ihn für mich oder für andre bezeichne»³⁶. L'*Auf-, Über- e Inschrift* degli epigrammi può quindi essere apposta indistintamente tanto su di un artefatto quanto sul corpo del mondo naturale, giocando così sulla

32 Cfr. le *Zerstreute Anmerkungen über das Epigramm* (1771) di Lessing, in Id., *Werke und Briefe*, Bd. 7: *Werke 1770-1773*, hrsg. v. Klaus Bohnen, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 2000, p. 181, o lo *Ursprung und die erste Gestalt des Epigramms* di Herder, uscito tra il 1785 e il 1786 nelle *Anmerkungen über das griechische Epigramm*, in Id., *Werke*, Bd. 4: *Schriften zu Philosophie, Literatur, Kunst und Altertum. 1774-1787*, hrsg. v. Jürgen Brummack – Martin Bollacher, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1994, pp. 520 ss.

33 Denis Diderot, *Entretien entre d'Alembert et Diderot*, in Id., *Oeuvres complètes de Diderot*, cit., p. 106.

34 *Ivi*, p. 108.

35 Si veda l'*Einleitung in die Propyläen* del 1798: «Die Natur ist von der Kunst durch eine ungeheure Kluft getrennt», WA I. 47, p. 1.

36 Herder, *Anmerkungen über das griechische Epigramm*, cit., p. 520.

soglia tra i due poli, in modo non diverso dalla catena epigenetica che, anche in Diderot, connetteva la statua all'uomo e ne permetteva la reciproca trasformazione³⁷. Tuttavia, come evidenziato da Mathias Mayer³⁸, è proprio sul rapporto tra arte e natura che Goethe, in realtà, prende decisamente le distanze dalla rielaborazione del mito pigmalionico da parte del filosofo francese³⁹ e propone un moto uguale ma inverso, dove l'artista, al posto di donare la vita al marmo inerte, sottrae vita alla natura per donarne i resti all'arte. Un simile tocco antinaturalistico sembrerebbe quindi porsi in strenuo contrasto con la metafora vivente, organica, delle foladi (o dei litofiti), contraddicendo, in apparenza, il discorso finora sviluppato. Eppure, se si considerano attentamente gli elementi implicati: le foladi si nutrono della pietra, disfacendola nel loro impulso di accrescimento; i coralli invece, come recita l'epigrafe di Linneo, altro non sono che «*lapis calcareus edificatus a verme*»⁴⁰, ovvero una parvenza di pietra costruita dal verme che la inabita e che ricorda, molto da vicino, quello «Schein des Wahren»⁴¹ descritto da Goethe in *Über Wahrheit und Wahrscheinlichkeit der Kunstwerke* (1797). In altre parole, come l'interesse del Goethe naturalista si accendeva più per i *missing links* che per i singoli regni del mondo naturale⁴², allo stesso modo, il Goethe artista sembrava interessarsi al fluido «Kontinuum (oder auch: eine Analogie) von Kunst und Natur, Dichtung und Wissenschaft»⁴³, concentrandosi particolarmente nelle sue intersezioni, nel misterioso punto di passaggio tra una sfera e l'altra.

37 Goethe sembra avvicinarsi a tali supposizioni, quando, con un gesto metaletterario sospeso tra il capovolgimento della catena pigmalionica di Diderot e la riflessione estetica herderiana, cede la parola agli epigrammi stessi: «Wir sind nur Überschriften; die Welt hat die Kapitel des Buchs», WA I. 1, p. 322.

38 Mathias Mayer, *Midas statt Pygmalion Die Tödlichkeit der Kunst bei Goethe, Schnitzler, Hofmannsthal und Georg Kaiser*, in «Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte», 64 (1990), pp. 278-310.

39 Si veda, infatti, l'accesa critica che Goethe mise per iscritto nel *Diderots Versuch über die Malerei* del 1798 (WA I. 45, 283).

40 Linné, *Systema Naturæ*, cit., p. 76.

41 WA I. 47, 258.

42 Si veda l'eloquente raccomandazione che Goethe, in una lettera fittizia dal soggiorno napoletano recante il titolo *Naturlehre*, rivolge a chi intraprende sulla via delle scienze naturali: «Er wird die drey großen in die Augen fallenden Gipfel, Krystallisation, Vegetation, und animalische Organisation, niemals einander zu nähern suchen, vielmehr wird er nur ihre Zwischenräume genau zu kennen trachten, und mit großem Interesse an den Punkten verweilen, wo die verschiedenen Reiche zusammen zu treffen und in einander überzugehen scheinen», WA II. 7, p. 428 (mio il sottolineato).

43 Eva Geulen, *Aus dem Leben der Form. Goethes Morphologie und die Nager*, August Verlag, Köln 2016, p. 130.

Passando al secondo punto, infine, mediante l'evidente schieramento del poeta a favore della causticità di Marziale si può inferire come i *Venezianische Epigramme* scavino anche nel supporto levigato, d'impronta quasi winckelmanniana, dell'epigramma secondo la maniera dell'*Anthologia Graeca*, destrutturandone la compostezza e aprendosi alla dinamicità dell'era moderna.

Riassumendo si potrebbe quindi dire, come puntualizzato da Zittel, che «kein lebendiger Prozess des Heranwachsens bis zur Vollendung» sia all'opera nella poetologia goethiana, bensì «eine Mortifikation des zugrundeliegenden Erlebnisses»⁴⁴. Tuttavia, pur approdando a un esito che non comporta alcuna sovrapposizione acritica tra leggi dell'arte e leggi della natura, si è osservato come il paragone con la dimensione energetica degli organismi venga mantenuto con coerenza dallo scrittore e abbia anzi permesso un'esplorazione dell'abisso tra le due sfere, esemplificato dalla dimensione anfibia degli *Epigrammi* e dalla liminalità di Bettine, il 'polipo poetico' *ante litteram*. Citando nuovamente l'introduzione ai *Propiläen*, si evince infatti che il compito dell'artista è, «wetteifernd mit der Natur, etwas Geistig-Organisches hervorzubringen und seinem Kunstwerk einen solchen Gehalt, eine solche Form zu geben, wodurch es natürlich zugleich und übernatürlich erscheint»⁴⁵. Pur essendo *geistig*, l'opera resta pur sempre *organisch*; essa deve apparire «natürlich zugleich und übernatürlich», esattamente come la *polypartige Bettine* sembrava tanto un elemento del *systema naturæ*, quanto qualcosa al di fuori di esso («Du bist alles zugleich / und ein Engel dazu»). Si possono così considerare i prodromi di quel paragone speculare tra costituzione interna/modalità di sviluppo degli esseri viventi e delle forme letterarie che Goethe elaborerà coerentemente negli anni successivi e che, sempre giocando con la terminologia epigenetica, riappare in una conversazione con Riemer del 1810: «Das Lebendige schon muß man schätzen. Alle Literatur, italienische, französische, deutsche, ist wie eine Gestaltung aus dem Wasser zu Mollusken, Polypen u. dgl., bis endlich einmal ein Mensch entsteht»⁴⁶. Evitando una contrapposizione polare tra poetica organicistica da un lato e calcolo estetico dall'altro, è possibile quindi avanzare, senza pretese di sintesi, un intreccio tra le due posizioni, ove una visione meno monadica, più scardinata e antiteleologica dell'*enérgeia* dell'organismo⁴⁷ si declina

44 Zittel, *Textuelle Metamorphosen und poetisches Kalkül in Goethes «Venezianischen Epigrammen»*, cit., p. 186.

45 WA I. 47, p. 14.

46 *Goethes Gespräche*, hrsg. v. Wolfgang Herwig, Bd. 2, DTV, München 1998, p. 589.

47 Geulen, *Aus dem Leben der Form*, cit., p. 130.

con una prassi scrittoria combinatoria e aperta, ben lontana dall'idealismo morfologico denunciato da Zittel.

3. DALLA POETOLOGIA ALLA *GATTUNGSTHEORIE*: L'ORGANIZZAZIONE DELLA MATERIA LETTERARIA

Nella loro semplicità elementare, composta da uno scheletro metrico snello e costantemente riproducibile in infinite variazioni, gli epigrammi sembrano ricalcare le caratteristiche dell'*hydra vulgaris* di Trembley, ricoprendo, pertanto, un'analogia funzione: se le peculiarità del polipo d'acqua dolce prestarono l'occasione per un'osservazione *in vitro* dell'essenza più autentica della natura organica, si può asserire che anche il carattere al contempo strutturato e mobile degli epigrammi permise a Goethe un'iniziale osservazione delle leggi morfologiche della letteratura nel suo complesso. Esempio di ciò lo si ritrova in un altro componimento del ciclo di Bettine in cui Goethe cita le «willkürlich verwebten Gestalten» di Pieter Bruegel, gli ibridi apocalittici di Albrecht Dürer, «Menschen und Grillen zugleich», e «Sphinxen, Sirenen Centauren» della tradizione classica, affiancandoli alla proteiforme acrobata, la quale, «wechselnd die Glieder»⁴⁸, confonde parimenti gli astanti. È opportuno sottolineare come la scelta del tema chimerico non sia affatto casuale e si leghi tanto alla questione biologica quanto a quella *gattungstheoretisch* appena citata. Come ricostruito da Werner Michler⁴⁹, la chimera si configura infatti come una metafora della costituzione eterogenea dell'opera letteraria e, nello specifico, dell'inesauribile possibilità di ibridazione dei generi, tendenzialmente disapprovata tanto dalla tradizione classica (*Ars poetica* oraziana) quanto dalle poetiche normative settecentesche, come nel caso del *Versuch einer Critischen Dichtkunst* (1730) di Johann Christoph Gottsched⁵⁰. È chiaro che la totipotenza organica di Bettine, pur destando il medesimo sconcerto delle sue controparti mitologiche («so verwirrt uns Bettine»), risenta invece dello sguardo naturalistico dell'autore e della meraviglia («Doch erfreut sie uns gleich») destata da ibridi biologici

48 Qui citato dalle prime versioni manoscritte del componimento: Goethe, *Venezianische Epigramme. Eigenhändige Niederschriften. Transkription und Kommentar*, cit., p. 89. Altrimenti si veda WA I. 1, pp. 317-318.

49 Werner Michler, *Kulturen der Gattung. Poetik im Kontext, 1750-1950*, Wallstein, Göttingen 2015, pp. 126 ss.

50 Sulla chimera in Orazio e Gottsched si veda, nel dettaglio, Sebastian Schönbeck, *Die Fabeltiere der Aufklärung. Naturgeschichte und Poetik von Gottsched bis Lessing*, J.B. Metzler, Berlin 2020, pp. 38 ss.

quali gli zoofiti, in grado di sconvolgere ogni intento tassonomico e, al contempo, di disvelare le leggi più sottili che governano la trasmissione delle forme. La minuta Bettine, il minuto epigramma, il minuto polipo d'acqua si intrecciano così in un comune quadro epistemico: sotto alla lente d'ingrandimento del Goethe scienziato, in quel soggiorno veneziano del 1790, iniziò a delinarsi un'idea di morfologia (naturalistica e letteraria) che privilegia lo *Schwanken* delle forme rispetto a un'ileomorfica *Vollendung*, l'indistinguibile momento intermedio dove, come nel caso di Bettine, «sich Formen und Unformen noch nicht gelöst haben und erst noch erlöst werden müßen»⁵¹. Per cementare questa ipotesi, è utile un breve confronto con altre forme di riutilizzo teorico-letterario della suggestione data dagli zoofiti.

Goethe non fu infatti l'unico ad estrapolare l'*enérgeia* dei polipi dal dibattito delle scienze naturali per riversarla, con traiettoria interdisciplinare, in quello della teoria letteraria. L'esempio certamente più celebre è la definizione che Friedrich Schlegel fornì nel 1796 per la presunta unità organica della poesia omerica: «Sehr fein bemerkt er [Aristoteles], daß die ILIADE und die ODYSSEE viele Teile enthalten, welche für sich bestehende Ganze sind; denn das epische Gedicht ist, wenn ich mich so ausdrücken darf, ein poetischer Polyp, wo jedes kleinere oder größere Glied [...] für sich eignes Leben, ja auch ebensoviel Harmonie als das Ganze hat»⁵². Il successo dell'immagine schlegeliana del 'polipo poetico', capace di perdurare sino alla novecentesca teoria del *Regenwurm-Roman* di Alfred Döblin, fu tale da indurre lo stesso Goethe a soppersarne l'uso durante il lavoro alla bozza del *Faust*, così come confidato a Schiller in una lettera del 27 giugno 1797⁵³. Eppure, pur comprensibilmente attrattone, il poeta sembra al contempo distanziarsene, soprattutto in relazione al caso degli *Epigrammi Veneziani*, pubblicati sul *Musenalmanach* l'anno precedente. Se nel polipo schlegeliano l'armonia della totalità dell'opera è infatti garantita *in primis* dall'armonia di cui ogni sua parte è dotata, in Goethe prevale invece una concezione dell'organismo letterario sì plurima, ma in cui l'armonia è data precipuamente dalla modalità di

51 Geulen, *Aus dem Leben der Form*, cit., p. 67. In questo contributo ci si appoggia pertanto sulla radicale reinterpretazione del concetto di morfologia goethiana operato dalla studiosa nel suo libro *Aus dem Leben der Form*, a cui si rimanda per una dettagliata disquisizione sul concetto di 'Schwanken', cfr. *ivi*, pp. 65 ss.

52 Friedrich Schlegel, *Über die Homerische Poesie*, in *Friedrich Schlegel. Kritische Ausgabe seiner Werke*, hrsg. v. Ernst Behler, Band I, Abt. 1: *Studien des klassischen Altertums*, Ferdinand Schöningh, Paderborn u.a. 1979, pp. 116-132: 131, poi ripreso nel più ampio saggio *Geschichte der Poesie der Griechen und Römer* (1798).

53 WA IV. 12, p. 169.

organizzazione dei singoli individui. Come si era visto nell'introduzione al *Morphologie-Heft* del 1807, Goethe sposta l'asse del discorso dall'individuo-polipo all'organizzazione *polypartig* di tutti gli esseri viventi: l'incalcolabile diversificazione e disomogeneità delle singole parti sono infatti controbilanciate dall'interna legge che le accomuna (*énérgieia*) e che ne permette l'associazione, garantendo così un grado di libertà combinatoria e metamorfica altrimenti preclusa. Scriveva infatti Goethe a Schiller nel 1796: «Wegen des Almanachs werde ich Ihnen den Vorschlag tun, ein Büchelchen Epigramme ein- oder anzurücken. Getrennt bedeuten sie nichts; wir würden aber wohl aus einigen Hunderten, die mitunter nicht produzibel sind, doch eine Anzahl auswählen können, die sich aufeinander beziehen und ein Ganzes bilden»⁵⁴. Con un salto acrobatico, si può citare nuovamente il Goethe morfologo, provando ad associare gli epigrammi agli organismi che compongono ogni essere vivente: «Diese Wesen sind teils ursprünglich schon verbunden, teils finden und vereinigen sie sich. Sie entzweien sich und suchen sich wieder und bewirken so eine unendliche Produktion auf alle Weise und nach allen Seiten»⁵⁵. L'infinita modificabilità, variabilità, associabilità e divisibilità degli *Epigramme*, che dalle prime stesure manoscritte del 1790 proseguì sino all'*Ausgabe letzter Hand* del 1827, confermano non solo l'omologia tra l'organicismo aperto, *polypartig*, della morfologia goethiana e la totipotenza scrittoria dell'esperimento veneziano, ma vanno precisamente anche nella direzione degli ultimi interventi della *Goethe-Forschung*, votati all'analisi della coerenza 'decentrata' dell'intero ciclo, fatta di unità tematiche e blocchi agglutinati⁵⁶, nonché della sua impermeabilità ai metodi tradizionali della filologia, costringendo l'adozione della categoria di *textum mobile* per definire il carattere radicalmente transindividuale dell'opera⁵⁷.

Da questa breve rassegna, emerge con chiarezza come il pensiero goethiano si collochi a metà strada tra gli sforzi classificativi in seno alla nascente biologia moderna e il tentativo, da parte dell'altrettanto

54 WA I. 10, p. 204.

55 WA II. 6, p. 10.

56 Cfr. Matthew Bell, *The Poetic Coherence of Goethe's «Venetian Epigrams»*, in «Publications of the English Goethe Society», 78 (2009), 3, pp. 117-130; Sonja Klimek, *Zeit und Zyklus. Eine lyrikologische Studie zu Goethes Römischen Elegien und Venezianischen Epigrammen*, in *Grundfragen der Lyrikologie 2: Begriffe, Methoden und Analysedimensionen*, hrsg. v. Claudia Hillebrandt – Sonja Klimek – Ralph Müller – Rüdiger Zymmer, De Gruyter, Berlin-Boston 2020, pp. 265-290.

57 Cfr. Zittel, *Textuelle Metamorphosen und poetisches Kalkül in Goethes «Venezianischen Epigrammen»*, cit., p. 189.

nascente teoria letteraria, di strutturare tassonomicamente una teoria dei generi testuali⁵⁸. Tuttavia, esattamente come si era scagliato contro la scaffalatura aprioristica del sistema linneano, Goethe sembra voler scalzare la rigidità normativa delle poetiche sei- e settecentesche, a favore di un approccio descrittivo e ‘fisiognomico’, ossia «dall’esterno verso l’interno»⁵⁹, parafrasando una definizione fornita dall’autore nel suo commento ai *Physiognomische Fragmente* (1775-1778) di Johann Caspar Lavater (1741-1801). Si approdò così a quella distinzione tra *Dichtarten* e *Naturformen der Dichtung* che, brevemente descritta nell’apparato di note a conclusione del *West-östlicher Divan* (1819-1827), formò la fumosa spina dorsale della *Gattungstheorie* morfologica dell’autore. E un *Leitfossil* delle riflessioni veneziane, della presente ma impalpabile *enérgeia* del polipo d’acqua/Bettine, capace di far detonare ogni pretesa di rigore scientifico nella tassonomia del *Systema Naturæ*, fa capolino nel sospirato monito finale: «Der Versuch jedoch wird immer so schwierig sein als in der Naturkunde das Bestreben den Bezug auszufinden der äußeren Kennzeichen von Mineralien und Pflanzen zu ihren inneren Bestandtheilen, um eine naturgemäße Ordnung dem Geiste darzustellen»⁶⁰.

58 Cfr. Werner Michler, *Klassifikation und Naturform. Zur Konstitution einer Biopoetik der Gattung im 18. Jahrhundert*, in *Gattungs-Wissen. Wissenspoetologie in literarische Form*, hrsg. v. Michael Bies – Michael Gamper – Ingrid Kleeberg, Wallstein, Göttingen 2013, pp. 35-50: 44.

59 LA II 9A, pp. 465-469.

60 WA I. 7, p. 120.

**«Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen
eine Seele [...] haben»: Sleepwalking, Magnetic
Phenomena and the Genesis of Madness
in Georg Büchner's «Lenz»**

Antonio Locuratolo

(Università di Cassino e del Lazio Meridionale –
Università Roma Tre)

Büchner's «Lenz» has been always interpreted as an artist's pathography because of its writer's interest in psychiatry and anatomical studies. Most of the critics associate the novella to the commonplace that equals madness to genius by not taking into consideration that so-called 'sommambulismus speech', in which Büchner gives his insight into the controversial theory of mesmerism while scientifically analysing his character's madness as a real pathology. Here the author cites a lot of psychiatric texts of popular scientists of his time to contrast Gotthilf Heinrich von Schubert's 'romantic' corruption of animal magnetism which reads mental illness as a metaphysical somnambulism-like condition that provides patients with divination gifts. Despite his doubts about the scientific plausibility of Mesmer's teachings, Büchner is not opposed to his doctrine which still represents an aesthetic and political model for his writings.

Il «Lenz» di Büchner è stato sempre interpretato come la patografia di un artista per via dello spiccato interesse dello scrittore per la scienza psichiatrica e per gli studi anatomici. Gran parte dei critici associa la novella a quel luogo comune che rende la follia sinonimo di genialità, non prendendo in considerazione il cosiddetto 'discorso sul sonnambulismo' in cui Büchner si esprime sulla controversa teoria del mesmerismo e analizza con rigore scientifico la follia del suo personaggio come una vera e propria patologia. L'autore qui cita numerosi testi psichiatrici di celebri scienziati del suo tempo per opporsi alla corruzione 'romantica' del magnetismo animale da parte di Gotthilf Heinrich von Schubert che descrive la malattia mentale come una condizione metafisica affine al sonnambulismo, capace di conferire ai malati capacità divinatorie. Nonostante i suoi dubbi sulla plausibilità scientifica degli insegnamenti di Mesmer, Büchner non è però contrario alla sua dottrina che rappresenta comunque un modello estetico e politico per le sue opere.

KEYWORDS: *mesmerism, somnambulism, madness, genius, psychiatry*

Antonio Locuratolo, «Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen eine Seele [...] haben»: *sommambulismo, fenomeni magnetici e genesi della follia nel «Lenz» di Georg Büchner*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 227-242

ISSN: 0039-2952



Open Access



⊕

**«Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen
eine Seele [...] haben»: sonnambulismo,
fenomeni magnetici e genesi della follia
nel «Lenz» di Georg Büchner**

Antonio Locuratolo

(Università di Cassino e del Lazio Meridionale –
Università Roma Tre)

Nell'ottobre del 1835 Georg Büchner annuncia alla famiglia a Darmstadt di essere impegnato in un nuovo progetto: si tratta della novella «Lenz», la sua opera probabilmente più soggettiva e apparentemente meno politica dell'autore. La seguente lettera si ricollega a un carteggio abbastanza fitto con l'amico Karl Gutzkow che si mostra propenso ad aiutarlo nella ricerca di un editore: «Ich habe mir hier allerhand interessante Notizen über einen Freund Goethe's, einen unglücklichen Poeten Namens Lenz verschafft, der sich gleichzeitig mit Goethe hier aufhielt und halb verrückt wurde. Ich denke darüber einen Aufsatz in der deutschen Revue erscheinen zu lassen»¹.

L'intenzione dello scrittore è cimentarsi in una narrazione finzionale, fondata su materiale storico autentico, che tratti nello specifico la storia del poeta stürmeriano Jakob Michael Rheinhold Lenz e della sua permanenza dal 20 gennaio all'8 febbraio 1778 nello Steintal, una piccola e isolata valle dei Vosgi. Probabilmente in quel luogo sperava di contrastare i segni di un'incipiente psicosi grazie al sostegno spirituale del pastore, pedagogo e riformatore Johann Friedrich Oberlin².

Il fatto che Büchner voglia confrontarsi con i recenti sviluppi della psichiatria a lui contemporanea, osservando la sintomatologia, l'eziologia e le possibili cure della sua malattia, è del tutto plausibile. Non ascrivendo al poeta livone una follia nel senso vero e proprio del termine, sembrerebbe suggerire di ricercare le cause della stessa al di fuori di una dimensione prettamente patologica, come rivelato da quella definizione di Lenz come «metà folle». D'altronde, anche il testo avvalsa quest'idea in alcuni passaggi: laddove, ad esempio, si

1 Georg Büchner, *Sämtliche Werke*, hrsg. v. Henri Poschmann, Bd. 2: *Schriften, Briefe, Dokumente*, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1999, pp. 418-419.

2 Sulla storia della malattia di Lenz si veda «*Lenzens Verrückung*». *Chronik und Dokumente zu J. M. R. Lenz von Herbst 1777 bis Frühjahr 1778*, hrsg. v. Burghard Dedner – Hubert Gersch – Ariane Martin, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1999.

afferma «Es war als ginge ihm was nach [...], als jage der Wahnsinn auf Rossen hinter ihm»³, viene lasciata aperta la questione della pazzia del personaggio con quell'«als» e l'uso del congiuntivo che sembrerebbero ricondurla al piano della possibilità⁴.

Negli anni Ottanta del secolo scorso si è tentato di applicare un modello romantico di nobilitazione della psicopatologia di Lenz tramite l'identificazione di genialità e follia che rende così in un'ottica inversa la società 'malata' e il malato psichiatrico 'sano'⁵. Il fatto che lui pronunci discorsi sensati e di una certa portata a proposito dell'arte e di teorie relative alla *Naturphilosophie* rappresenta da un lato una conferma di queste letture obsolete, mentre dall'altro costituisce da un punto di vista clinico un fattore irritante che contraddice le stesse.

È ampiamente noto il contenuto del *Kunstgespräch*, ma spesso si tende a trascurare come sia preceduto dal cosiddetto 'discorso sul sonnambulismo', a cui è accomunato perché entrambi trattano del rapporto tra l'uomo e la realtà e in particolare dell'artista con la natura. In quest'ultimo vengono narrati fenomeni occulti che assumono contorni apparentemente mistici. Lenz racconta a Oberlin di aver visto in sogno la madre e quasi in una sorta di premonizione, di averne intuito la futura scomparsa, alla quale segue la confessione da parte del filantropo di aver vissuto qualcosa di simile in occasione della morte del padre. Nel tentativo di avvalorare un'esperienza personale in cui, contemplando una fonte d'acqua di montagna, cadde in uno stato simile al sonnambulismo, il pastore fa poi riferimento all'esistenza di fanciulle in grado di sentire l'acqua e i metalli sotto terra e di uomini che dichiarano di aver lottato con gli spiriti⁶. La sua narrazione viene a questo punto interrotta dal protagonista che rivaluta gli eventi descritti dal primo in un'ottica *naturwissenschaftlich*:

3 Georg Büchner, *Sämtliche Werke und Schriften. Historisch-kritische Ausgabe mit Quelldokumentation und Kommentar (Marburger Ausgabe)*, hrsg. v. Burghardt Dedner – Thomas Michael Mayer, Bd. 5: «Lenz», hrsg. v. Burghardt Dedner – Hubert Gersch, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2001, p. 54. Da ora in poi sarà indicata con la sigla MBA e l'indicazione del volume.

4 Cfr. Klaus Kanzog, *Erzählstrategie. Eine Einführung in die Normeinübung des Erzählens*, Quelle & Meyer, Heidelberg 1976, p. 190.

5 Cfr. Jan Thorn-Prikker, *Revolutionär ohne Revolution. Interpretationen der Werke Georg Büchners*, Klett-Cotta, Stuttgart 1978, pp. 59-84: 75 ss.; Janet K. King, *Lenz viewed sane*, in «The Germanic Review», 49 (1974), pp. 146-153; Peter Kubitschek, *Die tödliche Stille der verkehrten Welt – zu Georg Büchners «Lenz»*, in *Studien zu Georg Büchner*, hrsg. v. Hans Georg Werner, Aufbau, Berlin-Weimar 1988, pp. 86-104.

6 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 59.

[...] Die einfachste, reinste Natur hinge am nächsten mit der elementarischen zusammen, je feiner der Mensch geistig fühlt und lebt, um so abgestumpfter würde dieser elementarische Sinn; er halte ihn nicht für einen hohen Zustand, er sey nicht selbstständig genug, aber er meine, es müsse ein unendliches Wonnegefühl seyn, so von dem eigentümlichen Leben jeder Form berührt zu werden; für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen eine Seele zu haben; so traumartig jedes Wesen in der Natur in sich aufzunehmen, wie die Blumen mit dem Zu- und Abnehmen des Mondes die Luft.

Er sprach sich selbst weiter aus, wie in Allem eine unaussprechliche Harmonie, ein Ton, eine Seeligkeit sey, die in den höhern Formen mit mehr Organen aus sich herausgriffe, tönnte, auffaßte und dafür aber auch um so tiefer afficirt würde, wie in den niedrigen Formen Alles zurückgedrängter, beschränkter, dafür aber auch die Ruhe in sich größer sey⁷.

Il brano secondo Hans-Jürgen Schings⁸ ricorda il breve saggio *Nach Falconet und über Falconet*⁹, dove Goethe spiega in maniera oscura come la natura sia piena di segrete armonie che legano insieme i fenomeni più disparati e di cui ognuno di noi a un certo punto della sua vita diventa consapevole. Tuttavia, è solo l'artista che è in grado di penetrare e carpire in maniera costante determinate vibrazioni¹⁰. La tesi del critico, pertanto, non chiarisce perché questo eccesso di 'sensibilità' per gli elementi terrestri non costituisca per lo *Stürmer* «uno stato elevato». Tali perplessità sono condivise anche da Georg Reuchlein che sebbene riconosca in tali proprietà divinatorie una sorta di 'romanticizzazione' del testo ben più sobrio di Oberlin, evidenzia come esse appartengano chiaramente solo alle nature elementari e, per la medesima ragione, Lenz stesso ne sia sprovvisto¹¹.

Il discorso per tale ragione andrebbe piuttosto interpretato in una prospettiva in linea con i più recenti assiomi della psichiatria positivista che vedono nella potenziata capacità intuitiva del folle «eine wahre Verspottung des Leidenden, des unglücklichsten Menschen»¹². La presunta scientificità dell'arringa è, difatti, confermata anche da

7 *Ibidem*.

8 Cfr. Hans-Jürgen Schings, *Der mitleidigste Mensch ist der beste Mensch: Poetik des Mitleids von Lessing bis Büchner*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2012², pp. 78-80.

9 Johann Wolfgang von Goethe, *Nach Falconet und über Falconet*, in Id., *Poetische Werke. Kunsttheoretische Schriften und Übersetzungen (Berliner Ausgabe)*, hrsg. v. Siegfried Seidel, Bd. 19, Aufbau, Berlin-Weimar 1979, pp. 65-70.

10 Cfr. *ivi*, pp. 66-67.

11 Cfr. Georg Reuchlein, *Bürgerliche Gesellschaft, Psychiatrie und Literatur. Zur Entstehung der Wahnsinnsthematik in der deutschen Literatur des späten 18. und frühen 19. Jahrhunderts*, Fink, München 1986, p. 382.

12 Friedrich Bird, *Mesmerismus und Belletristik in ihren schädlichen Einflüssen auf die Psychiatrie*, Hallberger, Stuttgart 1839, p. 81.

una non tralasciabile somiglianza con quanto affermato nel trattato scientifico büchneriano *Über Schädelnerven*. In questa dissertazione l'autore non opera una distinzione tra forme elementari e più complesse, ma cerca di tracciare un percorso evoluzionistico che fa derivare queste ultime dalle prime che, in quanto prototipi, le contengono in nuce¹³. Ritiene, tuttavia, conveniente partire da uno studio che non si fondi sull'uomo, ma su mammiferi più primitivi come appunto i barbi, alludendo di nuovo a quelle creature «più semplici»¹⁴, dotate di una sorta di 'elementarità' che le rende più autentiche e vicine all'origine delle cose.

Rispetto al legame con la tradizione romantica, questa direzione ci sembra decisamente più appropriata a spiegare l'oscuro passaggio, considerando tra l'altro la sovrapposizione degli studi neuroanatomici di Büchner con la contemporanea psichiatria francese che mira a rintracciare le cause organiche delle malattie mentali attraverso indagini metodiche e sempre più specializzate¹⁵. L'autore così si inserisce nel dibattito del tempo che vede scontrarsi 'psichici' e 'somatici'¹⁶. I primi sostengono che una colpa di tipo religioso o morale sia la causa della malattia mentale, prescrivendo il pentimento come una sorta di terapia. Tra questi il più celebre è sicuramente Johann Christian August Heinroth che ribadisce come «aus der Schuld entspringen [...] die Störungen des Seelenlebens»¹⁷. In seguito allo scritto di Philippe Pinel¹⁸ che contribuisce alla diffusione di un sapere antimetafisico che promuove la connessione di psicologia e fisiologia, si afferma, invece, la scuola 'somatica' che supporta l'idea che l'anima in sé non possa ammalarsi, riconducendo la follia a un'anomalia presente nel corpo.

13 MBA, Bd. 8: *Naturwissenschaftliche Schriften*, hrsg. v. Burghard Dedner – Aurelia Lenné, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2008, p. 155: «In der vergleichenden Anatomie strebte Alles nach einer gewissen Einheit, nach dem Zurückführen aller Formen auf den einfachsten primitiven Typus».

14 *Ivi*, p. 159: «Es dürfte wohl immer vergeblich bleiben gerade bey der verwickeltesten Form, nämlich bei dem Menschen anzufangen. Die einfachsten Formen leiten immer am Sichersten, weil in ihnen sich nur das Ursprüngliche, absolut Nothwendige zeigt».

15 Cfr. Carolin Seling-Dietz, *Büchners «Lenz» als Rekonstruktion eines Falles «religiöser Melancholie»*, in «Georg-Büchner-Jahrbuch», 9 (1995-99), pp.188-236: 198.

16 Cfr. Roland Borgards, «Lenz», in *Büchner Handbuch: Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Roland Borgards – Harald Neumeyer, Metzler, Stuttgart-Weimar 2015, pp. 51-70: 66-68.

17 Johann Christian August Heinroth, *Lehrbuch der Störungen des Seelenlebens oder der Seelenstörungen und ihrer Behandlung. Vom rationalen Standpunkt aus entworfen. Erster oder theoretischer Theil und Zweyter oder praktischer Theil*, Vogel, Leipzig 1818, p. 179.

18 Philippe Pinel, *Traité médico-philosophique sur l'alienation mentale*, Brosson, Paris 1809².

Questa nostra tesi è confermata dalla ricostruzione genetica della novella¹⁹, soprattutto dal frammento H2 che descrive la patologia di Lenz, seguendo un modello causale che analizza la situazione e la conseguente reazione psicologica del protagonista. Per la sua configurazione teorica, questo manoscritto, denominato «psychiatrische Skizze»²⁰, si distingue nettamente dagli altri due, anche per il tentativo di confrontarsi con diverse teorie psichiatriche del tempo. La sintomatologia mostrata dal personaggio appare qui coerentemente differenziata, a tal punto da ritenere altamente probabile la lettura da parte di Büchner di Pinel e degli scritti del suo allievo Jean-Étienne Dominique Esquirol.

Molto nota è certamente la definizione di quest'ultimo di 'monomania'²¹, un delirio avente come caratteristica principale il suo concentrarsi su idee fisse ed esclusive. Tale descrizione è del tutto coerente con alcuni passaggi testuali in cui si fa riferimento al pensiero ossessivo e ripetitivo di Lenz²². Jean Étienne Georget, della sua stessa scuola di Esquirol, rivela poi un'ulteriore analogia: rimproverando ai fisiologi di non aver dato una sufficiente importanza alla vita di animali più semplici rispetto all'uomo²³ e riconoscendo come lo studio di questi debba essere alla base della scienza psicotopologica, mostra un approccio simile a quello di Büchner nella sua dissertazione.

Anche alcuni dettagli del racconto sembrerebbero confermare la posizione critica nei confronti degli psichici, la cui visione è certamente rappresentata da Oberlin²⁴. Sabine Kubik, ad esempio,

19 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 145. Si riporta qui di seguito la classificazione dei frammenti: il primo (H1) è molto fedele alla relazione di Oberlin *Herr L.....* (in MBA, Bd. 5, pp. 230-241); il secondo (H2) rappresenta una visione d'insieme della condizione patologica di Lenz; il terzo (H3) si costituisce di due parti ed è certamente quello più corposo, dove Büchner rivela una più precisa conoscenza del luogo di ambientazione, di Oberlin filantropo e visionario nonché degli scritti estetici del poeta livone (cfr. MBA, Bd. 5, pp. 159-160).

20 *Ivi*, p. 157.

21 Jean-Étienne Dominique Esquirol, 'Monomanie' in *Dictionnaire des sciences médicales* (60 vols., Panckoucke, Paris 1812-1822), vol. 34, 1819, pp. 114-125.

22 MBA, Bd. 5, p. 71: «War er allein, oder las er, war's noch ärger, all' seine geistige Thätigkeit blieb manchmal in einem Gedanken hängen».

23 Cfr. Jean-Étienne Georget, *De la folie: considérations sur cette maladie*, Crevot, Paris 1820, p. 6.

24 Oberlin, *Herr L.....*, cit., p. 239: Oberlin interpreta la condizione di Lenz come «die Folge der Prinzipien die so manche heutige Modebücher einflößen, die Folgen seines Ungehorsams gegen seinen Vater, seiner herumschweifenden Lebensart, seiner unzumutbaren Beschäftigungen, seines häufigen Umgangs mit Frauenzimmern».

enfaticizza come il punto di rottura²⁵ del rapporto tra lui e Lenz sia proprio il discorso sul sonnambulismo. Il filantropo, difatti, in questa occasione non solo interpreta come ‘paranormali’ fenomeni altresì spiegabili razionalmente, ma interrompe bruscamente il poeta, rivelando la sua natura dogmatica e riportando la discussione a una sorta di misticismo religioso che causa nel suo assistito una profonda angoscia a tal punto da indurlo alla lettura di passi biblici concernenti l’Apocalisse²⁶.

Ciononostante, se Büchner con tale distanziamento dalla fonte intendesse soltanto palesare la sua vicinanza alla scuola somatica, allora manterrebbe intatta anche la presunta veridicità storica della sua novella. La diffusione del mesmerismo in Francia avviene in diverse città tramite le filiazioni dell’organizzazione madre *Société de l’Harmonie Universelle*, fondata da Bergasse e Kornmann nel 1781, tra cui a partire dal 1785 la sezione strasburghese si distingue per la sua spiccata attività filantropica. Il suo fondatore, il marchese di Puységur, effettua un decisivo cambio di rotta nell’interpretazione delle tesi di Mesmer, inizialmente fondate su principi razionali e naturalistici²⁷. Con la scoperta del ‘sonnambulismo magnetico’ o ‘artificiale’ inaugura una loro rivalutazione in senso spiritualistico, dando il via alla progressiva contaminazione con correnti mistiche. Data la rilevanza di Strasburgo per la diffusione di questa ‘variante’, è estremamente probabile che Oberlin, il cui interesse per tali manifestazioni è risaputo²⁸, ne sia giunto a conoscenza tramite questo centro. Considerando come la vicenda del *Lenz* risalga al 1778, quando Mesmer non è ancora noto²⁹, il riferimento alle sue teorie rappresenta una chiara incongruenza che non trova altra giustificazione che la necessità impellente di Büchner di inserirsi nel dibattito della sua epoca su un metodo curativo così contro-

25 Cfr. Sabine Kubik, *Krankheit und Medizin im literarischen Werk Georg Büchners*, M&P, Stuttgart 1991, pp. 52-53.

26 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 59.

27 Cfr. Harald Schmidt, *Melancholie und Landschaft. Die psychotische und ästhetische Struktur der Naturschilderungen in Georg Büchners Lenz*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1994, p. 356; Martin Blankenburg, «Der thierische Magnetismus» in *Deutschland. Nachrichten aus einem Zwischenreich*, in *Der Mesmerismus und das Ende der Aufklärung in Frankreich*, hrsg. v. Robert Darnton, Hanser, Frankfurt a.M.-Berlin 1986, pp. 191-228: 202.

28 Cfr. Daniel-Ehrenfried Stoeber, *Vie de J.-F. Oberlin, pasteur à Waldbach, au Ban-de-la-Roche, chevalier de la Légion d’honneur*, Treuttel, Paris 1831, p. 557.

29 Cfr. Schmidt, *Melancholie und Landschaft*, cit., p. 358 (nota 38); Jürgen Barkhoff, *Magnetische Fiktionen. Literarisierung des Mesmerismus in der Romantik*, Metzler, Stuttgart-Weimar 1995, pp. 10-18.

verso³⁰, legato a quell'elogio romantico della follia, la cui natura è certamente opinabile.

Per comprendere a fondo il magnetismo, bisogna partire dalla concezione che al tempo si aveva di 'energia', sebbene la parola sia nel XVIII secolo ancora poco diffusa e «an seiner Stelle verwendet man den der 'Kraft'»³¹. La 'forza' appartiene a quella terminologia impiegata soprattutto per spiegare fenomeni 'problematici', come quelli spirituali, che pur non avendo massa, presentano azioni fisiche. Collocandosi tra la materia e lo spirito, insieme ad altri concetti simili come il calore, il magnetismo, l'anima, l'etere e lo spirito, acquisisce la denominazione di materia imponderabile³².

Il fatto che Mesmer rientri a pieno titolo in questo contesto è confermato dai differenti nomi che di volta in volta attribuisce al fluido che anima e collega tutti gli esseri organici e inorganici alla base della sua cosmologia. Nella dissertazione del 1766 *De planetarum influxu* lo indica con «gravitas animale»³³ e «materia luminosa»³⁴, ricollegandosi alle teorie dell'etere di derivazione newtoniana. Più avanti sembra oscillare tra gli imponderabili fisici del magnetismo e dell'elettricità, mentre nella sua opera tarda utilizza i termini di «fuoco vitale»³⁵, da cui sarebbe poi derivata l'associazione con una 'forza nervosa'.

Questo ermetismo che lo induce ad appropriarsi di tutte le denominazioni tipiche della sua epoca è dovuto alla necessità di un elemento che funga da collante antidualistico in grado di attribuire alla sua visione monistica la capacità di muoversi tra processi fisici

30 Il fatto che Büchner implichi fenomeni affini al mesmerismo e al magnetismo animale è confermato, tra l'altro, dalla ripresa di Schelling nel discorso sul sonnambulismo. Qui il filosofo rileva come Francesco Campetti, un famoso raddomante, «vielfache Proben seines Gefühls für Wasser und Metalle unter der Erde abgelegt habe». Si veda a tal proposito MBA, Bd. 5, p. 140; Friedrich Wilhelm Joseph Schellings, *Notiz von den neuen Versuchen über die Eigenschaften der Erz- und Wasserfühler und die damit zusammenhängenden Erscheinungen*, in «Intelligenzblatt der Jenaischen Allgemeinen Literatur-Zeitung», 36 (1807), pp. 313-320: 314.

31 Heinrich Feldt, *Vorstellungen von physikalischer und psychischer Energie zur Zeit Mesmers*, in *Franz Anton Mesmer und die Geschichte des Mesmerismus*, hrsg. v. Heinz Schott, Franz Steiner Verlag, Wiesbaden 1985, pp. 31-43: 31.

32 Cfr. *ivi*, p. 32.

33 Franz Anton Mesmer, *Dissertatio Physico-Medica De planetarum influxu* (1766), trad. ted. in Margarethe Hansmann, *Die Psychologie Franz Anton Mesmers. Gestaltanalytische Untersuchungen der Lehre F. A. Mesmers und ihrer Entwicklungsphasen*, Diss. phil., Wien 1957, pp. 201-228: 214.

34 *Ibidem*.

35 Franz Anton Mesmer, *Mesmerismus. Oder System der Wechselwirkungen, Theorie und Anwendung des thierischen Magnetismus als die allgemeine Heilkunde zur Erhaltung des Menschen*, hrsg. v. Karl Christian Wolfart, Nicolaische Buchhandlung, Berlin 1814, p. 122.

e psichici, tra realtà materiali e spirituali. A metà tra meccanica atomica e l'avanzata *Naturphilosophie* dinamistica³⁶, il magnetismo partecipa così al processo di «naturalizzazione del sovrannaturale e sacralizzazione della natura»³⁷, seguendo un'immagine del mondo deistica e già panteistica in cui l'idea di Dio permane solo come un residuo di una religione morale³⁸.

Nella prima fase Mesmer analizza l'influenza reciproca del movimento degli astri che finisce per avere ripercussioni sulla terra. Da qui deduce come anche gli organismi umani possano subire l'effetto della rotazione dei corpi celesti, citando casi di epidemie e crisi verificatisi in corrispondenza delle fasi lunari³⁹. A partire dall'*Abhandlung über die Entdeckung des thierischen Magnetismus*, ipotizza l'esistenza di poli magnetici all'interno del corpo umano⁴⁰ che possono essere manipolati con l'applicazione di magneti a scopo curativo, teoria poi abbandonata. Nell'ultimo suo scritto del 1814, approda, infine, all'idea di magnetismo universale⁴¹ che, servendosi in particolar modo della fibra nervosa, fluisce attraverso i viventi e rappresenta il fondamento di ogni realtà e potenzialità della vita animata e inanimata nonché la causa di ogni processo fisico, psichico e spirituale dell'uomo.

In quest'ultimo passaggio è evidente l'analogia con il vitalismo della scienza romantica. D'altronde, il mesmerismo ha in comune con la *Naturphilosophie* una serie di fattori: entrambi, ad esempio, sostengono l'esistenza di un principio vitale alla base della sostanziale unità della natura e della connessione di animato e inanimato, materia e spirito. L'unità però non è pensabile senza la diversità: anche gli scienziati romantici recuperano l'idea di polarità dinamica per dimostrare come, tramite diversi gradini di differenziazione e indifferenziazione della materia, si arrivi all'uomo in un'ottica di ideale evoluzione⁴². Si può, però, riscontrare una lampante differenza: se i filosofi della natura alludono a un principio immateriale che connette tutto il Creato, per Mesmer è, invece, concreto. Partendo da due postulati, ossia dall'idea di materia e movimento e di natura come armonia data dai rapporti

36 Cfr. Martin Blankenburg, *F. A. Mesmer – Aufklärer und Citoyen*, in *Franz Anton Mesmer und die Geschichte*, hrsg. v. Schott, cit., pp. 68-87: 75.

37 Schmidt, *Melancholie und Landschaft*, cit., p. 356.

38 Cfr. *ibidem*; si veda ancora Blankenburg, *F. A. Mesmer – Aufklärer*, cit., pp. 76-77.

39 Cfr. Barkhoff, *Magnetische Fiktionen*, cit., pp. 20-21.

40 Cfr. Franz Anton Mesmer, *Abhandlung über die Entdeckung des thierischen Magnetismus*, Macklot, Carlsruhe 1781, p. 48.

41 Cfr. Mesmer, *Mesmerismus*, cit., p. 49.

42 Cfr. Dietrich v. Engelhardt, *Mesmer in der Naturforschung und Medizin der Romantik*, in *Franz Anton Mesmer und die Geschichte*, hrsg. v. Schott, cit., pp. 88-107: 96-97.

reciproci tra i corpi⁴³, quest'ultimo teorizza come grazie a un medico 'magnetizzatore' si possa intervenire potenziando il magnetismo naturale, eliminando ogni malattia che è appunto causata da un intoppo del flusso vitale o da un disturbo nell'eccitabilità delle fibre muscolari.

La variante di Puységur che assume il nome di 'sonnambulismo' si incentra, invece, sul cosiddetto 'sonno magnetico' che prevede diversi livelli che partono dalla veglia per arrivare a una condizione di incoscienza più profonda in cui vengono amplificate le facoltà percettive del paziente, inducendolo addirittura a riferire di eventi lontani nel tempo e nello spazio, passati e futuri⁴⁴. Tale stato non è ritenuto deficitario, ma possiede secondo questa teoria la stessa dignità della vita 'vigile', dato che si alterna a essa periodicamente nell'arco della giornata. Questa dicotomia rispecchia, infatti, quella dinamica conscio-inconscio in cui anche l'uomo manifesta la sua intrinseca polarità e duplicità⁴⁵. Detto più precisamente: il sonno permette di ritornare alla parte preindividuale della natura umana, rendendosi il tramite di una regressione all'infanzia o a quell'indifferenziazione in cui versava l'umanità ai suoi albori⁴⁶.

Tale concezione è portata avanti dal Romanticismo e in particolare modo da Gotthilf Heinrich von Schubert. Nelle sue *Ansichten von der Nachtseite der Naturwissenschaft*, il filosofo interpreta i cosiddetti fenomeni 'paranormali' del sonnambulismo come un mezzo per accedere ai segreti della religione e della metafisica. Ipotizzando una «Verwandschaft des thierischen Magnetismus mit dem Tode»⁴⁷, scopre così in esso uno sguardo privilegiato sulla dimensione dell'aldilà. Ciò spiegherebbe anche quelle presunte apparizioni di spiriti e le premonizioni a cui Oberlin lo connette, considerando anche come un bestseller dell'epoca, *Die Seherin von Prevorst*⁴⁸, scritto dal medico Kerner per narrare la vita di Friederike Hauffe, instauri un collega-

43 Cfr. Mesmer, *Mesmerismus*, cit., p. 33.

44 Cfr. Manfred Engel, *Naturphilosophisches Wissen und romantische Literatur. Am Beispiel von Traumtheorie und Traumdichtung der Romantik*, in *Wissen in Literatur im 19. Jahrhundert*, hrsg. v. Lutz Danneberg – Friedrich Vollhardt, Niemeyer, Tübingen 2002, pp. 65-91: 73-74.

45 Cfr. Carl Gustav Carus, *Vorlesungen über Psychologie: gehalten im Winter 1829/30 zu Dresden*, Fleischer, Leipzig 1831, p. 274.

46 Cfr. Johann Michael Leupold, *Die gesamte Anthropologie neu begründet durch allgemeine Biosophie und als zeitgemäße Grundlage der Medicin im Geiste germanisch-christlicher Wissenschaft. Für Ärzte und Nichtärzte*, Bd. 1, Palm, Erlangen 1834, p. 391.

47 Gotthilf Heinrich von Schubert, *Ansichten von der Nachtseite der Naturwissenschaft*, Arnold, Dresden 1808, p. 357.

48 Justinus Kerner, *Die Seherin von Prevorst. Eröffnungen über das innere Leben des Menschen und über das Hereinragen einer Geisterwelt in die unsere*, Cotta, Stuttgart-Tübingen 1829.

mento tra questa condizione e la chiaroveggenza. La ragazza, affetta da una forma peculiare di sonnambulismo autoindotto, è qui quasi celebrata come una santa, anche per la sua capacità di guarire altri pazienti, decifrando una lingua criptica che le deriva dal suo rapporto privilegiato con la natura⁴⁹.

Questi testi, pertanto, precisano come una sorta di instabilità psichica sia alla base di queste intuizioni oniriche⁵⁰. Ora anche Büchner recupera questo nesso nel suo racconto, probabilmente non solo per dire la sua sul mesmerismo su cui grava da sempre l'accusa di ciarlataneria, ma anche per discostarlo da quella sua corruzione operata dai romantici. Rivalutando quel suo nucleo positivo, tenta di dare un'interpretazione più scientifica del fenomeno nonché della follia del suo personaggio.

Lo scrittore, infatti, associando il sonnambulismo alla malattia mentale come nei recenti studi medici di Heinroth e Carl Gustav Carus, evidenzia proprio come loro soltanto la natura patologica di tale manifestazione⁵¹. Carus fa parte della bibliografia consultata da Büchner che a partire da settembre 1834 lavora al suo trattato⁵². La lettura di Heinroth è anche verosimile, dato che per quest'ultimo un tratto fondamentale della pazzia è appunto una sorta di dispercezione sensoriale che rende il contatto con la realtà assimilabile al sogno⁵³.

Non a caso il testo büchneriano, contrariamente alla relazione di Oberlin⁵⁴, insiste sull'elemento onirico che, a partire già dalla prima notte nello Steintal⁵⁵ in cui si verifica la prima crisi di Lenz, ricorre in diversi momenti della narrazione⁵⁶. È, pertanto, plausibile che l'autore voglia suggerire che, proprio come la paziente di Kerner, anche lui soffra di una forma particolare di sonnambulismo naturale, chiamato

49 Cfr. Heinz Schott, *Mesmerismus und Romantik in der Medizin*, in «Aurora», 64 (2004), pp. 41-56: 46-48.

50 Cfr. Schubert, *Ansichten*, cit., p. 362.

51 Cfr. Carus, *Vorlesungen*, cit., p. 312.

52 Cfr. MBA, Bd. 5, p. 209.

53 Cfr. Heinroth, *Lehrbuch der Störungen*, cit., p. 260.

54 Cfr. Yvonne Wübben, *Büchners «Lenz». Geschichte eines Falls*, Konstanz University Press, Konstanz 2016, pp. 53-54.

55 MBA, Bd. 5, p. 55: «Das Zimmer im Pfarrhause mit seinen Lichtern und lieben Gesichtern, es war ihm wie ein Schatten, ein Traum, und es wurde ihm leer [...]».

56 Si veda ad esempio *ivi*, pp. 69, 71. Verso la fine del racconto Lenz confessa a Oberlin di non distinguere la realtà dal sogno («sehn Sie, jetzt kommt mir doch was ein, wenn ich nur unterscheiden könnte, ob ich träume oder wache [...]»), mentre più avanti viene ribadito come il protagonista percepisca tutto come irreali («[...] dabei hatte er einen unendlichen Trieb, mit Allem um ihn im Geist willkürlich umzugehen; die Natur, Menschen, nur Oberlin ausgenommen, Alles traumartig, kalt»).

«Idiosomnambulismus»⁵⁷, che non richiede l'intervento di un medico che scateni questo stato di suggestione ipnotica.

Un'ulteriore prova della scientificità dell'analisi büchneriana è il riferimento alla teoria neurologica elaborata da Johann Christian Reil. L'anatomista parla di una sorta di 'organo dell'anima' e di un apparato nervoso parallelo a quello cerebrale, il cosiddetto sistema ganglioso⁵⁸, collegato al primo grazie a dei nervi che possono connetterli e al tempo stesso isolarli l'uno dall'altro. Quando il sistema ganglioso è sovraeccitato, viene meno questa loro separazione, il che porta appunto al sonno magnetico. Inoltre, il sistema ganglioso è identificato con l'inconscio, quello cerebrale con la vita conscia, rappresentando essi al tempo stesso anche diverse fasi anatomiche e fisiologiche dello sviluppo naturale, dato che il primo è una realizzazione neuronale della vita vegetativa, mentre il secondo di quella animale⁵⁹.

Che il drammaturgo assiano conosca queste teorie è dimostrato dalla ripresa di alcuni termini medici, soprattutto quando si appella a quell'«elementarische[n] Sinn»⁶⁰ che ritroviamo negli scritti di Reil, dove si menziona un «Gemeingefühl [...], ein niedrigeres [...] Sinneswerkzeug»⁶¹. Si può facilmente comprendere come, contrariamente a Schubert che descrive quest'ultimo come uno degli «Organe[n] eines künftigen höheren Daseyns»⁶², egli lo veda, invece, come una condizione tipica degli esseri meno complessi. Anche Büchner nel suo trattato sostiene questa ipotesi, citando quel «dumpfe[s] Gemeingefühl» che qualifica come una sorta di «passive Seite des Nervenlebens unter der allgemeinen Form der Sensibilität»⁶³, in cui l'organismo 'sente' senza essere in grado di reagire motorialmente⁶⁴. Ne consegue che il sonnambulo così come il folle regredisce a uno stadio in cui ricade nella vita vegetativa, non esercitando di fatto alcuna facoltà sensoriale elevata.

57 Carus, *Vorlesungen*, cit., p. 319; cfr. anche Gideon Stiening, *Literatur und Wissen im Werk Georg Büchners: Studien zu seinen wissenschaftlichen, politischen und literarischen Texten*, De Gruyter, Berlin 2019, p. 516.

58 Cfr. Johann Christian Reil, *Ueber die Eigenschaften des Ganglien-Systems und sein Verhältnis zum Cerebral-System*, in «Archiv für Physiologie», 7 (1807), pp. 189-254: 205 ss.

59 Cfr. Stiening, *Literatur und Wissen*, cit., p. 548.

60 Si veda la nota 7.

61 Johann Christian Reil, *Über das Gemeingefühl*, Curtsche Buchhandlung, Halle 1794, p. 299. Cfr. anche MBA, Bd. 5, pp. 412-413.

62 Schubert, *Ansichten*, cit., pp. 356, 364.

63 MBA, Bd. 8, p. 159.

64 Cfr. Udo Roth, *Georg Büchners naturwissenschaftliche Schriften. Ein Beitrag zur Geschichte der Wissenschaften vom Lebendigen in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts*, Niemeyer, Tübingen 2004, p. 356.

Sonnambulismo e follia possono però avere anche cause non necessariamente legate all'anatomia del soggetto. L'«Idiosomnambulismus»⁶⁵ è, difatti, una definizione che è applicata anche alla raddomanzia e al siderismo che comportano reazioni analoghe a quelle innescate dal magnetizzatore, legate però questa volta all'acqua e ai metalli. Siccome alcuni malati psichiatrici ne subiscono l'influsso con più frequenza in montagna, ciò potrebbe essere anche il caso di Lenz⁶⁶. Il testo di Dietrich Georg Kieser afferma, ad esempio, che la possibilità che questi episodi si verifichino in prossimità delle fonti d'acqua⁶⁷ è abbastanza comune, adducendo come motivazione un sistema fondato sulla polarità alla base della stessa costituzione della terra. Da un lato abbiamo il sole che incarna il polo positivo, dall'altro quello negativo che viene associato a una forza tellurica, responsabile di tali manifestazioni. Tale sistema si riflette anche nel ritmo dell'esistenza umana che si articola in maniera alternata tra vita diurna e notturna: il notturno viene qui identificato con la terra e corrisponde anche in questo caso all'inconscio e al sistema ganglico⁶⁸. Nonostante quest'ultimo sia associato all'intuizione, all'ispirazione e alla trance, una sua prevalenza non è però per Kieser auspicabile, in quanto è semplicemente un 'istinto' non purificato dalla ragione: alla figura del sonnambulo viene così contrapposta quella 'illuminata' del filosofo, al torpore magico e superstizioso la luce solare della scienza. Ora il medico si riferisce alla forza tellurica che chiama «*Erdgeist*» anche con «*Wassergeist*»⁶⁹, in maniera pressoché identica al tecnicismo⁷⁰ adoperato da Büchner, confermando così il suo tentativo di dare una spiegazione più 'seria' e razionale di tali fenomeni.

Un'ultima sferzata all'oscurantismo legato alle teorie mesmeriche si verifica, infine, nel celebre episodio della capanna di Fouday, dove questa volta viene messa sotto accusa la figura del magnetizzatore. Qui Lenz osserva come una sorta di santone, che è in grado di vedere

65 Cfr. Dietrich Georg Kieser, *System des Tellurismus oder Thierischen Magnetismus. Ein Handbuch für Naturforscher und Aerzte*, Bd. 2, Herbig, Leipzig 1826, pp. 20-22.

66 Cfr. Wübben, *Büchners «Lenz»*, pp. 97-98.

67 Cfr. Kieser, *System des Tellurismus*, cit., Bd. 1, p. 115.

68 Cfr. Diethard Sawicki, *Leben mit den Toten: Geisterglauben und die Entstehung des Spiritismus in Deutschland 1770-1900*, Schöningh, Paderborn 2002, pp. 142-145.

69 Dietrich Georg Kieser, *Das siderische Baquet und der Siderismus. Neue Beobachtungen, Versuche und Erfahrungen über dieselben*, in «Archiv für den thierischen Magnetismus», 5 (1819), pp. 1-84: 5-6. Questo e altri passaggi, in cui si evince come il *Wassergeist* sia una sottocategoria dell'*Erdgeist*, sono riportati dalla *Marburger Ausgabe* (cfr. MBA, Bd. 5, p. 411).

70 MBA, Bd. 5, p. 59: «Lenz sagte, daß der Geist des Wassers über ihn gekommen sey, daß er dann etwas von seinem eigentümlichen Seyn empfunden hätte».

gli spiriti⁷¹, cerchi di curare una fanciulla in preda alle convulsioni. Questa porta il nome di Friederike, ma a differenza di Oberlin e di Stöber, l'autore non la associa esplicitamente a Friederike Brion, commettendo di fatto quella che è un'elisione⁷², probabilmente per richiamare alla memoria del lettore anche uno scritto ben noto sulle medesime tematiche, ossia quello di Kerner.

Si è già menzionata l'opera sulla paziente-veggente dal nome Friederike Hauffe, ma forse bisogna specificare come la descrizione della ragazza di Fouday ricalchi alcuni passaggi del celebre testo⁷³ che si riferiscono inconfondibilmente a episodi di sonnambulismo magnetico. L'eroina di Kerner si trova in uno stato a metà tra la veglia e il torpore del sonno, è in grado di vedere la materia elettrica, dai suoi occhi emana una sorta di luce spirituale⁷⁴ e spesso sussulta, come se il suo intero sistema nervoso sia scosso dallo stato magnetico⁷⁵. Anche la fanciulla di Büchner ha «halbgeöffneten Augen»⁷⁶, dai suoi lineamenti sembra «ein unheimlicher Glanz zu strahlen» e presenta uno stato spasmodico⁷⁷.

Inoltre, si può intravedere in quest'ultima un'immagine speculare di Lenz, mediata dalla funzione simbolica della luce che illumina entrambi allo stesso modo: «[...] er ging ans Fenster, durch das ein Lichtschimmer fiel. Eine Lampe erhellte fast nur einen Punkt: ihr Licht fiel auf das bleiche Gesicht eines Mädchens [...]»⁷⁸. Il fatto che nell'incontro successivo la donna sia morta potrebbe essere un chiaro segnale di come sonnambulismo e siderismo siano per l'autore idee fallaci che lasciano sprofondata il protagonista nell'assurda convinzione di disporre di capacità salvifiche derivategli da un rapporto privilegiato con il mondo spirituale e in grado di esacerbare la sua stessa follia⁷⁹.

71 Cfr. *ivi*, p. 49.

72 Cfr. Hans Helmut Hiebel, *Georg Büchners Erzählung «Lenz» und die Psychiatrie*, in «Georg-Büchner-Jahrbuch», 14 (2016-2019), pp. 175-218: 195-197. Oberlin e Stöber, invece, enfatizzano questa associazione, parlando chiaramente della «Pfarrerstochter aus Sesenheim» (Oberlin, *Herr L.....*, cit., p. 234). Nella novella il riferimento rimane più vago, tant'è vero che in seguito Lenz, per alludere alla fanciulla di Fouday, ricorre al termine più generico di «Frauenzimmer» (MBA, Bd. 5, p. 70).

73 Cfr. Wübben, *Büchners Lenz*, cit., pp. 95-96.

74 Cfr. Kerner, *Die Seherin*, cit., p. 22.

75 Cfr. Justinus Kerner, *Die Seherin von Prevorst. Eröffnungen über das innere Leben des Menschen und über das Hereinragen einer Geisterwelt in die unsere*, Zweyte vermehrte und verbesserte Auflage, Cotta, Stuttgart-Tübingen 1832², p. 61.

76 MBA, Bd. 5, p. 63.

77 *Ivi*, p. 64: «Das Mädchen lag in Zuckungen [...]».

78 *Ivi*, p. 63. Cfr. anche Wübben, *Büchners Lenz*, cit., p. 96.

79 Cfr. Yvonne Wübben, *Sonnambulismus und wahnsinniges Wissen. Georg Büchners*

Tuttavia, non è trascurabile neanche il possibile interesse del drammaturgo per la componente ‘sociale’ della teoria mesmerica. La sua applicazione, infatti, può essere fallimentare anche se non sussiste un «entsprechendes magnetisches Verhältniss der Menschen gegen einander und gegen die Natur»⁸⁰. Non bisogna dimenticare che alla base del magnetismo vi è un’utopia sociale fondata sulla capacità di agire e sviluppare un senso di comunità che deriva proprio dalla condivisione del fluido. È anche per questo che l’autore insiste su una sua rivalutazione in senso antimetafisico: sostituendo ai *mysteria* e ai miracoli un’etica umanitaria che fa eco a quell’attenzione per le creature ‘primitive’ del *Kunstgespräch*, sancisce una fondamentale uguaglianza di tutti gli esseri che ora viene anche postulata a livello scientifico.

Riepilogando, è plausibile rileggere la patologia di Lenz certamente come un’adesione alla scuola somatica, nonostante non sia unicamente ascrivibile a cause organiche. È una follia a ‘meta’ proprio perché su di essa incidono anche influssi nefasti, quali quelli del pastore Oberlin, incapace di leggerne i sintomi, e forse della comunità dello Steintal, dedita a pratiche ancestrali che si rivelano deleterie.

Ciononostante, è innegabile come il mesmerismo per Büchner costituisca non solo un modello scientifico, ma anche estetico e non per ultimo politico. L’ambiguità⁸¹ che si riscontra nell’analisi dei sintomi di depersonalizzazione e dispercezione spazio-temporale che nel racconto sono talvolta interpretati positivamente come indice di una connessione mesmerica con il cosmo, è perciò frutto di coerenza poetica. In altre parole, la critica ‘scientifica’ al connubio follia-magnetismo e quell’umana compassione per quel «Leben des Geringsten»⁸² del discorso sull’arte possono convivere senza contraddirsi. Questo perché lo scrittore guarda a quel nucleo utopico del mesmerismo che non appartiene alla matrice ‘romantica’ con cui polemizza, ma a quella più originaria e ‘illuminista’, palesando quell’intenzione di instaurare un movimento ‘energetico’ che metta in movimento le

«Lenz», in *Wahnsinn in der Kunst. Kulturelle Imaginationen vom Mittelalter bis zum 21. Jahrhundert*, hrsg. v. Susanne Rohr – Lars Schmeink, WVT, Trier 2011, pp. 91-104: 97-98.

80 Philipp Ignatz Hensler, *Ueber die Wirkungen des thierischen Magnetismus auf Menschen und Natur, und über die Wichtigkeit desselben in ärztlicher, rechtlicher, philosophischer, religiöser und weltgeschichtlicher Hinsicht und in Bezug auf das gesellschaftliche Beisammenleben*, Becker, Würzburg 1832, p. 41.

81 Cfr. Steffen Martus, *Animalischer Magnetismus, Pathografie und Kunst in Büchners «Lenz»*, in *Fallgeschichte(n) als Narrativ zwischen Literatur und Wissen*, hrsg. v. Martina King – Thomas Wegmann, Innsbrück University Press, Innsbrück 2016, pp. 139-166: 155-156.

82 MBA, Bd. 5, p. 60.

strutture sociali irrigidite che separano l'alto dal basso per renderle 'fluide' e cancellare ogni inibizione alla vita⁸³.

83 Cfr. Blankenburg, *F. A. Mesmer – Aufklärer*, cit., p. 85.

Aby Warburg's *Ergriffenheit/Ergriffen sein*: The Force of Emotions

Grazia Pulvirenti
(Università degli Studi di Catania)

Aby Warburg's seminal concept of the *Pathosformel* arises within theoretical reflections centred on the phenomenon of 'being emotionally moved'. The encompassing spectrum of these affective states finds its synthesis in the notion of *Ergriffenheit/Ergriffen sein*, representing the energy exerted by artworks upon their beholders.

This study presents the concept of *Ergriffenheit/Ergriffen sein* as an energetic manifestation of the dynamic changes in the bodily state of individuals exposed to aesthetic encounters. Artworks are conceived as dynamic entities imbued with agency, actively participating in the intricate interplay between the energies they encapsulate and those they exert upon their image beholders. Through this inquiry, the paper aims to provide a thorough comprehension of the intricate interrelationship among emotions, bodily responses, and images. Moreover, this examination acknowledges art as inherently rooted in biological foundations and its evolution within historical and cultural contexts.

Il celebre concetto warburghiano di *Pathosformel* deriva da un complesso di riflessioni teoriche rispetto all'energia del 'being moved', espresso attraverso il termine *Ergriffenheit*. Alle diverse declinazioni della forza patemica Aby Warburg dedica la sua attenzione all'interno di una sua più ampia riflessione non sistematica sulle differenti manifestazioni dell'energia di *Pathos*, *Leidenschaft* ed *Ekstase*, la cui caratteristica comune è il radicamento nella corporeità. Questo studio si propone di indagare il concetto di *Ergriffenheit/Ergriffen sein* come espressione di mutamenti energetici dello stato corporeo di un individuo, a partire dagli studi sulla fisiologia del corpo umano e sul sistema nervoso condotti dallo stesso Warburg.

KEYWORDS: *Warburg, Energie, emotions, Ergriffenheit, embodiment*

Grazia Pulvirenti, *Aby Warburg's Ergriffenheit/Ergriffen sein: The Force of Emotions*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 243-258

ISSN: 0039-2952



Open Access



Aby Warburg's *Ergriffenheit/Ergriffen sein*: The Force of Emotions

Grazia Pulvirenti
(Università degli Studi di Catania)

[...] der das Leben im unterirdischen
Wurzelwerk untersucht.

Aby Warburg, *Mnemosyne. Einleitung*

1. INTRODUCTION

Throughout history, the concept of force has traditionally encompassed a range of meanings, including *energeia/dynamic*, *vis*, *vehement*, and *kinesis*, among others. According to Aristotle, *energeia* represents the force of transformation, the inherent power that drives unceasing development and growth, defying the notions of a fixed beginning or end¹.

Within traditional aesthetic discourse, the concept of *energeia* plays a pivotal role. Firstly, it signifies the manifestation of vitality within an artwork, its capacity to convey a sense of liveliness, energy, and dynamism. Secondly, *energeia* also affects the reader, listener, or image beholder; it is energy capable of stirring their emotions and eliciting an aesthetic response. *Energeia* acts as a catalyst, stimulating the viewer's sensory and affective experiences, thus establishing a dynamic interaction between the artwork and the perceiver. Leonardo da Vinci famously described the power of music to captivate its listeners to the extent that they are rendered 'half dead' with admiration. Da Vinci's characterisation exemplifies how aesthetic discourse has frequently portrayed the relationship between artwork and listener/viewer as one marked by emotions of overwhelming power, a phenomenon that Aby Warburg referred to as *Ergriffenheit/ergriffen sein*. In his thought, an artwork endowed with «Ausdrucksformen des maximalen inneren

¹ Aristotle, *Metaphysics. A Philological Commentary*, ed. by Wolfgang Class, Verlag Senging, Saldenburg 2014-2018, A 6.8.

Ergriffenseins»² acts upon a perceiver by exerting a force similar to the physical forces observed in nature but also unique, as it encompasses both physiological, psychological and cultural dimensions.

This paper analyses Warburg's theories concerning the concept of *Ergriffenheit*, which is defined here as the utmost expression of the energetic paradigm that encompasses intricate interconnections between emotions, bodily expressions of motion, and action. In this study, artworks are not examined from a stylistic perspective but are regarded as living or agentic devices³. They are acknowledged for their affective potential, e.g., their capacity to shape the energies they encapture and significantly influence their reception. On the one hand, I associate the concept of affectivity with physiological and embodied responses that shape our subjective states and influence our interactions with the world. On the other hand, when discussing emotions as a concept, I refer to specific and discrete experiences that arise within the affective domain and involve physiological changes occurring in the body, cognitive appraisal, subjective feelings, and expressive behaviours. I take into account that cultural and social factors also influence these experiences. This perspective recognises artworks as dynamic entities that possess agency and contribute to the intricate interplay between the energies they embody and viewers' perception and interpretation.

The final aim of this paper is to shed light on Warburg's vision of the affective potency embedded within images and their subsequent impact on the body of the observer. Through this investigation, the paper endeavours to offer a comprehensive understanding of the complex relationship between emotions, bodily responses, and visual stimuli. Furthermore, this analysis recognises art as both biologically rooted and subject to historical evolution in cultural expressions within a monistic understanding of the complex interplay among biology, history, and artistic creation.

Among current researchers employing a bio-cultural framework for studying artworks, several novel approaches⁴ have emerged. These

2 Aby Warburg, *Mnemosyne. Einleitung*, in Id., *Werke*, hrsg. v. Martin Treml – Sigrid Weigel – Perdita Ladwig, Suhrkamp, Berlin 2010, pp. 629-638: 631.

3 For the concept of agency, see the well-documented study by Matthew Rampley, *Agency, Affect and Intention in Art History: Some Observations*, in «Journal of Art Historiography», 24 (2021), pp. 1-21. For a broader definition of agency, see also Alfred Gell, *Art and Agency: An Anthropological Theory*, Clarendon Press, Oxford 1998; Bruno Latour, *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network Theory*, Oxford University Press, Oxford 2005; Caroline van Eck, *Art, Agency and Living Presence: From the Animated Image to the Excessive Object*, De Gruyter, Berlin 2015; Horst Bredekamp, *Image Acts: A Systematic Approach to Visual Agency*, De Gruyter, Berlin 2018.

4 Consider the neuroaesthetic shift influenced by Semir Zeki's groundbreaking

focus on the cognitive and neural processes of aesthetic response, and they primarily examine the physiological and affective responses evoked in the viewer when engaging with visual stimuli⁵. Considering the interplay between the brain, the body, and the experience of art, these inquiries offer fresh insights into how artworks elicit and influence physiological and emotional reactions in the image-beholder⁶. This framework has prompted a re-evaluation of the affective dimensions inherent in the aesthetic experience, resulting in significant implications for our understanding of the history of art. Recognising the importance of affective qualities in art⁷ challenges traditional perspectives and opens new avenues for understanding artistic practices throughout history. This shift in perspective invites a deeper exploration of art's

following studies: *A Vision of the Brain*, Oxford University Press, Oxford-New York 1993; *Art and the Brain*, in «Dædalus», 127 (1998), 2, pp. 71-103; *Inner Vision: an Exploration of Art and the Brain*, Oxford University Press, Oxford 1999.

5 Among others, see: Semir Zeki, *Notes Towards a (Neurobiological) Definition of Beauty*, in «Gestalt Theory», 41 (2019), 2, pp. 107-112; Anjan Chatterjee, *The Aesthetic Brain: How we Evolved to Desire Beauty and Enjoy Art*, Oxford University Press, New York 2014; Anjan Chatterjee – Oshin Vartanian, *Neuroaesthetics*, in «Trends in Cognitive Sciences», 18 (2014), 7, pp. 370-375.

6 See the pathbreaking study by David Freedberg, *The Power of Images*, Chicago University Press, Chicago 1989. Regarding the anthropological relevance of the body as being doubled in images, see Hans Belting, *Bild-Anthropologie: Entwürfe für eine Bildwissenschaft*, Wilhelm Fink Verlag, München 2001.

7 For the shift towards the recognition of emotions within cognitive cultural studies, influential works include mainly: Joseph E. LeDoux, *The Emotional Brain*, Simon and Schuster, New York 1996, and Antonio Damasio, *Descartes' Error: Emotion, Reason and the Human Brain*, Penguin, New York-London 1994. Additionally, see: Gerald C. Cupchik, *Emotion in Aesthetics: Reactive and Reflective Models*, in «Poetics», 23 (1995), 1-2, pp. 177-188; Antonio Damasio *et al.*, *Subcortical and Cortical Brain Activity During the Feeling of Self-Generated Emotions*, in «Nature Neuroscience», 3 (2000), pp. 1049-1056; David Freedberg – Vittorio Gallese, *Motion, Emotion and Empathy in Aesthetic Experience*, in «Trends in Cognitive Sciences», 11 (2007), 5, pp. 197-202. Other notable studies are: Teresa Brennan, *The Transmission of Affect*, Cornell University Press, Ithaca 2002, and Ernst van Alphen, *The Affective Operations of Art and Literature*, in *How To Do Things with Affects: Affective Triggers in Aesthetic Forms and Cultural Practices*, ed. by Ernst van Alphen – Tomá Jirsa, Brill, Leiden 2019. With regard to emotions in literature, consider the following studies: Burkhard Meyer-Sickendiek, *Affektpoetik. Eine Kulturgeschichte literarischer Emotionen*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2005; Patrick C. Hogan, *Affective Narratology: The Emotional Structure of Stories*, University of Nebraska Press, Lincoln 2011; *Handbuch Literatur und Emotionen*, hrsg. v. Martin von Koppenfels – Cornelia Zumbusch, De Gruyter, Berlin 2016; Hannah C. Wojciehowski – Vittorio Gallese, *Embodiment, Embodied Simulation and Emotional Engagement with Fictional Characters*, in *The Routledge Companion to Literature and Emotion*, ed. by Patrick Colm Hogan – Bradley J. Irish – Lalita Pandit Hogan, Routledge, Abingdon 2022; Simone Winko, *Literature and Emotion*, in *Language and Emotion. An International Handbook*, ed. by Gesine Lenore Schiewer – Jeanette Altarriba – Chin Ng, De Gruyter, Berlin-Boston 2023.

emotional and sensory aspects, ultimately enriching our understanding of artistic production, reception, and the evolving nature of aesthetic experiences across different periods.

Aby Warburg has played a pioneering role in fostering a paradigm shift towards appreciating and investigating artworks within what today may be defined as a bio-cultural perspective. This perspective recognises and acknowledges the physiological and emotional dynamics involved in both the creation and experience of artworks.

The investigation of emotional force was a fundamental aspect of Aby Warburg's 'energetic paradigm'; Warburg sought to describe how images and symbols in art and culture are infused with energy and then convey and provoke emotional and psychological responses. Warburg's intellectual pursuits led him to develop a keen cognitive interest in exploring images' affective and dynamic potential and their underlying operational mechanisms. He delved into the domain of empirical aesthetics. This interdisciplinary field emerged during the early 20th century, blending aesthetic theory with disciplines such as psychology, physiology, and other natural sciences. By engaging with empirical aesthetics, Warburg embarked on developing the 'energetic paradigm' that revolved around the power of emotions conveyed by motions (involuntary movements) and actions (voluntary movements). This paradigm led him to define the concept of «Engramme höchster Ergriffenheit», which encompassed the profound emotional imprints that shape human experiences. Notably, 'engram' was a term initially coined by Richard Semon and denoted the capacity of a living organism to retain emotional imprints of stimuli within a collective memory, as he argued in his work *Die Mneme als erhaltendes Prinzip im Wechsel des organischen Geschehens* (published in 1906 and later revised in 1911)⁸. According to Semon, the 'engram' resurfaces into consciousness when a similar «energetic situation» revives it from its latent state⁹. Therefore, it was defined by Wood as «the direct imprinting of stimuli on substance»¹⁰.

By highlighting the interplay between artistic expressions, biological processes, and cultural influences, Warburg's approach emphasises the integral role of the body, the emotions, and their interactions

8 See the extensive study and the related bibliography in Kurt W. Forster, *Warburgs Mneme nach einer langen Pause des Vergessens*, in *Aby Warburg und die Natur. Epistemik, Ästhetik, Kulturtheorie*, hrsg. v. Frank Fehrenbach – Cornelia Zumbusch, De Gruyter, Berlin 2019, pp. 1-8.

9 Richard Semon, *Die Mneme als erhaltendes Prinzip im Wechsel des organischen Geschehens*, Engelmann, Leipzig 1904, p. 98.

10 Christopher S. Wood, *Aby Warburg. Homo victor*, in «Journal of Art Historiography», 11 (2014), pp. 1-28: 18.

in shaping artistic production. Warburg's undertaking was centred around a profound exploration of the intrinsic dynamic of artworks, and he aimed to reveal the psychological, anthropological, and natural principles that underlie their formation. His objective was to attain an understanding of the universal laws that govern the creation and reception of artworks, and he sought to do so by acknowledging their intricate interconnections with broader principles and forces in the natural world.

2. *ERGRIFFENHEIT AND ENERGIE*

The renowned opening passage of the *Einleitung* to the *Atlas Mnemosyne* establishes a unifying framework for the intellectual pursuit underlying the collected visual materials in the *Atlas*. This framework serves as a means for manifesting the emotional process of infusing representations of animated life with values of expression in order to create a distance between oneself and the external world. This emotional process is considered to be a fundamental act of human civilisation:

Bewußtes Distanzschaffen zwischen sich und der Außenwelt darf man wohl als Grundakt menschlicher Zivilisation bezeichnen; wird dieser Zwischenraum das Substrat künstlicher Gestaltung, so sind die Vorbedingungen erfüllt, daß dieses Distanzbewusstsein zu einer sozialen Dauerfunktion werden kann, die durch den Rhythmus vom Einschwingen in die Materie und Ausschwingen zur Sophrosyne jenen Kreislauf zwischen bildhafter und zeichenmäßiger Kosmologik bedeutet, deren Zulänglichkeit oder Versagern als orientierendes geistiges Instrument eben das Schicksal der menschlichen Kultur bedeutet.

Dem zwischen religiöser und mathematischer Weltanschauung schwankenden künstlerischen Menschen kommt das Gedächtnis sowohl der Kollektivpersönlichkeit wie des Individuums in einer eigentümliche Weise zur Hilfe: nicht ohne weiters Denkraum schaffend, wohl aber an den Grenzpolen des psychischen Verhaltens die Tendenz zur ruhigen Schau oder orgiastischen Hingabe verstärkend¹¹.

Later on, Warburg introduces the concept of *ergriffen sein*. In his words:

Der Entdämonisierungsprozess der phobisch geprägten Eindruckserbmasse, der die ganze Skala des Ergriffenseins gebärdensprachlich umspannt, von der hilflosen Versunkenheit bis zum mörderischen Menschenfrass, verleiht der humanen Bewegungsdynamik auch in den Stadien, die zwischen den

¹¹ Warburg, *Mnemosyne. Einleitung*, cit., p. 629.

Grenzpole des Orgasmus liegen, dem Kämpfen, Gehen, Laufen, Tanzen, Greifen, jenen Prägerand unheimlichen Erlebens, das der in mittelalterlichen Kirchengebäude aufgewachsene Gebilde der Renaissance wie ein verbotenes Gebiet, wo sich nur die Gottlosen des freigelassenen Temperaments tummeln dürfen, ansah¹².

The concept of *Ergriffenheit* encompasses the spectrum along which one can be intensively emotionally moved. This phenomenon became central to Warburg's research as both a historian and a scientist. Warburg considers die «ganze Skala des Ergriffenseins»¹³ to be deeply embedded in our evolutionary history. In his own words, «[...] Ich suchte die Funktion des Gesetzes [des] kleinsten Kraftmaßes aus der memischen Dauer (die Geschichte) der Engramme höchster Ergriffenheit (die Antike ist ein solcher Conservator) darzustellen»¹⁴.

He interprets the state of *Ergriffenheit* as one that is determined by strong emotion and as one that, as in Darwin's¹⁵ perspective, contains traces of ancestral reactions that played a crucial role in the survival of humans in their natural environment. Following Darwin's viewpoint¹⁶, emotions originate from functional responses that occurred during struggles for survival and were subsequently imprinted and inherited as instinctive, uncontrollable motions (involuntary movements) and actions (voluntary movements). Therefore, Warburg posited that the repertoire of bodily gestures found in visual art functions as a set of visible indicators of emotions that are deeply rooted in the human body. In this context, emotions can be understood as adaptive mechanisms that aided early humans in navigating and surviving in a demanding

¹² *Ivi*, p. 630.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Aby Warburg, *Tagebuch der Kulturwissenschaftlichen Bibliothek Warburg*, in Id., *Gesammelte Schriften*, hrsg. v. Karen Michels – Charlotte Schoell-Glass, Bd. 3, Akademie Verlag, Berlin 2001, p. 123.

¹⁵ Regarding the debate on the influence of Charles Darwin, it is essential to consider several key works. These include but are not limited to the following: Sabine Flach, *Communicating Vessels. On the Development of a Theory of Representation in Darwin and Warburg*, in *Darwin and Theories of Aesthetics and Cultural History*, ed. by Barbara Larson – Sabine Flach, Ashgate, Farnham 2013, pp. 109-124; Sigrid Weigel, «Von Darwin über Filippino zu Botticelli... und... wieder zur Nymphe». *Zum Vorhaben einer energetischen Symboltheorie und zur Spur der Darwin-Lektüre in Warburgs Kulturwissenschaft*, in *Warburgs Denkraum Formen, Motive, Materialien*, hrsg. v. Martin Tremel – Sabine Flach – Pablo Schneider, Wilhelm Fink, Leiden 2014, pp. 143-180; Matthew Vollgraff, *The Archaeology of Expression: Aby Warburg's Ausdruckskunde*, in *Aby Warburg und die Natur. Epistemik, Ästhetik, Kulturtheorie*, cit., pp. 121-148.

¹⁶ Charles Darwin, *The Expression of the Emotions in Man and Animals*, John Murray, London 1872.

natural world. Warburg recognises the significance of these evolutionary processes and their impact on the human psyche, and he incorporated them into his exploration of the emotional dynamics within the realm of art and cultural expression. This understanding of bodily gestures as expressive manifestations of emotions would allow for developing a sense of empathy and an appreciation for the shared experiential aspects of human nature.

Within this intricate framework, the concept of «Energetische Ausdruckswertbildung»¹⁷ played a significant role. Warburg employed it not as a metaphor but as a representation of the vital force in nature. Indeed, Warburg draws upon a poetic notion of energy that was current in the 1800s during the Romantic era, conceptualised specifically by Novalis and E.T.A. Hoffmann, who derived their ideas from Johann Wilhelm Ritter¹⁸. They described energy as a dynamic force that could be reversed or transformed (*umschlagen* in German). Warburg's understanding of energy was also influenced by the scientific advancements of his time, particularly the theories put forth by Wilhelm Oswald. Oswald's notable work, *Der energetische Imperativ*¹⁹ (1912), positioned energy as the primary agent within chemical processes. Additionally, Warburg extensively studied the ideas about energetic processes put forth by Wilhelm Wundt²⁰. Wundt sought to measure sensory reactions (*Sinnesreaktionen*) to establish physiological foundations for understanding mental processes and their physiological underpinnings (*physiologische Grundlagen*).

Starting from these several premises, Warburg developed his concept of energy in strict relationships to motion. The exploration of motion in Warburg's work reveals its significance as a dynamic and expressive element that shapes both the creation of art and its perception.

Motion is also intrinsic to Warburg's definition of the *Pathosformeln*. This concept notably refers to dynamic images that embody condensed somatic gestures of emotional experiences, an idea to which I will return. Motion and action emerge from within the body as it interacts with the external world, giving rise to a complex system of subsequent

17 Aby Warburg, *Mnemosyne. Aufzeichnungen*, in Id., *Werke*, cit., pp. 640-646: 643.

18 Grazia Pulvirenti, *Poetologia della conoscenza. Intorno ad alcuni esperimenti narrativi di Heinrich von Kleist*, in *Kunst und Wissenschaft. Miscellanea in onore di Aldo Venturelli*, hrsg. v. Luca Renzi – Andrea Benedetti, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2018, pp. 349-367.

19 Wilhelm Oswald, *Der energetische Imperativ*, Akademische Verlagsgesellschaft, Leipzig 1912.

20 Wilhelm Wundt, *Grundzüge der physiologischen Psychologie*, Verlag von Wilhelm Engelmann, Leipzig 1874.

actions. The unity of the brain and body was a central aspect of Warburg's inquiry into memory, psychic energies, emotions, and the symbolic forms that conveyed and transmitted them. The introduction to *Bilderatlas Mnemosyne* is widely recognised as a text where Warburg defines his central object of investigation: the comprehension of the «Darstellung des bewegten Lebens»²¹. He refers to a range of expressive representations that capture the essence of movement, including the ecstatic dance of maenads, Botticelli's rising Venus, the woman golf player, and the dynamic poses depicted in the *Laocoön group*. Elements utilised by artists to depict motion encompass various features such as facial expressions, specific body movements like running or dancing legs, oscillating arms, gestures, and additional components known as «bewegtes Beiwerk», including hair, veils, or garments affected by the wind. All of these elements fall under the category of «körperliche Ausdrucksbewegungen». In Warburg's thought, bodily expressions through gestures and motion are intricately intertwined with the expression of intentions and emotions. Philipp Ekardt refers to these expressions as «Affekt und Kinesis»²².

Even without contextual motivation, the energetic quality conveyed through motion is believed to arise within the image. This phenomenon of the image's expressive agency, expounded upon in Warburg's dissertation, is defined by his concept of «dynamisierende Zusatzformen» and is further explored through his examinations of the nymph and the figure of the striding maiden, both of which are characterised by flowing hair and fluttering garments:

Die Antike war für die Etrusker-Florentiner ein seltsam leidenschaftlich bewegtes, halb vergessenes Erinnerungsbild eigenen Lebens, das plötzlich lebensvoll und unheimlich farbig sich einstellte, wenn die Schwere des Tages die Sehnsucht nach jener Sphäre wachrief, wo die Ideen Platos, losgelöst von irdischer Körperlichkeit, im ewigen Reigen tanzen dürfen²³.

As early as in his doctoral dissertation, Aby Warburg undertook a meticulous examination of Botticelli's artistic *oeuvre*, wherein he discerned particular forms that he identified as distinct pictorial devices employed by Botticelli to convey a sense of vitality and motion within the depicted figures. Commenting on Alberti's observations regarding

21 Warburg, *Mnemosyne Einleitung*, cit., p. 630.

22 Philipp Ekardt, *Bewegungsimpressionen nach der Natur – Warburg mit Vignoli*, in *Aby Warburg und die Natur. Epistemik, Ästhetik, Kulturtheorie*, cit., pp. 83-90: 83.

23 Aby Warburg, *Florentinische Wirklichkeit und antikisierender Idealismus*, in *Id., Werke*, cit., pp. 211-233: 225.

the dynamic effects of wind on hair and garments, Warburg perceives this phenomenon as bestowing an essence of «organisches Leben» upon the other elements of the composition. In his own words, he asserted die «Behandlung des bewegten Beiwerkes» as «Kriterium des Einflusses der Antike»²⁴. He added to his dissertation, *Vier Thesen*, that he intended to be a theoretical guide to his argumentation. On the fourth he commented as follows: «Die Energie der poetischen Stimmung ist f[ür] uns deshalb so stark fühlbar, weil die Energie des realen Zusammenhanges (den wir historisch so ungern bemerken) eben in Energie der idealisierenden und rätselhaft verhüllenden Abkehrbewegung zu uns spricht»²⁵.

Art as a means to confront and counteract phobic emotions holds great significance in Warburg's theories and is a recurring theme throughout the corpus of fragments, diagrams and sketches collected under the title *Fragmente zur Ausdruckskunde*²⁶, posthumously published in 2015. This corpus²⁷, spanning nearly two decades from 1888 to 1905 and consisting of 435 index cards arranged in chronological order, serves as an intellectual diary that documents Warburg's evolving thoughts and reflections on the fundamental concepts of his

24 Aby Warburg, *Sandro Botticellis «Geburt der Venus» und «Frühling» (1893)*. *Vier Thesen (1893-1896)*, in Id., *Werke*, cit., pp. 39-123: 58.

25 *Ivi*, pp. 108-109. For the above-mentioned added comment, see p. 123.

26 Aby Warburg, *Fragmente zur Ausdruckskunde*, in Id., *Gesammelte Schriften*, Bd. 4, hrsg. v. Ulrich Pfisterer – Hans Christian Hönes, in collaboration with the Warburg Institute, Akademie Verlag, Berlin-Boston 2015, pp. 1-271. I shall refer to this edition as FA with page number. An earlier edition of this corpus was published in Italy, complete with translations: Aby Warburg, *Frammenti sull'espressione*, a cura di Susanne Müller, Edizioni della Normale, Pisa 2011.

The scholarship on the *Ausdruckskunde* is still limited. See Matthew Vollgraff, *The Archaeology of Expression: Aby Warburg's Ausdruckskunde*, in *Aby Warburg und die Natur. Epistemik, Ästhetik, Kulturtheorie*, cit., pp. 121-148; Elena Tavani, *Aby Warburg: Simbolica mimetica e psicotecnica della distrazione, in Energia e rappresentazione. Warburg, Panofsky, Wind*, a cura di Alice Barale – Fabrizio Desideri – Silvia Ferretti, Mimesis, Milano 2016, pp. 85-104; Kerstin Thomas, *Momentane Mimik und potentielle Energetik. Aby Warburgs Ausdruckskunde zwischen Ästhetik und Naturwissenschaft*, in *Gefühl und Genauigkeit. Empirische Ästhetik um 1900*, hrsg. v. Jutta Müller-Tamm – Henning Schmidgen – Tobias Wilke, Brill, Munich 2014, pp. 137-167; Cornelia Zumbusch, *Wissenschaft in Bildern. Symbol und dialektisches Bild in Aby Warburgs Mnemosyne-Atlas und Walter Benjamins Passagen-Werk*, Akademie Verlag, Berlin 2004; Andrea Pinotti, *Memorie del neutro. Morfologia dell'immagine in Aby Warburg*, Mimesis, Milano 2001.

27 The volume collects the following parts: *Fragmente zur Ausdruckskunde*; *Grundlegende Bruchstücke zu einer pragmatischen Ausdruckskunde* (first titled *Grundlegende Bruchstücke zu einer monistischen Kunstpsychologie*); *Bemerkungen zu Heinrich Wölfflin, Renaissance und Barock, 1888*; *Vier Thesen*; *Symbolismus als Umfangbestimmung (1896-1901)*.

theories. According to Matthew Vollgraff²⁸, the fragments represent a 'psychohistorical' theory of expression. The collection sheds light on Warburg's conception of expression as a crucial intermediary manifestation between the individual artist's body and the broader cultural body of societies. The fragments of the *Ausdruckskunde* reveal a determined endeavour to explore the significance and efficacy of dynamic expressions and their underlying mechanisms, specifically emotions as determined by motion and actions. By examining the role of dynamic expressions, Warburg aimed to illuminate their impact on the viewer or audience. He sought to understand how these expressions evoke emotional responses, convey meaning, and contribute to the overall aesthetic experience. Expressive, gestural, and kinetic motifs are crucial in Warburg's notion mentioned above of *Pathosformeln*. Claudia Wedepohl's comprehensive study (2012) provides valuable insights into the origins of this concept, tracing it back to Warburg's 1905 lecture titled *Dürer und die italienische Antike*. In this lecture, Warburg referred to archetypal and primal dynamic images characterised by their inherent sense of motion, which evokes an emotional contagion in the viewers. Wedepohl's analysis emphasises the understanding of *Pathosformeln* as a set of anthropological constants found in prototypical figures and motifs. In her words, *Pathosformeln* are «[...] primordial images [...] which have been formed by primordial experiences of man: an *a priori* that cannot be concretely imitated but is functioning as a kind of idea or transcendental paradigm [...] in the afterimage and makes this afterimage a variant of a non-existent primordial image»²⁹.

In other words, *Pathosformeln* can be seen as a range of prototypes into which the human mind condenses and compresses fundamental anthropological complexes of emotions. These prototypes are not predefined or fixed in a specific image; instead, they serve as an emotional matrix that inspires the creation of diverse images by different artists across different epochs. The dynamism of *Pathosformeln* lies in their inexhaustible power to generate a burgeoning amount of new and variegated images, mirroring the ever-evolving nature of human expression and experience.

Therefore, *Pathosformeln* can be regarded as a matrix of prototypical and primordial images that condense the profound emotional expe-

28 Vollgraff, *The Archaeology of Expression: Aby Warburg's Ausdruckskunde*, cit.

29 Claudia Wedepohl, *Von der Pathosformel zum Gebärdensprachatlas. Dürers Tod des Orpheus und Warburgs Arbeit an einer ausdrucks-theoretisch begründeten Kulturgeschichte*, in *Die Entfesselte Antike. Aby Warburg und die Geburt der Pathosformel*, hrsg. v. Marcus Andrew Hürtig – Thomas Ketelsen, Walter König, Köln 2012, pp. 33-50: 37.

periences of human beings, encompassing even the most intense traces of *Ergriffenheit*. In Warburg's view, they were shared by Renaissance paintings, works from the period of classical art, and in the serpent ritual of the Hopi, all of these being forms of expression that relied upon the depiction of human gestures to convey the memory of primitive and prehistoric experiences and emotions. From this perspective, *Pathosformeln* represent the organic material from which art, culture, and even civilisations emerge.

This dynamic energy is manifested when one acquires a sense of distance between the subject and the object. Indeed, as mentioned above, art is a means to contrast phobic emotions. In fragment 305 dated March 23, 1896, Warburg states, «Der 'künstlerische' Act ist ein auf das Object bezüglicher 'Entfernungsversuch' mit nachfolgender abtastender umschreibender Befühlung»³⁰. Here, Warburg emphasises that art-making involves an artist intentionally creating distance between himself or herself and the object. Subsequently, the artist engages in a sensory exploration, seeking to grasp the object's essence and communicate that essence through artistic expression. Another observation of Warburg's confirms the accuracy of this idea: «Das Kunstwerk ist ein Erzeugnis des wiederholten Versuches abseiten des Subjectes, [das] zwischen sich und das Objekt eine Entfernung zu legen versucht»³¹.

In Warburg's view, specifically posited in his notes for his lecture at Kreuzlingen, a piece of writing that constitutes a sort of working draft or outline for his *Einleitung* to the *Atlas Mnemosyne*, visual artful images arise from the phobic reaction of a primitive human to natural threatening events. We could say, if using a Bayesian view of the brain³², that a terrifying sensation of something which is still unknown is transformed into a perception of something new through the inference of inherited concepts, thus helping the human to stabilise perceptions and giving rise to a mental image; this image binds the frightening unknown with the known. In this way, the human achieves a sort of defense: In Warburg's words: «Durch das ersetzende Bild wird der eindruckende Reiz objektiviert und als Objekt der Abwehr geschaffen»³³.

30 FA 150.

31 Aby Warburg, *Symbolismus als Umfangbestimmung* (1896-1901), in Id., *Werke*, cit., pp. 616-628: 616.

32 Semir Zeki – Oliver Y. Chen, *The Bayesian-Laplacian Brain*, in «European Journal of Neuroscience», 51 (2020), 6, pp. 1141-1462.

33 Notiz 1, quoted in Ernst Gombrich, *Aby Warburg: An Intellectual Biography. With a Memoir on the History of the Library by Fritz Saxl*, Phaidon, Oxford 1986, pp. 577-578.

3. MOTION, EMBODIED SIMULATION, AND AGENCY

From what precedes, we can deduce that *Pathosformeln* possess the power to move and stir the emotions of the perceiver. The intrinsic energy embedded within *Pathosformeln* solicits related emotions, evoking varying degrees of *Ergriffenheit*. This process occurs due to the *Pathosformeln*'s profound impact on the embodied experience of the image-beholder, wherein the energetic qualities of motions and actions inscribed within the *Pathosformeln* resonate and reverberate within the viewer's own bodily engagement.

Bodily motion, encompassing both involuntary movement and voluntary action, plays a significant role in the interaction between perception, emotion, experience, and cognition. These processes are shaped by the intricate dynamics between the embodied mind and the surrounding environment. Perception, emotion, experience, and cognition are actively generated through the neural adaptations that take place within the nervous system during experiences³⁴. By starting with the experience of the body in its environment, the human brain constructs a cognitive map of reality based on the body's physical capacity to act and navigate through space. This process gives rise to a neural repertoire of actions that shapes and articulates our relationship with the surrounding world. In other words, we interpret and make sense of the world according to our physiological potentialities and abilities to interact with it, and we tend to form hierarchical representations of actions and motor goals. Our shared motor system, which is organised according to goal-directed motor acts, allows us to organise these hierarchies³⁵.

A key aspect of this phenomenon (defined by Vittorio Gallese as 'motor cognition') involves 'motor simulation', whereby specific cognitive processes, such as understanding the motor intentions of others and predicting their actions, are made possible through the functional organisation of the motor system. This system is structured around motor actions that serve specific purposes. David Freedberg and Vittorio Gallese have explained it in the following way:

34 Cf. Evan Thompson, *Mind in Life*, Harvard University Press, Cambridge 2007; Alva Noë, *Vision without Representation*, in *Perception, Action, and Consciousness: Sensorimotor Dynamics and Two Visual Systems*, ed. by Nivedita Gangopadhyay – Michael Madary – Finn Spicer, Oxford University Press, Oxford-New York 2010, pp. 245-256.

35 Vittorio Gallese et al., *Motor Cognition and Its Role in the Phylogeny and Ontogeny of Action Understanding*, in «Developmental Psychology», 45 (2009), 1, pp. 103-113; Vittorio Gallese – Valentina Cuccio, *The Paradigmatic Body. Embodied Simulation, Intersubjectivity and the Bodily Self*, in *Open MIND*, ed. by Thomas Metzinger – Jennifer Windt, The MIT Press, Cambridge 2015, pp. 1-23.

Our capacity to pre-rationally make sense of the actions, emotions and sensations of others depends on embodied simulation, a functional mechanism through which the actions, emotions or sensations we see activate our own internal representation of the body states that are associated with these social stimuli, as if we were engaged in a similar action or experiencing a similar emotion or sensation. Activation of the same brain region during first- and third-person experience of actions, emotions, and sensations suggests that, as well as explicit cognitive evaluation or social stimuli, there is probably a phylogenetically older mechanism that enables direct experiential understanding of objects and the inner world of others³⁶.

This physical ability implies that engaging in, observing, or even reading a linguistic depiction of an action portrayed within an artwork triggers a motor simulation process that activates similar regions within the cortical motor system. In fact, there exists a strong anatomical and functional connection between action and semantics, involving the integration of sensorimotor processes associated with the subject's actions towards an object and the meaning it conveys. In Gallese's words: «To observe objects is therefore equivalent to automatically evoking the most suitable motor program required to interact with them. Looking at objects means to unconsciously 'simulate' a potential action»³⁷.

According to Gallese, this process of 'embodied simulation' is the core mechanism that activates empathy and, in general, affective responses. Within the most recent studies about affects³⁸, these last are not considered purely psychological, but physiological processes, as explained in scientific terms by Antonio Damasio. He has developed the well-established hypothesis of 'somatic markers', i.e. that there is a link between changes at the bodily level (such as the heartbeat, temperature, and muscle tone, which reach the brain via the somato-sensory system), and emotions (which are information transferred by such somatic markers³⁹).

The capacity of a work of art to evoke emotional responses in the viewer, regardless of the historical context, constitutes what may be defined as its 'agency'. In other words, artworks manifest their inherent dynamics in order to elicit affective responses, thereby exerting

36 Freedberg – Gallese, *Motion, Emotion and Empathy in Aesthetic Experience*, cit., p. 198.

37 Vittorio Gallese, *The Inner Sense of Action: Agency and Motor Representations*, in «Journal of Consciousness Studies», 7 (2000), pp. 23-40: 31.

38 Cf. van Alphen, *The Affective Operations of Art and Literature*, cit.

39 Antonio Damasio, *Descartes' Error: Emotion, Reason and the Human Brain*, Penguin, New York-London 1994; Id., *Self Comes to Mind: Constructing the Conscious Brain*, Pantheon Books, New York-Toronto 2010.

their agency. Agency is what enables artworks to transcend temporal constraints in a cyclical and anachronistic vision of the recurrence of biological rhythms: «Anachronic [...] time, [...] refers to the power inherent in objects to exceed the parameters of their chronological circumstances [...] It is the time of 'enchantment', most often partnered with the aesthetic reception of works of art – their capacity to entrance viewers beyond their own temporal horizon»⁴⁰.

Images activate affect through the transmission of energetic intensity within the domain of human sensations. The study of Warburg's theories concerning the active and affective potential of artworks due to their link with a biologically inherited language of gesture and emotion does not deny the active role played by the image-beholder in both creatively and imaginatively responding to the image and in cognitively making sense out of it, as Mathew Rampley⁴¹ has pointed out. Emotions play a significant role in the cognitive processes that take place during the viewer's aesthetic response. The aesthetic response is *per se* an active engaging cognitive process, and one that shows adaptive processes of self-regulation: «Cognition, in its most general form, is sense-making – the adaptive regulation of states and interactions by an agent with respect to the consequences for the agent's own viability»⁴². Image-beholders are dynamic and participatory entities because they embody both biological and cultural agency. They continuously interact actively with their ecological surroundings, including other humans, nonhuman animals, societies, cultural artefacts, and discourses. Through these interactions, image-beholders construct meanings based on their embodied experiences as living individuals. Their unique subjective perspectives, cultural backgrounds, and personal histories influence their engagement with the world and their capacity to interpret and attribute significance to visual stimuli. As active agents, image-beholders contribute to the ongoing meaning-making process by shaping their understanding and responses to the images they encounter.

At the same time, cultural artefacts are shaped by our embodied minds and, in turn, have a profound impact on our bodies, cognition, emotions, and imagination. Artefacts give rise to aesthetic ways of

40 Keith Moxey, *What Time Is It in the History of Art?*, in *Time in the History of Art: Temporality, Chronology and Anachrony*, ed. by Dan Karlholm – Keith Moxey, Routledge, London 2018, pp. 26-42: 27.

41 Rampley, *Agency, Affect and Intention in Art History: Some Observations*, cit., pp. 16-17.

42 Ezequiel Di Paolo – Evan Thompson, *The Enactive Approach*, in *The Routledge Handbook of Embodied Cognition*, ed. by Lawrence Shapiro – Shannon Spaulding, Taylor & Francis Group, New York 2014, pp. 68-78: 76.

creating meaning and ethical values. They provide experiential models for how the self perceives and interprets memories and emotions and the various dynamics involved in constructing and transmitting meaning, all of which are also influenced by historical, cultural, and geographical factors.

4. CONCLUSION

By concluding this paper and summarising the findings, it becomes evident that in Warburg's unitary and 'monistic' vision, artistic expressions are integral components within a unified system characterised by a dynamic and ever-changing metabolism. In this system, physical, cognitive, and cultural processes intertwine and mutually influence one another, forming a complex network that shapes the creation and transmission of artistic images. Reflecting on the dynamic interplay between the physical, cognitive, and emotional dimensions of human experience enabled Warburg to interpret the inner dynamics of artistic expression and its reception against a broader cultural landscape. By considering the intricate connections between the body, mind, and emotions, Warburg gained deep insights into the complex interplay between artists, their creations, and the individuals who engage with the art. His discoveries enrich our understanding of the multifaceted nature of artistic expression and its impact on cultural evolution. In the *Einleitung* to the Atlas Mnemosyne, he outlined the foundation for the intricate interplay he envisioned:

In der Region der orgiastischen Massenergriffenheit ist das Prägwerk zu suchen, das dem Gedächtnis die Ausdrucksformen des maximalen inneren Ergriffenseins, soweit es sich gebärdensprachlich ausdrücken läßt, in solcher Intensität einhämmert, daß diese Engramme leidenschaftlicher Erfahrung als gedächtnisbewahrtes Erbgut überleben und vorbildlich den Umriss bestimmen, den die Künstlerhand schafft, sobald Höchstwerte der Gebärdensprache durch Künstlerhand im Tageslicht der Gestaltung hervortreten wollen⁴³.

The human capacity for being intensively moved, *ergriffen*, is a fundamental human aesthetic experience that gives rise to the emergence and transmission of art as a biological expression of human bodies and societies' cultural endeavours.

⁴³ Warburg, *Mnemosyne. Einleitung*, cit., p. 631.

Thinking Space and Narrating Landscape. Energy, Architecture and the Literary Gaze in Alina Herbing, Rem Koolhaas and Juli Zeh

Liliana Giacoponi
(Università di Firenze)

This contribution explores how contemporary German literature represents energy issues, landscape, and social changes. Recent narratives shift focus from cities to less urbanized areas, away from the transformation driven by technology and macroeconomic demands. The essay examines how *Dorfromane* challenge the rural idyll, focusing on small provincial villages. These decentralised communities offer a chance to rethink sustainable spaces and landscapes, with decentralisation linked to new energy systems in literary works by Zeh and Herbing. Rural areas, often seen as disconnected from cities, are shown to be shaped by infrastructure and deeply connected to metropolitan dynamics. These formations, however, prove neither safe nor sustainable for the environment, reflecting the impact of globalized economic cycles. The analysis draws from Zeh's *Unterleuten* and Herbing's *Niemand ist bei den Kälbern*, and is enriched by the exhibition *Countryside. The Future*, curated by Rem Koolhaas, highlighting the rapid transformations in rural areas traditionally seen as stable and slow-moving.

Questo contributo esplora come la letteratura tedesca contemporanea rappresenti le problematiche energetiche, il paesaggio e le modifiche sociali derivanti. La narrativa recente si allontana dalle dinamiche urbane per concentrarsi su luoghi meno urbanizzati, lontani dalla trasformazione irreversibile causata dalla tecnologia e dalle pressioni macroeconomiche che dominano le città. Il saggio analizza lo spostamento verso i piccoli villaggi provinciali, in cui i *Dorfromane* hanno poco a che fare con l'idillio rurale. Queste comunità decentrate offrono l'opportunità di ripensare gli spazi e paesaggi sostenibili. La decentralizzazione è la parola chiave per legare nuovi sistemi energetici e la topografia dei progetti letterari di Zeh e Herbing. Le aree rurali, pur lontane dalle metropoli, sono intrise di infrastrutture e mostrano un forte impatto energetico e sociale, legate all'integrazione nei cicli economici globalizzati da cui però restano escluse. Questo quadro emerge dall'analisi di *Unterleuten* di Zeh e *Niemand ist bei den Kälbern* di Herbing, e dalla mostra *Countryside. The Future* di Rem Koolhaas.

KEYWORDS: *contemporary German literature, landscape, decentralization, rural communities, sustainability*

Liliana Giacoponi, *Pensare lo spazio e narrare il paesaggio. Energia, architettura e sguardo letterario in Alina Herbing, Rem Koolhaas e Juli Zeh*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 259-277

ISSN: 0039-2952



Open Access



⊕

Pensare lo spazio e narrare il paesaggio. Energia, architettura e sguardo letterario in Alina Herbing, Rem Koolhaas e Juli Zeh

Liliana Giacoponi
(Università di Firenze)

La narrativa letteraria di lingua tedesca, subito dopo il primo decennio degli anni 2000, ha spostato il fulcro della sua attenzione al di fuori delle dinamiche metropolitane per esplorare i villaggi e le zone rurali¹, periferie di un mondo urbano sempre più caotico e indefinibile. I romanzi ambientati nel piccolo paese di provincia, nel frattempo, sono diventati bestseller: recensiti nelle pagine letterarie di riviste e quotidiani, sono stati adattati per la trasposizione televisiva e cinematografica. Tutti dati che lasciano emergere il forte impatto esercitato sul pubblico da questo tipo di narrativa. Se poi scorriamo i titoli presentati alla *Leipziger Buchmesse* del 2020, possiamo constatare come l'interesse per questo tipo di narrativa, i *Dorfromane*, non sia peraltro esaurito². La vita agreste, il piccolo villaggio sono al centro di

¹ Natalie Moser – Ulrike Schneider, *Dorf/Stadt erzählen in der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur. Am Beispiel von Jan Brandts «Ein Haus auf dem Land/Eine Wohnung in der Stadt» (2019) und Matthias Nawrats «Der Traurige Gast» (2019)*, in *Gutes Leben auf dem Land? Imaginationen und Projektionen vom 18. Jahrhundert bis zur Gegenwart*, hrsg. v. Werner Nell – Marc Weiland, Transcript Verlag, Bielefeld 2021, pp. 341-365: 344. La dott.ssa Schneider ha tenuto, nel semestre estivo dell'Anno Accademico 2021, il seminario «*Wege aufs Land: Dorf- und Landdarstellung in der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur. Einzeleinsicht*». Nel seminario si constatava come, negli anni successivi al 2010, un numero rilevante di romanzi fosse ambientato in campagna e nei piccoli villaggi, cfr. <<https://puls.unipotsdam.de/qisserver/rds?state=verpublish&status=init&vmfile=no&moduleCall=webInfo&publishConfFile=webInfo&publishSubDir=veranstaltung&veranstaltung.veranstid=87130&expand=173480>> (ultimo accesso: 25 febbraio 2024). Questa tematica, con la sua specifica temporale, è stata assunta anche da altri autori fra i quali citiamo Ingo Uhlig, *Literatur unter Strom*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 9. Februar 2019, <<https://www.faz.net/-hp7-9jzl4>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024); Julia Encke, *Die Verdorfung der Literatur*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 7. September 2021, <<https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/buecher/julizeh-judith-hermann-angelika-kluessendorf-und-die-literatur-auf-dem-land-17515000.html>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

² Moser – Schneider, *Dorf/Stadt erzählen in der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur*,

un rinnovato interesse che, tuttavia, ha poco a che fare con la visione romantica della natura e tantomeno con gli idilli campestri. Attraverso queste realtà, spazialmente decentrate, ci viene offerta la possibilità di ripensare nuove dimensioni urbane e spazi sostenibili. Decentramento potrebbe essere la parola chiave da associare in egual misura ai nuovi sistemi energetici e alle topografie dei progetti letterari e artistici. A ben guardare, la campagna rivela una connessione profonda con i meccanismi e le articolazioni delle zone metropolitane, altamente antropizzate. Lo spazio rurale è pervaso, infatti, da infrastrutture: dalle linee cablate per connettere server e software agli oleodotti, dai centri commerciali, bisognosi di spazi a buon mercato, ai depositi di smistamento della logistica; impianti non sempre sicuri né sostenibili per l'ambiente e con un forte impatto energetico. Formazioni la cui esistenza è legata all'integrazione della parte rurale del territorio nei cicli economici e di consumo delle metropoli, dai cui benefici resta tuttavia esclusa.

Affronteremo il quadro dialettico attraverso l'analisi dei testi narrativi *Unterleuten* di Juli Zeh, *Niemand ist bei den Kälbern* di Alina Herbing e della mostra «Countryside. The Future», curata dall'architetto Rem Koolhaas.

1. ENERGIA E SOCIETÀ

In Germania rileviamo un'importante tradizione che ha indagato la natura e l'ambiente sia da un punto di vista letterario sia storiografico. Fra il XVIII e il XX secolo la letteratura, comprendendo in questa accezione il più vasto campo delle *humanae litterae*, si è occupata eminentemente della natura nella sua relazione con l'uomo, prendendo in esame l'influenza che questa poteva esercitare sulle sue azioni, sul suo pensiero e in senso più ampio sulla sua cultura. Con il progredire dello sviluppo della tecnica, in un'atmosfera decisamente proiettata verso l'industrializzazione del paese, la natura perde centralità, soppiantata

cit., p. 341. A solo titolo esemplificativo citiamo alcuni testi e le loro recensioni: Christoph Peters, *Dorfroman*, Luchterhand, München 2020, recensito in «Die Zeit» il 2 settembre 2020, <<https://www.zeit.de/kultur/literatur/2020-09/dorfroman-christoph-peters-buch-zuhause/komplettansicht>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024); Lola Randl, *Der große Garten*, Matthes & Seitz, Berlin 2019, recensito in «Die Zeit» il 13 marzo 2019, <<https://www.zeit.de/2019/12/der-grosse-garten-lola-randl-verfilmung/komplettansicht>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024); Verena Güntners, *Power*, DuMont Bucherverlag, Köln 2020, recensito in «Frankfurter Allgemeine Zeitung» il 25 marzo 2020, <faz.net/aktuell/feuilleton/buecher/rezensionen/belletristik/verena-guentners-roman-power-16671354.html> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

da fattori sociali ed economici che diventano ora gli elementi cruciali del dibattito. Se queste nuove tematiche occupano i settori nevralgici della politica e dell'economia, nondimeno entrano a far parte degli ambiti di interesse della sociologia e non lasciano certo indifferente la letteratura. Dobbiamo tuttavia attendere fino agli anni Ottanta del Novecento per trovare un'attenzione all'ambiente naturale intesa nei modi a noi oggi consueti, che potremmo sussumere nel concetto di ecologia. Ciononostante, questa nuova storia ambientale non è in alcun modo influenzata dalla letteratura delle epoche precedenti³; nuovi fattori giocano ora un ruolo di primo piano presentando scenari che incutono un crescente timore: l'uso dell'energia nucleare in campo civile, l'incombere di nuove crisi ambientali fomentano visioni apocalittiche. Talune situazioni che si presentano fin dagli anni Settanta del Novecento non faranno altro che aumentare il senso di crisi e di fragilità che promana dai sistemi energetici disponibili. Nel 1979, a causa di un deficit di sicurezza, nella centrale statunitense di Three Mile Island viene rilasciata nell'ambiente una quantità ingente di radiazioni; nel 1986 l'incidente avvenuto nella centrale di Chernobyl è all'origine di un importante sversamento di scorie radioattive che contaminerà pesantemente gli ecosistemi europei. Infine, nel 2011, dopo lo tsunami che travolse la centrale di Fukushima, causando un disastro ambientale di gravissima entità, la Germania decide di abbandonare l'energia nucleare. Vengono riprogettate le fonti di approvvigionamento energetico, rivolgendo ora l'attenzione verso le energie rinnovabili e rimodulando di conseguenza il discorso politico⁴. Al contempo la letteratura assorbe questi avvenimenti e, nel 1987, vede la luce l'opera *Störfall. Nachrichten eines Tages*⁵ di Christa Wolf, mentre Gabriele Wohmann pubblica, in quello stesso anno, *Der Flötenton*⁶: ambedue le autrici inglobano nella quotidianità il rischio rappresentato dall'energia nucleare, un evento percepito come inevitabile e di portata globale.

2. ENERGIA E SISTEMI SOCIALI: INFLUENZE E AMBIVALENZE

Anche se meno presente negli studi disponibili fino all'inizio del secolo scorso, cruciale è stato il ruolo che l'energia ha comunque

3 Franz Josef Brüggemeier, *La storia ambientale tedesca*, in «Contemporanea», 1 (2002), 5, pp. 148-154: 149.

4 Jochen Ostheimer – Markus Vogt, *Die Moral der Energiewende. Risikowahrnehmung im Wandel am Beispiel der Atomenergie*, Kolhammer, Stuttgart 2014, p. 11.

5 Christa Wolf, *Störfall. Nachrichten eines Tages*, Luchterhand, Darmstadt 1987.

6 Gabriele Wohmann, *Der Flötenton*, Luchterhand, Darmstadt 1987.

indotto nella modificazione, e talvolta nella rivoluzione, dei rapporti che in un determinato periodo storico, in una data società legano fra loro i singoli individui, e questi all'ambiente in cui sono inseriti. Nell'età moderna e contemporanea possiamo scandire il volgere di un'epoca esaminando, all'interno di un contesto sociale, la fruizione di un nuovo tipo di energia, e la trasformazione, operata a livello tecnologico, che l'ha resa possibile. L'energia sembra inoltre svolgere un ruolo eminente nel nesso che unisce l'economia alle strutture ambientali e culturali.

Confrontandosi con la transizione energetica in ambiti sociali circoscritti e culturalmente definiti, un recente studio ha rilevato come: «i processi di transizione energetica si riflettono sulle dinamiche sociali, economiche e politiche non solo nel tempo, ma anche nei diversi livelli di aggregazione»⁷. La forma dell'energia, e il mezzo attraverso il quale questa è resa disponibile, ha dunque il potere di indurre direttamente dei cambiamenti nella società, con effetti non solo duraturi ma caratterizzati da una pervasività trasversale rispetto ai vari settori che compongono la società. Le modificazioni non si limitano inoltre alle componenti socioeconomiche di una popolazione, queste investono anche i suoi aspetti culturali: «Per transizione socio-tecnica» prosegue lo studio, «si intende la trasformazione di strutture tecniche, organizzative, istituzionali, politiche, economiche o addirittura culturali»⁸.

Già in un contributo che risale al 1943, l'antropologo statunitense Leslie White esemplificava come lo sviluppo culturale di una società fosse strettamente connesso alla sua capacità di sfruttare l'energia. I suoi studi lo hanno condotto alla formulazione di un'ipotesi secondo la quale l'avanzamento culturale di una società è strettamente collegato alla quantità di energia che questa riesce ad assorbire. Asserisce White: «la cultura progredirà, a parità delle altre condizioni, fino a quando la quantità di energia sfruttata pro capite per unità di tempo continuerà ad aumentare»⁹. Lo sfruttamento di sempre maggiori

7 «energy transition processes reflect on social, economic, and political dynamics not only over time, but also across different level of aggregation», André Schaffrin – Tanja Nietgen – Benjamin Schrempf, *How to Find a Needle in a Haystack?: A Theory-Driven Approach to Social Network Analysis of Regional Energy Transitions*, in «International Journal of Computational Economics and Econometrics», 8 (2018), 3-4, pp. 345-369: 347 (se non diversamente indicato, le traduzioni sono di chi scrive). Schaffrin, uno degli autori, si occupa anche di consulenze nell'ambito dell'energia e delle infrastrutture.

8 «A socio-technical transition is understood as the transformation of technical, organisational, institutional, political, economic, or even cultural structures», *ibidem*.

9 «culture will advance, other things being equal, as long as the amount of energy harnessed and put to work per capita per unit of time increases», Leslie Alvin

quantità di energia costituirebbe, secondo White, una sicura certezza per il progresso sociale: «La chiave del futuro [...] è nella situazione energetica. Se in futuro riusciremo a sfruttare la stessa quantità di energia pro capite per anno che stiamo sfruttando adesso, non c'è dubbio che il nostro vecchio sistema sociale lascerà il posto a [...] una nuova era di civiltà»¹⁰. Nel saggio, pubblicato nel 1949, White espone la sua teoria strutturandola in maniera ancora più organica, e istituisce un parallelo fra la cultura e la struttura termodinamica di un sistema sociale. «La cultura è, pertanto, un sistema termodinamico in senso meccanico. Essa sviluppa tutti i suoi aspetti – ideologico, sociologico e tecnologico – nella misura in cui aumenta la quantità di energia assorbita pro capite in un anno e si perfezionano i mezzi di impiego di questa energia»¹¹, asserisce lo studioso. La prospettiva socio-energetica di White mette in luce il ruolo centrale dell'energia nel nesso che lega l'ambiente naturale alla società e alle strutture intorno alle quali questa si organizza. La riflessione dello studioso statunitense ha, tuttavia, un'origine europea; essa nasce nel solco del pensiero dello scienziato tedesco Wilhelm Ostwald¹², al quale White si riallaccia. Premio Nobel per la chimica nel 1909, Ostwald concepisce l'energia quale elemento fondamentale nel quadro dello sviluppo della vita umana in un'ottica prettamente deterministica. Egli non è stato solo il precursore delle teorie di White, il suo studio lo ha portato a confrontarsi con lo storico e sociologo Max Weber, autore delle *Energetischen Kulturtheorien*¹³. Il dialogo fra i due non fu certo scevro da dure prese di posizione. Weber criticò severamente le teorie di Ostwald, non mancò, tuttavia, di porre in primo piano quella linea di pensiero che, nell'opera del premio Nobel, affrontava il difficile

White, *Energy and the Evolution of Culture*, in «American Anthropologist. New Series», 45 (Jul.-Sep.1943), 3.1, pp. 335-356: 347.

10 «The key to the future [...] lies in the energy situation. If we can continue to harness as much energy per capita per year in the future as we are doing now, there is little doubt but that our old social system will give way to [...] a new era of civilization», *ivi*, p. 350.

11 «Culture is, therefore, a thermodynamic system in a mechanical sense. Culture grows in all its aspects – ideological, sociological, and technological- when and as the amount of energy harnessed per capita per year is increased, and as the means of expending this energy are improved», Leslie A. White, *The Science of Culture. A Study of Man and Civilization*, Grove Press, New York 1949¹⁰, p. 166; trad. it. di Danila Visca, *La scienza della cultura: uno studio sull'uomo e la civiltà*, Sansoni, Firenze 1969, p. 333.

12 Il saggio al quale ci si riferisce è Wilhelm Ostwald, *Energetischen Grundlagen der Kulturwissenschaften*, Klinkhardt, Leipzig 1909.

13 Max Weber, *Energetischen Kulturtheorien*, in Id., *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1988⁷, pp. 400-426; cfr. Raimondo Strassoldo, *Energia e società*, in «Studi di sociologia», XXXI (1983), 2, pp. 160-180: 161, 164.

rapporto fra tecnica e cultura alla luce delle realtà energetiche. La prospettiva aperta da Ostwald ha trovato ulteriore accoglienza presso i suoi allievi: così nel 1971 Howard Odum correla l'aumento della disponibilità dell'energia alla capacità dell'essere umano di modificare la natura¹⁴. Ancora nel 1988 Ronald Fox si richiama a questo concetto, ponendo l'accento sul nesso fra disponibilità energetica e progresso sociale¹⁵. Tale determinismo energetico può senz'altro essere discutibile, se non altro perché esclude connessioni e interdipendenze fra i livelli di uso dell'energia e i meccanismi culturali, escludendo l'aspetto intellettuale ed estetico insito in ogni struttura sociale. Tuttavia, la questione energetica, fulcro delle loro riflessioni, si è rivelata di importanza capitale, e tuttora si pone al centro di dibattiti politici, tecnologici e, non ultimi, culturali.

L'imperativo di Ostwald: «Die Energie ist der Ursprung allen Geschehens: Vergeude keine Energie – verwerte sie!»¹⁶, è stato messo al centro dell'opera artistica di Regine von Chossy, la quale ha tenuto, nel periodo aprile-maggio 2014, una mostra di pittura presso il Max Planck Institut di Martinsried, dal titolo: «Chossy Energie-stürme in MPI». La scelta del titolo non è stata casuale: la potenza dell'energia informa tutta l'opera artistica di Chossy, tanto da aver inserito il motto di Ostwald in testa alla homepage del proprio sito internet, vetrina di tutta la produzione dell'artista¹⁷. L'arte e la letteratura dal canto loro, agiscono allora come una sorta di sismografo, rilevano i movimenti tellurici che scuotono la società, e che sono indotti proprio dalla disponibilità di una diversa forma di energia. Le forme letterarie possono mettere in luce la maniera inconsueta, e peraltro disomogenea, con cui questa energia, insieme ai proventi da essa generati, vengono resi fruibili nei diversi strati della società civile. Possono evidenziare, al contempo, l'impatto esercitato nel tessuto economico-produttivo da tecnologie fino a quel momento assenti e le incrinature che si verificano nelle strutture sociali come conseguenza di queste trasformazioni.

14 Howard Thomas Odum, *Environment, Power and Society*, Wiley-Interscience, New York 1971, p. 43.

15 Ronald Fox, *Energy and the Evolution of Life*, W.H. Freeman, Los Angeles 1988, p. 166.

16 L'imperativo di Ostwald è rielaborato dall'artista, nel testo originale troviamo: «Vergeude keine Energie – verwerte Sie!», Wilhelm Ostwald, *Die Philosophie der Werte*, Kröner, Leipzig 1913, p. 266.

17 <<https://www.chossy.de/aktuelles>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

3. NARRARE LA SOCIETÀ, RACCONTARE L'ENERGIA

Al centro delle narrazioni prese in esame, benché diverse fra loro e caratterizzate da strategie diegetiche di natura distinta, e nel caso dell'opera di Rem Koolhaas del tutto specifiche, troviamo dunque la compresenza di alcuni fattori caratterizzanti. Fra questi l'irrompere di una nuova fonte energetica e la disintegrazione della struttura sociale, eventi che contaminano, di riflesso e in misura variabile, l'ambiente in cui questi si verificano. Il tessuto sociale subisce l'urto della nuova energia, perde il proprio equilibrio, la scossa si propaga con cerchi di risonanza che vanno a colpire le reti relazionali. In una sorta di effetto domino, queste iniziano a cedere una dopo l'altra. Lo sconvolgimento dei rapporti umani trova un corrispettivo nel sovvertimento del paesaggio. In una sorta di rispecchiamento, anche questo subisce una devastazione derivata dall'emergere di una nuova tecnologia volta a produrre nuova energia, sfruttando elementi naturali. Già nel secolo XIX la letteratura si confronta con l'impatto che la forza energetica ha nel dirigere le azioni umane, e i conseguenti rivolgimenti socioeconomici. Zola dedica il suo affresco *Les Rougon-Macquart. Histoire naturelle et sociale d'une famille sous le Second Empire* (*I Rougon-Macquart. Storia naturale e sociale di una famiglia sotto il Secondo Impero*), che scrive fra il 1871 e il 1893, all'analisi della società francese, sul finire dell'Ottocento, stravolta dalla turbolenta trasformazione industriale¹⁸. L'opera avrà eco in tutta Europa, e in Germania verrà recepita in particolare da Arno Holz e da Gerhart Hauptmann. Forse il maggior rappresentante del naturalismo in Germania, Hauptmann ambienta il racconto del 1888, *Bahnwärter Thiel* (*Il cantoniere*)¹⁹, in un mondo proletario, dove la ferrovia è al contempo marchingegno favoloso e cieca energia. Il treno, con il suo roboante sferragliare, regola il ritmo della vita del casellante. E Thiel trova nel lavoro e nella permanenza nel suo casello, immerso nella foresta, la sua dimensione più vera. Nel momento in cui l'equilibrio familiare viene sconvolto dai tragici avvenimenti coniugali, la ferrovia rivela la mostruosità della sua cieca energia: quando il treno travolgerà il figlioletto Tobias, il dolore per la perdita del bambino risveglierà nel fedele Thiel un ferino impulso che sfocia in una furia omicida. A quel punto la foresta che circonda il casello perde tutto il carattere di idilliaco ritiro. La natura, contaminata dalla ferita dei

18 Già Michel Serres esaminava l'opera di Zola alla luce dei principi energetici della termodinamica. Cfr. Michel Serres, *Feux et signaux de brume Zola*, Grasset, Paris 1975.

19 Gerhard Hauptmann, *Bahnwärter Thiel. Novellistische Studie aus dem märkischen Kiefernforst*, Reclam, Stuttgart 2019; trad. it. di Giovanni Marcellini, *Il cantoniere*, a cura di Giovanni Marcellini, Sonzogno, Milano 1924.

binari, dalla locomotiva che, fumante di vapore, l'attraversa come un proiettile, si spoglia dell'aura mistica di cui Thiel l'aveva investita e diventa crudo simbolo di un destino senza redenzione.

4. IL PAESAGGIO: PROIEZIONE CULTURALE E SPAZIO ECONOMICO

In una prospettiva letteraria, dunque, la natura e il paesaggio non possono essere intesi come un mero dato fisico che l'autore riporta sulla pagina, quasi si trattasse di una *ekphrasis* il più possibile oggettiva. Il paesaggio è socialmente costruito sulla base di modelli nell'ambito dei quali si verificano processi di attribuzione e interpretazione. L'elevata valenza interpretativa è definita all'interno del contesto al quale si fa riferimento²⁰. Trattando di produzione di energia osserviamo, nella considerazione del paesaggio, una dicotomia importante fra lo sguardo dei tecnici e quello di chi quel paesaggio lo abita. I discorsi degli esperti, i quali effettuano la pianificazione paesaggistica in vista dell'installazione di impianti energetici, sono modellati infatti sulla base di idee che trovano la loro validazione negli ambienti professionali afferenti. Le loro scelte vengono determinate dagli obiettivi energetico-economici, e questi sono a loro volta sostenuti con un atteggiamento dominante più o meno marcato. Sono piuttosto i traguardi economici perseguiti e molto meno i valori, i bisogni e i desideri di coloro che subiscono la pianificazione, a determinare la struttura paesaggistica. C'è un bisogno crescente di terreni a buon mercato in cui inserire impianti e linee cablate la cui posa ha un costo rilevante:

Durch die Abkehr Deutschlands von der Kernenergie hin zur Nutzung erneuerbarer Ressourcen wie Wind- und Solarenergie ergibt sich ein sehr hoher Bedarf an neuen Kabeltrassen, die in den nächsten Jahren gebaut werden müssen, um Strom vom Ort der Erzeugung zum Ort des Bedarfs zu transportieren. Ein Großteil der neuen Stromtrassen wird aus Kostengründen als Freilandleitungen geplant und gebaut. Da die gesellschaftspolitische Akzeptanz gegenüber neuen Freileitungen eher gering ist, werden Kabeltrassen verstärkt im Boden verlegt, mit entsprechenden Folgekosten²¹.

20 Per una specifica trattazione cfr. Sandro Pignatti, *Ecologia del paesaggio*, UTET, Torino 1994.

21 Gerd Wessolek – Steffen Trinks, *Das CableEarth-Verfahren zur ökologischen Bewertung und Optimierung der Strombelastbarkeit erdverlegter Energiekabel*, in *Boden und Energiewende. Trassenbau, Erdverkabelung und Erdwärme*, hrsg. v. Ulrich Dehner – Norbert Feldwisch – Ursula Heimann – Kirsten Madena – Martin Sabel – Steffen Trinks – Gerd Wessolek, Springer Fachmedien, Wiesbaden 2015, pp. 39-59: 39.

L'integrazione di chi abita il paesaggio nella pianificazione energetica è per lo più formale e non sempre decisiva. Nella costruzione del paesaggio la più ampia partecipazione possibile ai processi di pianificazione e di decisione è un fattore molto spesso propagandistico, che si serve di efficaci mezzi retorici per raggiungere i propri obiettivi e rallentare la percezione effettiva della trasformazione in atto:

Die kreispolitischen Entscheidungen über Flächennutzungs- und Bebauungspläne zur Nutzung von landwirtschaftlichen Flächen oder zum Bau von Anlagen und wirtschaftlich genutzter Flächen betreffen insbesondere die Landwirte, denen diese Äcker gehören. Für Windkraft geeignete Flächen werden durch fachkundige Firmen bestimmt und ausgeschrieben. Die lokale Bevölkerung wird zwar informiert, jedoch scheint das Verständnis für diese Entscheidung erst einzusetzen, wenn die Planung schon so weit vorangeschritten ist, dass es nicht mehr umkehrbar ist²².

Unterleuten, il romanzo di Juli Zeh, *Gesellschaftsroman* o *Dorfgeschichte*²³, a seconda di come la critica ha preferito recepire l'opera, ne è un buon esempio.

5. *UNTERLEUTEN*: LA SVOLTA ENERGETICA E IL RISVEGLIO DEI CONFLITTI

Pubblicato nel 2016, il romanzo è ambientato di fatto nel 2010, in un remoto borgo del Brandeburgo, il cui nome fittizio non deve trarre troppo in inganno. Se infatti l'opera può collocarsi all'interno del genere narrativo del racconto finzionale²⁴, l'autrice ha disseminato le vicende di strategici punti di contatto con la realtà. Una realtà che si rivela anch'essa fittizia, ma che offre comunque una sua presenza al di fuori del libro, che ancora ci narra di natura, energia, e aree protette. Sono state create infatti pagine web inerenti il *Vogelschutzbund Unterleuten*, il notiziario *Märkischer Landmann Unterleuten* dove vengono date le notizie del paese. È presente persino la pagina della *Vento Direct*, azienda che costruirà l'impianto eolico, come pure il sito web della

22 Anne-Kathrin Schwab, *Transformation im ländlichen Raum. Ein Ökodorf und seine Wirkung in der Region*, Springer Fachmedien, Wiesbaden 2020, p. 357.

23 Cfr. le voci 'Gesellschaftsroman' e 'Dorfgeschichte' in *Literatur Lexikon. Begriffe, Realien, Methoden*, Bd. 13, hrsg. v. Volker Meid, Bertelsmann Lexicon Verlag, Gütersloh-München 1992, pp. 372-376, 185-186.

24 Per l'ambito narrativo e la sua peraltro non semplice definizione, facciamo riferimento al testo di Käte Hamburger, *Die Logik der Dichtung*, Klett-Cotta, Stuttgart 1994⁴, pp. 53-78, 111-117.

rivista di equitazione consultata da una delle protagoniste. Si tratta di Linda Franzen, motore principale della trama, decisa a vendere i terreni sui quali sverteranno i rotori e le pale eoliche²⁵. Dai proventi di questa operazione si aspetta le risorse economiche necessarie alla realizzazione del sogno della sua vita: la costruzione di un centro di equitazione in aperta campagna. L'affare riuscirà, ma la vita della donna, come pure quella del villaggio, saranno irrimediabilmente sconvolte²⁶. Il romanzo espande i confini della pagina scritta grazie a un altro espediente: dopo i succitati link multimediali, vengono evocati fatti e accadimenti realmente avvenuti in quel torno di tempo. Lo stratagemma usato dall'autrice fa sì che finzione narrativa e realtà fattuale, proiettata al di fuori della pagina scritta, si confondano. Un procedimento narrativo attraverso il quale l'autrice cerca di ridefinire non tanto i personaggi e gli ambienti della sua narrazione, quanto piuttosto il proprio ruolo, in un tentativo di *rimediazione*. Gli elementi che proiettano il lettore al di fuori della narrazione, «sembrano richiamare [...] da un lato, la presentazione trasparente del reale; dall'altro il divertirsi a giocare con l'opacità propria degli stessi media»²⁷ che l'autrice utilizza. Basti pensare che se il romanzo viene letto in forma digitale, l'evasione dal testo avviene al tocco del link; anche se nulla assicura il lettore circa la veridicità delle informazioni così raggiunte²⁸. Anche in questo caso, l'energia di uno strumento tecnologico assume una sua valenza nella struttura stessa del racconto.

La questione energetica è onnipresente e domina comunque la scena: sia che si tratti dell'energia eolica sia della rabbia che esplose negli scontri fra vicini²⁹. Una scena che, scopriremo solo alla fine delle 635 pagine, è comunque quella di un crimine. L'avvento della nuova fonte di energia mette in luce due aspetti cruciali: gli odi e i

25 Juli Zeh, *Unterleuten*, Luchterhand, München 2016, pp. 25, 29, 117, 137, 331.

26 *Ivi*, pp. 131, 584, 590.

27 Jay David Bolter – Richard Grusin, *Remediation. Competizione e integrazione fra media vecchi e nuovi*, Guerini, Milano 2002, p. 44.

28 Rimandiamo qui a un'interessante recensione del romanzo, apparsa il 14 aprile 2016 nella «Süddeutsche Zeitung», dove Tobias Lehmkuhl si interroga sul plagio che sembrano evocare più passaggi nel romanzo di Zeh. Tuttavia, anche gli autori plagiati sembrano essere frutto di un'accurata operazione letteraria, poiché inesistenti tanto quanto le loro case editrici. Cfr. <<https://www.sueddeutsche.de/kultur/juli-zehs-unterleuten-hat-juli-zeh-fuer-ihren-aktuellen-roman-abgeschrieben-1.2949260>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

29 Ingo Uhlig, *Energie erzählen. Zum Aufeinandertreffen von Kunst, Literatur und Energiewende*, in *Über Land. Aktuelle literatur- und kulturwissenschaftliche Perspektiven auf Dorf und Ländlichkeit*, hrsg. v. Magdalena Marszatek – Werner Nell – Marc Weiland, Transcript Verlag, Bielefeld 2018, pp. 141-157: 149.

rancori, che giacevano sopiti sotto la coltre del tempo, e l'avidità del guadagno. Fra gli abitanti di *Unterleuten* troviamo i residenti storici e i nuovi arrivati. I primi, che hanno vissuto la *Wende* dopo la caduta della DDR, devono ora affrontare la nuova svolta: la *Energiewende*. Gli ultimi sono per lo più intellettuali in fuga dalla città, alla ricerca di uno stile di vita meno stressante, che offra un ventaglio più ricco di possibilità di realizzazione rispetto alle prospettive deludenti della metropoli. Sempre pronti a sfruttare tutte le occasioni di contatto con la natura, desiderano condurre un'esistenza che immaginano più vera e salubre. L'assunzione di un canone che vede nella vita del villaggio il concretizzarsi di un idillio agreste, se è ben presente nelle aspettative dei personaggi, è riproposto dall'autrice con una certa costanza. Le descrizioni di orizzonti, spazi, profumi sono sapientemente modulate, e riescono a conferire carattere e definizione al piccolo paese e ai suoi abitanti. Tuttavia, se nessuno dei personaggi potrà essere salvato, nel testo non risulteranno neanche progettualità rivolte al futuro. Non ci sono messaggi a fare da contraltare ai fallimenti personali, e il romanzo si conclude con l'entrata in scena della giornalista-detective, la quale ha narrato tutta la vicenda svelandosi solo nelle pagine finali. Nel fluire della narrazione scorrono sottotraccia elementi che sono significativi circa l'imposizione della nuova realtà energetica, della quale nessuno degli abitanti sentiva la necessità. «Regenerative Energiegewinnung [...] das entspricht dem Willen der Landesregierung. Das kommt von ganz oben»³⁰, spiega il rappresentante della società che dovrà installare il parco eolico, escludendo qualsiasi possibilità per i cittadini di influenzarne la realizzazione. Con una sconcertante quanto subdola affabilità afferma: «Sie begreifen nicht, dass die Windenergie auf jeden Fall kommt, ob Sie wollen oder nicht»³¹. Del resto, non vi è nessuna necessità di ottenere una qualsiasi approvazione da parte dei cittadini, basta raggiungere il risultato, e con una giusta dose di retorica presto sarà ottenuto: «[er] brauchte keine Zustimmung, er brauchte nur Resignation [...] Der Junge sprach wie die Bundeskanzlerin»³². Al di sotto delle discussioni mosse dal rifiuto delle pale eoliche, e dall'imposizione delle nuove strutture che comunque verranno installate, si muovono altre energie. L'entrata in campo del parco eolico interagisce non solo con la natura e il paesaggio, causa bensì sommovimenti all'interno delle reti relazionali che legano gli abitanti del paese. Si rimettono in movimento una serie di flussi emotivi, fatti di odi e invidie, che

30 Zeh, *Unterleuten*, cit., p. 144.

31 *Ibidem*.

32 *Ivi*, p. 154.

fino a quel momento avevano trovato una loro collocazione nella struttura sociale del villaggio. Sopite fino a quel momento, le energie distruttive vengono ora risvegliate e fuoriescono dalle pareti familiari seminando morte e rancore. I personaggi diventano così «tickende Zeitbombe[n]»³³. La prospettiva di guadagni, derivanti dall'installazione delle turbine, scatena la guerra fra gli abitanti. L'ambiente è presto dimenticato, lo stato di abbandono del paese, la mancanza dei servizi di prima necessità non sono più temi rilevanti. Ma la realtà è lì, così come la desolazione riflessa nel paesaggio, il quale:

war von einer speziellen ostdeutschen Trostlosigkeit, die jedem fühlenden Menschen aufs Gemüt schlagen musste. [...] Ringsum lagen ausgedehnten Weiden [...] Danach [...] verwandelte sich die Gegend in eine Rumpelkammer der Zivilisation. Kläranlage, Umspannwerk, Gewerbegebiet, Tankstellen, die Schallschutzwände der ICE-Trasse und die Lagerhallen einer Spedition verbanden sich zu einer Anti-Landschaft von frustrierender Beliebigkeit³⁴.

Lontano dalla città lo spazio è invaso dai rifiuti prodotti dall'abbondanza di cui essa si nutre. Un'abbondanza che fluirà anche nelle mani di chi riuscirà ad appropriarsi della nuova energia: «Seit die Windräder in sein Leben getreten waren, entwickelten sich die Dinge zum Guten»³⁵, commenta il nuovo latifondista. Venuto da fuori, divide cinicamente il mondo fra vincenti e perdenti: «Die entscheidende Grenze verlief nicht zwischen den Generationen, nicht zwischen Jung und Alt, sondern zwischen Gewinnern und Verlierern»³⁶ asserisce perentorio. E chi perderà sarà il villaggio intero, dove la morte avrà la meglio su tutti: Gombrowski, il proprietario delle attività di Unterleuten, si suiciderà gettandosi nella cisterna che distribuisce l'acqua alle case, permeando con l'energia mortale del suo corpo in decomposizione le persone e il territorio.

6. *NIEMAND IST BEI DEN KÄLBERN*: DECENTRAMENTO E DEBOLEZZA STRUTTURALE DELLE ZONE RURALI

Anche il romanzo di Alina Herbing, pubblicato nel 2017, è un *Dorfroman* e, come già l'opera di Zeh, è ambientato in quella regione pianeggiante e remota della Germania nord-orientale. Il paesaggio non

³³ *Ivi*, p. 146.

³⁴ *Ivi*, pp. 570-571.

³⁵ *Ivi*, p. 552.

³⁶ *Ivi*, p. 554.

è tanto reso attraverso gli occhi di Christin, la protagonista, quanto piuttosto restituito attraverso le percezioni che ne ha il suo corpo. Mani e piedi rovinati dalle zolle dure della terra arida, pelle e capelli che assorbono la luce del sole sui campi da falciare; l'erba secca che graffia le gambe, la polvere e il fango che si avvicendano sotto i piedi. I suoi passi sono feriti dagli stivali di gomma, calzature adatte alla vita di fattoria, fra mucche da mungere e stalle da pulire. Il villaggio che promana tristezza da ogni angolo: l'esergo posto in testa al romanzo ne è un simbolo eloquente. Riprende di fatto una descrizione tratta dal capitolo nono del romanzo *Madame Bovary* di Flaubert: «Auf der Landstraße wirbelte der Wind Staubwolken auf»³⁷. Il paragrafo da cui è estrapolata la frase, è pervaso di profonda desolazione anche nel romanzo di Flaubert: è domenica, una domenica vuota, abitata dal suono della campana che si perde nella campagna, la cui tristezza è acuita dal guaire di un cane in lontananza. La narrazione di Herbing è in prima persona, e ci inserisce in un tempo presente dove, per uscire dall'infelice malinconia, è difficile persino poter sognare: «Ich habe versucht, mir Büros vorzustellen, Strände und Cafés mit Tulpen auf den Tisch»³⁸, afferma Christin. Tuttavia, il suo sguardo percepisce solo quella linea d'orizzonte invalicabile, uno spazio di campi che non muta e non promette speranze. La presenza delle energie rinnovabili prende qui spunto soprattutto dallo spazio, dalla geografia e dal paesaggio³⁹. I furgoni dell'azienda delle pale eoliche irrompono sulla scena morta del villaggio, sollevando anch'essi quella triste polvere flaubertiana: «[sic] wirbeln so viel Staub auf, dass die Reifen verschwinden»⁴⁰. Raggiungono il posto in cui si trova Christin: «irgendwo zwischen alldem»⁴¹, un non-luogo, alla periferia del mondo, che per la protagonista non è certo né identitario né relazionale⁴². È unicamente adatto all'installazione di alcune pale eoliche. Una sorta

37 Dall'esergo in Alina Herbing, *Niemand ist bei den Kälbern*, ArcheVerlag, Hamburg 2018², p. 5.

38 *Ivi*, p. 7.

39 Ingo Uhlig, *Raum und Figur. Beobachtungen zur aktuellen Energieliteratur*, in *Rurbane Landschaften. Perspektiven des Ruralen in einer urbanisierten Welt*, hrsg. v. Sigrun Langner – Maria Frölich-Kulik, Transcript Verlag, Bielefeld 2018, pp. 275-285: 275.

40 Herbing, *Niemand ist bei den Kälbern*, cit., p. 10.

41 *Ivi*, p. 11.

42 Il riferimento è a Marc Augé, *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Édition du Seuil, Paris 1992, p. 100; trad. it. di Dominique Rolland, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano 1996, p. 74. L'autore definisce con termini simili i non-luoghi, spazi urbani della surmodernità, ma anche quegli spazi nei quali non si accoglie, non vi è interazione sociale, privi di radicamento; di per sé, infatti, ogni spazio è suscettibile di trasformarsi in non-luogo.

di narrazione distopica, come asserisce Seel, nella sua disamina sulla topografia rurale in letteratura: «In dieser Konstellation sind zwei narrative Ausformungen grüner Erzählungen wiederkehrend: die utopische, die Landschaft als veränderbaren Zustand verstehende und die dystopische, welche Veränderungen ins Positive als unmöglich beschreiben»⁴³. Ma nel mondo di Christin non si intravedono vie d'uscita praticabili, né energie sociali che facciano da contraltare alla staticità deprimente che soffoca la protagonista. Possiamo continuare a interrogarci se il romanzo di Herbing preveda o meno una possibilità di cambiamento positivo per la sua protagonista, anche se la sua fuga verso la città non ha connotazioni di sorta. Tuttavia, il contesto sociale nel quale siamo immessi è sicuramente marginalizzato: decentrato rispetto alla città, il luogo non ha alcun tipo di risorsa né culturale né sociale. E neanche l'*Energiewende*, pur con le migliori intenzioni, può rappresentare di per sé un'opportunità⁴⁴. Le turbine si stagliano sotto la volta del cielo blu, e sotto l'egida dei rotori, Christin ha una storia con uno dei manutentori dell'impianto. Corre verso le turbine per incontrarlo, in tutto lo squallore della fugacità del rapporto, pur di evadere, anche solo per poco, dal paese, dall'ubriachezza del padre, dall'astio della famiglia del suo ragazzo. La prospettiva è quella del pesante lavoro, in compagnia di persone indurite dalla povertà e dalla carenza di istruzione. In questo contesto i rapporti umani cedono e scoppia la violenza: «Erst denke ich, alles geht ganz normal weiter [...] aber dann liege ich auf dem Boden [...] Mein kopf schlägt auf dem Beton. Der Stock kracht auf meine Rippen»⁴⁵. Economicamente deboli, Christin e i suoi amici trovano nell'alcool l'unica possibilità di oblio. In fin dei conti, l'ecologia non riveste alcun interesse per chi si trova a dover lottare quotidianamente con la terra, per strappare un raccolto con cui tentare di sopravvivere. Tanto più quando le tradi-

43 Henri J. Seel, *Der Gang aufs Land. Eine Poetologie des Wissens über rurale Räume in der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur*, Transcript Verlag, Bielefeld 2023, p. 85.

44 «Diese gesellschaftspolitische Dimension der Energiewende in Deutschland [...] ist die Basis für Fairness, individuelle Lebenschancen, die Gewährleistung sozialer Grundrechte – und damit nicht zuletzt für die Akzeptanz energiepolitischer Maßnahmen im Rahmen der Energiewende. [...] Wie viele andere materielle Ressourcen auch steht sie in Beziehung zu den sozialen Strukturen der Gesellschaften, auch wenn sie weniger sichtbar, weniger präsent ist als beispielsweise Geld oder Konsumgüter. Deshalb stehen technische Energielösungen immer auch in einem sozialen Kontext», Katrin Großmann – André Schaffrin – Christian Smigiel, *Energie und soziale Ungleichheit in Deutschland und Europa – eine Einführung*, in Id., *Energie und soziale Ungleichheit. Zur gesellschaftlichen Dimension der Energiewende in Deutschland und Europa*, Springer Fachmedien, Wiesbaden 2017, pp. 1-26: 4.

45 Herbing, *Niemand ist bei den Kälbern*, cit., p. 232.

zionali attività agricole, quali l'allevamento di bovini e la vendita del latte, hanno ritorni economici miserabili. La città non svolge nessun ruolo trainante per l'economia delle zone rurali. La sua influenza non raggiunge i villaggi che si trovano al di fuori delle *Speckgürtel*: zone prossime alla città della quale riescono invece a sfruttare vantaggi e opportunità⁴⁶. Il grande centro urbano e il villaggio sono dunque separati da una distanza economica e sociale siderale, neanche paragonabile ai pochi chilometri di strada che li congiunge.

7. REM KOOLHAAS: UNO SGUARDO SUL FUTURO ATTRAVERSO LE ZONE RURALI

Parlando degli spazi esterni alle metropoli, dovremmo forse usare il termine più appropriato di zone non urbanizzate, piuttosto che di campagna. Queste aree sono spesso concepite come riserva per chi è rimasto al di fuori dei grandi cicli produttivi, come si nota anche nel romanzo di Herbing. Altrimenti l'interesse che le pone al centro dell'attenzione è prettamente economico: sfruttare grandi spazi a prezzi convenienti, in zone esenti da problemi che erodano il consenso sociale e naturalmente il profitto. La conseguenza più evidente è il depauperamento e l'inquinamento dei territori⁴⁷. A questo proposito è interessante notare come tali fenomeni siano dovuti all'aumento della quantità di fonti energetiche utilizzate e alla loro movimentazione⁴⁸. Le fonti energetiche rinnovabili, se non gestite in maniera responsabile, e con l'unico scopo del raggiungimento del profitto, «possono essere dannose al pari dell'impiego di fonti [energetiche] fossili»⁴⁹. In questa ottica l'osservazione dei territori non urbanizzati rivela aspetti cruciali. Se in Germania abbiamo recentemente assistito a un fiorire di pubblicazioni che riflettono sui luoghi non urbanizzati e sui villaggi grazie all'introduzione di prospettive interdisciplinari⁵⁰,

46 Ulf Matthiesen, *An den Rändern der deutschen Hauptstadt. Suburbanisierungsprozesse, Milieubildung und biographische Muster in der Metropolregion Berlin-Brandenburg*, Leske + Budrich, Opladen 2002, pp. 73, 184.

47 Grazia Pagnotta, *Prometeo a Fukushima. Storia dell'energia dall'antichità ad oggi*, Einaudi, Torino 2020, p. XI.

48 *Ibidem*.

49 *Ibidem*.

50 Citiamo solo alcuni titoli esemplificativi di una vasta offerta editoriale: *Dorf. Ein interdisziplinäres Handbuch*, hrsg. v. Werner Nell – Marc Weiland, J.B. Metzler, Berlin 2019; Clemens Renker, *Das neue Dorf*, Springer Gabler, Wiesbaden 2018; Benjamin Bühler, *Ecocriticism. Grundlagen, Theorien, Interpretationen*, J.B. Metzler, Stuttgart 2016.

l'architetto Rem Koolhaas, sullo stesso tema, ha realizzato una sorta di compendio, frutto di un lavoro anch'esso interdisciplinare. Dopo aver contribuito alla costruzione di edifici avveniristici⁵¹ nelle maggiori capitali del mondo, riunisce adesso, in una mostra e in una pubblicazione, fotografie, grafici, dati e riflessioni sulle zone periferiche non urbanizzate.

Countryside in your pocket.⁵² è scritto sulla copertina del tascabile, che vuole essere un report della mostra dal titolo: «Countryside. The Future» che Koolhaas ha presentato al Guggenheim di New York, dal 20 febbraio al 14 agosto 2020. La peculiarità dell'esposizione si nota già dal libro, un report ricco di contrasti anche nel suo aspetto materiale. La carta porosa e di poca qualità rende le foto carenti in definizione; in copertina l'immagine folkloristica di tre giovani pastore si contrappone al patinato e lucido sfondo argenteo. Raffinatezza di design ed economia di mezzi convivono in questo tascabile, un *vademecum* da tenere come monito. Nella mostra l'autore si è concentrato sulle trasformazioni che investono le aree rurali. Le immagini fotografiche, tutt'altro che idilliache, sono accompagnate da dati ottenuti grazie a indagini condotte dallo studio dell'architetto olandese, insieme a istituzioni universitarie. «Oggi manca quasi completamente l'esplorazione della campagna. Eppure, se si guarda attentamente, la campagna sta cambiando molto più rapidamente e radicalmente della città, che per molti versi rimane un'antica forma di convivenza»⁵³, afferma l'artista alla vigilia della mostra. Il cambiamento di prospettiva, nel momento in cui i dibattiti economici e politici vertono sulla (non) sostenibilità delle megalopoli, è ricco di conseguenze.

Benché dall'esibizione newyorkese non emergano verdetti, siamo comunque posti di fronte alla poco piacevole verità di una campagna deturpata e sfiancata, con la chiara sensazione che questa non si trova dall'altra parte del globo, ma a soli pochi passi dalla nostra zona residenziale. La mostra, nelle intenzioni dell'autore, non vuole essere un'esibizione d'arte, ma neanche un'esposizione scientifica, e tantomeno intende prospettare uno spostamento futuro verso la campagna. I dati e le immagini suggeriscono piuttosto come le zone rurali non sono solo ecosistemi da preservare, luoghi da non sfigurare con generatori di energia, dighe, capannoni, cavi, turbine. Sono piuttosto spazi da leggere e indagare, perché è da lì che potranno arrivare i suggerimenti per affrontare il futuro. Un futuro che nella

51 Roberto Gargianti, *Rem Koolhaas/OMA*, Laterza, Bari 2006, p. 10.

52 Rem Koolhaas, *Countryside. A Report*, Guggenheim Taschen, Köln 2020.

53 <<https://www.tribune.com/progettazione/architettura/2017/12/2017-anno-architettura-bilancio-tribune/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

ruralità deve saper trovare le chiavi per fare del mondo un posto migliore, come auspica l'architetto Koolhaas⁵⁴. Fra tanti stravolgimenti che coinvolgono le campagne, uno in particolare si rivela d'interesse, ovvero l'abbandono dei villaggi da parte degli abitanti originari, fenomeno che già abbiamo trovato nel romanzo di Zeh⁵⁵. A fronte di uno spopolamento si assiste, tuttavia, a un ampliamento del villaggio, dovuto all'afflusso di nuovi abitanti. Questi residenti non sono però legati all'agricoltura ma svolgono attività al di fuori del contesto in cui risiedono. Si tratta di commercialisti, scrittori, consulenti: tutti al lavoro di fronte a un computer, che si serve di strutture cablate per collegarsi al resto del mondo. Strutture delle quali, in apparenza, nel villaggio non si nota niente. In Germania, in particolare, Koolhaas si sofferma a fotografare un piccolo borgo nei pressi di Mannheim. Qui intercetta gruppi di profughi che hanno ripopolato piccoli villaggi semi abbandonati, i quali incrociano le loro vite con quelle di attivisti impegnati nella protezione dell'ambiente. I dati lasciano emergere come queste zone iniziano sì a ripopolarsi, ma nel tempo mostrano un modello di sviluppo bizzarro: se da un lato aumenta la densità abitativa, dall'altro diminuisce l'intensità di uso dell'area⁵⁶. Il villaggio inoltre, viene adesso abitato, dalla maggior parte degli abitanti, in maniera provvisoria: nei fine settimana, durante le ferie. Ci troviamo così di fronte a una campagna de-ruralizzata, i cui attori non hanno alcun legame con quello che avviene sulla superficie agricola circostante.

La rappresentazione delle trasformazioni rurali che troviamo nella mostra, cerca di tenere conto di una serie di dinamiche ancora più complesse. Del resto, la fotografia stessa non è uno sguardo neutro sulla realtà. Chi osserva decifra, interpreta la realtà⁵⁷. Didi-Hubermann sottolineava già il ruolo fondamentale delle immagini nell'elaborazione di una conoscenza. Riprendendo le lezioni di Warburg e Benjamin, considerava la disposizione dell'insieme di immagini che ci vengono proposte, alla stregua di uno strumento ermeneutico senza il quale non saremmo in grado di orientarci nella somma di raffigurazioni messe a disposizione. Il loro inserimento in una successione specifica,

54 «A base from which to make the world a better place», Rem Koolhaas, *Ignored Realm*, in Id., *Countryside. A Report*, pp. 4-5: 5.

55 Cfr. supra, p. 271; Zeh, *Unterleuten*, cit., pp. 54, 70, 570, 571.

56 Rem Koolhaas, dall'intervista rilasciata alla rivista «ICON», settembre 2014, consultabile al link: <<https://www.iconeye.com/architecture/rem-koolhaas-in-the-country>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

57 Maurice Merleau-Ponty, *L'occhio e lo Spirito*, SE, Milano 1989, p. 31; Francesco Faeta, *Le ragioni dello sguardo. Pratiche dell'osservazione, della rappresentazione e della memoria*, Bollati Boringhieri, Torino 2011.

in questo caso la spirale del Guggenheim, aiuta a tentare di comprendere anacronismi, incontri, contraddizioni che concernono luoghi, persone e avvenimenti⁵⁸. Le immagini raccolte nella mostra vogliono infatti rendere ragione di una trasformazione che attraversa uno spazio decentrato e in movimento, aprendoci così a dimensioni inconsuete della vita rurale, e per lo più sconosciute. In tali aree si osserva l'intersezione di elementi distanti sia temporalmente che spazialmente. Anche la transizione energetica riveste in questo contesto una rilevanza specifica. Distese coperte da turbine per catturare l'energia eolica fanno da contraltare a capannoni impiantati nei deserti. Ad esempio, viene mostrata una struttura immensa, situata nel deserto del Nevada, dove tuttavia non lavora nessuno. Si tratta di una *farm-server* dove le maggiori compagnie tecnologiche, quali Google, Apple, Microsoft, conservano i loro dati. Realtà che ci sembrano distanti, ma alle quali ci connettiamo ogni volta che usiamo un tablet, uno smartphone o un computer, i quali collegati a una fonte di energia agganciano una connessione internet e attraverso questi server attingono e al contempo forniscono dati.

L'attenzione del dibattito sociopolitico, concentrata tutta sugli enormi centri urbanizzati che divorano sempre maggiori quantitativi di energia, lascia ignorata una questione: chi abbandona le zone rurali, cosa lascia dietro di sé? In queste zone, che immaginiamo come un vuoto, si sviluppano cambiamenti a ritmo vertiginoso; ci sono realtà iper-accelerate⁵⁹ che rischiano di restare fuori dalla nostra consapevolezza e al di fuori di una necessaria quanto auspicabile visione d'insieme. Potremmo forse concordare con il pensiero di Koolhaas e immaginare che anche l'energia, nella sua svolta verso una maggiore sostenibilità, potrebbe trovare una strada verso il futuro nella capacità di contemplare il territorio come un unico corpo, costituito da parti diverse ma tutte strettamente correlate da un costante scambio, non ultimo di energie. Un corpo da leggere come un testo che l'umanità non dovrebbe cessare di interrogare.

58 Andrea Pinotti – Antonio Somaini, *Teorie dell'immagine. Il dibattito contemporaneo*, Raffaello Cortina, Milano 2009, p. 29.

59 *Ibidem*.



Orgon: Wilhelm Reich's Concept of Sexual Energy as a Literary Model for Rolf Dieter Brinkmann

Michele Vangi
(Università Roma Tre)

The contribution intends to investigate the theme of energy in an apparently marginal fallout in post-World War II German literature: the reception of Wilhelm Reich's theories. A controversial figure in the psychoanalytic movement, Reich identified in a 'sexophobic' upbringing of the child, both the root of future neuroses and the social tendency to submission to authoritarianism. Arriving in the United States in 1939, Reich sought to demonstrate the existence of *Orgon*, a 'bioenergy' that would express itself in healthy sexual vitality in human beings. Reich's theories found resonance in the German culture of 1968: in that context, sexual liberation had become both a private and political issue. After outlining the socio-political aspects, the study focuses on the influence of Reich's thought on the poetics of Rolf Dieter Brinkmann. In Brinkmann's later works, the psychoanalyst's influence is clearly discernible in the radical critique of language, a channel that the writer considers inadequate to give voice to the primordial energy of existence.

Il contributo investiga il tema dell'energia in una sua ricaduta apparentemente marginale nella letteratura tedesca del secondo dopoguerra: la ricezione delle teorie di Wilhelm Reich. Figura controversa del movimento psicoanalitico, Reich identificava in un'educazione 'sessuofobica' del bambino, sia la radice di future nevrosi che la tendenza sociale alla sottomissione all'autoritarismo. Giunto negli Stati Uniti nel 1939, Reich cercò di dimostrare l'esistenza di *Orgon*, una 'bioenergia' che si esprimerebbe in una sana vitalità sessuale negli esseri umani. Le teorie di Reich trovarono risonanza nella cultura tedesca del 1968: in quel contesto, la liberazione sessuale era diventata una questione sia privata che politica. Dopo averne delineato gli aspetti sociopolitici, lo studio si concentra sull'influenza del pensiero di Reich sulla poetica di Rolf Dieter Brinkmann. Nelle opere più tarde di Brinkmann l'influenza dello psicoanalista è chiaramente percepibile nella critica radicale al linguaggio, un canale che lo scrittore considera inadeguato a dare voce all'energia primordiale dell'esistenza.

KEYWORDS: *sexual energy, psychoanalysis, marxism, Orgon, Student Protest Movement*

Michele Vangi, *Orgon: il concetto di energia sessuale di Wilhelm Reich come modello letterario per Rolf Dieter Brinkmann*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 279-296

ISSN: 0039-2952



Open Access



⊕

Orgon: il concetto di energia sessuale di Wilhelm Reich come modello letterario per Rolf Dieter Brinkmann

Michele Vangi
(Università Roma Tre)

In un saggio della prima metà degli anni Settanta, Rolf Dieter Brinkmann, all'epoca uno degli scrittori più influenti della sua generazione, descrive gli ultimi anni di vita di Wilhelm Reich negli Stati Uniti:

In einem Washingtoner Hotel lebt er unter dem angenommenen Namen Walter Roner. Ein Prozess wird gegen ihn angestrengt. Zuletzt in Paranoia getrieben, starb er in einem amerikanischen Gefängnis. Die von ihm zu Versuchszwecken gebauten Orgon-Akkumulatoren wurden zerschlagen, alle Journale, Jahrbücher, Bulletins und Broschüren des von ihm gegründeten Institutes auf einen Lastwagen geladen und zu einer Verbrennungsanlage gefahren. [...]. Die Bücher sind verbrannt // Das geschah 1956. In den USA¹.

La descrizione di Brinkmann dell'ingloriosa parabola discendente dello psicanalista, sessuologo e politologo Wilhelm Reich corrisponde a verità: la Food and Drug Administration aveva notificato a Reich infrazioni contro la legge di produzione farmacologica e giudicato prive di qualsiasi efficacia le sue terapie basate sulla stimolazione della bioenergia, da lui battezzata *Orgon*, che sottenderebbe a tutte le funzioni vitali negli esseri viventi e si esprimerebbe in una sana vitalità sessuale nell'essere umano.

Nel clima xenofobo e anticomunista dell'era McCarty, lo scienziato cadde in disgrazia, per quanto paradossalmente egli stesso, un tempo convinto marxista, si sentisse vittima di una congiura comunista nei suoi confronti². Sempre più isolato, afflitto da manie di persecuzione, Reich fu condannato, per il mancato rispetto di una sentenza di

¹ Rolf Dieter Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen vor dem Schreiben eines zweiten Romans 1970/1974*, in Id., *Der Film in Wörtern. Prosa, Erzählungen, Essays, Hörspiele, Fotos, Collagen, 1965-1974*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1982, pp. 275-295: 289-290. Il segno // è nell'originale.

² Cfr. Thomas Kornbichler, *Wilhelm Reich Enfant terrible der Psychoanalyse. Jenseits von Sigmund Freud?*, Verlag Klaus Guhl, Berlin 1989, pp. 53-54.

indizione, a due anni di reclusione e morì nel 1957 in una prigione statunitense, in seguito a un infarto.

Figura controversa in vita, Reich non mancò tuttavia di suscitare anche dopo la sua morte un'ambigua fascinazione: Jean Améry, a tredici anni dalla scomparsa di Reich, esamina in un lucido saggio le contraddizioni e talora le aberrazioni teoriche del pensiero dello scienziato, al quale tuttavia riconosce un carisma intellettuale³. Lo scrittore parla di un 'mito postumo' sorto attorno a Reich, basato sulla mistificazione e sulla scarsa conoscenza della sua opera. Un simbolo iconico di questo mito sono gli *Orgon-Akkumulatoren*, citati anche da Brinkmann, che Améry non esita a definire «bare di metallo»: nelle intenzioni di Reich questi bizzarri macchinari avrebbero dovuto immagazzinare l'energia *Orgon* dei pazienti a scopi terapeutici⁴. Gli accumulatori non hanno, per altro, mancato di influenzare l'immaginario pop del secondo Novecento⁵. Neanche la letteratura è stata immune al mito di Reich: si pensi ad esempio all'interesse di William S. Burroughs per gli accumulatori, di cui si era fatto fabbricare degli esemplari su misura, congeniali alla sua visione di una sessualità libera, in opposizione a ogni forma di repressione sociale⁶.

La ricezione letteraria delle idee di Wilhelm Reich è al centro di questo contributo. Mio intento principale è quello di mostrare che anche teorie scientifiche molto criticate e controverse, come quelle quella della fantomatica energia *Orgon*, abbiano esercitato nella società del '68 e del post-'68 un notevole fascino, trasformandosi in stimoli potenti per una letteratura alla ricerca di nuovi linguaggi, protesa al superamento di categorie e generi consolidati. Rolf Dieter Brinkmann incarna in maniera coerente questa poetica e trova in Reich un modello altrettanto radicale.

3 Cfr. Jean Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege der Seelenkunde*, in «Merkur», 25 (1971), 5, pp. 486-493.

4 Cfr. *ivi*, p. 493.

5 Una celebre scena in *Sleeper* (1973) di Woody Allen mostra una macchina del futuro chiamata *Orgasmatron*, chiara parodia dell'accumulatore *Orgon*. Negli anni '80 il video di *Cloudbusting*, della cantante britannica Kate Bush, mostra Wilhelm Reich, interpretato da Donald Sutherland, intento a usare dei cannoni puntati contro il cielo, macchinari che avevano la funzione di scindere le nuvole per produrre pioggia, un riferimento a una delle ultime invenzioni di Reich. Sono solo alcuni esempi di stilizzazione di Reich, soprattutto quello degli anni americani, a figura di scienziato pazzo e visionario.

6 Cfr. Thomas Antonic, *Genius and Geniality: William S. Burroughs Reading Wilhelm Reich*, in «Humanities», 8 (2019), 2, <<https://www.mdpi.com/2076-0787/8/2/101>>, (ultimo accesso: 25 agosto 2024), pp. 1-14.

1. L'ENFANT TERRIBLE DELLA PSICANALISI

Ma chi era Wilhelm Reich e qual è la ragione del suo controverso successo postumo? A queste domande è probabilmente impossibile dare risposte univoche. Con una buona dose di semplificazione, si può affermare che esistono almeno 'due Reich': uno europeo, operante prevalentemente a Vienna e a Berlino negli anni Venti e Trenta e uno americano, attivo negli Stati Uniti, sua patria adottiva dal 1939 alla morte. Prima di tratteggiare, in modo necessariamente sommario, la ricezione postuma degli aspetti sociopolitici del suo pensiero in Germania negli anni Sessanta e Settanta e prima di descrivere la 'trasformazione' nelle opere di Brinkmann delle idee di Reich in materia di energia, sarà necessario delineare il pensiero e gli approcci metodologici rispettivamente del 'primo' e del 'secondo' Reich che hanno dato vita rispettivamente a due filoni di ricezione differenti nella ricerca e nell'immaginario estetico⁷.

Il 'Reich europeo', più propriamente mitteleuropeo, nasce in Galizia nel 1897 da una benestante famiglia ebraica, cresce presso Chernivtsi in Bucovina e si trasferisce a Vienna subito dopo la Prima guerra mondiale. Nella capitale austroungarica egli entra ben presto nella sfera di influenza di Sigmund Freud: nel 1922 diventa suo assistente e due anni più tardi direttore del seminario di terapia psicoanalitica. Ben presto le idee del giovane Reich divergono dalla psicanalisi che, per altro, negli anni Venti si trova in una 'crisi di crescita', anche per via dell'introduzione da parte di Freud di nuovi concetti come la teoria delle pulsioni (*Trieblehre*): una pulsione autodistruttiva (*thanatos*) che spiegherebbe la 'resistenza' del paziente nevrotico alla terapia. L'approccio di Reich al problema della nevrosi è molto differente da quello di Freud: nel suo primo saggio di rilievo, *Die Funktion des Orgasmus* (1927), individua la connessione fra sintomi nevrotici nel paziente e disturbi sessuali. L'orgasmo assume, per converso, secondo Reich una funzione fisiologica di scioglimento di tensioni a livello di sistema nervoso autonomo. La soddisfazione sessuale non sarebbe solo una conversione di energia nervosa, ma anche, più in generale, una rigenerazione psico-chimica dell'organismo⁸. Nel lavoro successivo, *Charakteranalyse* (1928), Reich elabora la sua centrale nozione di carattere. Riprendendo il concetto di resistenza del paziente alla terapia, egli,

7 È Améry a suggerire, nel suo ritratto dello scienziato, una distinzione piuttosto netta fra un 'primo' e 'secondo' Reich. Cfr. Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege der Seelenkunde*, cit., p. 487.

8 Cfr. Martin Konitzer, *Wilhelm Reich zur Einführung*, Junius Verlag, Hamburg 1992², pp. 25 ss.

a differenza di Freud, interpreta la resistenza come un meccanismo di autoprotezione che assolve anche una funzione 'economica' nel bilancio energetico della personalità nevrotica. Questa resistenza va a costituire la corazza del carattere («*Charakterpanzer*»): essa è forma rappresa di energia vegetativa, espressione della nevrosi, ma anche, nello stesso tempo, garanzia di autoprotezione ed equilibrio.

Anche questa corazza caratteriale, secondo Reich, andrebbe considerata nel trattamento analitico, prevedendo una sua resistenza alla terapia in una dinamica conflittuale fra paziente e analista. Freud, invece, non contemplava tale forma di coinvolgimento nel suo concetto di terapia. La distanza con il maestro cresce anche nella misura in cui l'allievo manifesta una sempre maggiore autonomia nella prassi dell'osservazione e dell'ascolto. Fin dai suoi tentativi giovanili di perfezionare la sua tecnica analitica, Reich si concentra sull'osservazione dell'espressione non verbale del paziente; egli studia il linguaggio del corpo nel suo complesso e suole ripetere: «le parole possono mentire. L'espressione non mente mai. Essa è l'espressione immediata, inconsapevole per l'essere umano, del carattere»⁹. Questo concetto di una espressività intrinseca al vivente, antecedente la comunicazione verbale, sarà ripreso e sviluppato da Reich negli anni americani e farà presa, come si vedrà più oltre, su Brinkmann.

Un altro fondamentale aspetto separa sempre più nettamente Reich da Freud: egli tende fin da subito a stabilire connessioni fra psicopatologia, sessualità e condizionamento sociale. Dai primi anni Venti Reich svolge attività ambulatoriale volontaria e gratuita in un policlinico per bisognosi e ha occasione di osservare la 'trasversalità sociale' della nevrosi e dei disturbi sessuali, niente affatto appannaggio esclusivo della classe borghese; nelle classi sociali meno abbienti le patologie si manifestavano anzi in forme pericolose e violente¹⁰. Il suo approccio sessual-politico, nonostante egli continui a servirsi della terminologia della psicoanalisi, si nutre ormai della teoria sociale marxista e delle speranze legate alla Rivoluzione russa. La sua prassi analitica si apre ad apporti dell'etnologia, della sociologia e della biologia. Secondo Reich non è più sufficiente analizzare il caso del singolo, ma occorre ricondurlo all'influenza della famiglia patriarcale, prima cellula di repressione sessuale¹¹.

9 Wilhelm Reich, *Die Entdeckung des Orgons. Die Funktion des Orgasmus*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1969, p. 131. Le traduzioni dal tedesco in questo saggio sono sempre ad opera di chi scrive.

10 Cfr. *ivi*, pp. 64 ss.

11 Cfr. Ulrike Körbitz, *Zur Aktualität sexualpolitischer Aufklärung im post-sexuellen Zeitalter*, in *Der 'Fall' Wilhelm Reich. Beiträge zum Verhältnis von Psychoanalyse und Politik*,

La focalizzazione di Reich sul concetto di salute sessuale e soprattutto la sua attenzione al condizionamento sociale come fattore decisivo nella malattia psichica, rendono la rottura con Freud irrimediabile e inevitabile: nel 1934 si giunge all'esclusione di Reich dall'*Internationale Psychonalitische Vereinigung*. Neanche il suo tentativo di sintesi fra psicoanalisi e marxismo trova consensi nel movimento comunista: durante i tre anni del suo soggiorno a Berlino, dal 1930 al 1933, Reich cerca invano di far inserire le sue idee di riforma sociale in materia di comportamenti sessuali (*Sex-Pol-Bewegung*) in una sezione del programma del KPD. Finirà per essere espulso anche dal partito comunista.

Negli anni successivi all'emigrazione da Berlino, dovuta anche all'ascesa del Nazionalsocialismo, prima in Scandinavia e poi negli Stati Uniti, si delinea un nuovo interesse per la fisiologia e la biologia che prelude al 'Reich americano'. Egli individua due contrapposte funzioni vegetative nell'organismo umano: in uno stato di paura (*Angst* o *angina*) si verifica un movimento centripeto di fluidi corporei verso il cuore, in uno stato di eccitazione sessuale si ha, al contrario, un flusso centrifugo dei liquidi verso i tessuti periferici. Reich incrocia questa osservazione con dati tratti da esperimenti condotti con organismi monocellulari, in cui individua flussi di liquido analoghi alla fisiologia del corpo umano¹². Cercando di individuare processi essenziali del mondo organico, Reich si muove verso un ancoraggio della vita psichica a un fondamento biologico. Il passo verso *Orgon* è ormai breve: una volta negli Stati Uniti, egli inizia a lavorare con colture cellulari, osservando al microscopio le loro reazioni all'esposizione alla luce, interpretandole come prove oggettive dell'esistenza di un'energia universale, preposta a tutti i processi fondamentali. Questa teoria appare ancora oggi in contrasto con la nostra immagine del mondo fisico e biologico. Reich continua tuttavia fino alla fine, attraverso un'infaticabile attività di laboratorio, a cercare di provare le sue affermazioni. In questo fervore sperimentale egli si differenzia dalla tradizione esoterica e dal mesmerismo del XIX secolo a cui uno sguardo superficiale potrebbe accostarlo¹³.

Tentando di stilare un primo bilancio sulle ricerche di Reich, vi si può rintracciare una costante: il suo approccio olistico al problema della felicità. Martin Konitzer ha messo in evidenza una continuità fra questa attitudine e la ricerca transdisciplinare di Goethe di un

hrsg. v. Karl Fallend – Bernd Nitzschke, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1997, pp. 249-269: 253-255.

¹² Konitzer, *Wilhelm Reich zur Einführung*, cit., pp. 32-39.

¹³ Cfr. *ivi*, pp. 46 s.

Lebensprinzip, alla base di ogni forma vivente e declinantesi nell'infinita molteplicità della natura. In Reich si ritrova la stessa fiducia epistemologica di Goethe: gli organi sensoriali restituiscono una percezione veritiera della realtà perché soggetto e realtà non sono entità diverse, ma sono unificate dalla loro comune appartenenza alla natura¹⁴. Al soggetto si rivelano dunque le forme e i processi originari della natura e Reich rivela una tendenza a vedere *Urbilder* nei fenomeni naturali, nel macrocosmo come nel microcosmo: dal movimento plasmatico dell'ameba alla funzione dell'orgasmo nell'essere umano fino alla formazione delle nuvole; in fenomeni così diversi egli scorge, in uno spirito di sintesi 'universale', delle analogie tutte riconducibili – nella sua fase americana – all'energia universale di *Orgon*¹⁵.

2. REICH E IL NUOVO APPROCCIO ALLA GENESI DEL TOTALITARISMO

L'opera di Reich che si rivela più influente, a partire dal tardo XX secolo fino ai giorni nostri, non è tuttavia partorita nel periodo americano. Si tratta di un saggio di psicologia sociale, chiaramente riconducibile agli anni viennesi: *Massenpsychologie des Faschismus*, pubblicato in prima e seconda edizione in Europa nei primi anni Trenta e successivamente in inglese, in una versione rivista e ampliata, negli Stati Uniti nel 1946¹⁶. A differenza di Freud, Reich si era rivelato fin dall'inizio della sua attività clinica, come si è già accennato, particolarmente attento all'interazione fra individuo e ambiente sociale. In *Massenpsychologie* propone un'integrazione della sociologia di Marx che a suo avviso è carente nell'analisi della psicologia individuale. Marx non risponde, ad esempio, alla domanda sul perché gli uomini tendano da secoli ad accettare la schiavitù o, nella società capitalistica, lo sfruttamento della propria forza lavoro. Reich è convinto che il contributo della psicoanalisi possa portare l'analisi marxiana «ad un livello più alto, consentendole un confronto più efficace con la realtà attraverso la comprensione dell'uomo nella sua intima costituzione»¹⁷.

14 Cfr. *ivi*, pp. 7-12.

15 Cfr. *ivi*, pp. 74-75.

16 Wilhelm Reich, *Die Massenpsychologie des Faschismus*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 2003⁶. Jean Améry mette in guardia da questa caratteristica della produzione scientifica di Reich che, soprattutto nella fase americana, viene sottoposta a una continua e radicale revisione da parte dell'autore stesso, tanto che nelle edizioni degli ultimi anni di vita i concetti di opere come *Massenpsychologie* sono quasi irriconoscibili. Cfr. Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege*, cit., p. 486.

17 *Ivi*, p. 47.

L'individuo, imprigionato nella sua corazza caratteriale nevrotica – questa la sua tesi fondamentale – è più incline ad accettare il giogo dello sfruttamento economico e del totalitarismo politico. La terapia psicanalitica consentirebbe dunque, al paziente, non solo di risolvere il nodo personale della sua nevrosi, ma gli darebbe consapevolezza dell'oppressione che esercitano su di lui strutture e istituzioni sociali. La coraggiosa psicologizzazione del marxismo o, per converso, la politicizzazione della psicoanalisi compiuta da Reich erano operazioni che prestavano il fianco a critiche sia da parte della psicoanalisi, sia da parte del marxismo ortodosso. Al di là della natura faziosa di certi attacchi, la costruzione teorica reichiana presenta in effetti delle fragilità, soprattutto nello stabilire una causalità diretta, difficilmente dimostrabile, fra la nevrosi individuale di natura sessuale e l'inclinazione all'assoggettamento politico-economico; del resto, per dirla con Améry: «un orgasmo ben riuscito non rappresenta un programma politico e la rivoluzione non è la risoluzione dei conflitti psichici»¹⁸.

Collegare due teorie distinte come la psicoanalisi e il marxismo in un programma di psicologia politica, è un'operazione rischiosa e tuttavia non priva di fascino. Reich aveva, in sostanza, visto nella repressione sessuale, nella paura della libertà e nel patriarcato dominanti nella famiglia piccolo-borghese i presupposti di una predisposizione delle masse all'assoggettamento all'autoritarismo.

L'«azzardo teorico» reichiano finisce con l'ispirare nuove letture, per esempio, della genesi oscura del nazi-fascismo. Ciò avviene soprattutto negli ambienti della *Neue Linke* tedesca negli anni Sessanta e Settanta. Una ricostruzione della vasta e variegata ricezione di *Massenpsychologie des Faschismus* non rappresenta l'oggetto principale di questo saggio e non può essere qui approfondita¹⁹. A titolo esemplare merita, tuttavia, una menzione *Männerphantasien* di Klaus Theweleit, l'influente studio

18 Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege*, cit., p. 490.

19 Per una ricostruzione della ricezione di questo filone del pensiero di Reich si rimanda a Klaus Werner, *Die 'anderen' Czernowitzer Abkömmlinge deutsch-jüdischer Ideengeschichte und Literatur. Walter Rhode, Wilhelm Reich, Maximilien Rubel und Erwin Chargaff*, in «Aschkenas – Zeitschrift für Geschichte und Kultur der Juden», 11 (2001), 1, pp. 161-214. Werner menziona Hans Magnus Enzensberger: «Der zornige westdeutsche junge Mann der Endfünfzigerjahre, räumte Reich in seinem *MAUSOLEUM*, einer 1975 erschienen Sammlung von *Siebenunddreißig Balladen aus der Geschichte des Fortschritts ein -kritisches – Porträt ein [...]*», *ivi*, p. 179. Altri esempi di risonanze delle teorie reichiane si riscontrano, secondo Werner, in *Mars* (1977), un saggio dello svizzero Fritz Zorn che individua un rapporto di causalità fra lo stile di vita nella società borghese e l'insorgere del cancro e in *Die Reise*, anche del 1977, di Bernward Vesper, in cui l'autore, esponente della sinistra extra-parlamentare della BRD, considera Reich un riferimento imprescindibile per questioni di sessuologia (*ibidem*).

apparso alla fine degli anni Settanta che riconduce la genesi del nazionalsocialismo a una concezione distorta della mascolinità che, fin dai tempi delle formazioni militari nella repubblica di Weimar (i soldati dei cosiddetti *Freikorps*), avrebbe fatto da incubatrice all'attrazione e al culto della violenza, tratto comune a tutti i fascismi²⁰. La particolarità del lavoro di Theweleit risiede nell'esame di fonti primarie come romanzi, diari e memorie dei *Freikorps*soldaten nonché di un ricco materiale iconografico, abilmente montato nel testo a corroborarne le tesi. Theweleit individua in Wilhelm Reich un precursore, essendo stato secondo lui «il primo a ricondurre i presupposti dell'affermazione del fascismo alla struttura psichica di certe masse»²¹. Il debito nei confronti di Reich non è solo un tributo di gratitudine dovuto a un predecessore; Theweleit mutua da lui alcuni concetti teorici alla base della sua originale interpretazione della formazione della psicologia fascista, seguendo un ragionamento psicoanalitico. Egli ritiene che dagli scritti dei profascisti, emerga una paura per certe tipologie di corpo femminile e delle fantasie sessuali da esse evocate. Dalla paura essi si proteggono sviluppando, già in anni giovanili, una 'corazza corporea' protettiva attorno all'Io, un concetto molto simile al *Charakterpanzer* di Wilhelm Reich²².

3. ENERGIA SESSUALE COME MODELLO DI UNA NUOVA LETTERATURA

La sessualità rappresentava una tematica centrale non solo per la ricerca accademica sulla genesi del fascismo, ma anche per il movimento di contestazione studentesca: con il '68 essa cessa di essere solo una questione privata, diventando ben presto un terreno di confronto e di scontro politico, perché era ritenuta dalla generazione contestatrice specchio dei rapporti di potere. Gli scritti di Herbert Marcuse e di Wilhelm Reich diventano, anche per questo, riferimenti teorici privilegiati della riflessione sessuologica del '68 tedesco²³.

20 Cfr. Klaus Theweleit, *Männerphantasien*, Matthes & Seitz, Berlin 2019², pp. 1033 ss. L'opera, uscita in una prima edizione di due tomi (*Frauen – Fluten – Körper – Geschichte e Männerkörper* rispettivamente nel 1977 e 1978) presso la casa editrice Roter Stern, era tratta da una tesi di dottorato, discussa presso l'università di Freiburg im Breisgau. Cfr. anche Martin Lengwiler, *Die «Männerphantasien» von Klaus Theweleit: von einer klassischen Studie in ihrer Aktualität*, in *Geschlecht: Männlich/Genre: Masculin*, «Traverse: Zeitschrift für Geschichte», 5 (1998), 1, pp. 141-149.

21 Theweleit, *Männerphantasien*, cit., p. 1033.

22 Cfr. *ivi*, pp. 676-688.

23 Peter Rüttgers, *Von Rock'n'Roll bis Hip-Hop. Geschlecht und Sexualität in Jugendkulturen*, Springer, Wiesbaden 2016, pp. 90-91.

Tracce di Reich sono già evidenti nel primo e unico romanzo di Rolf Dieter Brinkmann: *Keiner weiß mehr*, pubblicato nel 1968²⁴. In una trama dai tratti fortemente autobiografici, vi è raccontata la vita difficile di un giovane uomo, della sua compagna e del loro bambino – di nessuno dei tre viene fatto il nome – in un piccolo appartamento in una città della BRD che si intuisce essere Colonia, luogo in cui Brinkmann viveva in quegli anni fra vicissitudini finanziarie e problemi di convivenza con la compagna Maleen, da cui aveva avuto un figlio. Nel romanzo si alternano la riflessione sulla crisi, anche sessuale, del rapporto di coppia a divagazioni non funzionali alla progressione della trama. Le digressioni coincidono spesso con la descrizione delle passeggiate senza meta del protagonista per le strade della grande città, ai cui stimoli sensoriali – congenialmente alla sensibilità pop-letteraria dell'autore – egli si apre totalmente: insegne pubblicitarie, merci esposte nelle vetrine, immagini del corpo femminile. L'uomo, frustrato dalla vita familiare, è facile bersaglio delle critiche dei suoi due migliori amici, Gerald e Rainer, che sostengono di vivere una sessualità al passo con i tempi. Il personaggio di Rainer si fa portavoce nel romanzo delle idee espresse da Wilhelm Reich nel saggio *Die sexuelle Revolution*, opera di culto nel '68²⁵, da cui Brinkmann riporta, in un gioco intertestuale tipico della sua scrittura, interi passaggi senza contrassegnarli come citazioni:

Rainer, schien ihm, wollte nicht verstehen, dass es ihm darum ja gar nicht ging, der Fakt war wichtig, daran das Chice [sic!], als etwas Wissenschaftliches erklärt, dass Mauern eingerissen werden müssten, die Regelung des psychoenergetischen Haushalts erfordere die Möglichkeit zu der jedem alter entsprechenden sexuellen Befriedigung und so, ein Gerede, das sofort immer schon am Ziel war, von vornherein, als der ihm das am ersten Abend erklärte [...]²⁶.

Brinkmann dimostra, da un lato, di conoscere la critica di Reich all'istituzione della famiglia tradizionale – sintetizzata dal 'triangolo' uomo, donna, bambino – descritta come un 'brodo di coltura' dell'ideologia conservatrice, dannoso per il patrimonio psico-energetico

24 Rolf Dieter Brinkmann, *Keiner weiß mehr*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1968.

25 Wilhelm Reich, *Die sexuelle Revolution*, Fischer Taschenbuch Verlag, Frankfurt a.M. 1966. Cfr. anche Kornbichler, *Wilhelm Reich Infant terrible der Psychoanalyse*, cit., qui p. 6-11.

26 Brinkmann, *Keiner weiß mehr*, cit., p. 183. Per l'individuazione della citazione 'nascosta', cfr. Oliver Kobold, *Kein weiß mehr (1968)*, in *Brinkmann-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Markus Faser – Dirk Niefanger – Sybille Schönborn, J.B. Metzler, Stuttgart 2020, pp. 225-234: 228-229.

dell'individuo²⁷. Dall'altro lato, lo scrittore sembra anche recepire la riflessione di Herbert Marcuse, in particolare la critica del filosofo alla strumentalizzazione della sessualità da parte della società capitalistica. Nella riflessione de *L'uomo a una dimensione*, altro saggio fortemente recepito nel '68, Marcuse mette in guardia sulle nuove schiavitù che comporta il cambio di paradigma: la sessualizzazione della vita quotidiana, percepibile nell'esposizione mediatica del corpo e in generale delle merci, comporta una banalizzazione dell'erotismo, un processo definito «Entsublimierung»²⁸.

Questo rapporto con i miti della società di massa assume, tornando a Brinkmann, evidenza visuale nel 'gioco' delle foto dei corpi femminili, ritagliate dai giornali e affisse sulle pareti della propria camera; una pratica che i tre personaggi maschili del romanzo condividono, ma che si ripercuote in maniera disturbante sulla psiche del protagonista:

Fotos, herausgenommen aus dem Kopf und als Vorstellung an die Wände projiziert, von der Zimmerwänden zurückgefedert in den Kopf als ein feststehendes Bildraster für die Außenwelt, ein festes System von Bezugspunkten aus glatten nackten Hautstücken, flachen kleinen Hintern, kindlichrunden Wölbungen, Schultern, gebeugten Nacken, Haar, das weich wegfällt und nicht riecht, die Achselhöhlen ausrasiert, kleinen weiße Mulden, die Brüste kaum merklich nach unten hängend mit der Spitze nach oben, Körper, ohne Gewicht ausgedacht, äußerst fragile Gestalten in leichten, elegant lose dekorierten Kleidungsstücken, zu leicht, um sie fester an sich heranziehen zu können, sie anzufassen [...]»²⁹.

Su frammenti di corpi della pubblicità è modellato l'immaginario erotico; la fantasia non può dunque necessariamente che perdere il confronto con la realtà, generando frustrazione. Per questo, nel tentativo di riconquistare il controllo sulla sua vita, il protagonista rifugge il caos delle immagini dei media, prendendo le distanze dal gioco del *collage*.

Già in *Keiner weiß mehr*, emergono dunque elementi di dissenso dal movimento di contestazione giovanile e più in generale da alcune tendenze della società contemporanea. Ciò avviene nonostante Brinkmann sia un convinto assertore di un radicale rinnovamento nel panorama culturale della BRD e fautore di un'apertura ai linguaggi della cultura

27 Vgl. Reich, *Die sexuelle Revolution*, cit., pp. 88-95.

28 Cfr. Herbert Marcuse, *Der eindimensionale Mensch. Studien zur Ideologie der fortgeschrittenen Ideologiegellschaft*, Deutscher Taschenbuch Verlag, München 1998³, pp. 76-102; trad. it. di Luciano Gallino – Tilde Gianni Gallino, *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino 1967.

29 Brinkmann, *Keiner weiß mehr*, cit., p. 50.

di massa, integrati in un nuovo concetto estetico, esplicitamente intermediale³⁰. La nuova stagione della cultura tedesca sembra tuttavia a Brinkmann arenarsi in uno sterile dibattito teorico, influenzato dal clima ideologico dell'epoca. La sua delusione è chiaramente espressa negli scritti del periodo 1971-1973, raccolti in un volume postumo: *Erkundungen für die Präzisierung des Gefühls für einen Aufstand*³¹.

Jetzt gehts los, dachte ich, als die ersten wilden Aufstände anfangen / Kölner KVB Streik / angehaltene Straßenbahnen / Wasserwerfer später / Sich duckende Gestalten / jetzt geht's los, überall, auf allen Gebieten eine Bewegung neue Filme, neue Bücher, neue Malerei, neue Musik würde entstehen [...] / aber die zärtlicheren wilden Gefühle, die die Gegenwart übernehmen sollten, gingen in entsetzlichem politischem Geschwätz unter [...]³².

Questa disaffezione si riflette nella ricerca di nuove forme espressive. Fra queste, l'autore predilige il montaggio nei suoi *Materialbände* di testi – riprodotti sulla pagina in forma dattiloscritta – e immagini – in parte sue fotografie e in parte ritagli di giornali. In questa fase, la più radicale della critica di Brinkmann alla società contemporanea, il valore di Wilhelm Reich come riferimento teorico aumenta, concretizzandosi in un influsso sulla nuova poetica dell'autore. Nella fattispecie è il concetto di energia vitale di Reich a rivelarsi fecondo di spunti per Brinkmann nell'ultima fase della sua opera.

Notizen und Beobachtungen vor dem Schreiben eines zweiten Romans 1970/1974 e *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten* sono due saggi che Brinkmann redige negli ultimi anni di vita, poco prima della sua morte improvvisa e prematura. Essi segnano una svolta verso una radicalizzazione della sua poetica in senso antiletterario³³. Vi prevale,

30 Interessante è, a proposito della prima fase della *Popliteratur* tedesca, il dibattito suscitato dalla pubblicazione nel 1968 di due saggi del critico letterario americano Leslie A. Fiedler. Il critico era un fautore della dissoluzione dei confini fra *Hochliteratur* e *Trivialliteratur*, in nome di una contaminazione con generi propri della cultura popolare di massa, come la *pop song*. Brinkmann interviene nella discussione accusando – nel modo veemente che caratterizzava le sue uscite pubbliche – l'establishment culturale tedesco di non comprendere il carattere profondamente innovativo di queste nuove concezioni estetiche. Per una ricostruzione del dibattito Fiedler si rimanda a Jürgen Schäfer, *Pop-Literatur: Rolf Dieter Brinkmann und das Verhältnis zur Populärkultur in der Literatur der sechziger Jahre*, M&P, Stuttgart 1998, pp. 29-47.

31 Rolf Dieter Brinkmann, *Erkundungen für die Präzisierung des Gefühls für einen Aufstand: Träume, Aufstände, Gewalt, Morde – Reise, Zeit, Magazin*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1987.

32 *Ivi*, p. 135. Il segno / è presente nell'originale.

33 Cfr. Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., e Id., *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten (1974/1975)*, in Id., *Westwärts 1 & 2*, Rowohlt, Reinbek b.H. 2005², pp. 256-330.

ripetuto in maniera quasi ossessiva, l'appello alla fuga dai concetti astratti, in particolare da quegli ideali sociali ed estetici che 'prescrivono' un senso alle cose: una di queste parole astratte è 'letteratura'.

Nei saggi ricorrono descrizioni di scene di vita culturale nella *Bundesrepublik*: dai detestati dibattiti e tavole rotonde, infinite e verbose, fra autori e addetti ai lavori, alle conferenze per una letteratura socialmente impegnata, tipiche del clima post-sessantottesco. In un'attitudine decostruttiva queste scene vengono scomposte in minuziosi quadretti in cui sono fissati atteggiamenti, posture e prossemica dei parlanti ritrattivi:

Die Figur, ihre Arme, Beine, das Gesicht, die Augen, der Hals ist angestrengt. Was sie in dem Glas vor sich auf dem Tisch stehen hat, kümmert sie nicht, gleich ob Cognac oder Urin eingeschenkt worden ist. Das Geschmackempfinden, Farbempfinden, Tastempfinden, Hörempfinden, Temperaturempfinden, jedes Wahrnehmungsorgan und damit alle Aufmerksamkeit für den Ort, die Zeit, die Umstände, die Umgebung haben sich verwischt, scheinen durch das Gedankensystem ausgelöscht³⁴.

Il testo presenta al lettore la figura di un oratore completamente avulso dal contesto in cui sta parlando: mentre enumera concetti vuoti come società, repressione, adattamento, il suo apparato sensoriale non percepisce affatto la realtà che lo circonda.

Esercitandosi nella descrizione dettagliata, Brinkmann tende ad accorciare il più possibile la distanza fra parole e realtà. Le tecniche adoperate sono quelle del protocollo minuto del quotidiano e della sua registrazione 'in presa diretta', senza tagli, anche attraverso il supporto di media: la cinepresa, il magnetofono e la macchina fotografica. La realtà non filtrata deve così apparire in tutta la sua densità e concretezza, senza che vi sia instillato un senso dall'esterno. L'autore tenta di scorgervi le cose, prima che vengano definite dalle parole: poiché, spiega Brinkmann, «la parola sedia non è la sedia che viene data sulla schiena a qualcuno. Una sedia che mi scagliano sulla schiena mi ferisce. Cado a terra, urto il mento. Sanguino»³⁵.

Vi è una realtà, dunque, 'prima' e 'dietro' le parole, anzi, per la precisione, «ogni processo si svolge e viene registrato su un piano non verbale»; al contrario l'idea corrente di letteratura tende a funzionalizzare «lo spazio dietro le parole» a un'idea astratta, attraverso categorie fuorvianti come stile, espressione e struttura³⁶.

34 Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 282.

35 *Ivi*, p. 278.

36 Cfr. *ivi*, p. 277.

I riferimenti a Wilhelm Reich sono a tal proposito puntuali ed espliciti, soprattutto a quegli scritti in cui lo scienziato rivendica il primato di tutto ciò che, nell'osservazione del paziente, emerge dall'esame del linguaggio non verbale del corpo. In particolare, Brinkmann si riferisce a studi degli anni QuarANTA, inseriti nella terza edizione della *Charakteranalyse*, citando un passaggio da *Die Ausdruckssprache des Lebendigen* in cui Reich sostiene che «ciò che è vivo (*das Lebendige*) funziona autonomamente, al di là del campo del linguaggio, dell'intelletto e dell'arbitrio. Ciò che è vivo si esprime in movimenti, per questo noi parliamo di movimenti di espressione»³⁷. L'interesse di Brinkmann torna ripetutamente a questo piano pre-segnico e pre-logico della realtà che pertiene la sfera delle emozioni umane (visto che, secondo Reich, l'emozione, è etimologicamente una «eruzione» ovvero una manifestazione esterna di uno stato interiore)³⁸. A tal proposito lo psicanalista afferma, nella chiosa dello stesso saggio – citata ancora da Brinkmann – che la fantasia mistica e poetica coglie, per così dire, per prima le emozioni che, solo successivamente, vengono tradotte nel linguaggio pragmatico-razionale della scienza³⁹.

Nella rottura dei confini disciplinari risiede, a ben vedere, il forte fascino esercitato da Wilhelm Reich su Brinkmann: il continuo attraversamento e superamento dei limiti del sapere che dalla scoperta della funzione dell'orgasmo nell'individuo conducono lo scienziato fino ad *Orgon*, l'energia cosmica originaria. Tutto ciò fa sì, secondo Brinkmann, che la ricerca in Reich diventi *fiction* – nel senso inglese di immaginazione e di invenzione – traducendosi in fantascienza reale, ben più avvincente di quella dei romanzi⁴⁰. Il lavoro di Reich assurge così per Brinkmann a immaginifico modello per una letteratura che vada oltre sé stessa, andando dritta al cuore delle cose e denunciando le continue mistificazioni e deformazioni a cui la realtà viene sottoposta di continuo nella società contemporanea.

A proposito di tali mistificazioni e deformazioni, Brinkmann cita diffusamente un'intervista di Reich in cui lo studioso parla del trauma della nascita che consiste in una serie di violenze inferte al nascituro e al neonato: dall'uscita dall'ambiente caldo dell'utero materno al colpetto assestato alla schiena fino, in alcune culture, alla pratica della circoncisione. Fin dalla nascita il bambino viene inibito «nella sua

37 Wilhelm Reich, *Die Ausdruckssprache des Lebendigen*, in Id., *Charakteranalyse*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1989², pp. 470-519: 474, cit. in Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 290.

38 Cfr. Reich, *Die Ausdruckssprache des Lebendigen*, cit., p. 471.

39 Cfr. *ivi*, p. 519, cit. in Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 290.

40 Cfr. Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 289.

naturale espressione vitale immediatamente prima e dopo la nascita» e questi traumi, nel caso del neonato, non possono essere evidentemente evinti dalle sue parole, ma semplicemente dall'osservazione delle sue reazioni ed espressioni⁴¹.

La constatazione di questi continui attacchi al flusso libero delle emozioni, perpetrati fin dalla tenera età nell'individuo, induce Brinkmann a individuare un campo di azione per la letteratura:

Wird der Einzelne dadurch angegriffen und in eine haltlose Situation gedrängt, bedeutet das für den Schriftsteller eine Veränderung seines Blicks auf die Vorfälle, die er in der Gegenwart beobachten kann. Das Aktionsfeld, das er für eine Erzählung oder einen Roman aufstellt, kann konsequenterweise nicht mehr in eindeutig-inhaltlich festgelegten Situationen also fixierter Gegenwart = & fixiert ist starr, bestehen, und die Aufmerksamkeit gilt nun, wer und was aus dem spricht, der in einer eindeutigen inhaltlichen festgelegten Situation spricht, welches Interesse dem Ausgesprochenem unterliegt. Das Aktionsschema wäre das des Kampfes gegen das Es, das einem menschlichen Organismus attackiert, ihn besetzt hält⁴².

Una letteratura che si contrappone alla repressione dell'energia vitale è prima di tutto una letteratura che raggiunge le cose prima del loro appiattimento in concetti astratti ed è dunque, quasi per definizione, una letteratura 'antiletteraria' poiché richiama paradossalmente alla secondarietà del linguaggio verbale. Lo ribadisce Brinkmann in *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten*: «Uno scrittore, qualsiasi persona nella società il cui mezzo di espressione è la lingua, non può far altro che ribadire che il linguaggio non è poi così importante»⁴³.

4. L'INFLUENZA PERSISTENTE DI UN CLASSICO CONTROVERSO

La ricezione brinkmanniana di Wilhelm Reich dimostra la produttività delle sue idee e dei suoi approcci al problema della nevrosi che, al momento della loro formulazione, negli anni a cavallo della Seconda guerra mondiale, avevano suscitato scalpore e critica nel mondo scientifico.

Il quadro tracciato, pur nella sua incompletezza, concentrandosi sulla ricezione postuma di Reich, ha inteso mettere la sua opera nella

41 Cfr. Mary Bond Higgins – Raphael M. Chester, *Reich Speaks of Freud. Wilhelm Reich Discusses His Work and His Relationship with Sigmund Freud*, Farrar Straus & Giroux, New York 1967, p. 27., cit. in Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 286.

42 Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., pp. 287-288.

43 Brinkmann, *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten*, cit., p. 260.

giusta prospettiva, riconoscendole una lungimiranza non comune nel cogliere le implicazioni pubbliche e politiche della sessualità.

Sembra dunque che la rielaborazione delle idee di Reich, in particolare l'indissolubile legame fra realtà psichica, somatica e sociale dell'individuo, si sia rivelata più feconda nel tardo Novecento che nel contesto culturale in cui lo stesso studioso le formulava. All'incomprensione e alle critiche in vita hanno contribuito non solo i tempi non maturi per l'affermarsi di un approccio olistico alla sessualità, ma anche un innegabile integralismo ideologico dello stesso Reich: la sua tendenza a dimostrare le sue scoperte con esperimenti valutati talora in modo tendenzioso nonché un certo tecnicismo, specie nella fase americana, nel semplificare complessi processi psichici attraverso schematiche procedure sperimentali⁴⁴.

Eppure, alcune intuizioni reichiane sembrano aver anticipato i tempi. La centralità attribuita da Reich al corpo e alla sessualità nella vita sociale sembra anticipare certe riflessioni del post-strutturalismo francese, in particolare il concetto di «dispositivo della sessualità» – un sistema di leggi e di regole sociali orientate al controllo e alla repressione della stessa – oggetto di analisi nella *Histoire de la sexualité* di Michel Foucault. Il filosofo francese non manca, per altro, di riconoscere esplicitamente il valore considerevole della critica storico-politica di Reich della repressione sessuale⁴⁵.

Più che le teorie, a dar frutto sono alcune idee di Reich che si rivelano 'spunti' per future rielaborazioni. Sicuramente il già citato approccio di Klaus Theweleit al tema dell'influenza della sessualità nella formazione della personalità violenta e autoritaria deve molto a Reich. Lo schema interpretativo resta valido ancor oggi, osserva Theweleit nella prefazione all'edizione ampliata di *Männerphantasien*, uscita quarant'anni dopo la prima pubblicazione dell'opera. Le farneticazioni delle frange più estreme del suprematismo nell'America di Trump, si chiede Theweleit, non hanno alla base una profonda misoginia, una «*Anti-Weiblichkeit*» che si scarica in azioni violente nei confronti di minoranze?⁴⁶

Probabilmente il pensiero del Reich europeo si presta meglio ad attualizzazioni. Anche il Reich americano, tuttavia, quello più con-

44 Kornbichler definisce questa tendenza *Seelentechnizismus*, di cui l'accumulatore di *Orgon* è il simbolo più pregnante. Cfr. Kornbichler, *Wilhelm Reich Infant terrible der Psychoanalyse*, cit., p. 7.

45 Cfr. Michel Foucault, *Histoire de la sexualité*, in Id., *Oeuvres*, éd. par Frédéric Gros, vol. II, Gallimard, Paris 2015, pp. 615-1191: 714.

46 Cfr. Theweleit, *Männerphantasien*, cit., pp. 1095-1097. Cfr. anche Giulia Iannucci, *Klaus Theweleit, Männerphantasie*, in «Links», 20 (2020), pp. 133-135.

troverso perché quasi ossessionato dall'onnipresenza di *Orgon*, non ha mancato di provocare, come si è visto, suggestioni immaginifiche nelle poetiche del secondo Novecento. Quando incontra Reich, Rolf Dieter Brinkmann è alla ricerca quasi ossessiva di forme di espressione che affianchino o superino la letteratura nella resa dell'immediatezza della percezione umana. Per questo, condividendo una tendenza della sua generazione, egli utilizza, da un lato, sistematicamente i media visuali del suo tempo, che gli permettono di catturare la realtà in modo più immediato. Brinkmann definisce questa nuova letteratura, citando Kerouac, nel 1969 *Der Film in Worten*: «un film, allora immagini – allora immaginazioni, non la riproduzione di modelli sintattici astratti, privi di immagini»⁴⁷; dall'altro lato Brinkmann non si nega neanche l'esperienza del superamento dei limiti sensoriali attraverso l'uso di sostanze psicotrope⁴⁸. In una parabola sempre più pessimista prevale nell'ultimo Brinkmann, sempre più cupo e in conflitto con l'establishment letterario, l'influenza dal concetto reichiano di energia che è, come si è visto, un modello positivo: una manifestazione pura del vivente, una fonte primigenia di rigenerazione per l'individuo contemporaneo. Proprio come il Reich americano, Brinkmann vede tuttavia questa fonte continuamente minacciata nella società contemporanea dalle convenzioni sociali, dalla massificazione dei consumi e dalla verbosità degli apparati tecnocratici. La breve stagione di fiducia nella contaminazione fra linguaggi, sullo sfondo della prima *Popkultur*, è già sfiorita, cedendo il passo a immagini di bruttezza, morte e distruzione:

Ich bin festgesetzt in der Gegenwart, die zu immer schmierigeren Bildern des Zerfalls, des Todes und der Gewalt zusammenschrumpft, ein comic in monotoner Hässlichkeit aneinandergereiht. Ausblicke sind keine. Die Wahrnehmung durch die Sinne wird durch das Wahrgenommene verstopft, Eindrücke von verwahrlosten Straßen, Häusern, die Fassaden angegriffen, rußig, verstaubt, abbröckelnder Putz überall und offene Fenster am Spätnachmittag [...] ⁴⁹.

L'accumulo di immagini e sensazioni in successione vorticoso, tipico della pagina dell'ultimo Brinkmann, è riconducibile dunque, per ammissione dell'autore stesso, a un intasamento della percezione. Quale terapia avrebbe trovato il Dr. Reich per questi incubi psico-motori, visioni sinistre della *Bundesrepublik* degli anni a venire?

47 Rolf Dieter Brinkmann, *Der Film in Worten*, in Id., *Der Film in Worten*, cit., pp. 223-247: 223.

48 Cfr. Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 276.

49 *Ivi*, pp. 278-279.



Yoko Tawada's Nuclear Poetry

Matteo Iacovella
(Sapienza Università di Roma)

On March 11, 2011, Japan was hit by the strongest earthquake in its recorded history, followed by a tsunami and the meltdown of the Fukushima Daiichi nuclear power plant. This disaster wrought unmeasurable harm to human and environmental health, and compelled people to rethink daily life in a contaminated area. In the works of Japanese-German writer Yoko Tawada, Fukushima plays a central role, especially in prose texts. Her poems written in the aftermath of the incident have received scant critical attention. This paper addresses that gap by analyzing the cycle *out of sight* (2020). It examines 'nuclear poetry' as a narrative response to major nuclear disasters of the 20th century. Its objective is to highlight the ecocritical and political implications of nuclear energy discourse and to show how Tawada's poetry reflects the invisible yet pervasive presence of radiation. This presence contaminates daily life and language itself, reshaping perceptions and altering our understanding of common concepts, such as time and nature.

L'11 marzo 2011 il Giappone è stato colpito dal più grave terremoto mai registrato nella sua storia, seguito da uno tsunami e dalla fusione del nocciolo della centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Il triplice disastro ha causato danni incalcolabili per la salute umana e ambientale, costringendo le persone a ripensare la propria esistenza in un contesto contaminato. Nelle opere della scrittrice giapponese-tedesca Yoko Tawada, Fukushima occupa una posizione di rilievo, soprattutto nella prosa. Scarsa attenzione critica è stata riservata all'opera in versi a seguito dell'incidente. Questo articolo analizza il ciclo *out of sight* (2020), ragionando sulla 'poesia nucleare' come risposta ai disastri del XX secolo. Il contributo mette in luce le implicazioni ecocritiche e politiche del discorso sull'energia nucleare e mostra come la poesia di Tawada rifletta la presenza invisibile ma pervasiva delle radiazioni, che contaminano non solo la vita quotidiana ma anche il linguaggio, ridefinendo percezioni e alterando la comprensione di concetti comuni, come il tempo e la natura.

KEYWORDS: *nuclear poetry, Fukushima, ecocriticism, Yoko Tawada, radiation*

Matteo Iacovella, *La poesia nucleare di Yoko Tawada: contaminazioni della quotidianità dopo Fukushima*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 297-313

ISSN: 0039-2952



Open Access



La poesia nucleare di Yoko Tawada: contaminazioni della quotidianità dopo Fukushima

Matteo Iacovella
(Sapienza Università di Roma)

1. LA *GREAT ACCELERATION* E I (CON)TESTI DELL'IPEROGGETTO NUCLEARE

Fra le teorie più recenti riguardo all'origine dell'Antropocene – l'era geologica caratterizzata dall'influenza predominante delle attività umane sui processi geologici ed ecologici globali – c'è quella della 'Great Acceleration'. Formulata nel 2005 e diffusasi soprattutto grazie al chimico Will Steffen, la teoria si basa su una serie di indicatori ambientali, economici e sociali che, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, hanno mostrato una tendenza in rapida crescita¹. Figurano tra gli indicatori le emissioni di gas serra, la deforestazione, l'utilizzo dei veicoli a motore, ma anche i flussi turistici internazionali, gli sviluppi demografici e il consumo di fonti di energia primaria. Tutte queste tendenze in continua intensificazione e accelerazione, oltre a poter essere ricondotte all'azione dell'uomo sulla Terra, sono correlate a un marcatore geologico: quello della ricaduta radioattiva dei test nucleari e dei bombardamenti atomici a partire dal 1945². La proposta di Steffen soddisfa dunque anche un criterio stratigrafico, cioè la presenza di tracce di isotopi radioattivi e l'accumularsi di nuovi materiali, come plastica, cemento e alluminio, negli strati della crosta terrestre³. Come

1 Will Steffen – Paul J. Crutzen – John R. McNeill, *The Anthropocene: Are Humans Now Overwhelming the Great Forces of Nature?*, in «Ambio», 36 (2007), 8, pp. 614-621. Cfr. anche John R. McNeill – Peter Engelke, *The Great Acceleration. An Environmental History of the Anthropocene Since 1945* (2016); trad. it. di Chiara Veltri – Daniele Cianfriglia – Francesco Rossa, *La Grande accelerazione. Una storia ambientale dell'Antropocene dopo il 1945*, Einaudi, Torino 2018.

2 Il primo test di superficie, denominato *Trinity*, fu eseguito il 16 luglio 1945 nel deserto della Jornada del Muerto (New Mexico).

3 Cfr. Cornelia Ludwig – Will Steffen, *The 1950s as the Beginning of the Anthropocene*, in *Encyclopedia of the Anthropocene*, ed. by Dominick A. DellaSala – Michael I. Goldstein, vol. 1: *Geologic History and Energy*, ed. by Scott Elias, Elsevier, Amsterdam 2018, pp. 45-56.

affermato di recente da Christine Eriksen e Stephen Herzog, le scorie nucleari incarnano l'essenza dell'Antropocene⁴.

Nell'agosto del 1988, due anni dopo il tragico incidente di Chernobyl, un gruppo di diciotto studiosi costituì la International Society for the Study of Nuclear Texts and Contexts (ISSNTC), la cui attività principale consisteva nella pubblicazione di una newsletter aggiornata sui contributi, scientifici e non, dedicati al tema dell'energia nucleare. Della newsletter vennero pubblicati dodici numeri tra il 1988 e il 1995. Nel primo gli autori notavano come, dopo la lunga stagione della Guerra Fredda e in piena epoca di *perestrojka* e *glasnost*⁵, il pericolo dell'utilizzo delle armi nucleari continuasse a incombere su tutto il mondo. Tale sensazione di minaccia si rifletteva nell'arte e nella letteratura del tempo, come mostra la pubblicazione di numerosi romanzi thriller a sfondo bellico o la fiorente produzione di opere incentrate sui bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki (non solo in lingua giapponese). Il primo numero della newsletter censiva un numero già considerevole di racconti, antologie, manuali, studi scientifici, conferenze, opere teatrali e fumetti sul tema del nucleare. Questi densi repertori testimoniavano, in sostanza, di una forte attenzione verso le molte e complesse questioni legate all'energia nucleare in campo artistico-letterario e nelle scienze umane. L'interesse era cresciuto significativamente dopo il 1986, cioè dopo la cesura e il punto di svolta epocale rappresentato da Chernobyl. La catastrofe, infatti, non aprì solo a una riflessione sulle responsabilità tecniche, politiche e ambientali dell'uomo, ma ridefinì anche le idee condivise di spazio e tempo, mostrando che le radiazioni non conoscevano frontiere e che avrebbero continuato a contaminare l'ambiente per un tempo indefinito⁵.

Per illustrare come le catastrofi nucleari eccedano le normali categorie di pensiero e i riferimenti spaziotemporali, diversi studi,

4 Christine Eriksen – Stephen Herzog, *Nuclear Waste*, in *Handbook of the Anthropocene*, ed. by Nathanaël Wallenhorst – Christoph Wulf, Springer, Cham 2023, pp. 1521-1525.

5 Il disastro di Chernobyl è al centro del racconto di Christa Wolf *Störfall. Nachrichten eines Tages* (1987). Dopo l'incidente nella centrale nucleare di Fukushima, nel 2011, si è assistito a un rinnovato interesse verso questo racconto, stimolato anche dal dibattito ecocritico. Cfr. Katharina Gerstenberger, *Störfälle: Literary Accounts from Chernobyl to Fukushima*, in «German Studies Review», 37 (2014), 1, pp. 131-148 e Emily Jones, *Writing the Hyper-Disaster: Embodied and Engendered Narrative After Nuclear Disaster*, in «The Comparatist», 41 (2017), pp. 93-117. Per una panoramica aggiornata sul tema del nucleare nella letteratura di lingua tedesca cfr. Katharina Gerstenberger, *Katastrophe und Alltag: Alexander Kluges Tschernobyl-Erzählungen*, in *Wege der Germanistik in transkultureller Perspektive. Akten des XIV. Kongresses der Internationalen Vereinigung für Germanistik (IVG)*, hrsg. v. Laura Auteri – Natascia Barrale – Arianna Di Bella, Bd. 2, hrsg. v. Elena Agazzi – Gaby Pailer – Thorsten Unger, Peter Lang, Bern 2022, pp. 191-200.

specialmente nel campo dell'ecocritica, ricorrono oggi al concetto di 'iperoggetto', coniato dal filosofo britannico Timothy Morton⁶. Si tratta di un «oggetto o evento le cui enormi dimensioni spaziali e temporali, congiunte alla pluralità di forme con cui si manifesta, lo rendono non direttamente esperibile come unicità concreta»⁷. Nelle parole di Morton, gli iperoggetti sono «things that are massively distributed in time and space relative to humans»⁸, caratterizzati tra le altre cose da non-località (*nonlocality*) e viscosità (*viscosity*)⁹. In altre parole, sono entità pervasive, diffuse e reali che, al tempo stesso, sfuggono all'osservazione e a una piena comprensione da parte dell'uomo. Il riscaldamento globale e l'inquinamento sono esempi calzanti di iperoggetti, come pure gli incidenti nucleari e la dispersione di materiale radioattivo. Spiega infatti Morton: «Nuclear radiation is not visible to humans. The nuclear accidents at Chernobyl and Fukushima bathed beings thousands of miles away in unseen alpha, beta, and gamma particles, as radioactive specks floated in air currents across Europe and the Pacific. Days, weeks, months, or years later, some humans die of radiation sickness. Strange mutagenic flowers grow»¹⁰. Simili considerazioni sull'invisibilità e sull'ubiquità delle radiazioni sono molto frequenti nelle pratiche poetiche e artistiche che si confrontano con l'iperoggetto nucleare, come mostra ad esempio il progetto poetico-fotografico *The Chernobyl Herbarium*, curato dallo studioso di filosofia ambientale Michael Marder e dall'artista Anaïs Tondeur¹¹. L'opera in volume si compone di frammenti di prose poetiche scritti da Marder, accanto a fotogrammi, realizzati da Tondeur a partire da campioni di piante radioattive provenienti

6 Ad esempio Neal Alexander – Jamie Harris, *After Chernobyl: Welsh Poetry and Nuclear Power*, in «Literature & History», 31 (2022), 1, pp. 70-88 e Jones, *Writing the Hyper-Disaster*, cit.

7 'Iperoggetto' in *Treccani*, 2022, <[https://www.treccani.it/vocabolario/neo-iperoggetto_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-iperoggetto_(Neologismi))> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

8 Timothy Morton, *Hyperobjects: Philosophy and Ecology After the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013, p. 1.

9 La viscosità, intesa da Morton come caratteristica prettamente temporale degli iperoggetti, viene associata in particolare ai materiali radioattivi: «A good example of viscosity would be radioactive materials. The more you try to get rid of them, the more you realize you can't get rid of them. They seriously undermine the notion of 'away.' Out of sight is no longer out of mind, because if you bury them in Yucca Mountain, you know that they will leach into the water table», Morton, *Hyperobjects*, cit., p. 36.

10 *Ivi*, p. 38.

11 Michael Marder – Anaïs Tondeur, *The Chernobyl Herbarium. Fragments of an Exploded Consciousness*, Open Humanities Press, London 2016.

dalla zona di esclusione di Chernobyl, disposti su carta fotosensibile e irradiati. Le immagini sono l'impressione (nel senso più letterale del termine) di una natura contaminata, «la registrazione visibile di una calamità invisibile»¹².

Il presente contributo si concentra sull'analisi di un ciclo di poesie della scrittrice Yoko Tawada, composto dopo un viaggio nella prefettura di Fukushima. Il percorso poetico compiuto dall'autrice mette in luce diversi elementi di continuità con la tradizione novecentesca della letteratura nucleare: da un lato vengono affrontate questioni eminentemente 'ecocritiche', legate alla responsabilità umana nei confronti dell'ambiente e della natura; dall'altro, emergono gli aspetti più inquietanti dell'iperoggetto nucleare, come la sua pervasività e le sue invisibili ripercussioni sulla vita quotidiana degli abitanti, sui luoghi, sulla percezione del tempo, ma anche sull'uso della lingua.

2. HIROSHIMA E FUKUSHIMA: SCRITTURE DELLA CATASTROFE NELL'OPERA DI YOKO TAWADA

Tra i più gravi incidenti nucleari della storia va senza dubbio annoverato quello avvenuto l'11 marzo 2011 nella prefettura di Fukushima, in Giappone. Si è trattato di una triplice catastrofe: un megasisma che ha provocato uno tsunami che, a sua volta, ha generato l'incidente nella centrale nucleare di Fukushima Dai-ichi, causando il rilascio di sostanze radioattive nell'oceano e nel sottosuolo. A distanza di diversi anni da questa catena di eventi, il dibattito scientifico e politico, ma anche letterario e artistico sul 'dopo Fukushima' è ancora molto acceso, evidenziando come l'incidente abbia segnato una cesura nella storia e nella cultura non solo del Giappone¹³. Parlando delle narrazioni della catastrofe dopo Fukushima, la studiosa Luisa Bienati osserva che l'evento ha portato a cambiamenti significativi nelle tendenze della letteratura contemporanea e che andrebbe quindi considerato alla stregua delle due maggiori catastrofi che, nel corso del Novecento, hanno ridefinito i tratti della modernità giapponese: il terremoto di Tokyo del 1923 e le bombe atomiche del 1945. Di conseguenza è inevitabile che l'incidente nucleare di Fukushima abbia richiamato alla memoria «l'incubo delle atomiche sganciate sulle città di Hiroshima e

12 «The images are the visible records of an invisible calamity», Marder – Tondeur, *The Chernobyl Herbarium*, cit., p. 14.

13 Per una panoramica esaustiva intorno al dibattito sul prima e dopo Fukushima cfr. Linda Flores, *Matrices of Time, Space, and Text: Intertextuality and Trauma in Two 3.11 Narratives*, in «Japan Review», 31 (2017), pp. 141-169, soprattutto pp. 141-143.

Nagasaki»¹⁴. Già Adorno nella *Negative Dialektik* (1966) suggeriva che era possibile interpretare l'evoluzione tecnologica come una storia universale, individuando una linea di continuità tra le catastrofi del passato e quelle della modernità: «Keine Universalgeschichte führt vom Wilden zur Humanität, sehr wohl eine von der Steinschleuder zur Megabombe. Sie endet in der totalen Drohung der organisierten Menschheit gegen die organisierten Menschen»¹⁵. I riferimenti di Adorno, che non poteva prevedere gli scenari nucleari prodotti da Chernobyl e Fukushima, erano Hiroshima, Nagasaki, Auschwitz, epitomi del male più radicale e assoluto.

Tra le voci più significative che, nella letteratura di lingua tedesca, si sono confrontate con il disastro di Fukushima spicca indubbiamente quella di Yoko Tawada (*1960). Arrivata in Germania dal Giappone nel 1982, attraversando l'Asia in Transiberiana, la scrittrice ha frequentato forme e generi più disparati – dal romanzo alla poesia, dal racconto al dramma teatrale, dalla prosa poetica al saggio – scrivendo in giapponese e in tedesco. Alla rielaborazione della catastrofe di Fukushima ha dedicato i racconti, in giapponese, *Fushi no shima* (2012)¹⁶ e *Higan* (2014)¹⁷ e il romanzo *Kentōshi* (2014)¹⁸, oltre a una pièce teatrale inedita in lingua tedesca, *Still Fukushima: Wenn die Abendsonne aufgeht* (2014)¹⁹. L'attenzione critica verso la produzione lirica

14 Luisa Bienati, *Narrazioni della catastrofe dopo Fukushima*, in *Antropologia del rischio*, «Erreffe – La ricerca folklorica», 66 (2012), pp. 31-39: 34.

15 Theodor W. Adorno, *Negative Dialektik*, in Id., *Gesammelte Schriften*, hrsg. v. Rolf Tiedemann unter Mitwirkung von Gretel Adorno – Susan Buck-Morss – Klaus Schultz, Bd. 6: *Negative Dialektik. Jargon der Eigentlichkeit*, hrsg. v. Rolf Tiedemann, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1984³, pp. 7-412: 314.

16 Ancora inedito in tedesco, il racconto è stato tradotto in inglese da Margaret Mitsutani con il titolo *The Island of Eternal Life*, in *March Was Made of Yarn. Reflections on the Japanese Earthquake, Tsunami and Nuclear Meltdown*, ed. by Elmer Luke – David Karashima, Vintage Books, New York 2012, pp. 3-11.

17 Il racconto, inedito in tedesco, è stato tradotto in inglese da Jeffrey Angles con il titolo *The Far Shore* (2015). La traduzione è disponibile online: *The Far Shore by Yoko Tawada*, 2015, <<https://wordswithoutborders.org/read/article/2015-03/the-far-shore/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

18 Tradotto in tedesco da Peter Pörtner con il titolo *Sendbo-o-te*, konkursbuch Verlag, Tübingen 2018. L'edizione italiana, intitolata *Gli ultimi bambini di Tokyo*, è a cura di Veronica De Pieri, Atmosphere libri, Roma 2021.

19 L'ambientazione futura di questi testi è solo apparente, come afferma Tawada: «Ich bin keine Science-Fiction-Autorin. Ich stelle mir nicht vor, wie die Welt in fünfzig oder hundert Jahren aussehen könnte. Das ist etwas für Naturwissenschaftler und für Politiker. Ich schaue mir bloß die japanische Gegenwart an». «*Japan schien am Ende der Welt*», 2019, <<https://taz.de/Yoko-Tawada-ueber-ihren-neuen-Roman/!5624970/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

in tedesco successiva al marzo 2011, sulla quale questo contributo intende concentrarsi, è ancora scarsa. L'incidente di Fukushima è stato affrontato anche nelle lezioni di poetica di Amburgo, raccolte nel volume *Fremde Wasser* (2012), che vanno lette proprio nel segno del disastro nucleare, come spiega Tawada alla fine della terza e ultima lezione: «Als ich letztes Jahr die Poetikvorlesungen plante und mir die Titel der jeweiligen Vorlesungen ausdachte, ahnte ich noch nicht, dass eine solche Katastrophe passieren würde. Sie hat mich von Bord geworfen. Ins kalte Wasser»²⁰. I temi scelti inizialmente dall'autrice – l'acqua, la navigazione, le creature acquatiche femminili – vengono letteralmente risignificati dopo la catastrofe nucleare, dimostrando come scrivere e parlare di natura, specialmente di ambienti marini, implichi un confronto diretto con le contaminazioni, le perturbazioni degli ecosistemi e gli effetti dell'intervento umano sull'ambiente.

Tawada ha assistito al disastro di Fukushima da spettatrice esterna, in Germania. Preoccupata per la scarsa copertura mediatica in Giappone riguardo alle reali condizioni della centrale e ai rischi per la salute delle persone, la scrittrice ha tradotto in giapponese e diffuso online articoli della stampa tedesca²¹. In un'intervista racconta come la traduzione degli articoli abbia rivelato significative differenze culturali nella percezione dell'incidente di Fukushima e delle catastrofi in generale: «Hier wird so dramatisch berichtet – aber diese Bildersprache verstehen Japaner nicht. Ich hatte ein Problem mit dieser christlich geprägten Vorstellung von Apokalypse oder Sintflut, der Menschen wie auf der Arche Noah entkommen könnten»²². In un'intervista rilasciata tre giorni dopo l'incidente, parlando della radicale differenza tra l'atteggiamento dei giapponesi di fronte alle calamità naturali e alle catastrofi e quello degli occidentali, Tawada conferma l'intraducibilità di certe rappresentazioni drammatiche, legata a una diversa percezione culturale della catastrofe:

«Mir fällt gerade ein, dass das deutsche Wort 'Katastrophe' schwer ins Japanische zu übersetzen ist. 'Saigai' ist zu sachlich und trocken, 'Hakyoku' benutzt man nie in diesem Zusammenhang. In Deutschland wird das Wort 'Katastrophe' sehr oft benutzt, auch im Büroalltag. [...] Ich werde eher ruhig, wenn ich das deutsche Wort 'Katastrophe' höre, und denke an die konkreten kleinen Dinge als automatische Reaktion»²³.

20 Yoko Tawada, *Fremde Wasser. Vorlesungen und wissenschaftliche Beiträge*, hrsg. v. Ortrud Gutjahr, konkursbuch Verlag, Tübingen 2012, p. 121.

21 «Diese Bilder verstehen Japaner nicht», 2011, <<https://taz.de/Diese-Bilder-verstehen-Japaner-nicht/!302665/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

22 *Ibidem*.

23 Tawada, *Fremde Wasser*, cit. p. 34.

Muovendo da questa differenza linguistica e culturale tra Oriente e Occidente²⁴, nella quale l'autrice intravede un notevole potenziale estetico e poetologico²⁵, Tawada spiega che la reazione dei giapponesi alla catastrofe è radicata nella storia e nell'esperienza degli antenati: «Man muss die Ruhe bewarhen: Das lernen wir bewusst oder unbewusst. Es muss durch die Erfahrungen der Vorfahren entstanden sein»²⁶. Al contrario, in Occidente il modo diverso di rispondere alle catastrofi sarebbe sollecitato dall'escatologia biblica, oltre a essere legato a un'idea di natura come oggetto sotto il controllo dell'uomo. L'autrice fa emergere così l'esistenza di due modi distinti di decodificare e comprendere (e quindi tradurre) le catastrofi, ciascuno dei quali riflette una diversa grammatica culturale²⁷. Allo stesso tempo, tuttavia, critica l'attenzione focalizzata sulle calamità naturali, sottolineando la responsabilità materiale dell'uomo: «Es ist ein Problem, wenn man nur von den Naturkatastrophen redet. Die Verantwortung für den Bau von Kernkraftwerken liegt bei den Menschen»²⁸.

La prima lezione di poetica si apre con la constatazione di una sinistra contiguità concettuale, ma anche fonica, tra i toponimi Hiroshima e Fukushima: «Hiroshima endet genau wie Fukushima auf 'Shima', und das Wort 'Shima' bedeutet Insel»²⁹. Oltre al *Leitmotiv* della paura e della minaccia nucleare, ad accomunare le due città c'è la loro condizione insulare, anche se, come sottolinea Tawada, l'insularità è

24 A questo proposito Tawada parla di 'buchi neri' nel tessuto della lingua: «Dadurch, daß ich in zwei Sprachen schreibe, entdecke ich ständig schwarze Löcher im Gewebe der Sprachen. Aus diesen sprachlosen Löchern entsteht Literatur», cit. in Ottmar Ette, *Writing-between-Worlds. TransArea Studies and the Literatures-without-a-fixed-Abode*, trad. di Vera M. Kutzinski, De Gruyter, Berlin-Boston 2016, p. 186.

25 Cfr. Lucia Perrone Capano, *L'Europa di Yoko Tawada. Esplorazioni poetiche sui confini*, in Yoko Tawada, *Dove comincia l'Europa e altri scritti*, a cura di Lucia Perrone Capano – Amelia Valtolina, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 75-94: 82. La letteratura critica sugli aspetti dell'interculturalità, della traduzione, dell'alterità e del nomadismo nella poetica di Tawada è assai vasta. Si rimanda qui almeno al volume curato da Christine Ivanovic, *Yoko Tawada. Poetik der Transformation. Beiträge zum Gesamtwerk*, Stauffenburg, Tübingen 2010.

26 Tawada, *Fremde Wasser*, cit., p. 33.

27 In *The Cultural Analysis of Disaster*, Isak Winkel Horn parla di «grammar of Western disaster imagination». Isak Winkel Holm, *The Cultural Analysis of Disaster*, in *The Cultural Life of Catastrophes and Crises*, ed. by Carsten Meiner – Kristin Veel, De Gruyter, Berlin-Boston 2012, pp. 15-32: 20. Anche Kathrin Maurer, riferendosi a Tawada, parla di «Western cultural grammar of disasters». Kathrin Maurer, *Translating Catastrophes: Yoko Tawada's Poetic Responses to the 2011 Tōhoku Earthquake, the Tsunami, and Fukushima*, in «New German Critique», 127 (2016), pp. 171-194: 174.

28 Tawada, *Fremde Wasser*, cit., p. 37.

29 *Ivi*, p. 49.

sempre una questione di prospettiva geoculturale: «Keine dieser Städte gilt in Japan als Insel, weil sie sich auf der Hauptinsel befinden. Aber auch diese Hauptinsel ist auf der Weltkarte nichts anderes als eine kleine Insel»³⁰. Nell'universo poetico di Tawada l'isola è un motivo ricorrente ed è spesso associata a eventi nucleari e catastrofi ambientali che separano ancora di più il territorio contaminato dal resto del mondo³¹. Ne sono esempi il racconto *Fushi no shima*, ambientato in un Giappone dieci anni dopo Fukushima, e il romanzo *Sendbo-o-te*, in cui l'isolamento si articola su almeno tre piani prospettici: quello del Giappone rispetto al mondo, quello della provincia in cui si svolge il romanzo, colpita da una catastrofe ambientale, e quello del bambino protagonista, Mumey, costretto dalla nascita a vivere confinato a causa della sua fragile condizione fisica.

2.1 *Il progetto out of sight (2020)*

Nell'estate del 2012 la fotografa documentarista francese Delphine Parodi ha visitato la zona di esclusione e la prefettura di Fukushima, scattando fotografie degli abitanti e dei paesaggi. Ispirata dalla lettura di *Fremde Wasser*, nel dicembre del 2012 incontra a Berlino la scrittrice Yoko Tawada³². Insieme decidono di mettere in dialogo le rispettive pratiche artistiche – la poesia e la fotografia – per realizzare un progetto incentrato sulla vita dopo l'incidente nucleare. Nell'agosto del 2013 Tawada compie un viaggio a Fukushima, dove incontra le persone fotografate da Parodi e scrive ventiquattro componimenti in versi in tedesco, che poi traduce in giapponese. Nel 2014 il risultato della collaborazione viene esposto in una prima mostra, intitolata *out of sight*, presso il Japanisch-Deutsches Zentrum a Berlino. Nel 2020, durante una crisi pandemica di portata mondiale, il libro *out of sight* viene pubblicato dalla casa editrice indipendente marsigliese Le Bec en l'air³³.

Il volume si apre con una scritta in quattro lingue, al centro della pagina, che recita in tedesco: «merhdeutiger Verlust». Come spiega Parodi, l'espressione, tratta da una conversazione con un monaco

30 *Ibidem*.

31 Diverso è il caso di *Fremde Wasser*. Nelle tre conferenze, ciascuna intitolata con il nome di un'isola giapponese (Tanegashima, Dejima, Uruga), Tawada vuole mostrare come la condizione di chiusura delle isole sia solo apparente e come queste in realtà siano da sempre luoghi di intensi scambi, traduzioni, trasformazioni.

32 Lo racconta Delphine Parodi in un'intervista: <<https://www.youtube.com/watch?v=euJt6MwSqE>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

33 Le poesie nel volume sono presentate in quattro lingue: tedesco e giapponese (autotraduzione di Tawada), francese (traduzione di Bernard Banoun) e inglese (traduzione di Bettina Brandt).

buddhista, illustra il sentimento condiviso dalle persone evacuate a seguito dell'incidente. La perdita ambigua indica la situazione paradossale per cui un territorio, una casa o un luogo diventano inabitabili a causa delle radiazioni, pur restando fisicamente presenti³⁴. Il libro si presenta come un dialogo intermediale tra fotografia e poesia: le cinquantadue immagini scattate da Parodi, caratterizzate da una simmetria interna che posiziona i ritratti degli abitanti sulla pagina sinistra e i paesaggi naturali e urbani su quella destra, costituiscono il nucleo visivo dell'opera. Le immagini dialogano con le ventiquattro poesie di Tawada e le ventiquattro testimonianze degli abitanti pubblicate alla fine del volume. In questo modo, si crea un fitto scambio tra le voci degli abitanti, le poesie e le immagini che restituisce una chiara impressione linguistica e visiva della regione di Fukushima dopo l'incidente. L'approccio artistico integrato amplifica le testimonianze cercando di mostrare una catastrofe indicibile e invisibile: quella delle radiazioni che contaminano la vita quotidiana.

Le fotografie e le poesie intendono catturare frammenti della vita delle persone nelle zone colpite dall'incidente. Nei suoi testi Tawada mette in risalto la dimensione quotidiana attraverso la scomparsa dell'io poetico. La sua voce si limita a registrare ciò che vede e sente, evitando l'uso della prima persona e lasciando che siano persone e luoghi a raccontare il disastro. Tawada stessa ha sottolineato più volte la propria estraneità rispetto alla parola 'io': «Das deutsche Wort 'Ich' ist mir sehr fremd, und ich wundere mich immer noch darüber, dass es dieses Wort überhaupt gibt»³⁵. La strategia retorica della presenza di un 'io discreto' si riallaccia anche alla tradizione letteraria dell'*haiku*, come spiega l'autrice più avanti: «Im Japanischen, wie zum Beispiel in der Haiku-Dichtung, kommt das Betrachter-Ich im Text gar nicht vor, sondern es wird ein Moment benannt und es ist überhaupt nicht klar, wer dort schaut. Es ist nicht *die* Natur und *der* Betrachter, sondern ein Moment, bei dem die Dualität von Sehen und Gesehen-Werden verschwindet»³⁶.

2.2 *La catastrofe quotidiana e il sentimento della natura*

L'esistenza di una vita prima e dopo Fukushima è un tema ricorrente nelle testimonianze raccolte alla fine del volume. Basandosi su questi racconti, Tawada tocca vari aspetti relativi alla quotidianità dopo

34 Cfr. *Delphine Parodi & Yoko Tawada. Fukushima, l'impossible deuil*, 2021, <<https://www.halles.be/fr/st/531-delphine-parodi-yoko-tawada-fukushima-l-impossible-deuil>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

35 Tawada, *Fremde Wasser*, cit., p. 26.

36 *Ibidem*.

l'incidente nucleare; tra questi, il rapporto con l'acqua, la paura del cibo contaminato, le responsabilità politiche della catastrofe, le nuove dinamiche tra spazio interno ed esterno. L'analisi che segue esplora il modo in cui l'autrice rappresenta il rapporto tra uomo e ambiente, riflettendo al tempo stesso sui mutamenti della realtà quotidiana e sulla percezione distorta del tempo.

Il rapporto tra gli abitanti e i luoghi contaminati è contraddistinto da sentimenti ambivalenti. Dalla maggior parte delle poesie traspare un diffuso senso di paura e diffidenza, come nei testi 6 e 7³⁷:

Jede grüne Fläche –
ein Stück Monsterhaut.
Trete nicht zu nahe,
warnt die Mutter laut.

Pflücke keine Feldblume!
In ihnen schläft der Tod.
Die Krähen sind fort, auch die Mäuse.
Nur die Pflanzen bleiben wie gefesselt.
Spiele nicht auf einer Wiese!
Der Wegerich beißt in deine Finger!

I due componimenti sono contraddistinti da un senso di inquietudine. Nel primo una madre avverte il proprio figlio o figlia di non avvicinarsi all'erba del prato. La relazione adulto-bambino è enfatizzata dalla scelta del ritmo e della struttura metrica del testo, ricalcata sulla quartina trocaica, tipica di molti *Völklied* della tradizione romantica, ma anche di diversi *Kinderlieder*. L'atmosfera fiabesca evocata dal ritmo stride con la realtà inquietante delle radiazioni, suggerita dalla parola *Monsterhaut* e dagli avvertimenti della madre. Anche l'uso dell'imperativo e del verbo *warnen*, tipici della costruzione retorica esortativa della fiaba, concorrono a generare un simile effetto. La poesia 7 utilizza strategie linguistiche simili, tanto da sembrare una naturale continuazione del testo precedente; si può dunque supporre che il soggetto parlante, pur non venendo nominato, sia ancora la madre. Anche qui la presenza diffusa dell'imperativo e dei punti esclamativi sottolinea il tono di ammonimento. Di particolare interesse è il frequente utilizzo di figure dell'immaginario poetico-fiabesco, che producono però un effetto di perturbamento, teso a dissuadere il bambino dall'avvicinarsi alla natura. Mentre gli animali hanno ormai abbandonato i territori

37 Le poesie e le fotografie non recano numero di pagina, che viene indicato solo per le testimonianze degli abitanti, nell'ultima parte del libro.

contaminati³⁸, le piante, costrette alla stanzialità, rappresentano una minaccia per l'uomo: così, dietro l'innocente fiore di campo si cela la morte, e la piantaggine (*Wegerich*), utilizzata fin dall'antichità come erba curativa, può infliggere danni fisici e provocare ferite. L'inquietudine e la diffidenza verso la natura sono anche al centro del componimento 17, ad esempio nei versi seguenti:

Entwurzelt und eingetütet das universelle Unkraut.
 Jetzt sieht man einen Rattenschwanz
 durch das Loch, das frisch geöffnet.
 Wer pickte am Sack, ein Rabe oder ein Spatz?
 Das Seufzen sickert unbemerkt
 auf dem matten Parkplatz.

Tutt'oggi uno degli elementi dominanti nei paesaggi intorno alla centrale di Fukushima sono enormi quantità di sacchi neri impermeabili, contenenti principalmente foglie e terra rimosse durante il processo di decontaminazione dei suoli. Nei versi di Tawada la distesa di sacchi, definita ironicamente nel primo verso 'il muro di sicurezza' («Die Mauer der Sicherheit»), rappresenta un elemento perturbante. Gli abitanti ignorano quale animale possa aver provocato un foro nel sacco e quale sia, quindi, il livello di pericolosità dell'incidente, potenzialmente letale nonostante la sua apparente banalità. Questi pochi versi evidenziano il significato del concetto di 'iperoggetto nucleare': le radiazioni sono invisibili, ma allo stesso tempo continuano a disperdersi e a circolare nell'ambiente. Come si legge in una delle testimonianze: «Radioaktive Drohung ist unsichtbar, und so weit man auch von ihr wegläuft, sie verfolgt einen immer. Je mehr man darüber nachdenkt, umso präsenter scheint sie zu werden»³⁹. Particolarmente significativo, nella poesia, è l'uso del verbo *sickern* – comunemente utilizzato per indicare il lento e graduale infiltrarsi e diffondersi di materiali radioattivi nel suolo o nell'acqua – riferito al sospirare delle persone, per suggerire l'incertezza e la preoccupazione degli abitanti.

Al senso di paura si unisce un'insanabile diffidenza verso la terra e i suoi prodotti, come evidenzia la poesia 11, dove il frutto non viene raccolto dall'albero: «Unberührt hängt am Baum eine dunkelrote Frucht». Si vedano anche i versi del componimento 12: «Im Supermarkt schimmert ein Pflirsich. / 'Regional'! Die Kunden staunen, / denn die anderen verstecken sich / hinter fernen Ortsnamen». Non sono più

38 Anche nel romanzo *Sendbo-o-te* gli unici animali rimasti nei luoghi contaminati sono ragni, corvi e cani.

39 Delphine Parodi – Yoko Tawada, *out of sight*, Le Bec en l'air, Marseille 2020, p. 96.

i nomi di luoghi esotici e lontani a destare curiosità e stupore, ma è la regione di Fukushima a essere diventata straniera ai suoi abitanti, tanto che vedere un frutto locale in vendita fa trasecolare i clienti del supermercato. Come nei testi in cui il contatto con la natura è diventato una minaccia e un pericolo, il ribaltamento della realtà quotidiana è un procedimento caratteristico della poesia nucleare di Tawada. Così, anche il significato dei concetti di prossimità e lontananza, familiarità ed estraneità, muta di segno dopo l'incidente nucleare.

In *out of sight* non trovano però spazio solo sentimenti di paura e incertezza. Il rapporto con la natura è infatti orientato anche a una maggiore cura e responsabilità nei confronti dell'ambiente. Tawada riflette su questi aspetti in diversi momenti del ciclo lirico. Si veda la poesia 5:

Ein Mädchen begießt seine Trichterwinde
mit dem Wasser ohne Kohlensäure.
Im benässten Beet gluckert die Erde.
Da kommt die Mutter in aller Eile.
Das gekaufte Wasser, das ich nie verschwende!
Das Kind antwortet in aller Ruhe:
Kontaminiert ist das Wort, das ich von dir hörte.
Das Wasser aus dem Hahn, das ich vermeide,
mit der Gießkanne zu holen, das wäre absurd,
wo meine Blume mir vertraue.

La poesia, dall'andamento più narrativo che lirico, descrive una scena di quotidianità tra una madre e sua figlia, che sta annaffiando i fiori di ipomea con l'acqua acquistata dalla madre, che la utilizza con parsimonia, anziché con l'acqua corrente. La risposta della figlia al richiamo della madre mostra una diversa modalità di relazione con l'ambiente contaminato: la bambina attribuisce alla natura una dignità pari a quella di un essere umano o di una qualsiasi forma di vita. Infatti, se la bambina deve evitare l'acqua del rubinetto perché contaminata, allora anche i fiori in giardino hanno il diritto di vivere in un ambiente sano. Di conseguenza sarebbe insensato, afferma, inquinare intenzionalmente la natura, poiché questa sembra avere fiducia nella persona che se ne prende cura. Il verbo *vertrauen* è impiegato qui per attribuire tratti umani ai fiori e stabilire un legame emotivo con la natura e un dialogo interspecie. Anche nella poesia 9 Tawada si confronta con la questione della cura e della responsabilità verso l'altro vulnerabile: «Gerettet von der Außenluft, / hockt eine Feldblume in einer Stube. / Geschützt durch Fensterscheiben döst sie entspannt». Il fiore di campo, che nel componimento 7 era visto

dalla madre come un'entità mortifera, qui viene reciso affinché possa essere salvato dal mondo esterno contaminato e vivere protetto tra le mura domestiche. Il rapporto con la natura presentato in queste poesie ci mette di fronte a un'idea di etica fondata sulla consapevolezza della fragilità e della vulnerabilità dell'altro, umano e non umano⁴⁰. Tale superamento della dicotomia natura-cultura emerge anche dal frequente utilizzo del lessico delle azioni umane (*dösen, hocken*) per gli elementi botanici.

2.3 *Percezioni distorte del tempo*

In una delle testimonianze degli abitanti di Fukushima si legge con chiarezza come l'esperienza dell'isolamento e della mancanza di un contatto diretto con la natura abbia condotto anche a una percezione distorta del tempo: «Ich habe seit dem 11. März letzten Jahres keine Bäume, Pflanzen, Berge oder Wälder gesehen, nur ihre Farbe, Grün. Diese Farbe bedeutet für mich jetzt: Angst»⁴¹. È importante osservare il rovesciamento di significato associato al colore verde, generalmente considerato il colore della natura, della rinascita e della speranza. Il verde rappresenta ora (*jetzt*) il colore di un'angoscia diffusa. La distanza dalla natura impedisce al testimone di percepire i cambiamenti delle stagioni, a tal punto che afferma di aver dimenticato la gioia nell'ammirare la bellezza della natura di Fukushima a causa della pervasiva sensazione di paura: «Erst im Juni habe ich dieses Jahr gemerkt, dass der Frühling vorbei ist und der Sommer schon angefangen hat. Ich habe seit dem Unfall im Atomkraftwerk die Veränderung der Jahreszeiten und der Natur nicht wahrgenommen. Es war kalt, dann wärmer, dann heiß und dann wieder kalt, aber das spielte keine Rolle; alles

40 Questa proposta etica incrocia un'importante traiettoria filosofica novecentesca, nata dalla necessità di una revisione delle relazioni con l'altro. Penso al progetto etico di Emmanuel Lévinas, che mette in primo piano il bisogno di ripensare il politico e i rapporti interumani dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale e dello sterminio ebraico, ma penso anche all'opera di Judith Butler, che sin da *Vite precarie* (prima edizione inglese del 2004) ha dedicato ampio spazio all'etica della vulnerabilità dell'individuo e al riconoscimento di tale vulnerabilità. A sua volta, Butler si rifà esplicitamente all'etica altruistica di Adriana Cavarero, in particolare al saggio *Tu che mi guardi, tu che mi racconti* (1997), e non perde di vista l'apporto delle riflessioni di Hannah Arendt, che in *Vita Activa* riflette su come ogni relazione politica ed etica si fondi sull'interrogativo fondamentale 'Chi sei tu?'. Cfr. Judith Butler, *Giving and Account of Oneself* (2003), trad. it. Federico Rahola, *Critica della violenza etica*, Feltrinelli, Milano 2006, pp. 44 ss. Per il riferimento a Arendt cfr. Hannah Arendt, *Vita activa, oder vom tätigen Leben*, Piper, München 1981, p. 167. Per uno sguardo d'insieme sul concetto di vulnerabilità in prospettiva etica e relazionale cfr. Silvia Dadà, *Etica della vulnerabilità*, Morcelliana, Brescia 2022.

41 Parodi – Tawada, *out of sight*, cit., p. 94.

war grün. Ich habe fast vergessen, wie schön die Natur in Fukushima ist»⁴². È soprattutto la poesia conclusiva di *out of sight* a confrontarsi con la questione della mutata percezione del tempo dopo l'incidente:

'Heute Ruhetag' steht an der
Tür eines Friseursalons. Seit
drei Jahren hört der
Tag 'Heute' nicht
mehr auf und die Haare
wachsen woanders.

La centralità del tempo è espressa dalla presenza dell'avverbio *heute* in due punti esposti del testo, nell'incipit e a metà del componimento. Tawada sembra voler evidenziare il mutamento di significato subito dalla parola 'oggi'. Dopo la catastrofe nucleare, l'oggi è diventato un non-tempo, una dimensione infinitamente sospesa che non coincide più con il significato tradizionalmente associato alla parola *heute*. L'immobilismo del tempo odierno contrasta con l'idea di una vita che prosegue altrove (*woanders*), al di fuori dell'area contaminata. L'ipotesi di uno spazio e di un tempo assediati da un secondo orizzonte spaziotemporale aiuta a comprendere perché, nella testimonianza citata, l'abitante di Fukushima descriva il passaggio delle stagioni come un processo autonomo, non coestensivo con il naturale scorrere del tempo e con l'esistenza individuale, che si svolge principalmente tra le mura domestiche, lontano dalla natura⁴³. La discrepanza tra i cicli naturali e la partecipazione umana a questi fenomeni viene discussa anche nel componimento 8:

Seitdem blühten die Kirschen wie noch nie.
Die Menschen verschwanden mit ihrem Stolz.
Flora sinkt auf die Knie,
betet für die Stille, die ihr Herz schmolz.

Il testo, che si apre con un'indicazione temporale (*seitdem*) con la funzione di esprimere la separazione tra la vita prima e dopo Fukushima, descrive una scena ordinaria e al tempo stesso surreale: una fioritura dei ciliegi (un evento atteso e partecipato in Giappone) che avviene in assenza di persone. L'eccezionalità dell'occasione risiede sia nella capacità della natura di rigenerarsi dopo la catastrofe nucleare,

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Anche molte fotografie di Parodi ritraggono gli abitanti di Fukushima in prossimità di finestre, sottolineando l'importanza del (mutato) rapporto tra spazio interno ed esterno.

sia nell'assenza di spettatori⁴⁴. In cambio, la natura personificata si inginocchia, in segno di gratitudine per il silenzio ricevuto. L'intensità emotiva di questo gesto, e di tutta la scena in generale, viene rafforzata dall'immagine del cuore che si scioglie. Se da un lato la metafora ci conduce direttamente nel campo semantico del sentimento e delle emozioni, dall'altro il verbo *schmelzen* crea un sottotesto perturbante, rimandando all'incidente nucleare, ossia alla fusione del nocciolo del reattore, in tedesco *Kernschmelze*. Sebbene Tawada ricorra all'immagine del cuore anziché del nocciolo, le parole *Herz* e *Kern*, oltre a essere allitteranti, presentano evidenti affinità semantiche. Come si è visto con il verbo *sickern* o con la parola *kontaminiert* pronunciata dalla bambina, i processi di contaminazione del discorso poetico con termini scientifici che evocano la catastrofe nucleare non sono estranei a Tawada⁴⁵, ma vengono utilizzati consapevolmente per potenziare i significati delle parole.

3. L'IMPLICATURA NUCLEARE: PROSPETTIVE EMERGENTI NELLA POETICA DI YOKO TAWADA

In un articolo scritto dieci anni dopo l'incidente di Fukushima, Tawada ha ricordato come Paul Celan, affrontando la più grande catastrofe umana del Novecento (senza peraltro mai nominarla direttamente), abbia fatto dialogare la lingua della poesia con i linguaggi scientifici: «Paul Celan, der vor ungefähr drei Monaten 100 Jahre alt geworden wäre, hat den Begriffen aus Medizin oder Chemie einen Zutritt in seine Dichtung erlaubt. Es geschah, während er sich mit den Katastrophen der menschlichen Zivilisation auseinandersetzte»⁴⁶.

⁴⁴ Su questo si veda anche l'osservazione di W.G. Sebald in *Luftkrieg und Literatur* (2001): «Anders als bei den heute schleichend sich ausbreitenden Katastrophen war die Regenerationsfähigkeit der Natur durch die Feuerstürme anscheinend nicht beeinträchtigt worden. Ja, in Hamburg blühten im Herbst 1943, wenige Monate nach dem großen Brand, viele Bäume und Büsche, insbesondere Kastanien und Fliederstauden, ein zweites Mal». W.G. Sebald, *Luftkrieg und Literatur*, Fischer, Frankfurt a.M. 2018, p. 46. Tra gli studi più interessanti degli ultimi anni sulla resilienza e la rinascita delle forme di vita dopo le catastrofi vi è senz'altro Anna L. Tsing, *The Mushroom at the End of the World. On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2015.

⁴⁵ La contaminazione dei linguaggi è un aspetto centrale nel romanzo *Send-bo-o-te*, in cui si riflette su come la nuova realtà post-catastrofe abbia influito anche su parole ed espressioni prima di uso comune.

⁴⁶ Yoko Tawada, *Zehn Jahre nach Fukushima*, 2021, <<https://www.konkursbuch-shop.com/2021/03/11/zehn-jahre-nach-fukushima-von-yoko-tawada/>> (ultimo accesso: 30 ottobre 2024).

Similmente, Tawada introduce nei suoi testi diverse spie lessicali che rimandano indirettamente alla catastrofe, senza menzionarla, affidando così al lettore il compito di inferire significati. Se da un lato tale strategia di implicatura⁴⁷ consente all'autrice di instaurare un dialogo più immediato con il lettore, dall'altro rende tangibile il modo in cui l'iperoggetto radioattivo si manifesta, permeando ogni aspetto dell'esperienza umana e inducendo cambiamenti non solo nelle abitudini e nelle azioni quotidiane, ma anche nella lingua e nei significati delle parole. Come mostra la già cospicua produzione narrativa di Tawada dedicata al tema dell'energia nucleare, ma anche la raccolta in versi presa in esame in questo contributo e il testo poetico *Hamlet no See*⁴⁸, l'aspetto linguistico è senz'altro meritevole di ulteriori approfondimenti, poiché potrebbe aprire interessanti e inedite piste di indagine nelle ricerche sulla poetica di Tawada, oltre che nel più ampio campo speculativo delle Environmental Humanities.

47 Drew Milne, poeta e accademico britannico, parla di 'implicatura nucleare', mutuando il termine dalla teoria dell'implicatura conversazionale di Paul Grice. «Nuclear implicature figures [...] as a mode of poetic parataxis in which modes of expression circle around some nuclear question, so as to evoke or suggest omissions and attitudes», cit. in Alexander – Harris, *After Chernobyl: Welsh Poetry and Nuclear Power*, cit., p. 72.

48 *Hamlet no See* è una poesia scritta in giapponese e inframezzata da citazioni in inglese tratte dalla prima scena del terzo atto di *Amleto* di Shakespeare. Il testo è costruito attorno ad alcune parole in relazione di omofonia o omografia in inglese e giapponese, ma anche in tedesco, ad esempio: *see*, in inglese 'vedere' e in tedesco 'mare' o 'lago', e *shi*, in giapponese 'morte', che richiama a sua volta il verbo *to die* citato più volte nel soliloquio di Amleto e nel componimento di Tawada. Il testo, tradotto in tedesco dalla stessa autrice, è stato oggetto di un brillante studio Francesco Eugenio Barbieri sul cibo e sull'atto del mangiare dopo l'incidente di Fukushima. Cfr. Francesco Eugenio Barbieri, *Digesting the Foreign. Food and Eating in the Works of Tawada Yōko*, in *Food issues 食事. Interdisciplinary Studies on Food in Modern and Contemporary East Asia*, ed. by Miriam Castorina – Diego Cucinelli, Firenze University Press, Firenze 2021, pp. 77-92. Il testo *Hamlet no See* è pubblicato in Yoko Tawada, *Portrait eines Kreisels*, konkursbuch Verlag, Tübingen 2022, pp. 106-109.



Hanno collaborato / Beitragende

Elena Bellavia è professoressa associata di lingua, linguistica e comunicazione tedesca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma e membro dell'attuale giunta AIG. È autrice di saggi e articoli sul ruolo di schemi e associazioni metaforiche nella linguistica e didattica del tedesco, sulla visione gestaltista del significato e sul ruolo dell'interpretazione simbolica nello sviluppo della competenza interculturale. Tra le pubblicazioni la monografia *Erfahrung, Imagination und Sprache* (2007).

Raul Calzoni è professore ordinario di letteratura tedesca presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo, di cui è Direttore per il triennio 2024/2027. I suoi ambiti di ricerca includono la letteratura classico-romantica (Goethe, Schiller, Novalis, Hoffmann), il Vormärz (Büchner), la civiltà letteraria tedesca della Moderne (Benjamin, Bloch, Döblin) e la letteratura sulla Seconda guerra mondiale, la Shoah e la ricostruzione culturale dell'Austria e della Germania post-nazismo (de Bruyn, Grass, Roth, Kempowski, Sebald). Tra le sue pubblicazioni: *Walter Kempowski, W.G. Sebald e i tabù della memoria collettiva tedesca* (2005), *La letteratura tedesca del secondo dopoguerra* (2013, 2018) e *La letteratura tedesca contemporanea* (2018).

Federico Collaoni è ricercatore presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (Roma), dove si occupa di analisi del discorso e della retorica legati alle relazioni italo-tedesche. I suoi interessi di studio comprendono inoltre le lingue speciali, la linguistica del contatto e aspetti di didattica nell'ambito DaF. Tra le sue pubblicazioni, la monografia *Die deutsche Energiewende – Terminologie und Diskurs. Eine linguistische Untersuchung von den Ursprüngen bis zum Atomausstieg 2011* (2023).

Valentina Crestani è professoressa associata di lingua, traduzione e linguistica tedesca presso l'Università degli Studi di Milano. Fra le sue principali aree di ricerca vi sono la linguistica di genere e la semplificazione linguistica (varietà del 'linguaggio facile') in ottica contrastiva tedesco-italiano. Fra le sue pubblicazioni su quest'ultimo tema vi è la monografia *Die periphere Übersetzung Deutsch-Italienisch. Audiovisuell und Leicht* (2022).

Vincenzo Damiazi è assegnista di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Attualmente si occupa di analisi prosodica del parlato spontaneo (in particolare podcast, anche in prospettiva contrastiva tedesco-italiano); didattica della prosodia del tedesco per discenti italofofoni; didattica del tedesco come L3 dopo l'inglese; tecniche di visualizzazione prosodica e convenzioni di trascrizione del tedesco parlato; prosodia delle domande non canoniche nei discorsi politici.

Guglielmo Gabbiadini è professore associato di letteratura tedesca presso il Dipartimento di Lingue, letterature e culture moderne dell'Università di Bologna. Attualmente si occupa di antropologia letteraria moderna e contemporanea. Fra le sue pubblicazioni, *Il mito del duale. Antropologia e letteratura in Wilhelm von Humboldt* (2014) e *Tugend und Kraft. Zu einer Wechselbeziehung in Literatur, Moral und Geschichte der deutschen Spätaufklärung* (2020).

Liliana Giacomoni è cultore della materia presso la cattedra di Letteratura tedesca dell'Università di Firenze. I suoi ambiti di ricerca comprendono la letteratura ebraico tedesca, la letteratura moderna e le intersezioni fra letteratura e le arti. Autrice del saggio *Heinrich Heine. Melodie ebraiche* e di una monografia su Rudolf Borchardt, si occupa attualmente della ricezione di Paul Celan in Ucraina; presso la Rudolf Borchardt Gesellschaft è titolare di un progetto di ricerca nel contesto del *Naturschreiben*.

Alessandra Goggio è ricercatrice a tempo determinato di Letteratura tedesca presso l'Università degli Studi di Bergamo. I suoi interessi di ricerca comprendono la letteratura tedesca contemporanea, la sociologia e ricezione della letteratura, la teoria del campo letterario e la sua rappresentazione nella finzione letteraria e i rapporti fra letteratura e altri media. È autrice (con C.M. Buglioni, M. Castellari e M. Paleri) del manuale *Letteratura tedesca. Epoche, generi e intersezioni* (2 voll., 2019) e della monografia *Der Verleger als literarische Figur. Narrative Konstruktionen in der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur* (2021).

Matteo Iacovella ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi germanici e slavi presso l'Università di Roma Sapienza, svolgendo ricerche presso il Deutsches Literaturarchiv di Marbach. È autore di contributi sulla letteratura di lingua tedesca del secondo '900, in particolare sulla poetica di Ilse Aichinger, a cui ha dedicato una monografia. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università di Roma Sapienza e le sue ricerche si concentrano sull'eco-poesia contemporanea di lingua tedesca.

Iris Jammernegg è ricercatrice di lingua, traduzione e linguistica tedesca presso l'Università degli Studi di Udine. I suoi interessi si focalizzano, in un'ottica interculturale che comprende le varietà pluricentriche, sugli aspetti linguistico-testuali della comunicazione aziendale e politica. Le linee di ricerca vertono sulle strategie argomentative in ottica comparativa, processi multimodali di semantizzazione nonché gestione critica di strumenti IA in ambito traduttivo e redazionale.

Sonja Kuri è professore associato di lingua, traduzione e linguistica tedesca presso l'Università degli Studi di Udine. La sua ricerca si concentra sulla linguistica testuale, l'analisi del discorso, la didattica DaF in contesti plurilingui e multimediali; ha collaborato al progetto europeo «WRILAB2» (2014-2016) e al progetto PRID «TransLab» (2017-2019). Dal 2018 è componente del gruppo di ricerca «PRA-GER», dal 2024 partecipa al gruppo di ricerca «Dis-4Change: Studi sul Discorso Climatico e Ambientale».

Antonio Locuratolo insegna letteratura tedesca presso l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale. Dal 2023 è contrattista di Culture dei Paesi di Lingua tedesca presso l'Università degli Studi di Roma Tre. Ha dedicato una monografia alla citazione dei drammi shakespeariani nell'opera di Georg Büchner, focalizzandosi sul legame tra letteratura e anatomia. Altri suoi contributi riguardano il topos letterario dell'hotel nella produzione di Stefan Zweig e il teatro di Heinar Kipphardt.

Ilaria Meloni è ricercatrice di lingua, traduzione e linguistica tedesca presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari. I suoi interessi di ricerca si concentrano sul lessico e sulla fraseologia (anche in ottica contrastiva tedesco-italiano), sulla linguistica dei media, in particolare sui fumetti come forma di comunicazione multimodale, sulla linguistica dei corpora, sulla traduttologia e sulla didattica del tedesco come LS.

Grazia Pulvirenti è professore ordinario di letteratura tedesca (Unict). È *Visiting Fellow* all'UCL e al Warburg Institute, co-direttrice della collana «Wunderkammer» (Mimesis), del network NeuroHumanities Studies e Presidente della Fondazione Lamberto Puggelli. Tra i suoi ambiti di ricerca: *Cognitive Poetics*, cultura visuale, letteratura austriaca, intermedialità, odeporica. Ha al suo attivo più di 130 pubblicazioni presso importanti riviste ed editori di rilievo internazionale e nazionale. Ha ricevuto i seguenti premi: Anna Maria Ortese, 2019; L'Iguana, 2021; Nomination al Premio Strega 2021.

Goranka Rocco è professoressa di lingua, traduzione e linguistica tedesca all'Università di Ferrara e ha insegnato anche presso gli atenei di Düsseldorf, Duisburg-Essen, Bologna e Trieste. La sua ricerca si concentra sulla linguistica del discorso (contrastiva), testologia contrastiva, sociolinguistica e traduttologia. Oltre a numerosi articoli scientifici, è autrice/coautrice di libri di testo DaF. Nel 2018 è stata insignita del Premio Mittner per le Scienze della Traduzione.

Eriberito Russo è ricercatore a tempo determinato di lingua, traduzione e linguistica tedesca presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina. I suoi interessi scientifici gravitano intorno a tre nuclei tematici: questioni transtestuali e metalinguistiche nella letteratura interculturale in lingua tedesca; *DaF*; linguaggi specialistici, con un focus sui processi di rappresentazione linguistica della sostenibilità e del cibo nel settore agroalimentare.

Valentina Schettino è ricercatrice a tempo determinato di lingua, traduzione e linguistica tedesca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno. Ha conseguito il titolo di *Doctor Europaeus* presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale ed è stata Assegnista di Ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici. Le sue ricerche si concentrano su fonetica e fonologia dell'intonazione, didattica della prosodia e studio delle emozioni in prospettiva acustica.

Luigia Tessitore è assegnista di ricerca presso l'Università di Napoli L'Orientale con un progetto dal titolo *Lessico, Lessicografia e interculturalità: tedesco e italiano*. Dal 2022 collabora con la sede napoletana del LEI (*Lessico Etimologico Italiano*) ed è componente del progetto «Lessicografia e contatto linguistico tra germanico e italo-romanzo» dell'Istituto Italiano di Studi Germanici. I suoi interessi di ricerca riguardano la linguistica di genere e la *geschlechtergerechte Sprache*, l'analisi critica del discorso, la lessicografia storica.

Michele Vangi è ricercatore di lingua, traduzione e linguistica tedesca presso l'Università Roma Tre. Ambiti di ricerca: intermedialità letteraria, plurilinguismo letterario, la traduzione e la sua didattica, rapporto fra letteratura ed epistemologia nella Goethezeit. Fra le sue pubblicazioni: *Letteratura e Fotografia. Roland Barthes – Rolf Dieter Brinkmann – Julio Cortázar – W.G. Sebald* (2005) e *Transgermania. Il superamento del monolinguisimo nella letteratura tedesca contemporanea* (2023).

Matteo Zupancic è RTT in letteratura tedesca presso l'Università di Pisa. Nel 2023-25 è stato assegnista dell'IISG e dello SRCTS nel progetto «Goethes *Venezianische Epigramme* – Kritische digitale Edition». I suoi principali campi di studio riguardano la *Sprachreflexion* nella *Moderne* e le intersezioni tra letteratura, filosofia e teologia. Oltre a ciò, si interessa di letteratura e cinema, epistemologia degli studi culturali e letteratura e biologia tra la *Goethezeit* e la repubblica di Weimar.

